ERMAFRODITISMO

ED

AGENOSOMA

BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

—

1902

PROF. CESARE TARUFFI

ERMAFRODITISMO

ED

AGENOSOMA

BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1902

INDICE

L' ERMAFRODITISMO [1]

(1) Estratto dalle Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna. Serie V. Tomo IV, pag. 73. Anno 1896; Tomo V. pag. 695.

INDICE

L' ERMAFRODITISMO [1]

[1] Estratto dalle Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna. Serie V. Tomo IV. pag. 73. Anno 189[illegible]. Tomo V. pag. [illegible].

PROF. CESARE TARUFFI

SULL' ORDINAMENTO DELLA TERATOLOGIA

MEMORIA III.

letta alla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

nella Sessione del 13 Novembre 1898.

(CON UNA TAVOLA)

L' ERMAFRODITISMO

Parte I.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1899

Estratto dalla Serie V. Tomo VII, delle Memorie

della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.

Avendo passato in rassegna le varie forme dei mostri doppi sia simmetrici, sia asimmetrici, ed avendo veduto che le classificazioni precedenti meritavano di essere migliorate, ora semplificando alcune parti, ora arricchendo altre d'importanti aggiunte (1), ci rimane a fare un'eguale rassegna per un'altra duplicità mostruosa, chiamata *Ermafroditismo*; la quale differisce dalle precedenti in quanto che la duplicità si circoscrive ad un solo sistema anatomico, cioè al sistema generativo, mentre nelle altre i sistemi sono molteplici. Inoltre nell'Ermafroditismo la duplicità è rappresentata da parti di due sessi o da parti somiglianti a quelle di due sessi, dovechè la duplicità data dal coalito diretto od indiretto dei feti fra loro nei mostri doppi è costituita generalmente da feti di egual sesso.

Per classificare le varie specie d'Ermafroditismo è indispensabile non solo conoscere il maggior numero di fatti accertati e verosimili (qui raccolti nelle Note), eliminare i favolosi, come quello di Tralliano (2), e i casi descritti insufficientemente (3); ma ben anche stabilire un concetto

(1) Vedi: Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Ser. 5ª, Tom. V e VII, 1896 e 1898.

(2) Flegone Tralliano. (Quae extant opuscula). *De rebus mirabilibus.* Lugduni Batavorum 1620. Cap. II, pag. 19. — Taruffi. *Storia della Teratologia.* Bologna 1882. Tom. IV, pag. 15. Osserv. 22.

(3) Le antiche osservazioni, sebbene date da uomini illustri, nulladimeno sono spesso imperfette e talora inverosimili. Queste furono raccolte da Schenk J. G. *Observationum medicarum* ecc. Francofurti 1609, pag. 572. — *De genitalibus partibus utriusque sexus. Observatio Hermafroditi, qui olim Androgyni.* Le osservazioni appartengono ad Aristotile, a Paolo d'Egina, a Plinio, a Tito Livio, a Giulio Obsequente, ad Alberto Magno, al Cardano, al Rodigino, al Vollaterrano R., al Pontano, a Licostene, a Rueff, a Fulgosio, ad Hales Rkodoham, a Marcello Donato, al Lusitano e al Pareo.

adeguato sull' Ermafroditismo, che indichi i confini di tale mostruosità. Ma principiando da Aristotile (1) l' ultimo quesito rimase imperfettamente sciolto, limitandosi egli a dire: « Adnascuntur autem partes supervacuae . . . . . Quibus autem gemina habere genitalia accidit, alterum maris alterum feminae, iis semper alterum quidem ratum fit, alterum verum irritum etc. ». Altri Greci introdussero i titoli d'*Ermafroditi, Androgini* e *Ginandri,* senza dare un significato uniforme ai vocaboli (Sofocle, Parmenide, Filone etc.); e però fatte alcune eccezioni, molti rinunziarono a servirsi dei medesimi, eccetto che della parola *Ermafroditismo*, senza che alcuno riescisse a dare un significato completo al vocabolo e senza ottenere la generale adesione. Altrettanto si dica delle parole *semimares* e *semiviri* adoperate da Tito Livio (Libro 31, Cap. 12), da Ovidio (Metamorfosi, Libro IV, verso 380) e da Ausonio (Epigramma 89).

Passò il periodo greco, e passò il periodo romano, senza che il soggetto compreso nell' Ermafroditismo ed i suoi caratteri fossero stabiliti; ma, ciò che è più grave, la soluzione tardò fino ai nostri tempi, non ostante che numerosi scrittori siansi occupati di questo argomento. Questo ritardo non deve attribuirsi a demerito dei predecessori, soltanto se si pensa che le autopsie furono per lungo tempo proibite, poscia assai di rado permesse, e che le occasioni di esaminare internamente gli ermafroditi e i pseudo-ermafroditi furono sempre rarissime. E per vero grande fu la fortuna incontrata da Realdo Colombo (2), che avanti il 1559 potè sezionare una femmina, la quale, oltre la vulva, l' utero e probabilmente l' ovaia, era fornita del membro virile, quantunque non di sufficiente grossezza.

Per tali circostanze si spiega ancora come perdurarono i racconti favolosi, le descrizioni imperfette, i giudizi erronei, ed i criteri legislativi in forma d' espedienti: di fatto il legista Ulpiano (3) faceva la questione a chi assomigliavano gli Ermafroditi, ed opinava che si dovessero ritenere di quel sesso che in loro prevaleva. Il grammatico Suida (4) diceva: « Hermaphroditus est qui utraque, et masculinum et foemininum, organa habet, *turpiter faciens et patiens* ». Argelata, medico bolognese (5), stimava l' Ermafroditismo per « una affezione inesplicabile e *turpissima* negli uomini », e Rueff (6) descrisse uomini con epispadia ed estrofia vescicale per Ermafroditi.

---

(1) Aristotile. *Opera omnia. Graece et latine* etc. Volumen Tertium. Parisiis 1854. — *De animalium generatione.* Lib. IV. Cap. IV, pag. 406.

(2) Realdo Colombo (Cremonese). *De re anatomica.* Venetiis 1559. Libro XV. pag. 268.

(3) Ulpiano. *Digesto.* Libr. 1°, titol. 5°, leg. 10.

(4) Suida Lexicon. *Hermaphroditus.* Cambrigi 1705, pag. 857.

(5) Argelata Pietro. *Cirurgia.* Venezia 1499. Liber V. Tractatus XVII. Cap. III, pag. 111.

(6) Rueff Jacobus (Zurich). *De conceptu et generatione hominis* ecc. Francofurti ad Moenum. Anno 1587, pag. 41 bis. Cum fig.

Lungo e superfluo sarebbe l' enumerare tutte le osservazioni erronee, perché ció ci distrarrebbe dal nostro compito; ricorderemo soltanto che il pregiudizio delle donne divenute uomini principió ad essere combattuto nel 1579 per opera di Giovanni Wier (1). Questo stato infantile della scienza spiega ancora come l' Aldrovandi dichiarasse che in causa del gran numero e della grande varietà di forme, descritte dagli autori, era impossibile una classificazione (2); anzi alcuni giunsero a dubitare della realtà degli Ermafroditi. Fra questi ricorderemo Clemente Alessandrino (3), e parecchi italiani come il Bedinelli (4), il Tabarani (5), il Graziani (6) ed il Caluri (7), in guisa che il celebre Haller stimó opportuno di fare una dissertazione col titolo: *An dentur Hermaphroditi?* (8). Ma l' opinione d' Haller non valse a togliere totalmente i dubbi, poiché anche recentemente Samuele Pozzi (9) nega che i casi citati da Klebs, da noi inclusi nella Nota 1, siano di veri ermafroditi.

Ad onta di tanti ostacoli, molti secoli prima dell' Aldrovandi non mancarono alcuni medici ardimentosi, che poggiandosi sulle anomalie esterne dei sessi, senza esplicitamente dichiararlo, tentarono la classificazione degli Ermafroditi. Il primo che ebbe una certa fortuna in questo aringo fu Leonida, chirurgo d' Alessandria vissuto fra il II ed il III secolo, del quale sono perdute le opere, ma fortunatamente molti passi vennero ricordati da Aezio (10). Quelli che ci riguardano furono riferiti da Paolo d' Egina, parimenti della scuola Alessandrina (11), e riprodotti nel risorgimento dal Volaterrano (12) e recentemente dallo storico Haeser (13). Leonida distingueva gli Ermafroditi in due generi: ma-

---

(1) Wier Giovanni. *Histoires des illusions et imposteures des diables* etc. Paris 1579. N. edit. Paris 1885. Tom. I. pag. 598. — Chap. XXIII. *De la naturelle transmutation du sexe humain.*

(2) Aldrovandi Ulisse. *Monstrorum historia.* Bononiae 1642. Cap. V, pag. 513.

(3) Alessandrino Clemente. *Pedagogia.* Libr. II, cap. 10. *Opera omnia.* Firenze 1550 (in greco). — Potter. *Oxon.* Oxfort 1715. Vol. II in fol. (greco-latino).

(4) Bedinelli Francesco (De Paulla Fanensis) Chirurgo in Fano. *Nupera perfecte Androgynae structurae observatio.* Pisauri 1755, in 8°.

(5) Tabarani Pietro (Professore a Siena). *Sugli Ermafroditi.* Lettera terza. Appendice agli Atti dell' Accademia dei Fisiocritici di Siena 1787, pag. 77.

(6) Graziani Lorenzo (Medico Lucchese). *Sul sesso delle lepri e sopra gli Ermafroditi.* Magazzino Toscano. Firenze 1773. T. IV, pag. 1 e 2.

(7) Caluri Francesco (Professore a Siena). *Relazione sopra un preteso Ermafrodito.* Atti di Siena, 1771. T. V, pag. 167.

(8) Haller. *Commentariorum. Societatis R. Scientiarum Gottingensis.* Anno 1751.

(9) Pozzi S. *De l' Hermaphrodisme.* Gazette hebdomadaire. Paris 1890. N. 30, pag. 351 e seg.

(10) Aezio di Mesopotania. Visse nella metà del VI secolo. La prima traduzione latina porta per titolo: *Opera omnia*: *Cornarus et Montanus.* Basileae 1533-95, in fol. Gli argomenti trattati da Aezio sono annoverati da Haller. *Bibliotheca chirurgica.* Basileae 1774. Tom. I, pag. 79.

(11) Paolo d' Egina (della prima metà del VIII secolo). *Opera omnia* (trad. latina). Basileae 1533, in fol.

(12) Volaterrano (Maffei Raffaele di Volterra). *Commentari Urbani.* Basileae 1544. Libr. 24, pag. 277 bis.

(13) Haeser Henrich. *Lehrbuch der Geschichte der Medicin* etc. Jena 1875. Bd. I, pag. 509.

schile e femminile. Nel 1° pose: *a*) i casi di sesso femminino associati al maschile nel perineo; *b*) i casi di sesso associato nello scroto; *c*) i casi di mancanza del pene. Nel genere femminino, comprese: *a*) il pene collo scroto diviso, in cui pose i testicoli; *b*) l' ipertrofia della clitoride.

Gli scrittori del rinnovamento, volendo parimenti ordinare i casi di duplicità sessuale seguirono le traccie di Leonida, pigliando per base le anomalie esterne, e riducendo le specie a quattro; peró introdussero alcune varianti, talora erronee e di rado pregievoli. Per esempio fra le prime ricorderemo che Aldrovandi (1) ammise individui con due sessi, capaci di godere tutte le condizioni di una perfetta generazione. Tale capacitá immaginaria fu ripetuta da Pareo (2), da Zacchia (3), da Mollero (4), il quale aggiunse ancora la specie degli inetti alla generazione (*Spadones*).

Un miglioramento degno di ricordo fu quello del chirurgo parigino Dionis (5). Egli mantenne la divisione in quattro specie; ma a due delle precedenti ne sostituí altre due sue proprie, che si conservano ancora nella scienza coi nomi di *Pseudo-Ermafroditi maschili* e *femminili*, e la terza, se meglio formulata poteva tosto conservarsi col titolo per es. di *Ermafroditismo neutro*. Tale progresso non ebbe un conveniente seguito, anzi verso il termine del 18° secolo avvenne un regresso. Il celebre Haller (6) volle emanciparsi dalle quattro specie e le ridusse a due; riduzione non sufficientemente comprensiva e che non ebbe altro merito se non

---

(1) Aldrovandi Ulisse. *Monstrorum historia*. Bononiae 1642. Cap. I, pag. 41.

Il lettore rimarrà sorpreso come Aldrovandi in un luogo dimostrasse l' impossibilità d'un ordinamento, e quivi ne proponesse uno in parte simile a quello di Leonida: tale sorpresa svanisce ricordando che la storia dei mostri fu compilata e stampata da Ambrosini nel 1642 servendosi delle schede lasciate senza ordine e senza critica da Aldrovandi che morì nel 1605. Vedi: Taruffi. *Storia* ecc. 1881. Tom. I, pag. 42.

(2) Pareo Ambrogio. *Oeuvres*. Paris 1561, 1633. Livraison 25, pag. 762.

(3) Zacchia Paolo (Medico Romano). *Quaestionum medico-legalium*. Lugduni B. 1661. Liber 7°, Titolus 8°, Questio 8, pag. 492.

(4) Mollero (Moller Jac.) Avvocato di Francoforte sull' Oder. *Discursus de cornutis et hermaphroditis eorumque jure*. Francfort 1692.

(5) Dionis Pierre (Paris). *Cours d' opérations de Chirurgie*. Paris 1707. Bruxelles 1708, pag. 197.

Divideva gli Ermafroditi in quattro generi: 1° Quelli costituiti da maschi perfetti con parti femminine imperfette. 2° Le donne perfette con parti maschili imperfette. 3° Individui nè maschi nè femmine aventi i due sessi imperfetti. 4° Ermafroditi maschio e femmina che possono servirsi egualmente delle parti genitali dei due sessi.

Le leggi ordinano d' optare per uno dei due sessi e proibiscono di usare col sesso non preferito.

Tale ordinamento fu poi riprodotto nel presente secolo da Marc. Dictionnaire des Sciences Médicales. Paris 1817. Tom. XXI, pag. 86.

(6) von Haller Albertus. (Nato a Berna nel 1708 e morto nel 1777). *Commentariorum*. Göttingae 1752. Tom. I.

Distingue gli Ermafroditi: 1° in veri, cioè in maschi che hanno alcune apparenze femminine; 2° in spuri, cioè in femmine che possiedono una grossa clitoride, e però son ritenuti maschi.

d'introdurre le parole *Ermafroditi spuri* (oggi chiamati *Pseudo-Ermafroditi*), in cui comprendeva soltanto quelle donne che da prima si palesano per maschi (ipertrofia della clitoride). Tale novità fu di buon'ora riconosciuta insufficiente, e l'eccellente anatomico Enrico Wrisberg (1) ricondusse le specie a quattro col titolo: 1° d'Ermafroditi veri (della realtà dei quali egli stesso dubitava); 2° d'Ermafroditi maschi; 3° d'Ermafroditi femmine; 4° d'Ermafroditi mostruosi, cioè con complicazioni, o con sesso dubbio. Ma invece di migliorare anatomicamente la comprensione delle singole specie, egli la peggiorò, poichè nel suo 2° e 3° genere, a cui era applicabile il titolo di *Ermafroditismo spurio*, introdotto da Haller, si occupò della capacità funzionale in luogo di stabilire i caratteri.

Se Haller e Wrisberg non furono felici nell'ordinamento, come lo furono invece in tante altre opere, giovarono però alla teratologia con alcune osservazioni originali e con una erudizione impareggiabile (2), che fu d'esempio agli anatomici posteriori. Fra questi merita il primo posto Giovanni Federico Meckel, il quale ne trasse profitto pel suo manuale d'Anatomia Patologica (3) che contiene appunto un ricco trattato sui mostri; ma in quanto agli Ermafroditi volle emulare Haller nella semplicità e cadde parimente nel difetto di comprensione. Egli ridusse tutti gli Ermafroditi in due ordini: 1° in quelli in cui non havvi aumento di parti; 2° in quelli in cui le parti si accrescono di numero. Siccome poi egli introdusse nuovi gruppi di deformità, in parte li forzò per accomodarsi agli ordini suddetti, come ad esempio l'aumento gigantesco del corpo o degli organi, i cambiamenti congeniti di rapporto, e la divisione non solo di organi ma di regioni. Sicchè l'ordinamento del Meckel cadde, come caddero i precedenti; però rimasero i nuovi gruppi nella scienza, o almeno alcuni meritano d'esservi riammessi, come faremo nella presente memoria.

Il primo passo per un ordinamento colla base anatomica fu proposto dal Lippi di Firenze (4), il quale nel 1826 per classificare due mostruosità degli organi sessuali nell'uomo fu condotto a stabilire il carattere essenziale del vero Ermafroditismo, ed ammise che consisteva nella presenza dei testicoli assieme alle ovaie. Tale carattere servì più tardi di norma per di-

---

(1) Wrisberg H. A. *Commentatio de singulari genitalium deformitate in puero hermaphroditum mentiente, cum quibusdam observationibus de hermaphroditis.* Commentari. Göttingae 1796. Par. 19, pag. 541-42.

(2) In quanto all'erudizione, avvertiamo quegli scrittori che vorranno di nuovo trattare dell'Ermafroditismo e specialmente delle statue Greche rappresentanti il medesimo, che Wrisberg ha raccolto una ricca bibliografia in proposito nella memoria citata.

(3) Meckel Joh. Fr. *Handbuch der pathologischen Anatomie.* Zwitterbildung. Leipzig 1816. Bd. II. Abtheilung 1, s. 196-221.

(4) Lippi Regolo (Firenze). *Bizzarre forme degli organi della riproduzione di due individui della specie umana.* Firenze 1826. Opuscolo in 8°, con tre tavole.

stinguere le varie specie di duplicitá sessuale. Ma anche questo dato poteva esporre ad equivoci, i quali poco dopo (1830) furono tolti dal Müller (1), il quale consigliava di osservare se i testicoli avessero i canaletti seminiferi e le ovaie i folicoli di Graef. Avvertí ancora che la duplicitá interna degli organi sessuali non corrisponde allo stato degli organi esterni. Ma quando Müller (2) tentó un ordinamento ignorava i consigli del Lippi e distinse: 1° gli Ermafroditi che hanno soltanto il sesso esterno *indeciso* deforme, mentre l'interno é completo, sia maschile, sia femminile; 2° che hanno internamente la duplicitá parziale del sesso, mentre esternamente é deforme; 3° che hanno i sessi da un solo lato (Ermafroditismo laterale). Questa classificazione, sebbene praticamente vera, é lungi dall'essere metodica e completa nei generi, e molto meno nelle specie, sicché é rimasta ignorata.

La storia dell'Ermafroditismo presenta un caso non mai accaduto, cioé che un Veterinario di nome Gurlt (3) divenne celebre tanto per questo argomento quanto per la sua Teratologia, poiché seguí esclusivamente il metodo adottato nelle scienze fisiche, cioé di raccogliere da prima tutti i fatti analoghi anatomicamente e senza preconcetti teorici; ció che egli fece rispetto ai mammiferi domestici, i quali erano in parte giá illustrati da valenti osservatori, o in gran numero da esso stesso raccolti nel Museo di Berlino. Egli poscia li classificó metodicamente rispetto alla forma, ed a ciaschedun gruppo impose un titolo con radici greche, e riuscí a fare il capitolo dell'Ermafroditismo assai pregevole per le nuove specie che aggiunse alle vecchie, e che poi riuní tutte in due grandi generi. È mirabile come egli confermasse senza pentimenti le stesse specie dopo 45 anni (1867) in un'aggiunta alla sua opera di Anatomia; le quali specie furono e sono tutt'ora accettate da un gran numero di Veterinari d'Europa e potevano essere accolte con alcune aggiunte anche dai Medici se il loro amor proprio lo avesse permesso.

Ecco in breve la classificazione del Gurtl. Per Ermafroditi intende quegli individui che hanno congiunti alcuni organi dei due sessi ed ammise 1° genere: quando l'Ermafrodito non ha aumento nel numero degli organi. E di questo genere ammise due specie: A) l'*Ermafroditismo laterale,* quando da un lato vi sia il testicolo e dall'altro l'ovaia; B) l'*Ermafroditismo trasversale,* quando internamente vi sono gli organi di un sesso ed esternamente quelli dell'altro. Aggiunge poi l'attributo maschile o femminile

---

(1) Müller Johannes. *Bildungeschichte der Genitalien* Düsseldorf 1830.

(2) L'Opuscolo del Müller mi riuscì irreperibile, fortunatamente Stricker ha riportato l'ordinamento degli Ermafroditi. Virchow's Archiv. Bd. 88, s. 184-190.

(3) Gurlt E. F (Berlin). *Lehrbuch der pathologischen Anatomie.* Berlin 1832, pag. 183. Mit 34 Tafeln. — *Ueber thierische Missgeburten.* Berlin 1877, in 4°. Mit 20 lithographirten Tafeln.

secondo che all' esterno apparisce o l' uno o l' altro sesso. 2° genere: *Pseudo-Ermafroditismo:* A) quando un maschio presenta grandi mammelle (*Pseudo-megalomasthus*); B) un maschio col pene piccolo (*Pseudo-microphallus*); C) un maschio coll' uretra aperta (*Pseudo-hypospadicus*); D) androgino femminino (*Ermafrodito esternamente femmina coll' ovaia, ed i testicoli internamente*).

Il primo che s' accorse che in questo piano vi era una sconcordanza fu Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire (1), il quale dichiaró giustamente che l' *androgynus* di Gurlt non appartiene ai pseudo-ermafroditi, ma agli Ermafroditi; e, senza rilevare altri errori, non adottó l' ordinamento suddetto, ma preferì quello di Meckel modificando leggermente i titoli. Infatti Saint-Hilaire chiamó classi gli ordini e gli ordini generi; quindi egli pure adottó gli Ermafroditi che non hanno aumento di parti, cioè senza eccesso nel numero. Ma niuno dei due autori s' avvide che instituendo un ordine mediante un carattere negativo vi si possono comprendere, come accadde in realtà, deformità le più diverse tanto interne quanto esterne. Contro questa obbiezione Saint-Hilaire si era in parte difeso, definendo l' Ermafroditismo: la riunione nello stesso individuo dei due sessi, o di alcuni dei loro caratteri, sicché vi comprese la duplicità delle parti essenziali e secondarie che appartengono ai pseudo-ermafroditi, già ammessi da Haller e da Gurlt. Questa distinzione doveva sorgere nella mente del teratologo Francese, in quanto che egli aveva raccolte e completate sulla costituzione degli organi generativi le idee del padre (il celebre naturalista Stefano), le quali meritano di essere qui ricordate, e che permettevano la distinzione suddetta.

Avendo i naturalisti rilevato che gli apparecchi generativi dei due sessi sono divisibili in più parti rispetto alle funzioni, Stefano Geoffroy Saint-Hilaire (2) distinse un apparecchio interno di riproduzione ed uno esterno di copulazione, aggiungendo che essi hanno diversa origine e si mantengono fra loro indipendenti; anzi ammise che l' apparecchio esterno fosse una dipendenza della cute. Il figlio Isidoro in vista delle applicazioni, che non fece, portó l' apparecchio a 3 segmenti: 1° uno profondo (ovaia o testicoli); 2° uno medio (la matrice, o la prostata e le vescichette seminali); 3° il segmento esterno (il pene e lo scroto, o la clitoride e la vulva). Il complemento delle parti appartenenti ai segmenti fu fatto dall' embriologia.

Non ostante i difetti principali rinvenuti nella 1ª classe degli Ermafro-

---

(1) Geoffroy Saint-Hilaire Isidoro. *Histoire des anomalies de l' organisation* etc. Paris 1836. Bruxelles 1837. Tom. II, pag. 36.

(2) Geoffroy Saint-Hilaire Stefano. *Philosophie anatomique.* Paris 1818. Tom. II, pag. 361.

diti ed altri assai maggiori reperibili nella 2ª classe, già avvertiti da Carlo Cotta fino dal 1844 (1), non mancheremo di rilevare che molti *Ordini* (chiamati da altri Teratologi *generi* e *specie*) furono assai migliorati da quest' autore, ora aggiungendo nuove osservazioni, ora rilevando le altrui inesattezze ed ora servendosi opportunamente di una ricca erudizione. Questi pregi non si trovano solo rispetto agli Ermafroditi, ma in tutta l' opera da lui scritta sulle anomalie e spiegano come essa venisse preferita dalle razze latine, forse anche per l' affinità della lingua in cui fu scritta e spiegano pure come sia tutt' ora consultata in tutte le occasioni di fatti particolari. Ma tale stima non fu concessa alla disposizione sintetica degli Ordini, anche perchè Saint-Hilaire preferì i titoli indeterminati, cioè senza precisare alcun carattere comune o alla classe o all' ordine; tale sistema egli conservò ancora quando alludeva a particolari circostanze, per esempio: *Ermafroditi misti, Ermafroditi complessi, Ermafroditi neutri,* sicchè gli stessi francesi hanno abbandonata siffatta classificazione.

Le pregevoli opere di Gurlt e d'Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, rimasero senza rivali per 40 anni; però non mancarono alcuni tentativi di riforma, ma senza profitto della tassonomia e neppure della teratogenesi, anzi in questo punto di veduta segnarono un regresso. Reca però meraviglia come Augusto Förster, chiarissimo scrittore, che lasciò un' opera stupenda di Anatomia Patologica (2), abbia voluto ridurre l' *Ermafroditismo* ad un solo gruppo, cioè alla duplicità delle glandole sessuali tanto laterale, quanto trasversale, ed abbia riposte tutte le altre deformità fra le anomalie dei singoli organi (3), sicchè sorpassò in semplicità lo stesso Haller. Fra i tentativi mancati ricorderemo anche quello del napoletano De-Crecchio (4), che manifestò nell' occasione d' una donna che aveva le ovaie senza corpi lutei, ed i caratteri esterni mascolini senza testicoli. La classificazione è alquanto più ricca di quella del Förster, ma non oltrepassa l' altra del Müller, anzi somiglia alla medesima, ma ciò non valse ad impedire la sua caduta.

Nel frattanto l' embriologia portò una grande luce sopra punti anche oscuri e completò alcune scoperte rimaste imperfette e senza applicazioni. Una di queste risguardava i Corpi di Wolff (5), corpi che il Wolff

---

(1) Cotta Carlo. *Alcune idee sull' Ermafroditismo.* Gazzetta Medica di Milano. Milano 1844. Tom. III, pag. 205.

(2) Förster Augusto (Würzburg). *Handbuch der allgemeinen pathologischen Anatomie.* Leipzig 1865. (2ª edizione).

(3) Idem. *Die Missbildungen des Menschen.* Jena 1861.

(4) De-Crecchio Luigi. Il Morgagni. Napoli 1865. Tom. XIX, pag. 43, con tavole.

(5) Wolff Caspar Friedrich. (Berlin). *Theoria generationis.* Halae 1759. Berlin 1764.

Idem. *De formatione intestinorum.* Novi Commentari Academiae. S. J. Petropolitani. Tom. XII e XIII. 1768-1769.

stesso chiamò *reni primitivi*, e che fece noti nel 1759-64. Ma essendo ora conosciuto (oltre ai *corpi*) anche il corso dei relativi *condotti*, di cui generalmente il rappresentante è il solo canale deferente, rimanderemo il lettore ai Trattati relativi per saperne i particolari. Diremo invece che la Teratologia da lungo tempo aveva indicati fatti notevoli, lasciati poscia in disparte, perchè inesplicabili; ed uno di questi fu un' osservazione del Malpighi (1), il quale trovò nel 1684 dei canali anomali nell'utero di una vacca. Questa osservazione fu solo nel 1826 riposta in luce dal celebre Palletta (2) e poscia nel 1830 dal Jacobson (3), il quale intuì felicemente che tali canali erano analoghi ai condotti spermatici. Poscia l' osservazione del Malpighi ricadde in dimenticanza, ma tornò in onore nel 1883 allorchè il Dohrn (4) trovò negli embrioni umani di 4 o 5 mesi i canali analoghi a quelli del Gartner, e benanche a quelli del Malpighi, e riconobbe che ambedue corrrispondevano ai canali di Wolff. Ciò è poi stato confermato dal Winkel (5), dal Negrini (6) e dal Ferraresi (7).

Non devesi tacere che prima del Dohrn vi fu nel 1822 il danese Gartner (8) il quale trovò egli pure nella vacca e nella troia dei canali anomali, senza ricordare che erano già stati veduti dal Malpighi, e nulladimeno anche oggi alcuni autori continuano a chiamarli *Canali di Gartner*, fra cui Gustavo Klein di Monaco. Ma intorno ai medesimi non vogliamo estenderci maggiormente, dovendo occurparcene allorchè par-

---

(1) Malpighi Marcello (Bologna 1681). *Letter to Dr. Spon* (Lyon) *concerning the structure of the Womb* etc. Philosophical transactions July 20, 1684, Numb. 161. London 1684. Vol. XIV, pag. 630.

(2) Palletta J. B. *Exercitationes pathologicae.* Pars altera. Mediolani 1826. Prefactio pag. VII.

(3) Jacobson Ludvig (Kopenhagen). *Die Okenschen Körper oder die Primordialnierem.* Kopenhague 1830, pag. 16.

(4) Dohrn R. *Ueber Gartner'schen Gänge beim Weibe.* Archiv für Ginäkologie. Berlin 1883. Bd. XXI. Heft. 2, pag. 328-345. — Jahresbericht für 1883. Bd. II, s. 382 (12).

(5) Winkel F. *Der Frauenkrankheiten.* Leipzig 1886, pag. 104.

(6) Negrini F. (Scuola veterinaria di Parma). *Contributo all' anatomia dei canali di Malpighi (detti di Gartner) nella vacca.* Parma 1896. Opus. con due tavole. — Monitore Zoologico italiano. Firenze 1896. Anno VII. N. 12, pag. 285. Lavoro ben fatto.

(7) Ferraresi Carlo. *Canali di Gartner o di Malpighi?* Atti della Società italiana di Ostetricia e Ginecologia. Roma 1897. Vol. III, pag. 207.

(8) Gartner H. (Kopenhagen). *Anatomisk beskrivelse over et ved nogle dyr-arters uterus undersögt glandulost organ.* Kübenhavn 1822. Opuscolo citato da H. Meckel: *Zur Morphologie der Harn und Gesehlchtsorgane der Wirbelthiere.* Halle 1848, pag. 40.

Questo opuscolo è generalmente ignorato, non trovandosi neppure citato nelle bibliografie di Callisen e di Wilhelm nè da Kölliker Al., poichè questi nella sua Embriologia del 1879 (2ª edizione) ricordò bensì Jacobson intorno al valore dei canali, ma non il luogo ove Gartner li descrisse. In Italia tale descrizione fu nota soltanto mediante una lettera di Scoenberg di Danimarca diretta all' Estensore degli Annali universali di Medicina. Milano 1826. Vol. XXXVII, pag. 513.

Appena pubblicata l' osservazione di Gartner negli Annali suddetti, il Palletta stampò nella prefazione delle sue *Exercitationes: Quae de novo organo in brutorum matricibus vidit cl. Gartner amplissime, et distinctissime explicata reperiuntur a Marcello Malpighio in Epistola ad Sponium.*

leremo del *Pseudo-Ermafroditismo femminile.* Ora passeremo alla seconda scoperta appartenente a Giovanni Müller e pubblicata nel 1830 (1).

Questi, come tutti sanno, ha rivelato il modo di formazione degli organi genitali interni femminini ed ha spiegato le anomalie dei medesimi. Peró essi pure hanno ancora un punto in questione di qualche interesse teratologico, e cioé: ove terminano i canali di Müller nella donna. Si é sempre creduto che essi formassero tanto le trombe quanto l' utero e la vagina, ma nel 1891 Nagel (2) sostenne che la vagina non é data dai condotti di Muller, ma bensí da quelli di Wolff, poiché i secondi raggiungono il seno uro-genitale vicino al turacciolo epiteliale che esce dal condotto di Müller. Questa opinione é di recente confutata dal Klein (3), anzi il Kolmann (4) dice che in vicinanza del seno uro-genitale (vestibolo) le cellule pavimentose della vagina riempiono la parte inferiore della medesima ed inoltre formano un turacciolo che sbocca nella parte superiore del seno suddetto.

La illustrazione dei condotti di Müller condusse a riconoscere l' origine del *sinus pecularis prostatae,* scoperto dal Morgagni nel 1762 e poscia verificato da molti altri (5). Noi peró non potemmo stabilire se il ravvicinamento fra le due cose appartenga all' inglese Guthrie o ad anatomici posteriori; in ogni modo oggi il rapporto diretto é assicurato

---

(1) Müller Johan (Coblenz). *Bildungsgeschichte der Genitalien aus anatomischen Untersuchungendes Menschen.* Dusseldorf 1830, in 4°.

(2) Nagel W. *Ueber die Entwickelung des Uterus u. der Vagina b. Menschen.* Arch. f. mikroscopische Anat. Bonn 1891. Bd. 37.

(3) Klein Gustav (München). *Ciste des Wolff'schen Ganges.* Zeitschr. f. Geb. u. Gyn. 1890, Bd. 18.

(4) Kollmann J. *Entwickelungsgeschichte.* Jena 1898, pag. 428.

(5) Morgagni G. B. *Adversaria anatomica IV,* pag. 110. Animadversio III. Venetiis 1762.

Descrive esattamente il *Sinus pecularis prostatae* che trovó 12 volte sopra 15 casi.

Weber Ern. H. *Annotationes anatomicae et physiologicae.* Prolusio. Lipsiae 1826. Prolusio I, pag. 4. — *Zusätze zur Lehre vom Baue und den Verrichingen der Geschlechtsorgane.* Leipzig 1866. Mit 9 Tafel.

Chiamó impropriamente la vescicola prostatica *utero maschile.*

Guthrie G. I. *On the anatomie and diseases of the neck of the bladder and the uretra.* London 1834, in 8°. *Sinus pocularis di Guthrie.*

Huschkle Emil. *Eingeweidelehre und Sinnesorgane.* In der Anatomie herausgegeben von R. Wagner (2 Auflage). Leipzig 1844. — Enciclopedie Anatomique (traduite de l'allemand par A. J. L. Jourdan). Paris 1845. Tom. V, pag. 379-380.

Mayer. *Ueber den sogenannten Uterus mascolinus.* Klinische Monatschrift für pratkische. Aerzte. Köln. 1847, pag. 165-168.

Van Deen J. *Beitrag zur Entwickelungsgeschichte des Menschen und der Säugethiere mit besonderer Berücksichtigung des Uterus mascolinus.* Leipzig 1849, in 8°.

Wahlgren Fred. *Ueber uterus mascolinus (Weber) bei dem Menschen und den Säugethieren.* Tafel IX. — Müller S. J. Archiv. Berlin 1849, s. 686, con bibliografia.

Adams John. *Utriculus prostaticus.* The Cyclopaedia of Anatomy and Physiologie (Rober, Fodd). London 1849. Vol. IV, pag. 151.

Rüdinger N. *Zur Anatomie der Prostata, des Uterus mascolinus und Ductus ejaculatorii beim Menschen.* München 1883, in 4°.

ed è affermato anche recentemente dal Tourneux (1), il quale dice che la vescicola prostatica nell' embrione umano è omologa ora alla vagina ed ora alla parte inferiore dell' utero, ed in questo caso havvi un epitelio cilindrico non stratificato; quindi i teratologi hanno indotto che le neoproduzioni del medesimo si possono considerare come anomalie dei condotti di Müller.

Nè questi furono i soli servigi recati alla scienza anatomica ed alla teratologia dalle due scoperte sopraddette. Si debbono aggiungere altre notizie importanti, e prima di tutto il simultaneo sviluppo dei condotti di Wolff e di Müller nello stesso individuo, sicchè gli embrioni animali per tale rispetto sono Ermafroditi. Questo fatto oltrepassa la previsione di Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, intorno alla presenza di un segmento medio degli organi sessuali, non immaginando egli che gli organi suddetti, oltre ad essere una realtà, fossero ancora bisessuali. Altrettanto importante è la cognizione recata dall' Embriologia, relativa all' atrofia seguita dalla scomparsa fisiologica di un paio dei dotti sessuali suddetti, mentre l' altro paio si completa per formare il sesso permanente. A queste cognizioni se ne aggiunge un' altra parimenti importante di teratologia, e cioè che una parte dei dotti destinati a scomparire subisce talora un arresto d' involuzione, e ciò spiega parecchie anomalie e produzioni patologiche rimaste inesplicate, di cui fra poco daremo l' enumerazione, ma fin da ora diremo come tale fenomeno renda disadatta la distinzione proposta in passato: dell' Ermafroditismo per aumento di parti, e senza aumento.

Finalmente le scoperte suddette, coll' aggiunta delle cognizioni sulle fasi di sviluppo delle glandole sessuali e degli organi esterni maschili e femminili, hanno permesso di coordinare le forme anatomiche sopra una solida base e di esaudire l' antico voto di una classificazione razionale e relativamente semplice. Chi raggiunse questa meta fu il Klebs nel 1876, il quale arricchì la sua Anatomia Patologica con un capitolo magistrale (2), che fu poscia illustrato da valenti Teratologi, quali Ahlfeld (3), Hermann (4) e Marchand (5), e tale classificazione raggiunge la fine del secolo, senza che sieno sorti piani rivali, e soltanto sono sorte addizioni di poca importanza.

---

(1) Tourneux F. *Note sur le développement du vagin mâle chez le foetus humain.* Comptes rendus hebdomad. de la Soc. de Biologie. 1887. Ser. VIII. Tom. IV. N. 22, pag. 812.

Questa indicazione va corretta colla seguente: Revue biologique du Nord de la France. Lille 1889. Tom. I, pag. 212.

(2) Klebs Edwin K. (Prag). *Handbuch der pathologischen Anatomie.* Berlin 1876. Bd. I, Abtheilung 2, pag. 736.

(3) Ahlfeld F. *Die Missbildungen des Menschen.* Zweiter Abschnitt. Leipzig 1880, s. 243.

(4) Hermann G. *Hermaphrodisme.* Dictionnaire encyclopédique. Paris 1888. Tom. III, pag. 617.

(5) Marchand F. *Die Missbildungen.* Real Encyclopädie der gesammten Heilkunde. Wien und Leipzig 1897, pag. 145.

Klebs, senza saperlo, si servì come punto di partenza della stessa condizione ammessa dal fiorentino Lippi, affermando che il vero Ermafroditismo deve avere le glandole bisessuali; e ciò lo condusse a chiamare falsi Ermafroditi o *Pseudo-Ermafroditi* tutti gli altri casi che hanno caratteri o apparenze di doppio sesso, senza che le glandole sessuali siano doppie. Ammessa tale distinzione, l' autore ne aggiunge un' altra rispetto ai Pseudo-Ermafroditi, secondochè esiste un testicolo che costituisce il sesso maschile, o secondochè esiste un' ovaia che costituisce il sesso femminino; ed infine egli divide ciascuno di questi due generi in tre specie. Noi peró rimandiamo al seguente specchio, che é quello del Klebs compendiato, per meglio intendere le specie medesime, riservandoci a dare maggiori schiarimenti dopo che avremo giustificato le nostre aggiunte.

ORDINAMENTO DI KLEBS COMPENDIATO

I. *Ermafroditismo vero.*
La presenza in uno stesso individuo delle glandole appartenenti a due sessi.

A. *Ermafroditismo vero bilaterale.*
In ambidue i lati un testicolo ed un' ovaia.

B. *Ermafroditismo vero unilaterale.*
Da un lato un' ovaia ed un testicolo, dall' altro lato un' ovaia ed un testicolo.

C. *Ermafroditismo laterale* (Ermafroditismo alternante).
Da un lato un testicolo e dall' altro un' ovaia.

II. *Pseudo-Ermafroditismo* (Ermafroditismo spurio).
Duplicità dell' apparato sessuale esterno con una sola glandola sessuale.

A. *Pseudo-Ermafroditismo mascolino.*
Presenza dei testicoli e manifesto sviluppo degli organi genitali femminili.

1. *Pseudo-Ermafroditismo mascolino interno.*
Prostata con utero mascolino.
2. *Pseudo-Ermafroditismo mascolino esterno ed interno.*
Utero mascolino con tube; apparecchio urinoso distinto dall' uterino.
3. *Pseudo-Ermafroditismo mascolino esterno.*
I genitali esterni somiglianti ai mascolini vicini alle parti femminili. Abito generale femminino.

B. *Pseudo-Ermafroditismo femminile.*
Presenza dell' ovaia. Persistenza delle parti sessuali maschili.

1. *Pseudo-Ermafroditismo femminino interno.*
Una tromba falloppiana vicina al dotto deferente.
2. *Pseudo-Ermafroditismo femminino esterno.*
Genitali esterni simili ai femminili vicini ai caratteri maschili.
3. *Pseudo-Ermafroditismo femminino esterno ed interno.*
Genitali esterni maschili ed una parte del condotto sessuale.

Esaminando un gran numero di osservazioni, noi tosto ci accorgiamo che questa mirabile classificazione é pur essa difettosa, poiché non contempla che due segmenti dell' apparecchio sessuale (cioé il superiore o glandolare, ed il mediano, da noi chiamato *escretore*), e non il segmento inferiore od esterno, detto da Geoffroy Saint-Hilaire *copulatore*. È vero peró che Klebs descrisse le alterazioni di tale segmento associate al pseudo-ermafroditismo del secondo, ma rinunzió di comprendere fra le duplicitá sessuali le stesse alterazioni, che chiameremo degli *organi generativi esterni,* quando sono soltanto in contrasto colle parti vicine o coll' abito di corpo.

Questa classificazione deficiente fu imitata da Ahlfeld; né mancó chi rimise in onore la duplicitá degli organi generativi esterni, o frapponendola alle altre forme di Ermafroditismo, o considerandola come *autoctona ;* e recentemente (1890), il chirurgo Pozzi descrisse tali deformitá e le chiamó *Ermafroditismi parziali* (1), ma quando volle caratterizzare le specie mancó egli pure nella comprensione e nel rilevare il carattere principale. Egli é vero peró che molte osservazioni non servono per architettare l' ordinamento, in causa che col solo esame clinico, ora resta incerto il sesso, ed ora rimangono ignorate le condizioni interne; tuttavia si danno ancora molti casi in cui i caratteri sono abbastanza manifesti da sperare un buon assetto.

Il difetto che abbiamo rilevato nel quadro di Klebs non é soltanto l' ommissione delle deformitá esterne quando sono autoctone, ma ben anche delle anomalie relative all' abito personale, cioé alcuni caratteri sessuali del corpo, con o senza alterazioni negli organi proprii della generazione. A tutti gli anatomici sono note le differenze di forma del corpo umano secondo il sesso e principalmente rispetto alla testa (Bartels) (2), e non havvi persona che non abbia incontrato donne gigantesche, o con altre forme maschili, o uomini con caratteri femminili. Ora questi e vari altri fenomeni congeneri sono poco studiati, e non ancora raccolti in alcun ramo della biologia; tuttavia crediamo che essi pure appartengano al *Pseudo-Ermafroditismo,* che chiameremo *esterno,* per non confonderlo con quello che abbiamo chiamato degli *organi generativi esterni.*

A questo gruppo di deformitá sessuali esterne, aggiungeremo i pochi casi registrati negli annali della scienza, in cui (oltre gli organi sessuali normali) lo stesso individuo aveva organi sessuali esterni di sesso diverso in una regione lontana; perció ci siano permessi di introdurre un nuovo genere col titolo di *Pseudo-Ermafroditismo eterotopico.* In fine ricorderemo

---

(1) Pozzi G. *De l' Ermaphrodisme.* Gazétte hébdomadaire 1890, N. 3[illegible] pag. 351.

(2) Bartels Paul. *Ueber Geschlechtsunterschiede am Schädel.* Inaug. Diss. Berlin 1897. — Jahresbericht für 1897. Bd. I, s. 8. Ivi Krause ne ha fatta un' estesa relazione.

che Krafft-Ebing (1) ha allargato maggiormente il campo dell'Ermafroditismo invadendo la psicologia. Egli ha rilevati casi di contrasto evidente fra l'istinto sessuale e la qualità degli organi della generazione, e con ciò ha aperta la via a nuovi e difficilissimi quesiti, che oltrepassano il compito della presente memoria, anzi oltrepassano il compito stesso dell'anatomia. È ormai tempo che i fisiologi studino se l'istinto sessuale abbia un centro nervoso, distinto da quello della sensibilità degli organi generativi e se il primo possa avere impulsi separati dall'azione degli organi stessi; oppure se possano manifestarsi fenomeni sessuali disparati ed in contrasto fra loro mediante un centro nervoso unico.

Avanti però d'esporre il nostro ordinamento e di aggiungere alcuni schiarimenti ai singoli generi ed alle singole specie, noteremo che fra i casi contemplati da Klebs e quelli che ricorderemo nelle nostre Note vi sono delle differenze notevoli che ci obbligano ad instituire una distinzione basata sopra una circostanza bensì generale ma che pur essa subisce le sue eccezioni. Le osservazioni raccolte da Klebs sono tutte accompagnate dalla necrocospia, sicchè rispetto alla anatomia si debbono considerare complete e di gran valore scientifico; invece le osservazioni da noi raccolte nell' *aggiunta* risguardano alterazioni esterne degli organi generativi, che non portarono la morte e quindi non vennero illustrate dalla necroscopia; laonde manca il dato certo per sapere se vi sieno anomalie sessuali nei due segmenti interni, e per giunta mancano anche altri dati quando l'individuo non ha raggiunta la pubertà (2). Nulladimeno si incontrano spesso osservazioni con caratteri esterni suscettibili di essere definiti, ordinati e che offrono una grande importanza clinica, come vedremo a suo tempo; quindi abbiamo distinto l'Ermafroditismo sia vero, sia falso in due grandi gruppi: 1° *Ermafroditismo anatomico;* e 2° *Pseudo-Ermafroditismo clinico.*

---

(1) Krafft-Ebing R. *Psychopathie sexualis.* Eine klinischer-forensiche Studie. Opusc. in 8°. Gratz 1886-1887. Traduzione italiana. Torino 1890, in 8°.

Thomsen R. *Hereditäre Psychose mit perverser Sexual Empfindung. Sittlchkeitverbrachen.* Zeitschrift für Medicinalbeampte. Berlin 1888, s. 72.

Krafft-Ebing. *Neue Forschungen auf dem Gebiete der Psychopathia sexualis.* Eine medic. psycholog. Studie gr. 8. Gratz 1890.

(2) Dopo la pubertà sogliono discendere i testicoli nello scroto e talora le ovaie, ed allora la diagnosi è presuntiva, e può diventare certa col sistema di Porro di mettere allo scoperto le ghiandole.

ERMAFRODITISMO ANATOMICO

I. *Ermafroditismo delle glandole sessuali specificate* (Ermafroditismo vero).

a) nell' uomo.
b) negli animali.

II. *Ermafroditismo delle glandole sessuali aplasiche* (Ermafroditismo atrofico o neutro).

III. *Pseudo-Ermafroditismo.*

A. Pseudo-Ermafroditismo maschile.
a) persistenza dei canali di Müller.
b) aspetto esterno femminile.

B. Pseudo-Ermafroditismo femminile.
a) persistenza dei canali di Wolff.

C. Pseudo-Ermafroditismo maschile e femminile negli animali.

ERMAFRODITISMO CLINICO

I. *Pseudo-Ermafroditismo esterno.*

A. Nell' uomo { oschio-schisi. ipospadia perineo-scrotale. ginecomastia. femminismo.

B. Nella donna.

II. *Pseudo-Ermafroditismo eterotopico* (Taruffi).

III. *Ermafroditismo psichico* (Krafft-Ebing).

IV. *Sesso incerto.*

A. Nel vivente.
B. Giudicato dopo la pubertà.

ERMAFRODITISMO ANATOMICO

I. *Ermafroditismo delle glandole sessuali specificate.*

Questo genere è stato chiamato dal Klebs *Ermafroditismo vero,* includendo soltanto in esso la duplicità sessuale delle glandole generative. Tale restrizione è senza dubbio giusta, in quanto che gli organi essenziali alla generazione sono appunto le glandole, e la loro duplicità non determina lo sviluppo completo e contemporaneo degli organi di Wolff e di Müller,

e neppure la duplicità degli organi esterni; anzi in questi succedono spesso dei difetti. Volendo peró lasciare intatto il significato generale e tuttora in uso della parola Ermafrodito, cioè di duplicità sessuale (1), preferiamo di determinare ció che é duplicato, tacendo ció che non lo é; quindi chiameremo questo genere *Ermafroditismo glandolare.* In quanto poi all'appellativo *specificato,* da noi aggiunto ne daremo la spiegazione parlando del genere 2° *Ermafroditismo delle glandole aplasiche.*

Niuna modificazione introdurremo nell' ordinamento delle specie stabilito dal Klebs, salvo di separare alcuni casi in cui le glandole sessuali non erano giunte a maturità, oppure non erano comparse, casi che collocheremo nel prossimo genere. Del resto, sopra 27 osservazioni da noi raccolte appartenenti all' uomo e 25 agli animali (2), non abbiamo trovata alcuna nuova disposizione da aggiungere all' ordinamento che qui riportiamo.

A. *Ermafroditismo vero bilaterale.*
Quando nei due lati vi é un testicolo ed un' ovaia.

B. *Ermafroditismo vero unilaterale.*
Quando da un lato vi é solo o un testicolo od un' ovaia, e dall' altro lato vi é bensi un testicolo, ma ancora un' ovaia. (Bannon, osserv. 13).

C. *Ermafroditismo vero laterale* (alternante).
Quando vi é da un lato un testicolo e dall' altro un' ovaia. (Specie la più frequente).

È assai difficile lo stabilire la frequenza degli Ermafroditi glandolari sia nell' uomo, sia negli animali, in causa delle difficoltà per conoscere e per procurarsi le osservazioni relative ed in causa talvolta delle osservazioni stesse non sufficienti per stabilire il genere dell' Ermafroditismo. Di fatto sottoponendo ad una giusta critica i singoli casi dovremmo noi stessi diminuire il numero annunziato nella nota 1, e tanto più se richiediamo ogni volta l' esame microscopico senza dare importanza agli altri dati. Ahlfeld (3) vuole per esempio che si considerino dubbi i casi in cui

---

(1) Suida. *Lexicon grece et latine.* Tomus prior. Pars altera. Halis et Brunsvige 1853, pag. 523. *Hermaphroditum appellant vel cum qui sexus est ambigui, vel eum qui turpia et facit et agit.* Queste due definizioni, che hanno un' importanza storica non soddisfano ai bisogni attuali, perchè la prima, dicendo che il sesso è ambiguo, non spiega in che cosa consista anatomicamente l' ambiguità, e la seconda esprime semplicemente una funzione, non uno stato fisico.

(2) Vedi in fine Nota 1. La somma di 47 casi va ridotta a 46, dovendosi sottrarre l' osserv. 28 di Bedinelli, poichè il capretto aveva probabilmente un *Pseudo-Ermafroditismo maschile.*

(3) Ahlfeld Fr. *Die Missbildungen des Menschen.* Leipzig 1880, s. 128.

L' autore ha ricavata la difficoltà esposta, dalla osservazione di Barkow (Op. 12), la quale per vero non poteva far nascere il dubbio suesposto.

havvi una glandola vicina ad un' ovaia, perchè in luogo di un testicolo potrebbe essere la stessa ovaia duplicata. Con tale rigore analitico non si giunge però a negare l' *Ermafroditismo glandolare* (vedi le Osservazioni 20, 37 e 41 della Nota 1ª), bensì bisogna concedere che nella specie umana (1), come nei mammiferi, il fatto è assai raro e rimane confermato quanto disse Avicenna (2) — *sed in hoc parum verificatio accidit.* —

Il giudizio però intorno alla natura delle glandole duplicate non è sempre facile, perchè talvolta esse non hanno raggiunti i caratteri specifici e quindi i sessi rimangono dubbi, ciò che ci ha obbligati di instituire un 2° genere d' Ermafroditi veri che chiameremo colle *glandole aplasiche*, ed aggiungeremo al genere presente l' epiteto di *glandole specifiche.* Ma tosto avvertiremo che anche in questo genere, una delle due glandole può essere immatura, ed il primo fatto a noi noto rimonta al principio del secolo ed appartiene ad Hufeland (3). Esso è relativo ad una donna tedesca, divenuta memorabile, di nome Derrier Maria Dorotea; il secondo caso fu descritto da Berthold nel 1844 (4), e poscia da altri i casi successivi.

Maria Dorotea era piccola di statura, di costituzione delicata, con voce debole, senza barba, col petto maschile e col bacino femminile. Giunta all' età di 25 anni, non aveva mai avvertita alcuna inclinazione sessuale e conservava il pudore femminile. Essa era soggetta a mestruazioni abbastanza regolari (non è detto il luogo d' uscita, ma forse dall' uretra). Aveva un pene, all' estremità imperforato, con ipospadia alla radice, ed intorno al foro uretrale nascevano e pendevano due grandi labbra, mentre mancavano le piccole. Con questi pochi dati Hufeland e vari colleghi opinarono trattarsi di una donna, mentre altri sostennero che era un uomo. Più cauto fu però Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire (5) che ritenne il sesso assai dubbio. La donna morì nell' età di circa 60 anni, e Mayer nel 1835 (6) ci ha informati che la medesima aveva un utero imperforato con un testicolo a destra ed una glandola aplasica a sinistra che somigliava ad un' ovaia; quindi oggi si può affermare che era un vero ermafrodito maschile, solo in parte specificato. Tale varietà nella struttura della glandola è stata da Marchand riconosciuta relativamente assai frequente (7), e ciò corrisponde ancora alle nostre osservazioni.

---

(1) I casi tanto dimostrati quanto probabili nella specie umana da noi raccolti ammontano a 21. Vedi in fine Nota 1, pag. IV.

(2) Noi non abbiamo verificato questo passo in due edizioni delle opere di Avicenna, da noi consultate.

(3) Hufeland C. W. Journal der praktischen Arzneikunde etc. B. IX, N. 3, s. 670.

(4) Berthold. Vedi in fine Nota 1, osserv. 9.

(5) Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire. *Des anomalies. Hermaphrodites neutres.* Paris 1836. Tom. II, Cap. 3.

(6) Mayer. Vedi in fine Nota 1ª, osserv. 8.

(7) Marchand F. *Die Missbildungen. Separat-Abdruck aus der Real-Encyclopädie des Gesammten Heilkunde.* 1897, pag. 145.

Venendo ai caratteri secondari dell' Ermafroditismo glandolare, concederemo che la presenza del medesimo non determina il contemporaneo sviluppo dei condotti di Wolff e di Müller (segmento medio), ma neppure avviene sempre la regolare involuzione di uno dei due, in guisa che od uno od ambedue offrono variati difetti. Il più comune è rilevato da Marchand e riguarda i canali di Müller, poichè è un fatto che l' utero ora è completo ora bicorne, mentre la vagina è ristretta e sbocca nel cunicolo seminale: in un caso Schmorl trovò mancante la vagina (Osserv. 25, Nota 1ª). In quanto ai canali di Wolff è stata notata con frequenza relativa la mancanza del condotto deferente.

È assai facile lo stabilire le alterazioni del segmento esterno, sebbene esse pure incostanti. La più comune è l' ipospadia, con o senza bipartizione dello scroto (Osserv. 3, 4, 9, 10, 11, 12, 15, 20, 22, Nota 1ª). Si avverte poi che tale bipartizione può accadere senza ipospadia (Osserv. 2, 7, Nota 1ª), e può anche mancare, essendo pervio il seno uro-genitale. Fu poi veduta una volta l' estrofia vescicale (Osserv. 23, Nota 1ª); così pure la divisione del pene (Osserv. 8, Nota 1ª). Facilmente s' intende come tutte queste deformità facciano ostacolo od impedimento assoluto alla fecondazione e spesso anche all' accoppiamento. Finalmente l' Ermafroditismo glandolare non ha un' influenza per stabilire caratteri prevalenti nell' *abito di corpo*, poichè questo generalmente non trasse l' attenzione degli osservatori, e solo due volte fu notato l' abito femminino (Osserv. 2 e 17, Nota 1ª), e quattro volte l' abito maschile (Osserv. 13, 14, 21 e 22, Nota 1ª).

Nei mammiferi l' Ermafroditismo vero non sembra frequente (1); nè mostra alcuna differenza da quello dell' uomo rispetto alla disposizione glandolare, come avvertimmo superiormente; però fa eccezione il maiale di Pütz (Osserv. 40, Nota 1ª), il quale aveva da un lato un testicolo ed un' ovaia e dall' altro lato mancava di glandola sessuale. Noteremo poi che nei maiali l' ermafroditismo si è ripetuto più che negli altri animali e ciò acquisterà importanza se sarà verificata tale sproporzione (vedi Note in fine: *negli Animali*). Noi avevamo anche principiato a raccogliere osservazioni negli animali inferiori percorrerendo tutta la scala zoologica colla speranza di verificare in quale proporzione cresceva l' ermafroditismo nei batraci, negli anfibi, nei pesci, e se era costante nei rospi, e in alcuni generi di molluschi e di vermi. Ma tosto ci accorgemmo che questo compito era troppo grave e ci distraeva da altre cure, per cui dovemmo rinunziarvi, e qui solo citeremo le poche osservazioni raccolte negli uccelli (Osserv. 30, 39, Nota 1ª);

---

(1) I casi da noi raccolti sono 24 (Vedi Nota 1ª, pag. IV, *B.* — Nota 3ª, pag. XXIII e seguenti. Osserv. 159, 163, 180, 187 e 193 sottraendo l' Osserv. 1 di Bedinelli).

nei batraci (Osserv. 45 e 46, Nota 1ª); negli anfibi (1), nella salamandra (Osserv. 198, Nota 3ª) (2); nei pesci (Osserv. 33, 34 e 38, Nota 1ª).

Avanti d' abbandonare questo argomento torneremo sulla classificazione da noi preferita, che consiste nel sottoporre le singole mostruosità alle rispettive sedi nel corpo animale, e distribuire queste secondo l' ordine anatomico. E vi torneremo perchè l'argomento fornisce un'occasione propizia per dimostrare che il piano generale tratto da un carattere del processo teratologico (preferito nella prima metà del secolo), non è confacente, perchè non è vero che tutte le forme dell' Ermafroditismo si compendiino in un eccesso o in un difetto di vegetazione (vedi Meckel, pag. 7 e Gurtl, pag. 8, 9); oppure, come diceva Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, in un *eccesso nel numero delle parti,* oppure *senza eccesso.* Noi non torneremo a mostrare come quest' ultima distinzione sia già difettosa per sè stessa, qui invece riporteremo l' obbiezione che ci è fornita dall' embriologia sugli organi generativi.

Questa scienza insegna che l' epitelio costituente il germe sessuale nei primi giorni di vita è indifferente; di fatto in un embrione di pecora la piega germinativa compare nel 12° e 15° giorno, e nel pulcino nel 5° e 6° giorno, mentre nell' embrione umano, lungo 12 o 13 millimetri, nella 5ª o 6ª settimana si distingue col microscopio la natura del sesso, quindi risulta che il germe nel suo primo periodo è ermafrodito. Questo fatto essendo ora indubitato infirma la dottrina teratologica dell' aumento numerico delle parti ed invece induce ad ammettere che il germe nell' ermafroditismo conservi le sue proprietà nello sviluppo ulteriore, generando individui che partecipano più o meno d' ambedue i sessi; laonde teoricamente può dirsi che una parte del germe in luogo d' arrestarsi continua a svilupparsi. Ne consegue inoltre che spiegando in tal modo la teratogenesi degli ermafroditi glandolari diventa assai difficile il problema per i fisiologi (che hanno la cautela d' evitarlo), cioè come da un germe virtualmente bisessuale nascano generalmente individui unisessuali; cioè come il germe con struttura indifferente poscia si traduca ora in maschio ed ora in femmina. Ma tale quesito non ci riguarda, appartenendo alla fisiologia (3).

---

(1) Spengel. *Hermaphroditismus bei Amphibien.* Centralblatt 1885. Bd. IV.

(2) La Valette Saint-George. *Zwitterbildung beim kleinen Wassermolch (Salamandra).* Arch. für mikr. Anatomie. 1895. Bd. XLV.

(3) Chi desidera conoscere alcune dottrine in proposito può consultare Kollmann *(Lehrbuch der Entwickelungsgeschichte des Menschen.* Jena 1898, pag. 413), il quale ricorda oltre la propria opinione le vedute di celebri scrittori. Noi qui aggiungeremo che Dareste opina essere formato il germe di due parti, l' una destinata alla produzione del maschio, l' altra alla produzione della femmina, colla differenza che solo una parte si sviluppa normalmente. *(Recherches sur la production artificielle des Monstruosités* (2ª edizione). Paris 1891, pag. 519). Opinione parimenti espressa da Marchand. *(Die Missbildungen.* Wien 1897, pag, 145).

II. *Ermafroditismo delle glandole sessuali aplasiche.* (Ermafroditismo atrofico o neutro).

Non havvi da dubitare che in ogni tempo avvennero casi di sesso dubbio, nulladimeno scarse sono da prima le notizie in proposito, ed appena accennate. Solo dopo il rinnovamento degli studi principiarono a comparire storie, che s' accrebbero nel nostro secolo, specialmente per opera dei medici legisti (1). Noi ne riferimmo già un cenno indiretto ricordando in qual modo Ulpiano proponeva di decidere legalmente il sesso in caso dubbioso, e qui aggiungeremo che Quintiliano (2) chiamava *genus epicoenum* l' ermafroditismo neutro, cioè quando il sesso non è determinato: « promiscua, quae epicoena dicuntur, in quibus sexus uterque per alterum apparet: aut quae feminina positione mares aut neutrali si feminas significant ».

Realdo Colombo nel 1558 modificò il significato in uso del vocabolo *Ermafrodito neutro,* e gli attribuì quello d' *Androgino*; ma se si riflette che questo titolo non aveva da prima un significato preciso, e che alcuni moderni hanno attribuito al medesimo i caratteri degli individui che hanno le glandole specificate di diverso sesso (Ahlfeld), si riconosce tosto l' inconveniente di conservare il nome d'Androgino. Di fatto nè prima nè dopo fu in tal modo considerata la neutralità; e Donato Marcello (3) chiamava neutri gli individui talmente imperfetti che non si possono dire nè maschi nè femmine. Il parigino Dionis (4) ammetteva individui nè maschi nè femmine perchè avevano i due sessi imperfetti, e Marc nella sua classificazione (5) chiamò *Ermafroditismo neutro* la mancanza di sesso pronunziato, e fornì alcuni casi di sesso dubbio.

Niuno però di questi autori disse se tale imperfezione fosse ricavata soltanto dall' esame delle parti esterne (come è probabile), oppure dalle interne, perchè nel primo caso il sesso è bensì dubbio perchè mancano caratteri positivi d' uno dei due, mentre nel secondo l' incertezza acquista ben maggiore importanza scientifica. Finalmente sorse Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, il quale con molta arte si tenne sulle generali, e disse che nel genere neutro l' apparecchio sessuale non è esattamente so-

(1) Briand et Chaudé. *Manuel complet de Médecine légale* etc. Paris 1836, in 8°.
Courty. *Consultation médico-legale à l' appuy d' une demande en nullité de mariage.* Montpellier médical 1872. Tom. XXVIII, pag. 173.
Filippi A. (Firenze). *Manuale di medicina legale.* Milano 1896. Vol. I, pag. 99 (2ª edizione).

(2) Quintiliano Fab. *De institutione oratoria.* Augustae-Taurinorum 1824. Lib. 1, 4, 24.

(3) Marcello Donato (medico di Mantova). *De medica historia mirabili.* Mantova 1688, Lib. VI.

(4) Vedi pag. 6.

(5) Marc. *De l' hermaphrodisme.* Diction. des Sc. Médicales 1817. Tom. XXI, pag. 88.

migliante né al tipo mascolino, né al femminino; lo che si verifica non soltanto negli organi esterni, ma ben anche negli interni. Egli reca tre fatti bellissimi, che noi tosto ricorderemo, dai quali peró non ricavó alcun carattere positivo, e confuse i casi dubbi clinicamente, con quelli in cui anatomicamente il sesso non é dichiarato.

La 1ª osservazione, riportata dal teratologo francese, appartiene ad Everard Home (1), il quale esaminó una cagna senza mammelle e senza istinti sessuali, che aveva una clitoride assai voluminosa, una vagina solida e due glandole sessuali non mature, in cui non era riconoscibile il sesso; e questa era l' occasione propizia di dichiarare che lo stato delle glandole forniva il carattere essenziale dell' ermafroditismo neutro.

La 2ª osservazione appartiene ad Haller (2). Una capra aveva la clitoride assai sviluppata e ricurva, con una fessura sottoposta, simile ad una vulva ristretta. Per la medesima si penetrava tanto nella vescica quanto in un canale molto lungo, simile alla vagina, situato fra la vescica ed il retto. Cotesta vagina comunicava coll' uretra, ai lati aveva due vescichette seminali rudimentali, e superiormente si biforcava dando luogo a due corna, simili alle uterine che finivano con due testicoli poco sviluppati. Mancando questa osservazione dell' esame istologico dei supposti testicoli, non si puó dire se essa appartenga o no all' Ermafroditismo neutro.

La 3ª osservazione riguarda un supposto toro, e fu fatta nel 1779 da Hunter (3). L' animale, di 5 anni, aveva la vulva e la clitoride simili a quelle d' una vacca. La vagina si restringeva e finiva cieca avanti l' uretra femminina; essa aveva ai lati due rudimenti delle vescichette seminali. I due condotti deferenti alla loro estremitá si avvicinavano in modo, che furono ritenuti come l' utero; essi erano solidi ed alla loro estremitá anteriore avevano due testicoli incompleti, situati nella regione ove si sogliono trovare le ovaie. Questo caso con tutta probabilitá appartiene ai Pseudoermafroditi, in cui esistono i rudimenti degli organi femminini insieme agli organi essenziali dei maschi. Ma non si puó decidere se essi fossero aplasici al punto da costituire uno stato neutrale. Questa difficoltá non esisteva per Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, bastandogli le imperfezioni degli organi generativi tanto esterni quanto interni.

La mancanza d' un carattere determinato e di osservazioni relative portó per conseguenza che tutti i Trattati di Teratologia successivi omisero

---

(1) Everard Home. Vedi in fine le Note, pag. XXIII, osserv. 160.

(2) Haller Albertus. *Opera minora.* Tom. II, pag. 12. — *Num dentur hermafroditi.* Lausannae 1767. Tab. III, fig. 2. — Taruffi C. *Ermafroditismo.* Note, pag. XXII, osserv. 156.

(3) Hunter John. Account of Free Martin. *Philosophical Transactions* 1779. Tom. LXIX, pag. 285, con tav.

Il riassunto dell' osservazione l' abbiamo tratto da Gurlt *(Lehrbuch der pathologischen Anatomie der Haus-Saugethieren.* Theil II, pag. 186, par. 135).

di parlare dell' Ermafroditismo neutro; ma nel 1887 Polaillon (1) pubblicò la storia d'un celibe di 31 anni con alcune anomalie delle parti sessuali esterne, nel cui cadavere l'A. non trovò in alcun luogo nè i testicoli nè le vescichette seminali, e nemmeno trovò l'utero, le trombe, nè le ovaia, per cui giudicò trattarsi di un *Ermafrodito neutro*. Accogliendo noi come esatta quest' osservazione, e valutando la coincidenza delle glandole mancanti, le deformità esterne, e la niuna traccia dei condotti di Wolff, bisogna escludere ogni dubbio intorno alla diagnosi fatta. Nè si può paragonare tale osservazione al caso di sola mancanza dei due testicoli, delle vescichette seminali e dei condotti deferenti (2). Simile considerazione avrà fatto Orth (3) accogliendo l'osservazione medesima e collocandola per terza specie dei *Pseudo-Ermafroditismi* di Klebs coll'aggiunta di *anceps* (dubbio); intorno alla quale aggiunta però noi stimiamo più proficuo annunziare come titolo il carattere positivo, cioè l'immaturità delle glandole, di quello che indicare semplicemente un dubbio.

Separando completamente i casi clinici in cui non si è potuta fare una diagnosi da quelli in cui si è trovata la sede principale e la natura dell'anomalia, passeremo a cercare in quali circostanze si è verificato questo secondo fatto. La cosa più notevole che tosto appare si è la rarità dell'avvenimento, non essendo riusciti a raccoglierne che 9 casi nell'uomo e 3 negli animali: 1 certo (Home) e 2 probabili (vedi sopra Haller ed Hunter). Risulta inoltre che ad onta dell'aplasia, gli autori giudicarono le glandole per femminine, eccetto Home che non azzardò di pronunziarsi, ed eccetto Polaillon che non trovò nè le ovaia, nè i testicoli.

I condotti di Müller offrono talora notevoli difetti: Jacoby e Walcker trovarono l'utero atrofico, con o senza atresia della vulva (Osserv. 6, 9, Nota 2ª), Günckel lo trovò cavernoso, forse impervio (Osserv. 7, Nota 2ª), Hunter in una vacca lo vide rudimentale e parimenti impervio. Anche la vagina è talora difettosa: ora all'estremità inferiore è atrofica (Osserv. 1, Nota 2ª); ora sbocca nella vescica (Osserv. 2, Nota 2ª) ed ora s' inserisce nella prostata. Rispetto agli organi generativi esterni è degno di nota che in 6 casi vi era un pene manifesto, comprendendo però fra questi un caso, nel quale il pene era rudimentale (Osserv. 8, Nota 2ª), ed un altro in cui esisteva la com-

---

(1) Polaillon. Vedi Nota 2ª in fine, osserv. 8.

(2) Kretschmar (1801). Vedi Taruffi C. *Intorno ad un feto privo degli organi generativi.* Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna 1894. Ser. 5, Tom. IV, pag. 95, osserv. 4.

Anselmi Carlo. Vedi Taruffi C. *Ermafroditismo*. Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna. Ser. 5, Tom. VII. pag. XXIII, osserv. 161.

(3) Orth John (Göttingen). *Missbildungen mit Verweicherung der Geschlechtscarakters.* Lehrbuch der specialen pathologischen Anatomie. Bd. II, Lieferung 2. Berlin 1891.

plicazione d'una ipospadia fino alla radice. Da questi caratteri si può indurre che l'Ermafroditismo fosse femminino nelle glandole, e maschile esternamente. Ma quando gli autori dicono che si tratta d'ipertrofia della clitoride (Osserv. 1, 6, Nota 2ª) senza aggiungere altri particolari, allora la critica deve sospendere qualunque giudizio, come è inabile a spiegare il fatto che in due individui l'abito del corpo era maschile (Osserv. 3, 6, Nota 2ª), anzi nel caso di De-Crecchio vi era perfino tendenza esagerata alle femmine, mentre in tutti gli altri casi durante la vita non fu mai messo in dubbio il sesso femminino.

Se il numero delle osservazioni fosse maggiore, si potrebbe ricavare dalle cose dette che l'Ermafroditismo aplasico di ambedue le glandole avviene soltanto nelle donne (le quali hanno spesso ad un tempo, in qualche parte i canali di Müller; ma assai più estese e frequenti sono le mancanze di quelli di Wolff), come si potrebbe indurre che il rappresentante del secondo sesso per costituire l'Ermafroditismo è la presenza del pene; ma è indispensabile, per assegnare una reale importanza a tali caratteri, che il numero dei casi sia molto maggiore. Occorre ancora che le nuove osservazioni siano più complete, poichè gli autori non hanno in generale dimostrato che ambedue le glandole degenerate erano femminine, poichè se invece una fosse stata maschile, allora si sarebbe trattato di Ermafroditismo vero; altrimenti bisogna giudicare i casi, come alcuni hanno già fatto, per Pseudo-Ermafroditi.

III. *Pseudo-Ermafroditismo.*

Abbiamo già annunziato che Haller introdusse il titolo d'*Ermafroditismo spurio* (vedi pag. 7) e che Gurlt lo tradusse col titolo di *Pseudo-Ermafroditismo,* applicandolo a quattro deformità sessuali in cui non apparivano i caratteri di duplicità, e solo si verificava in un 5° caso che chiamò *Androgynus femmininus* (vedi pag. 9). Da ciò resulta che egli non riuscì a trovare i caratteri differenziali fra i diversi gruppi di mostruosità sessuali, e parimenti non vi riuscirono i molti seguaci di tanto maestro.

Abbiamo poscia annunziato che Klebs stabilì finalmente quali erano i veri Ermafroditi, e col dato anatomico della presenza delle glandole di ambidue i sessi, ricavò facilmente quali erano i falsi, e mediante l'aiuto dell'Embriologia riescì ad ordinare questi ultimi in due gruppi naturali, cioè, in mascolini e in femminini. Ricavò poi i caratteri degli uni e degli altri dalle alterazioni che s'incontrano ora nei condotti di Wolff, ora in quelli di Müller, ed ora in ambidue assieme, spesso associate a deformità degli organi esterni. Noi seguiremo questo piano, ritenendolo il più adeguato

allo scopo; ad imitazione di Herrmann (1), e di Marchand (2), i quali vi introdussero anche alcuni miglioramenti.

Abbiamo inoltre avvertito che rispetto alla sede ed al numero dei Pseudo-Ermafroditi vi sono altre deformità, non raccolte nelle nuove classificazioni, che erano già cognite e talora incluse forzatamente nelle vecchie sintesi, mentre a nostro avviso hanno diritto di appartenere ai Pseudo-Ermafroditi. Tale diritto è loro concesso dal fatto che i caratteri sessuali non si limitano ai segmenti già ricordati, ma si estendono a tutto il corpo animale; sicchè quando questi sono talora in disaccordo coi precedenti caratteri costituiscono nuovi generi rispetto all' Ermafroditismo, e già principiano ad essere riconosciuti: difatti Krafft-Ebing ha chiamato Ermafroditismo psichico la sconcordanza degli istinti sessuali colla forma ordinaria degli organi della fecondazione; e Schneller (3) ha chiamato Pseudo-Ermafroditismo la presenza della barba in una fanciulla con alcune deformità negli organi generativi.

A. *Pseudo-Ermafroditismo maschile.*

a) con persistenza dei canali di Müller.

L' anomalia del segmento medio degli organi sessuali più frequente delle altre congeneri è la presenza di un frammento più o meno sviluppato del canale di Müller in un individuo di sesso maschile. Sebbene questa anomalia venisse descritta dal Malpighi nel 1684 (vedi pag. 11), tuttavolta la sua frequenza fu rilevata soltanto nel 1869 dall' Arnold (4), e poscia spiegata nel 1884, dagli studi del Rieder; il quale trovò in una serie di ricerche sui cadaveri di diversa età i residui dei condotti di Müller in un sesto dei medesimi (Osserv. 48, Nota 3ª, pag. XIII). Noi poi, senza estendere le ricerche di tali osservazioni teratologiche oltre le fonti solite, abbiamo trovato 69 casi (vedi Nota 3ª citata), fra i quali solo di 50 raccogliemmo i particolari.

Il carattere manifesto all' esterno del sesso maschile è dato dalla pre-

---

(1) Herrmann G. *Dictionnaire encyclopédique des Sciences médicales.* Paris 1888. Ser. 4ª. Tom. XIII, pag. 609.

(2) Marchand F. (Marburg). *Real-Encyclopedie der gesammten Heilkunde.* Wien 1892. Die Missbildungen. S. 625.

(3) Schneller. *Ein Fall von Pseudo-hermaphrodismus.* München. med. Wochenschrift 1894. N. 33. — Jahresbericht für 1894. Bd. I. S. 232 (4).

(4) Arnold J. (Heidelberg). *Ein Fall von uterus masculinus* ecc. Berlin 1869. Virchow's Archiv. Bd. 47. S. 7.

Raccolse 26 casi dalla letteratura.

senza del pene, accompagnato spesso dall' abito virile (1). La verga però non é sempre palese, poichè sopra i 50 casi suddetti fu riconosciuta soltanto 39 volte ed invece 10 volte il sesso fu creduto femminino o dubbio. Ma il fatto più straordinario viene rappresentato dall' uomo descritto dal Ginè (Osserv. 42, Nota 3ª), che aveva a destra il pene col meato urinario e lo scroto con un testicolo, ed a sinistra l' orificio della vagina, la quale finiva a cul di sacco con un grande e piccolo labbro unilaterale, senza pene e senza clitoride.

Oltre a tali modificazioni se ne danno altre che risguardano l' uretra e più frequentemente quella porzione che scorre sotto il pene: infatti nei 39 casi di Pseudo-Ermafroditismo maschile é stata notata l' ipospadia 14 volte, di cui tre volte con divisione dello scroto (Osserv. 32, 44, 56, Nota 3ª) ed una volta senza traccia dell' uretra lungo il pene, il quale simulava una clitoride. Per contrario furono veduti o restringimento dell' uretra o valvole della medesima, con dilatazione della vescica e degli ureteri (Osserv. 28, 29, Nota 3ª).

Fra i dieci casi cogli organi sessuali d' aspetto femminino, tre lasciano molto a desiderare nella descrizione, anzi per questo rispetto escluderemo un feto e due bambine (Osserv. 6, 26, 36, Nota 3ª). In quanto agli altri sette casi può dirsi in generale che essi possedevano un breve pene imperforato simile ad una clitoride, ed uno scroto diviso simulante le grandi labbra.

La fessura risultante, paragonata dal Marchand alla fossa navicolare, dava accesso ad una vagina più o meno breve ed a cul di sacco, e superiormente dava esito all' uretra. Spesso furono riconosciuti i testicoli ora vicini ed ora arrestati agli anelli inguinali. Questi caratteri spiegano come le levatrici e le famiglie entrassero nella persuasione che i bambini fossero di sesso femminino e tanto più allorchè vi si aggiungeva l' abito di corpo in armonia: accadde quindi che alcune di queste pretese donne andarono a marito e poi si separarono (Osserv. 6, Nota 3ª), che altre furono obbligate a cambiar sesso (Osserv. 16, Nota 3ª) e che altre finalmente persuase del loro stato raggiunsero celibi una tarda età (Osserv. 9, Nota 3ª). Ma considerando embriologicamente le forme esteriori suddette, si possono interpretare nel senso che siano il risultato di organi virtualmente maschili.

L' apparecchio interno maschile subisce pur esso le sue anomalie: di fatto sono frequenti gli arresti nella discesa dei testicoli, come il criptorchismo addominale e la posizione del testicolo lungo il canale inguinale, o in un sacco erniario, o nella regione inguinale esterna. Fra i vari casi due sono notevoli per strane circostanze: nel primo il testicolo aveva il

---

(1) Marchand però avverte che l' accrescimento dei capelli e dei peli nel corpo spesso raggiunge quello delle donne, che la laringe è meno sporgente e che le mammelle possono gareggiare con quelle delle donne.

condotto deferente a fondo cieco ed era senza vescichetta seminale (Osserv. 29, Nota 3ª). Nel secondo caso i testicoli pendevano da due cordoni che rappresentavano le trombe falloppiane (Osserv. 28, Nota 3ª). I testicoli possono anche subire la diminuzione numerica: un esempio l' abbiamo nell' Osserv. 21, Nota 3ª, in cui vi era bensì un solo testicolo, ma i condotti deferenti erano due uno per lato. Un secondo esempio (Osserv. 22, Nota 3ª) mostra invece, oltre la mancanza del testicolo, il condotto deferente obliterato. Finalmente ricorderemo il caso di Martin (Osserv. 36, Nota 3ª) in cui vi erano i canali di Müller, ma mancavano le glandole sessuali d' ambidue i sessi, per cui l' autore chiamò il suo caso *neutrale*, e che noi consideriamo virtualmente o dell' uno o dell' altro sesso.

I testicoli nel Pseudo-Ermafroditismo di rado vanno soggetti a stati patologici, che non sappiamo se siano effetti d'aplasia o di degenerazioni, o dell' uno e dell' altro fatto, come è probabile. I pochi casi risguardano: 1° una cisti rappresentante un testicolo (Osserv. 66, Nota 3ª); 2° un testicolo con infiltrazione leucoemica (Osserv. 66, Nota 3ª); 3° un testicolo ernioso in istato atrofico (Osserv. 69, Nota 3ª). Più spesso possediamo esempi di deviazioni nei canali seminali: conosciamo tre casi in cui i condotti deferenti o mettevano foce nel seno urogenitale (Osserv. 5, Nota 3ª), o s' inserivano nelle pareti uterine (Osserv. 42, N. 3ª), o sboccavano da un lato (il sinistro) nell' uretere corrispondente (Osserv. 58, Nota 3ª). Havvi pure anche una osservazione di straordinaria lunghezza delle vescichette spermatiche (Osserv. 51, Nota 3ª) e due esempi di deviazione dei canali ejaculatori, i quali sboccavano o nella vagina, o nell' otricolo prostatico (vedi Osserv. 7, 13, Nota 3ª). Finalmente ricorderemo una donna che non aveva nè la prostata, nè le vescichette seminali, nè i canali ejaculatori (Osserv. 17, Nota 3ª).

Se noi consideriamo che tutte le anomalie ricordate vennero raccolte in soli 50 casi, dobbiamo indurre che lo sviluppo degli organi maschili subisce una notevole degradazione allorchè si associa allo sviluppo degli organi femmininini. Ora vedremo che anche in questi accade altrettanto, quando si associano ai primi per formare i *Pseudo-Ermafroditismi maschili*: di fatto troviamo i canali di Müller (della cui storia ci siamo occupati a pag. 11) spesso alterati, perchè ora rimangono arrestati nei primi stadi di sviluppo, ora sviluppandosi, hanno deviato dalle norme, sia nelle forme, sia nei rapporti, sia nel presentare caratteri patologici; alterazioni poi che possiedono grandi differenze fra loro rispetto alla frequenza.

La forma più comune assunta dai canali di Müller è quella di un utero posto fra la vescica ed il retto, poichè ciò si è verificato in 34 casi; ma questa forma non è mai perfetta, specialmente per i difetti nelle sue appendici, se non per altro per la mancanza costante delle ovaie, mentre poi si è dato il caso d' un utero che a sinistra aveva un cordone con un

testicolo (Osserv. 44, Nota 3ª), come si è dato il caso di mancanza dell'utero, mentre esistevano le due trombe falloppiane (Osserv. 64, Nota 3ª). Un altro difetto assai frequente è la mancanza della vagina: di fatto non troviamo che in 6 casi sopra i 34 che l'utero fosse provveduto della vagina (Osserv. 4, 8, 12, 15, 28, 32, Nota 3ª); ma il fatto più singolare e che spesso si osserva è la forma rudimentale dell'utero; lo che non esclude che l'atrofia possa trovarsi ancora quando manca la vagina e possa giungere a tal grado che l'utero sia rappresentato soltanto da una listerella muscolare inserita inferiormente alla parte posteriore della prostata (Osserv. 25, Nota 3ª).

Talvolta l'utero conserva le due corna, e si da anche il caso che sia rappresentato da un sol corno (Osserv. 13, 19, 26, 34, 40 e 42, Nota 3ª). Altre volte non sviluppa le sue pareti muscolari e rimane come una vescica, o come una cisti grande quanto una noce, aderente alla parte posteriore della prostata o mettente foce nell'uretra prostatica (Osserv. 18, 29, 30, 31 e 41, Nota 3ª). Finalmente si dà il caso che l'unico indizio di utero con vagina, cioè dei condotti di Müller sia la presenza dell'otricolo prostatico ingrandito (Osserv. 14 e 19, Nota 3ª). E per vero cotesto indizio può inspirare qualche dubbio; ma i recenti studi, compresi quelli di Tourneux (1) tolgono ogni esitazione, avendo egli dimostrato che il segmento inferiore o vaginale del canale genitale contribuisce a costituire la prostata. Quando poi il corpo dell'utero è completo inferiormente anche senza vagina, esso si trova spesso in rapporto coll'otricolo prostatico o coll'uretra prostatica, e perfino colla vescica (Osserv. 58, Nota 3ª); lo che non toglie che la parte superiore del corpo possa subire uno spostamento laterale e seguire un'ernia inguinale completa od incompleta, come videro Winkler (2), Gruner, Filippini e Siegenbeek (3): (Osserv. 66 e 68, Nota 3ª); ciò che fu pure verificato nell'*Ermafroditismo vero* (Osserv. 12 e 22, Nota 1ª).

Finalmente può mancare anche l'utero, ed il canale generativo essere rappresentato dalla sola vagina, la quale non è sempre egualmente larga e lunga e suole inserirsi nella parte posteriore della prostata (Osserv. 2, 7, 9, 17, 21, 23, 42, 69, Nota 3ª). Avvertiamo però che può anche aprirsi nel perineo e precisamente nei casi di scroto bipartito, ma ciò verrà ricordato parlando del pseudo-ermafroditismo maschile, in cui havvi somiglianza ai caratteri esterni delle femmine. Da ultimo il canale generativo può essere rappresentato

---

(1) Tourneux F. *Note sur le développement du vagin mâle chez le foetus humain.* Comptes rendus hebdomadaire de la Soc. de Biologie. 1887. Ser. 3ª. Tom. IV. N. 42, pag. 812.

(2) Winkler B. Ueber einem Fall von Pseudohermaphroditismus masculinus internus. Inaug. Dissert. Zurich 1893.

(3) Siegenbeek van Heukelom. Sur l'Hermaphrodisme tubulaire e glandulaire chez l'homme. Avec 1 fig. — Recuil de travaux anatomo-pathologiques de l'Université de Leide. Leide 1899. Tom. II. pag. 509.

dai canali di Müller coi caratteri embrionali, i quali ora traggono origine dalla sommità dei reni in mezzo ad un accumulo di cisti, attribuite ai canali di Wolff, oppure in vicinanza della capsula sopra renale parimenti fra le cisti, o invece dall'ilo del rene e sboccano nell' *otricolo prostatico* o in vescica o nell'epididimo; lo che permette talora di non confondere il canale con un uretere (Osserv. 33, 36, 37, 40, 50, Nota 3ª). Havvi ancora l'esempio che una porzione di canali di Müller costituiva un canale accessorio al vaso deferente; od almeno il fatto fu così interpretato (Osserv. 25, Nota 3ª).

Passando agli animali, non ne abbiamo raccolti che 12 casi fra i mammiferi domestici che appartengono al Pseudo-Ermafroditismo maschile con persistenza dei canali di Müller, e gli animali erano: 2 pecore, 2 capre, 3 bovini, 3 maiali, 1 cavallo, ed 1 cane (Osserv. 160, 164, 166, 172, 173, 176, 177, 179, 186, 192, 195, 196, Nota 3ª).

Questo numero può aumentare spogliando le opere di Gurlt, di Is. G. Saint-Hilaire, e di Guinard (Osserv. 197, Nota 3ª) e tutti i giornali veterinari. In quanto poi ai suini si può consultare la memoria di Gaddi (Osserv. 179, Nota 3ª). Nei nostri casi non abbiamo riscontrato nulla di essenzialmente diverso da quanto già notammo nella specie umana, tranne che il pene (indipendentemente dai casi d' ipospadia) spesso si mostra contorto e rivolto all'indietro. Abbiamo però trovati notevoli due casi: in uno l'utero e la vagina erano rappresentati da un cordone (Osserv. 160, Nota 3ª) e nell'altro caso mancavano le glandole sessuali tanto maschili quanto femminili ed il sesso era solo indicato dalla presenza dei condotti deferenti che sboccavano nella vescica (Osserv. 161, Nota 3ª): fatto analogo a quello veduto da Martin nell'uomo. (Osserv. 36, Nota 3ª).

Chi desidera tentare raffronti fra le varie specie di mammiferi in rapporto alle varie specie di Pseudo-Ermafroditismo incapaci di fecondazione deve ancora raccogliere molti fatti di mostruosità che si verificano nei gemelli bovini ed equini, chiamati dagli inglesi *Free Martin* e costituiti da un maschio e da una supposta femmina. Questa mostruosità fu illustrata da Hunter nel 1779 (1), e poscia da Scarpa nel 1784 (2). Ma già le vacche erano cognite a Varrone (3) ed a Columella (4), che le chiamarono *Taurae* per distinguerle dalle femmine, che hanno altri attributi e rendono maggiori servigi all'agricoltura. Hunter descrisse tre esempi, ma questi

---

(1) Hunter Giovanni. *Account of the Free Martin.* Philosophical Transactions for 1779. Tom. 69, pag. 285.

(2) Scarpa Antonio (Pavia). *Sopra un vitello detto dagli Inglesi « Free Martin ».* Memorie della Società italiana. Verona 1784. Tom. II. Parte 2ª, pag, 846. Con tavola.

(3) Varrone M. T. *De re rustica.* Liber II. Cap. 51.

(4) Columella. *De re rustica.* Liber VI. Cap. 22.

bastano per dimostrare che, salvo le circostanze predette, egli non fondava un genere speciale ed esclusivo dei gemelli, poichè le stesse deformità sessuali fanno parte di diversi generi, fra cui il Pseudo-Ermafroditismo mascolino, ed altrettanto si dica delle osservazioni posteriori (1); per cui i *Free Martin* non entrano in alcuna classificazione teratologica.

Il primo esempio di Hunter risguarda una vacca con utero ed ovaie ed accanto alle medesime due testicoli, mentre mancavano le trombe. Bastano questi dati per giudicare trattarsi d' un bel caso d' *Ermafroditismo vero.* La seconda vacca aveva la vagina a fondo cieco, e l' utero impervio, il quale in luogo delle ovaie possedeva due testicoli; mancava dei condotti deferenti, ma aveva le vescichette seminali, i condotti delle quali s' aprivano nella vagina. Niun dubbio trattarsi invece di un *Pseudo-Ermafrodito mascolino.* La terza vacca poi aveva una vagina che finiva in un sacco cieco, coll' utero chiuso, dalle cui corna pendevano due ovaie. Vi erano i vasi deferenti con molte interruzioni, che sboccavano nelle vescichette seminali, e queste a loro volta sboccavano insieme nella vagina. Ecco un caso diverso che oggi si può chiamare *Pseudo-Ermafrodito femminino*, mancando i testicoli. Venendo al caso di Scarpa, egli racconta che una gemella di 13 mesi aveva la clitoride collocata sulla vagina colla estremità curvata all' indietro a guisa d' uncino, in luogo di scorrere sotto la vagina. Questa incurvatura sotto l' uretra s' estendeva per tre dita trasverse e finiva a fondo cieco. I testicoli erano entro l' addome. Dagli epididimi partivano i condotti deferenti, che poscia comunicavano colle vescichette seminali e confluivano in un condotto comune che sboccava nell' uretra, avanti la prostata.

A. *Pseudo-Ermafroditismo maschile*

b) con aspetto esterno femminile.

Abbiamo già veduto che si danno uomini con testicoli (siano palesi, siano occulti), i quali hanno ad un tempo frammenti di canali del Müller ed i genitali esterni femminini, e talora hanno ancora l' abito di corpo simile a quello d' una donna. Questa specie però venne da noi riscontrata soltanto dieci volte su 50 casi di Pseudo-Ermafroditismo maschile (2), e

---

(1) Nägele. *Beschreibung eines Falles von Zwitterbildung bei einem Zwillingspaar.* Deutsches Archiv für Physiol. 1819. Tom. V, pag. 136.

Spiegelberg. Vedi pag. 62. Osserv. 174.

Corvini. Vedi Note in fine. Osserv. 181.

(2) Marchand. F. *Die Missbildungen. Separat-abdruck.* Wien 1897. p. 146. — Afferma che nell' Ermafroditismo mascolino, fatta eccezione dei testicoli, *gli altri organi genitali siano interni siano esterni si avvicinano più o meno al tipo femminino.* Ora i casi da noi raccolti non permettono una proposizione tanto generale.

fra questi abbiamo anche rilevato che talora il sesso piuttosto che femminino appariva dubbio. In questo caso prolungandosi il dubbio dopo la pubertà, gli uomini subirono tristi conseguenze nei loro rapporti famigliari e sociali. (Vedi pag. 27).

Inoltre dobbiamo aggiungere che si danno casi di Ermafroditismo mascolino in cui mancano i frammenti dei canali di Müller e nulladimeno vi sono gli organi genitali esterni con aspetto femminile. Questo fatto noi lo possiamo comprovare con 11 osservazioni, che appartengono ad 80 casi di Ermafroditismo mascolino da noi riportati. (Nota 3ª, pag. 46-54).

Con ciò si potrebbe supporre che la combinazione pseudo-ermafroditica del segmento glandolare col segmento esterno fosse un fatto abbastanza raro. Ma vedremo più tardi che si danno numerosi casi di sesso dubbio in cui non si eseguì la necroscopia ed in cui eranvi precisamente le parti generative esterne coll' aspetto più o meno femminino. Perciò tali esempi clinicamente sono simili ai precedenti, ma, mancando l' osservazione anatomica, non si può escludere che esistessero anche gli elementi superstiti dei due segmenti medi; per cui il giudizio anatomico rimane incerto e noi siamo obbligati a non accomunare tali osservazioni colle precedenti.

I caratteri del pseudo-Ermafroditismo maschile con aspetto esterno femminile sono avanti tutto la divisione mediana dello scroto da simulare due grandi labbra, la quale divisione rare volte non presenta alcun pertugio (Saviard, Osserv. 79); altre volte invece mostra pervio il *seno uro-genitale* (1) in cui sbocca l' uretra, dalla quale escono le urine e di rado anche le feci. In altri casi si verifica ipospadia lungo il pene perfino nel perineo senza penetrare nel foro uro-genitale (Osserv. 74), il quale può essere più o meno profondo. E qui ricorderemo soltanto l' uomo adulto dell' Osserv. 76 che aveva il foro profondo come la terza parte del dito indice. Questo fatto può mettersi in rapporto con altri ricordati superiormente (vedi pag. 12 e 29) ove parlammo delle vagine senza utero.

Il pene è generalmente corto da rassomigliare a quello di un fanciullo ed è imperforato, se havvi ipospadia. In molti casi poi il pene è ancora

---

(1) Müller J. fino dal 1830 ha descritto e chiamato *seno uro-genitale* la parte anteriore della cloaca (già ammessa da Meckel) ove sboccano i condotti di Wolff e di Müller. — *Bildungsgeschichte der Genitalien.* Dusseldorf 1830, in 4°.

I moderni chiamano seno uro-genitale quella porzione dell' apparato uro-genitale che comprende l' uretra, i dotti Wolffiani e quelli di Müller. Nell' embrione d' ambo i sessi, lungo 29 millim., si trova una doccia che dopo una serie di trasformazioni giunge alla sua forma definitiva.

Nella donna è esatto questo nome di seno, nell' uomo invece andrebbe, a rigore, chiamato canale uro-genitale. Il suo sviluppo ha luogo per una trasformazione della cloaca e dell' intestino caudale. — *Lehrbuch der Entwickelungsgeschichte des Menschen.* von Dr. J. Kollmann. Jena 1898, pag. 430 e seguenti.

curvato nel lato posteriore, piegando in basso il glande. Dal lato suddetto si osserva un solco mucoso longitudinale con briglie fibrillari, che rappresentano la doccia uretrale e spiegano la retrazione del pene. Questo fatto si trova in diverse specie d' ermafroditismo con ipospadia e ne abbiamo rappresentato un esempio, in un individuo, nel quale la diagnosi anatomica nel vivente non fu fatta e la curvatura venne tolta mediante un' incisione trasversale della doccia uretrale. (Vedi la Figura in fine). Questi caratteri che non furono mai trovati nella clitoride aiutano alquanto la diagnosi nei casi di sesso dubbio.

Si danno poi altri fatti in cui l' aspetto femminile degli organi sessuali esterni non è così somigliante al vero, come abbiamo indicato, e sono quelli che concorrono a formare il lungo elenco delle osservazioni cliniche decisamente dubbie. D' altra parte non è improbabile che si debba aggiungere un altro gruppo di osservazioni, che conduca ad ammettere dei Pseudo-Ermafroditi maschili con doppio sesso esterno, cioè forniti degli organi esterni tanto maschili quanto femminini disposti parallelamente. La prima osservazione fu fatta in Barcellona nel 1881 e ne abbiamo già dato un cenno. (Vedi Nota 3ª, pag. 50, Osserv. 42). La seconda osservazione appartiene a Neugebauer (1); ma con nostro rincrescimento non siamo riesciti nè a leggere la memoria (neppure tradotta), nè a vedere la Tavola annessa alla medesima, sicchè teniamo sospeso il giudizio rispetto a questo caso, in ogni modo importante.

B. *Pseudo-Ermafroditismo femminile*

Avendo già indicati i modi coi quali un uomo (fornito di testicoli), può assumere più o meno i caratteri femminili, tanto esternamente quanto dal lato interno, dobbiamo ora ricercare i modi coi quali le donne (fornite di ovaie) partecipano talvolta ai caratteri maschili. Avvertiamo che noi non comprenderemo quelle donne che hanno o le forme del corpo, o la statura, o le inclinazioni personali maschili, poichè preferiamo di parlarne con qualche estensione quando tratteremo dell' Ermafroditismo clinico. Qui accenneremo soltanto a quelle femmine che hanno alterazioni degli organi sessuali somiglianti od eguali agli organi maschili, escludendo le glandole generative.

a) *Pseudo-Ermafroditismo femminile esterno.* — Il modo più frequente col quale si manifestano i caratteri maschili nelle donne, consiste in modificazioni nelle parti sessuali esterne: fenomeno assai frequente da paragonarsi per questo rispetto al Pseudo-ermafroditismo maschile, poichè

(1) Neugebauer F. *Ein Beitrag zur Lehre von der Duplicität der ausseren Genitalien.* Gazeta Lekarska. Warsavia 1897. N. 21.

l' abbiamo trovato descritto 22 volte (vedi Nota 3ª *A*, pag. 46), avvertendo che il loro numero diventerebbe assai maggiore se vi aggiungessimo tutti i casi somiglianti, che collocheremo invece nell' *Ermafroditismo clinico;* perché in tali casi manca l' esame anatomico e quindi si ignora se nell' interno vi fossero altri fenomeni di duplicità.

Nelle donne d' ogni età fornite d' ovaia, in cui si riscontrano nelle parti generative esterne alcuni caratteri più o meno simili ai maschili, tosto si rileva come sia frequente il fenomeno dell' ipertrofia della clitoride da raggiungere la lunghezza di 4 fino a 7 centimetri (Osservazioni 93, 97, 103 e 123, Nota 3ª). Abbiamo bensì l' osservazione di Debierre (Osserv. 130) che vide in un neonato la *verga proporzionata* all' età con ipospadia. Ora se la verga era una clitoride, come é probabile, e somigliava ad una verga maschile, bisogna indurre che la clitoride avesse raggiunta una lunghezza insolita. È peró vero che parecchi scrittori, invece di dire che la clitoride somigliava ad un pene, affermarono senza alcuna riserva che la donna aveva un pene, forse perché oltrepassava incirca i 7 centimetri, ed é pur vero, come dice Marchand (1), che la clitoride talora s' avvicina alla forma del pene, quando l' uretra raggiunge il glande della clitoride ed allora la differenza non é facilmente riconoscibile. Noi peró abbiamo raccolto soltanto due esempi, il primo appartiene a Versen trovato in un feto immaturo (vedi pag. 56, Osserv. 101) e l' altro a Clarke. (Vedi pag. 59, Osserv. 137).

È quindi rara la somiglianza perfetta fra i due organi omologhi, mentre invece é abbastanza frequente l' ipospadia a diversa altezza della clitoride e più specialmente alla radice della medesima (vedi p. 54 e 55, Oss. 81 e 83), ove l' uretra in forma di doccia puó collegarsi colla fossa navicolare, ed anche coll' apertura vaginale quando lo scroto é bipartito. D' altronde puó accadere, se la clitoride é assai lunga ed affetta da ipospadia, che sia piegata posteriormente (vedi pag. 58, Osserv. 123), come abbiamo veduto in altri incontri. Questo fatto peró viene escluso da Brouardel (2), il quale dice che nella clitoride ipertrofica non si verifica né la piegatura del glande, né il solco inferiore. Rinunziando ad altri di verificare tale sentenza, diremo invece che la diversa posizione del meato urinario reca la conseguenza che l' emisione dell' urina accada in vari punti dell' asse della verga e che l' urina possa venire mista alle feci, quando l' intestino comunica colla vescica o coll' uretra. (Vedi Osserv. 130, Nota 3ª).

Spesso si riscontra al perineo un' apertura vulvare, la quale talora conduce alla vagina, e in un caso era distinta dall' ostio vaginale mediante l' imene. (Vedi pag. 55, Osserv. 83). Quando peró in luogo della fessura va-

---

(1) Marchand E. *Die Missbildungen. Separat-abdruck.* Wien 1897. p. 147.
(2) Brouardel. *L' Hermaphrodisme.* Gaz. des Hôpitaux. Paris. Janvier 1887.

ginale havvi uno scroto senza testicoli, o in qualche caso lo scroto è più o meno solcato nel mezzo da ricordare le due grandi labbra, queste allora possono ricettare gli organi femminini della generazione, cioè ora le ovaia, ed ora l' utero. (Vedi pag. 55 e seg., Osserv. 93, 132, 136). L' utero si mostra generalmente ben conformato, così si mostrano pure le ovaie e le trombe falloppiane, mentre la vagina ora è atretica ed ora sbocca nell' uretra. (Vedi Osserv. 86, 100, 113, 123 e 131, Nota 3°).

Nel Pseudo-ermafroditismo esterno rare volte fu notata l' influenza dei due sessi sull' intero abito del corpo, ciò che fa supporre che le due influenze nel prodotto della generazione si elidano fra loro da non manifestare alcun carattere prevalente dell' uno e dell' altro sesso. Abbiamo però raccolte due osservazioni che provano il contrario: la prima appartiene a Béclard (vedi pag. 54, Osserv. 81), in cui la donna aveva la barba sul viso ed inclinazione alle femmine; la seconda a Litten (vedi pag. 56, Osserv. 107) di una donna affetta dalla forma ordinaria del pseudo-ermafroditismo esterno, la quale aveva l' abito del corpo decisamente femminino. Finalmente ricorderemo che può verificarsi l' eredità di questo ermafroditismo in più sorelle. (Vedi Osserv. 124 e 141).

b) *Pseudo-Ermafroditismo femminile interno.* (Persistenza dei canali di Wolff). — Abbiamo raccontato come da lungo tempo fossero notati certi canali teratologici negli organi generativi femminini, i quali però rimasero per lungo tempo dimenticati, e solo in questo secolo furono veduti di nuovo e più volte descritti. Abbiamo anche aggiunto che l' embriologia di recente ha arricchite le cognizioni intorno lo sviluppo e la terminazione dei corpi e dei rispettivi condotti di Wolff nella donna (vedi pag. 10), ciò che ha permesso il ravvicinamento e la connessione teratologica delle varie manifestazioni che hanno presentato fino ad ora i canali medesimi; detti impropriamente canali di Gartner.

Per intendere facilmente la teratogenesi, è d' uopo fornire alcune notizie d' embriologia e ricordare che i canali di Wolff, sebbene destinati alla formazione degli organi generativi maschili, e specialmente del *condotto deferente*, si trovano ancora nell' embrione femminino in tutta la loro estensione, cioè partendo dal rene primitivo (accanto ai canali di Müller) e discendendo fino al seno uro-genitale, ciò che di recente Bullinger (1) è riescito a dimostrare macroscopicamente. Questi canali durante la vita fetale per regola si atrofizzano nella femmina e solo per eccezione rimangono o in forma di canali completi o di frammenti più o meno alterati in rapporto cogli organi generativi interni della femmina.

I canali di Malpighi (Gartner), che rimangono superstiti dopo la vita fetale sono generalmente unici, poiché non conosciamo che il neo-

(1) Bullinger. *Ueber den distalen Theil der Gartner'schen Gänge.* Diss. München 1896.

nato di Klein (vedi pag. 59, Osserv. 138) che ne aveva uno a destra e un altro a sinistra. Essi conservano di rado i caratteri primitivi, rimanendo invece alcune frazioni dei medesimi. Quando poi sono continui subiscono una dilatazione iperplastica con gozzi irregolari e rimangono per lo meno fissi alla sommità di un rene ed in basso inseriti o alla vescica, o all' uretra, in guisa che possono confondersi con un uretere e furono perciò chiamati *falsi ureteri*: l' origine dei quali è rimasta lungo tempo occulta, e noi stessi, circa quarant' anni fa, non sapemmo interpretare un preparato a secco, che ci fu donato dall' Ospedale per il nostro Museo. Nel 1878 però Bart trovò che il falso uretere nasceva da un gruppo di cisti grandi come lenticchie, poste sul rene destro, e che riconobbe (così dice) per i residui dei corpi di Wolff. (Vedi Nota 3ª, Osserv. 98, 105 e 108). Un caso congenere riscontrò Tongl a sinistra. (Vedi pag. 58, Osserv. 126).

Più spesso il canale suddetto di Malpighi si trova o nel legamento lato, o nella sostanza uterina, partendo però con qualche frequenza dal paraovario e penetrando per tratti più o meno lunghi nella sostanza stessa a diversa profondità. Per es. Kölliker vide solo dei residui del canale nel legamento lato (vedi pag. 56, Osservazione 106); invece Madama Boivin aveva osservato in precedenza sboccare il canale entro il collo dell' utero (vedi pag. 55, Osserv. 88), e assai più tardi Dohrn, Fischel e von Ackeren scopersero porzione del canale che scorreva nella parete vaginale (vedi pag. 57, Osservazioni 116, 120 e 123). Più singolare delle altre è l' osservazione di Klein sul feto su ricordato, il quale aveva un canale di Wolff, che partiva dal paraovario e finiva alla cervice dell' utero, ed un secondo canale che sboccava libero al margine dell' imene. Anche Fischel vide i residui d' un canale nella porzione vaginale dell' utero. (Vedi ibid. Osserv. 120). Invece Milton trovò un canale che discendeva dalla regione renale nel setto vescico-vaginale, ove dallo sbocco escivano 60 grammi di siero in 24 ore. (Vedi pag. 59, Osserv. 134).

Molti altri casi congeneri, veduti recentemente nella donna, sono stati raccolti e studiati anatomicamente, arricchendo specialmente la letteratura, fra i quali meritano d' esser ricordati soltanto quelli di Banks (1), di Debierre (vedi pag. 58, Osserv. 122) e di Kossmann (2). Ma troppo lungi saremmo condotti ad analizzare tali lavori, come accadrebbe raccogliendo le osservazioni pegli animali; ricorderemo però in servizio alla storia, che oltre Malpighi e Gartner, Kobelt trovò un condotto

---

(1) Banks W. M. *On the Wolfian bodies of the foetus; including the development of the generation system*. Edinburgh 1864, in 8°.

(2) Kossmann R. *Zur Pathologie der Urniererenste des Weibes*. Monatschrift für Geburtshulfe und Gynäkologie. Berlin 1895. Bd. I. Heft. 2.

di Wolff in tre scrofe fra cinque gemelli; e vide lo stesso fenomeno in una capra ed in un capriolo. (Vedi pag. 55, Osserv. 90). Anche Follin fece una eguale osservazione nella scrofa (vedi Osserv. 92), von Preuscher in un gatto (vedi pag. 56, Osserv. 102), e Tourneau in diversi mammiferi (vedi pag. 57, Osserv. 110); finalmente ricorderemo Gartner che raccolse parecchi casi congeneri tanto nella donna quanto negli animali. (Vedi pag. 58, Osserv. 121).

I canali di Malpighi non presentano sempre i caratteri suddetti colle rispettive varietà, invece con altrettanta frequenza subiscono la parziale trasformazione cistica, per lungo tempo rimasta inesplicata. Il primo autore che si occupò di questo argomento fu Kobelt nel 1847, il quale descrisse cisti delle trombe falloppiane e del paraovario. (Vedi pag. 55, Osserv. 90). Poscia Verneuil (1), allargò le ricerche embriologiche relative al paraovario ed attribuì l'origine dell'organo di Rosenmüller al condotto di Wolff, origine accolta pure da Virchow (2), quando spiegò le cisti peduncolate dell'organo di Rosenmüller (3), mediante la mancata scomparsa nella donna del canale deferente, lasciando un filamento nel legamento lato, convertito in cisti.

Lo stato delle cisti del paraovario non è sempre uniforme, poichè nel 1870 trovai una cisti che superava in grandezza un ovo, aveva la parete calcificata e conteneva del muco (4); nel 1878 rinvenni un voluminoso cistoma colloide del paraovario sinistro, che durante la vita della inferma fu creduto un cistoma ovarico, e che fu poi descritto dal Dott. Luigi Mazzotti (5).

Anche la porzione del dotto di Malpighi che talora percorre la sostanza uterina va soggetta alle medesime alterazioni. Già Meyer nel 1890 (6) descrisse tanto l'adenoma, quanto l'adeno-mioma dell'utero, considerandoli come alterazioni dei condotti di Gartner; di recente (1896) Aman vide nelle pareti dell'organo una grande cisti (vedi pag. 59, Oss. 140) e Rechlinghau-

---

(1) Verneuil. *Recherches sur les kistes de l' organe de Wolff, dans les deux sexes.* Memoires de la Société de Chirurgie de Paris. 1857. Tom. IV, pag. 58, 84.

(2) Virchow R. *Die krankhaften Geschwulste.* Berlin 1864. Bd. I. S. 128. Trad. franc. Paris 1867, pag. 260.

(3) Rosenmüller J. Ar. *Quaedam de ovariis embryonum et foetum humanorum.* Lipsiæ 1802. Descrisse l'*epooforа* (organo di Rosenmüller) e la considerò omologa dell' epididimo: essa fu poscia studiata da molti, ma chi diede la miglior dimostrazione che tale organo è una emanazione o terminazione del corpo di Wolff fu Waldeyer W. (Berlin). *Eierstock und Ei.* Leipzig 1870. S. 142, 143. Tafel VI. Fig. 59, 60.

(4) Concato L. e Taruffi C. *Cisti ossea del paraovario sinistro.* Rivista Clinica di Bologna. 1871. Aprile e Maggio. N. 4, 5. pag. 105. — Klebs E. *Pathologische Anatomie.* II. Absenitt. Berlin 1876, pag. 840.

(5) Mazzotti L. *Cistoma colloide del paraovario sinistro.* Bullettino delle Scienze Mediche. Bologna 1879. Ser. 6. Vol. III, pag. 45.

(6) Meyer Robert. *Ueber die Genese der Cyst-adenome, und Adeno-miome des Uterus.* Zeitschrift für Geburstshülfe und Gynäkologie 1890. Bd. 37, Heft 2.

sen nello stesso anno s' incontrò in un adenoma cistico dell' utero che s' estendeva alla tromba falloppiana. (Vedi pag. 59, Osserv. 139). Frequenti sono le cisti nella vagina; e meritevoli di conferma sono le osservazioni di Neugebauer, il quale distinse le cisti prodotte dai condotti di Gartner da altre più frequenti prodotte da ritenzione follicolare. (Vedi pag. 60, Osserv. 145). Ma già prima e dopo molti altri riferirono casi congeneri attribuiti a diramazioni dei condotti di Wolff. (Vedi Graef: pag. 57, Osservazioni 111 e 112, e Gangitano (1)). Finalmente va ricordato Klein (2) che riporta una osservazione di Palm (vedi Osserv. 144) relativa ad una cisti dell' imene, e la crede derivata dalla porzione estrema del canale di Gartner. Questa induzione merita nuovi studi embriologici, come lo meritano le cisti dell' ultima porzione della vagina. (Vedi pag. 24).

FINE DELLA PARTE I.

---

(1) Gangitano F. *Delle cisti della vagina da residui dei dotti di Wolff.* Il Policlinico. (Supplemento). Roma 1898. Anno IV. N. 49. pag. 1271.

(2) Klein Gustav (München). *Die Gesckwülste der Gartner'schen Gänge.* Virchow's Archiv. 1898. Bd. 134, S. 63. Vedi pag. 78 e la Bibliografia.

Note alla Parte I.

ERMAFRODITISMO ANATOMICO

NOTA 1ª — *Ermafroditismo delle glandole sessuali specificate.* (Ermafroditismo vero).

A. — Nell' Uomo:

Osserv. 1. — **Morand Salvatore.** *De l'hermaphroditisme.* Thèse. Paris 1746.

L' osservazione appartiene a **Sue**. Trattavasi d' un ragazzo di 13 anni che aveva un testicolo a destra ed una ovaia a sinistra.

Osserv. 2. — **Marot Hugues.** *Description d' un hermaphrodite.* Mémoires de l' Acad. de Dijon. Tom. II, pag. 157; 1767. — **Marc.** Diction. des Sc. Méd. Paris 1817. Tom. XXI, pag. 105. Art. *Hermaphrod.*

Individuo di 18 anni, morto all' Ospedale, col viso delicato, senza indizio di barba, aveva una verga con glande e prepuzio. Sotto tale verga aveva una fessura circondata da due grandi labbra, ognuna delle quali conteneva un corpo. Fra le ninfe s' apriva l' uretra, e sotto eravi una membrana semilunare che fu stimata l' imene.

All' autopsia si riconobbe che la verga era decisamente un pene, ma imperforato e che il testicolo nel labbro sinistro si continuava coll' epididimo e col canale deferente, il quale raggiungeva nel modo solito la vescichetta seminale, contenente sperma, e nulla si avvertiva nel labbro destro; ma invece si trovò nell' anello inguinale corrispondente un corpo che fu riconosciuto per un piccolo utero, provveduto a destra d' una vera tromba che abbracciava col padiglione la rispettiva ovaia.

Questa osservazione è stata riportata estesamente da **Mahon Paul.** *Médecine legale.* Tom. I. Paris 1802. Trad. ital. Milano 1804, pag. 86.

Osserv. 3. — **Varole** (Ajutante maggiore dell' Hôtel-Dieu a Parigi) in Pinel. Mém. de la Soc. Médicale d' émulation. Paris. Anno VIII, (1799), pag. 342. — **Varocler** in Is. G. Saint Hilaire: *Des anomalies.* Tom. II, pag. 138. Paris 1836.

Nel cadavere d' un giovane di 18 anni con ipospadia vi era lo scroto diviso in due labbri: in uno vi era il testicolo col cordone deferente. Internamente esisteva un utero appianato da cui nasceva una tromba, alla cui estremità vi era una ovaia.

Osserv. 4. — **Stark Joan. Chr.** Neues Archiv. für die Geburtshülfe etc. Jena 1803, Bd. II, S. 544.

Vide un uomo di 27 anni con ipospadia, che aveva un utero con un testicolo all' estremità della tromba destra, ed a sinistra un' ovaia vestita totalmente dal peritoneo.

Osserv. 5. — **Schrell.** Med. Chir. Archiv von Schenk. Tom. I. Wien 1804. Citato da Is. G. Saint Hilaire: *Des anomalies.* Tom. II, pag, 165. Paris 1836.

Un feto novimestre, fornito del pene, dei testicoli e dei condotti deferenti, aveva sotto al pene una piccola vulva che conduceva alla vagina ed all' utero rudimentali. L' utero era provveduto di trombe e d' ovaia imperfettamente sviluppate; nulladimeno i due apparecchi sessuali erano completi.

Questo fatto è messo in dubbio da **Klebs** e da **Ahlfeld** (pag. 249).

Osserv. 6. — **Rudolphi C. M.** (Stokholm). *Beschreibung einer seltnen menschlichen Zwitterbildung.* In: Abhandlungen der königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin aus dem Jahre 1825. Berlin 1828, pag. 45. Mit 3 Tafeln. — Froriep' s Notizen. Weimar 1825. Bd. X, N. 7. — Bullet. des Sc. Méd. Paris 1831, pag. 288.

Caso d' ermafrodismo laterale in un fanciullo di 7 settimane. A destra un' ovaia ed una tromba falloppiana che comunicava col lato sinistro dell' utero. Nella parte destra dello scroto vi era un testicolo fornito d' epididimo e del canale deferente. L' utero si continuava con una vagina cieca alla sua origine, e sotto l' utero si trovò un corpo stimato per la prostata. Esternamente vi erano gli organi maschili, colla differenza che il pene si divideva inferiormente.

Osserv. 7. — **Laumonier** in BECLARD. Diction. des Sc. Méd. Paris 1817. Tom. XXI, pag. 211. — Is. G. SAINT HILAIRE: *Des anomalies.* Tom. II. Paris 1836, pag. 158.

Si vedeva un pene imperforato o clitoride, una fessura scrotale, e sui lati due rialzi dati dai testicoli. L'esame anatomico mostrò che dai testicoli partivano due condotti deferenti che andavano ad inserirsi all'utero. Vi era inoltre una vagina, due ovaie e due trombe che nascevano dall'utero.

Osserv. 8. — **Mayer Aug. Fr.** Casper's Wochenschrift für Heilkunde. Berlin 1835. N. 50. Band. III. — Gaz. Méd. de Paris 1836, pag. 609. — **Heppner.** Reichert's Archiv 1870, pag. 687.

Maria Dorotea aveva l' abito mascolino; il pene con ipospadia e lo scroto diviso, senza testicoli. All' autopsia si trovò la prostata, la vagina, l'utero imperforato, fornito di trombe, a destra un testicolo con canaletti spermatici, e a sinistra un corpo simile ad un' ovaia composto di granulazioni ed accumuli cellulari da somigliare più ad un' ovaia che ad un testicolo. Esisteva la prostata.

Osserv. 9. — **Berthold Ar. Ad.** *Ueber seitliche Zwitterbildung (Hermaphroditismus lateralis) bei Menschen beobachtet.* Abhandlungen königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Gottingen Bd. II, 1844, s. 104 in 4°. — **Förster Aug.** Missbildungen. Text s. 156. Tafel XXI, fig. 13-15.

Pene con ipospadia, scroto con un testicolo a destra ed il vaso deferente. A sinistra la vagina coll' utero unicorne fornito di trombe ed ovaia, e di parovaio. L' ovaio era rudimentale come al solito. Le figure sono state riprodotte da Ahlfeld. Op. cit. Tafel 39, fig. 12-14.

Osserv. 10. — **Vrolik W.** *Hypospadia cum hermaphroditismo. Tabulae ad illustrandam embryogenesin etc.* Amstelodami 1849. Tab. 94 e 95.

Pene con ipospadia in cui vi erano due fori: per il superiore si giungeva in vescica, e per l' altro nel canale genitale (vagina, utero). A destra dell' utero si rinveniva un testicolo emaciato, il cui condotto deferente metteva foce nella vagina. Nella parte posteriore ed inferiore del testicolo un corpo analogo all' ovaia col plesso pampiniforme. Nel lato sinistro vi erano le stesse cose, ma meno manifeste, e colla circostanza che il condotto deferente penetrava nell' angolo rispettivo dell' utero.

Osserv. 11. — **Follin E.** *Cas remarquable d' hermaphrodisme laterale (alternante).* — Gazette des Hôpitaux. Paris 1851, N. 140, pag. 561. — **Le Fort L.** *Des vices de conformation* etc. Paris 1863, pag. 183.

Ipospadia con fessura scrotale. Presenza della vagina e dell' utero colle rispettive trombe; la tromba sinistra discendeva nello scroto insieme ad un testicolo. A destra oltre la tromba nasceva dall' utero un cordone che finiva in una cisti, posta alla regione inguinale: cisti che si ritenne rappresentasse l' ovaia.

Osservazione contestata da **Heppner** e da **Pozzi.** Il preparato si conserva nel Museo **Dupuytren** N. 267.

Osserv. 12. — **Barkow H. C. Leop.** *Anatomische Abhandlungen.* Mit. 10 Taf. Breslau 1851, pag. 60. — Kanstatt' s Jahresb. für 1851, Bd. I, s. 201.

Ermafroditismo vero *laterale (alternante di* **Perls**). Maschio ammogliato col pene affetto da totale ipospadia, colla prostata perforata dalla vagina, senza sbocchi dei condotti eiaculatori. La vagina si continuava coll' utero, il quale era rovesciato nella metà destra dello scroto. In questo si trovarono ancora una ovaia senza follicoli tripartita, un testicolo coi canaletti seminiferi ed il cono vascoloso, ma mancava il vaso deferente.

Osserv. 13. — **Bannon.** Dublin Journal. Vol. XIV, 1852, pag. 73. — Canstatt's Jahresbericht für 1852. Bd. IV, s. 33.

Cadavere d' uomo di 26 anni con abito prevalentemente maschile. Pene con uretra imperforata. Mancavano la prostata, le vescichette seminali, e le glandole di **Cooper**; invece vi erano le grandi labbra, le ninfe, l'apertura vaginale (però ristretta) con l' imene, la vagina e l' utero. Questo aveva solo a destra una tromba falloppiana che copriva colle fimbrie un' ovaia, mentre dal lato sinistro nasceva un cordone fibroso che finiva con un testicolo fornito dell' epididimo e del canal deferente che perforava il collo uterino; e vi era ancora l' ovaia senza follicoli di **Graaf**, ed il testicolo aveva bensì i canaletti, ma non gli spermatozoi. I due organi furono giudicati mediante l' esame microscopico.

Osserv. 14. — **Blackmann.** *On Ermaphroditism, with an account of two remarkable cases.* — American Journal of Med. Sciences. Vol. 26, July 1853, pag. 66. — Journal de connaisances médicales 1853, pag. 479. (Citazione errata). — Canstatt' s Jahresbericht für 1853. Bd. IV, s. 12; nach dem Referate. H. Müller.

Un individuo di 36 anni con barba, forme maschili, pene voluminoso e collo scroto vuoto aveva ripugnanza alla donna, ed emissione di sangue mensile con forti dolori del pene. Nel cadavere si trovò un utero colla vagina che sboccava entro la vescica, in cui stava sangue

menstruale. L'utero aveva lateralmente due canali che terminavano con fimbrie, dalle quali pendevano due corpi ovali, ritenuti per i testicoli (forniti dei condotti deferenti) e due tubercoli stimati le ovaia, sicchè trattavasi d'un ermafroditismo glandolare soltanto probabile.

Osserv. 15. — **Cramer Conrad.** *Ein Fall von Hermaphroditismus lateralis.* Inaug. Diss. in-8°. Zürich 1857. Mit Tafel. — **Meyer Hermann** (Zürich). Virchow's Archiv 1857. Bd. XI, s. 420.

Neonato con ipospadia; l'uretra è circondata dalla prostata e in cui sbocca la vagina. Havvi ancora l'utero con due trombe e due legamenti rotondi di cui il destro finisce col testicolo ed il sinistro con un ovaio. Questi due organi osservati col microscopio non recarono risultati soddisfacenti.

Osserv. 16. — **Gruber Venzel L.** *Ueber den seitlichen Hermaphroditismus eines 22 jährigen Menschen.* — Mémoires de l'Acad. Imp. des Sc. de St. Pétersbourg 1859. Tom. I, N. 13.

Nel cadavere d'un giovane di 22 anni si trovarono il pene imperforato, il seno uro-genitale, l'uretra, la vagina e l'utero. A sinistra di questo organo vi era la tromba con l'organo di **Rosenmuller** ed un ovaia con cancro. A destra un piccolo testicolo con canali seminali, epididimo e vaso deferente, di cui non si scoperse l'estremità.

Osserv. 17. — **Durham Arthur.** Guy's hospital Reports 1860. Ser. 3ª, Vol. VI, pag. 424. Citato da HEPPNER.

Cadavere d'un uomo di 25 anni, con abito femminino, senza barba, cogli ilei divaricati, le mammelle sviluppate. Il pene piccolo, il glande scoperto, l'apertura uretrale era sotto il glande. Lo scroto piccolo, con testicolo unito a corpi duri ritenuti dall' autore per ovaia degenerate in grasso. Osservazione imperfetta ed insufficiente, non dicendosi neppure se l'utero era con o senza trombe.

Osserv. 18. — **Rawdon H. G.** *Description of a case of true hermaphroditism, with remarks.* (Fall von wahren Hermaphrodismus). Liverpool med. and surgical Report 1867. Vol. I, oct., pag. 39.

Osserv. 19. — **Avery H. N.** *A genuine hermaphrodite. Rapport of a case of true hermaphrodism; with operation for removal of a testicle.* In 8°. New-York 1868.

Osserv. 20. — **Heppner C. L.** (Saint-Pétersburg). *Ueber den wahren Hermaphroditismus beim Menschen.* Archiv für Anatomie, Physiologie und wissenschaftliche Medicin. Leipzig 1870, pag. 679-717, s. pl.

Fanciullo di 2 mesi collo scroto e col pene affetto da ipospadia. L'uretra era in comunicazione colla vescica e colla vagina. L'utero, le trombe e le ovaia erano normali. In connessione poi col paraovario vi era da ciascun lato un corpo glandolare, che l'autore giudicò per un testicolo, avendo trovati i condotti glandolari con decorso raggiato, che si riunivano verso l'ileo in forma di canali. Mancavano i canali deferenti.

Osserv. 21. — **Arrigo** e **Fiorani.** *Una donna-uomo.* Ann. univ. di med. Milano 1879. Vol. 247, pag. 221.

Nel cadavere d'un uomo di 68 anni trovarono il pene con un solco mucoso in luogo dell' uretra, il cui orificio era invece alla radice; inferiormente vi era la vulva con due grandi labbra, contenenti ognuna un testicolo atrofico. Dalla vulva si penetrava in vagina, e l'autopsia riscontrò ancora l'utero di forma virginea con trombe ed ovaie.

Osserv. 22. — **Klotz H.** *Extraabdominale Histerocystoovariotomie bei einem (wahren) Hermaphroditen.* — Archiv für klin. Chir. 1879. Bd. XXIV, s. 454. — Jahresbericht für 1879, s. 580 (15). — Centralblatt für Chirurgie 1886. Heft I, s. 15.

Nella Clinica di Billroth fu ammesso un uomo con ipospadia che aveva nella metà destra dello scroto un corno uterino congiunto mediante un tubo con una cisti, la quale fu considerata per un'ovaia. Nella metà sinistra vi era un testicolo coll'epididimo. Internamente si trovò un utero mascolino colla vagina che sboccava nell'uretra. Seno uro-genitale.

Osserv. 23. — **Gast P.** *Beitrag zur Lehre von der Bauch Blasen-Genitalspalte und von dem Hermaphrodismus verus.* Inaug. Diss. Berlin-Greifswald 1884. Citato da G. HERMANN: Dict. encyclop. de Paris.

Un neonato morto con sventramento, estrofia vescicale, atresia nasale, e spina bifida. Esso aveva esternamente il pene con l'uretra e due pieghe indicanti lo scroto. Internamente aveva un utero didelfo, con una tromba ed una ovaia a sinistra, ed a poca distanza un testicolo col suo *gubernaculum.* L'altro mezzo utero a destra aveva una tromba assai lunga con un legamento lato senza traccia di glandole genitali. L'esame microscopico confermò la natura delle glandole situate a sinistra.

Osserv. 24. — **Fowler.** *True Hermaphroditism.* American Journal of Obstetrich. New York 1887, pag. 423.

Ermafrodito che aveva la mestruazione dal pene. Colla nescroscopia si trovarono i testicoli e le ovaia, ma non fu fatto l'esame microscopico. Questo caso è stato posto da **Orth** fra gli ermafroditi bilaterali.

Osserv. 25. — **Schmorl G.** (Assistente a Lipsia). *Ein Fall von Hermaphroditismus.* Virchow's Archiv 1888. Bd. 113, s. 229.

Ermafroditismo laterale alternante. Le glandole sessuali non si erano abbastanza sviluppate. La glandola posta a destra somigliava ad un testicolo, quella a sinistra ad un ovaia non matura. Vi era l'utero e mancava la vagina.

Osserv. 26. — **Oboloscki N.** *Beiträge zur pathologischen Anatomie der Hermaphroditismus hominis.* Zeitschrift für Heilkunde. Prager 1888. Bd. IX, Heft 2.

Due casi d'ermafroditismo. In uno trattavasi di un ragazzo di 12 anni che aveva gli organi esterni equivoci. internamente vi era un utero infantile con un corno unico che si continuava colla tromba sinistra; da questo lato vi era ancora un'ovaia. A destra invece vi era un testicolo coll'epididimo, il canale deferente, e vi era ancora un rudimento della tromba falloppiana. Nell'altro caso si trattava di un ermafroditismo spurio mascolino esterno ed interno.

Osserv. 27. — **Blanker G. F. and Lawrence T. W. P.** *A case of true unilateral hermaphroditism with ovotestis ocurring in man, with a summary and criticism of the recorded cases of true hermaphroditismus.* Transactions of the Obstetrical Society of London. Vol. 38, pag. 265. London 1897. — Con 4 tavole rappresentanti la struttura dell'ovaia e del testicolo e col Catalogo di 39 casi di vero ermafroditismo.

L'autore oltre il proprio caso fornisce 39 citazioni bibliografiche, le quali non tutte ricordano casi, ma soltanto delle monografie: **Ahlfeld** (1880); **Dabierre** (1891); **Förster** (1865); **Laurent** (1894); **Lilienfeld** (1856). — Tace poi delle osservazioni di **Morand** (1746); di **Jacobi** (1818); di **Laumonier** (1817); di **Follin** (1863); di **Rawdon** (1867); di **Vensen** (1868); di **Sangalli** (1876); di **Hofmann** (1877); di **Dohen** (1883).

B. — Negli Animali:

Osserv. 28. — **Bedinelli Franciscus de Paulla** (Fanensis). *Nupera perfectae androgynae structurae observatio.* Pisauri 1755, in 16°.

Capretto, fornito di pene e di testicoli. Aveva inoltre la vulva ristretta, la vagina, l'utero e la vescica normali. Presentava infine due uretre che nascevano da una sola vescica: un'uretra giungeva all'apice del pene e l'altra sboccava in vagina vicino all'orificio dell'utero. Non è giustificato il dubbio di **Haller**: *Memorabilis observatio, si plenam fide meretur,* e neppure il giudizio di **Is. Geoffroy Saint-Hilaire** che l'osservazione sia erronea, poichè è vero che parla tanto della clitoride quanto del pene, ma nomina la prima descrivendo i caratteri delle parti esterne, ed aggiunge che era d'una ingente grandezza, poscia dichiara la presenza del pene descrivendo i risultati anatomici, sicchè havvi tutta la probabilità che la prima impressione d'una clitoride siasi poscia convertita nella certezza d'un pene.

Osserv. 29. — **Mascagni Paolo** (Siena). *Storia d'un ermafrodito della specie bovina.* Atti dell'Accad. delle Scienze di Siena. 1800. Tom. III, pag. 201. — **Gurlt**. Part. II, pag, 195: *Androgynus masculinus.*

Toro da lavoro dell'età di 9 anni, che aveva completi gli organi maschili esterni collo scroto però raggrinzato. L'Autore fra la vescica ed il retto trovò l'utero colla vagina, che sboccava nell'uretra fra i due canali spermatici, mentre ai lati dell'utero in luogo delle ovaie vi erano due veri testicoli coi rispettivi vasi deferenti. Riscontrò però sopra il testicolo sinistro un piccolo corpo rotondeggiante simile ad una ovaia, e nello scroto trovò due corpi avvizziti che somigliavano parimenti alle ovaie.

Osserv. 30. — **Jacobi F.** *Diss. de mammalibus hermaphroditis alterno latere in sexum contrarium vergentibus.* Berlini 1818, in 8°.

Osserv. 31. — **Anonimo.** *Brevi cenni su di un neutro-capra.* Napoli 1829. Opuscolo in 8°, con 2 Tavole.

Una capra presentava sotto l'orificio dell'ano una apertura ovale (vulva) che finiva inferiormente alla radice del pene, il quale era ricurvo posteriomente privo d'uretra e corredato del relativo prepuzio. Questa capra aveva tendenza alla copula passiva, e quando non poteva soddisfarla procurava d'introdurre nella vulva il proprio pene. Esaminato l'apparecchio generativo femminino ed urinario, l'A. li trovò ben conformati (l'uretra sboccando nella vulva), tranne i corni uterini che terminavano con estremità cieche, mancando le trombe falloppiane. Nella figura si rilevano inoltre le ovaie poste nel luogo ordinario ed i testicoli in luogo dei padiglioni delle trombe, i quali davano origine ai condotti deferenti; e questi, scorrendo fra le lamine del peritoneo, discendevano poscia aderendo ai lati della vagina, finchè verso l'estremità inferiore di questa sboccavano nelle vescichette seminali sfornite di qualsiasi apertura. Nell'apparecchio femminino mancavano dunque le trombe falloppiane; nell'apparecchio maschile, l'uretra in tutta la sua estensione.

Osserv. 31 bis. — **Dalle Chiaie Stefano** (Napoli). *Su d' un neutro-capra o bissessuale.* Opuscolo In 4°. Napoli 1829. Con due Tavole. — Miscellanea anatomico-patologica. Napoli 1847. Tom. I, pag. 72. Tav. 40, Fig. 1, 2.

Questa osservazione corrisponde alla precedente *(Anonimo)*. Capra fornita della vagina e della clitoride, o pene imperfetto e ricurvo col prepuzio assai sviluppato. La vagina poi si continuava coll' utero, il quale aveva l'ordinario volume, ma le sue due corna terminavano a fondo cieco, senza traccia di tromba. Esistevano tuttavia le ovaie, le quali erano unite mediante una piega del peritoneo, tanto colle corna uterine, quanto a due testicoli che erano posti a poca distanza dai corni, e dai loro canali deferenti, e questi terminavano nelle vescicole seminali vicino alla vagina. Ambedue gli apparecchi sessuali erano dunque imperfetti.

Osserv. 32. — **Schnophhagen Fr.** *Hermaphroditismus verus bilateralis bei ener Ziege.* Wiener med. Jahrbucher 1877. Heft. 3.

In questa capra si trovarono in ambedue i lati tanto i testicoli, quanto le ovaie.

Osserv. 33. — **Apelle Dei.** *Catalogo del Gabinetto d' Anatomia comparata della R. Università di Siena.* Siena 1880, pag. 126.

Ermafroditismo laterale osservato in una aringa *(Clupea arengus L.)*. Eravi il testicolo a destra, e l'ovaia a sinistra di minor volume del testicolo. Ambidue questi organi erano uniti superiormente e longitudinalmente per mezzo d' un sottile condotto, che forse era un vaso sanguigno, e sboccavano per mezzo d' un sottile dotto in un medesimo foro esteriore.

Osserv. 34. — **Smitt F. A.** *Description d' un hermaphrodite.* Archives de biologie belges 1882.

In origine l' epitelio germinativo è indifferente e la specificazione del sesso è un processo secondario che nei pesci procede talora lentamente. Si hanno esempi nei generi *Chrysophrys* ct *Serranus (Teleostei)*. Nel genere *Bufo* si sviluppa a lato del testicolo una ovaia rudimentale. Nei Serrani la specificazione è in parte doppia, poichè una parte delle cellule epiteliali si trasforma in elementi maschi, e l' altra parte in uova femminini.

Osserv. 35. — **v. Kölliker.** *Ueber einige Fälle von Hermaphroditismus beim Schweine.* Comptes rendus du Congrès périod. international des Sc. médicales. Tom I. Copenhagen 1884.

Ermafroditismo laterale ed organi genitali esterni femminini. Questa osservazione ha servito di tesi a **Reuter J.** *Diss. inaugural.* Würzburg 1884.

Osserv. 36. — **Bonnet.** *Hermaphroditismus transversalis bei einem Rind.* Münch. Jahresbericht 1884. S. 96.

Osserv. 37. — **Reuter Josef.** *Ein Beitrag zur Lehre von Hermaphroditismus (3 Zwitterbildungen beim Säugethier, darunter ein Fall von Hermaphrod. verus lateralis).* Verhandlungen der physik.-medic. Gesellschaft zu Würzburg. 1885. N. F. Bd. XIX, s. 13, 60.

I tre maiali erano figli della stessa troia. In uno vi era l' ermafroditismo alternante, cioè da un lato il testicolo e dall' altro l' ovaia, come nel caso di **Gast** veduto nella specie umana. Un altro maiale di 2 mesi aveva il pene rudimentale, e sotto al medesimo sboccava il condotto utero-vaginale assai largo. L' utero aveva due corna che si continuavano colle trombe. All' estremità addominale della tromba sinistra era aderente l' ovaia contenente molti follicoli. Nel legamento largo del lato destro vi era un testicolo col suo epididimo di struttura normale; dallo stesso lato la tromba finiva vicino alla coda dell' epididimo. Mancano la prostata e le vescichette seminali. Diagnosi : *ermafroditismo alternante.*

Reca inoltre 18 osservazioni nella specie umana di ermafroditismo vero.

Osserv. 38. — **Debierre C. H.** *Note sur un Merlan (Asello) hermaphrodite.* Comptes rendus de la Société de Biologie. 1886. Serie 8ª, Tom. IV, N. 3.

Osserv. 39. — **Laulanié F.** *Sur l' évolution comparée de la sexualité dans l' individu et dans l' espèce.* Comptes rendus. Tom. 101, pag. 393. Seance du 3 Août 1885. Soc. de Biolog. 1887.

Ha descritto delle produzioni bisessuali tanto nelle ovaie, quanto nei testicoli degli uccelli e dei mammiferi.

Osserv. 40. — **Pütz Hermann.** *Ein Fall von Hermaphroditismus verus unilateralis bei einem Schweine.* Deutsche Zeitschritt für Thiermedicin. Leipzig 1889. Bd. XV, s. 91.

Trovò da un lato, in un maiale, un testicolo ed una ovaia, e nell' altro lato niuna glandola sessuale.

Osserv. 41. — **Guinard L.** *Hermaphroditisme glandulaire ehez un animal de l' espèce caprine.* Journal de Médecine vétérinaire publié à l' École de Lyon. Julliet 1890. — Précis de Teratologie. Paris 1893 ; pag. 326.

La capra aveva una vulva che si prolungava inferiormente, era munita d' una clitoride assai grande, e che permetteva l' accesso ad una vagina pure sviluppata. Internamente si trovarono due ovaie normali in rapporto col legamento largo e coll' utero bicorne, inoltre due testi-

coli, grandi come una nocciuola e molto flosci, situati nella regione inguinale. Essi erano sospesi al legamento largo mediante una specie di frenulo sieroso. Mancavano gli epididimi, esistevano invece due cordoncini, che dai testicoli si dirigevano nella cavità pelvica e seguivano il margine superiore dell'utero, entro la spessezza del legamento largo, e terminavano vicinissimo al collo della vescica. L'autore spiegò codesti cordoncini come canali deferenti. La struttura specifica delle singole glandole fu verificata col microscopio.

Osserv. 42. — **Benedictis C.** *Contributo allo studio dell' ermafroditismo.* Giornale di Veterinaria militare. 1893. Tom. VI, pag. 356.

In un bue si trovarono l'utero bicorne, gli annessi uterini (trombe di Falloppio ed ovaia con follicoli di Graaf), residui di testicoli atrofizzati colla castrazione per torsione endoscrotale, i cordoni testicolari, il pene, il prepuzio e lo scroto.

Le estremità delle corna uterine si continuavano con un cordone fibroso fino al posto in cui avrebbero dovuto trovarsi i testicoli nello scroto. Questi testicoli erano rappresentati a destra da un ammasso informe di grasso, e a sinistra da un nucleo di sostanza cretacea circondato da grasso.

La porzione inferiore dell'utero presentava il muso di tinca, esternamente aderiva alla vescica e internamente sboccava nel collo della vescica stessa. Mancavano quindi la vagina, le vescichette seminali e i dotti eiaculatori. Gli organi genitali esterni (pene, prepuzio, scroto ecc.) erano normalmente conformati, per un bue.

In causa dei guasti fatti dal macellaio, la descrizione lascia all'autore incertezza in diversi punti.

Osserv. 43. — **Boswald A.** *Ueber Hermaphroditismus.* Thierärztheilkunde 1894. Jahrgang XVII, s. 305. — **Duschanck J. Otto.** *Hermaphroditismus beim Schweine.* Thierärztheilk. 1894. Jahrgang XVII, s. 224.

Osserv. 44. — **Gart W.** *Zwei Fälle von Hermaphroditismus verus bei Schweinen.* Beitrag zur Lehre von den Zwitterbildung bei Säugethieren. Giessen 1894. Mit 2 Tafeln.

Un maiale aveva dai due lati le due glandole ermafrodite (mancavano gli spermatozoi). Un secondo maiale aveva la stessa cosa da un solo lato, avvertendo che dall'altro lato l'organo glandolare era stato tolto colla castrazione.

Osserv. 45. — **Métrophanow P.** *Un cas d'hermaphrodisme chez la grenouille.* Bibliographie anatomique. 1894. Janvier.

Osserv. 46 — **Cole Frank J.** *A Case of Hermaphroditisme in Rana temporaria.* Anatomischer Anzeiger. Jena 1896. Bd. XI, s. 104, con 4 Fig. Con bibliografia.

Osserv. 47. — **Kopsch Fr.** und **L. Szymonowicz.** *Fall von Hermaphroditismus verus bilateralis beim Schweine.* Anatomischer Anzeiger. Jena 1896. Tom. XII, pag. 6. — Anatomischer Institut in Berlin 1896. Bd. XII, N. 6, pag. 129-139.

Osserv. 48. — **Becker E.** *Ueber Zwitterbildung beim Schweine.* Verhandlungen der physikalisch-medicinischen Gesellschaft in Würzburg 1897. Tom. XXXI.

In un maiale trovò da un lato il testicolo e dall'altro l'ovaia.

NOTA 2ª — *Ermafroditismo delle glandole sessuali aplasiche.* (Ermafroditismo atrofico o neutro).

Osserv. 1. — **Cooper Astley P.** Guiy's Hospital's Reports 1840 pag. 243.

Una donna di 86 anni aveva la clitoride di straordinaria lunghezza e la mancanza dell'ingresso vaginale con imperfetto sviluppo delle ovaia.

Osserv. 2. — **Emiliani Emilio** (Faenza). *Caso di supposto ermafroditismo.* Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna, 1862, Ser. 4. T. XVIII pag. 241.

Nel cadavere d'una vecchia nubile di 80 anni l'autore trovò un membro virile lungo 11 cent., compreso il glande, ornito di prepuzio senza frenulo (del quale però si vedevano le stimate) e senza uretra. Vide inoltre due grandi labbra vuote, ma in luogo dell'orificio vulvare trovò solo l'orificio uretrale. Alla necroscopia scoperse, fra la vescica urinaria e l'intestino retto, l'utero, lungo 6 cent., fornito dei legamenti lati e dei rotondi, e che si continuava in basso colla vagina, la quale sboccava nell'uretra. Dall'utero partivano le trombe, ma queste costituivano due cordoni lunghi ciascuno 9 cent., ed aderenti colla estremità ad un *corpicciolo a guisa di linguetta contesta di cellule.* Mancavano la prostata, i testicoli, i canaletti e le vescichette spermatiche.

La donna era alta 160 cent. coll'abito maschile, testa grossa, laringe sporgente, mammelle piccole con ghiandole rudimentali, senza il monte di Venere. Aveva la pelle

bruna, peli neri e rigidi nei luoghi ove abbondano negli uomini; ma nel volto non apparivano, perchè la donna in vita si radeva la barba di soppiatto.

L' autore infine giudicò che le due *linguette* fossero organi generativi rimasti allo stato primitivo, che si sarebbero potuto tramutare tanto in organi maschili quanto in femminili; però era presumibile la prevalenza femminile.

Osserv. 3. — **Pacciotti Nicodemo** (Napoli). *Su d' una mostruosità degli organi genitali di Giuseppe Marzo.* Rendiconti della R. Accademia Med. Chir. di Napoli, 1865. Tomo XIX. Fasc. I, pag. 43. Con 4 Tavole *(troppo convenzionali).* — **De-Crecchio Luigi** (Napoli). *Sopra un caso d' apparenza virile in una donna.* Il Morgagni, Napoli 1865, pag. 151; con 2 tavole. — Canstatt's Jahresbericht 1865, Bd. IV, s. 10.

Il cadavere di un uomo di 64 anni era alto m. 1,50, ben conformato, con folta barba e folti peli dal pube all' ombellico, col pene di grandezza ordinaria, però con un primo grado d' ipospadia, e (ciò che più sorprese) con mancanza dello scroto, senza traccia esterna dei testicoli e col perineo ampio e liscio.

Quest' uomo fu battezzato per femmina, ma dopo quattro anni fu ritenuto un maschio e denominato Giuseppe; giunto alla pubertà, manifestò peli al volto che poscia si fecero fitti, abito virile e quindi tendenza al sesso femminino. Aveva un carattere irritabile, inclinato alle liti, ed all' ozio; entrò al servizio di varie famiglie, mostrandosi instabile e poscia serio e taciturno, essendo stato abbandonato da una ragazza. Sulla sua vita successiva si sa soltanto che s' abbandonò al vizio del bere, e che più tardi fu preso da diarrea che lo condusse alla tomba.

Alla necroscopia si trovò che il pene era fornito di uretra, e questa del bulbo e della prostata, la quale aveva tre fori: uno maggiore che conduceva alla vagina, un secondo minore che comunicava con una vescichetta seminale, ed il terzo che conduceva ad un canaletto a fondo cieco. La vagina era posta fra l' intestino retto e la vescica e si continuava insensibilmente coll' utero. Alla vagina poi aderivano due vescichette seminali contenenti muco, ma non gli spermatozoi; non si trovarono i condotti deferenti e neppure i testicoli.

L' utero infine era fornito delle trombe falloppiane e delle ovaie, ma non dei legamenti rotondi; e ciò che più è singolare nelle ovaie non vi erano reliquie dei corpi lutei.

Osserv. 4. — **Houzé d' Aulpoit.** *Réflexions tératologiques et médico-legales au sujet d' un hermaphrodite neutre, presentant plusieurs arrêts de formation et de développement.* Bulletin Médical du Nord. Lille 1867, Ser. 2ª, T. II, pag. 180.

Osserv. 5. — **Tardieu A.** *Question médico-legale de l' identité dans les rapports avec les vices de conformation des organes sexuels, contenant les souvenirs et impressions d' un individu, dont le sexe était méconnu.* Paris 1872; in 8º 1874 (2ª ediz.).

In uno dei casi accennati dall' autore, egli riconobbe la necessità d' ammettere il sesso neutro.

Osserv. 6. — **Jacoby R.** *Zwei Fälle von Hermaphroditen-bildung.* Dissert. Berlin 1885. — Jahresbericht für 1885, Bd. I, s. 285 (7).

L' autore chiama il primo caso (secondo **Klebs**) *Pseudo-hermaphroditismus femmininus externus,* od *Ipertrofia della Clitoride* (secondo **Ahlfeld**). L' autore ricorse all' operazione per rendere possibile alla donna la coabitazione matrimoniale. Egli divise le piccole labbra aderenti fra loro sino alla commissura inferiore, allora fece l' esplorazione e non trovò le ovaie, bensì l' utero atrofico.

Osserv. 7. — **Gunckel H.** *Ueber einen Fall von Pseudohermaphrodismus femmininus.* Diss. Marburg 1887. — Jahresbericht für 1887, Bd. I, s. 272 (4).

Uomo di 48 anni, d' aspetto esterno maschile, però senza testicoli. Internamente vi era un utero carnoso con due trombe cieche all' estremità, e con due ovaia infantili. Vi era ancora la vagina, che s' inseriva nella prostata.

Osserv. 8. — **Polaillon** (Paris). *Hermaphrodisme.* Gazette médicale de Paris. 1887. Serie 7ª, Tome IV, 18 Juin, pag. 289. Con fig.

Un celibe di 31 anno colla costituzione delicata, voce e forme femminine, morì per ascesso al fegato. Aveva un pene rudimentale, lungo 4 centim. con orificio uretrale, la pelvi larga come quella d' una donna, e due grandi labbra. Sotto il pene, fra le grandi labbra, vi era un piccolo scroto avvizzito, senza testicoli e sotto al medesimo non si trovò alcuna apertura simulante l' orificio vaginale.

Nell' addome non vi era nè l' utero, nè le trombe, nè le ovaia, e nessun frammento dei corpi di **Wolff**; bensì la vescica orinaria coll' uretra, però senza vescichette seminali; sicchè mancava ogni traccia delle ovaie e dei testicoli, e l' autore giudicò trattarsi d' un *ermafrodito neutro.*

Tale giudizio è soltanto una presunzione, poichè l' autore confessa che la osservazione fu fatta con molta fretta, avendo i parenti lasciato poco tempo per fare l' autopsia.

Osserv. 9. — **Walker M. A.** *A case of pseudo-hermaphroditisme.* New-York Med. Journ. 1894, Octobre 6, pag. 434.

Giovane di 24 anni con ipospadia, senza barba, colle mammelle bene sviluppate, il quale soffriva d' epistassi (mestruazione vicaria). Nel cadavere si trovarono la vagina, l' utero e le ovaie più o meno rudimentali. (Nel Giornale: *Teratologia* di Londra è taciuto lo stato dello scroto).

NOTA 3ª — *Le glandole d' un sesso associate a parti secondarie dell' altro sesso.* (Pseudo-ermafroditismo).

A. — *a.* Testicoli colla persistenza di frammenti dei canali di Müller. (Pseudo-ermafroditismo maschile).

Osserv. 1. — **Petit Jean Louis** (Namur). Acad. R. des Sciences. Hist.; Année 1720. Paris 1722 pag. 29.

Sezionando un soldato s' avvide che nello scroto mancavano i testicoli. Nell' addome trovò un utero posto dietro la vescica, che sboccava nell' uretra prostatica. L' utero aveva due trombe falloppiane che s' attaccavano a due corpiccioli ovoidi simili ai testicoli, possedendo ognuno una specie d' epididimo, un condotto deferente che sboccava nella rispettiva vescichetta seminale e questa nell' uretra.

Osserv. 2. — **Giraud.** *Conformation extraordinaire.* Recueil périodique de la Soc. de Méd. de Paris. Tom. II; 1797. — Mémoires de la Soc. d' Emulation 1798 (2. edit.) pag. 399.

Donna di 40 anni con pene imperforato e due testicoli contenuti in due pieghe cutanee. Sotto il pene si penetrava nella vagina in cui sboccava l' uretra. Nel cadavere non si trovarono nè l' utero, nè le ovaia, bensì la prostata con la vescicola prostatica, in cui sboccavano i canali deferenti; e si trovarono ancora le vescicole seminali.

Klebs, non ostante la presenza della vagina, pone questo fatto fra i pseudo-ermafroditi mascolini esterni.

Osserv. 3. — **Malacarne Vincenzo** (Saluzzo). *Pseudo-ermafrodito.* Mem. di Mat. e di Fisica della Società italiana. Modena 1802. Tom. IX, pag. 109.

Entro il perineo d'un uomo, ed all' altezza di 2 pollici dietro alla vescica vi era un corpo globoso ed internamente rugoso, diretto verso l' intestino retto, pieno di sego fetido, che ora è stimato per un esempio d' utero maschile.

Osserv. 4. — **Ackermann Jacobus Fid.** *Infantis androgyni Historia et Iconographia.* Jena 1805 in fol. Cum 5 Tab.

Un fanciullo di 6 settimane aveva ipospadia e fessura scrotale coll' aspetto di una vulva. Possedeva una vagina sormontata da un utero in forma di cisti. I testicoli erano posti davanti agli anelli inguinali colle vie spermatiche normali.

Osserv. 5. — **Schneider-Sömmering.** Kopp's Jahrbücher für Staatsarzneikunde 1817; Bd. X. — Citato da ARNOLD, Virchow's Archiv. 1869, Bd. 47, s. 22.

Uomo con pene corto, alla cui radice vi era l' orificio uretrale. Lo scroto era diviso ed i testicoli sporgevano nelle regioni inguinali: i condotti deferenti rasentavano il fondo dell' utero mascolino e si aprivano nel seno urogenitale. Si trovarono le vescichette seminali, ma non la prostata.

Osserv. 6. — **Leuckart K. G. F. R.** (Leipzig). Illustrirte med. Zeitung. 1817. Bd. I.

Una contadina appena sposa si divise dal marito. Essa morì di 74 anni. Sezionatala, non si trovò altra cosa che un rudimento vaginale in comunicazione colle vescichette seminali mediante due canali. Del resto tutti i caratteri maschili.

Osserv. 7. — **Steglehner Georg.** *De hermaphroditorum natura tractatus.* Bamberger und Leipzig 1817, pag. 120.

Una ragazza di 23 anni aveva completi gli organi genitali esterni, come pure l' abito del corpo; aveva però il timbro della voce maschile e prominente la laringe. All' autopsia si trovò la mancanza dell' utero, delle trombe e delle ovaie, colla vagina assai stretta. Agli inguini però vi erano i testicoli colle vie seminali complete, e coi due condotti ejaculatori che s' aprivano nella vagina.

Osserv. 8. — **Mayer Aug. Carolus.** Prof. a Bonn. *Casi d' ermafroditismo.* Journal für Chirurgie und Augenheilkunde Tom. VIII, s. 194, 1826. — Icones selectae preparationum Musei anatomici. Bonnae 1831. — Vedi Bulletin de Ferussac 1827. Tom. X, pag. 15.

In un fanciullo di 6 mesi con una clitoride lunga 12 linee, perforata inferiormente dalla quale usciva l' urina (ritenuta un pene con ipospadia) con due pieghe inferiormente vuote, **Mayer** trovò nei canali inguinali due corpi simili ai testicoli; trovò inoltre l' utero colle trombe falloppiane che dirette agli inguini raggiungevano i corpi suddetti, e colla vagina che sboccava sotto la clitoride; ma non trovò le ovaia.

Osserv. 9. — **Ricco Giuseppe.** *Cenno storico su d' un neutro-uomo.* Con Tav. Filiatre Sebezio. Napoli 1832. — La Medicina Pittoresca. Napoli 1840, pag. 213. — **Grillo Antonio** Prof. a Napoli. T. IV. *Dell' ermofrodismo.* (Storia della fabbrica del corpo umano. Napoli 1832. Vol. V, pag. 99).

Nel cadavere d' una vecchia di 80 anni, gli organi generativi esterni erano normali, la vagina mancava di

rughe e dopo la lunghezza di due pollici terminava a fondo cieco. Si trovarono inoltre due testicoli appena usciti dagli anelli inguinali coi cordoni spermatici regolari, i cui canali deferenti portavansi alle vescichette seminali, situate fra la vescica e la vagina. Queste terminavano in una espansione membranosa, per cui mancavano i condotti eiaculatori. Non v' era alcuna traccia nè d' utero, nè di legamenti, nè d' ovaia, nè di trombe falloppiane.

Osserv. 9 bis. — **Geoffroy Saint-Hilaire J.** *Cas singulier et paradoxal d' hermaphroditisme, observé à Naples, sur un sujet octogénaire.* Gazette médicale de Paris 1832. T. III, pag. 75.

Ricorda il caso di **Ricco Giuseppe** (Giornale delle due Sicilie 1832, 23 Gen.). Ricorda ancora che **Maret** (Mémoires de l' Acad. di Dijon, Tom. II) pubblicò un caso simile, in un ragazzo di 17 anni (1767) (non dice altro se non che i medici rimasero incerti), poscia poggiandosi all' anatomia comparata ed alla teratologia veterinaria mostra la verosimiglianza dell' osservazione suddetta.

Osserv. 10. — **Weber F. H.** *De vesica prostatica, rudimento uteri in corpore masculino.* Annotationes anatomicae et physiologicae. Lipsiae 1836, in 4°, Tom. I, pag. 4-7.

Osservazione ripetuta più volte prima e dopo, e riprodotta negli Annali univ. di Med. e Chir. Milano 1847. Vol. 123, pag. 346.

Feto di 32 settimane, di sesso maschile con una vescichetta membranosa analoga all' utero fra la vescica e l' intestino retto.

Osserv. 11. — **Weber E. H.** Zusätze zur Lehre vom Baue und den Verrichtungen des Geschlechtsorgane. Mit 9 Tafeln. Leipzig 1846.

Ha riconosciuto per il primo la natura femminina della vescicola prostatica, mediante i suoi studi di anatomia comparata; ma non fu esatto quando chiamò tale vescicola ingrandita *utero maschile.*

Osserv. 12. — **Guenther Aug. Frid.** *Commentarius de Hermaphroditismo, cui adjectae sunt nonnullae singulares observationes.* Cum iconibus lapide incisis. Lipsiae 1846.

Un uomo con ipospadia e fessura scrotale, senza inclinazioni nè per l' uno nè per l' altro sesso, aveva la vagina sormontata da un utero (mascolino) assai piccolo e trifido (tricorne): il corno mediano si perdeva sotto la sierosa della vescica; i due laterali si continuavano coi canali deferenti, convertiti in due cordoni. I testicoli cogli epididimi erano discesi nello scroto.

Osserv. 13. — **Hyrtl Joseph.** *Ein unpaarige Höhle der Geschlechtsorgane nebst Mangel der Samenbläschen in Manne.* Oesterreich med. Wochenschrift. Wien 1841, pag. 1037.

Un maschio col pene, collo scroto, coll' uretra, colla prostata normali. I testicoli erano contenuti nello scroto, i di cui condotti seminali andavano a sboccare nell' utricolo prostatico. Vi era un utero mascolino con un corno che si apriva nel *Caput gallinaginis* della prostata. Mancavano le vescichette seminali.

Osserv. 14. — **Theile** Prof. a Berna. *Anatomische Untersuchung eines Hypospadiacus.* Archiv für Anatomie etc. von J. Müller. Berlin Jahrgang 1847, s. 47, Tafel III.

Nella fig. 4 rappresenta l' otricolo prostatico molto ingrandito.

Osserv. 15. — **Betz Friedrich** (Tubingen). *Ueber den Uterus masculinus.* Archiv. für Anatomie und Physiologie von Joh. Müller. Berlin 1850, s. 65, Tafel II.

In un neonato maschio cogli organi genitali esterni ben fatti, **Betz** trovò un utero rudimentale colla vagina che sboccava sul *verum montanum.* Mancavano le vescichette seminali. Il testicolo destro era nell' addome, il sinistro nello scroto; ambedue i testicoli avevano l' epididimo ed il canal deferente, ed ambidue i canali s' inserivano ai margini dell' utero.

Osserv. 16. — **Follin E.** *Individue qui presente à la fois les organes génitaux mâles et femelles.* Gaz. des Hôpitaux 1851, 4 Décembre, pag. 561. — **Honel Ch.** Description du Musée Dupuytren. Paris 1862. Section III, N. 268, pag. 816.

Un individuo, giudicato femmina e poi maschio ed infine ermafrodito laterale, aveva una ipospadia con fessura scrotale e possedeva ancora un utero con due trombe; la sinistra discendeva nello scroto ove aderiva ad un testicolo; dal lato destro dell' utero partiva un cordone che andava alla regione inguinale ove terminava in una cisti sierosa; mancavano le ovaie e non la vagina.

Osserv. 17. — **Cozzi Luca** (Milano). *Sopra un caso d' ermafroditismo incompleto ecc.* Ann. univ. di medicina. Milano 1852. Vol. 140, pag. 490.

Sezionò una sposa di 52 anni stata amenorroica e sterile e che aveva le parti genitali esterne normali, ma con due tumori però agli inguini. Aperto l' addome, non si trovarono nè l' utero, nè le sue appendici, bensì la vagina che finiva a fondo cieco, su cui s' adagiava un corpicciuolo fibroso bianco giallastro, contenente una piccola cavità. Tagliati i tumori inguinali, si scopersero due testicoli coll' epididimo, che si continuavano ciascuno in un fascicolo che terminava lateralmente al corpicciuolo suddetto. Niuna traccia della prostata, delle vescicole seminali e dei canali ejaculatori.

Osserv. 18. — **Leuckart.** *Hypospadiacus et uterus masculinus.* Illustrirte medicinische Zeitung. München 1852. Bd. I, s. 87. — **Ahlfeld.** Missbildungen. Tafel 40, fig. 3, 4, und 5.

Ha descritto due bambini che oltre i testicoli avevano una vescica rappresentante l' utero, senza appendici, applicata alla parete posteriore dell' uretra, la quale era fornita di prostata. Nel 2° caso la vescicola analoga alla prima sboccava nell' uretra.

Osserv. 19. — **Langer C. K.** *Uterus masculinus eines 63 jährigen Mannes.* Zeitschrift der k. Gesellschaft der Aerzte zu Wien 1855. — Kanstatt's Jahresbericht für 1853. Bd. IV, s. 30.

Uomo con ipospadia e con fessura scrotale, che morì a 63 anni. Solo il testicolo sinistro era disceso nello scroto. Le vescicole seminali mancavano ed i canali deferenti mettevano foce, uno nell' uretra, l' altro nella vescichetta prostatica ingrandita *(utero maschile* o *vagina maschile).* Superiormente a questa vescichetta si vedeva un utero bicorne con due trombe falloppiane molto allungate.

Osserv. 20. — **Nuhn.** *Hypospadiacus et uterus masculinus.* Illustrirte medizinische Zeitung. München 1853. Bd. III, s. 92, fig. 4. — **Förster.** Missbildungen. Tafel XXI, fig. 11.

Osserv. 21. — **Soemmering S. T.** *Präparat etc.* Pars I, N. 1384 von Soemmerigschen Museum N. 49. — **Leuckart.** *Abhandlung.* Ueber das weberschene Organ. Illustrirte medic. Zeitung. München 1859. Bd. I, s. 89. Fig. 18-19.

Il pene era simile ad una clitoride, col prepuzio che inviava due piccole lábbra, a guisa d' ali, che circondavano il vestibolo imbutiforme. Sotto vi era il meato urinario fra due pieghe mucose a guisa dell' imene dei *Raab.* Dal vestibolo si giungeva nella vagina, lunga 6 cent. col fondo cieco, ove sboccavano i due vasi deferenti ed aderivano i rudimenti delle vescichette seminali. Si trovò un solo testicolo coll' epididimo nell' anello inguinale (non è detto il lato). Mancava la prostata.

Osserv. 22. — **Godard E.** *Recherches tératol. sur l' appareil séminal de l' homme.* Paris 1866.

Nel cadavere d' un uomo con ipospadia trovò un utero delle dimensioni ordinarie; ma invece delle trombe il medesimo aveva due cordoni solidi che andavano ai canali inguinali. Vi era solo a sinistra un testicolo con epididimo rudimentale ed il canale deferente obbliterato.

Osserv. 23. — **von Franqué.** *Hermaphrodisme transversale.* Scanzoni' s Beiträge zur Geburtskunde und Gynäkologie. Wurzburg 1859. Bd. IV, s. 57. Vedi **Kölliker.** *Embryologie.* Traduction franç. 1882, pag. 1043.

Nel Museo di Wurzburg si conserva un preparato in cui si vedono gli organi generativi esterni maschili (pene con ipospadia, e scroto coi testicoli); superiormente invece si vede una vagina che s' apre nella prostata, ed un utero ben sviluppato con gli ovidutti.

Osserv. 24. — **Förster Aug.** (Würzburg). *Die Missbildungen des Menschen.* Jena 1861, pag. 154. — *Uterus masculinus.* Tafel XXI, fig. 17-18. Präparat der pathol. Sammlung zu Würzburg.

Osserv. 25. — **Potier Duplessy.** *Un cas d' Ermaphroditisme masculine.* Recueil de mémoires de méd. militaire. 1867. Ser. 3, Tom. XIX, pag. 433.

Il pene era affetto da ipospadia.

Osserv. 26. — **Wrany.** *Hermaproditische Verbildung der Genitalien. Hernia inguinalis congenita.* Prager Vierteljahreschrift 1867. Heft 1. Mit Abbildung.

Nel cadavere d' una bambina di 12 anni si trovò dal lato destro dell' addome un utero unicorne con tromba e con legamento lato, alla cui estremità vi era un testicolo fornito del condotto deferente.

Osserv. 27. — **Van Mons Oscar. Max.** *Note sur un cas d' Hermaphrodisme masculin chez deux jumeaux.* Journal de méd. chir. et pharmacol. Bruxelles 1868. Tom. 47, pag. 417. (Non verificato).

Osserv. 28. — **Arnold J.** (Heidelberg) *Fall von Uterus masculinus, angeborener Strictur der Harnröhre und hochgradiger Dilatation der Harnblase und Harnleiter.* Virchow' s Archiv. Berlin 1869, Tom. XLVII, pag. 7.

Neonato fornito del pene e dello scroto, cogli ureteri e la vescica urinaria dilatati e con degenerazione cistica dei reni. Fra la vescica e l' intestino retto vi era un piccolo utero solido, con cordoni che finivano con due corpi somiglianti ai testicoli ed agli epididimi. L' utero si continuava con una breve vagina, la quale si apriva insieme all' uretra nella cavità urogenitale.

L' autore aggiunge altre 26 osservazioni analoghe alla sua, fra cui vi sono quelle di **Mayer** (1831), di **Henriette** (1855), di **Dorham** (1861), di **Pelvet** (1865), sicchè possiamo ommetterle.

Osserv. 29. — **von Tolmatschew N.** (Kasan). *Ein Fall son semilunar Klapper der Harnröhre und von vergrösserter Vesicula prostatica.* Virchow's Archiv. Berlin 1870. Bd. 49, s. 348. Tafel XI.

Neonato che aveva nell'uretra una valvola e precisamente davanti al conicolo seminale, che spiegava la la dilatazione della vescica e degli ureteri e la degenerazione dei reni. Aveva ancora un sacco posto dietro il fondo della vescica, ritenuto per la vescicola prostatica dilatata. I testicoli erano nella cavità addominale, coi vasi deferenti a fondo cieco; mancavano le vescichette seminali.

Il preparato per la sua rarità è stato conservato nel Museo di Tubinga.

Osserv. 30. — **Wood John.** *The pelvis and genital organs of an Hermaphrodit.* Transactions of anat. pathologique Soc. Tom. 23, London 1872. 169. — Jahresbericht für 1872. Bd. I, s. 230.

In un cadavere coll'aspetto femminile, trovò il pene piccolo imperforato, le grandi labbra voluminose contenenti ognuna un testicolo col suo funicolo; trovò inoltre le piccole labbra, ed un breve canale vaginale che conduceva ad un sacco interposto fra la vescica ed il retto. La prostata era perfetta, mentre la pelvi aveva alcune misure maschili ed altre femminili.

Osserv. 31. — **Englisch J.** *Zur Pathologie Harn und Gerchlechtsorgane.* Oesterr. med. Jahrbucher 1873. Heft. I, s. 61. — Jahresbericht für 1873. Bd. II, s. 191 (7).

La 1ª osservazione risguarda la chiusura del *sinus pocularis.* La 2ª è tratta da una cisti nella parte sopramontana della prostata.

Osserv. 32. — **Odin.** *Hermaprodisme bisexuel.* Lyon médicale 1874. Tom. XVI, pag. 214. — Gazétte des hôpitaux 1874. — Jahresbericht für 1874. Bd. I, s. 299 (34).

Un uomo di 63 anni, che aveva peli soltanto nel pube, possedeva un pene lungo 10 cent., con un solco in luogo dell'uretra. Lo scroto era rappresentato da due grandi labbra, fra cui si riscontrava una fessura, la quale superiormente conteneva il foro uretrale ed inferiormente si continuava in un canale lungo 8 cent., chiuso da prima da una specie d'imene, e che poi si continuava con un utero rudimentale. Nell'anello inguinale sinistro vi era un piccolo corpo giudicato per un testicolo; altrettanto si trovò a destra, colla differenza che il testicolo era più grosso. Ambidue i testicoli avevano le vescichette seminali, che sboccavano insieme al collo della vescica, davanti alla vagina per mezzo dei vasi deferenti. Mancava la prostata.

Osserv. 33. — **Boogaard J. A.** *Persistentie der Müllersche gangen bij een volwasser Man.* Verstagen en Mededeelingen der k. Akad. von Wetenschoppen. Afd. Natuurkund e D. IX, R. 2. Amsterdam 1874. Con una bellissima Tavola.

Nel cadavere di un uomo di 66 anni trovò un secondo uretere che contornava dall'interno all'esterno la testa di ciaschedun rene, aderendo alla superficie e poscia allargandosi discendeva internamente all'uretere normale, aderiva strettamente alla vescica e sboccava superiormente al *verum montanum* della prostata, e non alterando la posizione dei condotti ejaculatori.

Osserv. 34. — **Eppinger Hans.** *Pseudo-Hermophrodismus masculinns internus.* Prager Viertel Jahrschrift für practische Heilkunde. 1875. Bd. 125. — Jahresbericht für 1875. Bd. I, s. 31 (34).

Un uomo di 52 anni con barba e peli nel pube, era fornito di pene e dello scroto, contenente 2 testicoli. La necroscopia dimostrò nefrite interstiziale a sinistra, coll'uretere, la vescichetta seminale, il vaso deferente normali. A destra la capsula sopra renale normale, ma il rene era rudimentale, l'arteria renale obliterata. Dai rudimenti del rene discendeva un canale, che sboccava nel collicolo seminale, con differenze nel suo tragitto tanto visibili quanto microscopiche, le quali permisero all'autore di giudicare che da prima vi era una tromba falloppiana che poi si convertiva in un corno uterino, quindi in una vagina che sboccava nel conicolo seminale, e che entro l'ultima porzione vi era un umore mucoso contenente spermatozoi. L'apparecchio maschile era completo: vide i testicoli, i condotti deferenti, le vescichette seminali, i canali ejaculatori, la prostata e la vescica in cui mancava lo sbocco dell'uretere destro.

Osserv. 35. — **Gruber W.** *Saccus ventricularis extra laryngeus lateralis und Reste vom Uterus masculinus höheren Grades bei cinem Erwachsener.* Virchow's Archiv 1876. Bd. 67, s. 361.

Un uomo di 30 anni, coi genitali poco sviluppati, e coi canali ejaculatori che sboccavano nell'otricolo prostatico, aveva una piega peritoneale fra la vescica ed il retto che possedeva verticalmente una listarella muscolare, la quale finiva alla parete dell'otricolo prostatico.

Osserv. 36. — **Martin E.** (Paris). *Sur un cas de persistance des canaux de Müller, obliteration des voies urinaires, neutralité sexuelle.* Journal de l'Anat. et de la Physiol. 1878, pag. 21. Tab. III.

Feto immaturo con simulacro della vulva, senza organi generativi interni. Aveva due reni coi rispettivi ureteri, che sboccavano in vescica; vi erano inoltre altri due canali che sboccavano in vescica, ma che avevano

una origine libera, considerati dall' autore per canali di **Müller**. Mancava l' uretra con distensione enorme della vescica, in cui l' uraco era chiuso, e mancava il colon discendente.

Osserv. 37. — **Barth.** *Anomalie de développement de l' utricule prostatique; persistance de l' organe de Müller du côté droit, en forme de poche diverticulaire passant sous la vessie; soulèvement de la muqueuse vésicale formant valvule (rétention d' urine; dilatation consécutive des uretères et hydronéphrose double).* Bulletin de la Société anatomique de Paris 1878. T. LIII, pag. 483.

Il canale di **Müller** nasceva sottile a livello della capsula sopra-renale, e sembrava in rapporto con un gruppo di cisti, grandi come piccole lenticchie (residui del corpo di **Wolff**); poscia s' allargava e penetrava fra le tonache della vescica e si apriva nell' otricolo prostatico con un orificio capace d' uno specillo notevole.

Osserv. 38. — **Krabbel.** *Ein Fall von Hermophroditismus. (Pseudo hermaphroditismus masculinus, Klebs).* Archiv. f. klin. Chir. Berlin 1879. Bd. XXIII, s. 652.

Osserv. 39. — **Ord W. M.** *Malformation of the genital organs of a man.* Brit. med. Journ. 1° Novembre 1879. — Transact. med. chir. Vol. 63, pag. 11. — Jahresbericht für 1880, pag. 292.

Nel cadavere d' un uomo di 36 anni trovò un grosso condotto che partiva dalla parte superiore del rene destro ed andava alla faccia inferiore della vescica. Esso cominciava superiormente con un cul di sacco e si apriva inferiormente nella parte media della faccia inferiore della porzione prostatica uretrale con un orificio situato al disopra di quello appartenente ai canali ejaculatori. L' estremità superiore del rene suddetto era ricoperta da una piccola massa glandolare che giungeva a contatto del condotto accennato, ed aveva la struttura d' un rene contratto e degenerato. L' A. lo giudicò come l' avanzo d' una porzione del corpo di **Wolff**, mentre stimò il condotto un tubo di **Müller** non atrofizzato.

Il testicolo destro era rimasto nel canale inguinale; il canale deferente e le vescicole seminali erano permeabili, ma incompletamente sviluppati.

Osserv. 40. — **Remy Ch.** *Sur l' utricule prostatique et le canal de Müller chez l' homme.* Journ. de l' Anat. et de la Physiol. Paris, Mars 1879.

Nel cadavere d' un fanciullo di 10 anni rinvenne al davanti dell' uretere destro il condotto di **Müller**, nello stato del periodo embrionale. In alto questo condotto era in rapporto, a livello del rene, con un accumulo di cisti, considerate residui del corpo di **Wolff**. In basso il condotto suddetto giungeva all' otricolo prostatico. I due testicoli possedevano l' epididimo e l' idatide di **Morgagni**.

Osserv. 41. — **Nussbaum M.** *Ueber eine Cyste am Blasengrunde (vergrösserter Uterus masculinus).* Centralblatt für klinische Medicin. Bonn 1880, pag. 401.

Cisti grande come una noce, contenente liquido chiaro, rappresentante un utero prostatico.

Osserv. 42. — **Giné y Portogas** (Prof. a Barcelona). *Cas singulier d' hermaphrodisme.* Revue d' Anthropologie. Paris 1881, pag. 376.

Un uomo di 28 anni aveva gli organi mascolini a destra, composti di un corto pene, d' uno scroto sprovvisto di rafe, con un solo testicolo. Il testicolo sinistro non fu riconosciuto, ma da questo lato vi erano un grande ed un piccolo labbro perfetti, ed un orificio vaginale, sprovvisto di clitoride, d' imene, e di caruncole. Il meato orinario era situato sul glande. L' orificio suddetto si continuava col canale vaginale, lungo 4 cent., che finiva a cul di sacco. Colla esplorazione rettale, niuna traccia dell' utero.

Osserv. 43. — **Langer C.** (Vienna). *Ein neues Fall von Uterus masculinus beim Erwachsenen.* Archiv für Anatomie und Physiology. Leipzig 1881, s. 392. Tafel XVI.

Soldato suicida con ectopia di un testicolo, con un utero bicorne inserito alla base della prostata. I canali deferenti erano in rapporto colle pareti laterali dell' utero.

Osserv. 44. — **Honel.** *Pièces d' hermaphrodites conservées au musée Dupuytren.* Bulletin de la Société d' anthropologie de Paris 1881. Ser. 3, Tom. IV, pag. 554.

Uomo con pene e scroto bipartito, con una fessura che conduceva alla vagina ed all' utero. Questo era ben sviluppato, però a destra era senza ovaia, mentre a sinistra aveva un testicolo senza spermatozoi.

Osserv. 45. — **Gasser.** *Embrionalreste am mannlichen genital Apparat.* Sitzungsbericht der Marburger Naturfor. Gesellsch. 1882, 30 Aug. — Jahresbericht für 1882. Bd. I, s. 102 (29).

In un neonato trovò vicino al vaso deferente un canale più piccolo, che giudicò per il residuo del condotto di **Müller**.

Osserv. 46. — **Ahlfeld Fried.** Die Missbildungen des Menschen. Abschnitt II, s. 250. *Uterus masculinus.* Leipzig 1882.

Raccoglie nuovi fatti intorno ai residui dei canali di **Müller** e ne riproduce la figura. Dai medesimi può trarsi profitto per una nuova monografia.

Osserv. 47. — **Henrichsen K.** *Pseudo-hermaphroditismus masculinus externus completus*. Virchow's Archiv. Bd. 94, s. 211. Tafel VI. — Jahresbericht für 1883. Bd. I, s. 295 (9).

Una contadina di 27 anni, giudicata femmina, non ebbe dopo la pubertà che i *molimina menstrualia*, accompagnati da dolori al basso ventre ed alle coscie; all'età di 21 anni ebbe per due giorni i catameni. Fino dalla giovinezza avvertì tumefazione agli inguini, quando, a 26 anni, sollevando un fascio di fieno, sentì un dolore che poscia dileguò nell'inguine sinistro, e da questo lato la tumefazione s'accrebbe maggiormente che a destra e si fece permanente. Non aveva inclinazioni erotiche, difatto non accoglieva le gentilezze degli uomini, e non aveva inclinazioni sessuali per le donne, ed essa stessa diceva che non era nè uomo, nè donna.

Crescendo gli incomodi locali, la contadina entrò nell'Ospedale, ove si riscontrarono alcuni caratteri femminili, come lo sviluppo sufficiente delle glandule mammarie, la voce, l'accrescimento dei capelli, la forma speciale del prepuzio, una vagina che si congiungeva coll'uretra nel seno uro-genitale, ed i *molimina menstrualia*. Aveva poi i seguenti caratteri maschili: due testicoli coi vasi deferenti, a sinistra una vescichetta seminale con polluzioni notturne e lo scheletro maschile. Il pene era puerile, senza erezioni ed imperforato, ed a destra mancava la vescichetta seminale e la prostata. Lo scroto bipartito, col lato destro bene sviluppato. Lo sbocco del seno uro-genitale era distante 6 cent. dall'ano.

Osserv. 48. — **Rieder Carl** (Basel). *Ueber die Gartner'schen (Wolff'schen) Kanäle beim menschlichen Weibe*. Virchow's Archiw. Berlin 1884. Bd. 96, s. 100. Tafel VIII.

Osserv. 49. — **Pozzi Samuele** (Parigi). *Pseudo-hermophrodite mâle*. Comptes rendus de la Soc. de Biol. 1884. Ser. 8, Tom. I, pag. 42. — Mémoires loc. cit. 1885, pag. 21.

Un individuo con abito maschile e inclinato al sesso femminino era vestito da donna; aveva la vulva con le grandi e piccole labbra, e mancava dei segni mestruali. D'altra parte il medesimo aveva due corpi ovoidi nelle grandi labbra, con polluzioni notturne (in cui non si riconobbero gli spermatozoidi); ed aveva un pene lungo 5 cent., fornito di prepuzio con ipospadia totale. Il meato orinario era nascosto nella fessura vulvare, per la quale si giungeva ad un piccolo imene semilunare. Non si riconobbero nè la vagina, nè l'utero, nè le ovaie.

Osserv. 50. — **Lockvood C. B.** *Persistent müllierian duct*. Journal of Anat. London 1892. Vol. 26, pag. 1.

Osserv. 51. — **Winkler Bernard.** *Ueber einem Fall von Pseudo-hermaphrodismus masculinus internus*. Zürich 1893. Mit 1 Tafel. Inaug. Diss.

Le vescichette seminali straordinariamente lunghe.

Osserv. 52. — **Ribbert.** Correspondenz-Blatt für schweizer Aerzte. Basel 1894. Mai.

Pseudo ermafroditismo mascolino interno.

Osserv. 53. — **Hill R. C.** Medical Review. St. Luis. April 1894. Citato da Sejous.

Pseudo ermafroditismo mascolino interno.

Osserv. 54. — **Willett Edgar.** *Transverse Hermaphroditisme in the male*. Trans. of patholog. society of London 1894-95, pag. 102. Vol. 45.

L'ermofrodita aveva due testicoli, i vasi deferenti, le vescicole seminali, con un utero femminino imperfetto ed appendici, ma non furono dimostrate le ovaie.

Osserv. 55. — **Brühl Gustav.** *Ueber Hermaphroditismus in Anschluss an einem Fall von Pseudo-hermophroditismus masculinus completus*. Freiburg 1894. Inaug. Diss.

Osserv. 56. — **Kaplan Paul.** *Hermophroditismus und Hypospadia*. Inaugural. Abhandlung. Berlin 1895. Virchow's Jahresberich für 1895. Bd. II, s. 433 (34).

Ipospadia perineale con utero mascolino all'origine dell'uretra dalla vescica.

Osserv. 57. — **Bittner Wilhelm.** *Hermaphrodismus spurius masculinus completus*. Prager med. Wochenschrift 1895. Jahrgang XX. N. 43, pag. 491. Mit 3 fig.

Osserv. 58. — **Shöttoch Samuel.** *A male foetus showing reptilian characters in the sexual ducts*. Transactions of the pathological society of London. London 1895. Vol. 46, pag. 248. Platte XIV.

Il feto aveva i due testicoli, di cui il vaso deferente sinistro sboccava nell'uretere. Persistevano i due canali di **Müller**, i quali finivano in vescica vicino allo sbocco degli ureteri. La vescica orinaria era extroflessa.

Osserv. 59. — **Jacques P.** *Utérus mâle et utricule prostatique*. Nancy 1895. Avec fig. — Bibliographie anatom. Paris 1895, pag. 87.

Osserv. 60. — **Will B.** *Ein Fall von Pseudo-hermophroditismus masculinus*. Greifswald 1896.

Osserv. 61. — **Benno.** *Ein Fall von Pseudo-hermaphroditismus masculinus.* Greifswald 1896. Inaug. Diss.

Osserv. 62. — **Raake K.** *Beitrag zur Lehre vom Hermaphroditismus spurius masculinus internus.* Würzburg 1896. Stahel. in 8°, pag. 16, 1 Tafel.

Osserv. 63. — **Klein Gustav** (München). *Zur normalen und pathologischen Anatomie der Gartner' schen Gänge.* Verhandlungen der Gesellschaft deutscher Naturforscher und Aerzte. 68 Versammlung zu Frankfurt am Mein 21-26. Sept. 1896, 1897. — Annali d' Ostetricia e di Ginecologia di Milano. Luglio 1897, pag. 565. — *Die Geschwülste der Gartner' schen Gänge.* Virchow' s Archiv 1898. Bd. 134, s. 63.

Bambina di 4 mesi, in cui un condotto di **Müller** sboccava entro la vagina all' interno dell' imene.

Osserv. 64. — **Stroebe.** *Pseudo-hermaphroditismus masculinus.* Ziegler' s Beiträge. Jena 1897. Bd. 22, s. 300.

Un uomo coll' abito maschile, coi testicoli entro l' addome e coll' utero fornito soltanto delle trombe.

Osserv. 65. — **Kösters J.** *Ein neuer Fall von Hermaphroditismus spurius masculinus.* Berlin 1898. Mit 1 fig.

Osserv. 66. — **Gruner Ettore** (Torino). *Utero e trombe di Falloppio in un uomo.* Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino 1897. Ser. 4, Vol. III, pag. 257. Con una brutta tavola.

Un uomo di 36 anni, che si credeva affetto da una ernia nel canale inguinale sinistro, si presentò all' ospedale. Ivi il chirurgo intraprese l' operazione e trovò da prima un tumore che suppose il testicolo, e lo esportò; poscia scoperse un utero fra la vescica e l' intestino retto, inserito solo nella prostata. L' autore estrasse l' utero insieme ad una tromba ed al dotto deferente. L' ammalato guarì per seconda intenzione. L' esame microscopico mostrò nel tumore un processo infiammatorio con leuciti e degenerazione dell' organo glandulare, che non permetteva una diagnosi certa.

Osserv. 67. — **Primrose** (Toronto). *Un caso di utero mascolino.* 65° Congresso dell' Associazione medico-britannica, tenuto in Montréal. 31 Agosto 1897. — La Riforma medica 1897. Anno XIII. N. 237, Ottobre, pag. 137.

Un uomo morì in seguito all' esportazione di un grosso sarcoma nel testicolo sinistro. All' autopsia si trovò un utero rudimentale colle trombe e colla vagina fra il retto e la vescica. La vagina s' apriva nell' uretra prostatica di fronte ai canali seminali.

Osserv. 68. — **Filippini Giulio** (Chirurgo Primario di Brescia). *Utero nel sacco erniario d' un uomo; operato nel Novembre 1898.*

Osservazione inedita, che fra poco sarà illustrata ampiamente dall' autore. Un uomo di 30 anni, ammogliato da 5 anni e senza figli, all' età di 14 anni principiò a sentire vivaci istinti sessuali per le donne, che lo spinsero all' onanismo, e finalmente a 25 anni giunse a prender moglie. Ma già all' età di 18 anni gli era apparso nel canale inguinale destro un tumoretto del volume di una noce, che crebbe rapidamente, poichè in pochi mesi raggiunse la grandezza di un uovo di gallina, mantenendosi però facilmente riducibile.

Della vita di questo uomo non sappiamo se non che all' età suddetta si presentò all'autore per compiere la cura radicale di ernia inguinale da ambedue i lati. L' operazione fu intrapresa dai due lati, ma a destra l'autore fu obbligato dapprima di far discendere il tumore nel sacco mediante sforzi dell' infermo; e poscia, tagliato il sacco suddetto, con gran sorpresa trovò che esso conteneva un utero col fondo in basso e col collo rivolto all' anello inguinale interno, insieme agli elementi del cordone spermatico, che aderivano lassamente alla faccia anteriore dell'utero.

Quest' organo fu asportato per intero, meno una piccola porzione della cervice che fu lasciata nella ferita a chiusura dell' anello inguinale. La cavità uterina fra il corpo e il collo misurava cent. 6 ½ e le pareti erano grosse un centimetro, coll' aspetto normale. Dai due corni partivano le due tube che misuravano circa 3 centimetri.

Il sacco erniario aveva pareti esilissime, abbracciava l' utero e discendeva più basso del medesimo nello scroto, mantenendosi ovunque indipendente dalla vaginale del testicolo, il quale era molle e ridotto al volume di una nocciuola; tale atrofia avvenne negli ultimi anni.

Dall' altro lato esisteva un' ernia inguinale e nella base un testicolo bene sviluppato.

Osserv. 69. — **Délagénière P.** (Tours). *Anomalies des organes génitaux.* Annales de Gynécologie et d'Obstétrique. Paris 1899. Tom. 51, pag. 57. Con figura.

Una sposa di 27 anni, senza peli nella faccia e nel pube, era dall' origine amenorroica, però con dolori mensili; aveva inoltre agli inguini due ernie incipienti, le parti generative esterne normali, le inclinazioni e le occupazioni femminine. All' esplorazione vaginale l' Autore s' incontrò in un cul di sacco all' altezza di 5 centimetri. Niuna traccia dell' utero, ciò che fu poi verificato mediante la laparotomia; furono invece trovati due testicoli atrofizzati, insinuantisi nei canali inguinali, e che vennero amputati: poscia si chiusero i canali. L' ammalata guarì dopo venti giorni. Dall' esame microscopico dei testicoli apparve l' atrofia secondaria all' iperplasia del connettivo, tanto periferico quanto interstiziale.

b. Pseudo-ermafroditismo mascolino (testicoli) coi caratteri sessuali esterni femminini.

Osserv. 70. — **Mosti Giambattista** (Brescia). *Mostruosa conformazione delle parti genitali.* Giornale di Medicina di V. L. BRERA. Padova 1813. Tom. III, pag. 362.

L' A. visitò un' uomo di 32 anni, il quale aveva in luogo dello scroto due borse, ognuna delle quali conteneva un testicolo ed il rispettivo cordone; aveva l' abito fisico e la voce maschile, però era senza barba. Le borse simulavano le grandi labbra. Aveva ancora un pene simile a quello di un ragazzo di 8 anni, col glande impervio ed inviluppato da esuberante prepuzio. Il meato urinario era un dito trasverso al di sotto del glande e più in basso si trovava una apertura, che conduceva ad un canale cieco, e che ammetteva per un terzo il dito indice. L' A. ritenne questo canale per la vagina, la cui apertura aveva inferiormente una forchetta, simile a quella della donna non deflorata.

Osserv. 71. — **Saviard Bart.** *Nouveau recueil d' observations chirurgicales.* Paris 1702, pag. 150. Encyclopédie. Tom. VIII, pag. 134. — **Tortosa Giuseppe.** Istituzioni di medicina forense. Bologna 1829. Vol. I, pag. 123.

Fanciullo col pene ben formato, con glande imperforato e collo scroto diviso in due labbra, contenenti ciascuna un testicolo e colla fessura mediana che somigliava all' osculo vaginale. Internamente nessun carattere femminino.

Osserv. 72. — **Otto Ad. Guil.** *Monstrorum sexcentorum descriptio.* Vratislaviae 1841, pag. 305, N. 538; pag. 306, N. 539. — *Herm. spurius.* Tab. XIII, fig. 5. — *Hermaphroditismus falsus.* Tab. XIII, fig. 5.

Ragazzo di 8 anni che emetteva spesso le urine macchiate di feci, ed aveva chiuso l' orificio dell' ano, bipartito lo scroto senza testicolo, il pene rivolto in basso e curvato avendo la parte inferiore più breve. Nella parte inferiore del pene vi era una fessura con margini tumidi, lunga un pollice, che si continuava nella bipartizione scrotale; in cui era lo sbocco uretrale, che dava esito ad orina mista a feci. Dopo un anno morì il ragazzo d' enterite e si trovarono i testicoli nell' addome vicino ai canali inguinali. L' intestino retto era cieco, con un diverticolo che sboccava nella parte posteriore dell' uretra.

Fanciullo di 4 anni, col membro virile assai piccolo e collo scroto appena riconoscibile, senza testicoli e coll' abito di corpo assai gracile, da confondersi con una femmina. L' uretra poi, oltre il meato posto nel glande, aveva un altro foro assai maggiore alla base del pene vicino al rafe scrotale.

Osserv. 73. — **Chesneut** (de la Rochelle). *Question d' identité. Vice de conformation des organes génitaux: hypospadias.* Annal. d' hygiène publique et de médecine légale. Juillet 1860, pag. 206. — **Goujon E.** *Cas d' Hermaphrodisme bisexuel imparfait, chez l' homme.* Journal de l' Anatomie et de la Physiologie. Paris 1869. Année VI, pag. 599. Planches XVI et XVII. — **Tardieu.** *Question medico-légale de l' identité.* Paris 1874.

Alessia B. nacque in un villaggio da onesti genitori, nel 1838; essa crebbe frequentando scuole religiose ed ottenne nel 1860 di entrare come istitutrice in una pensione. All' epoca della pubertà, ella non ebbe alcun indizio dei mestrui e rimase amenorroica. Era magra, col volto indeciso fra i due sessi, con voce dolce e peluria sul labbro superiore e sulle braccia; aveva il petto eguale a quello dell' uomo, la pelvi e le anche maschili. Ella (come racconta) strinse una affettuosa amicizia con una compagna di pensione, poscia fu agitata da sentimenti non bene definiti che finirono in una vera passione, che oggi può chiamarsi inversione sessuale.

Dopo ciò avvennero ad Alessia parecchie disavventure, che la costrinsero a farsi visitare da **Chesneut,** il quale rilasciò un rapporto che la giudicava per un ermafrodita con prevalenza del sesso mascolino.

Impressionata da tale giudizio, condannata non solo a cambiar vestito, ma ben anche a rinunziare ai suoi istinti ed ai suoi rapporti sociali, si ritirò a viver sola ed ad impiegarsi in una amministrazione di strade ferrate: ma non riuscì a sostenere tale regime per cui fu presa dalla lipemania ed all' età di 30 anni si asfissiò coll' acido carbonico.

Goujon fece la necroscopia e trovò un pene imperforato, sotto il quale eravi la vulva, in cui sboccavano l' uretra ed i condotti ejaculatori, ma non si trovarono nè l' utero, nè le ovaie. Lo scroto era bipartito, contenente a destra un testicolo, mentre il sinistro era trattenuto nell' anello inguinale corrispondente.

Osserv. 74. — **Schoenberg.** *Ein Fall von anscheinender Zwitterbildung.* Berliner Klin. Wochenschrift 1875, N. 17. — Jahresbericht für 1875. Bd. I, s. 342 (35).

Un ragazzo di 16 anni, con abito maschile e voce aspra, aveva gli organi sessuali esterni d' apparenza femminina, collo scroto diviso, formando due grandi labbra; nel destro dei quali si rilevava un testicolo mobile; non così chiaramente nel labbro sinistro. Allontanando i labbri appariva un pene lungo 5-6 cent., col glande non perforato, poichè l' orificio dell' uretra era più in basso. Sotto all' origine del pene vi era una apertura circolare chiusa con una specie d' imene, per la quale si giungeva in un canale con fondo cieco. La vagina e l' utero non erano riconoscibili. Non si era mai verificata la mestruazione.

Osserv. 75. — **Magitot E.** *Sur un nouveau cas d' hermaphrodisme.* Bulletin de la Soc. d' Anthropologie de Paris 1883. Ser. 3, Tom. IV, pag. 487.

Una donna di 40 anni, ebbe nell' età di anni 13½ una perdita di sangue abbondante dalle vie genitali, che durò due giorni, e che si ripetè altre due volte alla distanza ognuna di 3 mesi. A 17 anni si maritò, ma con rapporti sessuali imperfetti, e rimase vedova a 30 anni. Dopo d' allora gli istinti sessuali si rivolsero verso le donne. All' esame degli organi generativi si vide un pene simile a quello di un fanciullo di 12 anni, con glande imperforato e curvantesi inferiormente nell' erezione. Sotto al medesimo havvi una fessura vulvare con due grandi labbra, in ognuna delle quali havvi un corpo coi caratteri dei testicoli e degli epididimi. Esplorando la fessura vulvare si penetra nell' infundibulo, senza ostacoli, e si giunge dopo 3 centimetri ad un cul di sacco, superiormente al quale havvi l' orificio uretrale. L' esplorazione rettale ha esclusa la presenza dell' utero. L' erezione è seguita da ejaculazione dello sperma nell' infundibulo.

Osserv. 76. — **Schlossberger.** *Seltene Missbildung der Geschlechtsorgane.* Wiener med. Blätter 1885. N. 14. — Jahresbericht für 1885. Bd. II, s. 822 (84).

Una ragazza di 20 anni aveva il petto abbastanza voluminoso, le grandi labbra ristrette contenenti i testicoli, le piccole labbra normali, la clitoride imperforata, nell' erezione lunga 2 cent., capace del coito colle cameriere, coll' ejaculazione simile all' albume. Lo sbocco dell' uretra sotto il pene.

Osserv. 77. — **Simon Max.** *Ein Fall von sogennantem Pseudo-Hermaphrodismus masculinus externus.* Erlangen 1886. Mit Tafel. Inaug. Diss.

Una ragazza di 14 anni aveva la testa, il petto e le estremità superiori coi caratteri maschili; la pelvi e le estremità inferiori coi caratteri femminini. Coll' esplorazione s' escluse la presenza nella cavità pelvica dell' utero, e si ammise la presenza della prostata e dei testicoli, rappresentati da corpi in forma di mandorle, ed in considerazione che la ragazza era senza mestrui. Ella aveva il monte di venere coperto di peli, parimenti le labbra maggiori e minori, Fra le due labbra dalla commissura superiore sporgova un pene lungo 6 cent., fortemente piegato in basso, debolmente mobile con due frenuli e col glande ben fatto, però senza apertura uretrale, e senza capacità all' erezione. Fra la commissura inferiore delle grandi labbra vi era una apertura, che conduceva in uno stretto canale lungo 3 cent. che finiva cieco, da cui però esciva l' urina con un sottile gettito. L' A. giudicò questo stato esterno delle parti generative come una ipospadia collo scroto diviso.

Osserv. 78. — **Winter.** *Pseudo-hermaphroditismus masculinus externus.* Zeitschrift für Gynaekologie 1890. Bd. 18, Heft 2. — Schmidt's Jahrbücher. Bd. 236, s. 518. Jahrgang 1890.

Osserv. 79. — **Abel Rud.** (Greifswald). *Ein Fall von Pseudo-hermaphroditismus masculinus.* Diss. Greifswald 1890. — Virchow's Archiv 1891. Bd. 128, s. 420.

Mori una donna di anni 20 per tumore addominale, che aveva all' esterno gli organi femminini allo stato infantile, senza mammelle. Nel canale inguinale destro vi era un testicolo, con un mioma sovrapposto, e nella pelvi un grosso sarcoma attribuito al testicolo sinistro, essendovi un cordone che andava al labbro sinistro. Del rimanente niun altro organo generativo.

Osserv. 80. — **Braun H.** *Pseudo-hermaphroditismus masculinus exterus.* Zeitschrift für Geburtshülfe und Gynäkologie 1894. Bd. 28, s. 375; 3 fig. im Text.

B. — Persistenza dei Canali di Wolff. (Pseudo-ermafroditismo femminino).

Osserv. 81. — **Béclard Pierre Aug.** *Description d' un individue dont le sex a quelque chose d' équivoque.* Bulletin de la Faculté. Ann. 1815. N. 2, pag. 273.

Esaminò all' età di 16 anni Maria Lefort, già mestruata all' età di 8 anni. Essa aveva la clitoride di 27 millimetri imperforata, fornita di prepuzio mobile; ed inferiormente l' uretra con 5 fori sulla linea mediana. Sotto all' uretra vi era la fessura vulvare con atresia vaginale, e con contorno di peli. **Isid. G. Saint Hilaire** dopo 16 anni confermò tali cose ed aggiunse che la Maria aveva nel viso una barba folta; **Guinard** poi racconta che nel 1864 Maria morì all' Hôtel Dieu di Parigi nel turno d' Horteloup, all' età di 65 anni. Allora fu confermato il sesso femminino, ma con occlusione della vagina ed uno sviluppo esagerato della clitoride e dei peli. **Guinard** fornisce ancora 4 belle figure copiate da **Deblerre.** (Précis de Teratologie 1893, pag. 296).

Osserv. 82. — **Trinchera Stefano.** *Sopra un caso di apparente ermafrodito.* Napoli 1817. Con 2 Tavole, in 8°.

Osserv. 83. — **Gaimari Giuseppe.** *Sull' ermafroditismo.* Opusc. Napoli 1817.

Nel cadavere d' un soldato austriaco, di 28 anni, si trovò il pene lungo 3 pollici col glande imperforato e col prepuzio. Sotto il pene una macchia rossa si estendeva lungo il *rafe* perineale, in cui superiormente sboccava l' uretra che andava alla vescica. Sotto la medesima si scopriva un ostio vaginale, fornito d' una membrana simile all' imene, e fiancheggiato da due grandi labbra. Avverte poi che non si trovarono in alcun luogo i testicoli e che i fianchi erano ravvicinati col pube molto elevato. Aperto l' addome, l' autopsia rinvenne nel piccolo bacino un piccolo utero di figura ordinaria, colle rispettive trombe ed ovaie; perciò si fece diagnosi di donna mal conformata.

Osserv. 84. — **De Agrò Natale** (da Troina). *Osservazioni su una donna di Palermo avente le apparenze d' uomo ecc.* Giornale di Med. pratica di V. L. Brera. Venezia 1817. Semestre 1°, pag. 204.

Morì all' improvviso un giovane di 18 anni, con barba poco fitta al volto e peli negli arti. Aveva la vulva ed un membro con prepuzio e con foro uretrale alla radice. Aveva infine l' utero normale colle trombe e le ovaie.

Osserv. 85. — **Schmidt.** *Beschreibung eines weiblichen Hermaphroditen.* Hufeland's Journal der prakt. Arzneikunde. 1821. Bd. 46.

Osserv. 86. — **Manec et Bouillaud j.** *Singuliére variété d' hermaphrodisme.* Journal univ. de méd. et de chir. pratique. Paris 1833. — Bull. de la R. Acad. de Méd. Séance 5 Mars 1833. Vol. 2.

Un uomo di 62 anni aveva il pene con ipospadia di primo grado, lo scroto rappresentato da due piccole e floride borse cutanee senza testicoli. Internamente vi erano completi gli organi femminini, ma la vagina sboccava nella porzione membranosa dell' uretra. La prostata era sviluppata.

Osserv. 87. — **Bouillaud J.** *Singulaire variété d'hermaphrodisme observée chez l'homme.* Journal univ. et hebdom. de Méd. et Chir. ecc. Paris 1833.

Osserv. 88. — **M.me Boivin et A. Dugés.** *Traité des maladies de l' utérus et de ses annexes.* Bruxelles 1834. Tom. I, pag. 31.

Boudelocqne (nipote) s' incontrò in un canale che partiva dalla tromba destra, scorreva entro la parete della matrice, e si apriva entro il collo uterino (Acad. de Méd. 12 fevrier 1826). Caso simile fu veduto da uno dei suddetti: il canale si suddivideva in numerose ramificazioni nella parte superiore della vagina e sembrava nascere dall' ovaia. **Malpighi** aveva conosciuto e **Gartner** ha di nuovo veduto in molti mammiferi due lunghi canali ramificarsi verso le trombe uterine.

Osserv. 89. — **Eschricht** (Kopenhagen). *Aussere männlichen mit inneren weiblichen Genitalien bei einen menschlichen Fötus.* Muller's Archiv für Anatomie etc. Leipzig 1836. Heft. 2, Tafel V, pag. 139.

Neonato con gli organi genitali esterni maschili, però senza i testicoli. Internamente vi era l' utero fornito a sinistra delle trombe falloppiane e dell' ovaia; mentre a destra queste due erano staccate. L' utero poi aveva l' orificio inferiore, e mancava la vagina. L' intestino retto sboccava in vescica, e l' ano era imperforato.

Osserv. 90. — **Kobelt G. L.** *Der Nebeneierstoch des Weibes.* Heidelberg 1847.

Fra cinque scrofe trovò in tre i canali di **Malpighi**, e li trovò ancora nelle capre e nei caprioli.

Osserv. 91. — **Kobelt G. Ludwig** (Freiburg). *Der Nebeneierstoch des Weibes, das lärgste vermisste Seitenstück des Nebenhodens des Mannes etc.* Heildelberg 1847. N. 429.

Si occupa dei residui dei condotti di **Wolff** e di **Müller** (cisti delle trombe e del paraovario).

Osserv. 92. — **Follin.** *Recherches sur les corps de Wolff.* Paris 1850, pag. 25. Avec table.

Trovò nella troia i canali di **Gartner.**

Osserv. 93. — **Neill J.** *Monstruosities of sex (The case of John. G. Allen).* American journal Med. Science. Philadelphia 1851. Vol. 22, pag. 558.

Trovò nel cadavere di una donna di 25 anni, di sesso dubbio, la clitoride lunga 5 pollici e grossa un pollice, senza uretra, ma con una scannellatura che nasceva dal glande e giungeva al perineo in forma d' apertura. Nello scroto vi erano due piccole ovaie.

Osserv. 94. — **Broca P.** *Cystes multiples des ligaments larges.* Bulletin de la Soc. anatomique. Paris 1852.

Osserv. 95. — **Halbertsma H. J.** *Over hermaphroditismus spurius femmininus.* Verhandelingen der k. Akademie von Weterschappen. Amsterdam 1856. Deel III. 2 Platter (foglio 17).

Osserv. 96. — **Rokitansky C.** *Ueber accessorische Tuben und Tubaranhänge.* Allgemeine Wiener med. Zeitung 1859. N. 32.

Parla ancora delle cisti del paraovario.

Osserv. 97. — **Cruveilhier Ed.** *Rapport sur un cas d' hermaphrodisme.* Bulletin de la Société anat. de Paris 1865. T. XL, pag. 468-473.

Pene collo scroto bipartito e coll' uretra che s' apriva nella vagina convertita in cloaca. L' utero era fornito di ovaia.

Osserv. 98. — **Barbieri Agostino.** *Cenni sul Gabinetto dell' Ospedale Maggiore di Milano.* Ann. univ. di Med. 1866. V. 195, pag. 94.

Ernia d' un falso uretere, fattasi dalla parte posteriore della vescica ed uscita per l' uretra. Il falso uretere percorso da vasi sanguigni e ripieno di un liquido sanguigno non aveva comunicazione col rene. Accanto al falso uretere esisteva il vero, che si apriva all' esterno di esso nella vescica. L' ammalata morì con sintomi di strozzamento.

Osserv. 99. — **Veit G.** *Handbuch der weiblichen Geschlechtsorgane.* Aufl. II. 1867, s. 544. Citato da R. Rieder.

Attribuisce alcuni casi di cisti della vagina a dilatazioni dei canali di **Wolff.**

Osserv. 100. — **Blanche.** *Organes femelles pris d' abord pour des organes mâles.* Bullet. de la Soc. anatomique de Paris 1867. Tom. XII, pag. 21.

Bambina morta di 15 giorni. Clitoride voluminosa con una apertura dal lato inferiore del glande che conduceva in un cul di sacco. Sotto la clitoride le grandi labbra sono fra loro saldate, simulanti lo scroto; e nella infossatura mediana si trovava un orificio che conduceva in vescica. L' autopsia mostrò l' utero colle ovaia, e la rispettiva vagina che giungeva ad un orificio appena percettibile, situato sopra al meato urinario. Niuna traccia dei testicoli.

Osserv. 101. — **Versen H. G.** *Fall von Hermaphrod. transversalis muliebris.* Dissert. Berlin 1868.

Un feto immaturo possedeva lo scroto ed il pene relativamente molto sviluppato e fornito di un' uretra completa, mentre internamente il feto aveva un utero con le ovaie e le tube: la vagina sboccava nel collo della vescica orinaria. Il feto presentava inoltre emicefalia, spina bifida, fessura del volto, del torace e del ventre.

Osserv. 102. — **von Preuschen** (Greifswald). *Ueber Cystenbildung in der Vagina.* Virchow' s Archiv. Berlin 1877. Bd. 70, s. 111. Tafel II, fig. 9.

Ha rappresentato un canale di **Gartner** in una gatta.

Osserv. 103. — **Hofmann E.** (Wien). *Ein Fall von Pseudo-Hermaphroditismus.* Wiener Medical Jahrbücher 1877. Heft 3.

Un cocchiere, morto all' età di 38 anni aveva il pene lungo 4 cent., dalla cui radice partiva un solco fino all' ano, lungo 3 cent. Ai lati del solco vi erano due rilevatezze simili alle grandi labbra fra cui si penetrava in due fori: dall' anteriore si andava in vescica, dal posteriore si giungeva in vagina, fino all' utero; il quale era allungato, aveva a sinistra una tuba falloppiana, ed un legamento con ovaia: a destra mancava la tuba, ma non l' ovaia riconosciuta macroscopicamente. Non furono riconosciuti gli elementi testicolari in due cordoni elevati entro i canali inguinali.

Osserv. 104. — **Beigel Herrmann** (Wien). *Zur Entwicklungsgeschichte des Wolff' schen Körpus.* Med. Centralblatt 1878. N. 27.

Afferma che in 5 casi d' utero embrionale coi suoi annessi furono trovati i canali di **Wolff.**

Osserv. 105. — **Bart.** *Persistenza del condotto di Müller.* Bulletin de la Soc. anatom. 14 Novembre 1878. — Journal de l' Anat. par C. Robin 1879. Année 15, pag. 175.

Fanciullo di 6 anni coi reni del volume di quelli di un adulto, cogli ureteri dilatati a guisa dell' intestino tenue, rivolti sopra se stessi e costituenti delle vere circonvoluzioni avanti di raggiungere la vescica, che rimonta fino all' ombellico.

Sopra l' uretere destro scorre un condotto cilindrico, che ha il medesimo calibro e la stessa apparenza, il quale nasce con una estremità sottile e cieca senza alcun rapporto colla sostanza del rene a livello della capsula soprarrenale e sembra in rapporto con un piccolo gruppo di cisti trasparenti, grosse come una lenticchia, in cui è facile riconoscere i residui dei corpi di **Wolff.** Queste cisti parimenti sono indipendenti dal rene, il condotto va nel basso fondo della vescica, al di dentro dell' uretere, ove passa fra la tonaca muscolare e la mucosa per aprirsi nell' otricolo prostatico. Dal lato opposto non havvi alcuna cosa d' analogo.

Osserv. 106. — **Kölliker Albert.** *Entwicklungsgeschichte.* 2 Auflage 1879, s. 986.

Vide in embrioni umani maturi i residui dei processi di **Wolff** nei legamenti lati.

Osserv. 107. — **Litten M.** und **Virchow R.** *Ein Fall von Androgynie mit malignem teratoidem Kystom des rechten Eierstoks und*

doppelseitiger Hydrocele cystica processus vaginalis peritonaei. Virchow's Archiv. 1879. Bd. 75, s. 329. Mit Tafel VI, fig. 1-2.

Caso d'ermafroditismo spurio femminino (Androginia), poichè nella porzione mediana ed interna dei genitali, questi avevano il tipo femminino, come pure l'abito del corpo intero, mentre i genitali esterni assomigliavano al tipo maschile.

Osserv. 108. — **Ozenne** (Parigi). *Persistance du canal excreteur du corps de Wolff, chez une femme de 60 ans.* Bullet. de la Soc. anatomique 1880. Tom. 55, pag. 271.

In una donna di 60 anni trovò un cordone fibroso (cavo nella parte mediana) lungo 33 cent. posto di lato all'uretere destro normale, che collegava il rene destro al collo uterino. (Canale di **Wolff**).

Osserv. 109. — **Coblenz Hugo** (Halle a S.). *Zur Genese und Entwickelung von Kystomen in Bereich der inneren weiblichen Sexualorgane.* Virchow's Archiv. Berlin 1881. Bd. 84, s. 26 und 44. Mit Tafel.

Si occupa particolarmente delle cisti attribuite ad alcune parti del corpo di **Wolff** e fornisce una ricca bibliografia. Nella tavola mostra alcuni punti in cui ha trovato i canali di **Gartner**.

Osserv. 110. — **Tourneux F.** *Des restes du corps de Wolff chez l'adulte (mammifères).* Bulletin scientifique du département du nord et des pays voisins etc. Paris 1882. Tom. V, pag. 321-353, pl. 1.

Osserv. 111. — **Graefe Max.** *Zehn Fälle von Vaginalcyste.* Zeitschrift für Geburtshülfe und Gynaecologie 1882. Bd. VIII, s. 460. — Jahresbericht für 1882. Bd. II, s. 532 (21).

Osserv. 112. — **Veit G.** *Ueber einen Fall von sehr grosser Scheidencyste.* Zeitschrift für Geburtskunde und Gynäkologie. Berlin 1882. Bd. VIII, s. 2.

Considera la cisti effetto della dilatazione dei condotti di **Wolff**.

Osserv. 113. — **Guttmann Paolo.** *Fall von Zwitterbildung.* Berlin klin. Wochenschrift 1882. N. 35, pag. 544. — Giornale internazionale delle Scienze Mediche. Napoli 1883. Anno V, pag. 526.

Un bambino aveva il pene imperforato con tre corpi cavernosi: l'urina usciva per un forellino sotto la sua radice. Lo scroto era privo di testicoli. Internamente vi era l'utero colle sue appendici complete e colla vagina che comunicava all'esterno mediante l'orificio uretrale ed internamente colla vescica. Diagnosi: ermafroditismo femminino interno.

Osserv. 114. — **Kocks.** *Ueber die Gartner'schen Gänge beim Weibe.* Archiv für Gynäkologie 1883. Bd. XX, s. 287. Citato da Rieder.

Ha trovato nei cadaveri delle donne, ed anche nelle viventi, due piccoli fori che conducevano a due sottili canaletti nel margine posteriore dell'uretra; ed ha trovato che tali canali possono subire dei processi patologici.

Osserv. 115. — **Valenti G.** *Rudimento del canale di Gartner nella donna.* Bullettino della Soc. tra i cultori delle scienze mediche. Siena 1883. Anno I, pag. 62.

Ha trovato, esaminando molte vulve, i piccoli cul di sacco, ritenuti da **Kochs** per residui terminali del canale di **Gartner**. Espone ancora la storia dell'argomento. Riporta il passo di **Malpighi**.

Osserv. 116. — **Dorhr R.** *Ueber die Gartner'schen Kanäle beim Weibe.* Archiv für Gynäckologie 1883. Bd. XXI, pag. 328. Heft 2. — Jahresbericht für 1883. Bd. II, s. 552 (12).

Trovò il canale nella vagina di un feto umano femminino di 5 o 6 mesi e rivendicò la scoperta dei medesimi al **Malpighi**. Avverte che esso si può trovare anche nel legamento lato, nell'utero e nel setto uretro vaginale.

Osserv. 117. — **Geigel Richard.** *Ueber Variabilität in der Entwickelung der Geschlechtsorgane beim Menschen.* Würzburg 1883. Inaug. Diss. mitzwei Tafeln.

Si occupa specialmente intorno ai residui dei corpi di **Wolff**.

Osserv. 118. — **Wassilieff M.** *Betreffend die Rudimente der Wolff'schen Gange beim Weibe.* Archiv für Gynäkologie. Berlin 1883. Tom. XXII, pag. 346.

Osserv. 119. — **Böhm.** *Ueber Erkrankung der Gartner'schen Gänge.* Archiv für Gynäkologie 1883. Bd. XXI. Heft 1. Citato da Rieder.

Conferma l'osservazione di **Kochs**, ed aggiunge che tali canaletti sono sede di un processo infiammatorio che può confondersi colla blenorragia uretrale.

Osserv. 120. — **Fischel W.** *Beiträge zur pathologischen Histologie der weiblichen Genitalien.* Archiv für Gynäkologie 1884. Bd. XXIV,

s. 119. — Jahresbericht für 1884. Bd. I, s. 272 (4).

Residui del canale di **Wolff** nella porzione vaginale dell' utero. Questo caso è considerato da **Orth** come esempio di pseudo-ermafroditismo femminino interno.

Osserv. 121. — **Rieder Carl** (Basel). *Ueber die Gartner 'schen (Wolff 'schen) Canäle beim menschichen Weibe.* Virchow' s Archiv. Berlin 1884. Tafel VIII. — Jahresbericht für 1884. Bd. I, s. 97 (41).

Reca 6 osservazioni negli animali domestici e 10 nella donna, ed afferma di aver trovati i vestigi dei canali di **Gartner** in un terzo circa delle donne esaminate.

Osserv. 122. — **Debierre Ch.** (Lyon). *Sur les canaux de Gartner chez la femme.* Comptes rendus de la Soc. de Biologie. Paris 22 Mai, 1885. pag. 318.

Ritiene che l' estremità inferiore dei condotti di **Wolff** nella donna si conservi sotto forma di canaletti lunghi dai 4 ai 12 mill. a fondo cieco, situati ai lati dell' orificio dell' utero, canaletti che ha trovato 23 volte in 29 donne.

Osserv. 123. — **Gunckel Heinrich** (Marburg). *Ueber einen Fall von Pseudo-Hermaphroditismus femmininus.* Marburg 1877. Mit Tafel. Jahresbericht für 1887. Bd. I, s. 272 (4).

Elisabetta, vestita ed educata da donna, dopo la pubertà principiò a sentire inclinazione per le femmine e poscia parve che gli effetti si compiessero colla matrigna. In ogni modo corse la voce pubblica e fu comunicata al magistrato. L' autore omette le ulteriori vicende. Egli visitò la donna quando aveva 48 anni, e trovò l' abito maschile, col capezzolo parimenti maschile, e colla barba. Il pene era lungo 5 cent. piegato posteriormente e con ipospadia; lo scroto vuoto. Non vi era alcun orificio esterno vaginale. Le ricerche cadaveriche rivelarono invece gli organi femminini. Difatti un utero carnoso con cavità, ai lati due trombe, cieche all' estremità, e due ovaie infantili; una vagina muscolosa, che penetrava in una grossa prostata e sboccava nella successiva uretra in forma d' asola. Mancavano i testicoli. Si trovarono le capsule soprarrenali in istato iperplastico, e capsule soprarrenali accessorie nel legamento largo destro.

Osserv. 124. — **Philipps John.** *Four cases of spurious hermaphroditism in one family.* Transactions of the Obstetrical Soc. London 1887. Vol. 28, pag. 158.

Una madre sopra 9 figli ne partorì 4 ermafroditi spuri, cioè femmine coi caratteri esterni simulanti il sesso maschile. In una di queste, che morì, l' autore trovò veramente l' apparecchio interno femminino.

Osserv. 125. — **von Ackeren.** *Entwic.-Gesch. der weibliche Sexual-Organe.* Diss. Leipzig 1888. Tesi ricordata di Klein.

Descrive un caso di porzione del condotto di **Gartner (Malpighi)** nella parete della vagina.

Osserv. 126. — **Tongl Franz** (Budapest). *Beiträge zur Kenntniss der Bildungsfehler der urogenital Organe.* Virchow' s Archiv. Berlin 1889. Bd. 118, s. 414.

Fall I. Frau 65 jähr. Congenital Atrophie und Dystopie der linkhn Niere. Mündung des linken Ureters in den an beiden Enden blind endigenden persisterenden linken Gartnerschen Kanal. Uterus bilocularis unicollis.

Questa donna è giudicata da **Orth** come un esempio di ermafroditismo femminino interno.

Osserv. 127. — **Klein G.** *Cyste des rechten Wolff 'schen Ganges.* Zeitschrift für Geburtshülfe und Gynäkologie. Stuttgart 1890. Tom. XVIII, pag. 82-91, pl. 1.

Osserv. 128. — **Pilliet A.** *Débris Wolfien surrénal de l' épididyme chez le nouveau-né.* Bulletin de la Société anatomique de Paris 1890. Tom. LXV, pag. 471.

Osserv. 129. — **Löwenthal S.** *Ein Fall von cystischer Erweiterung des Wolff 'schen Ganges.* Würzburg 1890, in 8°.

Osserv. 130. **Debierre Ch.** *Des hermaphrodites.* Paris 1891, pag. 139, in 16°. Con 3 figure.

Esaminò il cadavere d' un neonato, che aveva la verga proporzionata all' età con ipospadia alla base, lo scroto sporgente in guisa da far supporre che contenesse i testicoli. All' autopsia si trovarono gli organi femminini, eccettuata la vagina, colla particolarità che l' utero era situato davanti alla vescica e si apriva col suo collo nella parte anteriore ed inferiore del serbatoio orinario.

Osserv. 131. — **Marchand F.** *Ueber allgemeine Hyperplasie der Nebenniere und einer accessorischen Nebenniere im Ligamentum latum bei Pseudo-Hermaphroditismus femininus.* Festschrift für R. Virchow gewidmet 1891. Bd. I, pag. 554.

Donna colla clitoride voluminosa, e con leggiera ipospadia, aveva i corpi cavernosi dell' uretra che concorrevano ad un bulbo come nel sesso femminino. La vagina sboccava sotto l' orificio della vescica nell' uretra, circondata da una piccola prostata. Nella vagina sboccava un utero carnoso coll' orificio esterno, esso era fornito delle

trombe, e delle ovaie, poste nel luogo ordinario e che avevano sparsi follicoli. Le capsule soprarrenali avevano una colossale iperplasia, e nel legamento lato, posto a destra, vi era un corpo grande come un testicolo, che fu col microscopio riconosciuto per una capsula soprarrenale accessoria.

Osserv. 132. — **N. N.** *Pseudo-hermaphroditismus foemineus with hernia of the uterus.* Archives of Gynaecol. Obstetr. und Paediat. New York 1892. Vol. IX, pag. 261.

Osserv. 133. — **Muscatello G.** (Padova). *Delle formazioni cistiche dai residui dei dotti di Wolff.* Rivista Veneta di Scienze Mediche. Venezia 1892. Vol. XVII, pag. 25. Con Tav.

Descrive un caso di cisti vaginale che attribuisce a vegetazione di residui dei dotti di **Wolff** e poscia riassume tutte le forme che possono assumere tali residui.

Osserv. 134. — **Milton H. M.** *Persistent Gartner's duct treated in one case by diversion of opening from vagina to bladder.* The Lancet 1893, pag. 924. — Jahresbericht für 1893. Bd. II, s. 663 (17).

Caso clinico in una donna, che dall' infanzia perdeva a gocce, da un piccolo foro, dal setto vescico-vaginale, e precisamente vicino alla linea mediana, 60 grammi di siero in 24 ore, senza urati. Con una fina candeletta l' A. penetrò fino alla regione renale.

Osserv. 135. — **Kurz Alfred.** *Ein Fall von Pseudo-hermaphroditismus femininus externus.* Deutsche medicinische Wochenschrift 1893. Jahrgang XIX. N. 40, s. 964.

Osserv. 136. — **Brohl.** *Eine Hernia uteri bei Pseudo-hermaphroditismus femininus.* Deutsche med. Wochenschrift 1894. Jahrgang XX. N. 15, s. 338. — Jahresbericht für 1894. Bd. II, s. 737,

Il pseudo ermafroditismo femminino era esterno. L' utero era bicorne e giaceva in un' ernia labiale, e fu estirpato in causa della sua irreducibilità.

Caso d' ernia uterina furono anche veduti nel Pseudoermafroditismo mascolino, parimenti seguiti dall' estirpazione.

Osserv. 137. — **Clarke Jackson.** *A case of Pseudo-hermaphroditism.* Pathol. Transactions 1894. Vol. 44, pag. 120.

Utero e vagina ben conformati; mancava soltanto l' ovaio destro. Vi era il pene perforato dall' uretra, la vescica dilatata, che conteneva due sacchi in cui sboccavano gli ureteri. Vi era ancora un rudimento d' uretra femminina, e mancavano non solo il tipo maschile, ma ben anche i testicoli.

Osserv. 138. — **Klein Gustav.** Congress. der Deutsch. Gynäk. Ges. in Wien 1895.

In una neonata, mediante tagli microscopici in serie, potè seguire il canale **Wolff-Gartner**, principiando dal paraovario e seguendolo sotto i tubi nel legamento lato fino nel corpo dell' utero. Il canale destro discendeva nella sostanza uterina, sopra l' orificio interno dell' utero, e finiva cieco nella cervice. Il canale sinistro si prolungava nel parametrio fino nel corpo dell' utero, ove per un breve tratto s' atrofizzava, per comparire di nuovo superiormente all' orificio interno dell' utero, e discendeva ulteriormente facendo delle curve, nella vagina, per sboccare nel margine libero dell' imene.

Osserv. 139. — **v. Recklinghausen.** *Die Adenomyome und Cyst-Adenome des Uterus und Tubenwandung, ihre Abkunft von Resten des Wolff'schen Körpers.* Berlin. Hirschwald 1896.

Oltre che delle cisti, parla ancora dei canali di **Wolff** trovati in rapporto cogli organi generativi interni della donna.

Osserv. 140. — **Amann Jr.** *Ueber Cysten des Wolff'schen Ganges.* Centralblatt für Gynäkol. 1896. N. 43.

Grandi cisti della parete uterina.

Osserv. 141. — **Liersch.** *Pseudo-hermaphroditismus bei zwei Schwestern.* Aerztliche Sachverständ-Zeitung. Jahrgang II, 1896, p. 519.

Osserv. 142. — **Krokiewicz A.** (Lemberg). *Ein Fall von Hermaphroditismus spurius completus femininus.* Virchow' s Archiv 1896. Bd. 146, s. 525. Tafel VIII.

Ricorda che **Klebs** citò due casi: uno di **Manec** e **Borcllott** e l'altro di **De-Crecchio** (Handbuch der patholog. Anatomie, s. 746) in cui internamente vi erano tutti gli organi genitali femminini ed esternamente i maschili, meno i testicoli. Ora egli aggiunge una propria ed eguale osservazione.

Osserv. 143. — **Bullinger Joseph.** *Ueber den distalen Theil der Gartner' schen (Wolff' schen) Gänge.* München 1896. Inaug. Diss. in 8°.

Osserv. 144. — **Palm.** *Eine Hymenalcyste u. s. w.* Archiv für Gynäkologie. 1896. Bd. 51. Heft 3.

Gustavs Klein attribuisce tale cisti alla porzione estrema *(terminale)* del canale di **Gartner.**

Osserv. 145. — **Neugebauer.** *50 eigene Beobachtungen von Vaginalcysten.* Revue de Gynäkologie et de chir. abdom. 1897. N. 4.

Le cisti vaginali erano prodotte per lo più da ectasia del dotto di **Gartner,** di rado erano cisti per ritenzione.

Osserv. 146. — **Burckardt Otto** (Basel). *Cyste des linken Gartner' schen Gänge.* Monatsschrift für Geburtshülfe und Gynaekologie. Berlin 1897. Bd. V. Heft 6, s. 616.

Osserv. 147. — **Switalski L.** *Ueber das Verhalten der Urnierenreste bei weiblichen Embryonen und Kinder.* Krakof 1898. Mit 34. Abbildungen.

Osserv. 148. — **Klein Gustav** (München). *Die Geschwülste der Gartner' schen Gänge.* Virchow' s Archiv 1898. Bd. 154, pag. 63.

I tumori (generalmente cisti semplici o composte) che hanno origine dal condotto di **Gartner** furono trovati nel *Ligamentum latum,* nella parete muscolare del corpo, nella cervice dell' utero e nell' imene. Con bibliografia.

C. — Pseudo-ermafroditismo maschile e femminile negli Animali.

Osserv. 149. — **Obsequente Giulio** (Patria ignota). *Prodigiorum liber.* Aldo 1508. N. 26.

Racconta di un agnello ermafrodita.

Osserv. 150. -- **Langius Giovanni** (Leoberga. Laureato a Pisa). *Medicinalium epistolarum miscellanea.* Basileae 1534. Francophurti 1589.

Ricorda alcune lepri ed un cervo con ermafroditismo.

Osserv. 151. — **Majolo Simeone** (Asti). *Dierum canicularium.* Francophurti 1642. Collect. I. Pars 1.

Racconta d' un maiale ermafrodita.

Osserv. 152. — **Zacchia Paolo.** *Quaestiones medico-legales.* Lugduni 1661. Libr. 7, titol. I, quest. 9, n. 15.

Nel 1621 vide in Roma un asino fornito di un membro abbastanza grosso come porta la natura asinina, ma contorto quale lo hanno gli ipospadici. Oltre a ciò aveva la vulva ben conformata, il cui orificio ammetteva il dito mignolo. La posizione dei genitali era ordinaria, imperocchè sotto il podice esisteva una gran fessura, la quale verso la parte superiore presso la coda s' estendeva fra i due testicoli per tutta la lunghezza del membro, senonchè quella fessura sorpassata la vulva era molto superficiale; di guisa che, il membro posteriormente appariva diviso in due da essa. L' animale emetteva l' urina non solo per il pene, ma ben anche per la vulva; erigeva il pene e saltava adosso alle asine, ma non poteva usare con esse per la suddetta tortuosità del membro.

Osserv. 153. — **Hartmann Filip. Giacomo** (Prof. a Königsberg). *Anatome Vitulae hermaphroditae.* Ephemerid. naturae curios. Decad. II. Ann. VII. Anno 1688. Norimbergae 1689. Con fig. pag. 62. Obs. 27.

Aspetto esterno d' una femmina colla vagina. Ai lati della vescica vi erano i testicoli cogli epididimi.

Osserv. 154. — **Ruysch Fed.** *Thesaurus anat. octavus.* N. 53. Amstelodami 1727, pag. 17.

Pecora colla clitoride assai sviluppata, e con pacchetti adiposi nelle labbra vulvari da simulare i testicoli. (Conservata in più vasi). Esclude che si tratti di un ermafrodita.

Osserv. 155. — **Boerhaave Abram Konr** (nipote di Ermanno). *Historia anatomica ovis pro Hermaphrodito habiti.* Novi Commentarii Academiae Petropolitanae. Petropoli 1730. Anni 1747 et 1748. Tom. I, pag. 317. Tab. IX.

Casi d' ipospadia in 4 animali collo scroto diviso, in cui tardi discesero i testicoli. Memoria erudita.

Osserv. 156. — **von Haller Albert.** *De hermaphroditis, an dentur? Commentarius.* Commentarii Soc. R. Gottingensis. Gottingae 1752. Tom. I, pag. LVII.

Capra con un corpo analogo ad una clitoride (troppo piccolo per un pene) provveduta di prepuzio. Esso era piegato a spirale con due corpi cavernosi. Sotto vi era una vulva strettissima, per la quale uno specillo giungeva ora in vescica, ed ora in un lungo canale fra il retto e la vagina, che si biforcava (corno uterino) e si continuava con due testicoli, situati in luogo delle ovaie.

Osserv. 157. — **Carrere.** *Description d' un âne prétendu hermaphrodite.* (Mémoires de l' Academ. royal. des sciences de Paris 1773). Collection des mémoires etc. Paris 1787. Tom. XV, pag. 320.

Osserv. 158. — **Penchienati Antonio.** *Observation sur quelques prétendus hermaphro-*

dites. Mém. de l' Acad. de Turin 1793. Tom. X. (Tom. V des Mém. Année 1790-91), pag. 18.

Due casi di ipospadia: uno dei quali in un cavallo, ed un terzo caso risguardava un esempio di estrofia vescicale, che non appartiene all' ermafroditismo.

Osserv. 159. — **Borkhausen.** *Beschreibung eines merkwürdigen Schafzwitters.* Rheinisches Magazin zur Erweiterung der Naturkunde. Giessen 1793. Bd. I.

Osserv. 160. — **Home Everard.** *An account of the dissection of an hermaphrodite dog. To which are prefixed some observation on hermaphrodites in general.* Philosophical Transactions of London for the year 1799. Part. I, pag. 158. Tab. IV.

Una cagna, senza mammelle, e senza aver mai presentati accessi erotici, aveva la vulva regolare, con una clitoride voluminosa, sotto la quale s' apriva l' uretra. Esaminata anatomicamente, si trovò un tessuto legamentoso rappresentante la vagina, il quale si continuava con due cordoni gracili ed imperforati, che si recavano a due corpi posti nella sede delle ovaie, ma di natura equivoca (al pari dei cordoni), perchè erano troppo piccoli e senza struttura per essere considerati come i testicoli, e troppo imperfetti per esserli come ovaie.

Osserv. 161. — **Anselmi Carlo** (Prof. a Torino). *Génisse hermaphrodite.* Mémoires de l' Acad. Imp. des Sciences (1805-1808). Turin 1809, pag. CIII (103). Notice des travaux. Avec plance.

Vitella con un pene rudimentale nascosto da prepuzio; mancavano lo scroto ed i testicoli, mentre vi erano i condotti deferenti che sboccavano in vescica. Mancava ogni traccia degli organi femminini, sicchè l' A. giudicò trattarsi d' un maschio imperfetto.

Osserv. 162. — **Reuss D.** *Repertorium Hermaphroditi.* Gottingae 1813. Vol. X, pag. 227.

Raccolta di indicazioni bibliografiche delle osservazioni fatte negli animali e pubblicate negli Atti Accademici.

Osserv. 163. — **Jacoby Fed.** *De mammalibus hermaproditis, alterno latere in sexum contrarium vergentibus.* Berolini 1818.

Osserv. 164. — **Stellati Vincenzo** (Prof. a Napoli). Atti del R. Instituto d' incoraggiamento. Napoli 1822. Vol. III. Con Tav.

Una capra aveva un asta situata sotto la coda con direzione a rovescio in riguardo al sito, priva d' uretra, e dotata di corpo cavernoso lungo 2 pollici. Mancava lo scroto, i testicoli erano paralleli all' addome sotto le *zinne*, i di cui canali deferenti terminavano ai lati della vagina senza sbocco, contornati dalle ghiandole di **Cowper.** Un pollice sotto l' asta eravi l' apertura della vulva (fornita dello sbocco normale dell' uretra) che si continuava colla vagina e colla matrice. Esistevano le trombe falloppiane, però senza frange, mentre mancavano le ovaie. Perciò non riesciva ad una copula fecondante, nè attiva nè passiva.

Osserv. 165. — **Virey I. I.** *Note sur un cheval réputé hermaphrodite.* Journal complémentaire du dictionnaire des sciences médicales. Paris 1823. Tom. XV, pag. 140-142.

Cavallo colla vulva, col pene rivolto indietro, senza testicoli esterni, cogli istinti maschili.

Osserv. 166. — **Mayer** (Prof. a Bonn). *Sur les conformations hermaphrodites.* Journal für Chirurgie und Angenheilkunde. Tom. VIII, Heft 2, s. 194. — Bulletin de Sciences Médical par le Baron de Ferussac. Paris 1827. Tom. X, pag. 15.

Reca 4 osservazioni: 1° Un bue con ipospadia, con testicoli, con vagina, con utero bicorne comunicante coi testicoli mediante le trombe. 2° Un cane analogo al precedente. 3° Uomo vivente con ipospadia, tipo maschile predominante; in lui non si escludeva internamente la presenza d' organi femminini. 4° Nel cadavere d' un giovane di 18 anni l' A. trovò il pene, lo scroto vuoto, l' uretra in continuazione tanto colla vescica, quanto colla vagina, la quale si continuava coll' utero. Il collo della vescica era circondato dalla prostata. A destra eravi un piccolo corpo analogo ad un testicolo.

Osserv. 167. — **Mondini Carlo** (Bologna). *De Hermaphroditis.* Mem. inedita riassunta da Medici. (Vita di Carlo Mondini, scritta da Michele Medici. Bologna 1830, 2ª edizione, pag. 59).

Una pecora coll' aspetto d' un ariete emetteva l' urina anzichè dal pene, da una fenditura al perineo. Sezionata la pecora, l' A. rinvenne tutti gli organi proprii del maschio, però l' asta era imperforata mancando dell'uretra, la quale aprivasi nel perineo.

Osserv. 168. — **Gurlt E. F.** *Hermaphrodisia.* Lehrbuch der pathologischen Anatomie. Berlin 1832, s. 183. — *Pseudo-hermaphroditus femininus.* s. 193. Lavoro classico.

Osserv. 169. — **Is. Geoffroy Saint-Hilaire**.

Des anomalies. Paris 1836. Tom. II, pag. 139. Bruxelles 1837. Tom. II, pag. 101.

Ricca bibliografia dei casi d' ermafroditismo vero e falso negli animali.

Osserv. 170. — **Meckel H.** *Ueber den Geschlechtsapparat einiger hermaphroditischen Thiere*. Müller's Archiv für Anatomie und Physiologie. Jahrgang 1844, s. 473. Tafel XIII e XV.

È uno studio importante di teratologia negli animali.

Osserv. 171. — **Rayer P.** *Note sur un cas de faux hermaphrodisme chez un bélier*. Gazette médicale de Paris 1848. Ser. 3, Tom. III, pag. 352-354.

Osserv. 172. — **von Leuckart.** *Das Weber' sche Organ und seine Metamorphosen*. Illustrat. Medicin. Zeitung München 1852. Heft 2.

In agnelli di sesso maschile trovò l' utero e la vagina.

Osserv. 173. — **Rayer.** *Cas d' hermaphrodisme complexe*. Comptes rendus de la Soc. de Biologie. 1854, pag. 112. — Gaz. Méd. de Paris 1854. N. 1.

Toro che presentava l' ermafrodismo mascolino complesso di **Is. G. Saint-Hilaire.**

Osserv. 174. — **Spiegelberg.** *Ueber die Verkümmerung der Genitalien (angeblich) verschieden geschlecht. Zwillingsnacbarn*. Zeitschrift für rat. Med. 1860. Ser. 3. Bd. X, n. 1-2. — Kanstatt Jahresb. 1861. IV, 9-16, n. 85.

Se i vitelli gemelli sono maschi, uno dei medesimi è spesso ermafrodito.

Osserv. 175. — **Demarchi Antono.** *Intorno ad un ermafrodita*. Giornale di Medicina veterinaria pratica. Torino 1861. Anno IX, p. 425.

Trattavasi di un cavallo.

Osserv. 176. — **Chicoli Nicola.** *Caso di ermafrodito femineo*. Atti della Società di Acclimazione. Palermo 1862. Tomo II, N. 1. Con fig.

Pseudo-ermafroditismo femminino interno in una capra.

Osserv. 177. — **Monaco F.** *Un caso di pseudo-ermafrodismo in un bovino*. L' Archivio di Veterinaria. Napoli 1870. Ser. 2, Anno III' pag. 337.

Un vitello di 14 mesi (l' unico superstite di un parto trigemino) presentava l' asta grande come l' estremo del dito mignolo e collocata al di sotto dell' ano in senso orizzontale all' asse del corpo, col glande leggermente rivolto in alto; l' uretra era situata nella faccia superiore del pene ed aperta all' estremità; il prepuzio era sviluppato esageratamente e conformato a modo di vulva. Nessuna traccia di mammelle, solo due capezzoli rudimentari si scorgevano nel sito ordinario. Mancava lo scroto, coll' esplorazione però si riconoscevano i testicoli agli inguini.

Colla necroscopia si videro gli organi maschili della generazione completi, eccettochè le vescichette spermatiche erano notevolmente sviluppate e l' utero maschile offriva una biforcazione nodosa, rappresentante la corna uterina, che seguivano lo stesso corso dei canali deferenti.

Osserv. 178. — **Bossotto Antonio.** *Ermafroditismo in un vitello*. Il Medico Veterinario. Torino 1871. Anno VI. Ser. 3, pag. 337.

Un vitello di 3 mesi non offriva traccia di scroto e lungo il rafe perineale portava una eminenza oblunga, carnosa, rappresentante una piccola vulva, perfettamente chiusa. Le mammelle erano bene sviluppate, e nella regione ipogastrica immediatamente in avanti delle mammelle si vedeva un vero prepuzio provvisto di lunghi peli.

All' autopsia rinvennero le ovaie ed un utero ben sviluppato ripieno di liquido, fornito delle trombe falloppiane, il quale si apriva in un' ampia e breve vagina. Sopra questa risiedeva la vescica orinaria, i cui ureteri aderivano strettamente alla superficie dell' utero. All' estremità posteriore della vagina riscontravasi una uretra ristretta che apparteneva ad un piccolo pene lungo 5 cent. E la suddetta vagina, in luogo di aprirsi nella vulva, si continuava in questa uretra. Mancavano i testicoli. Il vitello non era nato altrimenti gemello.

Questa descrizione è molto incompleta.

Osserv. 179. — **Gaddi Gaetano.** *Sopra diversi casi d' ermafrodismo nei suini*. Gazzetta Medica Veterinaria. Milano 1875. Anno V, pag. 150. Con Tav.

Un suino aveva un' ernia all' inguine sinistro insieme ad un testicolo, ed alla regione inguinale destra vi era l' altro testicolo sotto la cute. Aderente internamente allo scroto, sporgeva un piccolo pene rivolto posteriormente, il quale aveva due canali: uno, superiore, dato dall'uretra; l' altro, inferiore, a guisa di borsa con fondo cieco. La vescica orinaria, destituita delle vescichette seminali, dava origine, come al solito, all' uretra, la quale mancava della prostata, ed in cui sboccavano i condotti deferenti e la vagina, la quale si continuava con un utero bicorne.

L' A. tace sulle ovaia. Questo maialino era nato da una scrofa che aveva messo alla luce altri figli con deformità analoghe.

Osserv. 180. — **Generali G.** e **Sertoli E.** *Di un pseudo-ermafroditismo in una capra.* Archivio di Medicina Veterinaria. Milano 1876. Vol. I, pag. 22. Con 2 Tavole.

La capra aveva esternamente gli organi genitali di aspetto femminile con mammelle. Aveva inoltre l' apparecchio femminino interno completo; ma possedeva ancora i testicoli (senza nemaspermi), i condotti deferenti, le vescichette seminali ed una specie di pene che usciva dalla vulva.

Osserv. 181. — **Corvini L.** *Caso di apparente ermafrodismo osservato in un somaro.* Archivio di Medicina Veterinaria. Milano 1877. Tom. II, pag. 28-34.

Osserv. 182. — **Schnopfhagen F.** *Hermaphrodismus verus bilateralis bei einer Ziege.* Med. Jahrbuch. herausgegeben von der K. K. Gesellschaft der aertzte zu Wien 1877. Bd. II, s. 341. Tafel VII.

Ermafroditismo vero in una capra.

Osserv. 183. — **Lehmann.** *Zwitterbildung bei einem Rinde.* — Preuss. Mittheil 1880, s. 66. — V. Jahresbericht für 1880. Vol. I, s. 711.

Osserv. 184. — **Sanson.** *Sur un nouveau cas de malformations des organes genitaux chez un vache jumelle de toureau.* Bulletin de la Soc. Centrale de Méd. Véterinaire. Anné 1881. Tom. IV, pag. 103.

Osserv. 185. — **Negrini F.** *Sopra un caso di pseudo-ermafrodismo in un capretto.* Clinica Veterinaria. Milano 1883. Anno IX, N. 6.

Osserv. 186. — **von Köllicher.** *Ueber Zwilterbildungen bei Saügethiern.* Sitzungsberichte der Physikal-Medicin. Gesellschaft zu Würzburg. Jahrgang 1884, s. 85. Sitzung 24 Mai 1884.

Maiale col tipo mascolino. Utero bicorne. Vescichette seminali, testicoli, pene atrofico.

Osserv. 187. — **Reuter.** *Ein Beitrag zur Lehre vom Hermaphroditismus.* Verh. der phys.-med. Ges. zu Würzburg. N. F. 1885. Bd. XIX, N. 2.

Da prima riassume la storia dell' ermafroditismo poscia descrive tre maiali figli di una stessa madre, di cui l' ultimo aveva un completo ermafroditismo, coll' ovaia completamente sviluppata e coi testicoli.

Osserv. 188. — **Spengel.** *Hermaphroditismus bei Amphibien.* Biol. Centralbl. 1885. Bd. IV.

Osserv. 189. — **Stecker.** *Pseudo-hermaphroditismus masculinus externus beim Rinde.* Tageblatt der 59 Vers. deutsch. Naturf. und Arzte 1886, s. 331.

Osserv. 190. — **Johne A.** *Ein Beitrag zur Kenntnis der Pseudo-hermaphroditismus masculinus.* Deutsche Zeitschrift für Thiermedizin. Leipzig 1887. Bd. XIII, s. 178.

Osserv. 191. — **Stricker A.** *Pseudo-hermaphroditismus externus masculinus beim Rinde.* Archiv. für wissenschaftliche und praktische Thierheilkunde. Berlin 1887. Bd. XIII, s. 95.

Osserv. 192. — **Edelmann R.** *Ueber Pseudohermaphroditismus completus masculinus.* Archiv für wissenschaftl. und prakt. Tierheilkunde 1888. Bd. XIV, Heft 4 und 5, s. 309.

Il caso risguardava un cavallo.

Osserv. 193. — **Pütz.** *Ein Fall von Hermaphroditismus verus unilateralis beim Schwein.* Deutsche Zeitschr. f. Thiermed. 1889. Bd. 15.

Osserv. 194. — **Condorelli-Francavilla Mario** (assistente all' Istituto Zoologico di Roma). Lo Spallanzani 1891. Anno 29, pag. 136.

Pseudo-ermafroditismo nel montone.

Osserv. 195. — **Pistor G.** *Ein Fall von Pseudo-hermaphroditismus masculinus completus beim Schwein.* München 1892.

Osserv. 196. — **Guichard.** *Hermaphrodisme chez un bélier.* Journal de Méd. Vétérinaire etc. Lyon 1892. Ser. 3, Tom. XVII, pag. 144.

Diagnosi. Maschio monorchido, con atrofia ed ipospadia del pene e notevole sviluppo dell' utero a sinistra, il quale però mancava di ovaia d' ambidue i lati.

Una pecora merinos, per eccezione senza corna, aveva un solo testicolo nello scroto, ed una fessura perineale,

nella cui parte superiore vi era l' ingresso dell' uretra priva di prostata. Il pene era atrofico ed appariva parimenti notevole alla parte superiore della fessura. All' autopsia si trovò un utero col corno sinistro fornito di tromba e senza ovaia. Il corno destro era atrofico. L' utero si continuava colla vagina, cieca nella sua origine. Nell' uretra (vicino al punto di continuazione vaginale) sboccavano i canali deferenti, con questa differenza che il canale destro traeva origine dal testicolo suddetto, mentre il sinistro nasceva cieco dal legamento lato.

Osserv. 197. — **Guinard L.** Précis de Tératologie. Paris 1893, pag. 280.

Raccolta importante di casi recenti di pseudo-ermafroditismo, tanto nella specie umana, quanto in alcuni animali domestici che possono interessare anche la medicina legale.

Osserv. 198. — **v. La Valette St. George.** *Zwitterbildung beim kleinen Wassermolch (Salamandra).* Arch. f. mikr. Anatomie 1895. Bd. XLV.

La Tavola annessa e l'osservazione relativa appartengono alla Parte II della presente Memoria: L'ERMAFRODITISMO e più specialmente all'articolo IV a *sesso incerto nel vivente.*

Filippi Angelo (Firenze) — *Uomo o donna.* (Virginia Mauri, più tardi detta *Zepthe Akaire* di Tunisi). Lo Sperimentale. Firenze 1881. Anno XXXV, Tom. 47, pag. 536. — Manuale di Medicina legale. Milano 1896. Vol. I, Nota I, pag. 123. Con 4 figure.

Zuccarelli A. — *L'Anomalo.* Napoli 1892. Anno V, pag. 78.

Bergonzoli Gaspare (Pavia) — *Di un caso d'ermafroditismo femminile esterno.* Bullettino scientifico. Pavia, Marzo 1893. Anno XV, N. 1, pag. 9.

Ravaglia Giuseppe (Bologna) — *Conferenza.* La Rassegna Medica. Bologna 1896. Anno IV, N. 7, pag. 7.

Bruch A. — *Ein Hermaphrodit.* Nebst Bemerkungen von R. Virchow. Berliner médic. Gesellschaft 2 Feb. 1898 — Berliner klinische Wochenschrift 1898. N. 8, s. 177.

Taruffi C. — *Osservazione inedita* del 1896, con figura favorita dal Ravaglia.

Virginia Mauri, nata in Roma nel 1859, raccontava quanto segue. Ella aveva due sorelle viventi ed a 16 anni era già mestruata. Da prima sentiva inclinazione verso il sesso maschile in guisa che rimase incinta due volte quantunque il coito le riescisse doloroso, ma la gravidanza non giunse a termine interrotta ogni volta per aborto. Raccontava inoltre che in seguito le si manifestò anche l'inclinazione per il sesso femminile.

All'età di 20 anni la Virginia era alta 138 centimetri; aveva le gambe corte e sproporzionate rispetto al tronco. La sua pelle era bruna dovunque, tranne al petto ove era bianca. I capelli erano neri come pure i peli della faccia e del pube. Le mammelle poi e la voce erano maschili.

Quando la Virginia giunse a Bologna nel 1896 aveva la barba nera ed assai folta; i capelli di ugual colore, molto lunghi. Un fatto molto importante si fu che il Dott Ravaglia verificò la mestruazione, durante il suo soggiorno in città.

La Virginia aveva sotto il pube un cilindro sporgente carnoso, che allo stato flosioso misurava cm. 5 $^1/_2$, fornito di glande e di prepuzio, con indizio del frenulo (vedi Tavola). Il Dott. Ravaglia seppe che in origine il glande aderiva inferiormente colla cute del suddetto cilindro e che un chirurgo recise trasversalmente il tessuto retratto in corrispondenza della sede del frenulo; in tal guisa le parti si poterono allungare, e si riconobbe la mancanza del canale uretrale rimanendo soltanto un solco con superficie liscia e con alcune lacune a fondo cieco.

Sotto il cilindro carnoso apparivano le grandi labbra, fra cui si riconoscevano anche le piccole labbra, ed in alto l'orificio uretrale. Fra le medesime labbra si penetrava facilmente in vagina e si raggiungeva col dito il collo dell'utero; ma coll'esplorazione non si riuscì a scoprire nè i testicoli nè le ovaia, sia nelle grandi labbra, sia nell'inguine. Non fu permesso l'esame per l'intestino retto.

E. Contoli dis. Lit. Mazzoni e Rizzoli-Bologna

PROF. CESARE TARUFFI

SULL' ORDINAMENTO DELLA TERATOLOGIA

MEMORIA III.

letta alla R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna

nella Sessione del 25 Febbraio 1900.

Parte II.

ERMAFRODITISMO CLINICO

PSEUDO-ERMAFRODITISMO ESTERNO

BOLOGNA
TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1900

ART. I.

Infemminismo (*)

(Maschio infemminito)

Fra le diverse forme di degradazione nutritiva, che si manifestano all' esterno dell' organismo havvene una assai comune e cognita in ogni tempo, la quale fu tenuta in poca considerazione dai medici, essendo un fatto secondario, che non appartiene per sè stesso nè alla Patologia, nè alla Clinica, ma alla Biologia animale. Questa degradazione, se giunge ad un grado notevole, ha ricevuto di recente il nome d' *Infemminismo*, se invece é di grado minimo, cioé leggera e parziale, rimane più spesso inavvertita, a meno che il figlio degradato non offra un' evidente somiglianza o colla madre o colla zia oppure colla nonna, ed a meno che non si tratti di un figlio nato dopo molti fratelli: allora tale fenomeno deriva da condizioni ereditarie dentro l' orbita fisiologica.

La poca importanza pratica data comunemente a tali anomalie ha ritardato gli studi opportuni per ordire un' adeguata monografia: tutto al più possiamo ripetere che le prime notizie sugli uomini infemminiti furono tratte dagli eunuchi e dai cantanti castrati *(contralti)*; ed in quanto agli animali le prime notizie furono date dai cultori di razze elette, e poscia dai Veterinari mediante quella mutilazione, che Varrone chiamó *castrazione*. In precedenza Aristotile aveva già riconosciuto i fenomeni suddetti, ed anche rilevato che rappresentano un trasmutamento del maschio in femmina (almeno secondo l' interpretazione del Greco Gaza:

(*) Le osservazioni citate in questo articolo appartengono tutte alla Nota II. in fine.

Execta omnia mutantur in foeminam) (1) e quindi ne cavó una dottrina sull' origine del sesso inferiore o debole (2).

Aristotile non introdusse alcun vocabolo per indicare i fenomeni consecutivi alla castrazione, ma i letterati italiani del risorgimento e quelli venuti dopo chiamarono *infemminiti* od *effemminati* quegli uomini, che per natura o in modo acquisito hanno i costumi o l' animo donnesco (Vedi Crusca) senza fornire alcun esempio, in cui i vocaboli suddetti siano applicati agli animali. Solo nel 1864 il Marzuttini, eccellente medico di Udine, scrisse a proposito di una sua osservazione: « La castrazione infemminisce gli animali feroci » (vedi Nota II. Osservazione 7).

Più tardi i Francesi sentirono il bisogno di indicare con un vocabolo gli stessi fenomeni negli uomini, qualunque fosse la causa; ed il primo, come sembra, a riempire tale lacuna, fu Faneau de la Cour (Paris 1871), il quale intitoló la sua tesi: *Du femminisme et de l' infantilisme chez les tuberculeux* (degli ultimi ne esaminò 35 sotto l' inspirazione del Prof. Lorain), ed ebbe la fortuna che i due vocaboli furono tosto accolti in Francia, e poscia copiati, secondo il solito, anche in Italia (Imoda e Ferrannini). Noi peró continueremo a servirci del verbo *infemminire* e l' applicheremo ancora quando i caratteri suddetti si manifestano non solo nei costumi, ma anche nell' organismo, aggiungendo peró ogni volta se si sono verificati nell' uomo o negli animali. Ciò é necessario perché ai nostri giorni certi letterati d' appendici teatrali hanno applicato il nome di femminismo anche alle donne le quali hanno esagerate alcune delle loro qualità morali ed intellettuali.

Passando ora ai caratteri più frequenti, che presentano gli uomini notevolmente e fisicamente infemminiti, premetteremo di non potere accogliere la proposizione troppo generale espressa da Meige (3), il quale dice che questi, superata la pubertà, mostrano una inversione evolutiva dei caratteri sessuali secondari. Ora si può bensì ammettere tale evoluzione, ma non senza limiti, avvertendo che le modificazioni spesso sono molte e varie e che ognuna può mancare, mentre se ne aggiungono altre insolite.

Lasciando in disparte le somiglianze femminine circoscritte al volto ed alle estremità, che chiameremo fisiologiche, e considerando invece le modificazioni della nutrizione, per un tratto più o meno esteso del corpo, effetto d' una condizione patologica nei parenti, ora manifesta od ora occulta,

---

(1) Gaza Teodoro, profugo dall' Impero Greco, fu incaricato da Nicolò V. di tradurre in latino i Libri d' *Aristotile sugli animali*, che poi dedicò a Sisto IV. Non conosco che l' edizione di Parigi del 1533, ove nell' indice del Libro V, cap. 7, linea 61, havvi la proposizione suddetta. (Vedi nota I. e II. in fine).

(2) Vedi nota I. in fine.

(3) Meige Henry. L'infantilisme, feminisme et les hermaphrodites antiques. — *L'Anthropologie*. Paris 1895. Tom. XIV. N. 3, pag. 257.

possiamo ammettere che comunemente negli uomini, oltrepassata la pubertà, si trovano le seguenti modificazioni: la testa ed il corpo d' un' altezza più o meno inferiore alla media; scarsa la nutrizione ed il pannicolo carnoso; pallida e morbida la pelle; gracile e delicata la fisonomia; radi o mancanti i peli alla faccia, alle ascelle ed al pube; i capelli biondi castagni o rossastri, di buon ora grigi o grigio-bianchicci; la voce femminina senza sporgenza della tiroide; intelligenza mediocre; carattere mite e scarsi istinti sessuali.

Venendo ora alle varietà dei caratteri suddetti. ricorderemo che in luogo della faccia pallida, il volto puó essere paffuto e roseo (Ferrannini) (1), peró di buon' ora assume i caratteri della vecchiaia (Brouardel). Ricorderemo ancora che in luogo della magrezza l' infemminito puó essere pingue con tendenza alla obesità (un esempio di ció fu visto da noi per la strada in un ragazzo appena pubere), e che la statura in luogo d' essere mediocre é spesso più piccola, e talora più o meno elevata, come nei casi di Godard, di Marzuttini e di Hallopeau (vedi Osserv. 6, 7 e 31). Puó darsi ancora il caso che la voce in luogo di essere acuta abbia il timbro di quella dell' uomo adulto (Niccolini, vedi Osserv. 32). Meno rari poi sono quei casi in cui havvi la pelvi colle creste sporgenti all' esterno (*pelvi di donna*), il torace ristretto, le mani piccole, e l' incedere femminino non di rado oggetto di motteggio. Per spiegare tali varietà é d' uopo ricorrere all' anamnesi, cioé ai caratteri dei genitori degli infemminiti.

Già altrove parlando dei gradi inferiori della statura umana, noi vedemmo che nelle popolazioni si rileva un' altezza ordinaria tanto massima quanto minima, la quale differisce alquanto secondo le regioni geografiche, e rilevammo pure una statura straordinaria tanto massima (gigantismo) quanto minima (nanismo). Oltre a ció abbiamo ricavato che il termine minimo della statura ordinaria in media si puó ammettere per ora di 1350 millimetri termine ammissibile, finché le osservazioni non saranno più estese ed in ogni luogo ripetute con diligenza. Accettando questo termine, si puó stabilire che la microsomia principia dal medesimo per discendere al nanismo, al quale é stata assegnata in generale l' altezza d' un metro, ed anche meno in casi rarissimi. Se questi ultimi casi non si sono ancora verificati negli infemminiti, e d' altra parte se é vero che in questi fu veduta più volte la statura assai piccola, lo che fa supporre che fosse minore di 1350 millimetri, cosa da noi stessi oggi verificata, si deve ammettere che la microsomia sia un frequente attributo dell' infemminismo.

Altri caratteri sono conformi nei due stati teratologici: infatti nella microsomia si trova la povertà dei peli al pube e nelle altre regioni che sono

---

(1) Rummo G. e Ferrannini L. (Prof. in Palermo). Geroderma genito-distrofico. — *La Riforma medica.* Napoli 1897. 3 Agosto. — *Il Policlinico.* Roma 1898. Anno V. N. 8, pag. 227.

solite a possederli, il pallore e la precoce senilità, che specialmente si manifestano nella faccia, la quale può arrivare ad assumere il colore terreo gialliccio (1). Ma la microsomia in grado minimo (nanismo) possiede oltre la piccolezza ancora altri caratteri.

Già rilevammo nel 1889 (2) che nella microsomia si hanno modificazioni nello scheletro le quali oggi in gran parte possono paragonarsi a quelle degli eunuchi, meno che nella statura e nella grandezza del cranio. Anzi verificammo le stesse modificazioni in casi di affezioni cerebrali come nell'idiozia volgare, nella microcefalia ed in un caso di idiota cretinoide (3). Ecco il confronto:

Microsomia (Taruffi).

Testa voluminosa rispetto alla brevità del corpo. L'antibraccio e la gamba sono sproporzionati in lunghezza rispetto al braccio ed alla coscia; in generale però l'intero arto inferiore è più breve in media rispetto alla statura. I microsomi assai piccoli presentano inoltre un prolungamento della forma infantile colla voce relativa che presto s'associa coi tratti della maturità, in guisa che uomini anche giovani presentano il volto dei vecchi ed il colorito della pelle terreo-gialliccio.

Eunuchi (Guinard).

Gli eunuchi sono generalmente grandi; torace breve, ma le loro gambe e braccia molto lunghe (4) (De Amicis 1883) (5). Gli omeri relativamente corti, il radio ed il cubito lunghi e deboli. Le ossa della mano lunghe e strette, da costituire una mano stretta. Le ossa degli arti inferiori deboli, la tibia ed il perone d'una lunghezza esagerata, così pure le falangi ed i metatarsi (Lortet (6), Poncet (7) 1877). Le spalle rimangono strette, la pelvi s'allarga e non è raro che le mammelle si sviluppino come alle donne (Guinard (8) 1897). L'eunuco conserva la voce infantile.

Tornando al femminismo ed alle sue varietà noi dobbiamo fermare l'attenzione sopra alcune alterazioni di diversa natura assai frequenti per non

---

(1) Per il colorito terreo-giallastro il Professore Ferrannini ha introdotto il nuovo vocabolo di *Geroderma* e l'osservò in un maschio coi testicoli semi atrofici per cui aggiunse il titolo di *genito distrofico*, ma di questo caso e di pochi altri appena accennati non fornisce una storia sufficiente. — *La Riforma medica*. Napoli 1897, 3 Agosto.

(2) Taruffi Cesare. Storia della Teratologia. Tom. V, pag. 456. — *Microsomia*. Bologna 1889.

(3) Idem. Intorno ad un idiota cretinoide. — *Mem. della R. Accad. delle Scienze* di Bologna 1883. Serie IV. Tom. V, pag. 253.

(4) Godard Ern. Recherches teratologiques sur l'appareil séminale de l'homme. Paris 1860.

(5) De Amicis Edmondo. Costantinopoli. Paris 1887.

(6) Lortet. Presentation d'un squelette d'eunuque. — *Societè de méd. de Lyon*. 16 Mars 1896.

(7) Poncet A. Influence de la castration sur le developpement du squelette. — *Congrès de l'Association française pour l'avancement des Sciences*. Session du Havre 1877.

(8) Guinard. (Osserv. cit. pag. 485).

dire generali, che hanno la massima importanza perchè possono considerarsi non tanto come caratteri, ma come le cause primitive più comuni della degradazione in discorso. Tali alterazioni hanno sede negli organi sessuali maschili e precisamente nei testicoli, nel pene e nelle vie spermatiche: quanto alla forma delle medesime esse si possono ridurre a due, cioè alla ipomorfia ed alla mancanza degli organi (*ipoplasia* ed *aplasia*). Ma indipendentemente dalle diverse forme assunte dalle alterazioni locali giustamente Laurent nel 1894 (1) pose i maschi infemminiti fra i pseudoermafroditi e questo ravvicinamento merita encomio, perchè gli organi maschili costituiscono un termine della duplicità sessuale, ed i caratteri femminini nel resto del corpo il secondo termine, sicchè anche essendo alterato uno dei due termini non resta escluso il pseudo-ermafroditismo.

Le alterazioni più frequenti negli organi generativi avvengono nei testicoli, rimanendo questi ora difettosi, ora mancanti, ed ora posti fuori della loro sede naturale; mentre rari sono i difetti del pene (sia soli, sia associati a quelli dei testicoli) ed i difetti delle vie spermatiche. Sommando poi tutte le deformità si ottiene la prova dell'esistenza di un rapporto causale già avvertito da Aristotile ed utilizzato in ogni tempo dagli allevatori di animali, rapporto fra i testicoli ed i caratteri sessuali più o meno appariscenti sulla superficie del corpo, nonchè modificazioni fisiche e morali in questa specie di ermafroditismo. Ecco il risultato numerico delle osservazioni:

TESTICOLI	**Ipoplasia** (Oss. 3, 12, 13, 14, 15, 17, 23, 25, 26)		Casi 9
	Anorchidia (Aplasia) (Oss. 2, 6, 7, 11, 16, 18, 19, 20, 23)		» 9
	(Nel caso 23 mancava un solo testicolo)		
	Criptorchia	Testicolo nell' addome (Oss. 4, 19?, 25, 27)	» 4
		(Il 19, 23, 25 sono ripetuti)	
		Nelle grandi labbra (Oss. 9, 10)	» 2
PENE	**Ipoplasia** (Oss. 1, 2, 5, 11)		» 4
PENE e TESTICOLI	**Ipoplasia** (Oss. 8)		» 1
		Totale	Casi 29
		Ripetuti	» 3
		Rimangono	» 26

In quanto al rapporto numerico fra l'Infemminismo e la Ginecomastia vedi *specchio* relativo.

---

(1) Laurent Emile. Les Bisexués etc. Paris 1894, pag. 175.

La legge di correlazione, tratta dallo specchio precedente, permette ancora di rilevare, come rare siano le eccezioni a tale legge, lo che accresce l'importanza della medesima, perchè i fenomeni organici in cui concorrono più coefficienti frequentemente mancano o sono modificati in diverse guise. Noi non abbiamo rinvenuto se non il caso di Borelli (Osserv. 18) in cui i testicoli erano grossi, e quello di Lereboullet (Osserv. 14) in cui l'Infemminismo era acquisito ed ebbe origine da orchite bilaterale, seguita da ginecomastia e da atrofia dei testicoli. Finalmente ricorderemo l'importante caso di Rezzonico (Osserv. 10) risguardante un esempio di ginecomastia acquisita, a cui successe l'Infantilismo e l'ipertrofia della mammella, che poi guarì spontaneamente dopo 7 anni; ma l'A. non accennò ad alcuna modificazione degli organi generativi.

Altrettanto rari sono i casi di mancanza di pene: noi non conosciamo che quello di Facen in cui esisteva solo il glande col meato urinario; mancava il prepuzio ed il pene, in guisa che il glande era sessile ed incapace di prolungamento (Osserv. 9) e l'altro caso di Jones (Osserv. 11). Meno rare invece sono le anomalie delle vie seminali. Un bell'esempio fu pubblicato da Marzuttini (Osserv. 7) in cui mancavano non solo i testicoli, ma il *verumontanum* e gli orifici seminali.

Nel caso di Binet (Osserv. 21) vi era la prostata piccola e le vescichette seminali costituite da semplici diverticoli, mentre l'otricolo prostastico era molto sviluppato. Di recente poi sono state vedute più volte dagli anatomici e dai chirurghi le prostate difettose associate ad alterazioni dei testicoli e Launois (1) ha confermato scientificamente il rapporto fra questi due organi. È stato anche notato che nella criptorchia ed aplasia unilaterale il lobo corrispondente della prostata é per solito atrofizzato, ed invece quando la lesione testicolare é bilaterale la prostata é totalmente atrofica (vedi Guinard, loc. cit. pag. 480).

Fra le anomalie delle vie seminali aggiungeremo il caso Fischer (Osserv. 2) in cui ciaschedun condotto deferente finiva in un sacco cieco. Del pari meritano ricordo i tre fratelli veduti da De Matteis ciascuno dei quali aveva l'*ipospadia*. Questa osservazione ci conduce a rilevare una singolare differenza relativa alla frequenza nei pseudo-ermafroditi maschili, poichè in questi abbiamo trovato l'ipospadia 14 volte sopra 68 casi (2).

---

(1) Launois. Castration et atrophie de la prostate. — *Association française pour l'avancement des Sciences.* Congres de Caen 1894.

(2) Vedi: *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.* 1899. Serie 5.ª Tom. VII. Nota 3, pag. 740. Osserv. 4, 8, 12, 14, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 25, 44, 56.

Infantilismo

Non dobbiamo dimenticare che Faneau aggiunse al titolo della sua Tesi il nome d'*Infantilismo*, alludendo al caso di bambini, i quali fatti giovani e uomini conservano l'impronta della fanciullezza. Noi dobbiamo aggiungere che il fatto fu riconosciuto vero in ogni tempo, lo che spiega come il nuovo vocabolo venisse accolto con favore: Feré (1), Barety (2), Brouardel (3) ecc. Ricorderemo peró che i medici hanno sempre creduto che il fatto stesso sia la conseguenza di circostanze morbose diverse, generalmente congenite, come la tisi, la scrofola, la rachite e tutte le malattie croniche che denutriscono i genitori, i quali poi producono figli, o con caratteri semplici d'*Infantilismo* (cioè con Ipoplasia somatica) oppure aggiungono ai caratteri stessi l'eredità dei morbi paterni.

Ammessa tale differenza, non si evita la difficoltà clinica di distinguere l'Infantilismo dall'Infemminismo, poiché principiando dalla infanzia (fatta astrazione degli organi generativi) é una degradazione che si verifica in ambedue i sessi fino alla pubertà, anzi é ragionevole supporre che il femminismo sia preceduto dall'infantilismo; e quando le giovani donne conservano l'aspetto infantile, non si distinguono con sicurezza dai maschi, se non mediante la differenza degli organi generativi. Né puó dirsi che differisca l'Infantilismo per l'aplasia delle mammelle, perché osservazioni comparative a questo riguardo mancano completamente. In quanto all'uomo é stata attribuita molta importanza alla mancanza della barba ed alla ipoplasia degli organi sessuali, ma questi due caratteri sono pure frequenti nell'Infemminismo, come pure frequentissime in ambidue gli stati sono le deformità degli organi generativi maschili, sicché é assai difficile dare non solo un giudizio clinico a questo riguardo, ma anche stabilire una differenza essenziale fra le due degradazioni.

Meige nel 1895 diede la descrizione di alcune specie di degradazioni dell'organismo d'origine ereditaria, ma in quanto all'infantilismo la modificó nel modo seguente: uno stato fisico-morale in cui si riscontra un arresto di sviluppo negli organi sessuali, mediocre statura (salvo i vari casi di accrescimento notevole), mancanza di peli al pube ed alle ascelle, voce

---

(1) Ferè Ch. Contribution à l'étude des equivoques des caracteres sexuels accessoires. — *Revue de Med* 1 Juillet 1893.

(2) Barety. De l'Infantilisme, du senilisme, du féminisme, du masculinisme et du facies scrofuleux. — *Nice Médicale*. 1876.

(3) Brouardel. Type infantile. — *Gazette des Hôpitaux*. 18 Janvier 1887, pag. 59.
In un individuo (non dice se pederaste) morto a 25 anni trovó la prostata rudimentale, la mancanza dei muscoli ischio e bulbo cavernosi, un piccolo pene, e finalmente una pelvi molto stretta.

gracile ed aspra ed in fine uno stato mentale simile a quello d'un fanciullo (come io osservai in un idiota cretinoide) (1). L'autore tace intorno all'abito del corpo, aggiunge solo che nella pubertà femminile manca l'ingrossamento delle mammelle (2). Poscia Laurent (3) nel 1894 aggiunse ai caratteri dell'Infantilismo, oltre la bassa statura, la magrezza e la delicatezza e dichiarò che l'arresto di sviluppo degli organi sessuali consiste nella piccolezza del pene e dei testicoli da somigliare a quelli d'un fanciullo.

Finalmente Fournier (figlio) (4) pone fra gli effetti della sifilide ereditaria l'Infantilismo, a cui assegna i seguenti caratteri: accrescimento lento della statura, delle membra, gracilità della persona, ritardo nel camminare, nel parlare e nello spuntare i denti, i quali poi spesso presentano la corona erosa; e, come gli scrittori precedenti, attribuisce una grande importanza all'ipoplasia dei testicoli e del pene. In quanto al sesso Fournier ammette che le donne subiscano il ritardo e per fino la mancanza della mestruazione e che i maschi sieno poveri o privi di peli nella faccia.

Fournier (figlio), ha ancora aggiunto 20 osservazioni, le quali non riguardano precisamente casi di sifilide ereditaria colle note modalità, ma casi di manifestazioni *distrofiche*, la cui origine sifilitica fu indotta o intuita dai dati etiologici o dall'aggregato di caratteri negativi. La conoscenza di questo gruppo d'affezioni, che ha ricevuto spesso la controprova terapeutica, fa grande onore tanto al padre quanto al figlio Fournier, i quali in tal modo hanno arricchita la etiologia dell'Infantilismo. Rispetto alla differenza fra le due supposte specie di distrofia, noi ripeteremo che grande è fra loro la somiglianza, infatti se escludiamo fra le 20 osservazioni le femmine ed i bambini avanti la pubertà, rimangono quattro casi (Osserv. 12, 22, 24, 27) intorno ai quali è assai dubbio se l'Infantilismo abbia soltanto origine da insufficienza nutritiva o non piuttosto da sifilide ereditaria.

Se in molti casi si può spiegare l'infemminismo umano come un fatto congiunto alla anomalia congenita degli organi sessuali maschili, per cui il fenomeno non solo appartiene al Pseudo-Ermafroditismo esterno, ma ben

---

(1) Taruffi Cesare. Intorno ad un idiota cretinoide. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* — Sessione del 23 Dicembre 1883. Ser. 4. Tomo V, pag. 253. Con tavola.

(2) Meige Henry. L'infantilisme ecc. — L'*Antropologie.* Paris 1895. Tom. XIV. N. 3, pag. 257. — Idem. Idem. Suite N. 4, pag. 422. — Idem. Infantilisme dans la femme. — *Nouvelle Iconographie de la Salpêtriere.* 1895. N. 4.

(3) Laurent Emile. Les bisexuès ecc. Paris 1894, pag. 175.

Paragona le facoltà intellettuali degl'infantilisti a quelle della donna, e racconta che a Parigi i pederasti passivi di professione si reclutano in tali individui e ne reca parecchi esempi.

(4) Fournier Edmond. L'heredosyphilis. Paris 1898, pag. 7.

anche alla Teratologia, in altri casi i medici l'hanno attribuito a malattie croniche, talora specifiche come la sifilide, la scrofola, ecc. che alterano e rendono insufficiente la nutrizione dei genitori; sicché il femminismo nella prole è un fenomeno composto, il quale è poco conosciuto, ma che meriterebbe pel suo grande interesse scientifico di venire studiato massimamente negli Ospedali dei bambini. Ma havvi inoltre un gran numero di casi pei quali non si può ricorrere nè alla Teratologia, nè alla Patologia, e che chiameremo Fisiologici e sono dati dalla somiglianza specialmente nel volto fra il figlio e la madre. Questo fenomeno che appartiene esclusivamente all'eredità, non avendo importanza medica è mancante affatto di studi speciali ed in quanto alle conseguenze siamo nello stesso caso risguardo alla Ginecomastia, intorno alla quale i fatti osservati non permettono fin'ora alcun concetto teorico.

Art. II.

Ginecomastia (*)

Descrivendo l'infemminismo, noi abbiamo omesso di proposito di parlare intorno alla *Ginecomastia*, cioè alla presenza di mammelle muliebri nel maschio, poichè (ad onta dell'affinità, delle somiglianze e delle complicazioni comuni) le due forme di pseudo-ermafroditismo esterno in discorso, non derivano sempre dalla stessa causa, nè sono sempre accompagnate dalle stesse circostanze, come i processi infiammatori, le nevralgie, le speciali infezioni che si riscontrano nell'iperplasia mammaria, laonde ci siamo persuasi di parlarne separatamente (1).

La comparsa delle mammelle muliebri nell'uomo, sebbene non molto rara, si trova ricordata soltanto nel principio del VII secolo dopo Cristo da Paolo d'Egina, il quale insegnò un processo operatorio per togliere tale deformità (2), processo poscia ricordato dal Persiano Alì Abbas sul finire del secolo IX e da Abulcasi, che visse vicino a Cordova (3) dal

---

(*) Le osservazioni citate in questo articolo appartengono sempre alla Nota III. in fine, eccetto i pochi casi in cui sono indicate appartenere o alla Nota II. o alla Nota IV.

(1) Questa separazione fra due casi che spesso hanno caratteri uniformi ci ha condotti naturalmente a riportare ora gli stessi fatti, ora le stesse considerazioni.

(2) Paulus Aegineta. Opera. Basileae 1556. Lib. VI. Cap. 46. Fol. pag. 225. — *De turgentibus mammis in viris.* Quemadmodum in foeminis, ita etiam in maribus, circa pupertatis tempus, mammae aliquantulum inturgescunt. Verum plerisque rursus subsidunt. In quibusdam vero initio sumpto augescunt, adipe subnascente. Haec itaque res quum effoeminatae naturae obbrobrium afferat, chirurgiam merito requirit.

(3) Speciali e recenti notizie intorno a questi due scrittori arabi si trovano in Haeser. — *Geschichte der Medicin.* Jenz 1875. Bd. I, pag. 593.

Schuchardt B. *Langenbeck's Archiv.* Berlin 1884. Bd. 31, pag. 83.

1060 al 1122. Si giunge al secolo XVI avanti di trovare un chirurgo che ricordi tale operazione, e questi fu Fabricio d'Acquapendente (1), seguito poi da altri, i quali raccontarono più o meno completamente la storia degli infermi e gli esiti delle operazioni eseguite. Ma bisogna arrivare ai nostri tempi per rinvenire un lavoro scientifico che prenda in considerazione non solo la clinica, ma anche l'anatomia e la fisiologia dell'organo affetto; questo lavoro fu fatto nel 1866 con ogni diligenza da W. Gruber (2), il quale peró non esaurí l'argomento, nè ricavó nuove vedute.

Non si deve dimenticare che avanti l'opera magistrale di questo celebre anatomico, Langer specialmente (3) ed altri microscopisti trattarono della struttura e dello sviluppo delle glandole mammarie, ma Gruber alle proprie indagini d'anatomia normale, aggiunse osservazioni di secrezione anomala di latte sola od associata a Ginecomastia e, ció che più importa, aggiunse altri casi in cui erano complicati difetti degli organi generativi, e singolarmente forme teratologiche: come l'epispadia, l'ipospadia, e l'ermafroditismo trasverso, ma ció che merita attenzione é un esempio di un ginecomasta immune delle solite complicazioni, rappresentato in una tavola.

Gruber per altro non azzardó di fare alcuna considerazione nè generale nè parziale sui fatti descritti, ma tale riserva non adoperó il giovane Olphan nella sua Tesi del 1880 (4) ove riportó (con poca precisione) 14 casi, di cui alcuni inediti, e da questi fatti trasse molte induzioni spesso indovinate, anzi in gran parte accolte dai clinici. Tale ardimento non fu peró accolto dai successori; difatto Schuchardt nel 1882 (5) si limitó a rifare e ad estendere l'inventario dei fatti relativi alla anomala secrezione del latte; quanto alla Ginecomastia giunse al numero di 38 osservazioni in gran parte già note, ma rese un gran servizio riferendone alcune del tutto ignorate. Egli pure a guisa di Gruber si astenne da qualunque considerazione generale. Poscia furono pubblicate dissertazioni pregevoli, che partendo da alcune osservazioni originali, migliorarono le monografie (Lereboullet, Laurent).

Noi nel 1894, ignorando la pubblicazione di Schuchardt, abbiamo tentato lo stesso lavoro coll'intento di ricordare alcuni autori italiani di-

---

(1) Opera chirurgica. Padua 1635. Pars I. Cap. 30, pag. 200, in 4°.

(2) Gruber W. Ueber die männliche Brustdrüse und über die Gynäcomastie. — *Mémoires de l'Acad Imp. de St. Petersbourg.* 1866. Ser. 7. Tome X. N. 10. Mit Abbildung. — Jahresbericht für 1866. Bd. I, s. 12 (4).

(3) Langer C. Ueber den Bau und die Entwickelung der Milchdrusen bei beiden Geschlechtern. *Denk-schriften der Kais. Akademie der Wissenschaf. math: naturw. Klasse.* Wien 1852. Bd. III. Abtheilung 2, s. 25. Fol.

(4) Olphan Ettore. Gynecomastie etc. — Thèse. Paris 1880.

(5) Schuchardt B. Ueber die Vergrösserung der männlichen Brüste. — *Langenbeck's Archiv.* Berlin 1884. Bd. 31, s. 59.

menticati, in 36 dei quali soltanto noi arrivammo a ricavare alcune notizie cliniche (1).

Analizzando i lavori ricordati si è condotti a riconoscere per una parte i notevoli ed utili pregi e per l'altra le non lievi lacune rimaste ed i difficili quesiti da risolvere. Fra questi il più semplice risguarda la frequenza maggiore o minore della ginecomastia, poichè sommando tutte le osservazioni ricordate dagli autori si ottiene una cifra rilevante, ma se si sottraggono quelle più volte ripetute, la somma si attenua grandemente, come possiamo verificare nei 67 casi che qui ricorderemo. Questi non contengono in più che alcuni sfuggiti e quelli recentemente pubblicati, ma dai precedenti dobbiamo sottrarre 8 casi di falsa ginecomastia (vedi più avanti neoplasmi) avvertendo che in altri casi fu confusa l'ipertrofia pinguedinosa colla glandolare, come accadde al Cloquet il quale confessò (R. Accademia Med. 1828) di aver trovato del tessuto grassoso in luogo della semplice ipertrofia; ciò non ostante Olphan pone questo caso fra i ginecomasti. Noi qui comprenderemo però le ginecomastie traumatiche, le congestive, ed in fine le mastodinie.

Per avere qualche dato che ravvicini maggiormente le osservazioni suddette alla realtà, abbiamo cercati i rapporti ufficiali intorno allo stato fisico delle reclute in un certo numero di anni, ma anche a questo riguardo non abbiamo trovato che una notizia concisa data da Puech rispetto ai coscritti francesi, priva dell'appoggio dei documenti relativi: la notizia consiste in un coscritto con ginecomastia sopra 15,000 (2). Tale resultato è alquanto maggiore di quello che rilevammo per l'Italia in 3 anni (1875, 76, e 77) dai rapporti del General Torre sopra 788,318 reclute, fra le quali si trovarono 32 ginecomasti. Ora facendo una proporzione risulta un caso d'ipertrofia glandulare sopra 24,635: risultato inferiore a quello di Puech; ma continuando a spogliare i rapporti di Francia e d'Italia per un numero maggiore di anni è probabile che i due risultati si avvicinerebbero maggiormente fra loro.

Dalle 59 osservazioni rimaste, senza escludere le complicazioni sia locali sia remote, risulta essere la ginecomastia costituita dalla presenza di mammelle femminine in individui maschi colla stessa forma, colla stessa struttura e con l'identica durata. Si danno però casi di lievi differenze nella struttura e nella superficie cutanea, e anche talvolta nell'abbondanza di grasso o di connettivo (Israel, Osserv. 64). Nell'uomo l'iperplasia mammaria, che assuma la forma femminina indubbiamente costituisce un

---

(1) Taruffi C. Storia della Teratologia. Bologna 1894. Tom. VII, pag. 521.
(2) Puech Alberto. Les mamelles. Paris 1876. Ch. VI, pag. 101.

carattere che contrasta col sesso maschile nell'uomo stesso, il quale perciò si mostra dotato di duplicità nei caratteri sessuali. Il Laurent ha ragione di collocare questi individui fra i *bisessuali*; noi invece li consideriamo appartenenti alla classe dei *pseudo-ermafroditi esterni*, e così trovano finalmente un posto nell'ordinamento teratologico.

Dalle osservazioni suddette risulta ancora che la ginecomastia è più spesso bilaterale e che qualche volta si riscontra in un solo lato; più di rado si danno casi di mammelle e di capezzoli sopranumerari parimente nell'uomo, e noi nel 1881 ne abbiamo riportati 11 esempi (1).

Finalmente rarissima è la ginecomastia ereditaria, poichè noi ne conosciamo soltanto tre casi: il 1° di Bedor di due fratelli ugualmente affetti (Nota III. Osserv. 6); il 2° caso di Handuside che parimenti descrisse due fratelli i quali oltre ad essere ginecomasti erano anche polimasti (Osserv. 40) ed il 3° caso appartiene a Laurent (2) che illustrò un padre che aveva i testicoli anomali e che giunto all'età di 24 anni presentò l'ingrossamento delle mammelle: ebbe inoltre un figlio con iperplasia mammaria congenita che morì all'età di tre anni ed un secondo figlio che morì per peritonite. Ma il più straordinario fu un terzogenito il quale nacque colle mammelle grandi come una noce: giunto poi all'età di 9 anni esse emulavano il volume di un mandarino.

Venendo ora ai caratteri dell'ipertrofia mammaria nell'uomo, ripeteremo cogli altri che essi non differiscono da quelli che appartengono alle mammelle delle donne, poichè nella ginecomastia la pelle si mantiene levigata, di colore normale e non dolorosa al tatto, ma non crediamo riconoscibile la perdita della finezza come pretende Laurent, se non esiste una notevole differenza colla parte omologa. Abbiamo bensì degli esempi in cui traspare manifestamente la rete venosa ed il capezzolo è bluastro. Il volume poi, la consistenza e la sensazione granulosa al tatto variano secondo l'età e secondo la durata dell'anomalia, poichè il volume esordisce come un piccolo mandarino, poscia raggiunge la grandezza di un arancio

---

(1) Taruffi Cesare. Storia della Teratologia. Bologna 1881. Tom. IV, pag. 335. — *Mammelle sopranumerarie nell' uomo.*

Nota 6. Osserv. 17, pag. 335. Petrequin. — Uomo con tre mammelle: ebbe cinque figli, di cui tre maschi avevano una papilla accessoria sotto il capezzolo destro, e due femmine che avevano un capezzolo accessorio dal lato sinistro.

Osserv. 26. Klob J. — Capezzolo sul muscolo deltoide.

Osserv. 30, 31. Puech. — Descrive due uomini, di cui uno aveva una mammella sopranumeraria sotto il capezzolo sinistro, il secondo sotto la mammella sinistra un capezzolo con areola.

Osserv. 34. Bartels. — Un signore aveva un capezzolo accessorio sotto il capezzolo sinistro.

Nota 7. Osserv. 10. Fraçois et Bradin. — Ciascheduno vide un uomo con 4 mammelle.

Osserv. 21, 22, 27, 29 e 33. — In tutti i cinque casi vi erano nel torace due capezzoli accessori.

(2) Laurent Emile. De l'hérédité des Gynécomastes. — *Annales d' hygiène pubblique et de médicine legale.* 1890, pag. 43.

e perfino quello della testa di un feto a termine, ed allora l'organo può divenire più o meno pendente (Petrequin, Osserv. 28).

Venendo alla struttura dell'ipertrofia mammaria, Langer nel 1852 dichiarava (vedi Osserv. 21) che nella medesima non havvi un processo patologico, ma una esuberante ramificazione di condotti galatofori, e quando accade una parziale risoluzione più non si riconosce la esuberanza. Questo risultato é molto incerto ed invece accade più spesso che l'accrescimento del tumore giunga ad un periodo di sosta, nel quale Schaumann (Osserv. 63) trovó che il tessuto non si distingueva da quello dello stato normale.

Rare volte lo stato d'ipertrofia mammaria nell'uomo é accompagnato da secrezione lattea: infatti la troviamo notata solo 4 volte sopra 59 casi (Osserv. 2, Schuring; Osserv. 5, Ansieux; Osserv. 26, Nelaton; Osserv. 38, Paventa). Nell'uomo senza anomalia tale secrezione é stata notata più volte e fra i raccoglitori di esempi abbiamo già ricordato Gruber e Schuchardt ed ora aggiungeremo il nostro nome poiché nel 1894 abbiamo riportato 14 osservazioni generalmente antiche. Noteremo infine a vantaggio di quelli che vorranno estendere le loro ricerche anche alla secrezione lattea dei neonati che fino dal 1824 Monteggia (1) espose la dottrina (oggi dimenticata) che tale secrezione sia l'effetto della legatura delle arterie ombellicali; spiega ancora i casi in cui tardi si verifica la stessa secrezione e l'attribuisce al ripetuto succhiamento.

Nei neonati poi ricorderemo che non accade soltanto la secrezione del latte, ma ancora la tumefazione della mammella: perfino Riberi nel 1837 vide un bambino di un mese e mezzo, il quale aveva in ciaschedun lato un tumore globoso, ondeggiante, indolente, del volume di un mediocre arancio colla pelle del colore naturale; comprimendo le mammelle stillava dal capezzolo un umore lattiginoso, e ripetendo la pressione dopo 13 giorni i tumori svanirono e le mammelle tornarono piccole e sane (2).

Abbiamo annunziato che la ginecomastia accada talvolta in una sola mammella: che non sia frequente si desume dal fatto che essa é ricordata soltanto 17 volte in 59 casi. Confrontando poi fra loro le 17 osservazioni, ne risultano alcune circostanze di diversa importanza. La prima é

---

(1) **Monteggia.** La dottrina di **Giovan Battista Monteggia** fu esposta da **Luigi Brera** nel suo *Giornale di Medicina pratica.* Padova 1814. Vol. V, pag. 424, ed aggiunse il titolo della Memoria: Saggio fisiologico sopra l'uso delle mammelle nei maschi — *Istituto delle Scienze* di Milano. 1814. Noi non siamo riusciti nel Vol. II del 1814-1815 a rinvenire detta memoria, né a spiegare tale mancanza

(2) **Riberi Alessandro** (Clinico a Torino). *Repertorio delle Scienze fisico-mediche,* 1837. — **Regnoli e Ranzi.** *Lezioni di Medicina operatoria e di Patologia chirurgica.* Firenze 1850. Vol. IV. pag. 479. — **Riberi.** *Opere minori.* Torino 1851. Tom. I, pag. 117.

data dalla differenza numerica relativa alla sede in cui ha luogo l'ipertrofia mammaria: poiché si hanno dal lato destro del torace 11 esempi (1) mentre dal lato sinistro se ne contano soltanto 7 (2); ai quali aggiungiamo quello raccontato da Rezzonico, di un ragazzo di 13 anni colla mammella sinistra protuberante oltre 4 cent. conseguenza d'un pugno ricevuto; all'età di 20 anni la tumefazione era quasi scomparsa (3). Tale differenza può scemare aumentando il numero delle osservazioni, nulladimeno se rimane ancora, essa è inesplicabile. Un'altra circostanza meritevole di considerazione è relativa all'età del soggetto poiché il fenomeno è avvenuto generalmente nel periodo della pubertà, di rado anticipando: così Coutagne (Oss. 36) vide un bambino di 10 anni con l'ipertrofia a destra; Laurent, un giovinetto di 13 anni; per contrario Nélaton (loco citato) e Bruant (4) descrissero due giovani di 23 anni e Laugier uno di anni 26. Emerge ancora una terza circostanza, e cioè che una ginecomastia unilaterale può essere confusa con un cancro: errore commesso mediante l'esame clinico confessato per il primo da Syme nel 1837 (loco citato), il quale dopo l'amputazione riconobbe la struttura della glandola mammaria nel lato destro.

Dall'esame dei 17 casi risulta ancora un'altra circostanza di gran momento e cioè che in 12 casi mancavano completamente alterazioni agli organi sessuali ciò che contrasta col reperto, come crediamo, della ginecomastia bilaterale, in cui l'ipoplasia degli organi suddetti è la regola comune. I 5 casi poi appartenenti alla ginecomastia unilaterale furono descritti da Bédor (Osserv. 6), da Nélaton (Osserv. 26), da Laugier (Osserv. 39), da Olphan (Osserv. 53) e da Schaumann (Osserv. 63). Ora questa differenza numerica ha una notevole importanza etiologica negativa perché nei rimanenti 12 casi di ginecomastia unilaterale non si può attribuire la causa alle deformità né del pene, né dei testicoli, né dell'uretra, sicché bisogna cercare qualche altra circostanza.

Se consideriamo che tanto il periodo della pubertà quanto il successivo

---

(1) La ginecomastia a destra è stata veduta da Syme nel 1838 (*The Edimburgh medical and surgical Journal*, 1838), da Cruveilhier (Oss. 23), da N. N. (Oss. 31), da Peters (Oss. 33), da Coutagne (Oss. 36), da Labbé (Oss. 41), da Morgan (Oss. 43), da Puech (Oss. 45), da Wagner (Oss. 58), da Bruant (Oss. nota 1), e da Ssawitzky (Oss. 62).

(2) La ginecomastia a sinistra è stata veduta da Ansieux (Oss. 5), da Hoffmann (Oss. 25), da Nélaton (Oss. 26), da Foot (Oss. 35), da Laugier (Oss. 39) e da Olphan (Oss. 53).

(3) Rezzonico Antonio. Annali univ. di medicina. Milano, Marzo 1861. Vol. 199, pag. 60. — Taruffi Cesare. Storia ecc. Vol. VII. Oss. 7, pag. 258.

(4) Bruant. *Gaz. médicale de Lyon*. 6 Mars 1864.

Un ufficiale di 23 anni, con funzioni genitali normali da tre mesi s'accorse di gonfiezza della mammella destra che andava crescendo e si rendeva dolorosa per l'attrito coi vestiti. La glandola era dura al tatto, grossa come un uovo di pollo, e vi si distinguevano molti lobi.

rende inclinati i giovani agli esercizi fisici, e li espone agli urti ed alle cadute, noi possiamo ritenere che ciò li esponga ad incontrare le tumefazioni delle mammelle come ne ha fornita la prova Coutagne (Oss. 36) e Wagner (Osserv. 58) e come analogamente avviene per la elefantiasi unilaterale delle mammelle nelle donne (1). Ma in tutti gli altri casi i relatori tacquero intorno alle cause e solo Nélaton (Osserv. 26) escluse qualunque ipotesi. Se però rammentiamo che si associano due fatti negativi, cioè la mancanza delle anomalie congénite dell' infemminismo secondario degli organi generativi e la mancanza d'altre cagioni, acquista un nuovo appoggio la nostra ipotesi. In ogni modo questi 15 fatti formano un gruppo separato di ginecomasti, in cui non si tratta di un processo teratologico, ma morboso, il quale non esclude il pseudo-ermafroditismo esterno, ma il modo di formazione del medesimo.

Venendo alla ginecomastia bilaterale c' incontriamo tosto in una difficoltà che nuoce per compiere la storia del presente argomento e cioè di non potere approfittare di 7 osservazioni delle 39 che ci rimangono da esaminare, poichè di 3 non potemmo procurarci nè descrizioni, nè estratti (2) e di altre 4 osservazioni il sunto era così imperfetto che non ci permise di decidere se le ginecomastie fossero semplici, oppure associate a complicazioni (3), sicchè il nostro esame si riduce a 32 casi.

Prima di parlare dei medesimi premetteremo che si danno ipertrofie mammarie bilaterali nella forma più semplice, cioè senza complicazioni in altri organi, come sono i casi di Eve (Osserv. 24) (4), di Bertherand (Osserv. 27) (5), di Scheiber (Osserv. 44) (6) e di Schmit (Osserv. 54) (7), il quale osservò due casi di ginecomastia senza cause apprezzabili. Fra i medesimi casi si può comprendere anche quello di Petrequin (Osserv. 28), le due reclute di Paulicky (Osserv. 57) in cui si verificò lo stato normale degli organi generativi e l' osservazione di Hoffmann nel quale la ginecomastia era remittente, esordì a 16 anni, e guarì nella virilità (vedi Osserv. 25). In questo gruppo di ginecomasti bilaterali non si trovano i caratteri di degradazione fisica (*femminismo*) e morale (povertà d' intelligenza e di memoria) come Laurent (8) loro attribuisce in modo generale.

---

(1) Taruffi Cesare. Storia ecc. 1894. Tom. VII, pag. 248. — *Azioni meccaniche*.

(2) I casi di cui ignoriamo i particolari appartengono a Knaff (Oss. 13), a Fernandes (Oss. 52) ed a Schmit (Oss. 54).

(3) Riassunti imperfetti furono dati da Cloquette (Oss. 9), da Petrequin (Oss. 28), da Krieg (Oss. 48), e da Ssawitzky (Oss. 62).

(4) Eve P. F. Vedi Oss. 24. 1854.

(5) Bertheran. *Gazette Medicale*, 1856.

(6) Scheiber. Vedi Oss. 44. 1875.

(7) Schmit. Osservazione citata. 1881.

(8) Laurent. Les bisexues. Paris 1894, pag. 87 e 100.

In quanto alle complicazioni della ginecomastia è opportuno distinguerle in due serie assai diverse fra loro. Furono veduti alcuni individui che avevano la ginecomastia bilaterale e che erano molestati da alterazioni patologiche nelle glandole stesse ipertrofiche. D'altra parte si diedero altri casi in cui l'ipertrofia aveva bensì i caratteri soliti, ma associavasi ad anomalie di altri organi o tessuti. Anche ognuna delle due serie merita particolari distinzioni: infatti la prima comprende due caratteri sintomaticamente diversi che talora si associano insieme: noi indicheremo il primo col nome antico di *mastite*, o meglio di ginecomastia con iperemia in diverso grado, ed il secondo carattere con quello di *mastodinia*, o meglio di dolori locali in una mammella ipertrofica.

Pochi sono i casi di mastite semplice: Albers (1) nel 1843 vide un giovinetto di 13 anni affetto da tumefazione delle glandole mammarie a decorso cronjco, la quale da prima guarì e poscia si andò ripetendo. L'Autore avendo veduto casi analoghi chiamò l'affezione *mastitis pubescentium virilis*. Briant più tardi annunziò un caso d'infiammazione bilaterale delle mammelle con dolori vaganti (2); ma non abbiamo potuto esaminare la storia e quindi rilevare il grado dell'infiammazione e le altre circostanze. A questo gruppo probabilmente appartiene il caso di Leisrink (vedi Oss. 42), in cui accadde a 14 anni una tumefazione dolorosa colla pelle calda nei due organi e con febbre: il fatto più singolare fu che la febbre scomparve dopo 7 giorni e tornò più volte, trasformando le mammelle in dischi appianati e molto sensibili.

Lo stabilire se nel caso concreto la iperplasia del connettivo sottocutaneo ed interstiziale debba comprendersi fra le infiammazioni o fra i neuplasmi, noi la crediamo una questione d'ordinamento: noi la denomineremo *inflammazione iperplastica* ed allora i casi di ginecomastia di questo piccolo gruppo s'allargano comprendendo anche quelli in cui le mammelle ipertrofiche sono consistenti al tatto, e vi si trova anche il reperto veduto da Krieg (vedi Osserv. 48) cioè i condotti galatofi periferici, divenuti solidi, rendendo non riconoscibili le estremità acinose.

Aggiungeremo che l'indurimento mammario, anche quando l'iperplasia è accompagnata da dolori locali, si verifica ancora nella ginecomastia unilaterale, ed un esempio è stato dato da Hoffmann (Osserv. 25) che vide una giovinetta di 17 anni, che aveva la mammella sinistra piena di nodi resistenti e dolorosa alla pressione. Un altro esempio venne fornito da Coutagne (Osserv. 36), in cui la mastite era l'effetto di un pugno sulla mammella

---

(1) Albers J. F. *Correspondenzblatt rheinischer und westfalischer Aerzte* 1843. N. 14.
(2) Briant. T. Vedi Osserv. 37. 1868.

destra, ed un terzo esempio appartiene a Bruant (1). In quanto alle cause traumatiche furono indicate da altri (2), ciò accresce la probabilità che le mastiti, e più facilmente le unilaterali siano cagionate da cause meccaniche; anzi l'iperplasia del connettivo con dolori si verifica anche nella ginecomastia bilaterale e Leisrink notò un caso in cui il dolore era intermittente (vedi Osserv. 42).

La mastodinia può associarsi all'iperplasia delle mammelle maschili sia in una, sia in ambidue senza che esse si mostrino infiammate; ed un esempio fu dato nel 1813 da Villeneuve (Osserv. 7) di un uomo nel quale a 30 anni le mammelle raggiunsero una straordinaria grandezza accompagnate da vivaci dolori. Poscia Beau (Osserv. 18) raccontava che ad un giovanetto di 16 anni si erano ingrandite le mammelle con trafitture vaganti e spontanee. Più tardi Cruveilhier (Osserv. 23) raccontò che in un giovane di 23 anni la mammella destra divenne così dolorosa da richiedere l'estirpazione. Ma già Syme (1838, loco citato) in antecedenza aveva asportato una mammella ingrandita ritenendola affetta da cancro per i dolori lancinanti, a cui dava luogo, mentre poi all'esame anatomico, rinvenne la struttura glandulare.

Questi casi, sebbene pochi, danno luogo ad un quesito eziologico assai difficile, poichè si può ben supporre che i processi flogistici e specialmente cronici siano la causa dei dolori, massime allorchè i nervi sono compressi per inspessimento delle guaine; ma quando non havvi alcun indizio per tale ipotesi ci sia permesso di esporne un'altra, derogando dalla nostra consuetudine. Noi siamo stati colpiti per due anni da nevralgie acute: la prima fu una recidiva della malattia di Morton (3) nel piede sinistro; la seconda ebbe sede nel tibiale anteriore sinistro. Per ambidue potei accertarmi della causa prossima, cioè dell'aria fresca che colpiva direttamente la mia gamba sudata esposta alla corrente dell'aria stessa, sicchè non dubito si trattasse di una causa reumatica: per analogia poi ritengo possibile la stessa cagione per la mastodinia dell'uomo poichè si espone facilmente col petto scoperto agli sbilanci della temperatura.

Venendo ora alla seconda serie di complicazioni, cioè a quelle ginecomastie associate ad altre anomalie od a morbi comuni, prenderemo tosto in

---

(1) Bruant. *Gaz. médicale de Lyon.* 6 Mars 1884.

(2) Léon. Hipertrophie traumatique du sain chez l'homme. — *Archires de med. rurale.* Paris 1879. Tom. 31, pag. 213.

(3) Il primo caso sofferto dall'Autore fu pubblicato da lui stesso col titolo: Due casi di Malattia del Morton. — *Archivio di Ortopedia.* Milano 1897. Anno XIV. N. 1. Per questo caso si astenne dall'esprimere la propria opinione sulla causa inquantochè la medesima fu male avvertita e dubbiosa. Il caso qui accennato di recidiva accadde nel 1898 e questo non fu pubblicato, quantunque lo meritasse per la felice esperienza curativa fatta col salicilato di metile.

considerazione il fatto relativamente frequente e di singolare importanza scientifica che risguarda i difetti congeniti od acquisiti degli organi generativi. Di tali difetti siamo riusciti a raccogliere 20 casi, senza contare quelli che appartengono più specialmente all' ermafroditismo mascolino esterno, di cui ci siamo altrove occupati (1). Abbiamo riuniti i 20 casi nel seguente specchio per porre in rilievo le circostanze ora assai frequenti, ed ora assai rare.

(1) I casi da noi pubblicati di pseudo-ermafroditismo mascolino li abbiamo citati. Vedi specchio Osserv. 59 e 67. Vedi ivi Gruber e Taruffi. Vedi la presente Memoria, parte prima. Sull' ermafroditismo, pag. 725 e 740 (*Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*, 1899. Tomo VII).

Specchio I.

GINECOMASTIA CON IPOPLASIA DEGLI ORGANI SESSUALI

AUTORI	Osserv.	Anno	Età	Testicoli e Pene	Testicoli	Pene	Uretra	Particolarità	Femminismo
Renauldin	3	1797	24 anni	Ipoplasia notevole	—	—	—	Origine dai 16 anni.	Femminismo.
Home E.	4	1799	23 »	»	—	—	—	—	»
Bédor H.	6	1812	Giovane recluta	—	Atrofia dei testicoli	—	—	Col fratello idem	—
Lieber	10	1834	vedi *Gruber*	Ipoplasia	—	—	—	—	—
Holtrop	14	1840	19 anni	—	Ipoplasia	—	—	Sifilide	—
Gorham John	17	1846	Giovane marinaio	—	Atrofia notevole maggiore a destra.	—	—	Caduta sul dorso	—
Weber C.	20	1852	21 anno	Ipoplasia	—	—	Oss. 26. Con ipospadia.	—	Femminismo.
Nelaton	26	1856	Uomo	»	—	—	—	—	—
Durham	30	1859-60	25 anni	Testicoli normali.	—	Corto e piccolo.	—	—	Femminismo.
Gruber W.	34	1866	18 »	—	—	Pene atrofico, scroto diviso.	Epispadia	—	—
Lereboullet L.	46	1877	23 »	—	Atrofia notevole	—	—	Orecchioni	Femminismo.
Jagot M. L.	47	1877	24 »	—	Testicolo sinistro atrofico.	—	—	Blenorragia	—
Lambert	49	1877	28 »	—	Testicolo sinistro piccolo.	—	—	—	—
Liégéois Ch.	50	1877	25 »	—	Atrofia in ambedue	—	—	—	—
Olphan Ettore	53	1880	17 »	—	Testicolo sinistro assai piccolo.	—	—	—	—
Pozzi Samuele	59	1885	Giovane	Pseudo-Ermafr. mascolino esterno.	—	—	—	—	—
Charvot	61	1891	Giovane soldato	Ipoplasia dei testicoli e del pene.	—	—	—	Orecchioni	—
Schaumann H.	63	1894	19 anni	—	—	—	Criptorchia con ipospadia.	—	Femminismo.
Laurent Emile	66	1894	25 »	Pseudo-Ermafr. mascolino esterno.	—	—	—	—	»
Natalucci Giuseppe	67	1899	24 »	—	Testicoli piccoli	—	—	—	—

APPENDICE

allo Specchio I.

GINECOMASTIA CON PSEUDO-ERMAFRODITISMO MASCOLINO ESTERNO

Gruber W. — Die Männliche Brustdruse und über die Gynäcomastie. Memoires de l'Acc. Imp. des scien. de St. Petersbourg. VII. Serie Tome X. 10, 1866.

» — Ginecomastia. Con ipospadie in alto grado N. 7.

» — Ginecomastia. Con Ermafroditismo laterale N. 3.

Taruffi C. — Storia della Teratologia ecc. Volume VII. Pag. 251, 1894.

» — Ginecomastia. Con Ermafroditismo trasversale. Osservazioni N. 6.

» — Ginecomastia. Con Ermafroditismo N. 3.

Una circostanza a primo aspetto assai notevole è l'età giovanile degli individui affetti da ginecomastia, poiché quasi sempre essi non raggiunsero i 30 anni e non discesero al disotto dei 21. Tale risultato si spiega rilevando che gli individui erano reclute di terra e di mare quasi mai senza accenno dell'anno in cui esordì la iperplasia mammaria: l'unica volta in cui abbiamo trovato questo dato trattavasi di un ragazzo di 16 anni (Osserv. 3). Nelle storie poi venne anche omessa la professione dei giovani avanti il servizio militare.

Gli organi sessuali maschili nelle 20 osservazioni suddette presentavano alterazioni che in generale appartengono a difetti di sviluppo (ipoplasia) ció che fa contrasto con la iperplasia mammaria, mentre le alterazioni stesse variarono fra loro rispetto alla sede ed alla modalità: di fatto sopra i 20 casi ne troviamo 7 in cui erano insieme offesi i testicoli ed il pene; 9 in cui l'ipoplasia aveva sede esclusiva nei testicoli avvertendo che in 3 casi era solo affetto il testicolo sinistro.

Dallo specchio precedente risulta assai rara la ginecomastia accompagnata dalla sola imperfezione del pene poiché non vi sono che gli esempi di Durham, di Gruber, (Osserv. 30 e 34) e di Charvot (Osserv. 61), ed ora aggiungeremo lo straordinario caso di Fenolio del 1842 (1): questi vide un soldato fornito di due mammelle eguali a quelle di una vergine, collo scroto bipartito contenente i testicoli, col pene rappresentato da un piccolo glande e col foro uretrale sottoposto (2). Finalmente fra i 20 casi

(1) Fenolio Cesare (Torino). Singolare deformità delle parti genitali d'un soldato. — *Giornale delle Scienze Mediche*. Torino 1844. Vol. VIII, pag. 301. — Taruffi. Storia ecc. Bologna 1894. Tom. VII, Osserv. 5, pag. 261.

(2) Taruffi C. Storia ecc. Bologna 1894. Tom. VII. Osserv. 2, 3, e 4, pag. 268-69.

ve ne sono due con ipospadia chirurgica (cioè di grado medio) Osserv. 26 e 64) ed un caso d'epispadia collo scroto diviso (Osserv. 34).

Qui avvertiremo rispetto all'asta virile che la presenza soltanto di tre casi di ginecomastia con ipoplasia del pene non permette di indurre che la mancanza di sviluppo sia un fatto raro; poichè abbiamo fino dal 1894 (1) raccolti 16 casi sopra 18 in cui il pene era mancante o rudimentale (senza contare i casi in cui i difetti del pene sono associati a quelli dei testicoli) cosa d'altronde naturale, in quanto che gli individui appartenevano o a neonati, o a giovinetti avanti la pubertà ed i casi stessi dimostrano ancora che la imperfezione dei genitali giunge di rado a produrre una reazione iperplastica nella glandola mammaria. Nella nota II. della presente memoria abbiamo poi raccolti altri 4 casi colla sola differenza che ai medesimi era congiunto l'infemminismo avvertendo che tutti avevano oltrepassata l'età di 27 anni, anzi uno ne aveva 46 (Osserv. 5, 9, 16 e 18). Finalmente ricorderemo il caso di Rizet (2) di un soldato infemminito colla verga piccolissima, colla voce da tenore, e cogli istinti femminili, senza altre particolarità.

Passando ora alle altre circostanze che precedono la ginecomastia fermeremo di nuovo l'attenzione sulle cause meccaniche, rispetto alla ginecomastia bilaterale, avendo già notati gli esempi veri e probabili di tali cagioni nella iperplasia mammaria unilaterale coi testicoli normali. Già nella nota abbiamo ricordato i casi di Galliet (Osserv. 19), di Gruber (Osserv. 34) e riporteremo nella Nota IV (Osserv. 1) il bel caso di Curling, di un soldato che ferito nella nuca e nella fronte andò incontro all'atrofia del pene e del testicolo destro e perdette ogni desiderio sessuale. Più avanti ricorderemo il caso di Martin, in cui i testicoli furono amputati in gioventù e l'individuo presentò poscia iperplasia mammaria.

Ora aggiungeremo altri tre fatti più singolari dei precedenti: Laugier (3) vide un uomo senza il testicolo sinistro, che poscia ebbe l'iperplasia della mammella dallo stesso lato; Thomson (Osserv. 12) racconta che un uomo cadde sul petto e dopo poche settimane le sue mammelle s'ingrossarono con areola bluastra e nello stesso tempo si atrofizzarono i testicoli e si dileguò l'istinto sessuale. Singolare è pure il caso di Gorham (Oss. 17) di un marinaio che in seguito ad una ferita nel dorso per caduta, divenne incapace al lavoro, poscia i suoi testicoli si atrofizzarono disugualmente e s'ingrossarono le sue mammelle.

---

(1) Taruffi. Un caso d'agenosomia. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*, 1894. Ser. 5. Tom. IV, pag. 82.

(2) Rizet. *Recueil de méd. et de chir. militaire.* Paris 1862.

(3) Laugier Maurice. Monorchidie-Hypertrophie mammaire. — Osserv. inedita pubblicata da Le Dentu. Des Anomalies du testicule. Paris 1869, pag. 102.

Questi casi anche se accompagnati da una sufficiente descrizione sarebbero pur sempre assai difficili da interpretarsi. Altrettanto si dica del caso di Béclére (1), il quale osservó una orchite acuta in un ragazzo di 15 anni senza tumefazione alle parotidi, mentre esisteva una epidemia di orecchioni; anzi in precedenza tre suoi compagni furono dieci giorni prima affetti da parotite, e contemporaneamente anche una sua sorella.

Se rimangono tali quesiti assai difficili da risolvere non deve stupirci se pensiamo al tempo trascorso prima che i fatti già riferiti entrassero nel dominio della scienza.

Lasciando la descrizione data da Ippocrate della epidemia di orecchioni, giungiamo fino al 1573 per trovare un cenno chiarissimo di una eguale epidemia in Bologna dato dal cronista Rinieri (2). Poscia notizie eguali, ma meglio descritte furono più volte date in Italia: noi ci fermeremo a notare soltanto quella delle Romagne nel 1753, poiché nello stesso anno Tommaso Laghi (3) espose all'Accademia delle Scienze di Bologna una relazione che fu giudicata classica e di cui riporteremo i seguenti passi: . . . . Fuerunt enim permulti, quibus tumor a parotidibus, quod mirum sane videri possit, ad scrotum transiens testiculos infestabat, interdum unum nonnunquam ambos etc. (4) . . . . Pag. 118 nemo ante pubertatem ex inflatis parotidibus innaturalium suorum tumorem incidit, nullus propemodum senex, maxime quod illi aetati, si paucos excipias, morbus ex toto pepercit.

Il Laghi inoltre rese noto che il morbo epidemico poteva avere per successione un' orchite, ogni qual volta l' infermo oltrepassava la pubertà; ed altri scrittori fra cui il Borsieri che descrisse in Faenza la stessa epidemia nel 1753 (5), in epidemie congeneri verificarono quanto aveva affermato il Laghi. Tre anni dopo (1756) anche Hamilton di Edimburgo (6), osservó due casi d' orchite nell' adulto in seguito a parotite epidemica, la qual cosa fu poscia notata anche da altri. Noi siamo dispiacenti di non

---

(1) Béclére. Orchite ourlienne d' emblée sans tuméfaction des glandes salivaires. — *Soc. Méd. des hopitaux. Seance*, 27 mai 1898. — *La Semaine médicale.* Paris 1898, pag. 267.

(2) Rinieri Valerio. Diari delle cose più notabili seguite nella città di Bologna dall'anno 1520 al 1613 mss. nella Biblioteca della R. Università di Bologna. Tom. I, pag. 77. — Corradi Alfonso. Annali delle epidemie ecc. Parte II dal 1501 al 1600. *Memorie della Società Medico Chirurgica* di Bologna, 1867-1876. Vol. VI. Fasc. 4, pag. 872.

(3) Laghi Tommaso (Bolognese). Historia epidemica constitutionis, in qua Parotides serosoglutine tumentes redduntur, cum peculiaribus symptomatibus, quaeque constitutio ineunte anno 1753 Bononiae contingit. — *Comment. Instit. Bonon.* Tom. V. Part. 1. Comp. 65. Opusc. pag. 117-118.

(4) Questo passo basta per escludere quanto affermava Lerebouillet (Osserv. 46) cioè che Murat segnalava fino dal 1803 che nell' epidemia parotidea accadeva l' atrofia dei testicoli.

(5) Borsieri Giovanni (medico in Faenza). *Institutiones medicinae practicae.* Mediolani 1785. Tom. III, pag. 296.

(6) Hamilton. *Philos. trans.* Edinb. 1736. Vol. II. Art. 9, pag. 59.

aver potuto riscontrare ove lo scrittore abbia ammesso che la metastasi poteva accadere in più visceri per opera degli orecchioni, tanto più che Valleix (1) afferma che Hamilton recava alcuni fatti favorevoli, se non che niuno in seguito verificó cotesta trasmigrazione

Dopo le osservazioni del Laghi meritano un particolare ricordo altre del valente scozzese Curling (1843-1855) le quali non risguardano precisamente la ginecomastia, ma una circostanza che talora la precede, cioè l'atrofia dei testicoli. Il Curling raccoglie alcuni fatti importantissimi (vedi in fine Nota IV) da cui deduce che gli istinti sessuali e l'atrofia dei testicoli sono la conseguenza di lesioni cerebrali e deduce che le funzioni di questi organi dipendano dall'encefalo; ed aggiunge che i *fisiologi non mancheranno di notare la rapidità con cui l'atrofia in alcuni casi segue la ferita della testa, ed il grado che raggiunge ecc.*

Per quanto noi sappiamo i Fisiologi non fecero mai le opportune ricerche, adottando il comodissimo sistema di tacere di questo e di altri bellissimi quesiti intorno alla generazione.

Un ulteriore progresso fu fatto rispetto agli effetti dell'atrofia e della ablazione dei testicoli. Riberi fino dal 1853 (2) racconta che « nel cadavere di una persona a cui sono ora sette anni io aveva levato via un testicolo, atrofico l'altro già da gran tempo, rinvenni atrofica la prostata. In un altra persona in cui sono ormai 9 anni che levai i testicoli in due tempi diversi, 8 anni appresso non riscontrai (colla esplorazione rettale) quasi più alcuna traccia della prostata benché avanti la prima operazione la trovassi tondeggiante e ben distinta. Le Roi d'Etiolles riferisce pur un caso d'atrofia della prostata succeduta dopo amputati ambo i testicoli ».

L'impiego della castrazione per cura degli ingrossamenti della prostata venne ripreso in questi ultimi anni, ottenendo una certa voga, massimamente in America ed in Inghilterra. Il Launois nel 1884 in alcune ricerche sperimentali notó nei cani che alla castrazione susseguiva l'atrofia della prostata. Il White nel 1893 non solo confermó il fatto per gli animali, ma lo applicó alla chirurgia umana, guidato dal concetto dell'identità esistente fra la prostata ipertrofica ed i fibro-miomi dell'utero, poiché come questo organo s'atrofizza, dopo la resezione delle ovaie, così anche la prostata doveva atrofizzarsi dopo la resezione dei testicoli. Per ció che si riferisce ad ulteriori applicazioni chirurgiche, noi rimandiamo il lettore ai Trattati di Chirurgia (3).

---

(1) Valleix F. L. J. *Guide du Médicin praticien.* Paris 1860. Tom. III, pag. 551.

(2) Riberi Alessandro. *Opere minori.* Torino 1851. Vol. I, pag; 106.

(3) Rochet V. Traité de la dysurie sénile et des ses diverses complications. Paris 1899, pag. 365. — Durante F. Trattato di patologia e terapia chirurgica Roma 1899. Vol. III, pag. 1046.

Più tardi fu notato un consenso fra gli organi stessi anche più circoscritto, poiché quando s' atrofizza o viene mutilato un solo testicolo si fa iperplastica soltanto la mammella dello stesso lato e Laugier nel 1869 (1) ne recò un bell' esempio dal lato sinistro; ma in quanto alla priorità, Lerebouillet attribuisce la prima osservazione congenere a Gubler, che non fu pubblicata e altre due ai suoi allievi Rendu e Langlois che furono raccolte in una Tesi con tutt' altro titolo (2).

A questi fatti singolari va pure aggiunta una notizia che con loro fa un certo contrasto e cioé che gli animali domestici, come i cani, affetti da parotite, durante una epidemia d' orecchioni negli uomini non vanno soggetti ad orchite e molto meno alla tumefazione delle mammelle. Questo fatto fu annunziato da Hertwig (3) e confermato da Vacchetta (4); anche Laveran (5) mette in dubbio una osservazione di Busquet (medico militare) che una cagna abbia contratto una parotite equivalente agli orecchioni.

Racconteremo per ultimo alcune poche cognizioni che si sono aggiunte in questi ultimi anni che non fanno maggiormente progredire l' interpretazione dei fatti suddetti. Malassez nel 1876 (6) vide che l' orchite da orecchioni é solo parenchimatosa, con decorso rapido, e con sclerosi successiva, mentre l' orchite sifilitica é interstiziale. Letzerich L. (7) nel 1895 seminó patate col sangue e colle orine d' infermi d' orecchioni e vide colonie di bacilli che ritenne speciali dell' infezione. Michaelis (8) invece trovó in più ammalati, estraendo l' umore dal condotto di Stenone mediante il cateterismo, e da un ascesso peri-parotidico in gran numero un diplococco più piccolo del gonococco, non inoculabile negli animali.

Avendo già mostrato che le anomalie degli organi generativi dopo la pubertà sono spesso accompagnate dalla ginecomastia, in modo da ritenere che le prime siano la causa occasionale della seconda, ora vedremo che sovente esse s' accompagnano ad *infemminismo,* avvertendo che qui

---

(1) Laugier Maurice. Monorchidie-Hypertrophie mammaire. Osserv. inedita pubblicata da Le Dentu. Des Anomalies du testicule. Paris 1869, pag. 102.

(2) Collette. Sur une forme d' arthropatie, Thèse inaugural. Paris 1872.

(3) Hertwig C. H. *Praktisches Handbuch der Chirurgie für Thierärzte.* 3 Auflauge. Berlin 1874.

(4) Vacchetta A. *La Chirurgia speciale negli animali domestici.* Pisa 1887. Vol. I, pag. 114, e Vol. III, pag. 499. 1ª ediz.

(5) Laveran. De la transmissibilitè des oreillons de l' homme au chien. — *Acad. de Méd.* Séance du 5 Octob. 1897. — *La Sém. Méd.* 1897, pag. 365.

(6) Malassez in Reclus P. Du tubercule du testicule et de l' orchite tuberculeuse. — Thèse de Paris 1876.

(7) Letzerich L. Le bacille des oreillons. Allg. med. centr. Zeitung. 1895. — *La Sém. Méd.* Paris 1895, pag. 395.

(8) Michaelis e Bein (di Berlino). Des microbes des oreillons. — *Soc. de Méd. Berlinoise.* Séance du 20 Mars 1897. — *La Sém. Méd.* Paris 1897, pag. 123.

alludiamo alla degradazione nutritiva e formale dell' individuo affetto, non già alla somiglianza fisiologica dal lato materno. Per stabilire la frequenza di tale associazione colla ginecomastia s' incontra una difficoltà ed è che nelle antiche osservazioni l'abito linfatico spesso si indica in vario senso, ma dal contesto si puó indurre che si alludeva a ció che ora si chiama infemminismo ed anche nel 1862 Rizet (Oss. citata pag. 435) l' adoperava con tale significato in un caso di aplasia nel pene. Da tutto ció s' induce che la degradazione fisica associata alla ginecomastia è più frequente di quanto puó ricavarsi dalle osservazioni pubblicate (1).

---

(1) Tale conseguenza è conforme a quanto abbiamo rilevato dai ruoli statistici della leva.

Specchio II.

FEMMINISMO E GINECOMASTIA

AUTORI	ANNO	NOTE ED OSSERVAZIONI	ETÀ DELL'INFERMO	DEFFORMITÀ NEI TESTICOLI E NEL PENE	DEFFORMITÀ NEI TESTICOLI	DEFFORMITÀ NEL PENE	DEFFORMITÀ NELL'URETRA	FEMMINISMO	GINECOMASTIA	PARTICOLARITÀ
Renauldin	1797	Not. III. Oss. 3	24	Ipoplasia notevole.	—	—	—	Femminismo.	Ginecomastia.	—
Home	1799	» III. » 4	23	»	—	—	—	»	»	—
Weber	1852	» III. » 20	21	»	»	—	Ipospadia.	»	»	—
Curling	1854	» IV. » 5	59	—	—	—	—	—	»	—
Durham	1859-60	» III. » 30	25	—	—	Corto e piccolo (testicoli normali).	—	»	»	—
Caffe	1866	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Jones J.	1871	» II. » 11	Uomo.	—	anorchidia.	Ipoplasia.	—	»	—	—
Liégeois	1877	» III. » 50	25	—	Grandi come piselli.	—	—	»	Ginecomastia.	—
Lereboullet	1877	» III. » 46	23	—	Atrofia notevole.	—	—	»	»	Da orecchioni.
Martin Er	1877	Oss. nel testo	Giovane soldato.	—	Ablazione degli organi esterni.	—	Incontinenza della orina.	Femminismo successivo.	»	—
Przewoski	1881	Not. III. Oss. 55	23	—	Ignorati.	—	—	Femminismo.	»	—
Borelli	1882	» II. » 18	27	Aplasia.	—	—	—	»	»	—
Polaillon	1887	» II. » 24	31	—	Anorchidia.	—	—	»	—	—
Taruffi	1890	» II. » 27	24	—	Criptorchia. Bilaterale.	—	—	»	—	—
Urdì	1874	» II. » 12	50	—	Un testicolo rudimentale.	—	—	»	Ginecomastia.	—
Schaumam	1894	» III. » 63	19	—	Criptorchia.	—	Ipospadia.	»	»	—
Pozzi	1885	» III. » 59	Giovine oltre la pubertà	Pseudo-ermafroditismo maschile.	—	—	—	»	—	—
Laurent	1894	» III. » 65	21	Ipoplasia.	—	—	—	»	Ginecomastia.	—

Dal presente specchio tosto può rilevarsi, che la ginecomastia è per regola associata alle deformità sessuali siano congenite e siano acquisite. Riflettendo poi alle singole osservazioni, si esclude che l'iperplasia mammaria sia la causa occasionale della degradazione suddetta ed invece s' induce che la deformità negli organi sessuali abbia tale influenza, avendo già veduto nello Specchio I come tali deformità siano spesso l'unica occasione dell'infemminismo e più di rado dell'iperplasia mammaria (1). Godard racconta che in un sergente, in seguito ad una doppia orchite sifilitica sopravenne l'infemminismo e poscia la ginecomastia; e Martin (2) vide un uomo che in seguito allo scoppio d'un obice perdette la verga ed i testicoli, e nulladimeno guarì facilmente; ma tosto perdette la barba, poi cambiò il timbro della voce e le mammelle s'ipertrofizzarono; sicché nei casi di ginecomastia rimane solo da spiegare il quesito: come e quando gli organi generativi esterni abbiano la suddetta doppia influenza.

Avanti di rinunziare ad ulteriori ricerche intorno alla ginecomastia secondaria alla ipoplasia degli organi generativi, dobbiamo ricordare che la sifilide tanto ereditaria quanto acquisita con o senza atrofia dei testicoli e l'orchite blenorragica sono talora seguite da infemminismo e più di rado da ginecomastia. Ora, essendo innumerevoli le storie cliniche intorno alla sifilide, non abbiamo fatto che poche ricerche intorno a quest'argomento ma esse sole bastano per provare tale evenienza.

Già abbiamo recato le osservazioni di Lewin e di Edmondo Fournier (Nota II, Osserv. 13, 23 e 25) di eredità con infantilismo (distrofia) e in un caso con mediocre aplasia degli organi sessuali. A questi esempi aggiungiamo il racconto di Hallopeau (Nota II, Osserv. 33) relativo ad un giovinetto di 15 anni, affetto da probabile sifilide ereditaria cogli organi estremamente piccoli e colle mammelle iperplastiche; egli aveva anche delle ulceri senza indicazione di sede. Aggiungiamo infine il racconto di Godard relativo ad un sergente (Nota III, Osserv. 32) il quale contrasse la sifilide seguita da orchite. L'Autore, che vide l'infermo dopo due anni, lo trovò colla verga ed i testicoli atrofici e col corpo divenuto infemminito; ma non dice esplicitamente se le mammelle fossero ingrossate.

Fin ad ora abbiamo tenuto discorso dell'iperplasia glandolare delle mammelle maschili, ci rimane d'aggiungere alcune notizie sulla iperplasia degli altri tessuti che simulano la ginecomastia; questa che potrebbe dirsi *pseudoginecomastia*, talvolta riesce sorgente d'equivoci.

Porta Luigi, clinico a Pavia, incirca nel 1837 tagliò ad un uomo il peduncolo della mammella destra, la quale aveva assunto la figura di

---

(1) Godard Er. Recherches sur l'appareil seminal de l'homme, 1866, pag. 66.
(2) Martin E. *Gazette hebdomadaire*, 1877, pag. 591.

una lunga zucca, mentre la sinistra era meno grande. All' esame del tumore il chirurgo trovò soltanto esuberanza del tessuto connettivo (1). Olphan diagnosticò per fibromi il contenuto di due mammelle grandi come due aranci, duri al tatto in un uomo senza difetti nei testicoli. Questo reperto probabilmente si troverebbe frequente percorrendo i rendiconti di clinica chirurgica. Meno frequente è l' iperplasia del tessuto pinguedinoso, poichè nell' uomo non ci siamo incontrati che nella Osservazione di Cloquet (2), il quale sezionò un infermiere affetto da ginecomastia costituita da tessuto lipomatoso. Tale rarità è in armonia con quanto avviene nella iperplasia mammaria delle donne (3), nelle quali si trovarono lipomi simulanti mammelle ipertrofiche. Possiamo aggiungere alcuni casi di lipoma veri o probabili in parte diverse della superficie del corpo, che si credettero mammelle e che si verificarono nelle donne.

Bartolino nel 1688 vide una donna che aveva nel dorso una mammella sprovvista di capezzolo e non dubitò che realmente fosse tale organo (4). Nel 1875 noi abbiamo ricevuto il cadavere di una demente che aveva una mammella accessoria: di fatto in corrispondenza della seconda costa spuria dal lato destro un tumore pastoso con tutti i caratteri di tale organo eccetto che il capezzolo era liscio e privo di pigmento. L' esame anatomico mostrò trattarsi di un lipoma sottocutaneo povero di tessuto fibroso. Contemporaneamente Raggi (Nota III, Osserv. 56) riceveva nel manicomio un giovane maniaco, il quale aveva la persuasione di essere una donna perchè le mammelle si erano ingrossate e secernevano a stille del latte, mentre gli organi generativi restarono normali: dopo un anno principiarono a dileguarsi al medesimo tanto le modificazioni delle mammelle, quanto i fenomeni mammari psichici (5).

Si trovano infine nella letteratura alcune osservazioni senza esame anatomico che non permettono d' indurre se la neo-produzione sia una mammella sopranumeraria eterotopica, oppure un lipoma, lungi dalla regione pettorale. Questo dubbio già fu manifestato da Haller (6) e noi lo ripe-

---

(1) Petrequin. Fragments d' un voyage médical en Italie. — *Gazette méd.* Paris 1837. — Taruffi Cesare. Storia della Teratologia. Bologna 1894. Tom. VII. Osserv. 3, pag. 257.

(2) Cloquet Jules. *Academie de Médicine.* Paris 1828.

(3) Taruffi Cesare. Storia della Teratologia. Bologna 1894. Tom. VII, pag. 244.

(4) Bartolino Tommaso. Miscellanea curiosa academiae naturae curiosorum ecc. Annus secundus (MDCLXXI) Francofurti et Lipsiae 1688. Osserv. 72, pag. 133. — Taruffi. Storia della Teratologia. Bologna 1881. Tom. IV, pag. 335.

(5) Sebbene non inclinati ad ammettere un rapporto genetico fra la ginecomastia vero falsa e le malattie mentali, non dobbiamo tacere che la prima si è anche verificata talora negli ipocondriaci, negli isterici ed in vari neuropatici, ed esempi sono stati raccolti da Magnan (Communication faite à la Société Médico-psychologique. Séance du 28 Février 1887. — *Archives de neurologie.* Mai 1888. Tom. III, pag. 416), e da Laurent (Les bisexués. Paris 1894, pag. 25).

(6) Haller Alb. Elementa physiologiae. Libr. XXVIII. Bernae 1765, pag. 4.

tiamo per il caso di Klob (Nota III, Osserv. 29). Egli descrisse un uomo che aveva sul muscolo deltoide un tumore conico simile ad un capezzolo sepolto nel pannicolo adiposo. Il medesimo dubbio può ripetersi per l'osservazione di Hiller (Nota III, Osserv. 16) di un giovane cachetico di 17 anni che aveva la madre ed una zia con cancro, ed al quale s' ingrossarono le mammelle color di terra. Quanto ad un altro caso di ginecomastia con tumore all' epididimo descritto nel 1830 da Galliet (1) oggi niuno più dubiterebbe chè la mammella fosse in preda ad un cancro metastatico.

(1) **Galliet.** Sur deux cas de coincidence de developpement anormal de la mammelle chez l'homme, avec une tumeure de l'epididime. — *Comptes rendus de la Société de Biologie.* Fevr. 1850. — *Gaz. méd. de Paris.* 4 Mai 1850. Ser. 3.ª. N. 45, pag. 351.

Note alla Parte II. dell' Ermafroditismo

ERMAFRODITISMO CLINICO

NOTA I.

Aristotilis. *De generatione animalium.* Liber V. Cap. VII, linea 60. Interprete *Theodoro Gaza.* Parisiis 1533.

Tauri...... autem omnium nervis continentur, quapropter cum aetate florent, robustiora sunt, minus enim compacta nervataque sunt, quae minora natu adhuc sunt. Item recentiorum nervi nondum intenduntur: senescentium jam laxantur, quam ob rem ad motum quoque sunt imbecilliora, sed potissimum tauri nervosi sunt: et eorum cor ita constat. Itaque contentiorem eam obtinent partem, qua spiritum movent, quasi fidiculam intentam, talem cordis bubuli esse naturam significatur, vel eo osse, quod in nonnulis gignitur, ossa enim naturam nervorum requirunt. *Execta omnia in foeminam mutantur*, et quoniam vires nervosae in suo originali principio laxantur, similem foeminis mittunt vocem, laxatio vero similis fit.

Aristotilis. *De animalibus historia.* Liber VIII. Cap. II, par. 20. *Opera omnia.* Vol. III, pag. 147. Parisiis 1854. *Firmin Didot.*

Horum (animalium) autem omnium natura videtur quasi distorta esse, quo etiam modo mascula quaedam feminina oriuntur, et in sexu foemineo masculina facie: etenim animante, adeptae parvis in membris differentiam, multum differre totius natura corporis videntur. Hoc evidens est in exectis: pusilla namque particula mutilata, mutatur in foeminam animal: igitur manifestum est, in primordia concretione immutata magnitudinis ratione parte quadam minutissima, si principii dignitatem habeat, fieri vel foeminam, vel marem: illa autem penitus sublata, neutrum: itaque secundum utrumque modum tam terrestre quam aquatile fieri contingit animal, pusillis mutatis membris, ita ut alia evadant terrestria, alia aquatilia. Atque horum quidem alia in neutram partem vergunt, alia autem in utramque, propterea quod in constitutione generationis quandam partem praeceperunt materiae, e qua victum parant; quod enim secundum naturam est expetitur ab omni animali, sicut jam dictum est.

Aristotilis. *Opera omnia.* Vol. III. Parisiis, editore *Ambrosio Firmin Didot*, 1854. *De generatione animalium.* Liber I. Cap. II, pag. 321, linea 15.

In genere etiam exsangui discrimen maris et foeminae est, quibus haec sexus oppositio data est. Differunt forma inter se partes ad coitum delegatae in sanguineo genere; sed animadvertendum est, si principium exiguum immutetur, multa ex iis quae principium insequuntur simul immutari solere. Patet hoc in exectis, quibus, parte genitali tantum corrupta, tota fere forma usque eo commutatur ut aut foeminae esse videantur, aut parum abesse, tamquam non qualibet sui corporis parte, aut potentia animal sit foemina aut mas. Constat igitur principium quoddam manifesto esse marem ac feminam: itaque multa simul immutantur, quum animal immutatur, quatenus foemina aut mas est, quasi principium dimoveatur.

NOTA II. — *Pseudo-ermafroditismo esterno.*

A. — Infemminismo nell' uomo.

Osserv. 1. — **De Mattheis Giuseppe** Medico di Roma. *Sopra un apparente cambiamento di sesso negli individui d' una intera famiglia.* Memoria. Roma 1805. — Effemeridi clinico-mediche dell' anno 1804. Semestre 2°. Milano 1805, pag. 92.

In una famiglia di contadini vicino a Roma nacquero 4 figlie. una delle quali si maritò ed ebbe prole, ma le altre tre giunte ad età matura cambiarono abiti e si trasformarono in uomini. Tutti tre questi individui avevano il pene simile per volume al dito mignolo, quando era nel più alto grado d' erezione, coll' orificio uretrale alla radice del medesimo e lo scroto diviso in due borse, ed avevano poca barba e statura piccola.

Un fatto analogo trovasi registrato nel *Journal de la Société médicale d' émulation.* Vol. V, pag. 150. — Ivi si racconta che cinque sorelle negli anni della pubertà divennero quasi tutte fratelli.

Osserv. 2. — **Fischer A.** di Boston. The American Journal of the med. sciences. Philadelphia 1838. Vol. XXIII, pag. 352. — London med. Gaz. Vol. XXVIII, pag. 817.

Un computista di 45 anni, morto per pneumonite, aveva la voce femminina, era senza barba e mustacchi, e non diede mai indizio di possedere gli organi generativi. Nel cadavere si trovò lo scroto piccolo, flaccido e senza testicoli. La tunica vaginale comune era da ogni lato normale; su di essa s' espandeva il cremastere e vi giaceva come al solito il funicolo spermatico di piccolo volume. I vasi deferenti erano in ambidue i lati dell' ordinaria grossezza e terminavano all' estremità del funicolo in un sacco cieco.

Osserv. 3. — **Giraldès.** *Atrophie des organes genitaux chez un homme.* Comptes rendus de la Soc. de Biologie. Paris 1854-55. Ser. 2. Tom. I, pag. 111.

Un uomo di 36 anni, dall' aspetto d' eunuco, aveva la verga lunga 3 centimetri ed i testicoli assai piccoli. Alla necroscopia si trovò il cervelletto piccolo rispetto al cervello.

Osserv. 4. — **Pech Ernest Aug.** *Answahl einiger seltner und lehrreicher Fälle beobachtet in der chirurgischen Klinik zu Dresden.* 1858. Mit 8 steindruch Tafeln.

Citato da **Herrmann**, perchè fornisce l' esempiodiun maschio che aveva le apparenze esterne femminili.

Osserv. 5. — **Curling Mr.** *Undeveloped sexual organs of a male adult.* Transactions of the patholog. Soc. London 1859-60. Tom. XI, pag. 137.

Nel cadavere d' un uomo di 46 anni, dall' aspetto femminino, l' autore trovò il pene piccolissimo, come quello d' un fanciullo di 5 anni. Anche lo scroto era piccolo, sebbene contenesse i testicoli.

Osserv. 6. — **Godard Ernest.** *Recherches tératologiques sur l' appareil seminal de l' homme.* Paris 1860, pag. 84. Pl. V et VI.

Morì all' Ospedale della Carità di Parigi un cesellatore di 61 anno per una affezione di cuore. Egli era stato debole di fisico e di carattere, senza barba, coll' aspetto femminino; amava le bevande spiritose ed era spesso ubbriaco.

Il cadavere era lungo 1 metro e 72 centimetri, coi capelii biondi misti a bianchi e con peli rossastri ai cavi ascellari e sul pube. Il pene era grande come il dito piccolo. Lo scroto mancava completamente ed in luogo del medesimo la cute era leggermente piegata, lasciando visibile il rafe. I canali inguinali erano vuoti. Anche nell' addome e nella pelvi furono cercati inutilmente i testicoli e gli epididimi. I vasi deferenti avevano ognuno il diametro di un millimetro e mezzo, escivano dalla prostata alquanto tortuosi, scorrevano attorno alla vescica orinaria e si convertivano in un filamento, che terminava nel peritoneo della regione inguinale. Le vescichette seminali erano meno voluminose dei vasi deferenti, ed i vasi ejaculatori ben disposti. La vescica aveva un diverticolo della mucosa.

Osserv. 7. — **Marzuttini G. B.** (di Udine). *Uomo nato senza testicoli, morto a 78 anni.* Gazzetta medica italiana delle Provincie Venete. Padova 1864. Tom. VII, pag. 51.

Un conte di Spilimbergo, di elevata statura, si presentava ancora ritto a 78 anni, mentre aveva l' espressione e il tipo femminile con cute bianca e delicata, estremità lunghe e temperamento nervoso. Aveva il capo relativamente piccolo, coll' occipite appianato, gli occhi pieni di vivacità, nessun vestigio di barba e privo di peli al pube ed all' inguine. Era senza pomo di Adamo; ampio aveva inferiormente il petto come le donne, ed ampia la pelvi.

Era loquace con voce acuta e femminile, curioso, volubile e timido come una donnicciuola; amava la società, le frivolezze, i fanciulli, contentandosi di amori platonici.

All' età di 78 anni fu preso da tosse secca, febbre, irregolarità di polso e da edema alle gambe che giunse in breve allo stato di anasarca e dopo un mese di malattia, con fenomeni di un vizio al cuore, morì il 29 Novembre 1829.

All' autopsia, si rinvenne il cervelletto relativamente piccolo, le mammelle più pronunciate che non nel maschio e sporgente anzi che no il capezzolo. I grandi trocanteri più allontanati che non nell' uomo, il cuore ipertrofico, sclerosi alle valvole semilunari e incrostazioni calcari lungo tutta l' aorta; si trovarono i reni ingrossati colla pelvi ristretta; nell' addome mancavano i testicoli, le arterie, le vene spermatiche e le vescichette seminali. Parimenti nello scroto vuoto mancavano i testicoli ed i cordoni spermatici; l' asta virile aveva lunghezza e forma naturale; e l' uretra era priva del *verumontanum* e degli *ostia seminalia.*

Osserv. 8. — **Brouardel.** *Sur un cas d' atrophie des organes génitaux de l' homme.* Bullet. de la Soc. Anatom. de Paris 1864. Tom XXXIX, pag. 547.

Uomo di 32 anni, coll' aspetto d' una vecchia e coll' atrofia degli organi generativi.

Osserv. 9. — **Facen Jacopo** di Fonzaso (Prov. di Belluno). *Gaz. medica italiana Provincie Venete.* Padova 1865. Anno VIII, pag. 297. Appendice.

Visitò un uomo di 30 anni il quale aveva l' aspetto e le forme di donna. Esso aveva il glande col meato

urinario, ma mancava di prepuzio e di pene, di guisa che il glande era sessile ed incapace di prolungamento, come fosse la clitoride. E tanto più ne aveva l'apparenza, poichè ai lati discendevano due specie di ninfe. Eranvi poi anche le grandi labbra, che contenevano i testicoli coi loro cordoni spermatici. Non eravi traccia di vulva. L'uomo era inclinato a sposarsi, fruiva delle ejaculazioni seminali ed allora il glande s'induriva; sicchè non aveva che l'aspetto esteriore di femmina.

Osserv. 10. — **Rezzonico Ant.** Annali univ. di medicina e chirurgia. Milano, 1867. Vol. CXCIX, Marzo pag. 60.

L'autore vide un ragazzo di Como, dell'età di 13 anni, con sviluppo fisico insufficiente sì da sembrare un bambino di 8 anni. Esso aveva la mammella sinistra protuberante oltre 4 centimetri, indolente, carnosa e mobile. Il ragazzo attribuiva l'ingrossamento ad una forte contusione avuta da bambino, in seguito alla quale la mammella principiò ad ingrossarsi. Riveduto il ragazzo quando aveva raggiunta l'età di 20 anni, l'autore trovò lo sviluppo fisico di poco migliorato, ma la mammella in discorso era quasi completamente scomparsa.

Osserv. 11. — **Jones J.** *Singulare and distrassing case of malformation of genital organs.* Med. Record. New-York 1871. Tom. VI, pag. 198.

Uomo senza barba coll'abito femminino. Pene lungo 3/4 di pollice, del resto ben conformato. Scroto molto piccoio, senza testicoli. Le ricerche per l'intestino retto non recarono alcuna luce.

Osserv. 12. — **Urdy.** *Note sur un cas remarquable d'anorchidie.* Gazette des Hôpitaux. 1874. N. 8, pag. 58.

Un uomo di 50 anni aveva il pene normale, lo scroto destro senza testicoli e senza cordone spermatico, rassomigliava ad una semplice piega della cute; lo scroto sinistro conteneva un rudimento di testicolo della grandezza di una piccola mandorla. Il cordone spermatico di questo testicolo appena si sentiva. La prostata pel retto si toccava. L'erezione si faceva facilmente e completamente; nessuna eiaculazione, durante il coito. Durante la notte talvolta avevano luogo erezioni, accompagnate dall'uscita di un liquido tenace, che **Urdy** non trovò opportuno di esaminare al microscopio. L'abito del paziente era del tutto femminile, poichè aveva le guance liscie, il labbro superiore coperto da una leggera peluria; tutto il corpo fino al pube senza peli, colle mammelle del volume di una grossa arancia, colla voce sonora e di alto timbro.

All'età di 17 anni, le mammelle cominciarono a gonfiarsi, e diventarono sede di un abbondante secrezione di latte, così che le camicie ne erano durevolmente bagnate. Questa secrezione lattea continuò senza interruzione fino ai 24 anni; poi per l'intervallo di 2-3 mesi,

durante 8, 10 giorni, e finalmente terminò a poco a poco dai 35 ai 40 anni. In quest'ultimo periodo si fece più appariscente quella fina peluria del labbro superiore.

Osserv. 13. — **Lewin G.** *Ueber Syphilis hereditaria tarda mit Krankendemonstration.* Berliner klin. Wochenschrift. 1876. N. 2 und 3. — **Fournier Ed.** *Stigmates dystrophiques.* Paris 1898, pag. 13. Oss. 16.

Genitori sifilitici di un giovane di 18 anni. Questi aveva i denti d'Hutchinson, cheratite interstiziale, distruzione del velo pendolo, iperostosi delle due tibie, infantilismo (nel senso di **Fournier**), somiglianza ad un fanciullo in circa di 10 anni, senza peli al pube, testicoli come un nano, senza erezioni e senza polluzioni.

Osserv. 14. — **Lerébouillet.** *Contribution à l'étude des atrophies testiculaires et des hypertrophies mammaires observées à la suite de certains orchites (Gynécomastie et Féminisme).* Gazette hébdomadaire de médecine et de chirurgie. Paris 1877.

Un soldato di 22 anni, robusto, fu preso da quattro mesi dagli orecchioni senza febbre, che fu seguita dopo 4 giorni da orchite doppia. La malattia declinò ben presto, scomparve la gonfiezza peri-parotidea ed i testicoli nel 20° giorno si atrofizzarono fino ad arrivare alla piccelezza di un fagiuolo; il volto rimase senza barba ed assunse l'aspetto femminino, e scomparve la potenza virile, contemporaneamente apparve lo sviluppo progressivo delle mammelle costituito da lobuli ipertrofici e non per abbondanza di pannicolo adiposo, colla cute solcata da una rete di vene. Pene normale, col pube coperto abbondantemente di peli.

Osserv. 15. — **Liégeois C.** *Atrophie testiculaire. Féminisme.* Ibid 1877. N. 38, pag. 605.

Un soldato aveva pochi peli al mento, coi testicoli *in miniatura*, e colle mammelle sviluppate come nelle donne.

Osserv. 16. — **Renauldin L. J.** *Sur une conformation particulière.* Mémoires de la Soc. Méd. d'Émulation. Paris 1878, pag. 241.

Giovane di 24 anni, colle due mammelle sviluppate come quelle delle donne, colla voce femminina, il volto infantile, imberbe. Il pene, grande come un piccolo tubercolo, che nell'erezione raggiungeva la lunghezza di un pollice e mezzo, ed i testicoli erano grandi come una nocciola.

Osserv. 17. — **Lambert.** *Ginecomastia bilaterale.* Thèse. Parigi 1878-79. — Vedi OLPHAN: *Gynecomastia.* 1880, pag. 74.

Giovane di 21 anno, statura piccola, pelle bianca, grasso di corpo e forme arrotondate, voce da donna,

pelvi normale. Testicoli grandi come un oliva, pene normale senza desideri sessuali.

Osserv. 18. — **Borelli Diodato** (Napoli). *Incompleto sviluppo degli organi sessuali.* Giornale internazionale delle Scienze Mediche. Napoli 1881. Ser. 2, Tom. III, pag. 434.

Un uomo di 27 anni con cachessia palustre, senza peli sul pube e sulla faccia, aveva il pene piccolo, non capace d'erezione; i testicoli grandi come una piccola uliva, e voce femminina.

Osserv. 19. — **Przewoski.** *Gynaecomastia.* Gazeta lekarska. N. 4 u. 5 (Varsavia). — Jahresbericht für 1881. Band I. pag. 282.

Un giornaliere di 23 anni aveva la *Ginecomastia bilaterale,* in cui oltre l'enorme volume eravi la struttura glandulare ed aveva i caratteri evidenti del femminismo, compresi i caratteri della laringe e le pieghe peritoneali della piccola pelvi. (L'autore fece la necroscopia ed il relatore non parla dei testicoli).

Osserv. 20. — **Itart de Riaz.** *Un jeune homme sans testicules.* Annales medico-psychologic. Paris 1882. Ser. 6. Tom. VII. Année 20.

Un ragazzo senza peli, senza energia nè fisica nè morale, taciturno, conduceva una vita sedentaria pieno di noia senza desideri e senza appetiti venerei, un sentimento vago; e gli scherzi dei compagni lo molestavano Il suo stato divenne noto colla visita per la leva. Egli aveva pochi peli al pube, il pene lungo un pollice, grosso come il dito piccolo, col prepuzio aderente al glande, il quale era grande come un pisello. Lo scroto era rappresentato da leggiere crespe cutanee, senza testicoli, nè funicolo.

Osserv. 21. — **Binet A. P.** *Infantilisme.* Progrès Médical. 1884. 21 Juin — Annales des Maladies des Organes génito-urinaires. Paris 1884. Tom. II, pag. 516.

Fanciullo di 10 anni con gli organi genitali esterni poco sviluppati, colla prostata molto piccola, colle vescichette seminali costituite da semplici diverticoli, mentre i canali deferenti e l'otricolo prostatico erano molto sviluppati.

Osserv. 22. — **Pozzi Samuele.** *Pseudo-hèrmaphrodisme.* Mémoires de la Soc. de Biologie. Paris 1885, pag. 26. Oss. 2. Avec deux fig. — (Vedi : *Taruffi.* Memorie della R. Accad. delle Scienze dell' Istituto di Bologna. 1899. Ser. V. Tom. VII, pag. 745. Oss. 45).

Osserv. 23. — **Fournier Edmondo.** *Opera citata,* pag. 11. Osserv. 7. Annales de dermat. et de syphil. 1885.

Giovane di 19 anni con sifilide ereditaria aveva delle cicatrici peribucali e lombari, delle iperostosi femorali e il fegato e la milza ingrossati. L'abito era totalmente infantile; mancanza della barba e dei peli, verga minuscola, monorchidia, testicolo piccolo. Statura m. 1,30.

Osserv. 24. — **Polaillon.** *Hermaphrodisme neutre.* Annales des maladies des organes gènito-urinaires. Paris 1887. Tom. V. N. 9, pag. 566.

Un uomo di 31 anni, senza barba, con voce ed abito femminino, aveva il pene rudimentale ed un piccolo scroto raggrinzato. All'autopsia non si trovò traccia dei testicoli, dei condotti deferenti e del cordone spermatico.

Osserv. 25. — **Fournier Edmondo.** *Opera citata,* pag. 11. Osserv. 8. Annales de dermat. et de syphil. 1889.

Giovane di 19 anni, figlio di genitori sifilitici. Erosione e deformità dentaria, cornea destra opaca, le tibie a sciabola, esostosi medio palatino, cicatrici multiple nella pelle, infantilismo notevole: membra molto gracili, verga molto piccola. Statura metri 1,36. L'autore attribuisce tali caratteri all'infantilismo.

Osserv. 26. — **Neuhaus Ernest.** *Ein seltener Fall von Aplasie der Hoden.* Diss. Kiel 1890, s. 9, con tavola.

Un giovane di 21 anno, figlio di un salsamentario, dopo avere esternato a più persone il proposito di togliersi la vita, si impiccò. Egli aveva raccontato un anno prima a tre persone successivamente che suo padre l'aveva castrato in due volte: una volta quando era molto bambino e la seconda quando aveva 10 anni.

Il cadavere era ben nutrito, senza peli alla faccia ed alle ascelle; però ve n'erano alcuni sparsi sul pube. Il pene era grosso come un dito, col prepuzio ristretto. Lo scroto si mostrava assai piccolo ed incapace di contenere i testicoli e si vedevano pochi peli biondi sul pube; ma non si rinvenne alcuna cicatrice. Le glandole mammarie erano piccole, incirca come un tallero. Internamente si trovavano i vasi deferenti molto piccoli; dal lato destro mancava totalmente il testicolo, e dal lato sinistro vi era un rudimento dell'epididimo e del testicolo in forma allungata. Per queste circostanze (e per altri argomenti) l'autore escluse la verità del racconto fatto dal suicida.

Osserv. 27. — **Taruffi Cesare.** *Osservazione inedita* del 1890.

Un pittore dell'età di 24 anni aveva l'aspetto di un fanciullo, era piccolo, gracile, pallido, senza peli nella faccia, coi capelli biondi, che presto incanutirono: questo stato suscitava i motteggi dei compagni i quali lo credevano un *castrato,* sebbene avesse la voce abbastanza maschile senza prominenza della tiroide. Aveva mediocre intelligenza in guisa che riuscì soltanto ad eseguire copie di quadri celebri e ad istruire giovinetti nel disegno. In-

vecchiando principiò a manifestare indizi di persecuzione, i quali col crescere degli anni si fecero più intensi ed assunsero una certa gravità. Finalmente nel 1890 fu colto da apoplessia cerebrale e morì allo spedale. Non fu fatta la necroscopia, ma dai medici si seppe che lo scroto era piccolo e vuoto, ed essi ritennero si trattasse di criptorchia.

Osserv. 28. — **Pozzi Samuele.** *De l'Hèrmaphrodisme.* Gazette hèbdomadaire de Med. et de Chirurgie. Paris 1890. N. 30, pag. 351. Fig. 2.

Rappresenta le parti generative esterne d' un giovane che aveva ipertrofia del frenulo del prepuzio in forma di prolungamento, lungo il rafe scrotale, ed il perineo; esso assumeva da principio la forma bifida con una fissura interposta da simulare i margini delle piccole labbra. Il giovane aveva inoltre lo sviluppo femminino delle mammelle, ed il testicolo sinistro atrofizzato e trattenuto al corrispondente anello inguinale.

Osserv. 29. — **Werther.** (Dresda). *Infantilisme de la moitié supérieure du corp contrastant avec une élongation excessive des membres inferieurs.* Deutsche medicin Wochenschrift 1891, s. 802. — **Fournier fils.** *Stigmato hérédo-syphilis.* 1898, pag. 135.

Riporta la singolare osservazione ed anche la figura tratta da un giovinetto di 16 anni.

Osserv. 30. — **v. Kraft-Ebing.** *Psicopatia sessuale.* Traduzione dal tedesco. Roma 1891, pag. 252.

Uomo di 30 anni, che fu in origine gracile, e disposto ai giuochi delle bambine, e con tendenze femminili. A 17 anni, non aveva indipendenza di carattere ed era rimasto un fanciullone: inclinava solo alla pittura, ma non aveva perseveranza e preferiva le occupazioni donnesche. Crescendo nell' età, assunse decisamente le forme e l' andatura femminile. Ebbe però a 22 anni relazioni sessuali con donne, ma sentendosi prostrato le abbandonò, e s' accorse d' avere invece inclinazioni per gli uomini, coi quali crede l' autore abbia avuto rapporti.

Il medesimo trovò che il corpo aveva una conformazione femminina, colle parti sessuali esterne poco sviluppate e col testicolo sinistro rimasto nel canale inguinale. Aveva il monte di Venere adiposo e prominente con pochi peli; la voce acuta, senza carattere virile. Le polluzioni erano diventate rare e patologiche perchè si producevano senza alcuna emozione di voluttà.

Osserv. 31. — **Hallopeau.** *Feminisme chez un géant.* La Sémaine Médicale. 1899. 15 Fevrier, pag. 53.

Un uomo di 38 anni alto m. 1, 85 senza barba offre i caratteri del femminismo, difatti ha la laringe poco saliente, le mammelle molto sviluppate (diametro 7 centimetri) col diametro traversale della pelvi superiore di molto a quello del torace e colle natiche assai prominenti. I testicoli hanno un volume simile a quello di una nocciola, col pene assai piccolo; nulladimenò il gigante compie l' atto sessuale circa 2 volte alla settimana. A 7 anni egli ebbe una flebite femorale che lasciò enorme dilatazione delle vene scrotali.

Osserv. 32. — **Nicolini** (di Galatz). *Féminisme chez un adulte.* La Sémaine Médicale. 1899 15 Mars, pag. 87.

Un fornaio di 25 anni, alto m. 1, 75 con aspetto femminino, colla pelle bianca e fina, col tessuto sottocutaneo bene sviluppato, senza barba al volto e con peli radi al pube aveva il timbro della voce simile a quello di uomo adulto. Le mammelle avevano un diametro di 8 o 9 centimetri; il pene e lo scroto erano normali mentre i testicoli non superavano il volume di un uovo di piccione. L' uomo dichiarava di non avere istinti sessuali che ogni 5 o 6 mesi.

Osserv. 33. — **Hallopeau.** *Féminisme et syphilis héréditaire.* La Sémaine medicale 1899, 15 Novembre, pag. 389.

Un giovinetto di 15 anni aveva le glandole mammarie molto sviluppate mentre il pene ed i testicoli erano straordinariamente piccoli, i muscoli poco sviluppati ed il tessuto sottocutaneo invaso dal grasso. Aveva delle ulcerazioni con caratteri sifilitici, guarite col ioduro di potassio e colle applicazioni locali di sublimato. Il giovinetto stesso aveva delle deformità dentarie manifeste.

Osserv. 34. — **Quattrociocchi** (in Roma). *Tre casi di femminismo e ginecomastia.* Bollettino della Società Lancisiana degli Ospedali di Roma 1899. (Rendic. Accad., Roma 1899). An. 19. Fasc. 1, pag. 219-221.

Osservò tre reclute (due Abissini ed un Romano) di aspetto gigantesco, che avevano le mammelle femminine e l' apparato genitale maschile, il quale era ridotto nelle sue proporzioni (l'Autore poi non fornisce le misure e neppure la somiglianza con altri corpi, aggiunge però che l' apparato funzionava regolarmente).

NOTA III.

B. — Ginecomastia.

Osserv. 1. — **Paolo d' Egina.** *Chirurgia.* (Testo greco e Traduzione francese). Paris 1855, pag. 213.

Ipertrofia delle mammelle nell' uomo.

Osserv. 2. — **Schuring Martin** (Dresda). *Syllepsiologia etc.* Dresdae 1731, pag. 319 e suiv.

Parlando della gravidanza ha aggiunto la raccolta di molti casi di padri che avevano allattati i propri figli.

Osserv. 3. — **Renauldin.** *Mém. de la Soc. méd. d' émulation.* Vol. I, 1797; 1802, pag. 397. (2ª ediz.) — *Dict. des Sc. Méd.* Tom. XXX. Paris 1818. Art. *Mamelle*, pag. 378.

Un carrettiere di 24 anni, assai gracile, aveva le mammelle simili a quelle delle donne. Aveva inoltre le spalle elevate, il petto stretto, la voce femminina, la faccia infantile, ed era imberbe. Gli organi generativi non differivano da quelli degli altri uomini che per la loro estrema piccolezza. La pelvi era divaricata, ed il pube prominente, fornito di pochi peli, i quali abbondavano soltanto alle ascelle.

L' ingrossamento delle mammelle principiò all' età di 16 anni, e poscia escì dalle medesime un umore sieroso simile al latte: secrezione che durò fino all' età di 20 anni. Il giovano conservava tutti gli istinti maschili.

Osserv. 4. — **Home E.** *Philosoph. Transact. of London for the year* 1799. Part. 2.ª, N. X, pag. 65.

Vide un soldato di marina di 23 anni, senza barba, colle mammelle grandi come quelle d' una donna della stessa età. Esso mostrava la tendenza a diventar corpulento, colla pelle straordinariamente fina per un uomo e colle mani grosse e piccole. Era debole d' intelligenza e di forza fisica.

Esaminando le parti generative, l' autore trovò il pube coperto di grasso come il monte di venere ed il pene straordinariamente piccolo ed incapace all' erezione. I testicoli non superavano in grandezza quelli d' un feto. Il soldato non aveva alcuna inclinazione alle donne.

Osserv. 5. — **Ansieux.** *Sur quelques cas rares observés sur des conscrits.* Journal de Méd. de CORVISART. Paris 1807. Tom. XIV, pag. 262. — Citato da Is. GEOFF. SAINT-HILAIRE.

In una recluta l' ipertrofia era solo nella mammella di sinistra, dalla quale scolava ogni settimana un liquido che macchiava in giallo la camicia.

Osserv. 6. — **Bédor H.** *Notice physiologique sur un individu masculin ayant des mamelles et inhabile à la génération.* Journal de Méd., Chirurg., Pharm. etc. Paris 1812. Tom. XXV, pag. 171-175. — Gaz. méd. de Paris 1836. N. 44, pag. 689.

L' autore aveva già descritto nel 1812 una giovane recluta fornita di mammelle femminine ed inabile alla generazione per atrofia dei testicoli. La recluta aveva un fratello colla stessa anomalia.

L' autore annunzia d' aver trovato altri tre coscritti con ginecomastia, di temperamento linfatico, ed inabili al servizio militare, perchè le uniformi ordinarie chiuse sul petto sarebbero riuscite opprimenti ed insopportabili. Uno solo dei medesimi aveva atrofia dei testicoli ed inoltre ipospadia, e niuno ricordava che nella famiglia la ginecomastia fosse ereditaria.

Osserv. 7. — **Villeneuve Louis.** *Gynécomastie.* Diction. des Sciences Méd. Paris 1813. Tom. XIX, pag. 591.

Racconta due casi, di cui il secondo era un uomo di 60 anni. Questo era padre di più figli ed aveva fino dalla sua giovinezza le mammelle assai pronunziate, quando all' età di 30 anni raggiunsero una straordinaria grossezza, specialmente a destra, con dolori vivaci, i quali mediante l' applicazione della cicuta si calmarono.

Osserv. 8. — **Villeneuve André.** *Gynécomastie.* Dictionnaire en 60 Volumes. Paris 1817. Tom. XIX, pag. 590.

Reca due osservazioni originali e le storie antecedenti in proposito. Probabilmente è lo stesso Autore sopracitato.

Osserv. 9. — **Cloquette.** *Nouv. Biblioth. médicale* 1828. Tom. I, pag. 429.

Un infermiere nell' Ospedale di S. Luigi a Parigi aveva una mammella grossa come quella di una donna.

Osserv. 10. — **Lieber.** *Casper' s Wochenschrift für der gesammte Heilkunde;* Jahrgang 1834. Berlin, s. 124. — Vedi **Gruber.**

Osserv. 11. — **Torri Francesco.** *Giornale dei Letterati di Pisa.* Settembre Ottobre 1836 N. 89.

Un uomo di 48 anni nacque con una macchia rossascura nella regione mammaria destra, che nell' età di 6 anni si fece prominente, costituendo una gonfiezza, molle, compressibile ed indolente; poscia la tumefazione crebbe progressivamente in guisa che, quando l' uomo giunse all' età suddetta, la mole era divenuta enorme. Consultato il prof. **Regnoli**, questi giudicò trattarsi d' elefantiasi della mammella essendo il tumore pastoso, colla pelle di color naturale, con peso relativamente minore al volume; difatto eseguita l' amputazione dal **Torri**, egli trovò nel tumore un aumento eccessivo d' adipe, ove addensato, ove molle ed oleoso, e diagnosticò il tumore per un lipoma.

Osserv. 12. — **Thomson H.** *Preternatural enlargement of the breast in a man eunuchs and their peculiarities.* Lancet. London 1837. Tom. I. pag. 356.

Un uomo di 40 anni cadde sul petto in un combattimento. Dopo alcune settimane le sue mammelle si fecero grosse come quelle d' una donna con una areola ed una rete venosa bluastra. Nello stesso tempo il testicolo destro si atrofizzò quasi completamente, ed il testicolo

sinistro diminuì per la metà del suo volume e l'uomo perdette l'istinto sessuale.

Nella stessa seduta della Società di Wesminster (1837) **Bergess** riferì che ad un uomo s'atrofizzarono i testicoli in seguito all'assorbimento d'una grande quantità di iodio e che insegnito s'ingrandirono considerevolmente le mammelle.

Osserv. 13. — **Knaff.** *Ein Fall von Gynäkomastie.* Medicinische Jahrbücher des kaiserl. königl. österreirchischen Staates. Wien 1840. Ser. n. Tom. XXI, pag. 198.

(Ignoriamo i particolari).

Osserv. 14. — **Holtrop.** *Schmidt's Jahrbücher der gesammt. Medicin.* Bd. XXXI, s. 56; 1840.

Un granatiere di 19 anni che aveva avute delle ulceri sifilitiche, principiò a soffrire leggieri accessi epilettici e poscia si dolse d'una sensazione dolorosa nei testicoli. Esaminato l'infermo, si trovarono i testicoli atrofici e contemporaneamente le mammelle così sviluppate da somigliare a quelle delle donne.

Osserv. 15. — **Albers J. F.** *Correspondanzblatt rheinischer. und westfalhlischer. Aerzte* 1843. N. 13.

Vide un giovane dai 15 ai 17 anni con una tumefazione infiammatoria delle glandole mammarie con corso cronico, che si ripeteva periodicamente. L'Autore chiamò tale affezione *mastite pubescentium virilis.*

Osserv. 16. — **Hiller.** *Hypertrophie der Mamerbrüste neben erblichem Brustscirrhus der weiblichen Glieder derselben Familie.* Preussische Vereinszeitung 1844. N. 43. — Schmidt's Jahrbucher 1845. Bd. 45. S. 320 — *Schuchards B.* Ueber die Vergrösserung der männlichen Brüste — Langenbeck's Archiv. Bd. 31. S 76.

Un giovinetto di 17 anni; figlio d'una madre che morì per cancro mammario e nipote di zie viventi con nodi dolorosi e sospetti alle mammelle presenta l'aspetto cachettico colla pelle color di terra e colle mammelle ingrossate. Nella capsula pinguedinosa si avvertiva il corpo glandolare col maggior diametro di pollici 1, ¾.

Osserv. 17. — **Gorham John.** *Case of extraordinary development of the mammae of the human adult.* The London Med. Gaz. Ser. n. Vol. II. London 1846 Iuly. — **Gorringe W. J.** *Verletzung des Rückens mit darauf folgender Vergrösserung der Brüste und Schwinden der Hoden.* Provinc. Med. and Surg. Journ. Tom. III. p. 18. 1846. — **Schuchardt B.** *Ueber die Vergrösserung der mänlichen Brüste.* **Langenbeck's** Archiv Bd. 31. Berlin 1884 S. 73, 74.

Un pescatore ben conformato, durante il **servizio militare** cadde e si ferì al dorso. **Gorham racconta minutamente** il modo della caduta e le **conseguenze che resero** il soldato assolutamente incapace **al servizio. Gorringe** poi vide l'ammalato nel 1840 e **notò le mammelle** molto grosse ed il testicolo destro **quasi scomparso mentre** il sinistro era rimasto metà del **normale. L'infermo** aveva perduto l'erezione e l'istinto sessuale. **La circonferenza** del petto misurava 14 pollici, il **diametro trasversale** 7 pollici, l'altezza 6 pollici.

Osserv. 18. — **Beau.** *Développement feminin des seins chez un jeune homme.* Gaz. des Hôpitaux 1849. N. 140, pag. 568.

Giovinetto di 16 anni colle mammelle **egualmente** ingrandite: larghe 6 centim., alte 5 centim., con **struttura** lobulare al tatto. Il capezzolo poco **sporgente e non** secerneva latte; con trafitture vaganti e **spontanee nelle** mammelle, che talora si svegliavano col tatto. **Le parti** sessuali erano proporzionate, senza anomalie.

Osserv. 19. — **Galliet.** *Sur deux cas de coincidence de développement anormal de la mamelle chez l'homme avec une tumeur de l'épididime.* Comptes rendus de la Société de Biologie. Fev. 1850. — Gaz. Méd. de Paris **1850.** Ser. 3, pag. 351. Mai 4. N. 65.

Probabilmente trattavasi d'un cancro tanto all'epididimo quanto alla mammella.

Osserv. 20. — **Weber C.** *Normwidrige Entwickelung beider Brustdrüsen bei einem Manne.* Zeitschrift der Deutsch. Chir. Ver. Magdeburg 1852. Tom. V, pag. 336.

Un bombardiere cresciuto in statura in modo **straordinario**, si congedò dalla vita militare all'**età** di **18 anni,** quando fra i 21 e 22 anni crebbero di volume le mammelle di guisa da somigliare a quelle delle donne. **Aveva** la voce da castrato, era senza barba coi testicoli **poco** sviluppati e col pene straordinariamente piccolo, e **probabilmente** incapace al coito.

Osserv. 21. — **Langer Carl.** *Ueber den Bau und die Entwickelung der Milchdrüse bei beiden Geschlechter.* Denkschriften der k. Akadem. der Wissenschaften. Bd. III. (Classe matematica e naturale). Zweite Abtheilung. S. 25. und 36. Tafle VII. Fig. 16-29, Wien 1852.

Descrizione anatomica, con teoria sulla Ginecomastia.

Osserv. 22. — **Laworie J. A.** *Case of acute hypertrophy of both mammae in an adult.* Gla-

sgow Medical Journal 1853-54. Tom. I, pag. 20-24.

(Ignoriamo i particolari).

Osserv. 23. — **Cruveilhier.** *Traité de l'Anatomie descriptive* (3ᵃ edit.). Paris 1854. Tom. III, pag. 730. Nota 1.

Nel 1850 vide un uomo di 25 anni, che giunto all'età di 21 anni gli si ingrandì la mammella destra, e questa divenne per 4 anni sì dolorosa al grado che l'infermo richiedeva la estirpazione.

Osserv. 24. — **Eve P. F.** *Hypertrophy of the male mammae removed.* Nashville Journal of Med. et Sciences 1854. Tom. VII, pag. 454.

Nulla di notevole.

Osserv. 25. — **Hoffmann Jacob.** *Zur Pathologie der männlichen Brustdrüsen.* Inaug. Dissert. Giessen 1855.

Ad un giovinetto di 16 o 17 anni, a brevi intervalli di tempo si gonfiava la mamella sinistra, sporgeva il capezzolo, sebbene privo di secrezione, con l'areola assai pigmentata e premendo sulla mammella si risvegliavano dei dolori. Si riconosceva la mammella piena di nodi resistenti. Se si somministrava un purgante, od accadeva una polluzione, la tumefazione scompariva. Anche dopo più anni quando il fenomeno era scomparso, col tatto si poteva sentire un corpo grande quanto un fagiolo, mentre dal lato destro non si avertiva alcun corpo.

Osserv. 26. — **Nelaton.** *Hypertrophie douloureuse de la glande mammaire chez un homme.* Gazette des Hôpitaux. Paris 1856. Tom. XXIX, pag. 126. — Elements de Path. chirurgicale. Paris 1857. Tom. IV.

Trovò la ginecomastia associata all'ipospadia ed all'atrofia degli organi genitali. Trovò anche dei casi senza alterazione degli organi sessuali.

Osserv. 27. — **Bertherand.** *Des tumeurs du sein chez l'homme.* Gaz. Med. de Paris 1857. N. 14.

Un ragazzo di 16 anni, onanista, colle parti genitali esuberanti. Le mammelle si erano da 4 anni ingrossate senza che il tessuto adiposo fosse molto sviluppato.

Osserv. 28. — **Petrequin.** *Anatomie topographique médico-chirurgical.* Paris 1843, pag. 231 (1ᵃ edit.), 1857 (2ᵃ edit.).

Racconta che a Pavia vide un uomo, di 45 anni, che aveva le mammelle simili a due lunghi fiaschi, pendenti come quelle delle donne ottentotte.

Osserv. 29. — **Klob Jul. Mar.** Zeitschrift der k. k. Gesellschaft der Aerzte zu Wien 1858. N. 52.

Descrive il caso d'un uomo, di 34 anni, che aveva sulla spalla sinistra e precisamente sul muscolo deltoide, un tumore conico simile ad un capezzolo sepolto nel panicolo adiposo. Le mammelle avevano il tessuto glandolare grande come una lenticchia.

Osserv. 30. — **Durham.** *Pecularities of the genital organs, and extraordinary development of the mammae in a male subject.* Transactions of Pathol. Soc. London 1859-60. Tom. XI, pag. 163.

Un individuo, di 25 anni, aveva l'aspetto d'una fanciulla. Il pene era corto e piccolo (l'autore non parla dello scroto), coi testicoli normali e cogli epididimi distinti.

Osserv. 31. — **N. N.** *Gynecomasia in a young boy.* The Medical Times and Gaz. London 1860.

Ragazzo di 13 anni, abbastanza robusto, che aveva un tumore grosso come un pugno nella mammella destra senza dolori e mobile da 6 mesi, e che fu giudicato per una ipertrofia della glandola, in cui si distinguevano i lobuli.

Osserv. 32. — **Godard Ernest.** *Sur l'appareil séminal de l'homme.* Paris 1860, pag. 66.

Un Giovane robusto nel 1840 fu accolto fra i Cacciatori d'Orléans. Nel 1843 contrasse la sifilide, e nel 1844 gli sopragginnse una orchite sifilitica doppia, la quale mediante le solite cure esterne ed interne non solo scomparve, ma fu seguita dall'atrofia dei testicoli, i quali nel 1846 erano ridotti al volume di due fagiuoli. Di più l'infermo perdette le erezioni e le emissioni spermatiche, e la verga tornò al volume di quella d'un fanciullo di 7 anni; contemporaneamente le forme esterne presero il carattere femminino (L'autore non dice però esplicitamente che aumentassero le mammelle).

Osserv. 33. — **Peters D. C.** *Hypertrophy of the mammaryglands in an soldier.* American Med. Times. Newyork 1863. Tom. VI, pag. 96.

Un soldato aveva la ginecomastia solo da un lato. Giovane robusto (*Schuchard* che cita questo caso non aggiunge alcun'altra particolarità).

Osserv. 34. — **Gruber W.** *Gineconiastia con epispadia e scroto diviso.* Mém. de l'Acad. Imp. des Sciences de St. Pétersbourg. Ser. 7. Tom. X, N. 10. Nota 3. 1866 (Vedi Taruffi. Storia. Tom. VII, pag. 265. Osservazione senza numero).

Una recluta di 18 anni aveva le mammelle grosse, piene e mobili; il pene atrofico con una breve doccia

uretrale sul dorso. Al monte di venere si sentiva la sinfisi del pube formata da tessuto legamentoso. Lo scroto era diviso in due metà le quali assumevano l'aspetto delle grandi labbra femminili ed ognuna conteneva un testicolo manifesto e mobile. Del resto l'individuo era bene conformato.

Osserv. 35. — **Foot.** *Remarks on Gynecomazia.* Dublin journal of Méd. Sciences. May 1866, pagina 451.

Ragazzo di 14 anni che aveva già l'ipertrofia della mammella sinistra, ma senza arresto di sviluppo degli organi genitali, e senza femminismo.

Osserv. 36. — **Coutagne.** *Hypertrophie de la mamelle droite d'origine traumatique.* Gaz. méd. de Lyon. 1867, N. 5.

Ad un ragazzo di 10 anni dopo tre mesi che aveva ricevuto un pugno sul capezzolo destro, la mammella era cresciuta sì da emulare quella d'una ragazzina divenuta pubere. Si potevano riconoscere col tatto alcuni lobetti glandolari in istato di regolare iperplasia, e si svegliava un leggiero dolore al capezzolo.

Osserv. 37. — **Briant T.** *Cases of diposes in the breast in the male.* Lancet 9 Febr. 1868.

Ipertrofia (bilaterale) delle mammelle con infiammazione e dolori vaganti.

Osserv. 38. — **Paventa Francesco.** *Giornale della R. Accademia di Torino.* 1869. Ser. 3.ª, Vol. VIII, pag. 310.

Una sposa di 26 anni nel suo secondo parto mise in luce un maschio che presentava le mammelle sviluppatissime, cioè quanto un mezzo arancio. Al tatto si sentiva la massa glandolare, la quale compressa gemeva qualche goccia di liquido sieroso biancastro con tutti i caratteri del latte. Anche il capezzolo era sviluppato più del normale.

Osserv. 39. — **Laugier Maurice.** *Monorchidie. Hypertrophie mammaire.* — **Le Dentu A.** *Des Anomalies du Testicule.* Paris 1869, pagina 102.

Un commissionario d'abito vigoroso, all'età di 26 anni si presentò alla visita perchè la mammella sinistra aveva acquistato a poco a poco un volume notevole ed era divenuta alquanto dolorosa. La mammella aveva tutte le qualità simili a quella d'una donna, però comprimendo fra le dita il capezzolo sortivano alcune goccie di liquido sieroso; l'uomo era monorchido dallo stesso lato, perchè il testicolo non era disceso.

Osserv. 40. — **Handuside Peter David.** (Edinburgh). *Quadruple mammae occurring in two adult brothers.* Journal of anatomy and physiologie. Novembre 1870.

Reca la storia di una famiglia di 5 fanciulli, di cui due erano ginecomasti e polimasti.

Osserv. 41. — **Labbé.** *Gaz. des Hôpitaux.* 1870. N. 12, pag. 46.

La mammella destra aveva un tumore congenito, che all'età di 5 anni aveva raggiunto il volume d'un ovo di gallina, circoscritto e resistente a livello del capezzolo. A 12 anni cominciò a crescere lentamente ed a secernere un umore giallo ad intermittenze regolari (da 15 giorni fino ad un mese). Giunto all'età di 22 anni, la mammella aveva raggiunto il volume ordinario che presenta la donna, e niuna alterazione. Gli organi genitali erano normalmente sviluppati all'età di 15 anni ed anche ora funzionano normalmente.

Osserv. 42. — **Leisrink** (in Hamburg). *Ueber die Entzündung der Mammae bei jungen Männere.* Deutsche Zeitschrift für Chirurgie 1874. **Bd.** IV. S. 19.

Un ragazzo robusto di 14 anni, vissuto sano, fu preso da dolori alle mammelle, le quali erano tramutate in dischi appianati, colla pelle calda e molto sensibile, poscia le glandole ascellari si gonfiarono. Sopravvenne una leggiera febbre con perdita dell'appetito che l'obbligò al letto; dopo 5 giorni la febbre scomparve con miglioramento alle parti; ma passati 8 giorni la febbre tornò, ciò che fu seguito da una pausa, e simili intermittenze si rinnovarono più volte senza modificazioni notevoli; fintantochè il completo sviluppo del corpo impedì (per così dire) nuovi accessi.

Osserv. 43. — **Morgan.** *Case of abnomal development of the right breast in a seaman at the age of puberty.* Lancet. London 1875. Tom. II, pag. 767.

Marinaio con ginecomastia a destra fino dalla pubertà.

Osserv. 44. — **Scheiber S. H.** (Bukarest). *Einige angeborne Anomalien beobachtet im pathol. Institut* zu Bukarest. Med. jahrbücher von S. Steriker Wien 1875, S. 261. N. 7. Con due figure.

Un uomo di 45 anni aveva le glandole mammarie ipertrofiche e morì per emorragia interna Aveva gli organi sessuali bene conformati, e le mammelle, diverse nel volume, erano poste non simmetricamente.

Osserv. 45. — **Puech Albert.** *Les mamelles et leurs anomalies.* Paris 1876, pag. 162.

Un adolescente di 16 anni incontrò una mastite dolorosa al lato destro seguita da ingorgo della memmella. Indi a un mese principiò a gonfiarsi la mammella sini-

stra; e ad onta delle cure praticate dopo due anni, ambedue le mammelle raggiunsero un volume eguale a quello delle donne della stessa età.

Osserv. 46. — **Lereboullet L.** *Contribution a l' étude des atrophies testiculaires et des hypertrophies mammaires observèes à la suite de certains orchites. (Gynecomastie Feminisme).* Gaz. hébdomadaire. 1877. N. 34, pag. 533.

Oss. 1ª. Caso d' ipertrofia nella mammella destra senza anomalia degli organi generativi, manifestatasi nell' età di 23 anni.

Oss. 2ª. Un soldato di 22 anni, benfatto e robusto, da 4 mesi sofferse d' orecchioni, i quali si sciolsero in 4 giorni, e comparve una orchite doppia, che triplicò il volume dei testicoli. Questi dopo 30 giorni principiarono ad atrofizzarsi e divennero grandi come un fagiolo. Per contrario principiarono le mammelle ad ingrossarsi; e poco dopo col tatto si riconosceva in esse una glandola coi lobi ipertrofizzati si vedeva una rete venosa sottocutanea. Mancava la barba. Il pene però si manteneva normale, mentre era perduto il senso genitale.

Osserv. 47. — **Jagot M. L.** (D' Angers). *Developpement considerable des glandes mammaires coincident avec l' atrophie du testicule gauche.* Gaz. hébdomadaire de med. et de chir. Paris 14 Septembre 1877. N. 31. — Osservazione riportata da LAURENT: *Les bisexués.* pag. 88.

Uomo di 28 anni, in cui il testicolo destro discese nello scroto all' età di 23 anni, ed il testicolo sinistro fu sempre grande come una oliva. Aveva subito una blenorragia.

Osserv. 48. **Krieg.** — *Ein Fall vom Gynäcomastie.* Würtemberg. medic. Corrisponden-blatt 1877. Bd. 47, S. 75.

Ipertrofia unilaterale con i condotti galatofori solidi alla periferia, e mancavano le estremità varicose degli acini.

Osserv. 49. — **Lambert.** — Thèse. *Gazette hebdom. de méd. et chirurg.* 14 settembre 1877.

Un uomo di 28 anni, operaio in una fonderia, con abito virile, petto largo, con mammelle voluminose, sporgendo dal petto 5 centimetri (l' uomo stando orizzontale), i cui acini glandolari erano percettibili al tatto.

Lo scroto conteneva i due testicoli: il destro era normale e disceso, all' età di 23 anni, il sinistro era grande come una piccola oliva, liscio, duro; nè ebbe mai un volume maggiore, al dire dell' ammalato; aveva l' epididimo ed il cordone ben conformato. L' erezione si compieva regolarmente.

Osserv. 50. — **Liégeois Ch.** *Atrophie testiculaire, Féminisme.* Gazette Hébdomadaire de Médécine et de Chirurgie, Paris 21 Settembre 1877. N. 38, pag. 605.

Un soldato di 25 anni robusto, alto m. 1,64 aveva un' atrofia notevole nei testicoli. Non sofferse mai di orecchioni, nè di orchiti. La verga era normale, ma i testicoli erano grandi come due piselli, senza ejaculazioni, nulladimeno il giovane soffriva di erezioni. Il pube era provvisto di peli ed una leggera peluggine copriva il mento ed il labbro superiore, inoltre le mammelle erano come quelle delle donne, cioè dure e ferme con un areola brunastra ed un capezzolo voluminoso.

Osserv. 51. — **Léon.** *Hypertrophie traumatique du sein chez l' homme.* Archives de méd. navale. Paris 1879 Tom. 33, pag. 213.

Osserv. 52. — **Pulido y Fernandes A.** *Lactamia paterna y ginecomastia.* Indipend. med. Barcellona 1879, bis 1880. Vol. VI, pag. 305. Vol. VII, pag. 12.

Osservazione non esaminata.

Osserv. 53. — **Olphan Ettore.** *Sur la Gynécomastie.* Thèse. Paris 1880, pag. 53, obs. 3.

Un ragazzo di 17 anni, cappellaio, bene sviluppato, aveva le mammelle grandi come due aranci, distinte dal torace mediante un solco, in cui si riconoscevano i lobi glandolari. Tale ipertrofia s' era sviluppata in 8 mesi.

I due testicoli erano discesi nello scroto: il destro era più voluminoso del solito; il sinistro invece assai piccolo, coll' epididimo però non atrofizzato proporzionatamente. Il pene aveva il volume ordinario. L' infermo sentiva vivamente i desideri venerei.

Osserv. 54. — **Schmit.** *Deux cas de gynécomastie développés sans cause appréciable.* Recueil de Mémoir. de Méd. etc. milit. Paris 1881. 3. Ser. I. Tom. XXXVII. pag. 690-692.

Osserv. 55. — **Przewoski,** *Gynaecomastia.* Gazeta Cekarska. N. 4. u. 5. Poln. Jahresbericht für 1881. Band 1 pag. 282.

Ginecomastia bilaterale con femminismo senza peli in un giornaliero di 23 anni.

Osserv. 56. — **Raggi Antigono.** Direttore del Manicomio di Voghera. *Aberrazioni del sentimento sessuale in un maniaco ginecomaste.* Annali universali di Med. e Chir. Vol. 259. Milano 1882, pag. 289.

Un giovane di 25 anni di Jesi condotto al Manicomio di Bologna nel 1875 senza notizie anteriori affetto da mania e coll' alucinazione d' essere una donna avendo le mammelle notevolmente ingrossate con stillicidio di latte, nel 1876 il giovane principiò a migliorare, e l' idea d' es-

sere come donna divenne meno pertinace di mano in mano che diminuiva la secrezione lattea, e finalmente le due cose scomparvero.

L'Autore avverte che gli organi sessuali non offrivano alcuna anomalia: e l'individuo non andava soggetto ad alcun eccitamento agli organi stessi.

Osserv. 57. — **Paulicky Aug.** *Ueber congenite Misshldunge.* Zeitschrift etc. München 1882, S. 222. Schuchardt. Langenbeck's Archiv. Bd. 31, S. 82, 1884.

Due reclute con ginecomastia e senza difetti negli organi generativi; esonerati dal servizio.

Osserv. 58. — **Wagner A.** *Ein Fall von Gynäcomastie (dextri lateris).* Virchow's Archiv. Band 101. S. 385. Berlin 1885. Mit taf. VII.

In un pentolaio di 21 anni principiò all'età di 16 anni a manifestarsi una notevole tumefaziona della regione mammaria destra, dolorosa al tatto, la quale fu attribuita alla pressione che quella parte subiva il ragazzo tirando per mestiere la corda d'un carro.

Il torace era più largo a destra che a sinistra; la mammella in discorso aveva assunto il carattere femminino, col diametro alla base di 12 centimetri e per quanto si poteva giudicare al tatto, essa conteneva un vero tessuto glandulare; l'areola aveva il diametro di cent. 3.5 ed il capezzolo ben sviluppato; mentre a sinistra la mammella conservava il carattere virile, l'areola aveva il diametro di cent. 2, 5, ed il capezzolo era meno sviluppato del destro. S'escludevano le anomalie ed altre affezioni del testicolo, come pure la scrofolosi e gli indizi del così detto *femminismo* dei castrati.

Osserv. 59. — **Pozzi Samuele** (Paris). *Note sur deux cas de Pseudo-hermaphrodisme.* Mémoires de la Société de Biologie. Paris 1885, pag. 24.

Un individuo con abito maschile ed inclinato al sesso femminino era vestito da donna; aveva le vulva con le grandi e piccole labbra, e mancava dei segni mestruali. D'altra parte il medesimo aveva due corpi ovoidi nelle grandi labbra, con polluzioni notturne (in cui non si riconobbero gli spermatozoidi); ed aveva un pene lungo 5 cent., fornito di prepuzio con ipospadia totale. Il meato orinario era nascosto nella fessura vulvare, per la quale si giungeva ad un piccolo imene semilunare. Non si riconobbero nè la vagina, nè l'utero, nè le ovaie.

Osserv. 60. — **Magnan.** *Gynecomaste, debile qui présente des arcé delirants. Archives de neurologie.* Mai 1888. Tom. III, pag. 416.

Un uomo di 30 anni, ebbe da fauciullo delle convulsioni, studiò le belle arti, e divenne un passabile pittore in porcellana, ma divenne a un tempo impressionabile, incerto nei movimenti, con allucinazioni, e col delirio di persecuzione. Esaminato nel 1885, si trovò notevole atrofia dei testicoli, piccolo il pene, col glande voluminoso. Esso aveva le mammelle grosse come un mandarino col capezzolo piccolo. La laringe poco prominente, voce femminina, e peli biondi.

Osserv. 61. — **Charvot.** *Orecchion.* Sémaine Médical. Paris 18 Mars 1891.

Racconta che un giovane soldato, in seguito ad una orchite doppia da orecchioni vide i suoi testicoli atrofizzarsi e discendere al volume d'un fagiolo. Perdette gl'istinti venerei e divenne impotente. Ben presto la mammelle principiarono ad ingrossarsi, e giunsero al volume d'un arancio, con sviluppo bluastro dell'areola.

Osserv. 62. — **Ssawitzky S.** *Ein Fall von stark entwickelten Brüstdrüsen bei einem Manne (Gynäcomastia).* Wratch. 1893. N. 48 (Russia).

Osserv. 63. — **Schaumann Hugo.** *Beitrag zur Kenntniss der Gynäkomastie.* Würzburg Verhandlungen. 1894. Bd. XXVIII. S. 1. — Jahresbericht für 1894. Bd. I. S. 438 (3).

Giovane di 19 anni, con ipospadia, coi testicoli nei canali inguinali, e coll'abito femminino. L'autore ha raccolto molti fatti e non crede che si possa chiaramente distinguere la strattura glandolare d'una mammella normale da quella affetta da ginecomastia.

Osserv. 64. — **Israel Eugenio.** *Zwei Fälle von Hypertrophie der männlichen Brustdrüse.* Berlin 1894. Inaug. Diss. — Jahresbericht für 1894. Bd. I. S. 438 (2).

Descriva le mammelle affette da ginecomastia in due giovani, operati da *Bergmann*, e trovò assai accresciuto il connettivo e mediocremente il tessuto glandolare. Avverte che pochissime sono le osservazioni microscopiche in casi eguali.

Osserv. 65. — **Laurent Emile.** *Les bisexués.* Paris 1894, pag. 29.

Un vagabondo di 21 anni, abituato alle prigioni, coll'aspetto d'un ragazzo di 16, aveva le forme effeminate, colla testa piccola, mediocre statura, e qualche pelo al labbro superiore; aveva inoltre la pelle bianca e delicata, molto più che quella degli uomini della stessa età, con voce delicata come quella d'una ragazza di 13 anni. Tanto la prima, quanto la seconda dentizione comparvero in ritardo. Il pene era corto, i testicoli piccoli, il cremastere contrattile, con erezioni frequenti, finalmente le mammelle apparivano del volume di due aranci e sviluppate come in una giovinetta di 15 anni.

Osserv. 66. — **Laurent Emile.** *Les bisexués.* Paris 1894, pag. 78. Con tavola.

Un giovane di 25 anni, che non fu mai infermo,

abusava dell' alcool: era imberbe, pella bianca e delicata come quella d' una donna, voce dolce, alto 1, 50. Principiarono ad ingrossarsi le mammelle all' età dai 12 ai 13 anni e crebbero in guisa che a 15 anni raggiungevano quasi il volume della testa d' un feto, mostrando per trasparenza una rete venosa, bluastra. Al tatto si sentiva una massa glandolare, del volume d' un arancio. Il pene era corto (2 cent.). Sotto il pene, vi erano due pieghe, simulanti le grandi labbra vulvari in stato rudimentale, i testicoli erano simili alle ova di passera. L' onanismo ora non forniva sperma e l' individuo affermava che compieva il coito settimanalmente. Niuna inclinazione all' inversione sessuale.

Osserv. 67. — **Natalucci Giuseppe.** *Un caso di Gynekomastia.* Opuscolo in 8°. Civitanova-Marche 1899.

Un falegname di 24 anni, alto m. 1, 64, col sistema pilifero poco sviluppato, con i testicoli assai piccoli da raggiungere appena il volume di un chicco di cece. Sebbene dedito alla masturbazione non ha ejaculazione di seme. Esso presenta le mammelle assai sviluppate raggiungendo le seguenti misure:

		destra	sinistra
Diametro della base . .	centim.	9	8
Altezza presa sul capezzolo. .	»	5	4 ½
Circonferenza	»	24	22

Nota IV. — *Casi di consenso fra l' asse cerebro-spinale ed i testicoli, raccolti da* Curling.

Osserv. 1. — **Larrey** baron. *Mémoires de chirurgie militaire.* Paris 1812, pag. 262.

Un soldato fu ferito alla nuca da una palla la quale rasentò la protuberanza occipitale inferiore. Dopo la guarigione i testicoli si atrofizzarono, il pene si ratrasse e divenne inattivo.

Lo stesso autore racconta che un colpo di sciabola tolse tutta la parte conversa e saliente dell' occipite ad un uomo robusto mettendo allo scoperto la dura madre. Quest' uomo perdette la vista e l' udito dal lato destro ed inoltre dopo 15 giorni i suoi testicoli erano diminuiti sensibilmente di volume, anzi il sinistro era ridotto al volume di una fava.

Osserv. 2. — **Lallemand Cl. Jr.** (Montpellier). *Des pertes seminales involontaires.* Paris 1836. Vol. II, pag. 41.

Un uomo di 30 anni aveva ricevuto un colpo di sciabola nella nuca, in seguito al quale scomparve in lui ogni desiderio venereo, cessò l' erezione ed i testicoli si atrofizzarono.

Osserv. 3 — **Curling Thomas.** *Pratical treatise on the diseases of the testis* etc. Lond. 1843-1855. Traduction française. Paris 1857, pag. 78.

Osserv. 4. — **Curling.** Loco citato, pag. 78.

Un uomo di 30 anni, già paraplegico da due anni in seguito ad una ferita alla parte media nella regione dorsale, aveva i testicoli sani (uno pesava 8 grammi, l' altro alcuni centigrammi di meno) quantunque non contenessero spermatozoidi.

Osserv. 5. — **Curling.** Loco citato, pag. 73.

Un uomo di 59 anni, padre di molti fanciulli al servizio della Regina di Spagna, nel saltare un fosso cadde all' indietro e si ferì nella parte posteriore della testa ed inoltre ricevè un colpo di sciabola alla fronte. Tornò guarito in Inghilterra dopo due anni e mezzo, però perdette la sua virilità, avendo il testicolo destro atrofizzato come una fava secca ed il sinistro parimenti diminuito di volume. Il cranio poi appariva leggermente appianato nella regione occipitale, e nel torace s' erano prodotte due mammelle femminine.

PROF. CESARE TARUFFI

SULL' ORDINAMENTO DELLA TERATOLOGIA

MEMORIA III.

letta alla R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna

nella Sessione del 24 Marzo 1901.

Parte II.

ERMAFRODITISMO CLINICO

PSEUDO-ERMAFRODITISMO ESTERNO (*continua*)

BOLOGNA
TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI
—
1901

ART. II. (1)

Invirilismo (*virago*)

CAP. 1.° — **Ordinamento.**

Col vocabolo *invirilismo* intendiamo lo sviluppo congenito d'una o più parti d'una femmina coi caratteri fisici o funzionali, simili a quelli del maschio; avvertendo che i caratteri fisici si riconoscono ordinariamente all'esterno del corpo mentre i funzionali si inducono appartenenti ai centri nervosi mediante l'osservazione che le azioni meccaniche, nervose, o psicologiche, associate in diversi modi sono accresciute notevolmente di vigore. Le donne che offrono tali anomalie di sviluppo non sono altrimenti rare, e furono chiamate in passato con diversi nomi fra i quali quelli di *eroine*, di *pittrici*, di *sapienti*, di *amazzoni*, di *viragini* e di *tribadi*.

Ma considerando che tali vocaboli non hanno significati nè precisi nè costanti, nè comprendono tutte le forme d'invirilismo fisico, nè tutti i casi di fenomeni dinamici, sono stati cercati termini meglio appropriati secondo le modalità cliniche, le quali però non soddisfano generalmente ai bisogni della scienza; nulladimeno è stato d'uopo, per aiutare la nosologia, di ricorrere a certe qualità che offrono le anomalie, e con questo espediente siamo riusciti a distinguere l'*invirilismo* in due tipi: uno che risguarda le modificazioni fisiche ed anatomiche di una parte, l'altro tipo, in cui la forma esterna non è cambiata ma soltanto è modificata la funzione d'una o più parti dipendenti da centri nervosi ancora incerti.

Questi due tipi sono suscettibili alla loro volta d'essere distinti in più generi. Difatto il primo offre un primo genere in cui è conservata essen-

---

(1) L'Art. I risguarda l'*Infemminismo* (vedi *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*. Bologna 1900. Ser. 5ª. Tom. VIII, pag. 415.)

zialmente la forma e la struttura dell' organo invirilito, ma non la direzione e l' estensione d' alcune linee del medesimo, sicchè è modificata leggermente la figura. Gli esempi di questo genere sono spesso forniti dalle modificazioni più o meno esagerate che presentano gli organi esterni. Il secondo genere comprende i casi in cui la forma è poca variata, ma lo è molto la struttura delle parti molli, perchè la cute è alterata, o il tessuto sotto-cutaneo è infiltrato ora da cellule sarcomatose grassose, ora da reti linfatiche così da costituire l' ipertrofia della parte, chiamata generalmente elefantiasi. Questo genere è reperibile specialmente negli arti, e quando è incipiente può anche chiamarsi *pseudo-invirilismo.* Rimane ancora da definire il secondo tipo che comprende i casi in cui i fenomeni si possono considerare psicopatici, i quali meritano un capitolo speciale; tanto è grande la differenza coll' altro tipo.

Fra il primo e il secondo genere del primo tipo d' invirilismo, si verifica frequentemente una differenza etiologica, che non si riscontra nel secondo genere, poichè quando havvi soltanto una alterazione nella figura dell' organo, questa è spesso ereditaria; anzi nei casi in cui non accade tale circostanza, Darwin (1) è ricorso ai *caratteri latenti* posseduti dagli avi, che si sono manifestati dopo più generazioni. Rimettendo il giudizio intorno a tale ipotesi nelle opportune occasioni, ora rileveremo piuttosto un altro concetto teorico risguardante le analogie del primo genere (modificazioni nella figura dell' organo) in contrasto col carattere sessuale della persona: difatto considerando i casi in cui si verifica l' associazione in una donna dei caratteri maschili, ne risulta un connubio simile a quello che si verifica nel *pseudo-ermafroditismo,* e permette di supporre che il processo, già noto dall' embriologia (2), sia simile a quello oggi ammesso per il vero ermafroditismo.

Tali notizie non costituiscono però la base per una monografia; occorre invece stabilire in precedenza i caratteri dell' invirilismo, ed allora si potrà giustificare questa nuova specie d' ermafroditismo. Ma qui dobbiamo notare che niun clinico si occupò di tale argomento, forse perchè esso non appartiene a nessun ramo della Medicina, e solo pochi anatomici si sono occupati della seguente forma del corpo che va compresa nel nostro argomento, e fra i medesimi merita esclusivamente d'essere ricordato il

---

(1) Darwin Carlo. De la variation des animaux etc. Paris 1868. Tom. II, pag. 53. (Traduzione francese).

(2) Kollmann Dr. J. Lehrbuch der Entwickelungsgeschichte des Menschen. Jena 1898, pag. 414, fig. 245.

Taruffi Cesare. - REVELLI C. A. Perchè si nasce maschi o femmine?... — *Bullettino delle Scienze Mediche.* Bologna. 1900. Agosto, pag. 773.

celebre Wrisberg (1), anatomico di Gottinga, il quale nel 1806 ha richiamato in onore il vocabolo adottato dai latini; e, ciò che più sorprende, pose fin d'allora tale anomalia nel gruppo degli ermafroditi, e la considerò un fenomeno analogo, ma opposto all'abito *infemminito* (2). Egli trasse tale illustrazione da 6 osservazioni che però non descrisse, ma che convertì in dieci corollari, uno dei quali però contiene la descrizione anatomica.

Caratteri generali ammessi da Wrisberg.

1. *Statura* elevata, snella, col collo e cogli arti parimente lunghi.
2. *Cute* più spesso bianca e lucente, ma alquanto resistente e tesa, occhi languidi, volto piuttosto mesto che sereno, iride e capelli più spesso foschi e mediocremente lunghi; anche la barba è abbastanza manifesta, e nella età matura prorompe sì densa da richiedere spesso la tonsura.
3. *Voce* grave, maschile, sonora e forte.
4. *Inclinazioni* alla meditazione ed alla speculazione, e non alle ciarle, in guisa da fuggire le donne garrule. Attitudine alle scienze e ad apprendere lingue, storia, e matematiche.
5. *Ripugnanza*, talvolta odio per tutte le faccende femminili, fino ad evitarne il discorso; le *viragini* poi respingono con indignazione i discorsi osceni, i giuochi femminili, i colloqui di cose sessuali, degli amori, della gravidanza, del parto ecc.
6. *Mammelle* piccole, esili, piane, distanti fra loro, sovrapposte al muscolo pettorale. La clitoride per lo più allungata e prominente.
7. (Descrizione del caso in cui fu fatta la necroscopia, aggiunta più sotto).
8. *Mestruazione* per lo più mancante; quando sono superate le molestie della pletora uterina, il sangue scarsamente ed irregolarmente fluisce. Invece proclività ai fiori bianchi, alla cachessia ed alla tisi, in guisa che di rado le donne raggiungono l'età provetta.
9. *Sterilità frequente.* Se le donne hanno figli, raramente sono atte all'allattamento, avendo le mammelle esili. Ricusano i piaceri coniugali e respingono il coito (3).

---

(1) Wrisberg Henr. Aug. Commentatio de singulari genitalium deformitate in puero hermaphrodito etc. Gottingae 1896, cum tabula. — Commentationum medici argumenti etc. Ibid. 1800, pag. 504.

(2) Vedi Taruffi Cesare. Infemminismo. *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Tom. VIII, pag. 415 e 444. Nota II.

(3) Wrisberg (loc. cit.) pag. 542 dice: ..... lubentius coniugium recusant et coitum respuunt. — Meckel (vedi sotto) traduce: ..... Abneigung gegen Beischlaf und keinen weiblichen Geschlechtstrieb und Stimme.

10. Sono anche soggette, oltre ai disturbi della mestruazione, ai vizi degli organi genitali, ed alle infermità degli organi digestivi.

L'osservazione anatomica annunziata al numero 7 è la seguente:

Wrisberg racconta: Una donna di circa 40 anni, che non fu mai maritata e che morì di *tisi nervosa*, non ebbe mai la mestruazione con ordine regolare. Alla necroscopia (l'autore tace intorno alla statura del cadavere) trovò l'utero così piccolo da eguagliare quello di una fanciulla di 10 anni, con piccola cavità; tuttavolta la figura del medesimo era regolare. I legamenti rotondi avevano le fibre muscolari molto stipate. Le tube falloppiane piccole e anguste, colle ovaie esilissime, in cui non si potevano discernere che poche e piccole vescichette di Graaf, e le parti vicine erano esili e tenere. Ora la presenza dell'utero infantile sarebbe un carattere di grande importanza, giovando all'interpretazione d'alcuni caratteri che talora accompagnano l'invirilismo.

Tornando ai caratteri precedenti, essi furono accettati e riportati, con lievi riduzioni e senza critica da J. F. Meckel nel 1816 (1) e tanto più meritano di essere accolti, in quanto che Wrisberg non solo enumerò i principali caratteri fisici delle viragini, ma anche le singolarità morali e distintive, sia positive sia negative delle medesime. Con tutto ciò il sullodato autore ha avuto il torto di non avvertire che il suo quadro sintomatico subisce molte eccezioni, come i disturbi psico-sessuali degli organi genitali, e che è suscettibile d'alcune aggiunte e di riduzioni rispetto al vario aggruppamento dei caratteri sopra indicati. Niuno però pensò di migliorare il quadro suddetto, salvoché Krafft-Hebing, che aggiunse le *viragini* con inversione sessuale (di cui parleremo più tardi), e Meige nel 1895 (2), che introdusse una varietà alle degradazioni ereditarie, col nome d'*infantilismo*, ove parlò ancora (superficialmente) dell'*invirilismo* senza citare Wrisberg.

I caratteri che aggiungeremo alle *viragini* di Wrisberg, omettendo d'occuparci per ora delle psico-patie sessuali, devono ricavarsi dai casi in cui le modificazioni della figura, della grandezza congenita è limitata ad una parte esterna dell'organismo, senza che avvengano alterazioni anatomiche essenziali o molto meno funzionali, ma soltanto relative all'estetica della parte; p. es. negli organi del volto (casi per solito compresi col nome d'*elefantiasi*). Gli esempi di questo genere si trovano, nei trattati di Teratologia, di Chirurgia o meglio nelle monografie intorno ai morbi del naso, delle orecchie, del mento ecc. Avvertiamo che però nelle ricerche

(1) Meckel J. F. Handbuch der pathologischen Anatomie. Leipzig 1816. Band. II, s. 201.

(2) Meige Henri. L'infantilisme ect. — *L'Anthropologie* ect. Paris 1895. Tom. XIV. N. 3, pag. 536.

fatte sulle anomalie durante molti anni, non abbiamo trovato alcun esempio nella donna, sicchè ciò ci esonera dal fare ulteriori ricerche in proposito.

Con maggior ragione possiamo esimerci dal raccogliere un secondo gruppo di caratteri, cioè gli esempi d'ipertrofia degli organi esterni con aspetto d'invirilismo, mentre la tessitura somiglia a quella d'un neoplasma, tanto più quando esistano nodi o tumori più o meno sporgenti che tradiscano la natura del neoplasma stesso. Questo secondo genere d'invirilismo, che spesso è precursore dell'elefantiasi da lipoma (1), o da sarcoma può considerarsi assai meglio, come abbiamo superiormente annunziato, un *pseudo-invirilismo*, non sempre facile in vita ad essere diagnosticato. Difatti abbiamo conosciuto una signorina di 18 anni incirca, la quale da più anni aveva l'antibraccio destro colla rispettiva mano, tanto ingrossati da superare d'un centimetro in media la circonferenza dell'antibraccio sinistro. Il destro però aveva la pelle bianca pallida, semi-trasparente, col tessuto sottocutaneo gonfio e cedevole; tuttavolta le funzioni dell'arto e delle dita non erano turbate.

Questo genere d'ipertrofia non è così raro come il precedente, ed esso pure prevale nell'uomo, in cui è andato acquistando nomi diversi secondo la sede e secondo la natura del neoplasma, in guisa che conoscendo i titoli si trovano tosto nei trattati gli esempi principali, per esempio i casi d'allungamento del mento (*cranio-progenio*), effetto ora di stati congeniti, talora ereditari, ed ora di morbi acquisiti. Per chiarire maggiormente i caratteri annoverati aggiungeremo che quelli che appartengono tanto all'invirilismo quanto alle *viragini* nel senso di Wrisberg ora sono unici ed ora molteplici, e nell'uno e nell'altro caso possono costituire uno dei termini del pseudo-ermafroditismo; ma devesi anche avvertire che non tutte le ipertrofie semplici o neoplastiche costituiscono il termine suddetto, poichè non tutte le ipertrofie semplici simulano l'infantilismo, ed altrettanto si dica delle ipertrofie neoplastiche.

Per compiere l'ordinamento era necessario stabilire tutte le sedi in cui può verificarsi l'invirilismo; ma basta accennare le parti in cui può accadere. Fonssagrives (2) avvertiva che gli anatomici trascuravano di notare le differenze fra maschi e femmine nelle parti secondarie del corpo, mentre

---

(1) Abbiamo raccolto nel nostro Museo nel 1882 il seguente esempio d'ipertrofia lipomatosa: Ruggi Giuseppe. Ipertrofia congenita delle prime 3 dita del piede sinistro, con lipomatosi della regione interna dell'avampiede. Disarticolazione delle dita ipertrofiche. Guarigione. — *Bullettino delle Scienze Mediche* Bologna 1882. Ser. VI. Vol. IX.

La lipomatosi non solo rendeva ipertrofico il piede ma all'esterno manifestava tre tumori corrispondenti alle due dita maggiori ed inoltre internamente aderiva ai tendini delle dita corrispondenti. Le parti amputate furono inviate al Prof. Taruffi da collocarsi nel suo Museo d'anatomia patologica.

(2) Fonssagrives J. B. F. (Professore di Montpellier) — Education physique de jeunes filles etc. Montpellier. Paris 1869.

limitavano le loro descrizioni agli organi sessuali lasciando agli antropologi certe differenze nello scheletro. Ora, se valesse la pena di enumerare tutte le differenze per cui una o più sedi secondarie imitano quelle dell' uomo, noi entreremmo in una quantità di particolari che non cambiano i caratteri generali dell' invirilismo; per cui possiamo esimerci di annoverarli.

Cap. 2.° — **Macrosomia femminile.**

Il primo carattere stabilito da Wrisberg delle *viragini* è stato la *statura elevata*, che chiameremo *macrosomia* come in qualunque altro caso (1); ed è precisamente di questa che stimiamo doverci intrattenere rispetto all' invirilismo, perchè non solo è il carattere manifesto, ma perchè abbisogna ancora d' essere distinto secondo i casi, d' altronde prossimi fra loro, cioè appartenenti a fatti simili, ma essenzialmente diversi nel grado (vedi Nota I, Osserv. 1, 2, 3).

Principiando ad analizzare le osservazioni raccolte, c' incontriamo tosto con due esempi assai notevoli rispetto alla statura *elevata*, lo che non deve illudere in quanto alla frequenza di tale fenomeno, poichè dapprima abbiamo trascurate tutte le osservazioni di mediocre importanza, le quali essendo senza confronto le più comuni tolgono l' illusione temuta.

I due esempi sono tratti da due sorelle di età matura, possidenti di campagna e cognite per l' aspetto gigantesco: difatto la maggiore è alta metri 1,78 e la minore metri 1,75. Ambedue furono sempre nubili e non mostrarono mai inclinazione nè al matrimonio, nè al contorno dei bambini, e molto meno al cicaleccio delle donne. Esse ebbero genitori d' altissima statura, ed ebbero un solo fratello che era assai più grande di loro, però di poco in riguardo alla voluta proporzione del suo sesso relativamente alle femmine.

Tutti tre i fratelli erano dedicati con predilezione all' agricoltura ed all' uso personale dei cavalli da tiro, che le donne guidavano da sole e vestivano abiti misti ad indumenti maschili, e goderono sempre ottima salute. È notevole che esse mantenevano un contegno così riservato che i medici rispettivi non riescirono ad imparare se incontrarono vicende negli organi sessuali, salvochè dalla sorella maggiore si apprese che la mestruazione cessò all' età di 49 anni, e pur conservando sempre, ciò che è più notevole, la voce femminina.

Oltre i due casi suddetti conosciamo personalmente una signora che è giunta sana e robusta agli 84 anni. Ella è alta 183 centim., superiore

---

(1) Taruffi Cesare. Della macrosomia. — *Annali universali di Medicina e Chirurgia.* Milano 1879. Aprile. Vol. 247, pag. 339.

di 18 centim. al massimo ordinario (1870) delle donne bolognesi; da giovine fu un' abile cavallerizza ed amante dei giuochi fisici faticosi. Presenta un volto allungato, l' aspetto virile, una figura snella e minuta sproporzionata alla statura, senza l' eleganza dell' abito femminile. Ebbe regolare la mestruazione, che cessò all' età di 36 anni. Fu madre di un figlio con buona statura, ma non gigantesca, che non ebbe lunga vita. Questa signora non sentì alcuna ripugnanza al sesso maschile, come è accaduto ad alcune *viragini*. A questo caso, sebbene imperfetto, mancano i principali caratteri dell' invirilismo e possiamo considerarlo come un esempio di *macrosomia gracile*, già dimostrato negli uomini. Più tardi spiegheremo il processo col quale abbiamo stabilito il *massimo ordinario* delle donne.

Dalla descrizione delle due prime donne si rimane facilmente persuasi che esse rappresentano un bell' esempio d' invirilismo femminino gigantesco, appartenente alla macrosomia; ma tale fortunata occasione non si è ripetuta altre volte con circostanze eguali, poichè fino dal 1880 ci incontrammo in una giovane bolognese di 25 anni, alta 181 centim. senza alcuno indizio di *virago* (1). Aggiungeremo invece un quarto caso, (vedi Nota, I Osserv. 3) in cui invece la statura dà luogo a un dubbio assai difficile da risolvere, cioè se ha l' estremo voluto per stabilire il carattere dell' invirilismo. Questo caso appartiene parimenti ad una nubile possidente abitante nei contorni di Bologna.

Essa non ha mai avuto figli sebbene in passato inclinata al matrimonio. È alta metri 1,68; ha la testa, il torace e la pelvi ampiamente sviluppate e proporzionate fra loro, però col seno sporgente. Ha un portamento snello e gli arti inferiori molto esili; ma ciò che più importa, possiede la barba al volto, al labbro superiore, sullo sterno ed alle ascelle, però col volto tenuto raso con molta cura; mancano i peli al pettignone, mentre i genitali esterni sono normali, i capelli e gli occhi assai neri, il collo sì grosso che lascia appena scorgere la laringe; nulladimeno la voce è virile.

Essa ha goduto sempre ottima salute ed ha condotto una vita sobria e regolare; è dotata di carattere gioviale e di non comune intelligenza.

Prima di cercare uno espediente per stabilire, almeno provvisoriamente, un limite alla statura che caratterizzi l' invirilismo, non dobbiamo tacere che si danno casi con caratteri importanti propri delle così dette *viragini*, mentre è dubbio quello della statura, come nel caso precedente. Questo dubbio scompare, anche all' occhio del volgo, quando lo stesso carattere è negativo. Noi conosciamo una nubile signora, di circa 50 anni, che non ha mai mostrato inclinazioni al matrimonio nè ad alcuna malattia. È alta

---

(1) Taruffi. Storia della Teratologia. Tom. V, pag. 363.

metri 1,52 (cioè misura prossima al grado minimo dell'altezza media della donna). Essa presenta fino dalla pubertà peli neri sul labbro superiore, che poscia divennero veri mustacchi da richiedere per decenza il rasoio incirca ogni settimana. Essa ha inoltre una costituzione robusta, le membra ben sviluppate, la voce di calibro intermedio ai due sessi; è piena d'attività per adempiere alle cure domestiche ed alla direzione d'una numerosa famiglia che governò con molta intelligenza dopo la morte della madre. Questa poi era alta più della figlia ed ha sempre goduto ottima salute, mentre il marito era alquanto delicato coi capelli neri, alto metri 1,64, e morì assai giovane.

La medesima signora possiede inoltre alcune circostanze etiologiche degne d'essere notate. Non ha mai avuto sorelle, ma invece cinque fratelli di cui i due maggiori hanno una statura media e niuna particolarità notevole; gli altri tre fratelli sono inferiori della media aritmetica dei bolognesi (cioè metri 1,69; quindi erano 17 centimetri più alti della sorella) poichè i medesimi misurano fra 1,63 e 1,64. I due ultimi poi presentano una costituzione uguale a quella della sorella, con barba ricchissima e nera nel volto, con capelli ugualmente neri; e gareggiano colla sorella in attività ed in concordia mantenendosi uniti nella stessa famiglia.

Dalla storia di questa nubile signora, anche senza corredarla di altri fatti congeneri, possiamo ricavare utili insegnamenti. Avanti tutto che una donna può offrire la barba al volto, le membra robuste e piene d'attività muscolare propria degli uomini, ripugnanza al matrimonio, capacità mentale per dirigere abilmente una numerosa famiglia, pur avendo una statura inferiore alla media aritmetica delle donne bolognesi (millim. 1549); quindi non si deve parlare di *macrosomia* in questo caso, ma si deve escludere l'importanza assoluta e generale della medesima, e rimangono gli altri caratteri principali delle *viragini* ammessi da Wrisberg. Il secondo insegnamento si è che questa signora rispetto alla statura offre l'esempio di prossima eredità, sebbene parziale, inquantochè essa aveva soltanto il padre piccolo coi capelli neri, ed i tre fratelli minori proporzionatamente al sesso parimenti piccoli (cioè 5 centimetri sotto la media aritmetica), senza parlare d'altri caratteri di minore importanza; sicchè anche l'eredità diretta può presentare differenze notevoli fra i fratelli, e nulladimeno possono darsi caratteri di *virago* senza *macrosomia.*

Volendo precisare la macrosomia nelle donne invirilite, è necessario ricorrere all'antropometria individuale, cioè alla statura metrica di un buon numero delle medesime per confrontarle coi gradi di statura che presentano le altre donne di stature comune della stessa regione. Disgraziatamente non conosciamo l'altezza delle invirilite, e molto meno di quelle che non lo sono; fra queste però havvi un'eccezione, perchè 60 donne di

Bologna furono misurate nel 1881 dal mio ex assistente Dott. Peli (1). Da tali misure ricaviamo che l'altezza media aritmetica è di mill. 1549, principia da 1445 mill., sale al massimo continuo di 1670 mill. (2), e assai di rado raggiunge quella dell'uomo; senza parlare delle misure massime discontinue, che più spesso appartengono alle costituzioni morbose, e di cui abbiamo ricordato un esempio nella signora alta 183 centim.

Se poi ci prevaliamo degli studi fatti sul gigantismo in genere possiamo ricavare che esso non costituisce un tipo uniforme con eguali condizioni e con eguali cause occasionali, per cui furono già distinte alcune varietà le più manifeste: per esempio, la macrosomia atletica, la gracile, l'acromegalica con degenerazione della glandola pituitaria ecc. Recentemente gli Ostetrici hanno notato che la maggior parte delle donne sterili sono di alta statura o giunoniche, mentre quelle di mediocre statura hanno spesso una prolificità sorprendente (3). In quanto poi alle donne invirilite possiamo indurre che anche la macrosomia che le accompagna subisce le sue varietà, tanto rispetto al grado e alle qualità, quanto all'accordo dei suoi attributi, ed escluderemo specialmente la macrosomia gracile, frequente nella donna che ha l'apparenza di *virago*. Ma ripeteremo che mancano osservazioni per stabilire la comparazione numerica fra i gradi suddetti. Dalle misure prese sulle donne bolognesi possiamo concludere che la donna (Nota I, Osserv. 3) essendo alta metri 1,68, è disopra della media aritmetica, ma non raggiunge il massimo.

Cap. 3.° — **Ipertricosi semplice nella donna.**

Fu sempre noto che le donne invecchiando presentano talvolta dei peli o sul labbro superiore o sul mento, e perfino Aristotile ricordò il fatto, avvertendo ancora che ciò accade quando cessa in esse la mestruazione (4). Questo fatto però è troppo volgare e senza incomodi, e solo offende la ve-

---

(1) Peli Giuseppe. Delle misure del corpo nei bolognesi ecc. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Bologna 1881. Ser. 4ª. Tom. II, pag. 421.

(2) Taruffi Cesare. Storia della Teratologia. Bologna 1880. Tom. V, pag. 363, 364, e 434.

Abbiamo in passato divisa la statura fisiologica dei popoli cogniti antropologicamente in tre gruppi: *minima, media,* e *massima* continua e discontinua. La statura minima, ricavata dai Boschimani, oscilla fra 1350 mill. e 1400. Quelli che sono al di sotto di questa misura abbiamo chiamati *nani* o *microsomi.* La statura media delle femmine fu ricavata da 60 cadaveri di donne, misurati dal Dott. Peli: la quale risulta che i due numeri estremi della scala continua sono dai 1445 ai 1670 mill., la media poi è di 1549 mill. e la massima di 1670. Quindi per le bolognesi dovranno considerarsi gigantesche le donne superiori ai 1670 cioè inferiori al massimo continuo degli uomini (1946) di 276 millimetri.

(3) Prof. Curàtulo G. E. e Dott. Tarulli L. La secrezione interna delle ovaie. Roma 1896, pag. 69.

(4) Aristotile. De historia animalium. Liber III. Cap. 11, linea 35. Interprete Teodoro Gaza. 1533.

nustà della donna, sicché rari medici se ne occuparono, eccetto alcuni storici e più specialmente i cronisti di cose memorabili che ricordarono alcuni casi, raccolti da Liceto (1) e da Aldrovandi (vedi Nota II, Osserv. 2). Nel rinascimento alcuni medici pubblicarono altre osservazioni di donne pelose, spesso assai povere di particolari e di ricerche etiologiche, le quali poi furono di mano in mano ricordate dagli scrittori successivi fino ai nostri tempi (vedi Stricker, Von Siebol. Nota II, Osserv. 35) e Rothe F. (2), senza peró salire ad un numero che conduca ad ammettere quale sia la frequenza probabile dell'ipertricosi e quali le circostanze che la favoriscono.

Frequenza — Fra i casi citati dai bibliofili siamo riusciti a raccoglierne soltanto 56 forniti di alcune notizie (senza contare quelli da noi accidentalmente incontrati), ma non tutti soddisfacenti ai bisogni della scienza. Per esempio: di non lieve importanza sarebbe il conoscere la frequenza dei casi dell'ipertricosi congenita, poscia quelli durante il periodo interposto fra la comparsa e la scomparsa della mestruazione, e finalmente il conoscere l'età delle donne in cui comparve l'ipertricosi. Di altrettanta importanza é la cognizione delle circostanze antecedenti, contemporanee e secondarie della vegetazione pelosa. Noi non possiamo rispondere adeguatamente a tali quesiti in causa d'insufficienza di documenti; possiamo peró eliminare i fatti analoghi d'origine patologica da quelli teratologici che offendono donne che furono chiamate *viragini*, da noi *invirilite* e recentemente da Brandt *arrenoidi* (3), termine da preferirsi per gli animali, perché significa simile ad un maschio, ma non include l'idea della donna.

Una di queste eruzioni patologiche é il *neo-peloso* (*Noevus pilus*), poiché qui non si tratta soltanto di macchie prodotte da peli, ma da malattia della pelle, caratterizzata da una pigmentazione oscura di essa, da ipoplasia delle tonache vascolari e del corion, talora con forma verrucosa. Queste macchie sono ora uniche ed assai estese, ed ora più o meno piccole, per lo più multiple, sparse nel tronco e negli arti inferiori. E ció accade tanto nella donna quanto nell'uomo. Noi qui abbiamo intromesso un raro esempio di un neo nel braccio di un uomo (vedi Nota II, N. 7) ed un altro assai raro nella faccia (un esempio venne da noi collocato nel Museo, V. Preparato N. 1545). Questi pochi dati anatomici bastano per mostrare le principali differenze fra la ipertricosi teratologica e i nei materni, sicché giustamente i dermatologi considerarono i secondi come una *ipertrofia da pigmento*; quindi noi toglieremo dal novero delle prime quelle macchie che

---

(1) Licetus Fortunatus. De Monstris. Amstelodami 1665. Cap. 45.

(2) Rothe F. Untersuchungen über die Behaarung der Frauen. Diss. Berlin 1894.

(3) Brandt A. (Prof. a Charckow). Ueber die Arrhenoidie in ihrer Beziehung zum Hermaphroditismus. Zeitschr. f. Wiss. Zoolog. 1896. Band. 48, s. 175.

offrono i segni di *nei pelosi* (Osserv. 15, 18, 25, 34, 37) (1), sebbene abbiano una grande importanza clinica, essendo state le donne obbligate al divorzio appena maritate.

Un altro gruppo di casi d' ipertricosi é caratterizzato da una chioma pelosa in una sede, ehe puó dirsi *eterotopica* rispetto alla sede normale dei peli, cioé nella regione sacro lombare, eció accade in ambedue i sessi. Questa deformitá é stata giustamente chiamata *Spina-bifida-occulta* (*Cripto-mero-schisi* Taruffi) (2). Essa fu accennata esplicitamente da Virchow nel 1875 e da Rizzoli nel 1877 (3), che la rappresentó in modo chiaro, e poscia fu descritta da altri. Nel 1891 noi aggiungemmo un nuovo caso oltre 12 che raccogliemmo dalla letteratura (loco citato), e fin d' allora ci persuademmo che l' ipertricosi in tale caso era un fatto composto, anzi secondario in origine alla spina bifida, e quindi non l' includemmo nella ipertricosi semplice, perché questa non suole nell' uomo manifestarsi fuori delle regioni assegnate ai peli, e quindi, come avvertí Realdo Colombo, il pelame non poteva vedersi nella pianta dei piedi e nella vola della mano (vedi Nota II, Osserv. 2) e neppure nella regione lombo-sacrale.

Avendo ridotto le nostre osservazioni a 51, possiamo confermare che questo numero raccolto in 4 secoli non dá nessuna idea adeguata della frequenza dell' ipertricosi semplice, perché basta dire che di recente un solo specialista curó coll' elettrolisi 110 malati di tale affezione (4). Dai nostri 51 casi peró possiamo ricavare coll' induzione quali furono le epoche della vita piú colpite dall' affezione, permettendo essi di stabilire, se non l' etá reale, quella invece in cui il medico visitó l' alterazione cutanea, ed in tal guisa distinguere almeno i casi accaduti sia avanti la mestruazione, sia dopo, ed anche a mestruazione finita. Questo metodo é precisamente l' espediente che ci permette di ottenere un risultato ogni qual volta accettiamo i dati ammessi dai fisiologi cioé di considerare l' etá media in cui avviene la mestruazione dai 14 ai 16 anni e la sua durata di 30 anni, cioé fino all' etá di 45 anni (Zawerthal (5)) non ignorando che si danno casi col-

---

(1) Hildebrand H. Ueber abnorme Haarbildung bei Menschen. Schriften der phys-ökonoemie Gesellschaft Jahrgung XIX. Koninsberg 1877. Mit 2 wei Abbildungen. — Reca due bellissimi esempi di *neo pelosi* congeniti nella parte posteriore del tronco, e un caso esteso agli arti posteriori.

(2) Taruffi Cesare. Storia della Teratologia. Tomo VI, pag. 244. — *Spina-bifida-occulta*. Bologna 1891.

(3) Rizzoli Francesco. Tumore idro-rachidiano congenito alla regione lombare, a guisa di coda formata da una lunga chioma, curato e guarito. — *Bullettino delle Scienze Mediche*. Bologna 1877. Volume XXIII, pag. 401. Con figura.

Oltre la propria osservazione, ne cita altre generalmente ignorate.

(4) Brorq L. Cent-dix malades atteints d' Hypertrichosis traités par l' electrolyse. Ann. de Dermatologie. 1897. N. 8-9.

(5) Zawerthal. Enciclopedia Medica italiana. Art. Mestruazione. Milano. Aprile 1863, pag. 583.

l'età tanto superiori quanto inferiori alla media predetta: e qui basta ricordare il caso di Lesser d'una bambina di 3 anni con ipertricosi generale. con parti sessuali mature, e colle mammelle assai sviluppate (vedi Nota II, Osserv. 48).

Le medie date sulla durata mestruale non collimano colle medie delle altre donne d'Europa, e qui ricorderemo le misure ottenute da Winckel (1) sulle donne tedesche. Egli dice che la mestruazione in media compare all'età di 15 anni e cessa all'età di 48 sicché ha una durata di 33 anni. Riporta ancora che Mayer Luigi nella sua statistica rilevò che nelle donne tedesche, quando la mestruazione anticipa, perdura più lungo tempo di quello che accade quando la funzione principia più tardi, e stabilisce la seguente proporzione: 33 : 6 = 27 : 3 anni. Ma qualunque siano i termini vi sono ugualmente tre periodi: uno anti-mestruale, il secondo intermestruale e il terzo post-mestruale o di menopausa.

Esaminando le osservazioni raccolte nella nostra Nota II troviamo 16 casi avanti la mestruazione, i quali alla loro volta possono essere distinti in 3 casi di neonati (vedi le Osserv. 13, 20 e 22), in 4 dai due ai tre anni (vedi le Osserv. 18, 39, 48 e 51), in 6 dai sei ai 13 anni (vedi le Osserv. 7, 8, 26, 27, 40, 42 e 14); e finalmente vi sono tre casi in cui non si può precisare l'età (vedi le Osserv. 10, 13 e 16). Ora si domanda se il nostro primo gruppo d'ipertricosi antimestruale possa chiamarsi anche congenito? Rispondiamo che in parte possiamo ammetterlo, avendo già ricordate 3 osservazioni; e da prima la cosa non fu mai messa in dubbio, poiché fino dal 1557 Licostene (2) riportò un fatto congenere, che fu ricordato poscia dagli storici di cose memorabili (3); fra i quali non é mancato chi modificò senza ragione esplicita la storia del fatto stesso. Degli altri 13 l'origine suddetta é solo virtuale, sapendosi che i germi piliferi appariscono nella cute nel terzo mese della vita embrionale, e nel suo termine si riconosce una leggiera peluria ed un intonaco sebaceo, e che le loro guaine possono vegetare più tardi: con ciò si spiega come l'ipertricosi possa svilupparsi talora vicino alla mestruazione e talora dopo, e come per l'opposto

---

(1) Winckel (Prof. a Monaco). Lehrbuch der Frauenkrankheiten. Leipzig 1886, pag. 547.

(2) Lycosthenes Conradus Rubeaquensis. Chronicon Prodigiorum ac Ostentorum Basileae 1557, pag. 445. Così dice l'autore: « In Martini quarti Papae pontificatu ex illustri quadam foemina pontificis necessaria, natus est puer villosus, et in speciem ursi unguiculis armatus, quo monstrifico partu permotus pontifex omnes ursorum imagines, quas forte in eius domo fuerunt, iussit deleri, manifesto argumento receptae ab ea imaginationis in conceptu ». Ora la peluria o lanuggine è assai cognita nei neonati ed ammessa pur anche nei mammiferi.

(3) Licetus Fortunatus. De monstris. Patavii 1634, pag. 149. — Citava Licostene col nome di Rubeaquense, patria del medesimo. Il fatto è probabilmente il medesimo citato da Turner (vedi Nota II, Osserv. 13), in cui il cognome e la parentela del Pontefice sono completamente errati.

la vegetazione sia ereditaria; gli esempi furono dati da Aldrovandi, da Gatta, da Beigel e da Ecker (vedi Osserv. 3, 15, 25 e 36).

Quando la vegetazione dei peli costituisce nella donna l'ipertricosi (ed altrettanto si applica anche agli uomini) accade ora in modo diffuso, ora in modo circoscritto. Non havvi dubbio che il modo diffuso si osserva generalmente nei bambini, cioè nel periodo anti-mestruale, il che fa supporre che la nuova formazione della guaina del pelo sia una conseguenza del trasformarsi della peluria fetale. Nel periodo posteriore invece si osserva generalmente l'eruzione circoscritta, e noi non conosciamo come eccezione che il caso di Realdo Colombo, il quale vide uno Spagnuolo tutto coperto di peli, meno che nella faccia e nelle mani, e quello di Velsch, di una ragazza che oltre al corpo aveva anche la faccia coperta di peli biondi.

Venendo all'ipertricosi post-mestruale, essa è per lo più circoscritta ed accade di preferenza alla faccia, dalla quale talvolta si diffonde sullo sterno (vedi Osserv. 4, 6, 53), di rado nelle braccia (Osserv. 38 e 43), nel dorso (Osserv. 31) e perfino nelle pudende con ipertrofia delle medesime (Osserv. 19 e 49). La faccia è quindi il punto iniziale dove la vegetazione presenta talora maggiore estensione, in guisa che rimane tutta coperta di peli lunghi ed irsuti in guisa da imitare la testa delle scimmie e dei cani (vedi Osserv. 28 e 29): ciò ha dato occasione di un ricco opuscolo di congratulazione dedicato da Ecker a Teodoro von Siebold per il suo giubileo dottorale nel 1878, ove si trovano rappresentati fedelmente i ritratti dei tipi più pronunziati di uomini e donne pelose (1).

Una ricerca non priva d'importanza è quella di sapere finalmente il rapporto fra l'ipertricosi e la mestruazione, sebbene molti siano i documenti. Abbiamo già veduto che con frequenza l'ipertricosi accade avanti la pubertà, cioè quando il processo mestruale non è nè iniziato, nè completo nelle donne, ed abbiamo indotto che una produzione eguale si fa continua anche dopo la mestruazione; qui noteremo che per rara eccezione può farsi anche continuando l'amenorrea, cioè la non comparsa dei mestrui dopo la pubertà (vedi Osserv. 12, 16, 29, 53). Per contrario lo scolo sanguigno periodico per molteplici cause può venir sospeso; una prima osservazione fu data da Zacchia nel 1661 in una donna di 30 anni (Osserv. 6) e probabilmente leggendo la tesi di Burlin (loc. cit.) si troveranno molti altri fatti conformi. Finalmente l'ipertricosi, sì frequente nelle donne attempate, dà luogo alla domanda se l'amenorrea già sopravvenuta sia un fenomeno contemporaneo ed effetto dell'età, oppure la causa della produzione pilifera. Noi non crediamo che sia causa efficiente della produzione, ma soltanto concomitante allo stato costituzionale di alcune donne, in cui la

---

(1) Ecker Alexander. Ueber abnorme Behaarung des Menschen. 22 Aprile 1878. Braunschweig.

circolazione venosa si fa più lenta, mentre i follicoli piliferi, che non hanno subito l'involuzione, diventano capaci di vegetare.

Spogliando largamente e profondamente la letteratura più di quanto noi abbiamo potuto compiere, indubbiamente si troveranno casi in cui la comparsa dell'ipertricosi fu preceduta od accompagnata da circostanze indipendenti dalla mestruazione. Noi peró non conosciamo se non tre casi singolari, per ora inesplicabili: uno di Turner (Osserv. 23) che vide una donna, la quale si coperse in tre settimane di morbida lanuggine, mentre era addolorata da un cancro al petto. Il secondo caso appartiene a Brand (Osserv. 52) e riguarda una sposa, che dopo avere figliato, si ammaló durante due mesi per metro-peritonite; nel frattanto principiarono a comparire peli nell'addome che si diffusero fino negli arti, e poscia ella ebbe un aborto seguito da sterilità. Il terzo caso fu descritto da Zerubin: esso é altrettanto oscuro come i precedenti, e troverá un miglior posto ove si parla dell'elefantiasi della clitoride. A proposito di Brand va ricordato che egli intitoló la sua osservazione: *Una virago*, ció che secondo l'autore equivale a dire: una donna che non ha altra particolarità che l'*ipertricosi*. Peró notiamo che questo carattere da solo dà un'idea assai incompleta della *viragine*, alla quale, come abbiam detto, Wrisberg assegnava 10 caratteri, sicchè al più potrebbe chiamarsi *pseudo-virago*.

Ricorderemo alcuni esempi di viragini non gigantesche: Lanzoni raccontó che una donna barbata era sempre stata amenorroica e sterile, che mancava di mammelle ed aveva il torace virile (Osserv. 12). In questo caso vi erano due caratteri, a nostro avviso sufficienti per ammettere l'invirilismo. Un altro esempio assai somigliante al precedente, é fornito da Jablonsky (vedi Osserv. 53), colla differenza che in questa donna esistevano le mammelle rudimentali e che la clitoride era lunga 3 centimetri; per giunta l'autore stesso ammette l'abito virile. Un caso simile, più l'ipertrofia della clitoride e con abito maschile, verrà da noi riportato quando si parlerà dell'elefantiasi di questo organo. Chi poi avrà i mezzi di leggere per intero altre storie, potrà moltiplicare gli esempi di viragini non gigantesche.

In luogo di discutere sull'estensione più adatta della parola *virago*, noteremo invece una ricerca di maggior peso da compiersi e fin ad ora non esaurita. Alludiamo al fatto che spesso si associa all'ipertricosi lo stato anomalo dei denti e della mascella inferiore. Darwin racconta che una danzatrice spagnuola di nome Giulia Pastrana aveva la fronte vellutata ed una folta barba, e che aveva ancora nella mascella superiore e nell'inferiore una doppia fila di denti; un dentista conservó la forma della bocca, e Darwin notó inoltre che per tale disposizione la faccia era molto pro-

gnata e somigliava a quella dei cani nudi (1). Magitot (vedi Nota II, ibidem) nel 1878 invece, guardando di profilo la forma suddetta delle mascelle, rilevò l'ipertrofia del margine alveolare che aumentava il prognatismo e sostenne che vi era una sola fila di denti. Lasciando da parte questa disputa, Beigel osservò in due gemelle con ipertricosi, difetti nei denti canini e molari (Nota II, Osserv. 25); Fürst rinvenne inoltre l'ipertrofia del mascellare inferiore (Nota II, Osserv. 41); Parreidt (vedi Osserv. 46) verificò la frequenza dell'anomalia dentaria e per ultimo Mechelson (vedi Osserv. 44) riunì 22 casi, e rilevò che in 12 esistevano anomalie dentarie. Rimane quindi ancora inesaudita la ricerca sull'origine teratologica della anomalia.

Rinunziando a tale ricerca, finiremo con altre complicazioni, le quali però sono generalmente così rade da non ammettere alcun rapporto con l'ipertricosi: quindi per ora le chiameremo complicazioni relativamente accidentali. Sopra 46 casi noi abbiamo trovato due volte nella prima infanzia l'elefantiasi esordiente dei genitali esterni, e nel secondo di questi la mestruazione principiata nel terzo anno di vita (Osserv. 20 e 48). Una sola volta abbiamo riscontrata l'elefantiasi della clitoride (Osserv. 53); ma nel cap. seguente vedremo che questa anomalia è invece abbastanza frequente, ora sola, ora accompagnata da varie condizioni. Casi anche più rari sono insieme all'ipertricosi in una bambina di 3 anni l'osso intermascellare ben distinto (Osserv. 45); la microcefalia in una bambina di 12 anni (Osserv. 28); l'ipospadia in una bambina di 12 anni (Osserv. 50); e l'inversione sessuale in più casi (Osserv. 42).

Dall'esame dei fatti riferiti risulta che nè la macrosomia nè l'ipertricosi sono caratteri tali che presi isolati possano considerarsi essenziali ed esclusivi dell'invirilismo, poichè tanto l'uno quanto l'altro, od ambidue talvolta mancano, e nulladimeno per altri caratteri, che più avanti esporremo, le donne vengono considerate per *viragini*. Ma la statura, anche se è notevolmente alta, non merita un gran valore quando l'abito della donna non è proporzionato ad essa; altrettanto si dica dell'ipertricosi in cui occorrono determinate sedi e determinati caratteri accompagnati dalla medesima per poter dire che havvi il sesso invirilito. In quanto al processo dell'ipertricosi, di buon ora si è riconosciuto che nell'infanzia i peli hanno il carattere della lanuggine, e che poscia si fanno irsuti e si estendono nelle regioni sopradette; in quanto poi all'accrescimento già Ecker (loco citato) disse che il processo era la ripetizione di ciò che avviene dopo la nascita e che l'ipertricosi non differisce da questa se non per il tempo,

(1) Darwin J. Charles. On the origin of species by means of natural selection etc. London 1859. Tomo II. Paris 1868. Tomo II, pag. 310.

per l'estensione, e per la copia dei peli che crescono mentre la cute si mantiene normale.

Non tutti gli scienziati si contentarono di limitare le loro indagini al processo formativo dei peli soprannumerari, ma vollero spingere le ricerche alla loro origine primitiva. Chi superò gli altri nell'ardimento fu Darwin (loco citato), il quale fa derivare l'uomo dagli antenati pelosi e considera la barba del medesimo come un residuo atavico; siccome poi essa manca nella donna, egli opina che questa abbia perduto il pelo prima dell'uomo e considera le *viragini* come un'anomalia atavistica.

Nelle femmine degli uccelli si possono produrre *arrenoidi* (questo nome adotta il Brandt per indicare i caratteri maschili nelle femmine) mediante l'estirpazione dell'ovaia, e mediante semplice lesione dell'ovidutto, mentre nella donna con altrettanta certezza ciò non è stato osservato. Fino dal 1567 Zacchia diceva che la mutilazione nelle femmine non era mai stata trovata, ed ora può dirsi che nelle donne avanti la pubertà non è mai stata eseguita (1).

Brandt si limita a considerare la comparsa del pelo nel volto dell'uomo come un'ornamento sessuale, analogo alla criniera del leone, alle corna dei cervi, agli speroni, alle creste e alle penne d'ornamento degli uccelli, le quali possono verificarsi anche nelle femmine sebbene più deboli dei maschi, per esempio nelle galline con penne di gallo; nelle renne femmine già mature compariscono le corna; e nella specie umana considera come un esempio simile le *viragini*. Questa dottrina dimostra l'analogia dei fenomeni secondari di ambidue i sessi in diversi ordini di animali, ma è lungi dal soddisfare per la teratogenesi. Tuttavolta l'autore conviene coll'antica opinione che lo spuntare di mustacchi e persino di barba composta di peli più forti in forma di setole nelle vecchie, dipenda dal sopraggiungere dell'età critica, indubbiamente connessa con una cessazione della funzione ovarica.

CAP. 4.° — Della elefantiasi della clitoride.

Il fenomeno dell'elefantiasi della clitoride trasse l'attenzione dei medici del rinascimento, e Varolio (Bolognese) (vedi Nota III, Osserv. 2) nel 1591 annunziava che la clitoride talvolta raggiunge la mole d'un pene, però imperforato, e capace d'operare il coito; altri aggiunsero che ciò fosse una proprietà delle *tribadi*: opinione che ha perdurato fino alla metà del XIX secolo. Ruysch invece nel 1727, senza spiegare il motivo, pose le donne

(1) Pauli Zacchiae. Quaestionum medico-legalium. Lugduni 1567. Tom. I, pag. 184.

coll' ipertrofia della clitoride nella classe degli ermafroditi. Questa veduta puramente scientifica induce a credere che l' analogia o meglio l' equivalenza fosse già accolta fra gli anatomici; é certo peró che tale concetto rimase in teratologia fino in questo secolo, come si ricava dall' opera di Is. Geoffroy Saint-Hilaire (1).

Nel rimaneggiamento nosologico della Teratologia venivano aggiunte le notizie sulla conformazione anatomica delle donne *ottentote*, e sulla grandezza notevole della clitoride in alcune scimie specialmente in orgasmo (2) e con profitto della scuola anatomica, Förster nel 1865 tolse tutte le anomalie della clitoride dalla classe degli ermafroditi, e le pose come alterazioni comuni dei singoli organi nella sua Anatomia patologica. Tale riforma era per sé stessa giusta, ma non quando la donna presenta oltre l' ipertrofia della clitoride, qualche carattere maschile, come l' ipertricosi, le inclinazioni istintive e morali da uomo, e quando havvi l'abito esterno di *viragine*; per cui giustamente Wrisberg (3) pose l' ingrandimento della clitoride come uno dei caratteri frequenti delle *viragini* ed appartenenti all' ermafroditismo.

Per giudicare le idee sopra espresse e per giungere finalmente a stabilire la taxionomia della elefantiasi della clitoride nelle *viragini*, bisogna premettere che adopreremo la parola elefantiasi per comprendere tutte le specie d' affezioni che ingrandiscono stabilmente cotesto organo, che poscia analizzeremo le singole osservazioni, per sapere approssimativamente quante sono tali specie, la loro frequenza, la loro origine, e se é possibile i loro effetti nel vivente. Noi principieremo quest' analisi coll' ipertrofia.

La nostra analisi principierá coll' *ipertrofia semplice*, la quale é stata ricordata da molti scrittori in tutti i tempi; e diremo subito la nostra sorpresa, che in 40 osservazioni da noi raccolte sia accennata solo 12 volte (vedi Osserv. 1, 3, 4, 8, 9, 10, 24, 36 e 40) sicché é lungi dall' essere una affezione cosí frequente come si supponeva; peró abbiamo trovato tre casi di grande interesse. Due dimostrano chiaramente che l' affezione puó essere congenita, e in un caso la levatrice confuse la bambina con un maschio (vedi Osserv. 10) e in un' altra bambina di 5 anni, Mason amputó la clitoride con un *ecraseur* (vedi Osserv. 25). Nel terzo caso, riferito da Tulpio, la maggiore importanza é rispetto alla clinica, poiché

---

(1) Is. Geoffroy Saint-Hilaire. Des anomalies etc. Paris 1836. Tom. II, pag. 70.

(2) Fugger Ferdinandus. De singulari clitoridis in simiis generis Alelis magnitudine et conformatione. Berolini 1835. Cum tabula.

(3) Wrisberg H. Aug. Commentationum medic. etc. Gottingae 1800. Vol. 1°, pag. 542-543.

Viragines habuerunt characterem et notas in paucis tantummodo aliquid diversitatis offerentes, fere omnibus constantes: . . . . In genitalibus externis longior plerumque clitoris cernitur admodum prominula; hymen fere nihil diversitatis ostendebat.

la donna simulò il proprio sesso, fece il soldato, e poscia visse da *tribade*, per cui fu punita ferocemente (vedi Osserv. 11). L'ultimo fatto però, come gli altri due, rimane oscuro, poichè non conosciamo per ora alcuna circostanza che favorisca l'origine congenita dell'ipertrofia.

Casi congeneri a quello raccontato da Tulpio s'andarono ripetendo, nonostante delle pene barbare architettate dai giureconsulti, e s'ammisero assai più facilmente dopo la verosomiglianza dell'inversione sessuale già indicata dall'anatomico Varolio; sicchè Dionis e Palfino propagarono l'opinione che donne così fatte abusassero delle altre donne (Nota III, Osserv. 13 e 14). Altri ammisero che la frequenza dell'ipertrofia dipendesse dall'onanismo e dall'abuso del coito. In questo secolo nacque il dubbio sulla frequenza di questo vizio e che tale ne fosse la cagione, sicchè Parent Duchatelet nel 1837 cercò in 6000 prostitute inscritte a Parigi quanti casi vi fossero d'ipertrofia (1) e ne rinvenne soltanto due, sicchè giudicò erronea tale opinione. Ma in questo giudizio bisogna che si racchiuda un equivoco, e per dissiparlo sarebbe necessario sapere che cosa pretendeva Parent per ammettere l'ipertrofia, poichè abbiamo un giudizio pressochè opposto annunziato da Charpy (2). In sole 800 prostitute, specialmente in quelle che vivono nei bordelli e spesso fra le *tribadi*, trovò in più casi la clitoride, notevolmente sviluppata ed ingrossata, col prepuzio rilassato.

Se invece si raccolgono direttamente i casi d'ipertrofia, qualunque sia la condizione della donna, la frequenza suddetta è assai diversa, e questa discrepanza si desume in genere dalla letteratura; ma una statistica a questo riguardo manca completamente. Per parte nostra non possiamo se non esaminare i 40 casi di anomalie della clitoride raccolti nella Nota III, e fra i medesimi troviamo solo tre prostitute (vedi Osserv. 5, 8 e 9). L'ultima di esse fu veduta da Zacchia, il quale notò che la clitoride era grande come il dito anulare e che impediva il coito. Si trovano inoltre altri 3 casi attribuiti alla mastuprazione. Velpeau (Osserv. 20) vide una giovane ridotta al marasmo in seguito a cotesto vizio. Riberi (Osserv. 21) racconta d'aver veduto per effetto l'infiammazione assai dolorosa, e Villarmy (Osserv. 24) conobbe una giovine con elefantiasi della clitoride e ninfomania.

D'altra parte non può escludersi quanto sosteneva nel 1866 Baker Brown (3) e cioè che l'irritazione fisiologia della clitoride, che spinge le

---

(1) Parent Duchatelet Alexandre Jean Baptiste. De la prostitution dans la ville de Paris considerée sous le rapport de l'hygiene publique etc. Paris 3ª édition. Bailliére et fils 1857. Vol. II in 8. (1.re édition 1836, 2.ème 1837).

(2) Charpy. Des organes génito-externes chez le prostitues. — Annales de Dermatologie et de Syphilographie. N. 2. 1872.

(3) Baker Brown. Surgical diseases of women.
Idem. On the curability of certain forms of insanity. London 1866.

donne ad abusare dei piaceri solitari, finisca per alterare la loro salute fisica e per condurre a gradi all'isterismo, alla ninfomania, e perfino alla mania, per cui propose l'amputazione totale della clitoride. Ma tale consiglio curativo, dopo aver dato luogo a molte questioni, é, per il fine suddetto, totalmente abbandonato, sicché l'amputazione rimane indicata solo per tutte le alterazioni già cognite, e da ultimo Pozzi (1) afferma senza fornire le prove, che l'ipertrofia della clitoride si verifica spesso nelle donne dedite all'onanismo col solo cambiamento delle dimensioni della medesima.

Tornando ai difetti della clitoride causa d'irritazione, ricorderemo l'americano Morris (2), il quale notó che donne isteriche o furiose avevano uno sviluppo imperfetto ed irregolare della clitoride, od avevano delle aderenze con una o con ambidue le piccole labbra, e che rompendole la donna ripigliava il primitivo carattere; ed in questa occasione non dobbiamo tacere le tre osservazioni di Mars (3) che pubblicó contemporaneamente a quelle del Morris, le quali risguardano una nuova causa d'irritazione sulle pudende. Trattavasi di irregolare presenza di peli nelle parti vergognose, poiché l'esuberanza di essi avveniva anche sopra la superficie interna delle grandi labbra, e quindi i peli giungevano sino alla clitoride ed al vestibolo tutt'intorno. L'autore vide che togliendo i peli, il prurito cessava; e quando essi ricrescevano, si rinnovavano le sofferenze; perciò ricorse ai mezzi chirurgici per ottenere una guarigione stabile.

La clitoride come qualunque altro organo va soggetta, a deformità, e fra questa la più manifesta é la divisione longitudinale, la quale ne conferma la doppia origine. Questa deformità peró non é frequente poiché non abbiamo raccolti che i tre seguenti casi: Morpain A. vide le due metà della clitoride disgiunte sino alla loro radice, come pure disgiunte superiormente le piccole labbra; la donna non aveva istinti sessuali (vedi Osserv. 21). Henle F. G. osservó una ragazza di 17 anni con due verruche, che rappresentavano la clitoride divisa (Osserv. 26); e finalmente Windle vide l'organo suddetto diviso alla sua base colla metà destra più corta della sinistra e con doppio glande (vedi Osserv. 29). Recano pure deformità la presenza dei neoplasmi e dei processi degenerativi; ma avanti di parlare dei medesimi ricorderemo il caso singolare di Neugebauer Fr. (vedi Osserv. 33) d'una duplicità negli organi sessuali, in cui sorse il dubbio se si trattasse di due clitoridi poste a grande distanze, di cui una mostruosa.

---

(1) Pozzi G. Gynandrie. Gazette hebdomadaire 1890. N. 30, pag. 352.

(2) Morris (Clinico americano). Citato da Guisy B. d'Atene. Sur les difformités congénitales etc. Le Progrès médical. Paris 1896. Année XXIV, pag. 371.

(3) Mars A. Beitrag zur Aetiologie des Pruritus vulvae und ein Fall von mittelst einer neuen Operations Methode geheiltem Pruritus Vulvae. Cracovia 1896. Jahresbericht für 1896. Band. II, s. 550.

Una ebrea di 27 anni partorì felicemente un feto ben conformato; ma la madre invece aveva una singolare anomalia agli organi generativi esterni, sebbene la vulva e la clitoride fossero normali, poichè dietro alla stessa vulva, sulla linea mediana del perineo un centimetro dietro al *frenulum labiorum* sporgeva un corpo simile all'asta virile, lungo 45-52 millimetri, col glande e prepuzio, coi corpi cavernosi inseriti al pube, e capace d'erezione; mancava però il meato urinario, per cui l'autore rimase in dubbio se fosse veramente un'asta virile rudimentaria. Questo caso senza dubbio era un esempio d'un pene anomalo per mancanza dell'uretra e per una posizione insolita in una donna feconda; sicchè non aveva alcuna analogia colle *viragini* a doppia clitoride, e neppur cogli esempi di doppio sesso simmetrico, di cui noi abbiamo riferito due casi (1), oppure coi rarissimi fenomeni di eterotopia sessuale, di cui il primo caso, a noi noto, fu descritto da Wolff nel 1883 (diverso dal suddetto per la sede), nel quale trattavasi d'un pene collo scroto inserito nel labbro sinistro della vulva (2). Questo raro esempio d'eterotopia sessuale non è più l'unico, poichè Neugebauer stesso (3) facendo la statistica del doppio sesso è giunto a raccogliere sei casi analoghi al suddetto.

Fra i 40 esempi della nostra raccolta non abbiamo trovato che i seguenti di neoplasmi della clitoride: Rodio ricorda una ipertrofia della clitoride, che terminava in un tumore peloso e verrucoso, e che noi stimiamo un dermoide (vedi Nota III, Osserv. 8); Schönfeld un tumore granuloso, che può stimarsi un cancroide (vedi Osserv. 18); Marshall un sarcoma grande come una noce (vedi Osserv. 31). Lambret ha raccolto dalla letteratura un maggiore numero di casi, tenendo calcolo soltanto dei tumori benigni (vedi Osserv. 34); e tra questi separò 31 tumori solidi: a tale riguardo l'autore giustamente avvertì che i fibromi spesso non furono distinti dall'ipertrofia, per mancanza di ricerche istologiche; ed altrettanto diremo per i tumori maligni (come per il sarcoma ed il cancro), quando mancarono le ricerche suddette. La clitoride poi, oltre essere, ipertrofica può associarsi alla stenosi della estremità esterna della vagina e della vulva, come videro Realdo Colombo, Blondel, Jacoby,

---

(1) Taruffi Cesare. Diphallus Gurlt. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* 1889. Ser. 4. Tom. IX, pag. 551.

(2) Idem. — Ibidem 1898. Tom. VII, pag. 79.

Citando questo caso ed altri congeneri Taruffi istituì il gruppo dei *parassiti eterotopici*, cioè quegli organi duplicati simmetricamente, uno dei quali deriva da un gemello e non è omologo a quello dell'autosita.

(3) Neugebauer Fr. (in Warschau). 37 Fälle von Verdoppelung der äusseren Geschlechtstheile. — Monatschrift für Geburtshülfe und Gynäkologie. Jahre 1898. Jahresbericht für 1898. Bd. II, s. 609

Nei 37 casi trovò 28 volte il pene doppio, 3 volte la vulva doppia e 6 volte la eterotopia sessuale della parte sessuale esterna. In tutti i 37 casi si trattava di egual sesso, uno vicino all'altro.

Beclard-Guinard (1) e Blanche. Marchand invece la vide rudimentale, Solowig atretica in una giovane di 21 anni amenorroica (vedi Osservazioni 1, 33, 35, 37, 39 e 40). Finalmente ricorderemo la donna di Gérin con mancanza di utero e senza inclinazioni sessuali (vedi Osserv. 25).

Una associazione impreveduta della clitoride ipertrofica è stata notata di recente da Henle F. G. e da Verstraeten (vedi Osserv. 26 e 27) colla acromegalia. Sarebbe peró desiderabile verificare se la suddetta associazione si osservi in incontri simili; intanto dichiariamo che non abbiamo nulla da rettificare quanto all' aver introdotto la denominazione di *macrosomia periferica* per indicare l' acromegalia (2).

È degno di nota come il fenomeno della ipertrofia congenita della clitoride (salvo i casi noti delle *tribadi*) sia di rado accompagnato dagli altri caratteri dell' invirilismo, come l' ipertricosi e l' abito virile; sicchè rimanemmo sorpresi come solo Geoffroy Saint-Hilaire ammettesse invece la frequenza del portamento mascolino e la voce rauca nelle donne con elefantiasi della clitoride. Nelle nostre 40 osservazioni non abbiamo trovate che le seguenti eccezioni: Bartholino vide una donna barbata con grande clitoride (vedi Nota III, Osserv. 6) e Home descrisse una africana col portamento maschile, voce rauca, mentre le mammelle erano sviluppate (vedi Osserv. 17). Assai più interessante è il caso di Cassano, poichè una ragazza di 15 anni aveva la forma virile del corpo, il volto coperto in parte di peli, mentre la statura era bassa; rimase incinta, e dopo il parto s' abbandonò anche al tribadismo, essendo giunta la clitoride alla lunghezza di tre pollici (vedi Osserv. 22). Assai nota è la storia di Maddalena Lefort che a 16 anni era alta m. 1,50, con ipertrofia della clitoride, atresia vaginale, inclinazione mascolina, e con peli nascenti al labbro superiore che all' età di 30 anni avevano invaso il collo (3). Un caso parimenti singolare é stato descritto recentemente da Zarubin, poichè la donna aveva l' abito maschile, voce profonda, ipertricosi generale: dopo una malattia puerperale sopravvenne la calvizie e l' ipertrofia della clitoride (vedi Osserv. 30).

Risultando che l' elefantiasi della clitoride generalmente non è accompagnata da altri segni d' invirilismo, e riflettendo che il medesimo ingrandimento non ha acquistato i caratteri anatomici del pene, ma soltanto una grossolana somiglianza, stimiamo che, come si fece per l' ipertricosi la si debba considerare per un *pseudo-invirilismo*, ossia un *pseudo-ermafroditismo*,

---

(1) Beclard-Guinard. Vedi *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Serie V. Tomo VII. Osserv. 81, pag. 748.

(2) Taruffi Cesare. Storia della Teratologia. Bologna 1899. Tom. V, pag. 299.

(3) Beclard. *Bulletin de la Faculté.* 1815.

che da solo non costituisce il tipo *virago*, ma che puó far si che la donna diventi una *tribade*. Dobbiamo peró avvertire che abbiamo intromesso una osservazione di Diemerbroeck (vedi Nota III, Oss. 12), la quale non appartiene a questo gruppo di anomalie, poiché trattavasi di una giovine con barba, con una clitoride grossa come un pene, e con un solo testicolo in uno dei grandi labbri, caso questo che apparterebbe piuttosto ai *pseudoermafroditi maschili* (1). Ci rimane finalmente da aggiungere all' elefantiasi della clitoride che questa anomalia, come un fenomeno congenito é stata in passato veduta da Ruyschio in una pecora (2), da Rudolphi in una cavalla (3) e da Lecoq in una vitella (4). Di recente sarà stata probabilmente veduta in altri animali.

Cap. 5.° — **Invirilismo psicologico.**

§ I. — *Psicopatia.*

Si danno in buon numero casi clinici che sono entrati lentamente nel dominio della frenologia, delle malattie degli organi generativi e per fino della storia delle donne illustri. Ora i medici tentarono di ravvicinare fra loro questi casi, in parte disparati, la qual cosa ha sempre incontrato non piccoli ostacoli, facili a prevedere. Per servire alla concisione ometteremo le difficoltà ed esporremo invece le illazioni più o meno dirette che abbiamo ricavate dai casi principalmente congeneri; e siamo giunti ad ammettere che in generale i medesimi derivano da modificazioni dei centri nervosi, i cui effetti possono dividersi in tre gruppi: 1° casi in cui i centri nervosi agiscono attivamente sulle funzioni sottoposte alla volontà; 2° casi in cui le facoltà nobilissime dell' intelligenza si sono elevate in un grado relativamente massimo ; 3° casi in cui speciali centri nervosi non migliorano, ma turbano le funzioni sessuali, senza la coesistenza di lesioni anatomiche.

Venendo al primo gruppo, ricordiamo che sono frequenti le donne che mosse da fervore religioso o da amore per la famiglia o per un figlio sono capaci di azioni generose e di grandi sacrifici da emulare un uomo; come sono frequenti le donne che s' abbandonano alla voluttà e perfino ai costumi

---

(1) Taruffi Cesare. Vedi Memoria III. Sull' ordinamento della Teratologia. Bologna 1899, pag. 740.

(2) Ruyschio Federico nel 1739 conservava le parti generative di una pecora, la quale in luogo del pene aveva una clitoride ingrossata ed allungata contro natura e pendente fuori dalla vulva. — Vedi Thesaurus Anatomicus VIII. N. 53. Amsterdam 1739. Tabula II, pag. 17, fig. 5.

(3) Rudolphi K. A. Bemerkungen aus einer Reise etc. Berlin 1804-1805. Bd. I, s. 79.
Verificò lo stesso fatto in una cavalla.

(4) Von Lecoq. Journal pratique de Médecine vétérinaire par Dupuy et Vatel 1827. Février, pag. 108.
Verificò lo stesso fatto in una vitella.

viziosi da renderle capaci di superare gli uomini. Di ambedue le eventualità risparmieremo gli esempi perchè troppo volgari; noteremo piuttosto che le passioni mentali sono per lo più composte di affetti diversi, associati fra loro; e riporteremo il caso della *Pulcella d'Orleans* che s'espose a tutti i pericoli, a tutti i disagi della guerra ed alle sofferenze del carcere per servire ad un tempo la religione, la difesa della dinastia e l'amore del suo paese (vedi Nota IV, Osserv. 1). Per confermare la varietà di tali combinazioni ricorderemo ancora la spagnuola *Noña Alverez*, la quale era una mercantessa che viaggiava il mondo come una zingara e ad un tempo aveva lo spirito cavalleresco o meglio battagliero, pieno d'avventure; per cui incontrava spessissimo duelli, talora seguiti dalla prigionia (vedi Nota IV, Osserv. 2).

Un secondo gruppo di donne, onore del sesso, sono quelle che emersero nelle belle arti e nelle scienze; e fra le prime vanno annoverate le pittrici e le scultrici, le quali ovunque mostrarono il loro valore, ma riteniamo che ove dapprima fiorirono e giunsero ad emulare gli artisti più valenti, fu in Italia e precisamente a Bologna: difatto *Properzia De' Rossi*, secondo l'*Archivio* pubblicato da Gualandi (1), nacque a Bologna nel 1491 e morì verso il 29 febbraio 1530, pochi giorni prima dell'incoronazione di Carlo V. Essa divenne immortale per i lavori di scultura, fatti specialmente in S. Petronio, ed ha meritato giustamente un busto in plastica ed una epigrafe (2) nella sua casa nativa (Via Ripa Reno N. 49, Bologna). Poscia ricorderemo *Lavinia Fontana* bolognese, che nacque nel 1552 ed ha lasciate importanti pitture in varie chiese di Bologna, specialmente in S. Giacomo (vedi Nota IV, Osserv. 3).

Finalmente ci fermeremo a due altre pittrici bolognesi di gran merito, le quali appartengono al XVII secolo. La prima fu *Elisabetta Sirani*, che nacque in Bologna nel 1638 e morì nell'anno 1665, sicchè visse soltanto 26 anni, e ciò che sorprese maggiormente è come in sì breve tempo compisse tanti lavori pregevolissimi di pittura e pur anche d'incisione all'acqua forte: lavori in gran parte conservati nelle gallerie e nelle chiese di Bologna. La morte prematura e la malattia di questa donna prodigiosa dette luogo a racconti fantastici non ancora dissipati, ad onta della pubblicazione

---

(1) M. A. Gualandi. Memorie risguardanti le belle arti. Bologna 1843. Serie V, pag. 93-96.
L'autore ha trovato tre Rogiti concernenti *Properzia De' Rossi* nel grande Archivio notarile di Bologna, da cui si recava che era figlia di Gerolamo e che nel 1516 aveva 25 anni, ed attribuisce ad Alidosi se Tiraboschi fornisce a Properzia un'età più giovane e Modena per patria.

(2) **Properzia De' Rossi.** Epigrafe:

SAECULO XVI

Clara - Stirpe - exorta - Propertia - Rossia - mente Clarior - Eduxit - Vivos - De - Marmore Vultus.	Quì Properzia De' Rossi è al mondo uscita, chiara di stirpe, e più d'ingegno chiara, che fe' dai marmi suscitar la vita. Don Vincenzo Mignani.

del processo (vedi Nota IV, Osserv. 4). L'altra esimia pittrice di nome *Teresa Muratori* (detta poi *De Muratori*) nacque nel 1662, ed era figlia di Roberto, Prof. in Medicina. Essa fu educata dalla Sirani nel disegno e morì nel 1708, e due anni prima adornò l'epigrafe fatta al padre ed ai suoi antenati Francesco ed Achille, tutti tre lettori di scienza mediche. Poche notizie si hanno sulla vita di Teresa (vedi Nota IV, Osserv. 5), ma sappiamo soltanto che fra i dipinti notevoli della medesima havvi un S. Tommaso, che si vede nella chiesa della Madonna di Galliera, ed a piedi del quadro fu sepolta la pittrice. In quanto ai dipinti intorno all'epigrafe, essi sono allegorici e assai encomiati, ma l'influenza del tempo li ha molto deterioriati, come pure il carattere dell'epigrafe, la quale si conserva nel loggiato superiore (ricco di memorie) dell'antico Studio bolognese, chiamato Archiginnasio e precisamente a destra di chi entra nel teatro anatomico.

L'Italia ebbe più tardi anche la fortuna di succedere alla Grecia rispetto alle donne che emersero nelle lettere ed inoltre nelle scienze. Egli é vero peró che in Grecia fiorirono principalmente le poetesse, mentre in Italia le donne divennero dotte nelle lingue latina, greca e volgare e poscia nelle scienze. E qui ricorderemo alcune celebrità che vennero dal Senato bolognese elevate al pubblico insegnamento, ed un fatto anche più singolare si fu che una donna nel 1756 salì nel luogo nativo la cattedra di anatomia coll'incarico di modellatrice; e quella donna fu *Anna Manzolini*, nata *Morandi* (vedi Nota IV, Osserv. 6), la quale per i suoi lavori dimostrativi divenne cosí mirabile che meritó l'elogio del celebre fisico Luigi Galvani (vedi citazione della Nota IV), il quale, e ció va ricordato, era ad un tempo professore d'anatomia e di ostetricia. La *Morandi* meritó anche l'elogio del dotto fisiologo Michele Medici (Nota IV, Osserv. 6), che fornì, oltre il ritratto, il catalogo dei preparati della scultrice in plastica.

Venendo alle Scienze meno ripugnanti al sesso gentile, ricorderemo due giovani bolognesi: una delle quali fu *Laura Bassi* (vedi Nota IV, Osserv. 7) letterata coltissima, che sostenne la sua tesi latina in faccia a sette avversari ed alla presenza di due Cardinali: Grimaldi e Lambertini (Benedetto XIV) in una seduta, che é rimasta memorabile mercé le epistole pubblicate in proposito: ció che fruttó alla Laura nel 1732 la cattedra di Filosofia universale, e la elezione nel 1776 di un seggio nel celebre Istituto delle Scienze.

L'altra bolognese fu *Clotilde Tambroni* (vedi Nota IV, Osserv. 8) la quale divenne cosí valente nella lingua greca, come risultó dalle odi che scrisse, che il Senato le conferì la cattedra di greco, cioé nel 1793, e poscia divenne accademica benedettina. Ma essendo donna di fermo carattere e tenace nei suoi giuramenti cessó nel 1798 dall'insegnamento; peró nel 1808 il Ministro dell'interno del Governo Napoleonico le ridonò la cattedra che tenne fino alla morte.

In ogni tempo eravi opinione che le donne non avessero attitudini nè alle matematiche, nè all' astronomia, ma per vero a questa regola era già nota fino dal 1748 un' eccezione, poichè *Maria Agnesi*, milanese, (vedi Nota IV, Osserv. 9) nell' anno stesso pubblicò le sue *Instituzioni analitiche*, grandemente accreditate, ciò che le giovò affinchè Benedetto XIV la chiamasse in Bologna ad insegnare geometria analitica: cattedra già tenuta nel luogo stesso dal padre, come onorario. Dopo l' avvenimento di questa celebre donna ignoriamo se altre poi coltivarono le matematiche e tanto più con grande onore. In quanto alle donne che coltivarono l' astronomia possiamo annoverare soltanto le sorelle di Eustacchio Manfredi (Teresa e Maddalena) (vedi Nota IV, Osserv. 10) che aiutarono nel compilare le effemeridi dei moti celesti il fratello, celebre astronomo, nominato professore di matematiche nel 1698 nella propria patria. Ma oggi tale lacuna nel sesso femminino è stata ampiamente colmata dal Prof. Porro (1) e da pochi altri, rendendo note parecchie donne, sparse ovunque, ma specialmente in America, che si dedicarono e continuano tutt' ora nel rilevare e rivedere le fotografie celesti, ora nel calcolare le misure delle orbite dei pianeti ed ora in ricerche speciali e variate di astronomia; sicchè possiamo indurre che non havvi alcuna scienza astratta che sia superiore alla capacità muliebre, ciò che non equivale al dire che questa possa superare la capacità virile.

Concedendo che l' intelligenza femminina non superi quella dell' uomo ed ammettendo che essa però gareggi e talora s' avvicini all' altra, non ne risulta che questo fatto, sempre eccezionale, si colleghi regolarmente coll' aumento di volume e di peso del cervello da avvicinarsi al virile. Egli è vero che anche recentemente Magnan (2) parla d' un cervello femminino nel corpo d' un uomo, e viceversa, ma non risulta che il grado d' intelligenza si equilibri in ragione del peso ed in ragione del sesso. Ed è altresì vero che Cuvier ed altri sommi uomini ebbero il cervello molto voluminoso e pesante, ma viceversa non risulta che donne piccole e colla testa anche maggiormente piccola, si dimostrino talvolta di intelligenza molto acuta, e talora con spirito assai fino secondo l'educazione ricevuta: ed un esempio l' ho verificato recentemente in una contessa modenese.

Se si ricerca se queste donne eccezionali con invirilismo psicopatico possedevano alcun altro carattere delle *viragini*, possiamo rispondere che dalle medesime non risulta che alcuna fosse gigantesca, ma soltanto da alcune biografie e da 4 ritratti (*Properzia De' Rossi, Lavinia Fontana, Elisabetta Sirani* ed *Anna Manzolini* nata *Morandi*) risulta che esse ave-

---

(1) Porro. Vedi Nota IV, Osserv. 11.
(2) Magnan. Ann. méd. psychol. Paris 1885, pag. 258.

vano una figura assai vistosa e con un tronco che denotava un' elevata statura, sicché si poteva ammettere che erano donne assai robuste ed alte, ma non al grado da comprenderle fra le *viragini* di Wrisberg. Le donne suddette mostrarono (ció che é assai più strano) la frequente coincidenza rispetto al luogo di nascita durante il VI, il VII e l' VIII secolo; coincidenza che non abbiamo riscontrata in alcun altro studio d' Europa; tanto più singolare, perché quello bolognese era allora governato dalla Corte Pontificia. Questo ripetersi di donne illustri nello stesso luogo puó ricevere diverse spiegazioni, ma noi lasciamo agli storici di scegliere la più naturale.

Considerando poi se l' invirilismo psicopatico nelle donne suddette sia ereditario, come si verificó in altre rare deformità, per esempio nell' ipertrofia congenita del naso, del mento ecc. noi non abbiamo alcuna prova in favore; e crediamo che si ripeta la regola comune negli uomini celebri per l' intelligenza, e cioé che la loro figliuolanza non assomiglia nelle virtù intellettuali agli avi di gran valore, e quindi in ambo i sessi si verifica quanto disse Dante:

« Rade volte risurge per li rami
L' umana probitade, e questo vuole
Quei che la dà, perché da lui si chiami ».

Versi che il poeta attribuì a Pietro III Re d'Aragona e di Sicilia, il quale, di tre figliuoli, uno solo vissuto brevemente, Alfonso, ebbe erede delle sue virtù. Gli altri furono degeneri; l' opinione di Dante fu poscia confermata da Macchiavelli (Nota IV, Osserv. 12).

§ II. — *Invirilismo psico-sessuale.*

Abbiamo rilevato che l' invirilismo fisico od anatomico nelle donne non ha sempre caratteri netti e decisi che lo distinguano da certe malattie. Difatto abbiamo aggiunto ai veri invirilismi i pseudo-invirilismi; quando per esempio giovani donne hanno, più spesso fino dalla nascita, le membra ingrossate da edema o da infiltrazione sarcomatosa incipiente, in guisa da simulare le membra dell' uomo, senza essere accompagnate da alterazioni degli organi generativi (1). Anche le affezioni nervose degli organi sessuali dobbiamo separarle in due classi, poiché se ne danno alcune che non mostrano alcun cambiamento anatomico, ma disturbi sensitivi agli organi stessi; invece havvi un gruppo di donne, recentemente illustrato, in cui il disturbo funzionale degli organi generativi é *sui generis*, e noi alludiamo all' *inversione* sessuale di cui parleremo più avanti. Si dà pure un terzo gruppo

(1) Taruffi. Storia della Teratologia. Tom. V, pag. 427. — Macrosomia parziale. Tom. VIII, pag. 513. — Elefantiasi congenita delle dita. 1894.

che si manifesta coll'accrescimento dell'attività e della perfezione nell'uso dei muscoli, dei nervi, e dei sensi in guisa da emulare gli uomini più eminenti nelle facoltà tanto fisiche quanto intellettuali, come abbiamo già dimostrato.

Venendo ora ai fenomeni nervosi delle parti generative muliebri, annunziamo che essi presentano varii gradi d'intensità e varii modi nel manifestarsi, senza escludere complicazioni accidentali; varietà chiamate ora *abito erotico*, ora *ninfomania*, ora *furore uterino*, ora *amore lesbico*, ora *tribadismo*. Ma esaminando tanto le descrizioni generali quanto le singole storie, siamo indotti, salvo l'*amore lesbico* ed il *tribadismo* (disturbi affatto diversi), a ritenere che tali vocaboli siano generalmente sinonimi, poichè le alterazioni a cui alludono somigliano fra loro; e quando giungono al massimo disturbo, allora l'affezione fu chiamata fino nel II secolo *satiriasi* dal greco Sorano, ed ora applicasi questo nome all'uomo, dove che dicesi *ninfomania* quando si verifica nella donna (1).

L'autore greco, non tanto per la sua antichità quanto per aver segnato un primo passo nel difficile ed oscuro argomento della *satiriasi*, merita che noi diamo il brano relativo tradotto dal greco, tanto più perchè, oltre essere il medesimo poco cognito, contiene il primo cenno del pervertimento dell'intelligenza collegato coi fenomeni locali delle parti generative.

Prima però di ricordare cotesto brano non taceremo che alcuni freniatri continuano a distinguere alcune varietà cliniche senza rintracciare caratteri d'una certa costanza e valore per distinguerle fra loro e da altre verità. Uno fra questi fu il Dott. F. Venanzio (2) che ha voluto fornire i caratteri dell'abito o meglio *temperamento erotico*, dicendo che coteste donne hanno la cute splendida, le labbra rosse e tumide, i muscoli e le mammelle assai sviluppate, il bacino ampio, gli arti inferiori grossi. Non neghiamo che l'autore non abbia veduto una giovine con tali caratteri. Ma per dar forza alla sua descrizione doveva aggiungere in quanti casi donne con temperamento erotico presentavano i suddetti caratteri ed in quanti altri casi essi mancarono. Ora riporteremo il brano importante di Sorano:

Della satiriasi.

« SORANI EPHESII LIBER DE MULIEBRIBUS AFFECTIONIBUS RECENSUIT ET LATINE INTERPRETATUS EST FRANCISCUS ZACHARIAS ERMERINS. TRAJECTI AD RHENUM, APUD KEMINK ET FILIUM, CIƆIƆCCCLXIX, pag. 256.

« La satiriasi avviene più spesso negli uomini; e però di essa noi

---

(1) Von Schrenck-Notzing A. (Monaco). La terapia delle malattie sessuali. Traduzione. Torino 1897, pag. 33. — Quivi l'autore si è occupato lungamente della *satiriasi* e della *ninfomania*.

(2) Venanzio F. Ninfomania. Enciclopedia medica italiana. Milano (vergognosamente senza data) in circa fra il 1885 al 1890.

abbiamo parlato nei libri delle malattie acute. Ma talvolta avviene anche nelle donne, come negli uomini.

« E in esse producesi un forte prurito delle parti muliebri, con dolore; tanto che continuamente le donne portano le mani a quelle parti. Hanno quindi un infrenabile trasporto per le cose veneree con vero ardore, e (pel consenso che si ingenera fra l'utero e le membrane del cervello) hanno un certo pervertimento dell'intelletto, che toglie loro ogni pudore. Si infiammano le parti circostanti l'utero, e il contatto carnale da esse desiderato rende la malattia più grave, perchè il seme non ha uscita, i meati essendo resi impervii dalla infiammazione, e perciò si accumula nel corpo maggiore copia d'umore.

« Bisogna far subito all'infermo un salasso, diminuire la copia del cibo, e mettere sui lombi e sul pube cataplasmi di materie che rinfreschino e siano blandi astringenti. Sul capo bisogna fare scorrere olio rosaceo con aceto. Bere acqua tiepida, e cibi da sorbire, eliminando intieramente tutto ciò che sia fiatulento o eccitante al coito. Due giorni dopo il salasso applicare alle parti dei cetriuoli senza tagliarli. E per tutto il resto, curare come diremo per la infiammazione dell'utero ».

Rimettiamo ai freniatri di completare e rettificare se credono la descrizione suddetta della *satiriasi*; ciò che a noi preme maggiormente è di trovare anche oggi confermata l'ipotesi del nesso fra l'affezione sessuale collegata al pervertimento dell'intelligenza, ed a questo riguardo non abbiamo rinvenuto nessun altro, se non Kraft-Ebing (1) che abbia esposto con maggiore verosimiglianza il suddetto rapporto. Egli così si esprime: È necessario immaginare un centro psico-sessuale per spiegare i fenomeni fisiologici (ed i patologici), il quale non può essere che un punto di concentrazione ed incrociamento dei nervi conduttori che vanno agli apparecchi motori e sensitivi degli organi genitali, e che d'altra parte vanno ai centri visuali, olfattivi, ecc. apportando alla coscienza le sensazioni delle parti e in tal modo si forma l'idea di un essere maschile o femminile.

Tale dottrina è indirettamente confermata da Lippemann (2) che afferma la libidine sessuale conservarsi negli animali dopo la castrazione, la quale anche nelle donne non reca alcun sollievo nelle affezioni nervose degli organi generativi. In passato questi fatti in luogo di essere ammessi erano implicitamente esclusi, ma Kroemer (3) nel 1896 ha raccontato

(1) Kraft-Ebing. L'inversione sessuale nell'uomo e nella donna. Roma 1897, pag. 99.
(2) Lippemann O. Jahresbericht für 1887. Bd. II, s. 693.
(3) Kroemer. Contributo alla questione della castrazione. Zeitschrift f. Psychiatrie. H. 1, Bd. 52. — La Clinica Moderna. Firenze 1898. Vol. II, pag. 68.

che da una statistica di 300 donne operate mediante castrazione ovarica si ottennero 200 successi con conservazione completa dell' abito femminino e degli stimoli sessuali. Se queste relazioni verranno ulteriormente confermate si avrà una convincente prova dell' esistenza e dell'importanza fisiologica del centro psico-sessuale. Noi speravamo ancora che le necroscopie degli idioti e dei cretini avessero recato maggiori conoscenze su detto centro; ma studi intorno a tale rapporto, cioé studi comparativi sui gradi delle alterazioni cerebrali coi gradi della decadenza intellettuale (tanto negli idioti quanto nei cretini) sono pur anche scarsi e contradittori (1), mentre scientificamente sarebbero di gran profitto, almeno per verificare quanto ha annunziato Sollier (2) nel 1891, che negl' idioti gl' istinti sessuali sono generalmente deficienti, mentre negli imbecilli li trovarono generalmente aumentati e talora invertiti, anzi in passato Wenzel ammetteva la riproduzione possibile dei figli. E finalmente vi é opinione che i maschi castrati finché sono giovani non perdono ad un tratto e completamente gl'istinti sessuali, ciò ché abbiamo verificato noi stessi nei giovani buoi.

Avendo accennato al gruppo dei fenomeni sessuali, che chiameremo positivi, cioé costituiti da disturbi funzionali più o meno molesti degli organi generativi, per non lasciare monco il discorso delle psicopatie dobbiamo sospendere il racconto dei casi d' *inoirilismo* e di *pseudo-ermafroditismo*, e passeremo ai fenomeni negativi degli organi stessi, cioé alle *apatie* ed alle *ripugnanze sessuali* comprese dai *medici periti* fra gl' individui con *impotenza per frigidità* di Zacchia, la quale secondo Kraft-Ebing é più frequente nelle femmine che nei maschi, peró non reca alcun esempio d'*apatia congenita*, che egli chiama *anestesia congenita* (3). Invece sull'impotenza nervosa (senza distinzione di grado) segnaliamo un bell' articolo del Prof. Borri in cui sono analizzate le condizioni (puramente indotte clinicamente) causali di tale impotenza (4).

Ma non volendo oltrepassare di troppo il nostro programma, ricorderemo soltanto alcune osservazioni poco cognite, generalmente associate a forme congenite comprese nella teratologia; la di cui influenza é assai oscura e non risguardano esclusivamente il sesso femminino. E le medesime sono tanto più oscure, perché non havvi niuna regolare correlazione fra le qualità dell' anomalia sessuale e il disturbo funzionale della parte stessa. Aggiungiamo per ultimo che talora si verifica una causa terato-

---

(1) Vedi Filippi. Medicina legale. Biblioteca medico legale. Milano (senza data) pag. 1457.
Luys. Traité des maladies mentales. Paris 1887, pag. 658.
Regis E. Manuel pratique de Médecine mentale. Paris 1885, pag. 119.

(2) Sollier Paol. Der Idiot und der Imbecille. Hamburg und Leipzig 1891, s. 75.

(3) Kraft-Ebing. Psicopatie sessuali. Studio clinico legale. Torino 1889, pag. 33.

(4) Borri Prof. L. Art. l'*Impotenza*. L'Enciclopedia medica del Vallardi (vergognosamente dall'editore omessa la data e la bibliografia).

logica che agisce meccanicamente e che impedisce il funzionamento degli organi femminini e maschili. Questa causa meccanica é la presenza di due peni o di due vulve, ora paralleli (1) ed ora sovrapposti (2), di cui Neugebauer ne ha raccolti 37 casi nella letteratura.

Venendo ora ai disturbi negativi delle funzioni sessuali fermeremo la nostra attenzione sull'*apatia sessuale*. Essa é una affezione assai cognita ai medici legali, la quale si associa talora alla ripugnanza del coito; ed é pure cognita ai Teratologi quando l'apatia si associa a deformità degli organi generativi; ma non sappiamo se fra questi due modi la deformità del sesso sia relativamente più o meno rara. L'*apatia sessuale* con o senza ripugnanza al coito non equivale esattamente all'impotenza nervosa, avendo conosciuto casi di tale impotenza mentre l'infermo conservava l'istinto erotico; come pure donne che si prestarono passivamente al coito senza istinti sessuali. Questo fatto fu veduto in una donna, stimata da Galland T. ermafrodita e riferito da Laurent (3) senza raccontare la necroscopia. Trattavasi di una donna maritata due volte che non ebbe mai alcuna inclinazione, né alcuna sensazione voluttuosa durante il connubio. Un fatto in parte analogo, perché si trattava d'una donna di 80 anni che aveva avuto due mariti e giammai istinti erotici e compiacenza al coito, é stato descritto dal napoletano Ricco (4). In questo caso all'autopsia si trovarono gli organi maschili, e soltanto la vagina come rappresentante gli organi femminini.

Aggiungendo pochi altri fatti ai precedenti, ricorderemo il caso d'Itard De Riaz (5) d'un giovane di 22 anni senza desideri venerei coll'abito femminile, col pene simile al dito piccolo, colle pieghe scrotali senza testicoli. Riporteremo pure il caso di Guenther (6) il quale non aveva inclinazione per ambidue i sessi, ed era affetto da ipospadia e da fessure scrotali. Richiameremo pure l'attenzione sul seguente caso, in cui oltre l'apatia, vi era ripugnanza alle donne, perché suscita la questione se si

(1) Taruffi Cesare. Due casi nella specie umana del *Diphallus Gurlt*. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*. 25 Novembre 1888. Ser. 4. Tomo IX, pag. 551.

(2) Neugebauer. 37 Fälle von Verdoppelung der äusseren Geschlectstheile. — Monatsschrift für Gynaekologie 1898. Bd. VII. H. 5.

(3) Galland T. (autore non citato nelle note bibliografiche), ricordato invece nel 1894 da Laurent Emile, Les bisexués etc. Paris 1894, pag. 205.

(4) Ricco Giuseppe. Maria Arsano. — Taruffi. *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*. Bologna 1899. Osserv. 9. Tomo VII, pag. 740.

(5) Itard De Riaz. Vedi Taruffi: Intorno ad un feto umano agenosomo. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*. Bologna 1894. Osserv. 2. Serie 5ª. Tomo IV, pag. 85.

(6) Guenther Aug. Frid. Commentarius de Hermaphroditismo. Lipsiae 1846. — Taruffi. Sull'ordinamento della Teratologia. - *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*. Bologna 1899. Osserv. 12. Tomo VII, pag. 741. Con tav.

trattava veramente d'ermafroditismo. Blackmann (1) vide un individuo di 36 anni colla ripugnanza suddetta, coll'emissione di sangue mensile dall'uretra, con trombe falloppiane e due corpi glandulari forniti di condotti deferenti, ed inoltre due tubercoli (senza follicoli) che furono supposti per le ovaie, sicchè trattavasi d'un ermafroditismo glandulare soltanto probabile, il quale non esclude l'opinione generale che gli ermafroditi veri siano indifferenti sessualmente.

Chiuderemo questa breve enumerazione con due altri fatti singolari che lasciamo, insieme agli altri, ai futuri periti versati in fisiologia, come due problemi da risolvere. Il primo fatto fu riferito da Gérin (2). Si trattava d'una donna di 26 anni con abito muliebre, amenorroica, colla clitoride lunga 35 millimetri, suscettibile d'erezione, che aveva ripugnanza al sesso maschile ad onta delle relazioni col medesimo, ed era indifferente alle frizioni sulla clitoride. Essa aveva la vagina lunga 9 centimetri e terminava a cul di sacco senza utero e senza ovaia. Perchè la ripugnanza al sesso maschile?

Il secondo fatto è comunicato da Magitot (3) e risguarda una donna stimata ed educata tale, che a 17 anni e mezzo sposò un giovane del suo paese, con cui visse per 12 anni in buona intelligenza, sebbene i rapporti sessuali non potessero mai compiersi regolarmente. Rimasta vedova, l'inclinazione sessuale si modificò ed ebbe molti amanti, coi quali i rapporti sessuali si compievano normalmente; ma dopo poco tempo si ammalò e morì. Alla necroscopia si trovò un pene simile a quello d'un fanciullo di 12 anni, affetto da ipospadia, il quale però fu capace d'erezione e di eiaculazione dello sperma, e non conteneva filamenti. Lo scroto era bipartito, e ciascheduna parte conteneva un testicolo. Mancava l'apparecchio femminile interno. Lasciando da parte questi casi difficili, e tornando all'apatia raccomandiamo ai medici legali il bell'articolo di Schrenck-Notzing (4) sulle cause che favoriscano l'*impotenza nelle donne*, in cui si comprende l'*apatia*, non potendo noi ulteriormente divagare dal nostro argomento.

§ III. — *Inversione sessuale.*

L'amore fra le donne come fra gli uomini (*pederasti*) è un fatto avve-

---

(1) Blackmann. On Ermaphroditism, with an account of two remarkable cases. 1853. — Taruffi. Sull'ordinamento della Teratologia. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Bologna 1899. Osserv. 14. Tomo VII, pag. 734.

(2) Gérin-Rose. Un cas d'hermaphrodisme. — Gaz. des hôpitaux 1884. N. 139. — Societé médicale des hôpitaux 1884.

(3) Magitot E. Sur un nouveau cas d'hermafrodisme. — Bulletins de la Societé d'Anthropologie. 1881 pag. 487.

(4) Schrenck-Notzing A. La terapia suggestiva ecc. Torino 1897, pag. 72. Trad. dal tedesco.

nuto in tutti i tempi, e la migliore prova rispetto alle donne fu l'ode memorabile di Saffo, la quale rese volgare la frase: *amore lesbico*, Lesbo essendo la patria della poetessa: argomento questo che ci riconduce all'*invirilismo*, colla differenza che in luogo d'essere fisico od anatomico è invece d'origine psicopatica. Avanti però di fornire un cenno storico e di dare la definizione di questo argomento, che comprende tanto i maschi quanto le femmine, premetteremo l'avvertenza che possiamo ommettere la raccolta dei fatti, sebbene sia la base del discorso, perchè nell'ultimo decennio le pubblicazioni ricche di casi intorno ai pervertimenti sessuali sono così numerosi da permetterci di limitare la nostra raccolta ad alcune osservazioni dimenticate o poco note (vedi Nota IV).

Le osservazioni recenti hanno fornito l'occasione a medici valenti di analizzarle e di confrontarle nelle loro diverse manifestazioni, ed inoltre di classificarle secondo i risultati ottenuti; e già questi studi hanno recata la pubblicazione di parecchi articoli e di pregevoli libri, in cui sono introdotti nuove idee e nuovi vocaboli o titoli che riguardano o le modalità, o le origini, o le conseguenze sociali dell'amore fra donne. Annoverando tali vocaboli e aggiungendo la loro origine, si viene ad accennare ad un tempo i punti principali di questa recente storia, che ha già costituito un nuovo ed importante capitolo alla biologia, e più specialmente alla medicina legale; senza contare i nuovi problemi di fisio-patologia, intorno ai quali speriamo che i fisiologi vorranno finalmente rivolgere l'attenzione. Venendo tosto alle denominazioni ed alla definizione racconteremo che già da 40 anni (1860) comparve uno scrittore singolare, che era assessore dello Stato d'Hannover ed uomo assai dotto ed erudito, mentre era un vizioso impudente: poichè pretendeva che fosse libero l'amore fra individui d'eguale sesso e patrocinò in più occasioni questa idea col pseudonimo di *Numa Numantius*, mentre il suo vero nome era Enrico Carlo Ulrichs. Questo autore ebbe ancora dominante il pensiero di nobilizzare l'origine della sodomia, ed invece di adoperare il nome di *pederastia*, come usavano i greci, la denominò con quello d'*uranismo* (dalla dea *Urania*) (1) e tale vocabolo fu convertito in *urningo maschile*; parola poscia diffusa da Kraft-Ebing e da Moll. L'origine della medesima è tratta da Platone (*Convito* c. VIII et IX), il quale ammise in origine un terzo genere di viventi cioè l'*ermafrodito*, fatto da un maschio e da una femmina, e poi perchè *Urano* generò *Afrodite* senza la madre.

Westphal, chiaro professore di psichiatria in Berlino, seppe stabilire la definizione ed il titolo del gruppo, che esso separò dai pervertimenti

(1) Karl Heinrich Ulrichs. Prometheus. Leipzig 1870. — Per ulteriori informazioni vedi Moll A. Les perversions etc. Paris 1899, pag. 17 e seg.

sessuali; difatti da buone osservazioni ricavò un articolo col titolo: *Conträre Sexualempfündung* (1) che fu poi tradotto in *Inversione sessuale*, e definì tale pervertimento come un fatto *congenito* del sentimento sessuale (sia maschile, sia femminile) accompagnato nell'infermo dalla coscienza del carattere morboso di tale fenomeno. Fra questi due attributi il secondo non è stato accettato, poichè molti sono i casi in cui gl'infermi non hanno la coscienza d'essere in preda ad una infermità. Chi ha poscia arricchito maggiormente coi suoi lavori l'argomento dell'inversione fu Kraft-Ebing (2) di Mannheim (1840), in guisa che basta per ora rimandare gli studiosi ai medesimi, per evitare indispensabili plagi; per ciò ricorderemo soltanto, a servizio della storia (3), i punti prinçipali della medesima.

Egli dapprima ha migliorato la definizione dell'inversione, non ommettendo che la medesima è congenita ed aggiungendo che l'infermo quando arriva all'età dell'infanzia possiede soltanto l'inclinazione o il sentimento psico-sessuale per il sesso opposto. Siccome poi il fenomeno avviene tanto fra maschi quanto fra femmine, ed il fenomeno è psicologicamente il medesimo, così per essere il fatto comune, Kraft-Ebing (4) ha introdotto il vocabolo: *omosessuale* (egual sesso) e quindi chiamò i *sentimenti omosessuali* (cioè fra individui di sesso eguale), e quando si vuol esprimere se il fenomeno avviene fra maschi o femmine, lo chiama *urningo maschile* o *femminile*. Se poi l'inclinazione o il connubio è fisiologico, cioè col sesso opposto, allora poi chiamò il fenomeno *etero-sessuale* (fra due individui di sesso diverso), il quale può interpolarsi fra gli atti dell'*urningo*, cioè può esercitarsi ad intervalli irregolari in un individuo affetto dal morbo *omosessuale*.

In quanto alla pratica medica Kraft-Ebing intraprese importanti ricerche per fissare l'origine dell'inversione sessuale, e confermò che dessa era ora acquisita ed ora congenita, e ne ricavò due generi distinti. Fatto questo primo passo, il più difficile, egli ha tentato di tracciare i gradi d'ognuno dei due generi, quindi d'assegnare un certo numero di cause, e di ricavare i caratteri differenziali, che possano servire alla diagnosi dei medesimi, avvertendo che questa diagnosi spesso ha grande importanza, ora per stabilire il piano di cura, ed ora per riconoscere il grado

---

(1) Westphal K. F. Conträre Sexualempfündung. Archiv. für Psychologie. Berlin 1869. Bd. II. Heft. 1, pag. 109.

(2) La maggior parte delle idee dottrinali di Kraft-Ebing si trovano nel libro: *Psicopatia sessuale*. Roma 1897. (Traduzione dal tedesco). Le osservazioni poi sono sparse in tutte le opere.

(3) Chi desidera avere minute cognizioni storiche può consultare Moll Albert specialmente rispetto all'inversione sessuale dell'uomo, il di cui titolo è il seguente:

Moll Albert. Die conträre Sexualempfündung. Mit Benützung anatl. Materials, und mit einem Vorwork von R. v. Kraft-Ebing. Berlin, Fischer, 1891. — Molto importante per l'erudizione.

(4) Kraft-Ebing. Inversione sessuale. (Traduzione dal tedesco). Roma 1897, pag. 11.

di responsabilità dell' infermo in quanto alle cause del morbo. Per facilitare la diagnosi l' autore ha distinto l' inversione acquisita in 4 gradi. Ma prima di venire ai gradi, ricorderemo che chi si é specialmente occupato delle cause é stato Von Schrenck-Notzing (1), il quale ha fatto uno studio particolareggiato sulle cause dell' onanismo e sulle altre cause dell' inversione sessuale acquisita. Ma venendo ai gradi ammessi da Kraft-Ebing; il 1.° é costituito (*sintomaticamente*) dalla semplice inversione nel senso sessuale, mentre l' infermo giudica tale tendenza come una aberrazione e contraria al proprio sesso; il 2.° avviene quando l' infermo ha il sentimento d' aver cangiato il proprio sesso: per es. un maschio che si sente donna, perfino nell' atto sessuale; e l' autore chiama questo stato per *evirato*. Probabilmente in tale categoria vanno posti quegli uomini che, soli, in casa, si vestono elegantemente da donna, come ne ricordo un caso in un giudice processante, quando io ero ancora studente.

Merita speciale attenzione il grado seguente, di cui l' importanza non si puó rilevare, se non consultando l' autore stesso ove parla della *paranoia* (2). Una idea intorno al medesimo grado puó peró ricavarsi dalla seguente storia, esposta molto diffusamente dall' autore medesimo, che costituisce la base del 3.° grado. *Transizione verso la metamorfosi sessuale paranoica.* L' autore racconta che un medico era esso stesso l' infermo, e dice: — « Quando era fanciullo avevo le maniere e l' aspetto femminino; era appassionato per i giuochi maschili, come la ginnastica, e gli esercizi militari, mentre evitava le fanciulle. All' età di 15 anni caddi nel vizio dell' onanismo; ma quando lo praticavo mi pareva d' esser fatto di due parti, una virile e l' altra femminile. Fui obbligato a pigliar moglie ed il coito non mi procurava alcuna compiacenza. Passati alcuni anni con turbe nervose ed allucinazioni, fui preso da accessi gottosi, pei quali feci uso del bagno caldo, che mi obbligó un giorno d' uscire rapidamente dal medesimo sentendomi donna e coi suoi desideri. Questo fenomeno si replicó dietro una forte dose di *canabina indica* e rimasi poscia mansueto e paziente come una femmina; peró avevo un sonno assai breve ed avevo l' allucinazione che le mie parti generative fossero quelle di una donna. Fortunatamente mi rassegnai del mio stato mediante il sentimento religioso, che avevo sempre conservato e che m' impedí di seguire l' inclinazione suicida più volte replicata ». — Kraft-Ebing definisce il 4.° grado ed ultimo. *Metamorfosi sessuale paranoica.* L' autore intende quando l' infermo dapprima é neurostenico negli organi sessuali, poscia la neurostenia diventa

---

(1) Von Schrenck-Notzing etc. (Monaco). La terapia suggestiva ecc. Torino 1897, pag. 129 e seguenti.

(2) R. Von Kraft-Ebing (Prof. a Graz). Trattato delle malattie mentali. Vol. II, pag. 133. — *Paranoia primitiva.* (Traduzione dal tedesco). Edizione 1884. Torino 1885.

universale nel senso d'una malattia psichica, fino al grado di *paranoia*, cioè fino alla monomania d'aver cambiato il sesso. Questa monomania molto rara si verifica tanto nell'uomo quanto nella donna.

L'inversione sessuale quando é congenita, l'autore la considera morbosa, sebbene l'organo sessuale sia già differenziato; ma l'individuo presenta la singolarità dell'apatia, fino all'avversione per l'altro sesso, ed invece ha una simpatica tendenza per le persone del proprio sesso. Anzi in certi casi l'infermo manifesta tale tendenza coll'imitazione delle occupazioni e del modo di vestire per le persone stesse. Anche questo processo morboso offre dei gradi, cioé diverse forme nel suo sviluppo, che Kraft-Ebing compendia nel modo seguente:

1.° Durante il sentimento omosessuale si manifestano traccie di sentimenti etero-sessuali (ermafrodismo psico-sessuale);

2.° Quando non appare altra tendenza se non pel proprio sesso (omosessualità);

3.° Quando tutto l'essere fisico si conforma al sentimento sessuale anormale (effeminazione e viraginità);

4.° Quando la conformazione del corpo somiglia nell'atteggiamento a quella del sesso corrispondente al sesso sessuale anormale.

Confrontando questi gradi con quelli dell'omosessualità acquisita e le relative storie, é facile rilevare come siano pregevoli i tentativi fatti per differenziare i due generi: cioé l'invirilismo psicologico acquisito dal congenito, ma nello stesso tempo é facile comprendere quanto grande sia la difficoltà nel ricavare praticamente da caratteri funzionali (e non fisici) assai complicati e variabili, i dati che possono evidentemente separare questi due generi; quindi non havvi alcun dubbio che cotesto punto abbisogna di perfezionamento, che puó trarsi solo aggiungendo nuove osservazioni meglio caratterizzate.

L'autore dai molti fatti clinici da esso esaminati ha indotto che nell'inversione patologica e congenita ad un tempo, si puó rilevare una condizione ereditaria, e come dicono i moderni una *tara*, e quando tali condizioni si rilevano dopo la pubertà diventano sintomi del morbo: per es. il carattere romantico, bizzarro, la vivace passione per la musica, per la poesia, e nelle donne gli esclusivi sogni di donne, le sofferenze per nevrostenia, per isteria: due affezioni spesso mantenute dalla masturbazione. Venendo alle origini, l'autore ammette che nelle famiglie vi siano individui con nevrosi, con psicosi epilettica, e con stigmate di degenerazioni, per es. eredo-sifilitiche (1). Ma anche a questo riguardo ripetiamo che occorrono nuove osservazioni meglio circonstanziate, e non potendo noi riuscire in

(1) Fournier Edmondo. Stigmates Dystrophiques de l'Hérédo-Syphilis. Paris 1898.

questo intento, che oltrepassa il nostro assunto, rimettiamo agli studiosi lo studio col medesimo fine. Quando avevamo scritto le suddette parole ci siamo accorti che già Casper fino dal 1833 (1) sosteneva che la pederastia era una inclinazione sovente congenita. Recentemente Moll (2) ha sostenuto con molti argomenti che le inversioni sessuali che si pretendono acquisite, sono generalmente congenite, ed ha iniziata una grave critica sulla diagnosi differenziale fra i due modi d'inversione, che merita d'essere presa in considerazione.

Abbiamo già stabiliti i caratteri delle viragini secondo Wrisberg, ed abbiamo veduto che molti corrispondono a quelli da noi assegnati all'invirilismo (3), ed abbiamo anche rilevato la necessità di fissare un limite minimo della statura delle viragini suddette. Ora aggiungeremo che Meckel richiamò il vocabolo *ginandra* come sinonimo di *virago* (4); e che Kraft-Ebing rilevò che molti dei caratteri suddetti si associano talora all'inversione sessuale. Difatti afferma che coteste donne hanno il basso ventre e gli organi generativi esterni femminini, mentre possedono la faccia e la forma generale dello scheletro col tipo maschile. Ma non fornisce sufficienti dati anatomici intorno alle disposizioni dello scheletro, nè alla media aritmetica della statura.

Ecco i caratteri principali che ha fornito quest'autore intorno alle *ginandre*. Nell'infanzia femminile la donna ama i sollazzi dei ragazzi e rivaleggia con loro nei giuochi. Essa non ama i lavori donneschi e si manifesta disadatta ai medesimi. Avanzando nell'età, mostra le tendenze d'una amazzone; si compiace dei capelli corti, dei vestiti maschili, anzi ama di vestirsi da uomo. Più tardi essa si sente essere un uomo dinanzi alle donne. Le relazioni sessuali con un individuo dell'altro sesso le sembrano del tutto inconcepibili. In numerosi casi le donne si contentano dell'affetto platonico e tutto al più dell'amore lesbico o della masturbazione attiva. L'autore passa poscia a discorrere della vera *ginandra* (donna-uomo) e dice che le donne appartenenti a questo genere hanno i caratteri fisici e le sensazioni sessuali analoghe a quelle delle viragini; e fra i caratteri fisici è notevole la somiglianza rispetto alla voce, al tipo della fisonomia ed alla conformazione del proprio scheletro rispetto l'uomo. E si hanno ancora poche ma bastevoli osservazioni, per ammettere che queste donne hanno il bacino, l'andatura e le attitudini spiccatamente virili, e specialmente i tratti gros-

---

(1) Casper, Johann Ludwig C. Vierteljahreschrift fur gerichtliche und öffentliche Medicin. Berlin 1833.

(2) Moll A. Les perversions de l'instinct génital. Paris 1897, pag. 216 e seg. (Traduzione dal tedesco).

(3) Taruffi Cesare. L'Ermafroditismo. — *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Bologna 1899. Ser. 5ª. Tom. VII, pag. 727.

(4) Meckel J. Fr. Pathologische Anatomie. Leipzig 1816. Bd. II, s. 200.

solani, la voce grave e rauca e talora le mani e i piedi grandi. In quanto alla parte morale è notevole che il pudore scompare quando si trovano dirimpetto ad una persona del proprio sesso e non a quella del sesso opposto.

Venendo all' ermafroditismo, abbiamo già avvertito che i fenomeni bisessuali nelle *viragini* furono rilevati fin da Wrisberg, e nel nostro tempo Casper accertò che si davano uomini che hanno rapporti sessuali ora cogli uomini (omosessuali), ed ora colle donne (eterosessuale). Dalle cognizioni di questo fatto Von Kraft-Ebing ha ricavato un carattere per stabilire il primo grado della sua classificazione sopra l'inversione sessuale congenita (vedi grado 1.°, pag. 36). Esso dice: Accanto al sentimento *omo-sessuale* vi sono traccie del sentimento *etero-sessuale*; e questo stato lo chiama *ermafroditismo psico-sessuale*. Moll (1) ha tosto dimostrato che la distanza nel tempo fra i rapporti sessuali (etero-sessuali) varia in diversa misura e che tale varietà negli uomini ammogliati non è altrimenti rara, quando gli uomini possiedono uno sviluppo completo degli organi generativi; invece può variare grandemente l' antipatia per gli individui *etero-sessuali*.

A proposito dell' ermafroditismo è qui opportuno ricordare che in più incontri abbiamo applicato questo vocabolo. Difatti in ambidue i generi di invirilismo abbiamo trovati casi d'applicazione del medesimo vocabolo, principiando da quelli in cui le parti anatomiche hanno assunto forme simili alle maschili, come nelle *viragini*, nell' ipertricosi, nelle ipertrofie semplici delle parti del volto, della clitoride, e delle membra. Abbiamo però omessa l' applicazione quando invece havvi una ipertrofia falsa, data da processi patologici, cioè quando havvi soltanto un pseudo-invirilismo. L' abbiamo poi applicato nel secondo genere d' inversione, cioè quando i caratteri virili si desumono dalle azioni, sia fisiche sia morali, compiute da donne; per spiegar le quali azioni è d' uopo attribuirle ad una perfezione ed attività insolita nelle funzioni psichiche. Fra queste azioni vi sono ancora le psicosessuali in cui l' accrescimento d' attività può tralignare in un morbo e pur anche invertirsi (inversione sessuale). In questo caso l' inversione non acquista soltanto il carattere d'ermafroditismo, come vuole Kraft-Ebing, quando lo stesso individuo compie i rapporti sessuali con ambidue i sessi; ma bensì ogni qual volta una donna s' immagina d' essere un maschio e cade nei diversi gradi dell' *omo-sessualità*, poichè è pur esso un fenomeno nervoso che ha il suo centro attivo e riflesso in una anomalia della psiche.

---

(1) In quanto alla frequenza dei casi Moll non sembra dell' istesso avviso (loco citato, pag. 305). Esso dice che nelle donne si incontrano tutte le specie di pervertimenti sessuali, ma quello che si ripete più frequente è l' inversione sessuale, in cui le donne si sentono attratte maggiormente verso le altre donne.

Dopo aver dato un cenno rapido dell' inversione bisognerebbe aprire un nuóvo elenco di fatti (cioé un Articolo) che raccogliesse le varietà dei caratteri tanto anatomici, quanto istintivi dell' inversione sessuale per verificare, per esempio, quante volte nelle donne si trova l' invirilismo esteso o circoscritto al torace; della quale cosa, sebbene possa supporsi frequente, tuttavolta non abbiamo registrati che i pochi esempi seguenti, ignorando quelli che ha raccolti Birnbacher (1), ed omettendo di considerare come esempi di pseudo-ermafroditismo i casi di ipospadia perineo-scrotale, come sembra inclinato ad ammettere Kraft-Ebing (2), poiché l' ipospadia bensì esiste nella donna, ma assai di rado, e poi non si trova descritta coll' aspetto della vulva ed in continuazione colla vagina.

Chi desidera conoscere le varietà sia fisiche sia istintive del pseudoermafroditismo tanto maschile che femminile puó scorrere le 148 osservazioni che abbiamo già riportate nel tomo VII, pag. 738 delle Memorie dell'Accademia delle Scienze. Qui aggiungeremo solo 4 fatti che risguardano l' inversione, i quali descriveremo alquanto più minutamente nelle note relative. Il primo é stato descritto da Gérin (vedi Nota V, Osserv. 1) in cui si trattava di una donna con abito maschile, che aveva avuto, ad onta della sua ripugnanza, relazione con uomini, e all' autopsia si trovarono gli organi generativi femminini senza peró le ovaia. Gunchel (vedi Nota V, Osserv. 2) racconta che una giovine con abito maschile, col pene lungo 5 centimetri e piegato posteriormente, ma senza testicoli, imputata di amoreggiare colla matrigna, morì a 28 anni. Alla necroscopia si trovarono gli organi femminini completi, eccettoché la vagina sboccava nella prostata. Birnbacher (vedi Nota V, Osserv. 3) riferisce che una donna amava di simulare lo stato maschile e soffriva di amore lesbico. Aveva lo scheletro e la testa femminile, e gli organi generativi aplasici, da paragonarsi a quelli di una fanciulla di 10 anni. Finalmente Müller (vedi Nota V, Osserv. 4) racconta un caso (del secolo scorso) di atresia delle parti generative in una donna che aveva gli istinti sessuali invertiti e che si era abbandonata alla sodomia, per cui fu condannata a morte.

Questo caso non é unico e possiede una certa analogia col coito eseguito per l' uretra in seguito all' atresia vaginale; gli esempi di sodomia per tale circostanza, più memorabili, a nostra cognizione sono due: uno di Antonio Luis (3) (vedi Nota V, Osserv. 5), in cui l' atto osceno fu

(1) Birnbacher. Ein Fall von conträrer Sexual-Empfindung dem Strafgericht. — Friedreichs Blätter für ger. Med. 1891, s. 2. — Jahresbericht für 1891. Bd. I, s. 502. (28).

(2) Kraft-Ebing. L' inversione sessuale. Trad. italiana. Roma 1897, pag. 250.

(3) Luis Antonius. Vedi Encyclopedia varia 1652? Citato da Alberto Haller. Bibliotheca Chirurgica. Berna 1765. Tomo II, pag. 288. — Vaginam in rectum intestinum apertam fuisse, partum tamen a Cl. Pean feliciter expeditum.

conseguenza della violenza dell' istinto sessuale, consenzienti ambidue gli amanti. Il secondo esempio appartiene a Francesco Rossi, di Torino, in cui eravi lo stesso ostacolo al coito fisiologico, ma pare che fosse sciente il solo marito della via supplettoria praticata (1), per cui in Medicina legale vi sarebbe una diversa responsabilità fra il maschio e la femmina.

Se ora consideriamo i gradi ammessi da Kraft-Ebing dell' inversione congenita troviamo che essi sono ben pochi, ed anche rari ad accadere per aiutare la diagnosi differenziale colle inversioni acquisite. Per giunta la etiologia rende scarsi i servigi, se ricordiamo che la neurostenia, l'isteria, la paranoia e le così dette *tare* sono morbi che comprendono per solito numerose forme cliniche, ed effetti assai diversi, fra i quali generalmente manca l' inversione sessuale, per cui la presenza d' una di queste forme é una prova assai insufficiente per riconoscerla come causa; sicché bisogna convenire che la patogenesi non é semplice e che non bastano per l'etiologia le degenerazioni suddette, ma che é necessario il concorso d' altre condizioni tutt' ora ignorate (2). Queste cose certamente sono note al celebre psichiatra (ora viennese), il quale puó rispondere che in fatto di malattie puramente nervose si puó solo ricorrere all' induzione più o meno remota per supplire alla mancanza di segni fisici uniformi.

Se é stato indispensabile ricorrere all'induzione per ammettere le cause dell'inversione, tanto più bisogna servirsi dello stesso mezzo, e con maggiore ardire per interpretare la patogenesi della medesima, in conseguenza dell' ignoranza completa intorno le funzioni cerebrali, in rapporto a quelle degli organi sessuali. Ma non basta ricorrere ad un espediente, bisogna servirsene nel miglior modo, onde evitare gli ostacoli oppure superarli spiegandoli adeguatamente. Ora anche questa intrapresa é stata eseguita in modo mirabile da Kraft-Ebing, avendo superati alcuni predecessori che avevano anticipate in modo embrionale alcune analoghe vedute. Ecco la dottrina dell' autore nei suoi punti principali. Ricorda dapprima che nei giovanetti d' ambo i sessi apparisce uno stato morale corrispondente al proprio sesso, aiutato dall' influenza dell' ambiente e dalla educazione; confessa peró che é tuttora viva la questione se sia effetto dell' influenza dei testicoli, o delle ovaie, oppure dei centri cerebrali la comparsa dello sviluppo completo psico-sessuale. A questo riguardo l' autore non nega l' importanza dei caratteri secondari dell' organismo sullo sviluppo, e ne sono la prova

---

(1) Rossi Francesco. Vedi Taruffi: *Agenosoma. — Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Bologna 1891. Osserv. 11. Ser. 5ª. Tom. IV, pag. 90.

Herzfeld Georg. Ueber Atresie und Stenose der Scheide. In. Diss. Berlin 1869, pag. 24. Dà un cenno del caso di Louis (vedi Nota V, Osserv. 5).

(2) Chi desidera maggiori particolari intorno all' insufficienza delle cause assegnate per le psicopatie sessuali acquisite può consultare la terapia suggestiva delle psicopatie sessuali ecc- del Dottor A. Von Schrenck-Notzing (Monaco). Torino 1897, pag. 152-153.

gli eunuchi e le viragini; ma ciò non spiega come si sviluppa un sentimento sessuale contrario all'inclinazione fisiologica dello stesso individuo.

Per uscire da questa difficoltà l'autore ricorre ad una anomalia ipotetica, avente sede nel centro del cervello, ogni qual volta però l'inversione sia congenita *ed effetto* (*probabile*) di una degenerazione accaduta negli antenati e trasmessa mediante la progressione nei discendenti (eredità progressiva). Stima infine che tale condizione cerebrale sia un *punto di concentrazione psico-sessuale*, ove s'incrociano i nervi conduttori degli apparecchi motori e sensitivi, mentre d'altra parte vanno ai centri visuali, olfattivi ecc. recando nell'insieme l'idea di un essere maschile o femminile. Opina inoltre che la sede anatomica del punto di concentrazione sia posto nella corteccia cerebrale nelle vicinanze della sfera olfattiva, niuno potendo negare gli stretti rapporti fra il senso genitale ed il senso olfattivo. Contro la ingegnosa ipotesi d'una sede unica si è ribellato Moll (1), perchè l'esperienza conduce ad ammettere che una eguale influenza esercitino il centro visuale e il tattico; invece poi d'un centro di percezione sessuale, crede esistano più centri disseminati nella scorza cerebrale.

CAP. 6.° — **Tribadismo.**

Non potendo aggiungere altri fatti abbastanza accertati sull'invirilismo, chiuderemo il presente discorso colla storia cronologica del vocabolo *tribade* usato in tutti i tempi e colla storia dei significati ad esso attribuiti, ciò che spero sarà aggradito dai filologi, nonostante le lacune da noi lasciate, e potrà anche giovare ai medici legali avvertendoli che il nome suddetto, relativo alla scienza non ha un significato nè preciso, nè uniforme: ciò che giustifica i nuovi titoli in armonia coi diversi fatti che furono compresi nel tribadismo.

Se si rammenta che gl'istinti sessuali furono e sono spesso eccessivi e talora turbano l'intelligenza, possiamo interpretare una distinzione fatta da Manetone, che si trova in un suo frammento (4, 358) (2) in cui sono separate le *meretrici* e le *tribadi*, — Πόρνας καὶ τριβάδας — poichè anche oggi si distinguono le donne mercenarie che eseguiscono nei modi ordinari l'accoppiamento sessuale da altre che istintivamente cercano o si prestano ai modi di pervertimento sessuale i più insoliti. Tale interpretazione acquista poi speciale importanza ricordando che Manetone fu il primo storico dell'Egitto, sebbene scrivesse in greco, e visse contemporaneo a Tolomeo I (367 anni avanti Cristo).

---

(1) Moll A. Les perversions du l'instinct génital. Paris 1897, pag. 228.

(2) I frammenti storici di Manetone furono conservati e trasmessi dallo storico Giuseppe Flavio.

Passando agli ebrei, noteremo che fino da Mosè, si manifestó in quel popolo un gran rispetto ai doveri coniugali ed obbrobrio ai vizii istintivi del sesso; ma anche in questo popolo si resero più tardi palesi le relative degradazioni morali, che poi ingigantirono contemporaneamente nella Grecia e nell'Asia minore. Di questo fatto ha fornite le prove l'Apostolo Paolo, fatto cristiano, colla sua epistola ai romani (1). In essa (cap. I, vers. 27-28) si legge (2): *Nam feminae eorum immutaverunt naturalem usum, in eum usum qui est contra naturam. — Similiter autem, et masculi relicto naturali usu feminae, exarserunt in desideriis suis in invicem, masculi in masculos turpitudinem operantes, et mercedem (quam oportuit) erroris suis in semetipsis recipientes.*

Paolo né per questi due versetti, né altrove (3), si servi dei vocaboli *tribadi* e *sodomiti*, bastandogli la descrizione degli atti. D'altronde Paolo ravvicinó le due specie di pervertimento sessuale, come se vi fosse una stretta parentela fra loro, ció che é stato 18 secoli dopo riconosciuto scientificamente e stabilito da Kraft-Ebing, per la qual cosa questi introdusse la frase: *istinti omo-sessuali.*

Soffermandoci in Roma per continuare le nostre ricerche, troviamo un celebre epigrammista, Valerio Marziale, che, nato in Ispagna 43 anni dopo Cristo, emigró nella capitale dell'Impero nel 65° anno, ove poi dimoró per 35 anni. Quivi egli scrisse i suoi famosi Epigrammi, di cui tre soli ci riguardano (Liber I, ep. 91; Liber VII, 67, 70); ma più importanti sono i due seguenti, poiché chiaramente alludono alla depravazione di quel secolo, e sebbene tacciano il titolo *tribadismo*, essi dimostrano come tali donne non si limitarono all'inversione sessuale, ma giunsero a sostituire colla lingua l'ufficio della vagina. Sicché l'istinto o il mestiere di tali donne é molto più variato di quanto é stato fin ora da noi rilevato.

Marziale. Epigrammi. L. I; ep. 91. *Ad Bassam tribadem* (4).

Inter se geminos audes committere cunnos
Mentiturque virum prodigiosa Venus.
Commenta es dignum Thebano aenigmate monstrum:
Hic, ubi vir non est, ut sit adulterium.

---

(1) Paolo nacque in Tarso (Cilicia) forse il 10° o il 12° anno di Cristo, e morì decapitato in Roma nell'anno 85 o 86.

(2) I due versetti li abbiamo tratti dalla Sacra Bibbia stampata in Venezia presso Giolito, 1588.

(3) Questi due versetti sono stati dai traduttori italiani definiti in modo troppo vago e senza precisione.

(4) Questo epigramma presenta delle difficoltà per essere tradotto ed interpretato. Generalmente si traduce: « Tu osi mettere insieme una vagina coll'altra e la mostruosa *Venere* imita l'uomo ». Se poi si interpreta il nome *Venere* per vagina, ed essendo *prodigiosa*, si suppone che la vagina fosse fornita d'una clitoride simile ad un pene, si comprende ció che aggiunge l'epigramma: « Tu hai inventato un enigma degno del mostro tebano ed hai fatto che senza uomo ci potesse essere adulterio ».

Epigrammi; VII, 67.
Contro Filene (la quale più che tribade era *cunnilingua*):

Paedicat pueros tribas Philaenis,
Et tentigine saevior mariti
Undenas vorat in die puellas.
. . . .
Non fellat; putat hoc parum virile
« Sed plane medias vorat puellas »
Di mentem tibi dent tuam, Philaeni,
Cunnum lingere quae putas virile.

Prima però degli epigrammi di Marziale sappiamo che nel secondo secolo avanti Cristo si recitavano in Roma in faccia al pubblico le celebri commedie di Plauto, fra le quali eravene una col titolo: *Persiano* (Atto II, Scena 2ª), in cui il giovanetto *Pegnio* diceva a *Sofoclidisca* (donna di mala vita) *ne me attrecta, subagitatrix* (donna che agita sotto le vesti). Questo epiteto per vero non prova che tale vocabolo fosse l'unico adoperato dai letterati del Lazio, poichè Plauto recitava al popolo e non si piccava di frasi elette. Venendo al secolo d'Augusto, il quale non era migliore del precedente in fatto dei costumi, non troviamo il vocabolo tribadismo né alcun altro equivalente, ma solo una descrizione di atti osceni nella favola lasciata da Fedro (1) col titolo *Prometeo.*

. . . . *Prometheus* . . . .
Naturae partes, veste quas celat pudor,
Quum separatim toto finxisset die,
Aptare mox ut posset corporibus suis,
Ad coenam est invitatus subito a Libero.
Ubi irrigatus multo venas nectare,
Sero domum est reversus titubanti pede.
Tum semisomno corde et errore ebrio
Applicuit verginale generi masculo
Et masculina membra applicuit feminis.
Ita nunc libido pravo fruitur gaudio.

In questo brano Fedro attribuisce a *Prometeo* la potenza di costruire i corpi umani mediante le membra, dapprima separate; e racconta che, essendosi quegli una sera ubbriacato, per errore riunì gli organi sessuali femminini al corpo di un maschio ed inversamente, per cui in ambidue i prodotti divenuti viventi sopravvenne il pervertimento dell'istinto sessuale.

---

(1) Fedro visse a Roma nel secolo d'Augusto, nativo di Tracia. Libro IV. Favola XIV. Edizione Torinese del Pomba.

Già abbiamo notato che avanti il primo secolo dell' êra nostra, era stato adoperato il vocabolo *tribade*; ma sebbene le donne viziose non mancassero, né allora né dopo, tuttavolta bisogna giungere ai 139 anni dopo Cristo per trovare chi l' ha ripetuto. E questi fu Claudio Tolomeo, nato nella Tebaide, che viveva ancora nell' anno 161 dell' êra cristiana, celebre matematico, geografo ed astrologo, che scrisse fra gli altri il rinomato libro col titolo: *Tetrabiblos syntaxis* — Αἱ γυναῖκες ... αἱ καλούμεναι τριβάδες (1).

Un vocabolo usato comprendente le *tribadi* lo troviamo adoperato da un contemporaneo di Tolomeo, che poi sopravisse al medesimo, intorno al 192, e questo vocabolo era *meretrice*. Il contemporaneo fu Luciano di Samosata (Siria settentrionale), che nacque nell' anno 125 di Cristo; poscia girovagó per l' impero romano facendo, come oggi chiamano, il conferenziere, e lasciando molti scritti in greco in cui si riconosce il valente rettorico del secondo secolo, o meglio il letterato di professione, poiché trattó gli argomenti i più variati sui costumi contemporanei, sul paganesimo, sulla filosofia greca, sui personaggi illustri, oppure raccontó gl' incidenti incontrati nei suoi viaggi nelle parti principali dell' impero romano. Il carattere generale degli scritti é spesso critico, talora ironico, e perfino satirico; ma la cosa più singolare fu il rivolgere i suoi strali contro il paganesimo mentre non professava né lodava la dottrina cristiana (2).

Fra i componimenti pubblicati citeremo esclusivamente i *dialoghi delle cortigiane* avendo un merito letterario intrinseco ed un' attinenza col nostro argomento, poiché in questi dialoghi non solo sono enumerati e descritti alcuni pervertimenti sessuali ma anche i costumi intimi delle stesse cortigiane. In questi dialoghi si comprendono 15 scene della loro vita intima (probabilmente in Atene) tratteggiate con un vivo linguaggio popolare e che si legge con grande compiacenza anche per la loro verosomiglianza. Dubitiamo peró che cotesti dialoghi facciano solo riconoscere nell' autore un fine d' arte letteraria, mostrando che anche le cortigiane sebbene

---

(1) Cl. Ptolemaei. Operis quadripertiti in latinum sermonem *traductio*; Antonio Gogava interprete. Lovanii MDXLVIII a pagine non numerate; libro III, capo 18, *de vitiis et morbis animi*: « Foeminae vero coitus praeter naturam instituti appetentes evandut, salaces, oculis emissitiis, et quas tribades appellant virilia sibi munia sumentes ».

(2) I molti pregi del rettorico Luciano spiegano le ripetute traduzioni in latino degli scritti greci dell' autore siriaco (vedi tutte le opere bibliografiche che comprendono gli scrittori classici. Una recente traduzione latina si trova nella *Collezione Didattica dei Classici greci* col testo in fronte (vedi Vol. Luciano). Molte ancora sono le traduzioni in italiano, enumerate nella *Nuova enciclopedia italiana*. Torino 1862. Vol. XII, pag. 219. Art. Luciano. — Altre traduzioni italiane sono esaminate criticamente da L. Settembrini (Opere di Luciano. Firenze 1861. Vol. I. Nota 2, pag. 169). Finalmente noi aggiungeremo le seguenti: Spiridione Lusi Cefaleno e Gaspare Gozzi. Venezia 1764. Vol. IV, in 8°, che contiene soltanto parecchi *Dialoghi*, che furono poi ristampati più volte nelle Opere del Gozzi; eccetto Lecchi Luigi che circoscrisse il suo volgarizzamento ai *Dialoghi meretrici*. Brescia 1810, in 8°.

degradate sono capaci di qualche buon sentimento, come opina Luigi Settembrini. Ma più facilmente può credersi che chi dipinse con tanta evidenza atti osceni, non fosse estraneo ai medesimi: di fatto egli racconta che Megilla aveva l'abito fieramente mascolino (come le donne di Lesbo che non vogliono l'uomo, ma si accozzano colle donne a guisa d'uomini) e che la medesima una sera si ubbriacò, si coricò con Lena e la baciò ripetute volte; indi, essa Megilla, si tolse dal capo la parrucca e si fece chiamare Megillo, dichiarando che era un maschio schietto e non ermafrodito, con tutte le inclinazioni virili, perchè aveva un altro istrumento che faceva lo stesso giuoco del maschile e poi disse: « Statti, che vedrai ». Lena stette e fu regalata con una bella collana.

Ora questo rapido racconto, che supera altri di moderni scrittori che descrissero l'inversione sessuale, non esclude che Luciano avesse delle abitudini poco oneste e non prova che fosse restio ai pubblici scandali; e tanto meno rimane escluso quando nei dialoghi III e VI descrive al vivo e senza raccapricciarsi le istigazioni di una madre verso la figlia alla civetteria e alla prostituzione per avidità di denaro; come pure quando nel dialogo X (bensì brevemente) parla di pederastia. In questo dialogo Luciano chiama tribadi anche le donne che praticano semplicemente l'inversione sessuale senza stabilire il grado.

Se ora rileviamo quale si è la posizione di Luciano rispetto agli autori precedentemente citati, in quanto alla storia del tribadismo, possiamo azzardare un paragone ricavandolo da due qualità di zoologi, cioè di quelli che si occupano dei caratteri fisici e della tassonomia degli animali, mentre altri poscia studiano i costumi degli animali stessi. Così deve dirsi di Luciano che può paragonarsi ai zoologi della seconda classe, rispetto alla storia delle cortigiane.

Un vizio uguale coll'aggiunta d'essere mascherato da una frode è stato descritto da Leone Africano (1) che trovò a Fez (capitale del Marocco) tre specie d'indovini: la terza specie era costituita da donne che in Europa erano chiamate streghe: « *le quali fanno credere al volgo che esse tengono amicizia con certi demoni di diverse sorti: perciocchè alcuni si chiamano i demoni rossi, alcuni si dicono i demoni bianchi, ed altri sono addimandati demoni neri, e che quando vogliono indovinare a richiesta di chicchessia, si profumano con certi odori, ed allora, si come dicono, il demonio, che esse chiamano, entra nella lor persona; onde subito cangiano la voce, fingendo che lo spirito sia quello che parli per la lingua loro.*

---

(1) Giovanni Leone Africano (nato a Granata nel 1483, e morto a Tunisi nel 1552). Della descrizione dell'Africa. — Vedi Ramosio G. Battista (di Treviso). Raccolte delle Navigazioni e Viaggi. Venezia 1554. Volume 1 (prima edizione). Parte terza, pag. 39. La prima traduzione fu fatta dallo stesso Leone per ordine di Leone X nel 1526.

La donna o l' uomo che è venuto per qualche cosa, che desidera di sapere, dimanda allo spirito ciò che vuole, con gran reverenza ed umiltà, ed avuta la risposta, lascia un presente per quel demonio e si disparte. Ma gli uomini che hanno con la bontà congiunto il sapere e l' esperienza delle cose, chiamano queste femmine **Sahacat**, *che tanto dinota, quanto nella voce latina* fricatrices. *E nel vero tengono esse questo maledetto costume, il quale è di usare l' una con l' altra, che per più onesto vocabolo non posso esprimere. E quando fra le donne, che vanno loro con desio di sapere alcuna cosa, se ne trova alcuna di belle, elle si invaghiscono di lei, come un giovane si invaghisce di una fanciulla; ed in forma del demonio le dimandano in pagamento i congiungimenti amorosi, e quella credendo avere a compiacere allo spirito, le piu volte loro consente. Molte ancora sono, che di questo giuoco dilettandosi desiderano essere di lor compagnia; onde fingendo di essere inferme mandano per una di queste, e sovente lo sciocco marito è l' ambasciatore. Elle subito iscuoprono all' indovine il loro disio, le quali dicono poi al marito, che alla sua moglie è entrato uno di quei demoni nel corpo, e amando egli la sua sanità conviene che esso le dia licenza, che la detta possa entrare nel numero delle indovine, e secretamente praticar con esso loro. Il marito bufolo sel crede, e consentendo a ciò per maggior sua sciocchezza, fa un suntuoso convitto a tutto l' ordine; nel fine del mangiare danzando ognuna e festeggiando al suono degli strumenti di certi negri; e poscia ve la lascia andare alla buona ventura. Ma alcuno ve n' è, che fa uscire gli spiriti di corpo alla moglie col suono di solenni bastonate; altri fingendo ancora essi di essere indemoniati ingannano l' indovine nel modo, che esse hanno le loro moglieri ingannate* ».

Il racconto di Leone Africano ci obbliga infine di ricordare altrè tradizioni che si collegano più o meno col racconto suddetto. Avanti tutto nella Genesi vi è la storia dei giganti che nacquero da ragazze per opera del diavolo (Cap. VI) e non cercheremo se un opera eguale fosse creduta in altre parti dell' Oriente; invece giungeremo subito al medio evo in cui fiorì l'impostura degli incubi, che legittimava coll' opera del demonio molti amori clandestini: ciò noi abbiamo raccontato con qualche larghezza nella nostra Storia della Teratologia (Tomo I, pag. 186 e seguenti) e con documenti più recenti ampliata la storia da Ernest Martin (Histoire des Monstres. Paris 1880, pag. 32). Tale frode fu già smascherata per le stampe (forse un po' troppo tardi; 1660) da Giovanni Wier (1) nella sua opera: *Des illusions et impostures des diables* etc. (che fu stampata dapprima in Am-

(1) Giovanni Wier. Des illusions et impostures des diables etc. Paris 1885 (ristampa). Tomo I, pag. 427-28, capitolo XXVII, con ritratto. — Un' edizione precedente aveva per titolo: De doemonum proestigiis et incantationibus. Libri sex. Bâle 1664, in 8°.

sterdam (1660), poscia in Basilea (1664) ed infine a Parigi nel 1885 (Tomo I, Cap. XXIII-XXXI).

Dovendo passare da quest' autore ad un' altro la nostra cronologia diventa incerta: difatto non si sa a qual secolo appartenga, Celio Aureliano; ma probabilmente al III o IV secolo. Si sa peró che nacque in *Sicca* città della Numidia e che scrisse il latino in modo semibarbaro. Dalle sue dissertazioni mediche si ricava che si servì largamente degli scritti di Sorano, come in alcuni punti egli stesso confessa. L' opera sua rimasta, che fu certamente la principale, ha per titolo: *De morbis occultis et cronicis.* Amstelodami 1755; ed il frammento che ci riguarda é il seguente:

« *Le donne sono chiamate tribadi pel fatto che usano l' una e l' altra Venere, anelano ad unirsi con donne più che con uomini, e alle donne agognano con rabbia mascolina, e (quando non hanno sfogo nella loro passione, oppure hanno in essa una momentanea tregua) cercano di indurre altre, medesimamente affette, traendo godimento pel duplice sesso; e (spingendosi per la frequente ebbrezza in nuove forme di corrotta libidine mantenuta viva da turpe consuetudine) godono della offesa che recano al proprio loro sesso. — Similmente i* cinedi *sono tribolati da uguale passione; e parimenti non si può adoperare nessuna cura fisica, ma piuttosto devesi domare lo spirito agitato da tanta labe di vizi. Ma niuno di essi calmò l' ardore suo coll' accostare donne e lo mitigò collo strofinamento ecc.* . . . . .
. . . . ».

Questo frammento ha il merito di mettere in evidenza una particolarità fin ora non avvertita, cioè che l'inversione sessuale assume talora un carattere di violenza da costituire una forma patologica probabilmente congenita. Questo frammento ci dà inoltre l' occasione, come altri precedenti di ricordare la clitoride, la quale in alcuni casi é ipertrofica ed ha ricevuto diverse denominazioni. Uno scrittore pagano che si convertì al cristianesimo, di nome Arnobio, nativo della Numidia, scrisse un Trattato contro i pagani col titolo: *Adversus Gentes.* In uno dei 7 libri che lo compongono, stampato in Roma nel 1542, parla della clitoride (non abbiamo cercato in quale occasione) e la chiama col nome latino *fricatrix Abbenalis clintigenem.* Realdo Colombo: *Mentula mulierum*, anzi dice: *Sedes delectionis in mulieribus.* Finalmente Duval racconta che le donne impudiche di Francia la chiamano *gaude mihi* (1).

Volendo continuare la nostra storia sul tribadismo dobbiamo oltrepas-

---

(1) Duval Giacomo (Professore in Medicina). Traité des Hermafrodits. Rouen 1612. Paris 1880. Cap. X, pag. 68 e 69.

sare tutti i secoli di decadenza delle lettere e delle arti, senza neppure occuparci degli enciclopedisti (Alberto Magno e Vincenzo Beauvais) per giungere al rinascimento, in cui si risvegliò, non solo la iniziativa in vari rami dello scibile, ma ben anche negli studi di erudizione. Infatti appartiene specialmente a questo secondo ramo di sapienza Girolamo Mercuriale, celebre medico italiano, nato a Forlì nel secolo XVI, che appunto emerse per la sua grande erudizione, specialmente nel suo libro della Ginnastica e nelle sue: *Variarum Lectionum in medicinae scriptoribus, etc.* (Venezia 1570 e 1598), libro giudicato da Haller: *Miscellanea ex antiquitate sumpta, loci veterum emendati, explicati, pleraque practica, conciliata ex poetarum et aliorum veterum locis.* Nel medesimo si trovano due passi che hanno attinenza più o meno prossima al tribadismo.

Il primo passo è nel Libro VI, Cap. 20, ove l'autore rileva l'accidentale sviluppo della clitoride, ciò che spiega i molti fatti raccontati dagli antichi di bambine che avevano dapprima il sesso femminino e poscia manifestarono il membro virile, per cui furono ritenute per maschi. Ma più singolare è il capitolo 13° del Libro II, in cui si discorre dell'uso nell'antichità delle donne *cunnilingui* e qui varrebbe la pena di esaminare le citazioni da esso date in lingua greca per verificare la loro esattezza. In ogni modo le notizie raccolte da Mercuriale completano ed allargano quelle che si desumono dal secondo epigramma di Marziale (vedi p. 44) per caratterizzare i costumi greci e romani avanti e durante il primo secolo della nostra èra. Costumi poi che dimostrano come la letteratura nei suoi progressi si associa ai componimenti che includono racconti relativi alla depravazione morale.

Il risveglio dell'erudizione fu però assai mediocre rispetto agli studi dei pervertimenti sessuali, poichè nella sua Anatomia Giovanni Riolano (figlio) (1) disse soltanto per incidenza: *Istas mulieres quae inter se sine viro, clitoridis beneficio, venerem exercerint, tribades vocant.* Altrettanto si ripeta intorno a Plempius, prof. di Lovanio (2), che fu studente in Bologna, ed ivi laureato nel 1624, il quale nelle sue istituzioni mediche raccontò che una donna impudica aveva una clitoride voluminosa, ed a questo proposito aggiunge: *Dum in lupanaribus multas exercebat meretrices, tum alicubi non paucas virgines vitiabat.* Sebbene questi medici godessero al loro tempo una gran fama non aggiunsero alcuna idea alle antiche; e poscia non fu conosciuto alcun altro che abbia richiamato l'attenzione in

---

(1) Riolano Giovanni (figlio). Antropographia. Paris 1626, 1649. Liber II, pag. 188.
Nato a Parigi nel 1551, seguì nell'esilio Maria De' Medici, e morì nel 1657. Egli visse 80 anni, avendo superato due volte la cistotomia.

(2) Plempius Vopiscus Fortunatus, nato in Amsterdam nel 1601, morto nel 1671. Fundamenta medicinae. Libri sex. Lowen 1638, 1644 ecc.

proposito, fintantochè Casper (1) ed Ulrichs (Numa Numantius), di cui altrove abbiamo fatto ricordo (vedi pag. 160) raccontarono fatti singolari che condussero alla teoria degli *urninghi*, i quali poscia si moltiplicarono ed hanno creato la nuova specie di psicopatia sessuale già annoverata.

Nel frattanto i filologi tentarono di determinare il significato d'alcuni vocaboli, usati in passato, ma in quanto al vocabolo *tribade* vollero rimanere in accordo colla sua etimologia, circoscrivendo troppo il significato, in luogo di preferirne uno abbastanza comprensivo; difatti Forcellini (2) dice che *tribade* deriva da *fricas*, e la definisce: *Dicitur de foemina turpem libidinem cum pari plerumque exercente.* Canini (3) invece dice che *tribo* deriva da *frago* e significa: *Donna che fregando colle mani, o coll' olisbo* (sorta di pene, fatto di cuoio o d'altra materia) *o con altri lascivi fregamenti soddisfa da se sola la libidine od esercita amore contro natura con altra donna.* Non havvi bisogno di dimostrare in parte l'analogia ed in parte la differenza fra le due definizioni; racconteremo piuttosto che Aristofane parlando dell' *Olisbon* (4), probabilmente nei libri sulle cortigiane attiche, dice che era un istrumento coriaceo che eccitava il prurito alle improbe e libidinose tribadi, lungo non nove, ma otto pollici.

Mentre si svilupparono gli studi clinici delle psicopatie sessuali, comparve un nuovo ed importante lavoro d'erudizione che con un programma più largo, comprendeva ancora la storia dei pervertimenti sessuali, secondo la geografia terrestre. Questa grande opera appartiene a Ploss (5) di Lipsia, scrittore valente d'ostetricia, che ha per titolo: *Das Weib in der Natur und Volker-kunde* (Etnografia). Lipsia 1884-85. Bd. II, s. 85. Fra i molti argomenti trattati si comprendono ancora i seguenti, accennati secondo l'etnografia, i quali sono: la castità, il pudore, la verginità, il concubito, la masturbazione, le tribadi, la prostituzione, il matrimonio e la prolificazione. Certamente le notizie relative sono scarse ed incomplete, sicchè non permettono presentemente comparazioni fra loro nè rispetto alla frequenza dei casi, nè risguardo alla ripetizione dei medesimi attraverso i secoli, ma in ogni modo le notizie sono sempre importanti. Per es. egli scrive che un

---

(1) Casper Giovanni Lodovico (prof. di Medicina legale a Berlino). Klinische Novellen zur gerichtlichen Medicin 1863.

(2) Forcellinus Aegidius. Lexicon. Prato 1875. Tom. VI, pag. 166.

(3) Canini Marc'Antonio. Etimologico dei vocaboli di origine Ellenica. Torino 1865. Tom. II, pag. 1003. *Tribade.*

(4) Il passo d'Aristofane è riportato da Duval (loco citato pag. 69) senza indicazione della fonte.

(5) Ploss Hermann H. P. (nato in Lipsia nel 1819 e morto d'apoplessia nel 1885). Il primo estratto di questo lavoro fu dato nel Jahresbericht del 1891. Bd. I, pag. 342. La seconda edizione è quella sopracitata nel testo del 1884-85. Bd. I, s. 309, ove havvi un'idea più generale dell'opera medesima. Un'idea generale dell'opera si trova nel Jahresbericht für 1884. Bd. I, s. 309 (54).

Re del Siam punì le sue concubine che s'abbandonavano al tribadismo ed aggiunge (ciò che è già noto in Europa) che la masturbazione usata in Oriente ingrandisce le clitoridi in guisa che le donne possono dedicarsi al tribadismo. Racconta i numerosi fatti della comparsa degli incubi notturni, pretesto delle infedeltà muliebri; racconta ancora di una certa Isola dove si usava d'introdurre un pezzo di pesce nella vulva di una donna, e poscia usare il coito; e finalmente riferisce che presso i Nama-Ottentotti le ragazze hanno il costume della masturbazione reciproca, di cui parlano liberamente nei loro racconti e nelle loro canzoni.

Mentre abbiamo dato un cenno dei nuovi studi clinici sulle psicopatie sessuali, per vero assai rapido, essendo un argomento a tutti noto, invece ci soffermiamo a considerare una circostanza negativa che risulta dagli scritti fatti su tali studi, e cioè che nessuno autore dedicò nè un capitolo nè un articolo al tribadismo; neppure A. Moll (1) il quale ha raccontato che a Berlino vi sono da 25 per cento prostitute che conservano dei rapporti sessuali con donne, contraendo un profondo amore, con scene di gelosia e finendo di convivere insieme, e conosce un caso che questa specie di matrimonio perdurava da 7 anni. Quando la riunione si spezzò, una delle amiche si abbandonò alla disperazione. E nemmeno pensò di servirsi del vocabolo *tribade* quando designò i casi di *immissio clitoridis in vaginam alterius*, mentre esso poi non l'adotta nè per i medesimi nè per altri casi. Cercando la causa di tale ommissione, possiamo trovarla avanti tutto nel fatto che l'*immissio clitoridis* (occorrendo l'ipertrofia) è un atto eccezionale che appartiene a un gruppo di manifestazioni che si collegano ad una stessa passione, la quale veniva chiamata, come abbiamo ricordata altrove, *amore lesbico*, atti che assumono denominazioni speciali, e che possono far supporre l'ipertrofia quando di fatto non esiste.

La suddetta ommissione accade anche naturalmente in seguito agli esempi antichi già riportati, i quali comprendevano atti osceni di diversa specie, indicati con titoli in parte latini come per esempio l'*immissio clitoridis in vaginam* e l'*immissio penis in os alterius*. Le donne poi fornite di una grande clitoride furono chiamate a Roma: *Fricatrices* o *Subigatrices*. La pederastia fu detta *coito in anum*, e nella donna *paedicatio mulierum*. L'*immissio penis in os mulierum* fu chiamato ancora *cunnilingus* oppure *mulier lambens*; e fra gli atti osceni della donna devesi aggiungere ancora il *lambendo lingua genitalia alterius feminae*. Finalmente ricorderemo l'*onanismo* o *masturbazione mutua*.

I pervertimenti psico-sessuali costituiscono talora dei fenomeni che possono dirsi patologici, tanto negli uomini quanto nelle donne, come la

---

(1) A. Moll. Les perversions de l'instinct génital. Paris 1897 (6ª édition).

ninfomania preceduta spesso ed accompagnata dalla masturbazione assai frequente. Alla medesima categoria appartengono i casi, cosidetti di *sadismo*; parola tratta dal marchese De Sade (1740-1814), il quale associava alla sodomia atti dolorosi e perfino crudeli sulle donne stesse che gli procuravano soddisfazioni sessuali. Questo marchese fu condannato a morte. Si può anche aggiungere il *feticismo* (divinizzazione d'un corpo qualunque) quando si amano gli oggetti appartenenti alla persona amata; questo amore Moll lo distingue in affezione fisiologica e patologica, cioè nell'ultimo caso quando la passione è maggiore per l'oggetto che per la persona cui appartiene. Rispetto poi alle cause occasionali possiamo ammettere che spesso i pervertimenti sono la conseguenza della sazietà dei piaceri ordinari, per cui non cessa mai il bisogno della varietà dei medesimi, e sono la causa dei vizî superiormente indicati; avvertendo che nella donna i vizî possono nascere per due circostanze, le quali sono: 1° lo spirito di lucro nelle prostitute; 2° l'erotismo provocatore della donna medesima.

Raccolte le principali notizie storiche sul *tribadismo*, ricaveremo dalle medesime che la definizione data dai grammatici, non è in armonia collo stato della scienza, nè in armonia cogli esempi dei recenti scrittori, sicchè a nostro avviso non vi sono che due espedienti per correggere i difetti in proposito. O migliorare la definizione, oppure sopprimere il vocabolo e sostituirlo con altri più espressivi. Avanti però di manifestare preferenza dobbiamo ricordare che ogni titolo d'un fatto o d'un fenomeno, deve indicare la natura del medesimo e quando è ignorato, è necessario rilevare il carattere più saliente del fatto, ed esprimerlo con parole adatte al fenomeno. Venendo al caso nostro, abbiamo già annoverate le varietà degli atti viziosi che compiono le prostitute, tanto rispetto alla qualità, quanto rispetto al loro numero; sicchè sarebbe necessario distinguere prima le prostitute che limitano il loro mestiere al coito ordinario, dalle altre che si dicono perfezionate, e che volendo chiamarle *tribadi*, non havvi altro espediente che definirle *prostitute che si prestanò a molteplici usi sessuali*. Ma se si pensa che tale definizione non precisa alcun atto, ed adopera un vocabolo che non caratterizza alcuna singolarità, cioè alcun pervertimento, preferiamo di sopprimere tale vocabolo *tribade* per uso scientifico.

Note alla Parte II. dell' Ermafroditismo

PSEUDO-ERMAFRODITISMO ESTERNO

NOTA I. — *Macrosomia.*

Osserv. 1. — **Lamazzi Dott. Arturo.** *Notizie inedite mandate al Prof. Taruffi intorno ad una Signora di alta statura, dimorante in una villa nelle vicinanze di Bologna.*

Il padre e la madre della Signora furono di statura elevata; un fratello misura metri 1,80 e la seconda sorella metri 1,75 circa.

La Signora è alta metri 1,78 e conta ora 64 anni. Regolarmente conformata, ella ha goduto sempre di ottima salute, e di mestruazioni regolari fino all'età di 49 anni, epoca della menopausa. Non prese marito e non mostrò mai manifeste inclinazioni sessuali per maschi o per femmine.

La sua testa è regolare e tende un po' al grande; il torace ampio e bene sviluppato, la voce femminile, la pelvi ampia e regolare. I capelli sono grigi, quasi bianchi.

Di perfetta intelligenza, la Signora si mostra piuttosto interessata ed amante del giuoco delle carte. Le sue abitudini nulla presentano di singolare, e sono quelle ordinarie di una donna di casa.

Osserv. 2. — **Beretta Dott. Giuseppe e Rubini Dott. Olderico.** *Notizie inedite intorno ad una sorella della Signora precedente, abitante in un Comune della Provincia di Bologna.*

Il padre e la madre avevano sicuramente una statura non inferiore a metri 1,80. La sorella suddetta, che risiede in una villa di sua proprietà vicino a Bologna è alta metri 1,78. Un fratello raggiunge la stessa altezza, se pure non è più alto.

La statura della presente Signora è di metri 1,75 circa; ha 50 anni ed è nubile. La sua costituzione è sana e robusta; il cranio simmetrico, ovoidale; il collo grosso e largo alla base, il petto largo e quadrato; la voce con timbro quasi maschile. L'andamento delle funzioni genitali rimane ignoto.

Il portamento, le abitudini ed il carattere sono quasi di maschio. Attende alla sorveglianza dei lavori campestri; adopera da sola i cavalli da tiro e si mostra molto abile nel governarli; veste un costume sempre uniforme da donna, misto a foggia di indumenti maschili: giacca, polsi, calze e scarpe sono da uomo. Di normale intelligenza, ella è gentile colle signore, indifferente cogli uomini, non portata al cicaleccio ed ai futili divertimenti.

Osserv. 3. — **D'Ormea Dott. Sebastiano.** *Lettera inedita.* Dicembre 1900.

Ill.mo Sig. Professore

In risposta alle di Lei domande invio alla S. V. questi appunti che mi è stato possibile di raccogliere.

La Sig. N. N. è nata da genitori di statura piuttosto alta, specialmente il padre; ha fratelli e sorelle di grandezza poco più superiore alla media comune; così pure sono gli altri suoi parenti più prossimi. Dei maggiori antenati non ho potuto saperne.

La Signora, che conta circa 55 anni, è di costituzione robusta, di alta statura (circa m. 1,68), di portamento svelto, diritto e pettoruto. La corporatura in generale grossa; testa grande, proporzionata, con capelli folti e neri; viso ovale, fronte spaziosa, occhi neri, naso pronunziato, bocca giusta, colorito bruno rossastro; una barba nera e folta (benchè sempre rasa con molta cura), con baffi del pari neri e folti, le copre il viso con gradazione in meno nelle guancie; il collo è rotondo, grosso, corto e la laringe vi si scorge appena, flettendo il capo indietro; il seno molto pronunciato; l'addome voluminoso e sporgente in avanti lascia credere ad un ampio bacino. Tutte le altre parti del corpo sono sprovviste quasi affatto di pelo, tranne la regione sternale ed alle ascelle ove vedesi alquanto di pelo lungo e nero; mentre il pettignone ne è quasi sprovvisto.

I genitali esterni normali, come pure le mammelle. Gli arti inferiori molto esili.

Fu sempre regolarmente mestruata ed i mestrui sono scomparsi fisiologicamente da qualche anno. È nubile, e mai ebbe occasione di mettere a prova la sua facoltà generatrice.

È di comune intelligenza: parola pronta, pronunzia schietta, voce maschile, carattere piuttosto gioviale, abitudini muliebri, con inclinazioni, in passato, al matrimonio.

Conduce vita sobria, regolata e perciò gode sempre di ottima salute.

Ecco quanto le posso dire su questo rapporto.

Con distinta stima mi pregio della S. V. Ill.ma

dev.mo

S. D'ORMEA

NOTA II. — *Ipertricosi.*

Osserv. 1. — **Aristotele.** *Historiae animalium.* Liber III. Cap. XI. (De pilis et cute § 5).

« È noto che le donne i fanciulli e i castrati non vanno soggetti alla calvizie. I peli che si generano successivamente non si manifestano in coloro che vennero castrati prima della pubertà; quegli stessi peli (fuorchè al pube) sono i soli a cadere negli individui castrati dopo la pubertà. Nel mento della donna non nascono peli; o ne nascono, talvolta, assai pochi col cessare delle mestruazioni. Ne è un esempio quanto dicono che succede in Caria per le donne sacerdotesse; e tale fatto dicono essere appunto un indizio della facoltà divinatoria da esse donne posseduta. Tutti gli altri peli che si generano successivamente (tranne, dunque, quelli del mento dei quali si è parlato adesso) si manifestano anche nelle donne; ma scarsamente. Può avvenire che l'individuo umano (sia di sesso mascolino, sia di sesso femminino) manchi dei peli che si generano successivamente; e ciò per qualche vizio sortito fin dalla nascita; e se l'individuo umano non giunge a pubertà, esso è sterile quanto al generare ».

Avvertenze. — Per la intelligenza del passo di Aristotele e per giustificazione della traduzione fattane occorre osservare che Aristotele dice essere i peli dell'uomo di due sorta:

1° peli che l'uomo porta con sè al nascimento, come sarebbero quelli del capo, delle sopracciglia, delle palpebre;

2° peli che si generano successivamente al nascimento, come sarebbero quelli del pube, delle ascelle, del volto.

Osserv. 2. — **Realdo Colombo.** *De re anatomica.* Venetiis 1559. Liber XIII. Cap. II. *De pilis.*

Vide uno Spagnuolo coperto di peli in tutto il corpo, meno che nella faccia e in parte delle mani. Vide altrettanto in una monaca. E ricorda che alcuni affermano non nascere i peli nè nella pianta dei piedi, nè nella vola delle mani, e ciò per l'uso, o per il moto, come le lepri. La figura dello Spagnuolo è stata ideata e rappresentata da **Liceto** (Liber II. Cap. 45, pag. 148).

Osserv. 3. — **Aldrovandi Ulisse.** *Monstrorum historia.* Bononiae 1642. Cap. 8°, pag. 213.

Nel Museo del Senato di Bologna si vede il ritratto di una donna tedesca, la quale passò per questa città ed aveva una barba lunga due palmi. L'**Aldrovandi** aggiunge alcune antiche osservazioni, e racconta (pag. 16-18) che due sorelle, nate nelle isole Canarie, avevano la faccia coperta di peli irsuti, che si ripetevano in altre parti del corpo.

Nel Tomo I d'una collezione di disegni colorati appartenenti allo stesso **Aldrovandi**, tuttora inedita, e conservata nella Biblioteca Universitaria di Bologna, si vede nel disegno N. 132 il ritratto di una giovane vestita con magnificenza, sotto il quale giustamente si legge:

Mulier viginti annorum, hirsuto
capite simiam imitante, reliquo corpore glabro.

Osserv. 4. — **Panaroli Domenico** (Romano). *Jatrologismorum, seu medicinalium observationum pentecostae quinque.* Roma 1652. Pentecoste 5. Osserv. 5, pag. 287. Osserv. 37, pag. 338.

Una donna giovane e bella aveva il volto coperto da copiosissima lanugine, simile a lunga e sottile seta. — Un'altra donna, assai petulante e lussuriosa, aveva fra le mammelle una grande quantità di peli neri da emulare un uomo.

Osserv. 5. — **Bartholino Tommaso.** *Historiarum anatomicarum variarum.* Cent. I. Histor. 42. Amstelodami 1654, pag. 62. — *Puellae hirsutae et barbatae.*

Vide ad Amsterdam e poi nel Belgio una bambina di 6 anni che aveva tutto il corpo irsuto con peli tendenti al bianco e ricci. Poscia reca alcune osservazioni tratte da altri.

Osserv. 6. — **Zacchia Paolo** (Romano). *Quaestionum medico-legalium* ecc. Lugduni 1661. Libro 7. Tit. 1°. Quest. 9ª, pag. 501.

Una donna aveva una lunga barba, e tutto il petto coperto da peli densi e duri, mentre le mammelle erano grandissime e flaccide e la voce da femmina. La mestruazione era già cessata al 30° anno.

Osserv. 7. — **Burlin (Buerlines) Jac.** *De foeminis ex suppressione mensium barbatis.* Aldorphina 1664, in 4°. (Opuscolo citato da HALLER).

Osserv. 8. — **Welsch G. Hieron** (Augsburg). *Sylloge curationum et observationum medicinalium.* Cent. VI. Ulm 1668. Ep. N. 98.

Racconta che in Milano incontrò nel 1648 **Barbara Usler**, ragazza coperta in tutto il corpo di peli delicati e biondi ed insigne per la barba lunga. (Non avendo letto il testo non possiamo esprimere alcuna congettura, se sia la stessa donna tedesca, il ritratto della quale era conservato nel Museo del Senato Bolognese. Vedi **Aldrovandi**).

Osserv. 9. — **Seger Giorgio** (discepolo di **T. Bartholino**). *De muliere hirsuta et barbata.* Miscellanea Academiae naturae curios. 1678-

1679. Norimbergae 1693. Decur I, Anno IX et X. Obs. 96, pag. 246.

Osserv. 10. — **Hellwig J.** *Foemina barbata.* Obs. phys. med. 1680. Augustae Vindelicorum, pag. 121.

Osserv. 11. — **Jacobaeus O.** *Puella monstrosa hirsuta, et infans ἀιδόαιος.* Acta medica et philos. Hafnien. 1680. Tom. V, pag. 274.

Osserv. 12. — **Lanzoni Giuseppe.** *Observatio de muliere barbata.* Miscellanea curiosa, seu Ephemeridum Accademiae Cesareo-Leopoldinae etc. Dec. III. Anno V e VI, 1697 e 1698. Francoforte e Lipsia 1700. *Observatio* 283, pag. 98.

Nel 1697 osservò una Romagnola di 50 anni, sterile, colla barba, la quale non aveva mai avute mestruazioni, mancava di mammelle e presentava il petto come quello di un uomo.

Osserv. 13. — **Turner Daniele** (Londra). *De morbis cutaneis.* London 1723 (citato da Ruggieri, Venezia 1815).

Una nipote di Nicolò III (morta nel 1280) della famiglia degli Orsini partorì un mostro tutto coperto di pelo, analogo a quello d'un orso, a cui assomigliava anche nelle estremità ecc.

Osserv. 14. — **Michaelis Gottlieb.** *De virgine barbata Dresdensi.* Acta physico-medica. Ac. Caesareo-Leop. Carol. naturae curiosorum. Norimb. 1733. Vol. III, pag. 387.

A **Rosina Müller**, morta in Dresda nel 1732, fin dalla gioventù apparve la barba ai lati del mento, la quale cresceva al segno che ella era obbligata radersela due volte la settimana.

Osserv. 15. — **Gatta Costantino.** Memoria colla data: Sala in Lucania 1734. *Di uno strano accrescimento di peli, di barba e di ugne in due donne napoletane.* Raccolta d'opuscoli scientifici di Augusto Calogerà. Venezia 1736. Tom. XIII, pag. 403.

Racconta che una madre e una figlia furono per 16 anni rinchiuse in un sotterraneo, e quando da quello furono tolte, si videro non solo squallide e sparute, ma ricoperte da irsuti e ruvidi peli, con lunga barba nel mento, e con unghie lunghe ed incurvate, simili ad artigli.

L'A. attribuisce tale fenomeno alla dimora tenebrosa ed umida, congiunta al timore perenne di più orribili mali. Queste cagioni turbarono l'economia del corpo, ed impedirono la traspirazione insensibile, e quindi per moto critico avvenne un smisurato accrescimento dei peli.

Osserv. 16. — **Hoyerus J. G.** *De virgine, cute hirsuta densisque minoribus setis obsita in membris inferioribus deformata.* Acta Academiae naturae curiosorum. Norimbergae, 1737. Tom. IV, pag. 467.

Una ragazza col volto bello e roseo andò a marito, ma essendo coperta di peli sotto l'ombellico, nelle pudende e nel dorso, fu obbligata al divorzio.

Osserv. 17. — **Degnerus J. H.** *Historia puellae pilosae.* Acta Acad. naturae curiosorum. Norimbergae 1742. Tom. VI, pag. 35.

Fanciulla pelosa.

Osserv. 18. — **Bevern.** Hufeland's Journal für pract. Medicin. Wien 1808. Bd. XIV. Stuch 3, s. 141, s. f.

In una gemella l'intero corpo, compreso il labbro ed il mento, era coperto d'insoliti e robusti peli: a tre anni era già sviluppata in modo sorprendente sotto forma di polisarcia. La bambina fu presa da vomito di sangue e morì, ma dalla necroscopia dell'addome s'impara soltanto che gli organi generativi interni erano involti da una sostanza non definita, sostanza che avvolgeva anche la milza.

Osserv. 19. — **Ruggieri Cesare** (Clinico di Padova). *Storia di una donna avente gran parte del corpo coperta di pelle e pelo nero.* Venezia 1815 e Padova 1822, in 8°, col ritratto del soggetto.

Una giovane avvenente, veneziana, di 27 anni, che era sempre stata restia al matrimonio, finalmente si maritò con un giovane di suo aggradimento. Ma dopo gli sponsali questi s'accorse che era stato tradito perchè la sposa *aveva il corpo di bestia coperto di pelo nero in tutta la parte che non si vede*, éd anche la stessa sposa confessò che aveva coperto di pelo nero lo *stomaco*, il *ventre*, la *schiena* e le *coscie*.

Tanto i due sposi quanto i rispettivi genitori convennero nella necessità del divorzio ed invitarono il suddetto autore a scrivere un voto in proposito. Osservata la donna, il **Ruggieri** notò che il pelo era nero, folto ed arricciato ed inoltre che la pelle era parimenti nera, senza alcun odore e senza gradazione di colore colla pelle naturale, descrivendo una demarcazione circolare esattissima. Finalmente seppe che la parte nera del corpo non partecipava alla traspirazione cutanea cui andava talora soggetta l'intera persona, e convenne che tale stato risvegliava un ribrezzo ripugnante e che esponeva al pericolo dell'eredità di sì strana anomalia nei figli. Cotesto voto

giovò agli sposi per ottenere anche dalla Chiesa il desiderato divorzio.

L'autore poi, giovandosi di ciò che aveva insegnato il Toscano **Chiarughi**, cioè che l'acido muriatico ossigenato applicato sopra la pelle cangia il nero in giallo senza attaccar l'epidermide, e ciò precariamente, volle replicare l'esperienza sopra una coscia della sposa suddetta, dopo avere ben rasati i peli; ma ciò produsse un dolore grandissimo che durò due ore, seguito dalla produzione d'una vescica, e dalla formazione di una piaga. Guarita questa, la parte rimase bianchissima e senza peli, ma la donna non volle più sottomettersi a tale esperimento e preferì di conservare la sua anomalia.

Dalla descrizione può chiamarsi il caso suddetto *neo peloso*.

Osserv. 20. — **Eble Burkard.** *Die Lehre v. den Haaren in der gesammten organ. Natur. vollständ. bearb.* 2 Bd. Mit 166 Abbild. Wien 1831. — Canstatt 'Jahresbericht für 1831. N. 36.

Racconta che una neonata era provvista di barba e di peli alle pudende con enorme sviluppo dei genitali.

Osserv. 21. — **Chowne W. D.** *Remarkable case of hirsute growth in a female; with observations on certain organic structures and their physiological influences.* The Lancet. London 1852. Tom. I, pag. 421, 5114; Tom. II, pag. 31.

Osserv. 22. — **Laurence J. Z.** *A short account of the bearded and hairy female.* The Lancet. London 1857. Tom. II, pag. 48.

Osserv. 23. — **Turner.** *A case of a woman whose face and body, in two or three weeks time, became covered with a thick crop of short and white downy hair, and who at the time was suffering from carcinoma of the breast.* The medical Times and Gazette. London 1865. Tom. II, pag. 507.

Osserv. 24. — **Darwin Carlo.** *De la variation des animaux.* Trad. francese. Paris 1868. Tom. II, pag. 348.

Ricorda Giulia Pastrana, danzatrice spagnuola, come esempio d'una donna ricoperta di peli, che aveva un doppia fila di denti nella medesima mascella. **Magitot** invece, avendo veduto a Londra la forma delle due mascelle della suddetta Giulia, sostiene che vi è una riduzione nel numero dei denti o che l'errore derivava da una ipertrofia del margine alveolare, che aumentava il prognatismo. osservata la testa di profilo (Bulletin de la Soc. d'Anthropologie. Paris 1878, pag. 275).

Osserv. 25. — **Beigel Hermann.** *Ueber abnorme Haarentwickelung beim Menschen.* Virchow's Archiv. 1868. Bd. 44, s. 418.

Ipertricosi per tre generazioni. Nelle due prime generazioni vi era anche difetto nei denti canini e molari.

Osserv. 26. — **Pick.** Archiv für Hautkrankheiten. 1870.

Un'indiana del Messico era coperta di peli simili a quelli delle scimmie, dall'ombellico al ginocchio ove la cute era oscura e dura a guisa di cotenna.

Osserv. 27. — **Lombroso Cesare.** *Caso di ipertricosi in una cretinosa microcefala.* Comun. all'Istituto Lombardo, 6 Aprile 1871. Archivio per l'Antropologia. Firenze 1871. Vol. I, pag. 192.

Una bambina di 12 anni aveva la cute della faccia (compresa la fronte) di colore oscuro e coperta di peli; il cranio microcefalo. L'autore non ne fornisce la misura.

Osserv. 28. — **Auspitz H.** *Geringer Grad von Microcephalie und hoher Grad von Hypertrichosis bei einem 13 jahr Mädchen.* Wien. med. Presse. 1871. Bd. XII, s. 25.

Osserv. 29. — **Finger.** *Hypercrinosis mit Amenorrhoe.* Allgemeine Wiener medizinische Zeitung. 1873. Tom. XVIII, pag. 604.

Osserv. 30. — **N. N.** *Una donna barbuta nello stato puerperale.* Ann. univ. di medic. e chir. Milano 1875, Vol. 234. pag. 378. (Preso dal New-York Medical Record).

Osserv. 31. — **Dowall F. W.** *Two cases of bearded women.* Journal fo Ment. Sc. London 1877. Tom. XXIII, pag. 86.

Osserv. 32. — **Duhring Luigi.** *Case of a bearded woman.* Archiv of Dermat. und Syphil. New-York 1877. Tom. III, pag. 193. — Annali univ. di medicina e chirurgia. Milano 1878. Vol. 244, pag. 122.

Donna di 23 anni, la quale aveva barba e mustacchi neri come quelli di un uomo, e peli in mezzo alle spalle. Quando nacque aveva già la lanugine alla faccia, ed i peli comparvero colla pubertà.

Nulla di simile si era osservato nei parenti, e la donna serbava tutti i caratteri femminili. Fu mestruata a 14 anni, a 16 anni si maritò, ed ebbe due figli sani senza alcuna alterazione nella pelle.

Osserv. 33. — **Hardaway W. A.** *Case of a bearded woman.* St. Louis medical and surgical Journal, 1877, n. s. Tom. XIV, pag. 584-587.

Osserv. 34. — **Stricker Guglielmo.** (Frankfurt). *Zwei ältere Fälle von Hypertrichosis.* Virchow's Archiv. Berlin 1877. Band 71. S. 113, Tafel V, fig. 4.

Questo caso fu descritto da **Micaelis** nel 1733 (Vedi Osserv. 12. Acta physico-medica academiae Caesareo-Leopoldino-Carolinae naturae curiosorum. Norimb. 1733. Vol. III, pag. 387, mit Abbildung auf Tab. VI). Si tratta di una donna di 64 anni, la quale aveva tutta la barba e i mustacchi come un uomo. La barba era lunga tre pollici. Nel cadavere si trovarono gli organi sessuali femminili normali e senza peli, sproporzionati al pube. Il petto e il ventre erano piani.

Osserv. 35. — **Von Siebold C. T.** *Die haarige Familie von Ambras.* Archiv für Anthropologie. Braunschweig, 1877-78. Tom. IX, pag. 253-260.

Ha raccolto nella letteratura 17 casi di ipertricosi universale.

Osserv. 36. — **Ecker Alessandro.** *Ueber abnorme Behaarung des Menschen.* Braunschweig 1878, in 4°. Con ritratti nel testo.

Il primo ritratto rappresenta una bambina con un grande neo peloso sul dorso ed all' estremità inferiore delle natiche, non che piccole macchie pelose agli arti, anche dal lato anteriore.

Gli altri ritratti rappresentano gradi diversi d' ipertricosi alla faccia di una donna coi rispettivi figli, fino a somigliare a cani e a scimmie.

Osserv. 37. — **Hildebrant H.** *Ueber abnorme Haarbildung beim Menschen.* Schriften der physikalisch-economischen Gesellschaft zu Königsberg 1878, s. 1.

L' osservazione ed il giornale sono da noi ignorati. Sappiamo però da **Hilbert** (Vedi Osserv. 42) che fu fatta la necroscopia, e che si trovò una parziale ipertricosi con l' utero infantile.

Osserv. 38. — **Bartels Max.** *Ueber abnorme Behaarung beim Menschen.* Zeitschr. für Ethnologie. 1879. Bd. 11. s. 145 ff.

Parla delle così dette voglie pelose (ipertricosi composta).

Osserv. 39. — **Tiesch Max.** *Ein Fall von Hypertrichosis (aus dem Preparaatsaale zu Wurzburg).* Archiv für Anthropologie. Braunschweig 1880. Bd. XIII. s. 125.

Bambina di due anni e mezzo con peli nelle gote e sulle braccia, senza peli alle spalle ed alle pudende. I peli erano lunghi 2-5 centimetri.

Osserv. 40. — **Keane A. H.** *Krao, the " human monkey ".* Nature. London 1882-83. Tom. XXVII, pag. 245.

Osserv. 41. — **Furst Livius.** *Hypertrichosis universalis mit Hypertrophie der Kiefer-Alveolarränder.* Virchow's Archiv. 1884. Bd. 76, S. 355, Tafel XIV und XV. Jahresbericht für 1884. Bd. II, s. 693.

Bambina di 6 anni con ipertricosi generale e con ipertrofia del margine alveolare della mandibola inferiore, con ingrossamento dei molari e diradamento dei medesimi.

Osserv. 42. — **Lucas-Championnière J.** Journal de méd. et chir. pratique. Paris 1885. Tom. 55, pag. 66-67.

Racconta alcuni casi di donne barbute che avevano inclinazioni alle donne, ma non reca l' esame nè clinico nè anatomico.

Osserv. 43. — **Hilbert Richard.** *Partielle Hypertrichosis neben angeborner Ichthyosis circumscripta.* — Virchow's Archiv. Berlin 1885. Bd. 99, pag. 569.

Una ragazza di 24 anni aveva le braccia, eccetto le mani, con ipertricosi, inoltre a sinistra i peli abbracciavano l' estremità della spalla e sulla spina scapolare, eravi un rialzo circolare, come una moneta di 5 marchi, coi caratteri dell' *Ictiosi serpentina d' Hebra*; finalmente nel cadavere trovò l' utero infantile.

Osserv. 44. — **Michelson P.** (Königsberg). *Zum Capitel der Hypertrichosis.* Virchow's Archiv. Berlin 1885. Bd. 100, s. 66.

Ha rilevato, sopra 22 casi di ipertricosi universale (senza distinzione di sesso, e senza distinzione d' origine geografica), che in 8 si ignorò stato della dentatura, che 2 morirono avanti la prima dentizione, e che 12 possedevano anomalie dentarie.

Osserv. 45. — **Rattone G.** *Contributo alla storia della ipertricosi.* Comunicazione fatta alla R. Accad. di Med. di Torino nella seduta del 20 Maggio 1885.

Bambina di 3 anni coll' osso incisivo superstite, ipertricosi, ed anomalo padiglione dell' orecchio.

Osserv. 46. — **Parreidt J.** *Ueber die Bezahnung bei Menschen mit abnormer Behaarung.* Prager Zeitschrift für Heilkunde. 1886. Heft 2 und 4. Jahresbericht für 1886. Band. 2, pag. 497.

Raccoglie parecchi casi di ipertricosi con difetti nella dentatura.

Osserv. 47. — **Sommer W.** *Ein neuer Fall von Hypertrichosis circumscripta.* Virchow' s Archiv. 1886. Bd. 102, s. 107. Jahresbericht für 1886. Bd. II, s. 527.

Un uomo di 19 anni ha nel braccio sinistro un neo materno lungo 30 centim. e largo 23.

Osserv. 48. — **Lesser E.** (Bern). *Hypertrichosis universalis eines nicht ganz 6 jährigen Mädchens.* Virchow 's Verhandlungen für Anthropologie etc. Sitzung vom 21 Marz 1887. Berlin 1896, pag. 223. Mit 3 Abbildungen.

La bambina, oltre l'ipertricosi, presenta le parti sessuali completamente mature, con peli e colle mammelle assai sviluppate. La mestruazione era avvenuta a 3 anni, e poscia si era ripetuta 9 volte.

Osserv. 49. — **Chiari H.** *Ueber Hypertrichosis des Menschen.* Prag. Wochenschrift 1890. Bd. 40-41. Jahresbericht für 1890. Bd. II, s. 602.

Da prima riporta e discute le diverse teorie, poscia racconta che un bambino di 8 mesi morì per affezione cronica. Egli aveva un grande neo peloso pigmentato al collo, che discendeva sulle spalle e sul dorso fino a livello dell'ottava costola. Poscia descrive i caratteri microscopici del neo, i quali non offrivano nulla di insolito.

Osserv. 50. — **Schneller.** *Ein Fall von Pseudo-hermaphrodismus.* München Med. Wochenschrift. 1894. N. 39. Jahresbericht für 1894. Bd. I, s. 232 (4).

Fanciulla di 12 anni colla barba intera nel volto, nel petto, nelle pudende, e negli arti. Ipospadia. Non risultò alcuna deformità negli organi generativi interni.

Osserv. 51. — **Dollmann A.** *Abnorme Behaarung bei einem dreijährigen Mädchen.* Internationale medizinisch-photographische Monatsschrift. Leipzig 1896. Bd. III. Hft. 10.

Osserv. 52. — **A. Brand** (Prof. in Charkow). *Eine Virago.* Virchow's Archiv. Berlin 1896. Bd. 146, s. 532.

Una contadina di Curlandia di 36 anni, alta un metro e 60; da ragazza, aveva avuta la mestruazione regolare, era molto vivace, amava il chiasso, e ripetute volte trasse giù da cavallo robusti lavoratori. Essa si maritò a 23 anni ed ottenne una bambina che allattò per due anni. Poscia rimase incinta e abortì nel settimo mese, in seguito ad una forte emozione.

Dopo tale sventura la madre si ammalò con febbre, delirio, ed emorragia dai genitali che perdurò due mesi, seguita da gonfiezza all'addome.

Durante questa malattia la paziente vide per la prima volta comparire dei peli nello scrobicolo del cuore, e poscia si sparsero vieppiù nel corpo e negli arti inferiori, e nel terzo mese anche nel viso. Contemporaneamente crebbe la gonfiezza del corpo e delle gambe, seguita da fortissimi dolori interni da indurla a strapparsi gli abiti e perfino i capelli dal capo che poscia rimasero radi: dolori che furono attribuiti ad una pelvi-peritonite.

Nel corso di tre anni i mustacchi e la barba raggiungevano il loro pieno sviluppo, contro i quali l'ammalata tentò numerosi rimedi, fra cui la elettrolisi dei peli che fu interrotta dopo un mese; e nel frattanto scomparvero l'ascite ed i dolori lasciando un alto grado di idroemia e molto albume nelle orine, per cui s'indusse trattarsi di nefrite cronica.

Questa donna, sebbene non ristabilita perfettamente in salute, fu condotta dal marito in mostra nelle principali città del corso superiore del Volga e poscia a Mosca, e dopo l'aborto suddetto non ebbe mai più figli.

Osserv. 53. — **Jablonsky.** *Note sur cas d'hermaphrodisme.* Gaz. des hôpitaux de Toulouse. 1898. Année XII. Avril, pag. 124.

Una ragazza di 28 anni, all'età di 15 o 16 principiò ad avere il mento e le gote coperte di peli biondi, che poscia si trasformarono in una copiosa barba, che si manifestò ancora sul petto e sulle membra; e l'aspetto divenne virile. I mestrui fecero sempre difetto, e rimasero poco sviluppate le mammelle, invece le anche erano assai larghe. Sotto il monte di Venere eravi la clitoride col prepuzio lungo 3 centim. la quale coll'erezione giungeva a 10 centim. Sotto la medesima un infondibulo, rappresentante la vagina, profondo 25 mill.; però con uno specillo si giungeva alla profondità di 10 centim. Ai lati del prepuzio discendevano due grandi labbra, di cui il destro conteneva un corpo simile ad un testicolo, ed il sinistro un ernia riducibile, la quale si strangolò in corrispondenza dell'anello: l'operatore potè riconoscervi la presenza d'un ovaio. (Mancano le particolarità, come pure manca del tutto la descrizione dell'uretra; nè havvi accenno alle inclinazioni sessuali)

Nota III. — *Elefantiasi della clitoride.*

Osserv. 1. — **Realdo Colombo.** *De re anatomica.* Venetiis 1559. Liber XV, pag. 169.

« Foemina erat aethiopica mulier earum, quas ungaras appellant Longobardi; haec neque agere, neque pati comode poterat; nam uterque sexus imperfectus illi cötigerat suo magno malo; penis namque minimi digiti longitudinem, crassitiemque non excedebat; vulvae autem foramen adeo angustum erat, ut minimi digiti apice vix intromitteret. Optabat misera, ut hunc illi penem ferro evellerem, quippe qui sibi impedimento esse diceret, dum cum viro coire exoptabat; optabat etiam, ut vulvae foramen illi amplificarem, ut viro ferendo idonea esset ».

Osserv. 2. — **Varolio Costanzo** (Bologna). *Anatomiae.* Liber IV. Francofürte 1591. Cap. IV, pag. 98.

La clitoride raggiunge talvolta tal mole che sembra un membro virile imperforato. Queste donne possono ora ricevere, ed ora operare il coito, e se si guardano gli organi interni, essi sono affatto muliebri, senza alcuna cosa di mostruoso. Se si trovarono maschi che nelle parti genitali avevano una depressione o una fessura, questa non era penetrante, sicchè è impossibile che realmente si trovino in uno stesso individuo ambidue i sessi.

Osserv. 3. — **Schenck Giovanni** (figlio). *Observationum medicarum rararum ecc.* Volumen. Francofurti 1609. Liber IV. — *De genitalibus partibus*, pag. 603.

Riporta 4 casi di ingrandimento della clitoride.

Osserv. 4. — **Duval Jacques.** *Des Hermaphrodites etc.* Rouen 1612 in 8°.

Un membro virile lungo due dita trasverse, erettile, in luogo della clitoride, che molestava il marito nell'atto del coito, per cui non fu compito la copula e condusse al divorzio.

Osserv. 5. — **Panaroli Domenico** (Romano). *Jatrologismorum, seu medicinalium observationum pentecostae quinque.* Roma 1652. Pentecoste 4. Osserv. 6, pag. 120.

In una prostituta Picena vide una clitoride così voluminosa, che eguagliava nell'erezione il pene di un fanciullo di 12 anni.

Osserv. 6. — **Bartholino Thomae.** *Historiarum anatomicarum.* Amstelodami 1654. Centuria II. Historia 57, pag. 247. *Hermaphroditus.*

Reca un fatto con caratteri insufficienti.

Osserv. 7. — **Idem.** *Epistolarum.* Hafniae 1667. Cent. III. Epif. 94, pag. 406.

Donna Olandese, barbata, con pene senza uretra e prepuzio, sotto il quale vi era la vulva. L'autore ritenne fosse una femmina con una grande clitoride.

Osserv. 8. — **Rodio Giovanni.** *Observationum medicinalium Centuriae tres.* Padova 1657. Cent. 3ª. Osserv. 42, pag. 164.

Nell'anno 1624, nel mese di Luglio, nell'Ospedale di S. Francesco vide una prostituta, la quale aveva la clitoride, che pendeva all'innanzi per mezzo dito di lunghezza.

Nell'anno 1636 il giorno 21 d'Aprile vide un'altra clitoride della stessa grandezza, che terminava in un tumore peloso e verrucoso. Fu operata dal Chirurgo **Baldassarre Giordano.**

Osserv. 9. — **Zacchia Paolo** (Romano). *Quaestionum Medico-legalium.* Lugduni 1661. Libro VII. Tit. I. Quest. 9ª, pag. 501.

In Roma eravi una famosa meretrice, la quale aveva una clitoride grande quanto un dito anulare, che portava impedimento al coito.

Osserv. 10. — **Graaf Reiner.** *De virorum organis generationi inservientibus, de clysteribus, de usu siphonis in anatomia.* Leida e Amsterdam 1668.

Vide una ragazza colla clitoride simile a un membro virile in guisa che la levatrice la giudicò per un maschio, ma l'errore fu scoperto dopo morta mediante l'autopsia.

Osserv. 11. — **Tulpio Nicola.** *Observationes medicae.* Editio nova. Amstelodami 1672. Liber III. Caput XXXV, pag. 241.

Una certa Enrica Schuria, stanca del suo sesso, vestì abiti maschili e fece il soldato sotto il Principe d'Orange. Tornata a casa, pel suo clitoride molto sviluppato si accoppiava con altre donne, e specialmente per più lungo tempo con una certa vedova, la quale (se fosse stato permesso dalle leggi) volontieri l'avrebbe sposata. Questa tribade aveva la clitoride molto sviluppata e durante il coito raggiungeva la lunghezza della metà d'un dito ed anche di più, e la grossezza del pene d'un bambino.

Il giureconsulto **Giovanni Papenio** (I XXII, tit. VII, avest II) scrive che queste donne impudiche devono essere condannate a morte. La tribade, di cui sopra, trovò il giudice più clemente; fu bastonata con verghe e condannata all'esilio, venne separata da quella vedova, colla quale aveva vissuto libidinosamente.

Osserv. 12. — **De Diemerbroeck Isbrando.** *Anatome corporis humani.* Lugduni 1683. Liber primus, pag. 152.

Osserv. 1. In una donna di Montfort, moglie di un soldato, vide la clitoride della lunghezza e grossezza di un membro virile mediocre.

Osserv. 2. In Francia vide un ermafrodita di 28 anni, che aveva la barba, come un uomo mentre vestiva abiti femminili; mostrava poi per piccolo prezzo i proprii genitali. Nelle pudende la clitoride era cresciuta fino alla lunghezza di un mezzo dito ed alla grossezza di un pene, col glande, frenulo e prepuzio come nell'uomo, ad eccezione che l'apertura del glande non era manifestamente pervia; inferiormente esistevano il meato urinario e la vagina, come nelle donne; nelle grandi labbra si conteneva un solo testicolo.

Osserv. 3. Vide un ermafrodito inglese dell'età di 22 anni, intorno al quale il suo conduttore riferiva che era nato femmina perfetta, che fra il quinto ed il sesto anno i genitali principiarono a cambiare, e che all'undecimo anno il pene erasi fatto manifesto. Noi vedemmo il suo pene sporgente per la lunghezza di circa un mezzo dito, senza manifesta perforazione all'estremità, non dissimile da un pene virile, a cui l'unione delle ninfe formava il prepuzio, il quale poi copriva e scopriva per metà il glande, come nell'uomo. Il conduttore riferiva che questo pene, pei pensieri libidinosi, cresceva fino alla lunghezza di un dito. In ognuna delle grandi labbra, come in uno scroto, si conteneva un testicolo. Poco sotto, nel luogo consueto, si trovavano il meato urinario e la vagina. Il conduttore riferiva ancora che le mestruazioni si presentavano a regolari periodi come nelle donne, e che per una grande libidine anche il seme esciva fuori, ma era dubbio se ciò accadesse dal pene oppure dalle parti muliebri. Le mammelle non erano molte tumide, il petto e le coscie alquanto irsute mostravano piuttosto l'aspetto virile; così pure la voce grave, i capelli crespi abbondantissimi nella testa, e i manifesti indizi dello spuntare della barba attorno alla bocca.

Osserv. 13. — **Dionis Pierre** (Paris). *Cours d'opérations de Chirurgie.* Paris 1707; 1708. Vol. II. Bruxelles 1708, pag. 196.

In Europa le donne che hanno la clitoride più grande delle altre sono dette *Ribaudes*, poichè esse possono abusare e violare altre donne; lo che ha fatto proporre l'amputazione per togliere a queste donne l'oggetto della continuata lascivia.

Osserv. 14. — **Palfyn Jean** (de Gand). *Description anatomique des Parties de la femme, qui servent à la génération.* Leide 1708, pag. 10.

Vi sono delle donne che hanno la clitoride estremamente lunga, alcune delle quali ne abusano con altre donne come faceva quella Bassa tribade, di cui parla Marziale, nel libro primo dei suoi epigrammi (XCI ep.):

Esse vidèbaris, fateor, Lucretia nobis:
At tu, proh facinus! Bassa fututor eras.
Inter se geminos audes committere cunnos,
Mentiturque virum prodigiosa Venus.
Commenta es dignum thebano aenigmate monstrum,
Hic, ubi vir non est, ut sit adulterium.

Osserv. 15. — **Parsons Jacobus** (London). *Mechanical and critical enquiry into the nature of hermaphrodites.* London 1741, in 8°, pag. 144. Con fig.

Vide in Londra una donna d'Angola che aveva una grande clitoride ed un'ernia nel labbro destro, che era creduta per ermafrodita.

Haller dice: « Opus fere collectitium, in quo ex temporum ordine plurima exempla androgynorum recensentur. Androgynos qui putantur esse feminas magna clitoride ». Quam ipse vidit Aetiopissam putes utique eo pertinere.

Is. Geoffroy Saint-Hilaire. (*Des anomalies.* Paris 1836. Tom. II, pag. 24). Rammenta come nel 1741 **Parsons** rilevò la analogia sessuale fra gli ermafroditi ed i feti di sesso femminino.

Osserv. 16. — **Schmucker J. L.** *Vermischte chirurg. Schriften.* Berlin 1778. Band. 2. — **Monteggia G. B.** Istituzione Chirurgica. Napoli 1837. Vol. VIII, pag. 82, part. 310.

L'autore ricorda il caso di **Kramer** di una clitoride cancrenosa (probabilmente cancrena secondaria al cancro), che fu dapprima legata e poscia tagliata per togliere i dolori insopportabili. In quest'occasione **Monteggia** aggiunge che la clitoride può essere ora affetta da scirro e cancro ed ora da semplice ingrandimento, nel qual caso conviene l'estirpazione.

Osserv. 17. — **Ferrein.** *Sur le véritable sexe de ceux qu'on appelle Hermaphrodites.* Mém. de l'Acad. des Sciences. Année 1787, pag. 330.

Riporta due casi viventi di femmine, di cui la clitoride aveva preso un volume considerevole da simulare una verga virile col foro uretrale alla radice, di cui una fu **Marie Walkiers.** Intorno agli scrittori che si sono occupati della medesima, vedi **Is. Geoffroy Saint-Hilaire** (*Des anomalies.* Tom. II, 1836. Chap. II. Hermaphrod.).

Osserv. 18. — **Home Everard.** *An account of the dissec. of on hermaphrodite dog.* Phylos. transactions. Année 1799, pag. 157-178. Con aggiunte. *Lectures of comparative anatomy.* Tom. III. Lectur. XI.

Espose l'ipotesi che l'uovo avanti la fecondazione non ha sesso determinato, e può dare nascimento secondo

le influenze subite ora ad un maschio ed ora ad una femmina, ed ora ad un individuo intermediario per le sue condizioni sessuali fra l'uno e l'altro.

Una donna nera di 24 anni, con portamento mascolino e la voce rauca, aveva la clitoride lunga due pollici, di notevole grossezza, e suscettibile d'erezione coll'estremità imperforata e senza prepuzio, mentre l'orificio dell'uretra era situato come al solito nelle donne; solo era impedita l'emissione dell'urina quando non si sollevava la clitoride. Le mammelle erano sviluppate.

Osserv. 19. — **Schönfeld in Charleroy.** Journal de Méd. belge. Juillet 1838.

Una donna robusta che aveva avuto un aborto (di 28 anni) presentava alla vagina un tumore granulare, il quale non era altro che una degenerazione della clitoride, della grossezza della testa di un feto, e del colore della pelle. Questo tumore non era sensibile che alla sua radice, e pareva dipendesse da abuso di ogni genere dei piaceri sessuali. L'asportazione del tumore si fece senza difficoltà, ed in 14 giorni si ottenne una completa guarigione.

Osserv. 20. — **Velpeau Alphonse.** *Médicine opératoire* Bruxelles 1840. (5ème Edition). Tom. II, pag. 422.

L'autore racconta che **Robert** comunicò a Parigi nel 1839 che una giovine giunta al marasmo in seguito alla masturbazione fu da lui guarita mediante l'amputazione della clitoride. Questa operazione è difesa dal suddetto **Velpeau.**

Osserv. 21. — **Riberi Alessandro** (clinico a Torino). *Raccolta delle opere minori.* Torino 1851. Vol. I, pag. 99.

Amputazione della clitoride e delle ninfe in seguito a ipertrofia infiammatoria e dolorosa, causata da protratto onanismo e guarita coll'amputazione.

Osserv. 22. — **Morpain A.** *Division congénitale du Clitoris.* Gazette hebdomadaire etc. Paris 1855, pag. 436. Oss. II.

Una ricamatrice di 61 anni aveva dalla nascita una divisione congenita della clitoride, le cui due parti si vedevano disgiunte e si potevano seguire fino alle loro origini. Essa non ebbe mai risvegliato i sentimenti di voluttà ed aveva subito i doveri matrimoniali per sola rassegnazione. Le piccole labbra si presentavano come un cercine, le quali in luogo di riunirsi per formare il cappuccio clitorideo, formavano invece alla loro radice due mezzi capucci. L'orificio dell'uretra si trovava in fondo all'infondibulo. L'orificio della vagina era normale.

Osserv. 23. — **Cassano Camillo** e **Pedretti F. Paolo.** *Un caso di clitoride mostruosa.* Rendiconto della R. Accademia Medico-chirurgica di Napoli. 1860. Fasc. I e IV, pag. 69. Con tavola.

Una ragazza di 15 anni aveva le forme del corpo virili, ad onta della bassa statura, il volto era coperto in parte di peli con una clitoride voluminosa, già capace d'erezione. Essa rimase incinta e dopo il parto s'abbandonò ad atti libidinosi anche colle femmine. Giunta all'età di 40 anni (1850) la clitoride oltrepassava in lunghezza tre pollici e recavale grave incomodo. Il chirurgo vide inoltre il glande coperto di bernoccoli (*cancroide* come apparisce dalle figure), e passò all'amputazione. Egli poi tace sugli effetti fisici e morali.

Osserv. 24. — **Willermay** nel Dictionnaire des Sciences médicales. *Enciclopedia Medica Italiana.* Milano *(senza data).* Vol. II, part. I, pag. 1167.

Riporta un caso di ninfomania, nel quale la clitoride uguagliava il volume del pene d'un maschio.

La clitoride può diventar sede della trasformazione scirrosa, ulcerarsi, suppurare ecc., oppure divenire sede di un cancro. In alcuni casi la tumefazione è data da un processo inflammatorio cronico.

Osserv. 25. — **Mason.** *Elephantiasis of clitoris.* New-Yorck med. Record. 1868. May 1.

Amputò coll'*ecraseur* una clitoride ipertrofica in una fanciulla di 5 anni, che era lunga 4 pollici, e grossa pollici 4 $^{1}/_{2}$.

Osserv. 26. — **Gérin Rose.** *Pseudo-ermafrodito esterno.* (Femmina esternamente: pene e testicoli). Gaz. des hôpitaux. 1884. N. 139.

Donna senza utero, ipertrofia della clitoride, senza inclinazione colle donne, e senza passione per gli uomini.

Osserv. 27. — **Henle F. G.** *Fall von angeborener Spalte der Clitoris.* Zeitschrift für rationelle Med. 1855. Vol. VI, s. 343. — Canstatt's Jahresbericht für Jahr. 1855. Bd. IV, s. 15.

Una ragazza di 17 anni, amenorroica, rimasta piccola, aveva la clitoride distinta in due parti, completamente in forma di due verruche. Fra le due metà del frenulo giaceva lo sbocco dell'uretra.

Osserv. 28. — **Verstraeten** (Prof. a Gand). *L'acromégalie.* Revue de Méd. N. 5. Mai, 1889. Obs. II. — Osserv. riprodotta da **Souza-Leité.** *De l'Acromégalie.* Paris 1890. Vol. XII, pag. 203.

Mille L. di 29 anni, sartrice, alta 64 centim., coi caratteri dell'acromegalia e colla mestruazione già soppressa, col canale dell'uretra ipertrofico. Presentava inoltre

la clitoride *considerevolmente* sviluppata (triplicata di volume), coll' imene conservato. Non ebbe mai vivaci desideri venerei, e rifiutò di maritarsi.

Osserv. 29. — **Freund W. A.** *Ueber Akromegalie.* Sammlung Klinischer Vorträge von R. Volkmann 1889. N. 329. — Osserv. riportata da **Souza-Leité J. D.** *De l'Acromégalie.* Paris 1890, pag. 219. Obs. XIV.

Donna di 50 anni, con acromegalia relativamente assai notevole nelle quattro estremità. Ha inoltre una clitoride assai grande col prepuzio ingrossato; le piccole labbra hanno ingrossata e rugosa la mucosa, d'un colore bruno-giallastro. L'utero mostra gli esordi dell' atrofia.

Osserv. 30. — **Windle B. C.** *Exemple of an Elongated and Bifid Clitoris.* Journ. of anat. London 1893. Vol. XXVII. P. 3, pag. 22.

Vide una clitoride lunga 5 centim. e divisa alla sua base. Essa aveva un doppio glande; e la sua metà destra era alquanto più corta della sinistra.

Questa notizia l'abbiamo ricavata dagli Jahresbericht für 1893. Band. 1, s. 21, ed avvertiamo che tale indicazione è, contro il suo solito, totalmente erronea, e fin ora non siamo riusciti a rettificarla.

Osserv. 31. — **Zarubin V.** *A rare case of acquired general Hypertricosis.* Journal of cut and genito-urinaire dis. 1897, pag. 74. — Jahresbericht für 1897. Bd. II, s. 546 (15).

Un ammalata di 38 anni affetta da ipertricosi dell' intero corpo e specialmente della faccia; quando ebbe 26 anni fu presa da una malattia in puerperio, poscia seguita da calvizie, mentre avvenne l'ipertrofia della clitoride con notevole prepuzio e col glande assai sviluppato. Essa aveva ancora una costituzione del corpo maschile e voce profonda.

Osserv. 32. — **Marshall B.** *A case of melanotic sarcoma of clitoris.* Glasgow Journ. April 1898.

Donna di 57 anni. Il sarcoma era grande come una noce.

Osserv. 33. — **Blondel.** *Un cas de pseudo-hermaphroditisme.* La gynécologie. 15 Febbraio 1899.

Una donna di 45 anni aveva la clitoride molto grande. Glandole simili ai testicoli nelle grandi labbra ipertrofiche. Esplorando il retto, si trovava un corpo sotto la vescica forse da considerarsi la prostata. Niun organo genitale interno e niuno sbocco uretrale nella vagina, la quale era in stato rudimentale. L'abito era femminino.

Osserv. 34. — **Neugebauer Fr.** *Ein in der Kasuistik des Pseudo-hermaphroditismus einzing dastehender Fall.* Centralblatt für Gynäkologie. 4 Febbraio 1899. S. 139. (Con 2 figure nel testo). — Giornale di Medicina legale. Lanciano 1899. Anno VI, pag. 123.

Una ebrea, di 27 anni, aveva partorito da 7 giorni un maschio con sviluppo normale anche nelle parti sessuali. La donna aveva la vulva regolare, piccole le labbra, e normale la clitoride; invece aveva dietro alla vulva, nella linea mediana del perineo, ed un centimetro dietro al *frenulum labiorum*, un corpo simile all'asta virile, lungo millimetri 45-52, col glande circoscritto e coperto parzialmente dal prepuzio, fornito di due corpi cavernosi, di cui l'autore seguì il destro fino all'inserzione pubica. Quest'asta mancava di meato urinario, però vi si notava una piccola depressione e mancava ogni traccia di ipospadia. Essa era suscettibile di erezione, raggiungendo la lunghezza di quasi 50 millimetri con sensazione libidinosa.

La pelle che ricopriva l'asta in collapso era assai rugosa come in un individuo attempato, specialmente alla base, ciò che fece sospettare all'autore che indicasse un rudimento di scroto.

All'esplorazione rettale non si rinvenne alcuna anomalia e la donna si rifiutò ad ogni escissione dell'asta per ricerche microscopiche, in guisa che l'autore è rimasto in dubbio se si trattasse d'una clitoride ipertrofica o meglio di una vera asta virile rudimentaria imperforata

Osserv. 35. — **Lambret.** *Les tumeurs bénignes du Clitoris.* Revue de Chirurgie N. 5. 1898. — Jahresbericht für 1898. Bd. II, s. 253. (17).

Raccoglie dalla letteratura i seguenti casi di tumori benigni dalla clitoride: Tre cisti sanguigne. Due dermoidi. Un ateroma (dubbio). Trentun casi di tumori solidi; specialmente fra questi: una ossificazione della clitoride, un condroma; più fibromi, che spesso non potevano distinguersi dall'ipertrofia. Questi tumori di rado furono accompagnati da ricerche istologiche.

Osserv. 36. — **Solowig.** *Ein Beitrag zum Pseudo-hermophroditismus.* Monatsschr. f. Geb. u. Gyn. Bd. IX. 1899. H. 2.

Una persona con abito femminino, non mestruata, di 21 anni, aveva il petto ben sviluppato, le grandi labbra sottili colla clitorido lunga 2 centimetri. La vagina era cieca all'estremità e lunga 25 centimetri.

Osserv. 37-40. — **Taruffi Cesare.** *Sull'ordinamento della Teratologia.* Memoria III. — *Pseudo-ermafroditismo femminino.* Memoria della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. 1899. Serie 5ª. Tomo VII, pag. 738.

Osserv. 1. **Cooper Astley P.** — Osserv. 6. **Jacoby R.** — Osserv. 93. **Neill J.** — Osserv. 100. **Blasche.** — Osserv. 131. **Marchand F.**

NOTA IV. Parte I. — *Donne illustri.*

Osserv. 1. — **Giovanna d' Arco.**

Da varii cronisti e storici, si ricava che Giovanna nacque verso l'anno 1410 in Francia sulle frontiere della Lorena e della Sciampagna, ed apparteneva ad una famiglia di agricoltori che traevano il loro sostentamento da un campo e da alcuni armenti. La *Pulcella*, da ragazza, seguiva gli armenti al pascolo; non fu mai istruita, non seppe mai nè leggere nè scrivere, e non apprese da altri, che da sua madre i dogmi della fede; e chi la conobbe si convinse che era una buona fanciulla, semplice, di cuore, pia, casta, laboriosa nelle faccende domestiche. Allevata in mezzo alle guerre, fra l'odio degli Inglesi e dei Borgognoni contro i Francesi, fu ispirata da una profezia che il regno francese, tratto in mal punto da una donna impudica, sarebbe salvato da una vergine delle Marche di Lorena. Giovanna si sentì di essere quella Vergine, e quindi pigliò parte a tutti gli avvenimenti e battaglie che successero fra le armi nemiche. La *Pulcella* era grande e robusta della persona. Ella non conobbe mai le debolezze fisiche della donna, e già fin dai 13 anni consacrò a Dio la sua verginità. Vestì un abito virile (ciò che fu più tardi un titolo d'accusa davanti al Tribunale ecclesiastico), si munì di una armatura, si provvide di un cavallo, e partì per la guerra. Negli assalti dei castelli nemici (borgognoni ed inglesi) mostrò un valore ed una avvedutezza che formarono la meraviglia dei vecchi capitani e il terrore dei nemici. Disgraziatamente rimase ferita davanti a Compiègne e fatta prigioniera il 24 Maggio 1430. Gl'inglesi oltre le accuse d'eresia le attribuivano varie colpe contro i costumi, e quindi anche sulla natura del suo sesso. Sopra questo punto **Hyrtl** (1) ha tratta la notizia (senza indicar la fonte) che fu sottoposta ai medici periti **Guglielmo Decauda** e **Guglielmo De-Jardini**, i quali la visitarono per ordine del Cardinale d'Inghilterra, conte di Varwich, e trovarono che essa aveva cotanto stretta la vagina, che non avrebbe potuto darsi mai al coito. Nulladimeno la Giovanna fu condannata dal Tribunale ecclesiastico, come eretica ricaduta; e fu condotta al rogo nel 1431.

Osserv. 2. — **Nonna** (= Monaca) **Alferez.** *Historia*. Madrid 1625. — PEREZ JUAN, JOAQUIM FERRER. *Historia* etc. Paris 1829. — JOSÈ-MARIA DE HEREIDA. *La nonna Alferez.* Revue des deux mondes. Paris 1894. Liv. 1° Mars. Tom. 122, pag. 121.

Caterina d'Arcuso di Biscaglia arrivò a Roma dalla Spagna il 5 Giugno 1626, vestita alla spagnuola con spada e con portamento disinvolto, da sembrare piuttosto un soldato, che un uomo di corte, mentre però il gesto e le mani ricordavano il sesso femminino. Caterina aveva dai 33 ai 40 anni, colla figura grande e robusta; mostrava le reliquie di un gozzo che fu guarito da un italiano. Di volto non era troppo brutta, ma aveva l'impronta delle fatiche sofferte; coi capelli neri e corti come hanno gli uomini, e coll'aspetto piuttosto d'eunuco che di donna.

All'età di 13 anni essendo in un Convento in Spagna trovò una contesa con una monaca e fuggì incontrando numerose avventure. Ora si comportò come un'amazzone spesso battagliera, ed ora come una mercantessa con successivi disastri fino ad incontrare la prigionia. Essa partì poscia per l'America e viaggiando sul mare principiò a scrivere la sua vita, e giunse nel 1620 nella città del Perù, ove per controversie doveva fuggire dalla forza pubblica e fu salvata dal vescovo mediante il suo diritto d'immunità.

A questo vescovo confessò i suoi molti peccati. Dapprima dichiarò d'essere una donna, raccontò la sua origine e le sue avventure; ma il vescovo volle assicurarsi del sesso, e due levatrici esaminata la donna giurarono d'averla trovata vergine come il giorno della nascita e mediante la protezione del Clero potè più tardi tornare a Cadice nel 1824.

Nella traversata marittima ebbe nuove risse coi marinai, raccontate dalla stessa Caterina; altrettanto ebbe a Genova appena giunta in Italia.

Finalmente ottenne in Roma dal Papa Urbano VIII di vestire da uomo, ma andata a Napoli ebbe una nuova lotta con armi.

Poscia tornò in America a fare il trasporto delle merci coi muli, e dopo l'età di 50 anni non si ebbero più notizie della medesima.

Osserv. 3. — **Lavinia Fontana** (LANZI). *Storia della pittura.* — MALVASIA. *Felsina pittrice.* — WINCKELMANN, NEUES, MAHLER, LEXIKON, ecc.

Figlia dell'abile pittore Prospero, nata nel 1552 a Bologna, morta a Roma nel 1614. Essa superò il padre nel fare i ritratti, ed a questo genere di pittura si dedicò principalmente; e Gregorio XIII, bolognese, capo della famiglia Buoncompagni, chiamò la Lavinia a Roma e la nominò sua pittrice; tosto le dame romane gareggiarono fra loro per avere il ritratto, e l'artista straordinaria ottenne tale fama che poeti ed oratori celebrarono la rinomanza di Lavinia.

Molte sono le sue opere sparse nei principali Musei d'Europa; soltanto in Bologna, se ne trovano in S. Giacomo, al Baraccano, ai Mendicanti, alla Trinità. In Imola nel palazzo Zappi havvi il ritratto dipinto dalla stessa

---

(1) **Hyrtl Giuseppe.** Manuale di Anatomia Topografica Napoli 1892. Volume II (traduzione), pag. 183.

Lavinia, ed anche in Bologna havvi un bellissimo ritratto in casa del Marchese Francesco Malvezzi Campeggi, ma ignoriamo se sia parimenti originale od una copia.

Osserv. 4. — **Elisabetta Sirani.** - MALVASIA. *Felsina pittrice etc.* Vol. II, pag. 467. Edizione del 1832-34.

Elisabetta Sirani figlia d'un pittore mediocre bolognese, nacque nel gennaio del 1638 e morì nell'agosto del 1665, quindi visse 26 anni. Essa raggiunse di buon'ora un'alta statura, una robusta complessione ed un temperamento vivace con inclinazione impareggiabile alle belle arti, poichè in breve tempo scrisse in musica, dipinse numerosi quadri e perfino incise all'acqua forte. Di questi memorabili lavori fu data la nota da **Malvasia** (loco citato), i quali non le fruttarono altra cosa che il compianto generale per la sua morte immatura, ed esequie magnifiche in S. Domenico, ove fu sepolta e posta nella stessa tomba in cui giaceva il cadavere di Guido Reni, e anche oggi si vede la seguente testimonianza:

Elisabeth Siranae una cum Guidono Rheno tumulatae, ec.

La malattia e la morte di questa giovine donna rimasero lungo tempo oscure, e suscitarono triste conseguenze come si rilevano dall'opuscolo di **Mazzoni-Toselli** (1). Dal medesimo s'impara che Elisabetta fu presa da doloretti di stomaco nel marzo 1665 e che si ripeterono in seguito con intensità diversa fino a spegnerla rapidamente. Questa precoce morte svegliò tosto sospetti d'avvelenamento; sospetti che si ripetono anche oggi nelle enciclopedie; i quali accelerarono tosto la necroscopia e svegliarono l'imputazione sulla cuoca di casa, che subì un lungo processo. All'autopsia si trovò nello stomaco un *foro morto* sottoposto al piloro vicino al duodeno, che permetteva l'introduzione del dito auricolare, pel quale si penetrava nella *rete* e si avvertirono delle abrasioni (*disuguaglianze per grumi di pus*) alla milza, al pancreas ed al fegato; e mediante tale via si spiegava l'ingresso nel peritoneo della materia virulenta (*purulenta*), mescolata a sierosità color giallo. Si trovarono inoltre le vene poste negl'intestini vicini allo stomaco e più precisamente verso il piloro piene di sangue rubicondo. Questo reperto persuase i medici che la corrosione dello stomaco non era l'effetto d'un veleno propinato, ma di un *umore naturale* che aveva esercitato un'azione simile ai *veleni corrosivi*. La povera cuoca, di nome **Lucia Tolomelli**, fu finalmente assolta solo il 5 gennaio 1668.

Questo racconto istruisce come in quel tempo era difficile e incerto il giudizio dell'ulcera perforante dello stomaco e come la terapia era strana, adoperandosi in tal caso per esempio una certa *specie solutiva* indicata soltanto dalla Farmacopea di **Nicolò Lemery**, e come

(1) **Mazzoni-Toselli.** Racconto storico di Elisabetta Sirani e del supposto veneficio. — Bologna 1833. Volume in 16°. Con ritratto della pittrice.

prevaleva ancora il linguaggio del volgo, poichè chiamavansi i tocchi o i colpi d'apoplesia, *cadute di goccie*.

Osserv. 5. — **Teresa Muratori.** - *Bibliografia.*

La **Muratori**, sebbene compositrice di musica, e pittrice anche oggi stimata, è tuttora priva d'un vero biografo: e quindi bisogna contentarsi di poche notizie sparse nelle *Guide di Bologna* (specialmente quella di **Bianconi** del 1845), nelle stampe che parlano d'arte, come la *Felsina pittrice* del **Malvasia** (non prima dell'edizione del 1841, tomo II, pag. 74) e nella *Enciclopedia* di Torino, vol. XV, pag. 222, anno 1862, ove sono indicati parecchi quadri; finalmente nella *Cronaca inedita dei pittori bolognesi* di **Marcello Oretti** tomo IX, pag. 22 (esistente nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna). Il quale racconta che Teresa morì il 19 aprile 1708 e fu sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera ai piedi del quadro rappresentante S. Tommaso, quadro assai stimato, da lei stessa dipinto.

Intorno al monumento de' Muratori, opera della pittrice, nella superior loggia dell'Archiginnasio, il Prof. **Gino Rocchi** mi scrive: « Eccovi la copia, da voi desiderata, dell'epigrafe:

FRANCISCO ATQ(ue) ACHILLI
DE MORATORIIS
IN PHILOSOPH(ia) MED(icina) ET ANATOME
EXIMIIS VIRIS
FAMA EXPANDIT
QVIDQVID AEVVM OBDVXERAT
ROBERTVS MORATORIVS
PHIL(osophiae) ET MED(icinae) LECTOR EMERIT(us)
REPARATO MONVMENTO PRIMO HIC POSITO ANNO 1606
MAIORIBVS SVIS OBSEQVITVR
ANNVEN(tibus)
ILL(ustrissi)MIS VT(riusque) VN(iversitatis) ART(ium)
PRIORE ET PRAESID(ibus)
AESTIV(is) AN(no) 1706

THERESIA DE MORATORIIS PINXIT.

« Mi pare il trionfo della Medicina, la quale dinanzi l'altare di Esculapio guarendo il malato mette in fuga la Morte, mentre da un lato esulta la Fama, e dall'altra si muove rapido Mercurio ad annunziare il portento. Ho detto che così mi pare, perchè il dipinto è tutto coperto di polvere, ed è ad altezza alla quale non arriva la mia vista senza l'aiuto di un canocchiale ».

Osserv. 6. — **Anna Morandi** (vedi FANTUZZI GIOVANNI). *Notizie degli scrittori bolognesi.* 1712. Vol. VI, pag. 113. — MAZZETTI SERAFINO. *Repertorio di tutti i Professori delle Scienze di Bologna.* Bologna 1847, pag. 218. N. 2176.

Morandi Anna, figlia di Carlo, e moglie di Giovanni Manzolini, nata in Bologna nel 1716, famosa anatomica e modellatrice, ascritta all'Accademia delle Scienze del-

l'Istituto di Bologna nel 1756, e ad altre Accademie estere. Nel 1760 le venne dal Senato conferita una cattedra di anatomia nell'Università, colla carica di modellatrice. La di lei fama si sparse per tutta Europa, e perciò venne invitata a Milano, a Londra, e a Pietroburgo con offerte amplissime a voler prendere stanza in esse città; al che ella ognora si ricusò per amore a questa sua patria. Ebbe sempre grande concorso di forestieri che la visitarono ed ammirarono i suoi lavori, tra quali l'Imperatore Giuseppe II nel suo passaggio in Bologna. Morì quivi nel 1774. Fantuzzi, Tomo VI, pag. 113.

Tutti sanno che l'**Anna Manzolini**, mentre il marito di lei prestava l'opera sua al **Lelli** nel formare di cera i muscoli da collocarsi al loro luogo nello scheletro, essa si mostrò donna d'animo tanto virile che per scemare la fatica dell'illustre suo sposo, non badando al lezzo dei cadaveri e dimentica della debolezza del suo sesso, diede mano a lui nel difficile ed ingrato lavoro. Perciò dapprima coltivò l'anatomia e dipoi con grande studio apprese la scultura, e mediante l'acutezza dell'ingegno e la destrezza che in lei era grandissima fece tale progresso che nello spazio di pochi anni non solo raggiunse ma superò la scienza e l'arte del maestro **Lelli** e del marito suo.

Questa suppellettile acquistò gran pregio perchè fatta da una donna, e perchè essa seppe congiungere due arti: la notomia e la scultura, e divenne celebre in entrambe; in guisa che ebbe due celebri professori, il **Galvani** (1) ed il **Medici** (2), che lessero all'Istituto di Bologna elogi degni della **Manzolini**.

Osserv. 7. — **Bassi Laura Maria Caterina.** - FANTUZZI. *Notizie degli scrittori bolognesi.* 1781-94. Vol. I, pag. 384.

Bassi Laura Maria Caterina, nacque in Bologna il 29 Ottobre 1711, ove morì il 20 Febbraio 1778. Il 12 Maggio 1732 fu laureata in filosofia, ed il 29 Ottobre dell'anno medesimo il Senato Bolognese conferì ad essa una cattedra di filosofia universale. Il 10 Maggio 1776 fu eletta a sostituire nel celebre Istituto delle Scienze il defunto Dott. **Paolo Battista Balbi**, professore di fisica sperimentale. A 21 anni sostenne una tesi davanti ai Cardinali **Grimaldi** e **Lambertini** ed a sette Professori, che argomentavano contro di essa, rispondendo sempre argutamente in latino. Fu moglie del medico Dott. **Giuseppe Veratti**, ed ebbe numerosa prole. Era versatissima in scienze speculative e sperimentali, in geometria ed in letteratura. Di questa donna insigne si conserva nel loggiato superiore della R. Università di Bologna la seguente epigrafe:

LAURAE · BASSIAE · VERATIAE
PHYSICAE · IN HOC · INSTITUTO
PHILOSOPHIAE · UNIVERSAE · IN · GYMNASIO
MAGISTRAE
QUOD · PRISCAS · HUIUS · URBIS · FOEMINAS
DOCTRINA · INLUSTRES
FELICITER · AEMULATA
VETEREM · SUI · SEXUS · GLORIAM · APUD · NOS
RENOVARIT · AC PLURIMUM · AUXERIT
MATRONAE · BONON · AERE CONLATO · M · P
VIXIT · AN · LXVI · OBIIT · A · MDCCLXXVIII

Osserv. 8. — **Tambroni Clotilde.** - MAZZETTI SERAFINO. *Repertorio dei Professori dell'Università bolognese.* Bologna 1847, pag. 296.

Tambroni Clotilde, nacque in Bologna nel 1768; poscia per i suoi meriti letterari fu eletta accademica benedettina. Il Senato bolognese la nomidò istitutrice di greco con Senato Consulto del 23 Novembre 1793. Nel 1798 venne per qualche tempo sospesa dall'esercizio dell'insegnamento, non avendo voluto prestare il giuramento alla Repubblica dichiarata in Roma l'anno stesso. Ma in vista dei suoi meriti e delle sue pubblicazioni, con disposizione del Ministro dell'Interno 19 Novembre 1808 fu restituita alla cattedra, finchè questa venne abolita con Decreto Reale del 15 Novembre 1808, pel qual fatto da quell'epoca sino alla morte fu pensionata ed il decesso avvenne il 4 Giugno 1817. Essa fu ricordata ai posteri colla seguente epigrafe conservata nel detto loggiato dell'Università di Bologna:

CLOTILDAE · TAMBRONIAE
ANNOR · LVIII
QUAE · A · PRIMA · AETATE · PIETATEM · SEQUUTA
LITTERIS · DEDITA
IN · COLLEGIA · ERUDITORUM
PER ITALIAM · COOPTATA
LINGUAM · GRAECAM · PUBLICE · DOCUIT
DEC · INNUPTA · PR · N · IUN · A · MDCCCXVII
FRATRES · BENEMERENTI · POSUERE

Dalle memorie sopra Paolina Grismoldi, inserite nell'opuscolo di **Lorenzo Mascheroni** - *Invito a Lesbia* -

---

(1) **Galvani** Prof. **Luigi** (Professore di anatomia e poscia di ostetricia nella Università di Bologna). *De Manzoliniana supellectili.* Collezione delle Opere del Prof. LUIGI GALVANI raccolte e pubblicate per cura dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bolgona. Bologna 1841, pag. 46. (Con ritratto dell'autore).

(2) **Medici Michele** (fisiologo in Bologna). *Elogio di Giovanni e di Anna Morandi coniugi Manzolini*, scritto da....... Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Bologna 1857. Tom. VIII, pag. 3. Con due ritratti (cioè d'ambedue gli elogiati).

Nel Museo d'Anatomia umana in Bologna è conservato il busto della sposa grande al naturale vestito coi suoi abiti.

Fornisce la nota dei lavori in cera ed in plastica tanto di Anna, quanto di Giovanni, fatti in parte per il Museo d'Anatomia, come pure altri 32 preparati rinvenuti poscia in una casa privata.

Idem. *De Anatomicis qui a XVIII seculi initio ad nostram usque aetatem Bononiae floruerunt.* Novi Commentarii. Tomo 7, pag. 3. Elogium H. F. ALBERTINI, pag. 41. (Dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, dalla sua origine al MDCCCLXXX. Bologna, Nicola Zanichelli, MDCCCLXXX).

Roma 1874, pag. 120 e seg. trovansi le seguenti notizie: che la **Clotilde Tambroni** dedicò un ode greca alla Paolina con versione libera in italiano dell' autrice stessa. La suddetta Paolina scriveva tosto al Bettinelli (1792) un meritato elogio della poetessa ed esprimeva le meraviglie che una sì giovane donna fosse capace di scrivere in lingua greca tali componimenti poetici. Dalle suddette memorie si ricava ancora che gli eredi della **Tambroni** lasciarono inedite le sue molte odi greche, tranne solo quella intitolata: *Ode pindarica greco-italiana* per la ricuperata salute dell' Arcivescovo di Bologna. Dalla Biblioteca dell' Università di Bologna impariamo che l' Ode greca dedicata alla Grismoldi è tuttora inedita, mentre fu stampata a Roma, nella Tip. Bodoni, l' anno 1794, un' altra Ode greca colla traduzione in versi italiani diretta al Conte Ferdinando Marescalchi per il suo quinto ingresso al Gonfalonierato di Giustizia.

Osserv. 9. — **Agnesi Maria Gaetana.** - Mazzetti. Idem. pag. 12. N. 18.

Agnesi Maria Gaetana, nata in Milano nel 1718 e quivi morta il 9 Gennaio 1799 in età di anni 81 compiti. Figlia di un professore di matematica nell' Università di Bologna, fu autorizzata da **Benedetto XIV** a sostituire nel 1750 nella medesima cattedra il padre che era caduto ammalato. Nel 1748 aveva pubblicate le sue « Istituzioni analitiche ad uso della gioventù ».

Osserv. 10. — **Eustacchio Manfredi e Sorelle.** - Fantuzzi Giovanni. *Notizie degli scrittori bolognesi.* Tomo V, pag. 182.

Nacque in Bologna il 20 Settembre 1694. Divenne pubblico lettore nello studio universitario delle matematiche nel Febbraio 1699, e finalmente nel 1711 fu nominato Professore d' Astronomia nell' Istituto delle Scienze di Bologna; ed ebbe numerose onorificenze tanto nelle Accademie Italiane quanto straniere per i suoi stimabili lavori, ad alcuni dei quali contribuirono le sorelle e morì nel febbraio 1739.

Osserv. 11. — **Porro Prof. Francesco.** *Donne notevoli dedicate all' astronomia.* Rivista mensile illustrata con documenti ecc. Anno II. Gennaio 1897. 1-2 Febbraio. Con aggiunte inedite.

Bologna 8 Febbraio 1901.

Chiarissimo Professore,

Un amico mio astronomo mi dà le seguenti informazioni:

Ad Uraniburg collaborarono con Ticone la sorella sua Sofia e una Live o Liuva Laurisdatter, che poi professò astrologia a Copenhagen e vi morì, dicono, nell' età di 124 anni. Cooperarono con Eustachio Manfredi alla compilazione delle effemeridi bolognesi dei moti celesti le sorelle di lui Teresa e Maddalena; con Evelio sua moglie Margherita Koopman; con Lalande Nicole-Reine Etable de la Brière alla quale sono dovuti in gran parte molti volumi della « Connaissance des Temps ». Elisabetta, moglie di Geminiano Montanari, che professava astronomia a Bologna fra il 1664 e il 1678 è detta dal Tiraboschi « donna assai valente nel formar telescopi »; una lente da lei lavorata e inviata a Parigi in dono a Gian Domenico Cassini è dichiarata opera perfettissima di ottica da due giudici competenti: l' Huyghens e il Picard. Carolina Herschel per molti anni fu indefessa, intelligente compagna del fratel suo Guglielmo; a lei è dovuta la scoperta di otto comete e la compilazione di due cataloghi, uno di stelle osservate da Flamsteed, l' altro di nebule riconosciute da Guglielmo. A Upper Tulse Hill lavora da molti anni di spettroscopia stellare coll' illustre Huggins la moglie di lui; bella fama di se levano nella stessa Inghilterra miss Brown valente osservatrice del sole, le due sorelle miss Agnese e miss Helen Clerk, volgarizzatrici della Scienza, miss Russel da poco sposa al valente osservatore di Greenwich, E. Walter Mauder e parecchie altre signore e signorine. In America abbondano le astronome di professione: non meno di sedici sono addette al Collegio Harvard in Cambridge (Massachussets), come la signora Fleming e la signorina Maury che hanno già acquistato un posto non oscuro nella scienza. Miss Maria W. Whitney dirige una specola esclusivamente femminile e insegna astronomia nel Collegio Vassar di Poughkeepsie nello stato di New-York; miss F. Gertrudd Wentworth si esercita nei difficili calcoli di orbite; miss Alice Lamb-Updegraff è nota per osservazioni di precisione. A Parigi è affidato al sesso debole l' ufficio di revisione e di rilevamento delle fotografie che si prendono allo scopo di costruire una carta del cielo stellato. Dirige tale ufficio la signorina Dorotea Klumpke; è laureata in scienze. Un' altra dottoressa francese è stata di recente a Torino per assistere suo marito, professore alla Facoltà di Grenoble, nelle ricerche intorno alla gravità terrestre. (Estratto da un articolo del Prof. Francesco Porro pubblicato nelle Comunicazioni di un Collega (Anno IV. N. 1 e 2 Gennaio e Febbraio 1897) rivista diretta da Arcangelo Ghisleri già professore nel R. Liceo di Cremona).

Si hanno su questo argomento (donne astronome) informazioni nei seguenti periodici:

N. 21 e 22 della Astronomische Rundschau (Vol. III) pubblicato dal Sig. Leo Brenner di Lussinpiccolo. In un articolo intitolato: « Berühmte Astronominnen » con 8 ritratti, vi si parla della marchesa Du Chatelet, di Maria Gaetana Agnesi, di Madame Lepante, di Carolina Herschel, di Mary Somerville, di Maria Mitchell, di Agnese Clerke, di Dorotea Klumpke. Il Brenner accenna a un capitolo intitolato: « La donna nell' Astronomia », nel suo libro « Spaziergänge durch das Himmelszelt » e a un libro di 360 pagine intitolato: « Les femmes dans la science » di A. Rebière (Editore Nony e C. Parigi).

Ecco quanto ho potuto raccogliere. Ella non la-

vori troppo, si abbia cura e guarisca presto totalmente.

La riverisco e saluto affettuosamente

Dev.mo Aff.mo Collega
F. P. RUFFINI

Osserv. 12. — **Dante.** Purgatorio. Canto VII, 41ª terzina.

A proposito dei figli degli uomini di gran talento che rare volte ebbero figli somiglianti, anche **Macchiavelli** (nel Cap. XI del Libro 1° dei suoi discorsi sulla prima Deca di Tito Livio) così scrive: « I regni, i quali dipendono solo dalla virtù di un uomo sono poco durabili; perchè quella virtù manca con la vita di quello, e rade volte accade che la sia rinfrescata con la successione, come prudentemente Dante disse:

« Rade volte risurge per li rami
L'umana probitade, e questo vuole
Quei che la dà, perchè da lui si chiami ».

(Osserv. 6. — **Merandi**).

NOTA IV. Parte II. — *Istinto sessuale invertito.*

Osserv. 1. — **Bianchi Giovanni** di Rimini (Prof. a Siena). *Vita di Catterina Vizzani, romana, che per ott'anni vestì abito da uomo in qualità di servitore, la quale essendo stata uccisa fu trovata pulcella nella sezione del suo cadavere.* Venezia 1744, in 8°.

Una donna che vestiva da uomo, e amoreggiò sempre con donne, si fece un pene finto, e da ultimo avendo rubata la nipote d'un parroco ebbe una ferita per cui morì. Alla necroscopia si vide che era una donna vergine coll'imene rotondo, colla clitoride e tutti gli organi genitali normali.

Osserv. 2. — **Landouzy.** *Dictionnaire de médicine usuelle de Beaude* 1842. Art. *Hermaphrodisme*, cit. da MAURICE LAUGER. *Dictionnaire de Jaccoud.* 1873. Tom. XVII, pag. 498.

Marie Göttlich, dopo l'etá di 9 anni ebbe frequenti rapporti sessuali con uomini; solo all'età di 32 anni discesero i testicoli, ed allora sopravvennero vivaci istinti per il sesso femminino.

Osserv. 3. — **De Maria Carlo** (torinese). *Note al Manuale di Medicina legale* di G. L. CASPER. Torino 1859. Nota 23. Vol. II, pag. 451.

È importantissimo il determinare il sesso e sarebbe necessario che anche nelle leggi nostre s'introducessero disposizioni analoghe alle prussiane che impedirebbero gravi disordini al buon costume. Recentemente assistè alla necroscopia d'un individuo di 60 anni creduto donna, che passò parecchi anni con un marito e poscia si abbandonava a pratiche libertine con donne; e la necroscopia dimostrò evidentemente che trattavasi d'un uomo.

Osserv. 4. — **Emiliani Emilio** (Faenza). *Caso di supposto ermafroditismo.* Bullettino delle Scienze Mediche. Bologna 1862. Vol. XVIII. Ser. 4, pag. 241.

Nel cadavere d'una donna ottuagenaria, che non era mai stata mestruata, trovò il pene lungo 11 centimetri, 4 dei quali occupati dal glande imperforato. Sotto il pene vi erano due larghe pieghe separate da un solco profondo perforato dall'estremità dell'uretra. Trovò internamente l'utero di forma conica, fornito delle sue appendici (le trombe però e le ovaia erano rudimentali) con una vagina che poi si confondeva con l'uretra. Non vi era traccia di prostata, di epididimi, di vescichette spermatiche, nè di condotti deferenti. Il pene era formato da un sol corpo cavernoso. Con tutto ciò l'abito del corpo traeva al maschile, e la donna in vita aveva avuta predilezione sessuale per le femmine.

Osserv. 5. — **Magitot E.** *Sur un nouveau cas d'ermaphrodisme.* Bulletins de la Societé d'Anthropologie. 1881, pag. 487.

Ernesta N. stimata ed educata per una femmina, a 16 anni sentì una grande affezione per un giovane, ed a 17 anni e mezzo sposò un giovane del suo paese, con cui visse per 12 anni in buona intelligenza, sebbene i rapporti sessuali non potessero mai compiersi regolarmente. Rimasta vedova le inclinazioni sessuali si modificarono, ed ebbe molti amanti con cui i rapporti sessuali si compievano normalmente, ma dopo poco tempo si ammalò e morì.

Alla necroscopia si trovò un pene simile a quello di un fanciullo di 12 anni affetto da ipospadia, il quale però fu capace di eiaculazione dello sperma, il quale non conteneva filamenti. Lo scroto era bipartito e ciascheduna parte conteneva un testicolo. Mancava l'apparecchio femminile interno.

Osserv. 6. — **Polaillon.** *Hermaphroditismus.* Gaz. méd. de Paris 1887. N. 25. — Jahresbericht für 1887. Bd. I, s. 272 (11).

Sartrice dell'età di 30 anni, di statura media, con voce ed abito femminino, pusillanime, amenorroica, con mammelle ben fatte, colla pelvi assai larga, si era dedicata alla vita galante. Sotto al pube discendevano due grosse pieghe cutanee, rappresentanti le grandi labbra, le quali superiormente abbracciavano in forma di cappuccio un pene in miniatura, fornito di glande e dell'uretra,

ed inferiormente una vera forchetta. Fra le grandi labbra non vi era in origine orificio vulvare, ma gli amanti giunsero a spingere la pelle fra la vescica ed il retto per 8 centimetri.

Morta la donna per nefrite, la necroscopia non trovò nè trombe, nè ovaia, ed in luogo dell'utero scoprì un corpo muscolare grande come un fagiuolo con due cordoni cavi che andavano nei canali inguinali e si congiungevano con due testicoli atrofici, così giudicati da **Cornil**.

Osserv. 7. — **Bondarew J.** *Ein Fall von Hermaphroditismus senza ovaia*. Wratsch. 1887. N. 50. - Anatomischer Anzeiger 15 febbraio 1888. N. 6, s. 151.

Contadina di 35 anni, con barba e voce grossa. Aveva il petto da donna ben sviluppato, le grandi labbra più piccole del solito, contenenti un piccolo testicolo col condotto deferente. La vagina era lunga 3 centimetri e finiva a fondo cieco, l'utero rudimentale e privo d'ovaia. La clitoride misurava in lunghezza 6 centim. ed in circonferenza 4 ½, colla struttura simile a quella del pene. Il coito era praticabile tanto colle donne quanto cogli uomini!

Osserv. 8. — **Pozzi S.** . . . . Bulletins de la Societé d'Anthropologie de Paris. Paris 1890. Octobre e Novembre 1889. Ser. 3ª. Tom. XII, pag. 602.

Adele H. aveva il tipo mascolino; era intelligente e dedita al lavoro, aveva una verga poco sviluppata, uno scroto bipartito da una fessura, in cui vi erano due orifici; l'anteriore era lo sbocco dell'uretra, ed il posteriore, più largo del precedente, era costituito da un infondibulo, profondo 8 centim. Nei canali inguinali si riconoscevano i testicoli assai piccoli, e non si riconosceva nessun indizio dell'utero.

Questo individuo fu allevato per una femmina ed a 14 anni cominciò ad essere mestruata, ma irregolarmente, e non seppe precisare l'origine del sangue. Nella fanciullezza aveva inclinazioni tanto per i bambini come per le femmine. All'età di 18 anni preferiva le femmine ed ebbe una amante; ma all'età di 30 anni divenne l'amica d'un uomo, ciò che non le impedì d'avere dei rapporti colle donne.

Osserv. 9. — **Polaillon.** *Sur un cas d'hermaphrodisme.* Bulletin de l'Acad. de Méd. 7 Avril 1891.

Una serva di 25 anni, con abito e voce femminina e e colla inclinazione verso gli uomini, aveva gli organi generativi esterni ben fatti, ma la vagina era rappresentata da una depressione incirca d'un centimetro. La ragazza voleva correggere questo difetto, ma il chirurgo si rifiutò, essendo essa amenorroica stabilmente, avendo due corpi mobili agli inguini, e niun indizio d'utero. Allora essa si diede alla prostituzione, e dopo 3 anni fu presa da albuminuria grave che la condusse alla tomba, ciò che permise di riconoscere che la vagina era diventata lunga come il dito indice e che i due corpi agli inguini erano testicoli atrofizzati coi rispettivi canali deferenti. Mancava la prostata.

Osserv. 10. — **Laurent Emile.** *Les bisexués etc.* Paris 1894, pag. 207.

Racconta che **E. Lévy** (senza fornire l'indicazione bibliografica) vide due sorelle ermafrodite, cognite per la loro lubricità, avendo rapporti tanto cogli uomini quanto colle donne.

NOTA V — *Inversione sessuale anomale.*

Osserv. 1. — **Gérin** (citato superiormente a pag. 15).

L'autore racconta che una donna di 26 anni aveva l'abito maschile, relazioni con uomini ad onta della ripugnanza ai medesimi; aveva la clitoride lunga 35 mill. e suscettibile d'erezione. La vagina era lunga 9 centim. e finiva a cul di sacco, ed era senza utero e senza ovaie.

Osserv. 2. — **Gunchel.** (Vedi Taruffi). Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Bologna 1899. Ser. 5ª. Tom. VII, pag. 752. Osserv. 123.

L'autore racconta di una giovine su cui corse la voce che amoreggiasse colla matrigna, e che morì all'età di 28 anni. Alla necroscopia si trovarono completi gli organi femminini colla vagina che sboccava nella prostata. Aveva l'abito maschile col pene lungo 5 centimetri piegato posteriormente ma senza testicoli.

Osserv. 3. — **Birnbacher.** *Ein Fall von conträrer Sexual-empfindung dem Strafgericht.* Friedreichs Blütter four ger. Med. 1891, s. 2. — Jahresbericht für 1891. Bd. 1, s. 502. (28).

L'autore racconta che una donna travestivasi da uomo, fu accusata per falsi, ed arrestata il 6 Dicembre 1866 confessò il suo sesso femminino. Essa aveva condotta una vita assai avventurosa, in causa degli amori lesbici che la dominavano. I particolari della vita si trovano minutamente descritti in **Kraft-Ebing**. Inversione sessuale. Roma 1897, pag. 261.

L'esame medico trovò le dimensioni del cranio mi–

nori un centimetro della media, coi denti della mascella superiore che superavano gl' inferiori di 5 millimetri. Aveva la voce dura e grave, le mammelle molto sviluppate, le parti genitali esterne simili a quelle d' una fanciulla di 10 anni colla clitoride piccola e sensibilissima. La vagina era assai ristretta, da escludere le ipotesi del coito ed il bacino assai ristretto in tutti i sensi colle coscie diritte. I medici ammisero l' inversione sessuale congenita per tare ereditarie per cui il tribunale assolse l' accusata.

Osserv. 4. — **Müller F. C.** *Ein weiterer Fall von conträrer Sexual-empfindung.* Ibidem. Friedreichs ecc. pag. 279. — Jahresbericht für 1891. Bd. 1, s. 503. (29).

L' autore ha risuscitata una vecchia storia tratta dagli Archivi Prussiani nel secolo XVII. — Una donna che si dichiarava maschio prestò servizio varie volte come soldato e sposò una donna con cui visse più anni, senza che si scoprisse il sesso della prima. Venuti dei dubbi sul medesimo ed in seguito alle ricerche giuridiche fatte in proposito, essa fu condannata a morte per sodomia, e nell' Ottobre 1621 fu decapitata. L' uretra era obbliterata; lo scroto ed i testicoli sembravano simili al cuoio e la donna fu giudicata incapace al coito colla propria moglie. Ulteriori ricerche non fornirono alcun carattere d' ermafroditismo, ma invece quelli d' una vera donna coi genitali normali. Nella vita non dimostrò inclinazioni all' uomo ed all' onanismo.

Osserv. 5. — **Luis Antonius** (celebre Chirurgo di Parigi, del Secolo XVIII). *De partium externarum generationi inservientium in mulieribus naturali vitiosa et morbosa dispositione.*

These de Paris. 1754. Di questa celebre rarissima Memoria DELPECH fornisce il seguente cenno nel « Dictionnaire des Sciences Médicales ». Paris 1818. Tom. IV, pag. 162.

Una giovane aveva gli organi della generazione nascosti da un' imperforazione che non lasciava distinguere alcuna apparenza nè del preludio nè dell' introito degli organi stessi. Questa donna era mestruata per la via dell' ano ed il suo amante divenuto assai insistente le strappò la confessione della deformità che le aveva fatta la natura privandola dell' organo che procura i piaceri i più dolci. Nel delirio della sua passione supplicò la sua amaute di consentire l' unione per la sola via che era praticabile. **Luis** esclama: qual donna può resistere alle insinuanti preghiere dell' adorato amante? Essa si sottomise a tutto, e ben presto divenne madre e questo caso servì all' autore per redigere la tesi memorabile suddetta, che ora è divenuta rara. Allora (1754) accadde una conseguenza del fatto che oggi sarebbe inverosimile. Il Parlamento proibì di diffondere la tesi suddetta e la Sorbona interdisse di sostenere la seguente questione che esso indirizzava ai Casisti: *De partium externarum generationi inservientium in mulieribus naturali vitiosa et morbosa dispositione* etc.

Ma fortunatamente in tale epoca emergeva un grande Pontefice (Benedetto XIV, bolognese), più spregiudicato dei membri del Parlamento e della Sorbona, il quale assolse il chirurgo **Luis** e permise che la tesi suddetta fosse stampata. Questo fatto che meravigliò la Francia è da considerarsi consentaneo a tutti gli atti favorevoli ai progressi delle scienze fisiche e mediche che Benedetto XIV ha compiuti verso la sua patria nativa; ove continua un sentimento d' ammirazione e di gratitudine.

PROF. CESARE TARUFFI

SULL' ORDINAMENTO DELLA TERATOLOGIA

MEMORIA III. (fine)

letta alla R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna

nella Sessione del 12 Gennaio 1902.

Parte II.

ERMAFRODITISMO CLINICO

Deformità uretro-sessuali

BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1902

ART. 3°

Deformità uretro-sessuali (1)

CAP. I. — Ordinamento

I numerosi fatti raccolti col titolo di *ermafroditismo* e di *pseudo-ermafroditismo* e considerati anatomicamente non comprendono tutto il patrimonio teratologico, poichè rimangono molte osservazioni relative agli organi sessuali esterni, le quali meritano di essere raccolte e conservate sebbene siano prive del sussidio anatomico, ciò che non viene compensato dall' offrire spesso dei caratteri appariscenti, sicchè talora gravi sono le difficoltà diagnostiche tanto più quando richiedono perizie medico-legali.

Per riempire tale lacuna non possiamo giovarci di tutti i fatti narrati dall' antichità, relativi agli organi sessuali, poichè in buon numero o sono favolosi o descritti in modo insufficiente, onde dobbiamo fare una rigorosa epurazione per trovare quelli che bastano per costituire un gruppo di osservazioni insieme collegate, e che meritano pur essi il titolo di pseudo-ermafroditi, perchè contengono nello stesso individuo caratteri sessuali fra loro opposti e che tutti si ricavano mediante la clinica. Questi fatti risguardano principalmente l' uretra maschile e gli organi sessuali relativi.

È degno di nota che non tutte le deformità dell' uretra entrano nel nostro gruppo, poichè ora sono alterazioni solitarie ed ora associate a varie deformità. Nel primo caso è assai frequente l' ipospadia, come attestano le statistiche ricavate dalle leve militari. Difatto il Dottor Rennes (2) incontrò 10 esempi in 3000 reclute, e Bouisson (3) trovò

(1) Vedi *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Bologna 1901. Serie V. Tomo IX, pag. 303-369.

(2) *Archives gén. de Méd.* 1831. Tom. 27.

(3) Bouisson. De l' hypospadias etc. 1861. Tomo II, pag. 489.

la stessa proporzione solo nei soldati affetti da ipospadia balanica raccolti nell' Ospedale *Saint-Eloi*. Ricorderemo inoltre che alle medesime osservazioni di ipospadia vanno aggiunti 14 casi, già compresi fra i pseudo-ermafroditi maschili con reliquie dei canali di Müller (1), i quali differiscono soltanto per la presenza di detti canali, riscontrati anatomicamente, mentre nei casi clinici non fu fatto l' esame anatomico; sicché é probabile che succedendo la morte si scopra che i secondi siano identici ai primi. Se infine si esaminano i giornali veterinari e la nostra raccolta di animali affetti da pseudo-ermafroditismo (2), si incontra parimenti un numero di mammiferi abbastanza frequente, affetto dall' istessa ipospadia; e qui possiamo ricordare i buoi di Lecoq e di Gurtl (3).

Se le osservazioni abbondano rispetto alle deformità uretro-sessuali, scarseggiano invece gli scrittori che si sono occupati con profitto dell' ordinamento delle medesime osservazioni: difatto dobbiamo giungere al 1825 per trovare un chirurgo capace di mettere in assetto il gruppo principale di tale deformità. Questo chirurgo fu il celebre Boyer (4), il quale distinse *tre specie di ipospadia*, due delle quali meritano d' essere conservate. La prima specie comprende i casi in cui l' uretra non si prolunga come al solito fino all' estremità del glande, ma termina alla radice del frenulo del prepuzio, ove si apre, ed ivi corrisponde alla fossa navicolare. In questo breve tratto s' incontra una doccia più o meno profonda che per eccezione conduce a un doppio meato già riconosciuto da Fabricio d'Hilden (5), avvertendo che talora il secondo foro é solo indicato da una depressione. Gayraud (6) poscia aggiunge che quasi sempre in questo primo grado d' ipospadia il pene é diminuito di volume ed il glande solcato inferiormente, in guisa che il prepuzio non é suscettibile di subire la fimosi.

La seconda specie ammessa da Boyer é la *penidea*, cioé quando l' apertura uretrale si trova nella parte inferiore e libera del pene (quando il pene é in rilassamento) e situato nell' intervallo fra il glande e lo scroto. Il punto di apertura della ipospadia varia frequentemente lungo la sede suddetta, e talora varia rispetto al numero delle aperture. Havvi pure varietà nelle reliquie dell' uretra: più spesso non esiste alcuna traccia del canale dal lato anteriore dell' apertura, cioé dal lato del glande;

---

(1) Vedi *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna*. Serie V. Tom. VII, pag. 721.

(2) Vedi *Memorie* cit. pag. 754.

(3) Gurtl E. F. *Pseudo-hermaphroditus foemininus*. Berlin 1832. S. 193.

(4) Boyer. *Traité des maladies chirurgicales*. Paris 1825. Tom. X, pag. 34.

(5) Fabricio d'Hilden. *De duplici ductu urinario*.

(6) Gayraud E. *Hypospadie etc.* Dictionnaire encyclopédique des Sciences médicales. Par A. Dechambre. 1889. Tom. XV, pag, 199.

oppure s' incontra soltanto una doccia fibrosa rappresentante la parte superiore dell' uretra non coperta dalla mucosa. Di questo reperto, che Gayraud (1) afferma frequente, noi non abbiamo veduto se non l' esempio vivente di Virginia Mauri (2), in cui la doccia era frastagliata longitudinalmente; e tale divisione non la troviamo citata da Ackerman (3).

La terza specie d' ipospadia ammessa da Boyer fu la *scrotale*, cioè quando lo scroto è diviso longitudinalmente, simulando una vulva, in fondo della quale si apre l' uretra. Anche questa specie fu accolta favorevolmente, ma dopo 36 anni Bouisson (4) modificò questa definizione; ed ora noi, oltre considerare la presente specie appartenente al gruppo dei *pseudo-ermafroditi,* sostituiamo il titolo col nome d' *ipospadia sessuale esterna.* La modificazione introdotta da Bouisson, e poscia adottata dal Duplay nel 1874 (5), consiste nel circoscrivere la divisione dello scroto dall' alto al basso e all' angolo rientrante formato dal pene e dallo scroto. Questa riduzione giustamente Gayraud la considera una varietà, e non una specie, che non ha altro valore se non d' indicare un grado ulteriore dell' ipospadia del pene invadente lo scroto, mentre l' uretra scrotale è conservata. Tale conservazione però non accade generalmente per quella del pene, poiché l' ipospadia succede anche in questo caso avanti il *bulbo uretrale.*

Bouisson d' altra parte ha separati alcuni casi che Boyer comprendeva nella terza specie, creandone una nuova (quarta) col titolo di *ipospadia perineale,* che già Duges nel 1826 (6), con un sinonimo adoperato anche recentemente da Chiarleoni (7), chiamava *ipospadia vulviforme,* perchè l' apertura è allungata longitudinalmente e circoscritta da un orlo mucoso. Questo nuovo tipo d' ipospadia, secondo le nostre ricerche, non è frequente, ed è assai singolare che Duplay ne abbia egli solo veduti e descritti tre casi, i quali avevano, come al solito, la loro sede al perineo, in corrispondenza alla porzione membranosa dell' uretra, e sboccavano di dietro al punto ove lo scroto si unisce alla base della verga.

Esistono ancora altre poche osservazioni in cui il pene è incurvato fino alla forma d' angolo; e ciò si è verificato in casi di pseudo-ermafro-

---

(1) Gayraud E. loc. cit. pag. cit.

(2) Vedi Tavola inserita nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Bologna 1900. Serie V. Tomo VII, pag. 759.

(3) *Infans androgyni historia.* 1805.

(4) Bouisson loc. cit.

(5) Duplay Simon. *De l' hypospadie perineo-scrotale.* Archives gén. de Méd. Paris 1874. Mai. pag. 513.

(6) Duges. *Mémoire de l' hermaphrodisme.* Ephémér. médical. de Montpellier. 1827.

(7) Vedi Nota 3ª. Osserv. 96.

ditismo maschile, cioé quando in individui con ipospadia s' aggiungeva un frammento del canale di Müller, come videro Otto, Magitot ed A. Max (1). Ed anche allora lo scroto é bipartito più o meno profondamente, lasciando ai lati due sacchi, destinati a contenere i testicoli; ma quando questi mancano, i sacchi simulano le grandi labbra della vulva e la fessura rimane coperta dal pene, il quale é spesso corto ed esile; e talvolta é curvo, e perfino assume la forma della *verga a cubito*, illustrata da Bouisson, di cui terremo discorso; e che Duplay rinvenne nei suoi tre casi.

Questa 4ª specie d' ipospadia non appartiene soltanto alla Teratologia, ma ad un gruppo speciale delle mostruosità congenite, designato col titolo di *pseudo-ermafroditismo esterno;* avvertendo che questo titolo non é del tutto nuovo, né completo, perché in passato veniva adoperato semplicemente quello d' ermafroditismo, coll' inconveniente di alludere alla presenza di due stati diversi delle glandole sessuali. Inconveniente da doversi evitare, essendo noto che i testicoli ora sono nascosti, ora mancanti, ed ora di natura incerta; per cui manca uno dei due termini principali del doppio sesso. Il secondo termine peró puó trovarsi nella presenza del pene e dell' abito femminino, sui quali torneremo per assegnare il rispettivo valore. Ora avvertiamo soltanto che talvolta uno dei due o manca od é incerto, e che quando coesistono ambidue, si presenta un problema inesplicato di embriologia, che merita d' essere tenuto in grande considerazione.

Venendo ai caratteri secondari e precisamente al fenomeno singolare, quale si é la *verga a cubito* di Bouisson, premetteremo che esso si osserva ancora nell' *ipospadia penidea e scrotale*, ma più spesso nella *perineale*. Cercando poi la ragione del fenomeno, devesi avanti tutto rialzare il pene in istato di flaccidità, ed allora si rileva che la faccia inferiore del medesimo é assai accorciata dall' avanti all' indietro; e ció in conseguenza dell' azione della doccia o della briglia, ricordata in precedenza (Bouisson). Tale curva offre diversa resistenza nel sollevare il pene in conseguenza del diverso ingrossamento subito dagl' involucri dell' uretra. Questa importante osservazione fu compiuta fino dal 1837 da J. L. Petit (2) che trovó, oltre la brevità inferiore del pene, l' ingrossamento del tessuto cavernoso dallo stesso lato, e trovó pure che, staccando l' uretra ed incidendo la briglia, il pene rimane curvo.

Naturalmente la ipospadia perineale, descrive una curva e perfino un angolo più o meno acuto del pene, a seconda lo stato degli involucri dell' uretra, il quale inoltre turba più o meno l' emissione delle orine.

---

(1) Vedi Taruffi C. *Pseudo-Ermafroditismo maschile.* Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna. Serie V. Tomo VII. Osservazioni 72, 75, 77, pag. 747-748.

(2) Petit J. L. *Oeuvres complètes* Edit. 1837, pag. 777.

Siccome poi il pene è applicato alla fessura scrotale, l' orina si spande per ogni dove e rimbalza contro i due sacchi scrotali. Follin (1) afferma che la regolare emissione dello sperma è completamente impedita, perchè il pene in luogo di raddrizzarsi s' incurva maggiormente ed il glande s' infossa, in guisa che il coito diventa impossibile, e i tentativi di questo sono assai dolorosi; ed il seme, in luogo di essere proiettato in avanti, si disperde sulla superficie scrotale.

CAP. II. — **Osservazioni cliniche relative alle deformità uretro-sessuali**

(Vedi Nota 1ª e 2ª)

Le singole anomalie del sistema urinario, come pure quelle del sistema generativo, sono state ampiamente studiate dai chirurghi e dagli anatomici con grande profitto della scienza e dell' arte; ma un egual studio fin ora non è stato compiuto intorno alle anomalie complesse degli organi sessuali esterni dell' uomo, mancando generalmente l' occasione di ricorrere al sussidio anatomico, sicchè bisogna contentarsi dello studio clinico onde colmare questa lacuna teratologica così nociva alla Medicina legale.

Volendo ora provvedere a tale difetto abbiamo raccolto dalla letteratura 100 casi, di cui il titolo allude alle deformità degli organi sessuali esterni, ma disgraziatamente ci siamo incontrati in 17 Osservazioni assai imperfette, o tradotte scorrettamente, o contenute in periodici irreperibili (Vedi Nota Iª), sicchè dobbiamo contentarci delle 83 rimanenti, le quali basterebbero se la descrizione d' ognuna fosse completa; nulladimeno conserveremo anche le imperfette, perchè contengono alcune circostanze degne di memoria, coll' inconveniente poi di tacere intorno ad altre, omesse dagli autori stessi, come appare dai nostri Quadri sinottici.

Dai medesimi avantutto si rileva che le anomalie più manifeste e frequenti avvengono negli organi generativi esterni: quali sono l' uretra, il pene, lo scroto, ed i testicoli, e che tali anomalie sono generalmente associate insieme sì da costituire un gruppo teratologico distinto da altre deformità che si verificano nel corpo medesimo, ma che non possiedono alcuna affinità manifesta coi medesimi: quali sono le ernie, e certi disturbi funzionali di diversa specie. Ciò premesso, a noi sembra giustificato che chiamiamo il nostro gruppo *deformità uretro-sessuali*; rimandando alle complicazioni, all' etiologia, ed alla patologia gli altri caratteri secondari che si associano (però di rado) al medesimo gruppo.

---

(1) Follin. Gaz. des hôpitaux 4 decembre 1851.

Uretra — Principiando dall'uretra maschile abbiamo rilevato 52 casi di anomalie del pene, distinti in 44 casi d'ipospadia ed otto di pene imperforato. Queste cifre costituiscono una specie di preminenza sugli altri caratteri del nostro gruppo, tanto più quando l'ipospadia accade nell'uretra scrotale e perineale, poichè allora assume l'aspetto di vulva, in guisa che fu talvolta confusa con una specie di pseudo-ermafroditismo e permette, se si vuole, di sostituire al titolo di *deformità uretro-sessuale* quello d'*ipospadia sessuale* di cui ne abbiamo raccolti 50 casi. Le anomalie dell'uretra sono altre volte un fatto clinico il più semplice, come accade per l'atresia, oppure un fatto complesso, come nei casi di perforazione della parete dell'uretra e delle guaine del pene (*Ipospadia semplice*). Vi sono anche osservazioni di fessura dell'uretra alle quali si sono aggiunti frammenti dei canali di Müller (Vedi Nota a pag. 740: *Pseudo-ermafroditismo maschile*). Per completare la storia di questa affezione bisogna ricordare che la medesima fu veduta più volte ereditaria, e l'antica letteratura é stata raccolta da Guyon nel 1863 (1).

In quanto allo spostamento dell'uretra maschile, vedi pag. 16.

Testicoli — Un organo che ha attinenza funzionale coll'uretra é il testicolo, il quale merita principale considerazione, essendo la glandola che caratterizza il sesso maschile, mentre l'abito di corpo non é sempre in armonia col medesimo sesso. Il caso opposto poi ha solo una importanza scientifica, perchè quando mancano i testicoli (e tanto più quando la mancanza s'associa ad altri difetti sessuali) nasce la questione se si deve aggiungere una terza specie d'individui col titolo, già adoperato di Is. Geoffroy Saint-Hilaire, di *Agenosoma.* Cognita poi é l'importanza delle differenze di numero, di sede, e di struttura dei testicoli. Ma noi ci limiteremo soltanto a notare le differenze rinvenute nelle osservazioni raccolte.

In quanto alla sede, i testicoli furono spesso trovati nello scroto, e li chiameremo *testicoli scrotali*; talvolta si trovarono lungo il canale inguinale e più di rado entro l'addome, ed allora li diremo *inguinali* ed *addominali* (2); e finalmente nascosti da riescire irreperibili all'esame clinico, per ció gli antichi li chiamarono *criptorchidi* (3); ed il numero dei casi varia grandemente a seconda della sede dei testicoli o della loro mancanza. Difatto

---

(1) Guyon Felix. *Des vices de conformation de l'urèthre etc.* Thèse. Paris 1863, pag. 127.

(2) I primi esempi di testicoli addominali furono raccolti da Godard nel 1857.

(3) Godard Ernest. *Sur la monorchidie et la criptorchidie.* Paris 1857, pag. 144.

Le varietà di sede dei testicoli entro l'addome sono state raccolte da Le Dentu nel 1869 sotto il titolo di ectopia addominale. Egli annovera l'ectopia della fossa iliaca semplice o doppia, e l'ectopia sull'origine del canale inguinale; e quest'ultima la distingue in intra-inguinale ed extra-inguinale. - A. Le Dentu. *Des anomalies du testicule.* Paris 1869, pag. 75.

si trovano ricordati 57 volte negli 84 casi da noi raccolti, distribuiti nel modo seguente:

Testicoli scrotali . . .	N.	41
» inguinali . .	»	9
» occulti . . .	»	5
» mancanti . .	»	2
	m.	57

Il valore di questi numeri subisce peró alcune riserve, le quali avvertono di non accogliere tutti i medesimi come positivi, cioè come casi reali, poiché fra gli occulti si contengono alcuni in cui le glandole sessuali mancavano (Osserv. 70, 83) (1), come pure si comprendono fra i testicoli inguinali casi in cui la presenza e la loro natura specifica era incerta. Ma ad onta delle riserve rimane sempre una cifra assai notevole, ravvicinandosi col numero di 45 femmine registrate nello stato civile e corrispondenti in gran parte alle stesse osservazioni in cui furono trovati i testicoli, ció che si collega coi molti fatti memorabili di cambiamento di sesso, e colle osservazioni recenti di maschi coll' abito femminino. È peró vero che questo abito non é cosí frequente come lo farebbe supporre lo stato civile, e tanto più l' abito di corpo degl' individui affetti da deformità uretro sessuali.

Abbiamo già notati sette casi di testicoli occulti (criptorchi) ed aplasici (anorchidi); e fra i pseudo ermafroditi maschili se ne trovano altri congeneri (Vedi Mem. cit. pag. 722, Nota 3ª, Osserv. 36), senza contare quelli che abbiamo citati altrove (2). Clinicamente tutti questi casi rendono dubbio il sesso della persona affetta: circostanza assai grave, che preoccupó in tutti i tempi i teratologi ed i medici legali. Di fatti dapprima mette nell' imbarazzo le levatrici a dichiarare il sesso del neonato, poscia rattrista la famiglia pensando all' educazione del figlio; quando poi tarda la mestruazione, il medico s' incontra talora in difficoltà insuperabili per fare la diagnosi, la quale oggi é evitata, giudicando francamente che il sesso é dubbio. Ma in passato con dotti ragionamenti s' argomentava quale fosse il più probabile, preferendo il pericolo d' errare, piuttosto che ammettere un individuo sessualmente imperfetto fin dalla nascita.

Cambiamento di sesso (Vedi in fine Nota 3ª) — Il problema divenne arduo quando la deformità primitiva accenna al sesso femminino, e diventa

---

(1) Questo fatto è molto raro, poichè Wenzel Gruber fino dal 1861 non riescì a vedere la congenita anorchia bilaterale, che 7 od 8 volte fu registrata nella letteratura, compresi i pochi fatti della mancanza dell' intero apparato sessuale interno (Jahresbericht für 1868, Bd. I, s. 173).

(2) Taruffi. Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna. Tomo VI, pag. 95. Nota III. Sono raccolti 9 casi.

tanto più difficile dopo superata la pubertà quando si aggiungano inclinazioni maschili e la clitoride somiglia ad un pene, od inversamente, in guisa che gli antichi fino al secolo XIX non ebbero difficoltà d'ammettere il *cambiamento di sesso* e di lasciare in retaggio una ricca letteratura in proposito, (Vedi Nota 3ª). Tale cambiamento era ammesso non solo nel secolo scorso, ma pur anche nel presente. Steiman (Vedi Nota 2ª, Osserv. 12 e 62, 1881) racconta che un ragazzo di 17 anni cambiò di sesso tre volte: lo che basta a dimostrare come siano tenaci nel popolo i racconti che tengono al meraviglioso, anche quando da secoli ci fu chi mise in avvertenza i medici e spiegò l'origine dell'equivoco. Questo uomo assai intelligente fu un chirurgo di Parigi di nome Severinus Pinaeus, il quale nel 1598 pubblicò: *De Virginitatis notis etc.* (1), ove espresse il passo seguente attribuito da uno scrittore moderno di medicina legale, a Teichmeyer H. F., mentre questi ricorda onestamente il Pinaeus e la sua spiegazione (2):

Lutetiae circiter annum millesimum quingentesimum septuagesimum septimum in vico sancti Dionysii mulier quaedam noctu peperit filium, qui festinanter propter virium imbecillitatem baptizatus fuit pro filia quae Joanna vocata est, quam paucis post diebus pro masculo et filio mater primo, deinde alii viri et mulieres agnoverunt, non sine magna omnium admiratione et applausu, Joannemque ex tempore puerum appellaverunt. Erroris causa fuit et mala conformatio partium genitalium, penis videlicet brevioris et penitius tanquam in superna parte rimae maxime reconditi, clitoridis more inter duo labra e nymphas pudendi feminei latitare soliti, quae partes in hoc puero apprime effictae erant propter constrictionem (ῥάφην) *istam, quae per medium scrotum inter duos testes excurrit, a radice penis incipiens inferne et ad perinaei locum et anum usque extenditur, unde latera duo scroti eminebant tanquam labra pudendi muliebris, in quorum medio rima quoque erat.*

Per rilevare l'importanza pratica del sesso dubbio non sarà superfluo di ricordare alcuni esempi fra i molti che abbiamo posto nelle osservazioni. Avanti tutto Zacchia (Osserv. 3) s'incontrò in un ragazzo di 14 anni, col glande impervio e due corpicciuoli negli inguini che ritenne per i testicoli; poscia sopravvenne regolarmente la mestruazione per cui l'autore rimase in dubbio che i corpicciuoli fossero invece due ovaie. Interessante è parimenti il caso di Colle (Osserv. 9) che racconta la vita di Anna, la quale avendo l'abito femminino si maritò, ma poscia fu obbligata a separarsi avendo al-

(1) Pinaeus Severinus. *De Virginitatis notis, graviditate et partu.* Amstelodami 1663. Lib. I. pag. 75.

(2) Teichmeyer H. F. *Institutiones medicae legales.* Jenae 1731, pag. 109. Editio secunda.

cune parti maschili imperfette, cioè un pene imperforato, un orificio vulvare, e due corpuscoli che furono sospettati per testicoli. È pure importante il caso di Descoust Paul (Osserv. 76) di una ragazza amenorroica, con caratteri virili, con inclinazione alle donne ed un breve pene imperforato colla vulva sottoposta, entro cui sboccava l'uretra, nella quale coll'esplorazione non si trovarono nè utero, nè testicoli; per cui noi lo giudichiamo un caso parimenti di sesso dubbio.

Lungo sarebbe l'annoverare tutte le circostanze più o meno importanti che accompagnarono i casi dubbi, e ci riserviamo d'indicare i più noti quando parleremo di quelli che interessano ancora la medicina legale. Qui preferiremo di esporre l'ipotesi data in modo assai succinta da Is. Geoffroy Saint-Hilaire per spiegare l'origine più comune, che spesso precede questo stato. Egli afferma che nella maggior parte delle donne in cui avviene questa evenienza, essa è la conseguenza della tardiva discesa dei testicoli nello scroto bipartito. Ma tale ipotesi, sebbene assai ragionevole, l'autore non la conforta d'alcuna osservazione, forse perchè è noto che le donne con affezione congenita uretro-sessuale sono spesso accompagnate nella prima età da criptorchidia e che talora alcune offrirono i cambiamenti psicologici relativi all'istinto sessuale, precisamente dopo la comparsa dei testicoli, in guisa che il ritardo della discesa (criptorchido) costituisce lo stadio in cui è dubbia la qualità del sesso. Rispetto al quale possiamo aggiungere una notizia storica relativa alle condizioni fisiche che ne sono la causa. Questa notizia è ricavata dalle parole del suddetto Pinaeus (Op. cit. pag. 70-71):

Frequenter in pudendorum conformatione natura ipsa ludit et aberrat: alii legamentum balani adeo breve est atque crassum, ut virga omnino in arcum trahatur, tum natura eam erigere contendit. In aliis urethra glandem non attingit, et in quibusdam penis nullo modo perforatus est, contra vero in aliis perforatum, et tanquam in duas partes divisum est scrotum circa exortum penis, ubi nempe terminatur collum vesicae: ideoque penis brevis admodum totus ibi latitat tamquam inter duo labra pudendi muliebris, ac si clitoris tantum esset. Quod facile rudioribus imposuit hujusmodi pueros seu masculos esse, aut femellas, aut hermaphroditos. In femellis quoque multa deficiunt, aliquando enim parum aut nullo modo iis est perforatus sinus pudoris, nec cavitas ulla inest, aut orificium solum parum est apertum: quia carunculae aut membranae carnosae quae istud componunt sunt in extremo unitae aut ab invicem parum dissitae, aut fossa exterius sita non apparet, sed ligamentum cutaneum et labra pudendi duo inferne continua sunt, aut nymphae cohaerent inter se.

ABITO DI CORPO — In 82 casi nei quali è cognita la dichiarazione ufficiale di nascita, riconosciuta dai genitori, il sesso fu distinto in 37 maschi, ed in 45 femmine, mentre l' abito di corpo fornisce cifre assai diverse; difatti con abito maschile i casi sommano a 22, e con abito femminino a 27. Sonvi inoltre 11 casi che chiameremo di *sesso promiscuo*, poichè nello stesso individuo si trovano in parti diverse della superficie del medesimo corpo somiglianze ora maschili ora femminili, ben inteso che tali somiglianze sono intromesse da parti indifferenti, e che non hanno alcun indizio caratteristico della specie sessuale.

Considerando l' abito sessuale femminile in modo generale, premetteremo un ricordo scientifico, e cioè che l' abito acquista una speciale importanza se si studia in rapporto cogli organi sessuali del medesimo individuo, poichè il fatto isolato ha ben poco valore, conciliandosi generalmente collo stato di salute, essendo tutto al più un carattere di una costituzione gracile. Per rilevare però l' importanza delle osservazioni raccolte e che riassumeremo, dobbiamo ricordare la legge già nota, e cioè che i maschi nascono ordinariamente nella proporzione di 106:100 (1): differenza che si equilibra più tardi; ed anzi nella vecchiaia il sesso femminino piglia la maggioranza. Ciò trova la spiegazione nella differenza delle professioni esercitate dai due sessi. Rammentando la suddetta legge tosto si rileva l' importanza dell' abito di corpo negli individui con affezioni *uretro-sessuali*, poichè su 82 individui battezzati per femmine con tali affezioni, in 38 l' abito era femminino ed in 50 si scoprirono i testicoli: organo principale del sesso, da noi chiamato sesso anatomico, per distinguerlo dal sesso dichiarato dallo Stato Civile (Vedi Specchi).

Un' altra ricerca scientifica sull' abito femminino, l' abbiamo compiuta cercando il rapporto numerico del medesimo nella forma detta Pseudoermafroditismo femminino (Nota 3ª, pag. 748), cioè quando gli organi femminili sono completi mentre i maschili esterni sono più o meno incompleti. In tal caso abbiamo trovato 68 osservazioni in cui si sono verificate queste condizioni. Però abbiamo sottratti tutti i casi di feti e di neonati, poichè in essi l' abito di corpo non è peranche ben pronunziato, ed inoltre abbiamo sottratti i casi dubbi e d' ermafroditismo, per cui ne sono rimasti soltanto 16 (Vedi Osserv. 81, 83, 88, 100, 107, 108, 113, 120, 123, 124, 131, 136, 137, 139, 140, 142) coll' abito femminino. Da questo risultato, sebbene ristretto, si ricava che anche quando gli organi sessuali maschili sono imperfetti, l' abito femminino può ugualmente manifestarsi, come si desume dagli eunuchi, mutilati assai giovani; e quindi opinando che il fe-

(1) Vedi Taruffi C. *Storia della Teratologia*. Bologna 1882. Tomo II, pag. 129.

nomeno non dipenda da una condizione particolare dell' embrione (come può supporsi) dovrà collegarsi colla imperfezione in genere degli organi sessuali (1).

L'abito sessuale con *caratteri promiscui* (sia femminili che maschili), è un fenomeno non peranche studiato, sicchè ignoriamo in quanti modi esso si verifica ed in quale proporzione si incontra negli uomini sani di corpo, e negli affetti da deformità sessuali. I 12 casi da noi citati costituiscono una cifra di mediocre valore, perchè tale povertà deriva da ciò che gli osservatori di rado si sono presi il pensiero di descrivere, non solo il carattere promiscuo, ma il modo di manifestarsi, salvo le debite eccezioni: delle quali è meritevole di ricordo l' osservazione di Marchand (Nota 2ª, Osserv. 64, sesso dubbio), il quale vide una donna di 29 anni, coll' abito femminino, con una lunga capigliatura, mancanza della barba, mammelle molto sviluppate, pelle femminina. La medesima poi aveva il volto, la laringe, la voce e le forme muscolari maschili; aveva inoltre un gran pene imperforato. Due grandi labbra senza testicoli, una vagina e l' utero con due glandole che non seppe definire.

Per ultimo aggiungeremo la breve osservazione del Dott. Lorenzutti (2) intorno ad un contadino di oltre 15 anni con *deformità uretro-sessuale* e con abito promiscuo, cioè maschile nella statura, nella forma dello scheletro e dei muscoli, per la presenza dei testicoli negl' inguini e del pene pervio, mentre aveva il volto e la testa da giovinetta, le mammelle, le grandi labbra e la fessura vulvare.

Tutti hanno notato che nell' uomo la laringe è sporgente e la voce è grossa ed alquanto aspra, colla tiroide ossificata in guisa che volgarmente essa si chiama pomo d' Adamo, costituendo uno dei caratteri del sesso maschile. Recentemente Berthold (3) ha insegnato che questi dati si

(1) Notiamo che fra gli 84 casi da noi raccolti vi sono 9 uomini d' aspetto più o meno virile forniti di testicoli più spesso nello scroto biloculare, di rado nello scroto unicolare (Osserv. 38, 44, 46, 47, 54, 58, 59, 79, 82). Inoltre vi sono tre casi con testicoli, con abito femminile uno dei quali possedeva le mammelle (Osserv. 43, 45, 80).

(2) Lorenzutti Dott. Antonio (di Trieste). *Di un pseudo-ermafroditismo.* Trieste 1844. Con bellissima tavola in litografia. Opuscolo in foglio.

Un ragazzo di 15 anni, accolto nell' Ospedale Civile per *declinazione mentale* e poscia rinviato a casa. Esso aveva dato luogo fin dalla nascita a questioni sul sesso essendo ritenuto una femmina, e poscia sulla causa della declinazione mentale, essendo caduto dall' alto. Esaminato presentava gli organi generativi esterni in parte femminini, avendo le grandi labbra con fessura vulvare. Il volto gentile senza peli e lo sviluppo delle mammelle parimenti femminili. D' altra parte aveva la statura, l' ossatura e la muscolatura coi caratteri del sesso virile; per cui l' abito di corpo non era uniforme.

Dalla bellezza delle figure più che dalla troppo concisa descrizione si rileva un pene imperforato, con indizio di prepuzio al limite del glande, lo scroto diviso in due grandi labbra, l' uretra aperta alla sommità, che si continua colle piccole labbra mediante il frenulo. I testicoli sono nascosti negli inguini.

(3) Berthold E. *Ein Fall von Hermaphrodismus masculinus, diagnosticirt mit dem Laryngoscop.* Archiv für Laryngologie. 1899. Bd. IX, pag. 1. — Revue Hebdomadaire de Laryngologie etc. Paris 1899. XX. Année. N. 25, pag. 740.

possono nascondere, anche quando una donna possiede i testicoli, ma l' incipiente ossificazione della cartilagine tiroide puó, mediante l' osservazione dei raggi di Röntgen, venire scoperta e quindi pronosticare l' alterazione uretro-sessuale come risulta dalla seguente storia.

Una donna di 22 anni, che si doleva di mal di gola e di raffreddore, aveva le corde vocali straordinariamente larghe e lunghe, come si trovano talora negli uomini robusti, mentre l' epiglottide era infantile, la voce grossa e rauca ed il pomo d' Adamo poco pronunziato, tuttavolta vide che l' ossificazione della cartilagine tiroide (mediante i raggi di Röntgen) si era compiuta come nei maschi. La faccia era rasa dalla barba, mancavano le glandule mammarie; gli organi generativi esterni erano forniti di pene, il quale appariva ricurvo in basso ed imperforato. L' orificio uretrale sboccava sotto la radice del pene suddetto in una fessura lunga un pollice, con margini simili ai labbri d' una vulva. Nel riassunto francese non si parla nè dei testicoli, nè d' esplorazione vulvare, peró coll' esame d' un umore particolare che esciva dall' uretra furono trovati gli spermatozoi. La donna dichiaró che era capace d' attività sessuale (maschile), durante la quale scolava l' umore suddetto.

Ginecomastia — Per completare il discorso dell' abito femminino oltre i caratteri propri delle deformità uretro-sessuali ricorderemo che uno dei fenomeni dell' infemminismo é precisamente la ginecomastia, la quale abbiamo altrove veduto che puó essere effetto delle azioni meccaniche e di certe infezioni epidemiche chiamate orecchioni. Ora aggiungeremo che in 67 Osservazioni (1) l' iperplasia mammaria raccolta nella letteratura l' abbiamo trovata, rispetto alle cause, ora acquisita (azioni meccaniche, orecchioni) ed ora congenita; e che in 84 casi di deformità uretro-sessuali abbiamo trovato soltato 14 volte la ginecomastia (Vedi Osserv. 23, 26, 36, 38, 43, 47, 49, 63, 65, 71, 72, 79, 80, 83) in cui si associava ora l' ipertrofia dei testicoli, ora del pene ed ora dell' uretra. Havvi poi un caso, in cui si accoppiavano due delle suddette complicazioni, ed un terzo che si manifestó la ginecomastia avanti la pubertà. È poi degno di annunziare che di recente il Dott. Cecca ha pubblicato un fatto rarissimo in cui peró non era compromessa nè l' uretra nè le parti sessuali esterne, ma trattavasi di un caso d' *anorchidia bilaterale* (2) in cui si associava l' abito maschile e mammelle femminili molto sviluppate. Il trovarsi la mancanza assoluta dei testicoli (senza comprendere i rari casi di *microrchidia, ipoplasia*) associata colla presenza delle mammelle é un fatto che contraddice molte

(1) Vedi Taruffi C. Memoria citata, pag. 441. Art. *Infemminismo*, pag. 439 bis, Specchio II.

(2) Cecca Dott. Raffaele. *Note anatomiche su di un anorchide.* — Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna. Gennaio 1902, pag. 29.

dottrine embriologiche e che favorisce invece lo stato congenito dell'ermafroditismo sia patente come prova la presenza contemporanea dei canali di Wolff e di Müller, sia virtuale come puó indursi nelle altre parti con caratteri di sesso diverso.

PENE — Fra le deformità che concorrono a costituire il gruppo *uretrosessuale* tiene parimenti un posto importante lo stato del pene, non tanto per le proprie deformità, ma per l' associazione con quelle dell' uretra e dello scroto e più specialmente per superare il difficile quesito, quale si é, nel caso pratico, la differenza del pene ipoplasico colla clitoride ipertrofica. Prima peró di occuparci delle associazioni stabiliremo il confronto numerico dei maschi e delle femmine, lo Stato Civile, e noteremo in confronto il numero dei casi in cui erano presenti i testicoli.

Sopra le 84 osservazioni che abbiamo raccolte nella letteratura, ne troviamo 53 in cui é ricordata l' esistenza del pene, e una in cui é notata la mancanza (Nota 2ª, Osserv. 14). Tale mancanza l' avevamo in precedenza notata altra volta (1). Fra le prime, 82 sono registrate nello Stato Civile cosí distinte: 37 maschi e 45 femmine. Se poi confrontiamo il numero dei casi in cui furono verificati i testicoli, troviamo delle cifre assai prossime che meritano particolare considerazione, poiché si ricava la prossimità fra il numero di queste colle 53 femmine, mentre é assai remota e notevole la distanza mettendola a confronto col numero tratto dallo Stato Civile.

Stato Civile	Pene	Testicoli
Maschi . . . . . N. 37	Pene senza avvertenze. N. 15	scrotali . . . N. 41
Femmine . . . . » 45	Pene con anomalie . . » 25	inguinali . . » 9
—	Pene imperforato . . . » 13	occulti . . . » 5
82	—	mancanti . . » 2
	53	—
		57

Vari sono i difetti rinvenuti nel pene: il più frequente é la sua piccolezza e brevità (*microfallo*), peró a diversi gradi fino al segno che si conoscono casi in cui esisteva solo il glande che sporgeva dalla divisione dello scroto (Vedi Osserv. 33 e 50). A questa anomalia assai comune del pene, si aggiungono altre modificazioni, che possono anche trovarsi sole,

(1) Vedi Taruffi C. *Di un Agenosoma. — Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* 1894. Serie V. Tomo IV, pag. 73. Nella stessa Memoria. Nota 3ª, pag. 86, ricorda 8 fatti d'estrofia vescicale senza organi generativi; e nella Nota 5ª, pag. 86, raccoglie 26 casi di mancanza più o meno completa degli organi generativi. Merita poi particolare ricordo il caso di Martin in cui mancavano le glandole sessuali d'ambedue i sessi, mentre vi erano i canali di Muller (Vedi Memorie citate. Tomo VII. Nota III. Osserv. 36, pag. 743).

le quali sono: la brevitá o la mancanza del prepuzio (1), l' allungamento inferiore del medesimo fino a congiungersi colle piccole labbra vulvari, e fra le lamine dell' allungamento fornire il passaggio e l' uscita dell' uretra, e talvolta ricettare la curvatura del pene (detta *pene ad angolo)* tuttora esistente (2). Finalmente il pene é talora imperforato, ed allora puó anche considerarsi una affezione uretrale e dirsi atresia dell' uretra. Il difetto più grave del pene é poi la mancanza dell' uretra, quando specialmente é totale nella porzione che guarda all' esterno ed inferiormente, oppure quando l' uretra é affetta da ipospadia, come fu veduta in un vero ermafrodito (Vedi Osserv. 19).

CLITORIDE (Vedi in fine Nota 4ª) — È meraviglioso come questo organo dal volgo ignorato possa avere tanta influenza in certe donne: donne almeno credute ed indicate tali nello stato civile. È cognito da lungo tempo che la clitoride subisce talora un notevole ingrandimento, detto *ipertrofia* da raggiungere perfino dai quattro ai sette centimetri. Tale proposizione l' abbiamo espressa in precedenza (3), ed aggiunto in qualche caso la presenza d'un notevole cappuccio (Virchow, Osserv. 37), ció che aveva già notato in grado maggiore De Diemerbroeck nel 1683 (4) (caso II), il quale vide una donna colla clitoride fornita di glande, frenulo, prepuzio e della grandezza simile a quella del pene dell'uomo. E più tardi Soemmering raccontó un caso in cui il prepuzio inviava due piccole labbra al vestibolo della vulva ed il pene era simile alla clitoride.

Fra le nostre 84 osservazioni abbiamo 16 volte ricordata l' ipertrofia della clitoride, alcune peró non avevano altra particolarità tranne d' appartenere ai fanciulli (Osserv. 35, 81). Circostanza che conduce alla ipotesi, non peranche espressa, che l' ipertrofia sia congenita, mentre altre osservazioni sono accompagnate dallo spostamento dell' uretra, le quali disgraziatamente sono spesso prive di una descrizione anatomica adeguata. Spostandosi l' uretra dal suo corso, essa ora sbocca nella vagina o nel vestibolo vaginale, ció che si verifica con una frequenza notevole (Osservazioni 9, 24, 25, 28, 37 e 50). Meno spesso accade lo sbocco verso la radice della clitoride medesima, imitando l'ipospadia dell'uretra membranosa o bulbare dell'uomo (Vedi Osserv. 22, 43, 65, 67, 71). Questo fatto,

---

(1) Facen Jacopo. Vide un uomo di 30 anni, con abito femminile, col pene ridotto al glande, col meato urinario, senza prepuzio, perció il glande era sessile, incapace di prolungamento. Vi erano poi due grandi labbra contenenti i testicoli.

(2) Vedi *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Tomo VII, pag. 747, 748 e 752. Osserv. 71, 72, 75 e 123.

(3) Vedi Taruffi. Mem. cit. Tomo VII. Nota 3ª, pag. 399.

(4) De Diemerbroeck. Vedi Mem. cit. Bologna 1901. Serie V. Tomo VII, pag. 360. Osserv. 13. *Invirilismo.* Cap. III.

rispetto allo stato normale sembra inesplicabile, anche quando ha la forma di doccia, ma incontra peraltro una analogia assai importante e cioè che una disposizione analoga si trova normale nella clitoride di certi animali come lo struzzo, il casoar ecc. (1), i lemuri, gl' insettivori ecc. (2). Finalmente si dà il caso di una clitoride ben sviluppata in un feto privo delle glandole sessuali d' ambidue i sessi (Osserv. 81).

Se alcuni dei caratteri delle deformità uretro-sessuali rimangono ancora da rischiarare, tanto più lo merita il fenomeno avvertito da Ruysch che consiste nella prominenza della clitoride fuori l' orificio vulvare: fenomeno che si riscontra nei feti prematuri principiando dal 4° mese, e poscia, crescendo anche le labbra della vulva, a poco a poco l' istessa sommità rimane occultata (Vedi Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna. Gennaio 1892, pag. 56). Questo carattere fu poscia descritto da Ferrein (3), da Walther (4), da Tiedmann (5) e da Meckel (6), il quale ultimo miglioró la descrizione, ed aggiunse l' avvertenza che esaminando il fanciullo superficialmente, puó ingannarsi sulla natura del sesso, tanto più che lo scroto allora é assai piccolo, che i testicoli si trovano nel basso ventre, e che la clitoride é sempre rivolta in avanti ed in basso, e giammai rialzata verso l' ombellico. Questa osservazione é ora negletta dai trattatisti d'Anatomia descrittiva, e solo ricordata da alcuni Ostetrici ed Embriologisti, fra i quali merita di essere ricordato Tourneux (7).

Tale ommissione non ci persuase che fosse deliberata, perché l'osservazione era fatta da tre illustri anatomici, quali furono Ferrein, Ruysch e Meckel, quindi non meritava d'essere negletta, ed interpellammo il valente Pediatra Giovanni Berti e la colta levatrice Viani sulla realtà della prominenza extra-vulvare della clitoride nel periodo intra-uterino, ed ambidue ci risposero affermativamente, anzi la Viani ci racconta d' aver assistito ad un parto in cui la clitoride era decisamente ipertrofica. Allora ricordando come i moderni anatomici spesso trascurano le vecchie osservazioni, cercammo ancora esempi che giovassero alla ricerca suddetta, trovammo sei esempi favorevoli all' ipertrofia d'origine congenita, lo che probabilmente si collega colla disposizione embrionale avvertita da Ruysch.

La prima osservazione appartiene a Mason (Osserv. 25, pag. 361, Mem. cit.) che amputó la clitoride (coll' *ecraseur*) lunga 4 pollici in un bambino

---

(1) Burdach C. F. Trattato di Fisiologia. Traduz. Italiana. Venezia 1841. Tomo I, pag. 191.

(2) Owen R. On the anatomy of vertebrates (Comparative anatomy and physiology of vertebrates. Vol. I, II, III). London 1866-68.

(3) Ferrein. Histoire de l'Académie R. des Sciences 1770, pag. 339.

(4) Walther Philipp Franz. Physiologie des Menschen mit durchgängiger Rücksicht auf die vergleich. Physiol. der Thiere. Band. II, pag. 323. Landshut 1806-1808.

(5) Tiedmann F. Anatomie der Kopflosen Missgeburten 1813.

(6) Meckel J. F. Manuale d' anatomia descrittiva. Tomo III, pag. 665-666. Traduzione francese. Paris 1825. Traduzione italiana. Tomo IV, pag. 51. Milano 1826.

(7) Tourneux F. Sur le développement des organes génito-urinaires etc. Lille 1892.

di cinque anni. La seconda osservazione fu fatta da Blanche in una bambina morta di 15 giorni, in cui la clitoride era voluminosa e con una specie di ipospadia inferiore (Vedi Osserv. 100, pag. 750, Mem. cit.). La terza osservazione è stata raccontata da Graaf in una bambina battezzata per maschio, che dopo pochi giorni morì, in cui la clitoride simulava il pene (Osserv. 1. Nota IV della presente Memoria). Più singolare è il caso di *feto acefalo*, descritto da Katzki, il quale aveva la vulva con un pene, ed internamente un utero bicorne (ibid. Osserv. 2). La 5ª osservazione appartiene a Golinelli di Bologna, in cui la neonata aveva la clitoride con sviluppo enorme ed adesione dell'osculo vaginale nella sua parte inferiore (ibid. Osserv. 8). Finalmente Saviotti descrisse una bambina morta appena nata, che presentava una clitoride lunga tre centimetri, senza uretra, col prepuzio e coll'orificio uretrale alla radice, senza testicoli e coll'utero (ibid. Osserv. 9).

La somiglianza embrionale fra la clitoride ed il pene è tanto maggiore quanto più l'una o l'altro sono imperfetti e quindi conduce spesso ad errori diagnostici: errori anche oggi inevitabili, essendo dimostrata l'insufficienza del metodo antico di desumere il sesso maschile dai caratteri esterni del corpo (presenti o no i testicoli) per cui i casi di *deformità uretro-sessuali* si possono tutto al più chiamare *falsi ermafroditi*, come propone Hermann (1). Questo autore, per una parte giovandosi degli studi d'embriologia, e per l'altra pigliando per tipo la deformità più completa del nostro gruppo, attribuì il medesimo al prolungamento del solco genitale lungo il margine inferiore della clitoride, che alla sua volta si prolunga in modo insolito da imitare il pene, poscia la doccia si chiude nello stesso modo dell'uretra, e le pieghe genitali si saldano insieme sulla linea mediana da formare due grandi labbra, coll'apparenza esterna della vulva. Più tardi, in tempi variati, accade la discesa dei testicoli, i quali ora si arrestano lungo i canali inguinali ed ora giungono nello scroto bipartito. Queste due circostanze accompagnano spesso l'abito femminino del corpo, e facilmente conducono a considerare i fanciulli per femmine (vedi pag. 12), mentre clinicamente vanno giudicati di sesso dubbio, oppure pseudo-ermafroditi quando il pene e l'abito femminino sono manifesti.

Considerando poi anatomicamente tali fanciulli, secondo lo stato delle glandole genitali, saranno dichiarati o maschi o femmine o agenosomi detti anche neutri (genere *epicoenum* di Quintiliano) (2).

---

(1) Hermann G. Hermaphrodisme. Dictionnaire encyclopédique. Paris 1888. Tomo III, pag. 647.

(2) Quintiliano introdusse questo vocabolo, non a proposito del sesso umano, ma essendo un Rettore chiamò con voce greca quei vocaboli che servono tanto per il genere maschile quanto il femminile, come *anitra, lepre,* ecc.

Scroto — Rimane per ultimo una deformità che si collega direttamente colle descritte superiormente, cioè una modificazione che presenta lo scroto, la quale ha il pregio di essere frequentemente uniforme: difatto sopra 47 casi, esso era bipartito 44 volte, peró in grado diverso, cioè ora profondamente da simulare due grandi labbra contenenti generalmente i testicoli, ed ora leggermente in guisa che non appariscono che due leggere tumefazioni inguinali, oppure due pieghe cutanee senza contenere i testicoli, per cui non apparisce lo scroto (Vedi Osserv. 13, 35, 82). La divisione poi del medesimo puó essere parziale inferiormente, lasciando scoperta l' uretra ipospadica, oppure posteriormente per lo stesso motivo. La differenza più rilevante fra i casi annoverati si é l' epoca della discesa dei testicoli, la quale é frequentemente tardiva nello scroto. Il primo, a nostra cognizione, che notó il fatto, fu Alberto Haller (Osserv. 6), il quale vide una bambina in cui comparvero i testicoli nello scroto all' età di sei anni. Il medesimo autore (Osserv. 7) vide lo scroto diviso senza testicoli, e nella divisione sboccava l' uretra. In quanto alla teratogenesi niuno degli osservatori si é occupato di stabilire se la divisione dello scroto é contemporanea o secondaria all' ipospadia.

Organi femminini — Avendo già discorso dei caratteri principali e concomitanti del nostro gruppo uretro-sessuale, passeremo ai caratteri secondari più o meno frequenti, che talora si associano ai primi, i quali peró non hanno una propria importanza teratologica. Accade altre volte che s' aggiungono nuovi caratteri di grande importanza, che non debbono considerarsi secondari e di niun interesse teratologico, perchè offrono particolari caratteri che si collegano anatomicamente con quelli del nostro gruppo, ma all' opposto, di grande importanza teratologica, appartengono all' altro sesso. Noi alludiamo agli organi interni femminini, che talora furono scoperti mediante l' esplorazione chirurgica o coll' esame necroscopico, i quali rivelano non solo il semplice gruppo uretro-sessuale, ma un vero pseudo-ermafroditismo maschile, cioè con parti dei condotti di Müller, in guisa che le osservazioni relative dimostrano che il nostro gruppo é esteso oltre i confini stabiliti in antecedenza ed invade il terreno d' un altro tipo di cui ci siamo già occupati (1).

Gli esempi in cui erano aggiunti frammenti dei canali di Müller agli 84 casi da noi riportati di deformità uretro-sessuali sono 18; ommettendo quelli in cui completa ed anche profonda era la vulva. I casi vanno così distinti: in 11 era presente soltanto la vagina più o meno corta (Osserv. 22, 31, 50, 53, 56, 58, 61, 69, 73, 74, 75). Fra questi casi peró, cinque

(1) Questo fatto è avvertito da tutti gli autori di nosologia: che ogni tipo morboso sconfina dal quadro tracciato ed arrotondato ad arte.

avevano la lunghezza di 6 centimetri (Osserv. 53, 58, 61, 74, 75). In altri 6 casi alla vagina s' aggiungeva l' utero, in ognuno dei quali si notava una qualche particolarità. Nell' Osserv. 19 all' utero s' aggiungevano le ovaie. Nell' osserv. 24 l' utero era atrofico. Nell' Osserv. 28 l' utero era retroverso. Nell' osserv. 60 la vagina sboccava nell' uretra. Nell'Osserv. 81 *l' utero aveva la forma maschile*, e nell' Osserv. 83 non si riconosceva, oltre la vagina, che il collo dell' utero.

Avvertiamo che le stesse anomalie dei frammenti di canali di Müller si riscontrano ancora nel gruppo detto *Pseudo-ermafroditismo mascolino*, colla differenza che la variante riscontrata una volta nell' Osserv. 60, la vediamo ripetuta cinque volte: difatto Manec, Blanche, Guttmann, Gunckel e Marchand hanno veduta l' estremità vaginale sboccare in un punto dell' uretra equivalente nel maschio all' uretra membranosa (1).

Meritano pure d' essere ricordati i casi del così detto *utero-mascolino* (Vedi Nuhn, Osserv. 20, Förster, Osserv. 24, di Arnold, Osserv. 28); e già prima Leuckart (Osserv. 18) aveva veduto un bambino fornito di testicoli con un utero trasformato in una vescica, ció che di recente é stato verificato da Nussbaum (Osserv. 41). Un fatto più singolare é quello di Remy (Osserv. 40), in cui vi erano ad un tempo residui dei condotti di Wolff e di Müller; e finalmente rarissimo é il caso di Gené (Osserv. 42), poiché Liceto (2) rappresentó bensì una fanciulla con due vulve, ma Gené descrisse un uomo che aveva a destra un corto pene ed uno scroto con un solo testicolo, ma a sinistra un labbro vulvare col- l' orificio vaginale.

Mestruazione anomala — Avendo già stabiliti i caratteri esterni più comuni del tipo *uretro-sessuale* ed avendo dati gli esempi in cui ai caratteri maschili si aggiungevano alcuni organi femminini, in guisa di partecipare al gruppo del *Pseudo-ermafroditismo maschile*; ora passeremo a certi disturbi funzionali assai meno frequenti, da potersi considerare secondari, fra i quali comprenderemo la mestruazione anomala e la amenorrea.

La comparsa del sangue in individui con affezioni uretro-sessuali, in condizioni assai diverse fra di loro, é un fenomeno altrettanto oscuro, per ispiegare il quale non si puó ricorrere che alla produzione di un circolo collaterale, ignorando nello stesso tempo le condizioni prossime di questo circolo ed il percorso seguito dal sangue, sicché non rimane se non a riassumere

---

(1) Vedi Taruffi C. Mem. cit. Tom. VII. *Pseudo-ermafroditismo femminino*, pag. 748. Nota B. Osserv. 66, 100, 113, 123 e 131.

(2) Liceto F. *De monstris etc.* Liber II, pag. 79.

i fatti. Prima di tutto annunzieremo che essi sono in numero di 24, i quali si possono distinguere in due gruppi: nel primo furono osservati 10 casi in cui si verificó una mestruazione anomala per l'epoca della comparsa, per la durata, e per le circostanze che l'accompagnarono; nel secondo 14 casi in cui la mestruazione non avvenne, o comparve assai tardi, o si soppresse.

Noi abbiamo riassunta la storia di queste osservazioni nei due seguenti specchi, dai quali puó trarsi il confronto fra i disturbi della mestruazione e lo stato sessuale. Poste le due cose in confronto, tanto colle qualità personali ammesse dallo Stato Civile, quanto rispetto alla qualità del sesso anatomico, dai due specchi si puó tosto desumere che i neonati furono giudicati per femmine, mentre intorno al sesso anatomico furono generalmente riconosciuti per maschi, essendo stato veduta o meglio indotta la presenza dei testicoli: ció che é in armonia con quanto abbiamo annunziato a pag. 15.

Mestruazione anomala

Osservazioni	Mestruazione	Testicoli	Stato Civile	Varietà
Osserv. 3	Esordì a 15 anni	Inguinali	Ragazzo di 14 anni	
» 7	Mestruazione irregolare.	—	Nubile vivente	
» 18	Segni mestruali dopo la pubertà.	Sesso incerto	Donna nubile	
» 22	Mestruazione ad 8 anni.	Organi interni femminini.	Donna nubile	
» 24	Mestruazione dopo i 18 anni.	Monorchido	Contadina dopo i 18 anni.	
» 31	Mestruata regolarmente.	Monorchido	Ragazza con atresia vaginale.	Vagina artificiale
» 36	Mestrui per la via del pene.	Criptorchido	Africano di 18 anni	
» 60	Mestruazione	Criptorchido con ipospadia.	Femmina	Sospetta per maschio
» 63	Mestrui irregolari	Monorchido con ipospadia.	Vedova di 40 anni	
» 84	Mestruazione per breve tempo.	Criptorchido. Sesso dubbio.	Donna con vagina	

Amenorrea

Osservazioni	Mestruazione	Testicoli	Stato Civile	Varietà
Osserv. 25	A 18 anni amenorroica.	Testicoli incerti nelle grandi labbra.	Femmina di 18 anni	
» 37	Donna di 77 anni amenorroica dall'origine.	Con clitoride ipertrofica.	Femmina	
» 47	A 36 anni senza mestrui.	Testicoli grandi come un grano di fava.	Maschio con abito femminino.	
» 48	A 26 anni senza mestruazione.	Testicoli nelle grandi labbra.	Maniaca	
» 49	A 40 anni perduta la mestruazione.	Monorchido scrotale	Donna di 40 anni	
» 50	Mestrui soppressi avanti i 30 anni.	Due testicoli scrotali	Contadina di 30 anni	
» 55	Donna amenorroica	Testicoli scrotali	Contadina di 40 anni maritata.	
» 61	Senza mestruazione	Oschio-schisi con testicoli.	Cuoca di 46 anni	
» 68	Donna amenorroica	Oschio-schisi con testicoli.	Donna di 27 anni	
» 69	» amenorroica	Due testicoli	Ragazza di 26 anni	
» 70	» amenorroica	Oschio-schisi con testicoli.	Ragazza di 27 anni	
» 71	Senza mestrui	Vulva e clitoride	Giardiniere orfano di 24 anni.	
» 76	Donna amenorroica	—	Ragazza di 21 anni	
» 78	» amenorroica	Monorchido con ipospadia.	Servente, donna di 23 anni.	

Fra i 24 casi ve ne sono due che fanno eccezione alle cose annunciate, cioè due che riguardano individui maschi, e che tali furono giudicati dalla nascita e confermati in gioventù. Il primo fu un Africano (Osserv. 36), il quale ebbe la mestruazione regolare, durata tre anni per la via del pene. Esso era fornito di mammelle, con propensione alle femmine, colle grandi labbra senza testicoli. Niun cenno sulla presenza dell' utero, sicchè non si può neppure sospettare d' una emorragia vicaria per ipoplasia del medesimo. Il secondo caso è un orfano giardiniere di 24 anni, senza mestrui, con vulva e clitoride, con istinti sessuali assai vivaci, senza predilezione di sesso. Esso ebbe la prudenza d' interpellare il medico avanti di maritarsi. Questi rimase nel dubbio sulla natura del sesso (Osserv. 71).

Ernie — Una complicazione anche meno frequente della precedente è la comparsa d' una o due ernie inguinali, poichè non ne abbiamo rinvenuti che 10 casi, i quali però sono notevoli numericamente, rispetto ai 94 casi del gruppo *uretro-sessuale* (Osserv. 17, 26, 27, 28, 33, 38, 47, 61, 78, 79). Questi casi non presentano nulla di insolito rispetto alle varietà delle ernie, nè rispetto alla deformità sessuale. Troviamo però degno di nota il caso di Wrisberg (Osserv. 17), poichè trattavasi d' un fanciullo (avanti la pubertà) col pene da confondersi colla clitoride, collo scroto diviso contenente i testicoli, colla differenza che nel sacco destro vi era una notevole ernia. In quanto alla proclività delle ernie, nella stessa regione e nella stessa deformità *uretro-sessuale*, noi siamo disposti d' applicare la medesima teoria d' Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire che abbiamo riferita a proposito del *cambiamento di sesso.*

Inclinazioni sessuali — Argomento non semplice, nè in precedenza appianato è l' ordinamento delle inclinazioni sessuali che accompagnano le anomalie psicopatiche dell' uomo. Egli è vero che in questi ultimi tempi, comparvero numerosi lavori sulle aberrazioni sessuali, ma che si limitarono specialmente a certe forme, le quali sono l' inversione sessuale e la pederastia. Ma in quanto alle altre forme la tassonomia, e lo studio delle circostanze che precedono ed accompagnano le medesime, sono ancora appena iniziati: difatto volendo parlare delle inclinazioni sessuali negli individui affetti da deformità uretro-sessuali, non possiamo fornire se non un grossolano ordinamento ed una rapsodia di fatti.

Un fatto relativamente frequente e singolare, non però al grado supposto da Debierre (1), se escludiamo i ragazzi avanti la pubertà, si è l' *apatia sessuale*, detta ancora *paresi sessuale.* Un esempio ha riferito il Tarozzi nel 1819 d' una contadina di 18 anni, mestruata, che *non aveva inclinazione per alcun sesso* (Osserv. 24). Ciò che non esclude l' accoppiamento, come nel caso di Caterina Hohmann (Osserv. 49) che morì di 37 anni colla diagnosi di sesso dubbio. Altrettanto Colle intorno ad Anna di Grenoble, la quale era senza istinti sessuali, e fu condannata alla frusta per avere profanato il sacramento del matrimonio (Osserv. 9). Qui ricorderemo soltanto le osservazioni di Sarzana (Osserv. 50) e di Gerin (Osserv. 69) che videro donne con indifferenza sessuale, detta anche *paresi,* e passeremo al caso singolare di Piazzesi e Badaloni (Osserv. 66), relativo ad una tale Maurina, la quale dopo 10 anni di matrimonio, accusando difficoltà nell' accoppiamento, domandò il divorzio legale, e poscia s' innamorò della cognata, ottenendo la condiscendenza desiderata.

---

(1) Debierre Ch. *L' hermaphrodisme.* Encyclopédie. 1891, pag, 183.

L' *apatia sessuale* non é sempre un fatto uniforme ed appartenente clinicamente al gruppo *uretro-sessuale*, ma puó essere accompagnato da circostanze fisiche assai diverse, che meglio si comprendono accennando le osservazioni più rilevanti. Merita singolare ricordo la descrizione della Forni fatta dal Dott. Tonni (Osserv. 18), la quale aveva 23 anni con una inclinazione per i maschi e con due grandi labbra vulvari, sicchè ritenne d' essere una femmina, sebbene avesse l' abito maschile, un pene breve, ipospadia, ed i testicoli nelle grandi labbra; ció che scioglieva ogni dubbio sul sesso. Altrettanto importante é l'Osservazione di Dexoust Paul (Osserv. 76) che descrisse una ragazza di 21 anni con abito di corpo maschile che avvertiva al contatto colle donne *degli spasmi voluttuosi con emissione di un liquido biancastro*. L' esplorazione chirurgica escluse la presenza dell'utero e dei testicoli, e l'esame microscopico escluse gli spermatozoi, sicché puó dirsi un caso con dubbia inclinazione all' inversione sessuale. Notissima é poi la storia di *Maria Maddalena Lefort* (Vedi Osserv. 23), la quale a 16 anni aveva l'abito femminino con mammelle e a vent' anni la barba come un adulto. Essa fu mestruata all' età di otto anni, dotata d' una clitoride da cui escíva l' urina, ed aveva inclinazione per il sesso mascolino, per cui essa stessa era persuasa di appartenere al sesso femminino. La necroscopia fatta in età matura trovó gli organi genitali interni aventi i caratteri completi del sesso femminino colla sola occlusione dell' ingresso vaginale.

Se poi esaminiamo i casi con persistenza dei canali di Müller e di Wolf (vedi *Pseudo-ermafroditismo*, pag. 744), troviamo osservazioni complesse in confronto alle precedenti, ma colle stesse inclinazioni. Difatti la contadina di 27 anni, con indizii mestruali, descritta da Henrischen (Osserv. 47, pag. 745) non aveva inclinazione sessuale per alcuno dei due sessi, sebbene avesse due testicoli. Cosi pure troviamo che Galland (vedi pag. 372) descrisse una donna maritata due volte, senza istinti sessuali che si prestava passivamente al coito, sebbene non avesse alcuna sensazione erotica e nessuna compiacenza durante il connubio. Altrettanto racconta Ricco d' una vecchia morta all'età di 80 anni, e Itard de Riaz d' una giovane di 22 anni. Finalmente Gunchel (Osserv. 123, pag. 752) racconta che Elisabetta N. aveva inclinazione per le femmine e fu accusata di commercio sessuale colla matrigna. L' autore poi all' esame cadaverico trovó un utero colle trombe cieche all' estremità e due ovaie infantili, ed inoltre eravi un pene lungo 5 centim. affetto da ipospadia.

INVERSIONE SESSUALE — Abbiamo altrove (1) riferito lo stato della scienza rispetto all' inversione sessuale ed abbiamo inoltre rilevato i ten-

(1) Taruffi C. Mem. cit. Art. II. *Invirilismo*, pag. 333.

tativi fatti da Krafft-Ebing per determinare clinicamente questo argomento, e a tale uopo egli pensó di distinguere l' inversione medesima in acquisita e congenita. Nel secondo caso adottò il titolo d' *Ermafroditismo psico-sessuale* distinguendolo a sua volta in due generi con vocaboli, bensì razionali, ma al suono relativamente disaffini, chiamando *sentimento* od *atto omosessuale* l' azione reciproca tanto fra i maschi quanto fra le femmine, ed invece chiamando quella fra due sessi diversi *azione eterosessuale*, sicchè l' accoppiamento fra marito e moglie sarebbe una azione eterosessuale.

Essendo superfluo accumulare nuovi fatti simili ai già noti, richiameremo l' attenzione sopra altri in cui si verificó una notevole distanza di tempo fra l' inclinazione verso un sesso e poscia verso l' altro, e ricorderemo Geoffroy Saint-Hilaire che raccontó come (Osserv. 7) Anna Droüart da giovane aveva inclinazione al sesso femminino, e da adulta al sesso virile, dove ché da prima fu soggetta a mestruazione irregolare e poscia non mostró traccia nè dei testicoli nè dell' utero. Ricorderemo pur anche Magitot (1) che conobbe una giovine di 17 anni maritata e che convisse in buona armonia per 12 anni col giovine sposo. Rimasta vedova, gli istinti sessuali si modificarono in guisa da avere molti amanti, coi quali non incontrava nessuna difficoltà sessuale. Essa morì, e si vide fornita d' un pene infantile che fu capace di erezione con seme peró sprovvisto di filamenti, e mancava dell' apparecchio femminino. Da questi casi e da altri che citeremo parlando degli effetti psicopatici delle deformità sessuali, nasce la domanda: come le inclinazioni erotiche possono cambiare dopo tanto tempo?

Abbiamo già accennato, che nelle ragazze con affezioni uretro-sessuali i testicoli spesso ritardano a discendere lungo i canali inguinali, che la penetrazione nello scroto accade in tempi diversi, e che la discesa é seguita dai fenomeni che caratterizzano la pubertà. Ma quando questi fenomeni non procedonó regolarmente (sia o no accaduta l' amenorrea, siano o no discesi i testicoli) e tanto più quando le forme genitali esterne sono femminili ed accompagnate da uno stato di apatia, allora l' unica circostanza che possa influire sul tardo indirizzo sessuale delle giovinette é l' educazione, spesso secondata dalla qualità dell' ambiente, e ció spiega i matrimoni per condiscendenza, il monachismo, la fuga dal domicilio paterno. Tali circostanze furono ampiamente sviluppate da Debierre (2) e da Chevalier (3).

---

(1) Magitot E. Bulletin de la Société d' Anthropologie. 1880, pag. 487. — Vedi Taruffi C. Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna. 1901, pag. 333!

(2) Debierre Ch. *L' hermaphrodisme*. Paris 1891, pag. 133.

(3) Chevalier. *Inversion sexuelle*. Paris 1893, pag. 334.

Dobbiamo infine notare che si danno casi che sfuggono a tutti i gruppi teratologici già ammessi, compresa l' inversione sessuale, oltre la quale si danno per esempio discrepanza fra due parti che caratterizzano il sesso nello stesso individuo, da potersi considerare un indizio di pseudo-ermafroditismo esterno, oppure discrepanza soltanto fra i caratteri dell' abito di corpo, oppure fra le parti stesse degli organi generativi dello stesso individuo, finalmente la discrepanza fra l' istinto psichico e l' esercizio funzionale del sesso, fenomeno che si verifica assai spesso nella prostituta. Per esempio il caso di Gerin (Osserv. 69) di una ragazza di 26 anni con abito maschile, la quale sebbene avesse ripugnanza agli uomini, nulladimeno ebbe relazioni coi medesimi. Il 2° caso appartiene a Gunchel (1) parimenti di una donna giovine con abito maschile e fornita di pene, che amoreggiava colla matrigna, mentre alla necroscopia si rilevó che non aveva se non gli organi femminini completi. La terza osservazione appartiene a Birnbacher (2), il quale descrive una donna con abito maschile, peró con mammelle assai sviluppate, che confessó l' inclinazione all' amore lesbico.

Eredità — Anche le anomalie uretro-sessuali vanno soggette all' eredità, ma non sappiamo se in questo caso la frequenza sia diversa da quella delle altre deformità, o meglio se la successione segue le stesse leggi e compie gli stessi sbalzi fra le successive generazioni come in altre deformità poiché ignoriamo se furono fatti largamente confronti nel terreno teratologico. Sappiamo soltanto che Lingard trattó dell' eredità e dell' atavismo dell' ipospadia (3), ma non siamo riusciti a procurarci la Memoria; sappiamo peró che Gudder nel 1890 fece un articolo relativo all' ipospadia, da cui s' induce che questa é spesso ereditaria, specialmente quando é mediocre (4), e che Strassmann aggiunse un caso di trasmissione accaduto mediante le femmine, mentre la madre era rimasta immune (5). Caso analogo fu accennato da Porro, in una famiglia in cui due cugini materni avevano una conformazione simile dei genitali, uno dei quali a 17 anni si suicidó (6).

---

(1) Vedi Taruffi C. Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna. 1899. Serie 5ª. Tomo VII, pag. 752. Osserv. 123.

(2) Vedi Taruffi. Mem. cit. Bologna 1901. Tomo VII, pag. 368.

(3) Lingad. *De l'hérédité de l' Hypospadie et de sa transmission par l'atavisme indirecte.* Lancet; 19 Aprile 1884.

(4) Guder. *Beitrag zur Lehre von der Fortpflanzungsfähigheit bei Hypospadie und der Vererbung dieser Missbildung.* Zeitschrift für Medicinalbeamte. 1890. N. 7. S. 247, 250.

(5) Strassmann Fritz, Prof. a Berlino. *Medicina legale.* (Traduzione italiana). Torino 1901, pag. 78.

(6) Porro Edoardo. *Ermafroditismo.* Gazz. Medica Lombarda. Dicembre 1862, pag. 675. N. 51. Taruffi. Osserv. 43.

I casi d'eredità più o meno diretta da stipite mascolino e talora femminino raccolti fra le 84 Osservazioni sono i seguenti; fra cui il più notevole è quello di Philippes.

Osserv. 11. Lepecchia J. — Giovane ipospadico con due fratelli deformi nei genitali.

Osserv. 21. De Mattheis — Sopra 4 figlie, tre si trasformarono in maschi con ipospadia alla radice del pene.

Osserv. 25. Tarozzi Tommaso — Sopra 4 sorelle, due con deformità sessuali a gradi diversi.

Osserv. 35. Fenogli C. — Fra 5 fratelli, il 3° ed il 5° avevano l'ipospadia etc.

Osserv. 43. Porro Edoardo — Citato superiormente.

Osserv. 45. Casper J. L. — Neonato ipospadico figlio d'una nubile con pene e con doccia uretrale. Testicoli nello scroto bipartito.

Osserv. 124. Philippes John. — Vedi Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Serie 5ª. Tomo VII, p. 752. Osserv. 124.

Una madre aveva 9 figli, di cui 4 erano pseudo-ermafroditi, cioè femmine coi caratteri esterni simulanti il sesso mascolino, mentre in una, che morì, il carattere femminino era completo ed interno.

CAP. III. — **Patologia psico-sessuale**

(Medicina legale delle *affezioni uretro-sessuali*)

L'argomento delle alterazioni mentali associate a disturbi degli organi sessuali è un tema assai vasto, che invade da una parte il campo delle psicopatie, dall'altra i vizii morali, che talora diventano patologici, come la pederastia e l'inversione sessuale, di cui abbiamo già dato un cenno (1). Volendo però limitare tale argomento (come dicemmo in principio del primo capitolo), è opportuno di circoscriverlo ai disturbi di spirito che spesso si collegano, primieramente o secondariamente, ad alterazioni cliniche degli organi sessuali, appartenenti alla specie umana; ed abbiamo raccolte 84 osservazioni che formano la base del presente studio, e che sono comprese col titolo di *affezioni uretro-sessuali.*

Avendo già rilevati i caratteri fisici di tali affezioni, rimangono ora da esaminare le complicazioni e le successioni morali che affliggono gl'infermi, nonché gli espedienti giuridici per evitare in parte gli inconvenienti. Ma avanti d'entrare in argomento, premettiamo che il presente capitolo

(1) Vedi Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, 1899. Art. II. *Invirilismo.* Tom. IX, pag. 332.

è totalmente superfluo tanto per i freniatri, quanto per i medici legisti, poichè non possiamo porgere a loro alcuna notizia, nè alcun consiglio che non sia già noto ed anche patrocinato dai medesimi; soltanto una circostanza ci invita a riferire le cose già note, e cioè l'ignavia dei giuristi a seguire i progressi scientifici delle scienze fisiche, od almeno i loro metodi, affinchè i legislatori (in questo caso) possano funzionare da igienisti, prevenendo molti mali tanto fisici quanto morali nelle persone imperfette.

Quando scrivemmo nel 1881 un Capitolo sulla *Storia della Teratologia* (1), onde fornire un cenno sui costumi e sulle leggi che prevalsero nell'antichità rispetto alla nascita dei mostri, ci accadde nel compiere le ricerche opportune, di rimanere meravigliati nell'apprendere gli strani pregiudizi, e le poche ma barbare leggi che dominarono per secoli a tale proposito; e tanto più rimanemmo sorpresi nel vedere i più rinomati glossatori ripetere gli errori del volgo, e conservarli negli Statuti municipali, ove poi trovansi grandi disparità nel giudicare le colpe e nell'applicare le pene, perfino contro chi era affetto da deformità uretro-sessuali, di cui recheremo alcuni esempi (2).

Raccogliendo tutti i casi che furono sottoposti a giudizi penali, si ricava un patrimonio storico (anche vergine) propizio per scoprire i supposti

---

(1) Taruffi Cesare. *Storia della Teratologia.* Bologna 1881. Tomo I. Parte 1ª, pag. 91. Parte 2ª, pag. 53. *Costumi e leggi.*

(2) Le fonti da cui si possono attingere le leggi e i costumi relativamente ai mostri in generale sono indicate in gran parte nel Tomo I. della nostra *Storia della Teratologia.* I casi poi relativi alle deformità uretro-sessuali sono indicati nella Nota 2ª in fine della presente Memoria, alcuni dei quali qui sotto ricordiamo.

Taruffi C. Cap. III. Mem. della *Patologia psico-sessuale.* Nota II, Osserv. 57. — Riporta un documento dell'anno 1527, ove è detto che una donna, creduta ermafrodita, riconosciuta più tardi per un uomo, fu bruciata.

Sinibaldi G. Benedetto. *Geneanthropiae, sive de hominum generatione.* Romae 1642. Francofurti 1669. Libr. II. Tract. I, cap. 7, pag. 111. — Vedi Taruffi C. Ibidem. Nota II. Osserv. 2. — Una ragazza fuggì da Spoleto e fu raggiunta dal fratello in Ancona. Ivi presa da timore svelò la sua trasformazione in uomo, e tale fu poscia giudicata dal Tribunale e denominata Postumo Barattani.

Tulpio Nicola. *Observationes medicae.* Editio nova. Amstelodami 1672. Lib. III. Cap. XXXV, pag. 241. — Vedi Taruffi C. *Memoria sull' ordinamento della Teratologia.* Nota III. Osserv. 11, pag. 359. — *Enrica Schuria*, stanca del suo sesso, vestì abiti maschili e fece il soldato sotto il Principe di Orange. Tornata a casa, per la sua clitoride molto sviluppata si accoppiava con altre donne, e specialmente per più lungo tempo con una certa vedova, la quale (se fosse stato permesso dalle leggi) volontieri l'avrebbe sposata. Questa tribade aveva la clitoride tanto sviluppata che durante il coito questa raggiungeva la lunghezza della metà d'un dito ed anche di più, e la grossezza del pene d'un bambino. Il giureconsulto Giovanni Paponio (1, XXII, tit. VII, avert. II) scrive che queste donne impudiche devono essere condannate a morte. La tribade, di cui sopra, trovò il giudice più clemente: fu bastonata con verghe e, condannata all'esiglio, venne separata da quella vedova, colla quale aveva vissuto libidinosamente.

Colle. *Anne Grandjean.* Journal-historique. Paris 1765. Vedi Taruffi C. Memoria loco citata. Nota II. Osserv. 9. — Questo caso che per brevità può chiamarsi un esempio di anomalia uretro-sessuale riguarda una donna che aveva di particolare una grande clitoride, di cui fece uso colle femmine. Il Tribunale di Lione considerò come ermafrodita e la condannò alla pena della frusta, e poscia all'esiglio per aver profanato il Sacramento del matrimonio. La donna si appellò dalla sentenza; ed ammettendo la buona fede di essa, il Tribunale ridusse la pena a vestirsi da donna.

Chesneul (de la Rochelle). *Question d' identité. Vice de conformation des organes génitaux:*

principii nel diritto penale applicati alla teratologia. E questo studio per noi basta a spiegare come sorsero i numerosi glossatori e poscia i numerosi avvocati che costituirono una nuova classe, meritevole del titolo di *Sofisti*. Questa classe degenerata fu posta in evidenza dal celebre Muratori (1) che si perpetuó nei tempi moderni, poscia fu descritta da Vincenzo Gioberti in modo da meritare la trascrizione d'un brano che riporteremo in nota (2). Finalmente non dimenticheremo di ricordare che questa classe fu già ricordata dallo stesso Cicerone, quando nella sua difesa di *Lucio Murena* (3) disse che i principii del diritto essendo caduti nelle mani degli avvocati, avevano perduto quanto avevano di sensato, poiché coi loro disonesti cavilli quelli avevanli tratti a stoltezza e menzogna « *in manibus iactata et excussa, inanissima prudentiae reperta sunt, fraudis et stultitiae plenissima* ».

Per spiegare così severi giudizi intorno agli avvocati basta per noi confrontare i principii, la finalità ed i metodi da loro adoperati con quelli seguiti dai naturalisti per comprendere da un lato i meravigliosi progressi nei diversi rami delle scienze fisiche, e dall' altro il bisogno perenne per migliorare le leggi, bastando ricordare che i giureconsulti partirono e partono sempre da principii astratti e coi medesimi regolano le loro dottrine generali, mentre per esempio i biologi partono dall'analisi dei singoli fatti, poscia li confrontano fra loro, e secondo le somiglianze salgono (fino ove lo permette l'esperimento o la induzione) all' origine dei fatti medesimi, notando che il concetto di tale origine viene ogni volta modificato secondo le esigenze dei progressi ottenuti coll'analisi, mentre nel diritto criminale si parla del medesimo e si considera come una scienza sintetica e da questa si ricavano le leggi (4).

---

hypospadias. Annal d'hygiène publique et de médicine légale. Juillet 1860, pag. 206. — Vedi Taruffi C. Memoria loco citato. Nota II. Osserv. 42. — Dalla Storia si ricava che trattavasi di una donna con abito maschile, con pene imperfetto, con un testicolo nel canale inguinale e l'altro nell'anello inguinale opposto. Essa in vita fu giudicata per una ermafrodita e condannata a vestire da uomo (Vedi Storia).

(1) Muratori Lodovico. Archivio italiano. Tomo I, pag. 277 e 294. Milano 1751. — *Della forza della fantasia*. Venezia 1745. Cap. XII, pag 112, 114.

(2) Gioberti Vincenzo. Il rinnovamento d'Italia. Torino 1851, pag. 219. Vedi Nota V in fine.

(3) Ciceronis. Orationes. Pro *L. Murena*. Cap. XII, § 26 e 27.

(4) Essendo profano del *Diritto criminale* e sapendo che era considerato come una scienza che nasceva da principii generali, desiderai di sapere la natura e la origine della medesima e in tempi diversi interrogai varii insegnanti in proposito, i quali tutti mi esposero dottrine assai diverse; consultai varii vocabolari e tutti mi risposero presso a poco che il *Diritto criminale* è il complesso delle leggi che tutelano la sicurezza dei cittadini, senza una parola di principii giuridici. Ricorsi finalmente ad una Enciclopedia italiana e trovai che dice: « Non vi è parte del diritto in cui regni maggior discrepanza fra le varie opinioni dei pubblicisti, quanto sul diritto di punire, vale a dire delle leggi che hanno per oggetto non solo di riparare ai danni risultanti dalle azioni illegali, ma ancora di punire l'autore di tali azioni a nome dello Stato, infliggendogli una pena. Il problema stà precisamente nel porre le regole in armonia alla giustizia naturale. I governi, è vero, da tempo immemorabile si valsero del diritto di punire, senza aspettare il risultato di tali disposizioni, e per fino senza neanche porvi mente...... » (*Nuova enciclopedia*. Torino 1858. Vedi edizone V. Volume VI, pag. 654).

In quanto al fine che si propongono gli studiosi delle due branche suddette, diremo che in genere sono ambedue rivolte al bene dell' umanità, con questa differenza peró che le scienze fisiche sono dirette al bene scientifico e fisico dei popoli, mentre l' obbiettivo dei giuristi di fatto é la garanzia degli interessi individuali, omettendo di considerare il bene generale.

Volendo poi a questo proposito dare un esempio volgare, ricorderemo che un individuo, quando richiede l' aiuto d' un medico per alleviare i propri mali, crede che il medesimo adoperi i farmaci più idonei per guarirlo senza nuocere agli altri e senza curarsi se il medesimo é seguace di Ippocrate o di Galeno. Quando invece un individuo é accusato di furto trova tosto un difensore il quale si propone di salvarlo dalla galera e non si preoccupa di strappare a un tempo dalla società un malfattore, ma soltanto di aver superata una causa difficile; ció che prova come questa specie di avvocati non é mortificata dal sapere che la razza latina gode il privilegio di possedere il maggior numero di deliquenti (1).

Per non distrarci ulteriormente dal nostro argomento teratologico, rinunzieremo come superflue le prove degli apprezzamenti suddetti, e passeremo tosto ad alcuni caratteri secondari delle anomalie uretro-sessuali, che hanno attinenza colla medicina legale; passeremo cioé ad alcune predisposizioni morbose della psiche, a complicazioni e successioni morali spesso annoverate nelle storie da noi riportate fra cui la *paresi sessuale.* Questa affezione é anche chiamata *apatia sessuale*, che puó definirsi un carattere negativo degli istinti erotici, che ad un tempo é occasione di disturbi morali e d' avventure assai diverse, di cui abbiamo già fatto un cenno parlando delle alterazioni secondarie (Vedi pag. 24).

La *paresi* non é così frequente come si supporrebbe, poiché se si sottraggono i casi che appartengono ai *pseudo-ermafroditi*, tanto tipici quanto anomali, ricordati altrove, quelli che rimangono si riducono a cinque (Osserv. 24, 43, 49, 50, 69). Abbiamo ancora notato che tale difetto non si oppone né al matrimonio, né alla prostituzione. Ció che non puó attribuirsi all' alterazione fisica. Vi sono peró anche casi assai difficili da interpretare; per esempio quando la pretesa donna appartiene alla classe degli individui di sesso dubbio, pei quali si puó immaginare che l' istinto sessuale si mantenga indeterminato come nell' infanzia, e che segua i consigli di famiglia, o lo spirito d' imitazione, od altre circostanze suscitate dall' ambiente. Ma si danno in pratica casi anche più difficili da essere interpretati, come quello descritto dal Piazzesi e Badaloni (Osserv.

(1) Non è mai giunto alle mie orecchie che un legista abbia pubblicata una memoria diretta allo studio delle cause della maggior deliquenza fra le razze latine, e fra le diverse regioni abitate dallo stesso popolo.

66) di una donna che rimase maritata per 4 anni, e poscia chiese la nullità del matrimonio, incolpando il marito di conformazione difettosa, e durante la causa s' innamoró della cognata colla quale convisse. Il giudizio non fu dato, od almeno rimase ignoto; quindi non sappiamo se la deformità era invece nella pretesa donna, in causa forse di un pene cosl detto microfallo.

INVERSIONE SESSUALE. — Abbiamo annoverati fra i caratteri secondari un fenomeno appartenente originariamente alle psicopatie e che si manifesta mediante un atto sessuale generalmente uniforme, quale si é l' inversione. Questo atto eccezionale l' abbiamo già considerato come una specie d' *invirilismo* della donna (Vedi Mem. cit. pag. 333, § III); e nella stessa Memoria abbiamo considerati i casi in cui i singoli atti erotici pongono un notevole intervallo fra loro, cioé per compiersi dapprima verso un sesso, e più tardi verso l' altro. Qui invece piglieremo in considerazione i casi d' errore sul proprio sesso, poiché quando una presunta donna si innamora d' una giovane incontra l' accusa d' inversione sessuale e subisce diverse avventure; se poi essa muore, e si scopre il vero sesso maschile, allora solo si rimane persuasi che essa seguiva il proprio sesso, essendo fornita d' uno o d' ambidue i testicoli. Tale errore é tanto più facile quando la presunta donna ha l' abito del corpo femminino ed un pene non distinto da una grossa clitoride.

Venendo ad alcuni esempi, ricorderemo *Anne Grandjean* (Osserv. 9) che si maritó nel 1761, benché non avesse inclinazione per gli uomini. Ma poscia fu accusata di profanazione al sacramento del matrimonio, essendo ermafrodita. Appellatasi contro tale giudizio, *Anna* fu assolta poiché per una parte fu riconosciuta fornita del pene e per l' altra che essa si fosse maritata in buona fede; mentre oggi potrebbe sospettarsi un caso d' inversione sessuale (pederastia). Un altro caso é quello della *Forni Giacoma* (Osserv. 18), che a 23 anni aveva avuto soltanto due volte i segni mestruali, aveva peró l' apparenza della vulva, l' inclinazione al sesso maschile, per cui la Giacoma ritenne d' essere una donna. Fortunatamente il medico Tonni rilevó che la donna aveva l' abito maschile, il pene colla ipospadia, ed i testicoli nelle grandi labbra, e poté giudicare trattarsi d' un uomo male conformato.

Il caso d'*Alessia B.* fu il più oscuro fra gli appartenenti a questo gruppo di deformità, e rimase tale finché visse la pretesa donna (Osservazione 42). Questa fu amenorroica fino a 22 anni, divenne istitutrice in una casa di educazione, aveva il corpo con abito maschile e peluria, ma il volto non aveva caratteri differenziali. Tuttavolta strinse affettuosa amicizia, che si convertl in passione, per una compagna di convitto. Ció

condusse ad una serie d'emozioni e di scrupoli che persuasero Alessia a farsi visitare, e così seppe che era ermafrodita con prevalenza del sesso mascolino, e che doveva rinunziare ai suoi istinti e vestire da uomo. Impressionata per tale giudizio, tentò di cambiare abitudini, ma fu presa da lipemania, ed all'età di 30 anni si asfissiò coll'acido carbonico. Goujon fece la necroscopia e trovò un pene imperforato, sotto il quale vi era la vulva, ed in questa sboccava l'uretra ed i condotti ejaculatori, ma non si trovarono nè l'utero nè le ovaie. Lo scroto era bipartito e conteneva a destra un testicolo, mentre il sinistro era trattenuto nell'anello inguinale. *Da ciò si rileva che quando Alessia s' innamorò della sua compagna di convitto, non era in preda all' inversione dell' uso del sesso, ma seguiva l' istinto naturale d' un uomo verso una donna.*

Suicidio — Tornando sul caso precedente, assai importante perchè fu seguito dalla necroscopia e perchè la donna ebbe in vita una grave conseguenza: la lipemania, merita ancora d'essere ricordato che Alessia aveva l'abito maschile rispetto al torace ed alla pelvi, ed anche la peluria al labbro superiore ed alle braccia, mentre presentava il volto indeciso fra i due sessi: ciò che contribuiva all'incertezza della diagnosi. Ma tutto ciò non basta a spiegare la determinazione d'Alessia al suicidio, poichè i difetti di conformazione e simili emozioni morali si sono verificate in moltissimi altri casi senza conseguenze eguali, sicchè è probabile che abbia ancora contribuito fortemente il contrasto coll'educazione e colle abitudini precedenti. Pochi altri esempi sono giunti a noi di suicidio, e disgraziatamente senza notizie sufficienti tanto dello stato fisico quanto di quello morale negli infermi, eccetto quello di Reverchon, esempio di complicazioni strane con effetti gravissimi; ma in generale essi non recano alcuna luce sull'etiologia, eccetto la deformità negli organi sessuali, ciò che basta affinchè siano accennati. Un suicida, in giovane età, è stato ricordato da Porro (Osserv. 43, Cap. I) colla notizia che la deformità era eguale a quella del cugino, ambedue assai giovani. Ed un altro suicida fu il soldato anatomizzato da Langer C. nel 1881, affetto da Pseudo-Ermafroditismo mascolino, senza ovaia, con ectopia d'un testicolo (Vedi Taruffi C. Mem. cit. Tom. VII. Osserv. 43, pag. 744).

Il fatto più grave ed insolito, collegato colle deformità sessuali, è il seguente descritto da Reverchon (Osserv. 53), in cui in luogo di suicidio si tratta d'omicidio volontario ed in cui l'etiologia è rischiarata da una psicopatia ereditaria: una tessitrice di nome *Maria Chupin* con derivazione morbosa (3 dementi dal lato della madre, un epilettico dal lato del padre), con intelligenza tardiva, che imparò a leggere a 13 anni, a cui spuntarono peli al volto in luogo della comparsa della mestruazione, e mostrò una grande inclinazione alle pratiche religiose, e nessuno indizio d'istinti sessuali. A 15 anni principiò a contrastare col

fratello, perchè accusata di trascurare i lavori domestici, in guisa che la ragazza divenne irascibile e bizzarra.

A 25 anni dormendo con una cugina s' accorse che essa aveva una conformazione sessuale diversa e principió a dare segni di pazzia. Volendo liberarsi dal giogo di famiglia senza essere obbligata di tornare a casa, immaginó d' afferrare un fanciullo e gettarlo nel pozzo, poscia costituirsi ai gendarmi, persuasa che il fanciullo andava in cielo. E cosí fece; sicchè fu messa in prigione, poi passata al Manicomio ove fu vestita da uomo. L' autore la visitó, e riferí che Maria era alta metri 1,71, aveva la barba, voce virile, aveva un pene curvo con epispadia in tutta la lunghezza (completa). Nel solco dello scroto vi era l' orificio dell' uretra (ipospadia scrotale) con un secondo canale cieco sottoposto, lungo 9 centimetri (vagina). Il sacco scrotale a destra conteneva un testicolo atrofico, ed un' ernia inguinale visibile. La Maria riconobbe il suo fallo, ma conservó idee bizzarre e leggere, e si mantenne squilibrata, per cui fu tenuta nel Manicomio.

Divorzio e nullità di matrimonio — Nelle alterazioni *psico-sessuali* già annoverate abbiamo rilevato che i fenomeni intellettuali non accompagnano, nè seguono con uniformità le alterazioni fisiche rispetto al grado ed alla qualità delle alterazioni stesse. Ora possiamo prevedere che altrettanto avvenga rispetto al divorzio (ov' è ammesso) ed alla nullità del matrimonio e quindi che l' uno e l' altra non costantemente si colleghino con un gruppo di deformità, come le *uretro-sessuali*, e molto meno che siano precedute da circostanze uniformi e propizie per reagire con eguale risultato; mentre le deformità, quando, in luogo di costituire un gruppo, avvengono singolarmente, danno luogo a variati disturbi locali, ma non a fenomeni intellettivi (psicopatie). Volendo offrire alcuni esempi di variate occasioni di divorzio, ricorderemo il caso singolare e ad un tempo naturale di Volaterrano (1) d' una fanciulla che andó a marito e poscia in essa si manifestarono gli organi maschili (il cosí detto cambiamento di sesso). Allora la sposa supplicó Alessandro VI per la soluzione del matrimonio, ma non racconta se ella l' ottenne. Un secondo caso fornito da Caldani nel 1794 (2) presenta una occasione singolare di divorzio. *Domenica Scappato* padovana, d' anni 40, d' alta statura, amenorroica, senza alcun disturbo relativo, si maritó di 17 anni, ma dopo 18 mesi il marito la denunzió al foro ecclesiastico, come inetta al matrimonio. Una perizia medica, favorevole al marito, ordinó la separazione di letto fra gli sposi. La sposa si sdegnó

---

(1) S. Agostino. *De Civitate Dei.* Libr. 3°. Cap. 31.

(2) Caldani Leopoldo Marc-Antonio (Prof. a Padova). Lettera al Dott. Verardo Zeviani. Memorie della Società Italiana. Verona 1794. Tomo VII, pag. 130.

i processi operatori sono già entrati nella pratica, e questi non hanno diretta attinenza con gli effetti delle psicopatie sessuali, per cui limiteremo il nostro racconto soltanto a due ardite e nuove operazioni: una per supplire il difetto dell'organo, l'altra per diagnosticare il sesso dell'inferma. La prima appartiene a Coste di Marsiglia (Nota II, Osserv. 31) il quale racconta di una ragazza di 21 anni, mestruata, che desiderava maritarsi, sebbene avesse un pene infantile privo d'uretra, ma era senza ingresso vaginale con due grandi labbra, di cui una conteneva il testicolo; nulladimeno non esitò a subire una vagina artificiale, ed una amputazione del preteso pene (clitoride) e dopo 8 mesi si maritò; ma l'autore tace se in seguito la pretesa donna ebbe prole. Questo fatto avrebbe importanza chirurgica se fosse stata riferita la qualità e l'estensione delle parti incise.

Una maggiore importanza ha l'osservazione di Porro (1) (Osserv. 43), sebbene essa non metta in maggiore luce il gruppo delle affezioni uretro-sessuali, nè le complicazioni, nè le conseguenze di tale gruppo, ma soltanto si propone di riconoscere il sesso dell'individuo afflitto in uno o più caratteri del medesimo gruppo; poichè abbiamo già rilevato come sono frequenti i casi di sesso dubbio e come ciò accada in conseguenza dei testicoli nascosti, i quali spesso rimangono nei canali inguinali senza discendere. Porro in un fatto di questo genere pensò di scoprire in un inguine il corpo glandulare ivi nascosto, e scoperse che era un testicolo con tutti i suoi caratteri, per cui ha rivelato che con una operazione innocua e di facile guarigione si può sciogliere un quesito relativamente frequente e donare la pace ad una famiglia, determinando il sesso del figliuolo. In quanto ai caratteri clinici della bambina che si riconobbe poi maschio, rimandiamo alla storia già citata, non offrendosi qui nulla di nuovo da aggiungere.

Dilatazione erotica dell'uretra — Già nella precedente memoria abbiamo raccontato i fatti notevoli in cui ostacoli sessuali al coito indussero la sodomia; fra cui quello memorabile di Parigi descritto da Luis Antonius, la cui pubblicazione dobbiamo a Benedetto XIV, essendo stata proibita dal Parlamento nel 1754 (Vedi Taruffi C. Mem. dell'Accad. delle Scienze. Tomo IX. Nota V, Osserv. 5, pag. 369). Qui invece ricorderemo due fatti recenti in cui ostacoli fisici condussero alla dilatazione dell'uretra, per la quale abbiamo introdotto il titolo: *Dilatazione erotica dell'uretra*. Questo titolo sembrerà anatomicamente strano; ma per i chirurghi non è in niuna guisa inverosimile, sapendosi quanto facilmente

---

(1) Porro Prof. Edoardo. *Indagine cruenta per giudicare con sicurezza del sesso.* Gazzetta Medica lombarda. Milano 1862. N.° 51, pag. 515.

si dilati l' uretra della donna, così da permettere la dilatazione istrumentale per l' estrazione della pietra dalla vescica senza alcun taglio in precedenza.

Assai interessante è il fatto di *Faustina Mauro* giudicata una donna con due grandi labbra e con una grande clitoride, in cui furono riconosciuti i testicoli, e nella clitoride un vero pene. Innamoratasi d'una donna, chiese la nullità del matrimonio dopo 10 anni di convivenza col marito. Il Tribunale ordinò una perizia ed il perito trovò un solco dal lato inferiore della clitoride, che si trasformava in un canale che conduceva ad una apertura rivestita da una mucosa; apertura con la quale un dito giungeva in vescica, e che il perito giudicò l' effetto di ripetuti conati del coito; ed inoltre ritenne trattarsi d' ipospadia perineale in un uomo senza traccia d' organi femminini (Vedi Osserv. 66, ove sono altre particolarità).

La seconda osservazione è altrettanto importante ed è dovuta a Dohrn (Osserv. 67). Una donna di 31 anni, sposa da 6 anni, da prima amenorroica, poscia mestruata in modo irregolare, con abito femminino. Aveva due grandi labbra contenenti ognuna corpi mobili di diversa grossezza, ed una clitoride simile ad un pene, con cappuccio che si continuava colle piccole labbra, ma niuna traccia degli organi interni femminini. Notavasi però uno sbocco assai largo dell' uretra, così da permettere l' introduzione del dito in vescica, ove si avvertivano dei polipi sanguigni, che spiegavano la irregolare emorragia. La circostanza più interessante fu che la donna consultò l' autore per i disturbi che subiva compiendo i doveri coniugali, e l' autore imparò che il marito inscientemente si serviva dell' uretra, e la moglie imparò la causa dei disturbi; nulladimeno preferì di continuare la sua vita femminina nel suo tranquillo matrimonio.

Predisposizioni complesse ed oscure — È singolare che una sola volta si trovi fra gli 84 casi da noi raccolti la storia della fuga di una giovine dalla casa paterna, mentre fra i cittadini senza deformità negli organi esterni della donna è un fatto frequente; ed il caso appartiene a Sinibaldi (Osserv. 2), il quale racconta che una giovane dopo essersi accorta della sua trasformazione in maschio fuggì lungi dal suo paese nativo. Questo caso, senz' altre notizie, non può spiegarsi se non supponendo che la presunta donna si vergognasse a svelare alla famiglia la sua trasformazione, tanto più se era accompagnata da istinti erotici divenuti molesti. Un caso parimenti singolare è stato raccontato dal Dott. Auria (Osserv. 1), di una giovine a cui dopo il matrimonio comparvero i testicoli ed il pene; e poscia il marito morì dopo cinque anni di unione coniugale, durante i quali essa aveva sempre conservato il segreto. La vedova addolorata si rivolse all'Arcivescovo di Palermo per raccontargli lo strano avvenimento, e questi la mandò dal Re di Spagna. Intorno ai consigli ricevuti a Madrid

non sappiamo altra cosa se non che la pretesa donna tornó a Palermo vestita da prete.

Un altro caso, comunicato da Lombroso (Osserv. 48), é parimenti assai oscuro rispetto alla concatenazione dei disturbi psichici della pretesa donna, in guisa che va collocato fra i fatti poco favorevoli ad illuminare le psicopatie. Una figlia di famiglia, con strume al collo, coll' abito maschile, e coi tratti nel volto femminili, con inclinazione ai maschi, e più tardi alle femmine, era maniaca e s' afflisse grandemente quando si accorse della sua deformità sessuale. Aveva la vulva e le grandi labbra coi testicoli e una notevole clitoride (microfallo con ipospadia), e mancava del canale vaginale. Con tale descrizione é impossibile spiegare l' origine e la natura dell' affiizione subita.

Abbiamo compiuto l' analisi biografica, fin dove era possibile, dei casi da noi raccolti (Vedi Nota II); rimangono ora a riferire le induzioni ricavate da altri, tanto sui fatti medesimi quanto su quelli descritti da essi stessi. Alcuni tentarono nel principio di questo secolo di esporre delle considerazioni generali, come fece Dailliez; il quale da poche storie inedite o poco note trasse argomento per una tesi (1) in cui le conclusioni, come era da prevedersi, furono troppo generali ed ardite. Difatto affermó che gli individui di sesso dubbio costituiscono un gruppo di soggetti fisicamente e moralmente morbosi, essendo ora demoralizzati, ora furbi, ed ora con carattere doppio. In conseguenza questa tesi é caduta in dimenticanza.

Un passo ulteriore fu eseguito nel 1814 da Worbe (2), il quale raccontó alcune osservazioni assai importanti, fra cui una che aveva per titolo: « Sull' ipospadia che rese l' esistenza civile di un individuo molto ambigua e che diede luogo a molti atti giudiziari contradditori ». Questa memoria ebbe due pregi: uno, che dimostra l' esistenza di individui in cui non si riconosce il sesso; l' altro, che tale stato per solito dà luogo a questioni lunghe e difficili. Del primo pregio se ne impossessó il celebre teratologo francese Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire nel 1836 (3), che raccogliendo alcuni altri fatti di sesso dubbio, ne trovó alcuni in cui era accaduto il deplorabile errore d' inscrivere fra le donne gli uomini affetti d' ermafroditismo. Ed in questi l' autore rileva che i caratteri mascolini rimangono ad onta

---

(1) Dailliez Georges (Cambray). *Le sujets de sexe douteaux*. Thése de Paris 1823. Paris J. B. Baillière et Fils 1893.

(2) Worbe. Bulletin de la faculté de Médecine de Paris 1814-15. Tomo IV, pag. 364-372. — Vedi Taruffi. Nota II. Osserv. 23.

(3) Isid. Geoffroy Saint-Hilaire. *Hermaphrodisme masculin*. Tomo II Paris 1836. Bruxelles 1837, pag. 48.

dell' educazione e delle abitudini domestiche, cioè rimangono il carattere morale relativo, nonché le azioni fisiche in guisa che l'influenza congenita del sesso maschile non può venire nascosta dall' istruzione e dal vestiario.

Parlando dell' abito di corpo, mostrammo che l' avvertenza data da Saint-Hilaire subisce manifeste eccezioni, nulladimeno essa è spesso vera ed aumenta le difficoltà della diagnosi. Qui noteremo soltanto l' avvenimento d' individui, giudicati clinicamente di sesso dubbio fino dalla nascita, e molestati da infauste conseguenze, sebbene si verificassero tanto in gioventù quanto nella virilità, le quali non furono prese nelle debite considerazioni. Questi individui, già descritti nei secoli scorsi (vedi Pinaeus, pag. 10) furono ripresi in esame al nostro tempo e specialmente in Francia (per quanto noi sappiamo) da alcuni chirurghi ed ostetrici i quali li descrissero aggiungendo alcune considerazioni particolari. Per esempio Follin (1) disse una cosa generalmente vera, cioè che nei casi d' ermafroditismo (questo vocabolo era usato in senso assai lato) la diagnosi non può essere fatta se non mediante l' autopsia; e Henriette (2), Dufour (3) e Chesnet (4) riferirono esempi in cui rilevarono grandi difficoltà nella diagnosi. Su queste, e certamente su altre osservazioni (da noi ignorate) i giuristi tedeschi introdussero particolari disposizioni al Codice Prussiano, come si rileva da Casper (5) in una delle edizioni fra il 1856 e il 1864.

Allg. Landrecht. Tit. I, thl. 1, § 19 — Se un fanciullo è nato ermafrodito i parenti decideranno a qual sesso vogliono che il fanciullo appartenga.

Ibid. § 20 — All' età di 18 anni compiuti, l' ermafrodito ha il diritto di scegliere esso stesso il suo sesso.

Ibid. § 21 — Secondo questa scelta, i suoi diritti saranno poscia fissati.

Ibid. § 22 — Se i diritti d' un terzo dipendono dal sesso d' un preteso ermafrodito, quegli può reclamare l' esame del medico.

Ibid. § 23 — Il risultato dell' esame del perito decide tanto contro la scelta fatta dell' ermafrodito quanto contro quella dei parenti.

Casper, dopo aver riferito queste norme legali, avverte ancora che se un medico commette un errore nel decidere se un individuo è maschio o femmina, è tanto più scusabile, quando non può approfittare d' alcuni

---

(1) Follin. *Individue qui presente à la fois les organes génitaux mâles et femelles.* Gazette des Hôpitaux 4 Dicembre 1851.

(2) Henriette. *Est-ce un garçon? est-ce une fille? ou les médecins et les officiers de l' état civil dans l' embarras.* Journal de Méd. Jan. 1855. Canstatt's Jahresbericht für 1855. Bd. IV, s. 30.

(3) Dufour. *Vice de conformation des organes génitaux externes.* Bulletins de la Societé anatomique de Paris. Année 31. Paris 1856. Ser. 2ª. Tomo I, pag. 262.

(4) Chesnet. *Quéstion d' identité; vice de conformation des organes génitaux; hypospadias; erreur sur le sexe.* Annales d' hygiène publique et de médicine légale. Paris 1860. Ser. 2ª. Tom. XIV, pag. 206-209.

(5) Casper Giovanni Lodovico. Praktisches Handbuch der gerichtlicher Medicin. 1856. 2 Band. 4 Auflage 1864. Mit Atfos.

segni sensibili e non di tutti i segni anatomici: difatto *Maria Derrier* (Osserv. 9) aveva una collezione di certificati di celebri anatomici del suo tempo, che dichiaravano la medesima, alcuni per un maschio altri per una femmina. La medesima avvertenza di Casper fu pure ripetuta nel 1861 da Lombroso, dicendo che l'esame dei pseudo-ermafroditi durante la vita dei medesimi richiede una gran riserva nelle conclusioni decisive (1).

Se la legge prussiana annoverata sia tuttora mantenuta, noi l'ignoriamo. Ma é degno di rimarco che essa in parte conservava il diritto romano, poichè tutti sanno che Ulpiano (2) immaginó un abile espediente per scegliere e definire il sesso del neonato, colla differenza che la stessa legge prussiana aggiungeva una disposizione in armonia con quella d' Ulpiano, che provvedeva al diritto dei terzi, e in tal modo il Codice soddisfece ai casi di sesso dubbio. Che poi la legge fosse buona ed evitasse tutti gli scogli é una questione che lascieremo alle elucubrazioni dei giuristi; a noi basta ricordare che già Ulpiano diceva: « *Quaeritur Hermaphroditum cui comparamus? et magis puto ejus sexum aestimandum, qui in eo praevalet* ».

I lavori di medicina pubblicati da Casper in rapporto colla legislazione furono ovunque apprezzati, ed i principali tradotti in italiano ed in francese, cioè uno a Torino nel 1869 e l'altro a Parigi nel 1862. Merita poi d'essere ricordata l'edizione suddetta del 1869, poichè contiene note importanti del Prof. De-Maria, fra le quali (3) una relativa ad un individuo di 60 anni che passó parecchio tempo come marito di una donna; e poscia tale marito si abbandonó a pratiche libertine con femmine, quando più tardi la pretesa donna morì e la necroscopia dimostró trattarsi di un uomo. A questo proposito De-Maria propone disposizioni *non uguali*, ma analoghe alle prussiane sopra citate, onde impedire gravi disordini contro al buon costume. Il De-Maria peró, non dice quali debbano essere le *disposizioni analoghe*, ma in ogni modo consigliava di provvedere ai casi di questo genere e con ció si faceva un passo ulteriore intorno al sesso dubbio.

Tali precedenti peró non bastarono a muovere i legisti; occorrevano ancora, come occorre presentemente, nuovi eccitamenti per riuscire allo intento. E tosto Veit (4) raccolse e pubblicó altri casi di sesso dubbio. Più

---

(1) Lombroso Cesare. *Caso d' ermafroditismo* etc. Giornale delle malattie veneree. Milano 1867. Vol. IV, pag. 306.

(2) Ulpiano. *De Hermaphrodito.* Ulpianus lib. 1° ad Sabinum. Digestorum liber primus, titulus quintus.

(3) Vedi traduzione di Casper. Medicina legale. Torino 1869. Vol. II, pag. 451. — Vedi Taruffi. Mem. dell'Accad. cit. pag. 367. Nota IV. Osserv. 3.

(4) Veit Julius. Krankheitender weiblichen Geschlechs organe. Erlangen 1867, pag. 463.

tardi Tardieu (1) descrisse un nuovo esempio in cui riconobbe la necessità di *ammettere parimenti il sesso dubbio.* Poi Pozzi affermó che le apparenze esterne degli organi genitali non bastano per trovare il sesso (2); e come i casi già citati non fossero sufficienti, Ahlfeld (3) ne aggiunse altri in cui l'ipospadia rendeva incerto il sesso dell'individuo. Finalmente comparve il lavoro di maggior polso di Garnier (4), il quale affermó di aver raccolto circa 26 casi di errori diagnostici, e dai medesimi trasse la conseguenza che nelle dichiarazioni di nascita la legge deve aggiungere nell'atto di nascita, la riserva del *sesso indeterminato*: ordinando cioè « *una restrizione sospensiva in cui sia fatta menzione del sesso indeterminato o dubbio* ». Ecco il risultato pratico ricavato da Garnier da tutte le osservazioni compiute.

Questo risultato assai previdente era peró un semplice consiglio e per giunta troppo generico; nulladimeno esso meritó subito la sanzione da Leblond (5), da Stein (6), da Tourdes (7) e da Filippi (8). Ma ignoriamo se le nuove leggi promulgate posteriormente in Europa accolsero tale consiglio (9); sappiamo soltanto che per dare unità ai varii statuti della Confederazione germanica fu istituita una commissione di giureconsulti che impiegò molti anni per pubblicare soltanto i *Motivi del nuovo codice*; i quali furono poi presentati al Cancelliere dell' Impero il 29 Dicembre 1887 e pubblicati nel 1888 col titolo: *Motive zu dem Entwurfe eines bürgerlichen Gesetzbuches für das deutsche Reich.* 5 Vol. Berlin 1888.

---

(1) Tardieu A. *Question médico-legale de l' identité dans les rapports avec les vices de conformation des organes sexuel, contenant les souvenirs et impressions d' un individu, dont le sexe était méconnu.* Paris 1872; in 8° 1874 (2ª ediz.).

(2) Pozzi. Séance du 7 Juillet 1881. Bulletins de la Société d'Anthropologie de Paris 1881, pag. 557.

(3) Ahlfeld Fried. Die Missbildungen des Menschen. Hypospadia. Leipzig 1882. Abschnitt II, pag. 225-226.

(4) Garnier Albert. *Du pseudo-hermaphrodisme comme impédiment médico-légale à la déclaration du sexe dans l' acte de naissance.* Annales d' Hygiène publique et de Médecine légale 1885. Serie 3ª. Tomo XIV, pag. 293.

(5) Leblond Albert. *Du pseudo-hermaphrodisme comme impédiment médico-légale à la declaration du sexe dans l' acte de naissance.* Annales d' hygiène 1885. Tomo XIV, pag. 293. — Rilevano specialmente gl' incovenienti matrimoniali quando un uomo era creduto una donna.

(6) Stein Sigismondo. Ein Fall von Hermaphroditen Bildung. Inaug. Diss. Breslau 1887.
Caso di Pseudo-ermafrodismo di sesso oscuro, con erudizione.

(7) Tourdes G. *Hermaphroditisme* (Médicine légale). Art. Dictionnaire encyclopédique des Sc. médicales. Paris 1888. Ser. 4ª. Tomo XII, pag. 635.

Articolo ben fatto, per dimostrare la necessità di determinare lo stato sessuale, mancante delle notizie bibliografiche.

(8) Filippi Angelo (Firenze). Manuale di Medicina legale. Firenze 1896, (2ª edizione) pag. 129. Con fig.

Riporta 6 casi di cambiamento di sesso e rileva il grande turbamento morale quando il sesso viene determinato in età inoltrata.

(9) Abbiamo di recente imparato che il 18 Agosto 1896 fu promulgato il Codice civile dell' Impero Germanico entrato in esecuzione il 1° Gennaio del 1900 che non contiene, rispetto agli individui di sesso dubbio, alcuna disposizione; ma occorre rivedere direttamente il Codice nel testo, potendo le disposizioni essere incluse in un altro titolo.

Una notizia abbastanza estesa *dei motivi di un codice* è stata data in francese da un Professore di Losanna nel 1892 di nome Lehr Ernesto (1), il quale racconta che nei motivi suddetti mancano le disposizioni per determinare il sesso, ed aggiunge per conto proprio che tale omissione è assai ragionevole perchè i pretesi ermafroditi, citati dagli antichi legislatori, non s'incontrano in realtà che negli individui in cui il sesso è mal conformato; questo però è sempre predominante e riconoscibile, e se anche non lo fosse non havvi luogo d'inscrivere nella legge una regola astratta per casi tanto eccezionali. Tali censure ci conducono ad alcune considerazioni. Anzitutto il Prof. Lehr ignora che i casi di sesso dubbio, appartengono non soltanto alla clinica, ma alla nosologia teratologica, poichè furono più volte confermati dalla necroscopia, in guisa che i medici or ora citati ammisero come un fatto dimostrato un terzo ordine di neonati, cioè privi di sesso, o col sesso incompleto.

Le obbiezioni poi del Prof. Lehr hanno soltanto di mira gli articoli riportati da Casper, i quali considerano la somiglianza per una realtà, mentre il maggior numero dei fatti da noi riportati dimostra come le somiglianze conducono spesso in errore, e furono l'occasione ed il preludio di molti mali fisici e morali. D'altra parte oggi nessun medico confonde l'ermafroditismo vero col falso, e niuno, leggendo il titolo di una antica o recente osservazione, piglia per vero ermafroditismo le deformità accennate con tale titolo; ma invece si giova della medesima, quando la descrizione è ben fatta, per trarre un giudizio (*diagnosi*) sulla specie della deformità senza idee legali preconcette. Se poi l'atto di nascita contiene una riserva sul sesso, o sulla buona conformazione del medesimo, come propone Garnier, si ha il vantaggio di non inceppare la libertà dell'individuo, sì che il medesimo possa ricorrere più o meno tardi ad una perizia medico-legale onde ottenere l'annullamento della riserva suddetta.

Il Prof. Lehr si oppone inoltre ad *una legge astratta*, per *casi eccezionali*; la quale espressione va bene spiegata. Niun dubbio che le deformità esterne degli organi sessuali non sono comuni, e che per avere la proporzione esatta non basterebbe la relazione sulla leva dei coscritti, perchè in essa mancano le femmine; sicchè bisogna giovarsi di informazioni letterarie e personali. In quanto alle prime abbiamo già fornito un buon contingente, il quale può essere aumentato: difatti dai nostri 84 casi raccolti (Vedi Nota II in fine) abbiamo trovato 12 casi clinicamente dubbi (Osserv. 25, 36, 38, 50, 55, 60, 61, 62, 64, 71, 72, 76) e 4 casi senza testi-

(1) Lehr Ernesto (Prof. a Losanna). Traité élémentaire du droit civil germanique. Paris 1892. Tomo II. Motive I, pag. 26. Con una ricca bibliografia comparata.

coli (Osserv. 35, 36, 71, 84); e finalmente basti ricordare che personalmente Garnier ne raccolse 10 casi, e che quando Magitot (Osserv. 63) riferì l' 8 Giugno 1863 la sua osservazione alla Società di Chirurgia a Parigi, molti s' elevarono tosto per citare casi analoghi personali (1).

Riguardo a tali informazioni sappiamo esservi una fonte d'errore, quale si é la presenza d' una clitoride sproporzionata rispetto alle grandi labbra, che conduce talora le levatrici (2) e molto meglio le madri, a considerare maschi le femmine, ció che abbiamo spiegato altrove (vedi pag. 16).

Sappiamo ancora che le liti per nullità di matrimonio cagionate da difetti fisico-sessuali erano trattate un tempo nei paesi cattolici dal foro ecclesiastico, ed anche ora lo stesso foro é in certi casi preferito per evitare la pubblicità, la durata dei dibattimenti e più specialmente per salvare la dote in famiglia, riflessioni che conducono spesso ad accordi fra gli sposi, p. es. a tollerarsi reciprocamente (Vedi Osserv. 66). Ma tali casi non possono essere da noi enumerati, poiché tanto le parti contendenti, quanto i Tribunali, mantengono celate siffatte cause e si conoscono solo accidentalmente per vie indirette.

Ritenendo abbastanza frequenti tali deformità, da meritare un provvedimento legislativo, speriamo che la proposta di Garnier, già da noi altrove patrocinata sia ora accolta favorevolmente e resa completa (3): ben inteso che nel caso nostro, la riserva non deve solo risguardare le alterazioni uretro-sessuali, ma qualunque deformità esterna (4). Qui dobbiamo proporre un mezzo affinché venga praticamente applicata, conservando la libertà individuale: basta tenere da prima occulti gli atti di nascita riservati; e solo più tardi, in seguito a richiesta, siano resi noti tanto all' individuo affetto, quanto ai genitori o tutori, od alle autorità previste da leggi speciali; avvertendo che tali domande avvengono generalmente quando il sesso di uno dei coniugi si é fatto palese o mediante un atto operatorio, o spontaneamente, ed allora giustamente va rettificata od annullata la riserva dell' atto di nascita; ció che general-

(1) Garnier P. *Du Pseudo-hermafrodisme.* Annales d'Hygiène. Ser. 3ª. Tomo XIV, pag. 286.

(2) Graaf Reiner. *De virorum organis generationi inservientibus* etc. — Vedi Taruffi C. Memoria citata, pag. 359, Osserv. 10.

(3) In quanto poi a formulare l'atto di nascita quando il sesso è dubbio o mal conformato, e quando poi si voglia rettificare l' atto stesso dopo la pubertà, il quesito diventa compito dei giuristi, i quali furono sempre abili glossatori per armonizzare il vecchio col nuovo e le parti disaffini fra loro.

(4) Taruffi C. Bullettino delle Scienze Mediche. Gennaio 1899. Ser. 7ª, Vol. X, pag. 69-74.

A proposito delle conseguenze infauste delle varie forme d'alterazione sessuale, Taruffi ha confermato ciò che i medici hanno più volte veduto ed hanno suggerito per evitare tali conseguenze che i legislatori riconoscano finalmente il fatto non raro: che cioè si danno neonati, i quali non sono nè maschi nè femmine, ma di *sesso incerto*; ed hanno implorato che i registri ufficiali della popolazione contemplino i casi di questo genere.

mente succede dopo accaduta la pubertà. Ma affinchè la domanda d'annullamento sia efficace, occorre che l'individuo abbia almeno compiti i 15 anni, o la domanda sia fatta in caso di matrimonio, di coscrizione, ecc. Finalmente é opportuno che tali disposizioni, convertite in leggi, affinché tornino efficaci, siano rese note alle Levatrici, agli Ostetrici, ed agli insegnanti di tale materia, aggiungendo l'obbligo di fornire le lezioni opportune sulle deformità sessuali congenite.

Note all' Art. 3° dell' Ermafroditismo

PSEUDO-ERMAFRODITISMO CLINICO ESTERNO

NOTA I. — *Osservazioni dubbie ed incomplete.*

Osserv. 1. — **Zacchia Paolo.** *Quaest. Medico-Legales.* Romae 1635. Libr. 8. Tit. I. Quest. 9. N. 16, 17.

Eravi una donnicciola che aveva le parti genitali così conformate: Fra le labbra della vulva *(utero)* sopra il meato urinario, procedendo verso l'osculo interno della vulva, si vedeva una certa mole carnosa in forma di membro virile, della grossezza d'un mediocre membro virile e della lunghezza nell' erezione di 5 dita trasverse, nella sommità appariva un corpo somigliante al glande, ma era privo di prepuzio, le cui veci sembravano esser fatte dalle labbra della vulva. Nella parte esterna era di sostanza callosa ed il glande si mostrava perforato trasversalmente; ma l'orificio ammetteva quasi il dito mignolo. L'urina non usciva per detto foro, ma per il meato donde suole fluire nelle altre donne. I mestrui, come essa riferiva, parte uscivano per questo stesso orificio, parte per un altro orificio vulvare più riposto ed inferiore. Imperocchè sotto tale mole carnea era aperto un meato molto sottile, il quale, ogni volta che per mezzo d'un sifone si cacciava vino od altro liquore nell' orificio della mole carnea diventava manifesto, in quanto che per esso usciva in parte quel liquido, misto ad aria. Le ninfe erano molto sottili.

Osserv. 2. — **Zacchia Paolo** nato in Roma nel 1584. *Quaest. Medico-Legales.* Roma 1621 al 1635. Prima edizione. Libr. 7. Tit. I. Cap. 2, pag. 473. Quest. 8. N. 8.

Un certo Daniele (ermafrodito) non potè mai usare colla moglie. Intanto egli fu impregnato da un suo commilitone ed una notte mentre dormiva colla sua donna fu preso all' improvviso da forti dolori di ventre, dopo i quali si sgravò d'una femmina che allattò soltanto dalla destra mammella, la sinistra essendo priva di latte. In costui il sesso più sviluppato era il femminino, e trovavasi a destra, il maschile poi era rudimentale e trovavasi a sinistra.

Descrive inoltre altri casi esaminati esternamente.

Osserv. 3. — **Fabrizio Girolamo d'Acquapendente.** *Opera Chirurgica.* Patavii 1617. Lugduni Batavorum 1723. *De Chirurgicis operationibus.* Cap. LXXX, pag. 567. De-Hermaphroditis.

Seppe che in Perugia ed in Padova vi era una donna, che poteva accoppiarsi con altre donne. Ancora nella passata guerra d'Ungheria un soldato partorì, e questi all' apparenza era maschio ma in realtà donna.

L'ermafroditismo femminile è più comune del maschile.

Osserv. 4. — **Burghart C. T.** *Monstrum pro hermaphrodito false habitum.* Medicorum Silesiacorum Satyrae. Wratislaviae et Lipsiae 1736. Satyra I, pag. 58-64.

Osserv. 5. — **Cases.** *Puer Judaeus, quoad genitalia monstrosus, neque tam hermaphroditis adnumerandus.* Medicorum Silesiacorum Satyrae. Wratislaviae et Lipsiae 1737. Satyra III, pag. 5-16, 2 pl.

Osserv. 6. — **Brand Tommaso.** *The case of a body had been mistahen for a girl.* London 1787.

Osserv. 7. — **Osiander Fed. Ben.** *Neue Denkwürdigkeiten für Aerste und Geburtshelfen.* Tubingae 1799 (?). Bd. I. S. 268. Ueber die Geschlechts verwechdelung neugebornen Kinder.

Caso d' ipospadia riconosciuto assai tardi.

Osserv. 8. — **Saunié.** *Description des parties génitales d' un enfant mâle, ayant l' apparence d' un hermaphrodite.* Bulletin de la Faculté de Médecine á Paris 1810. Tom. II. N. 4.

Osserv. 9. — **Sciler Burch. Wilh.** *Observationes nonnullae de testiculorum descensu et partium genitalium anomalis.* Lipsiae 1817. Anedunt tabulae IV, pag. 44.

Maria Cristiana H. era amenorroica, aveva un abito femminino, piccolissima vulva, una vagina ristrettissima ed era incapace al coito. L' autore suppose che nelle grandi labbra stessero i testicoli, sicchè ritenne trattarsi di sesso dubbio.

Osserv. 10. — **Girelli Francesco.** *Intorno ad un ermafrodito.* Commentari dell' Ateneo di Brescia. Brescia 1830, pag. 49.

Un bambino presentava un grosso tumore che in parte copriva un foro aperto fra le branche dell' ischio. Questo foro aveva le sembianze di seno muliebre con orme di ninfe ma senza clitoride. Lateralmente a sinistra di quel foro sporgeva una produzione carnosa, simulante un pene, ma senza prepuzio e senza foro uretrale. Due ampie borse scendevano lateralmente ed abbracciavano queste parti in forma di grandi labbra, ma dentro non vi era traccia di testicoli. L' autore è persuaso che il bambino fosse una femmina.

Osserv. 11. — **Girelli G. Franecsco** *Storia di un nato di dubbio sesso etc.* Memorie mediche. Brescia 1833, pag. 81, in 8°.

Dalla descrizione non si può fare alcuna ipotesi ragionevole.

Osserv. 12. — **Nunciante Ippolito** (Napoli). *Su d' una bizzarra anomalia delle parti generative.* Annali clinici degli incurabili. Luglio 1836. Filiatre Sebezio. Napoli 1837. Vol. XIII, pag. 237.

Caso assai dubbio, poichè l' autore parla d' una vagina che si continuava colla vescica, e non discorre dell' uretra; parla di corpi piriformi fuori degli anelli inguinali e non dice se fossero i testicoli. Dice solo chiaramente che mancavano gli organi della riproduzione e che le parti generative esterne femminine erano normali, tranne la clitoride che aveva il prepuzio.

Osserv. 13. — **Curling T. B.** *Cases of malformation of the female sexual organs, causing difficulty in determining the sex.* Medical Times and Gazette. London 1852. Ser. N. Tom. IV, pag. 84.

Osserv. 14. — **Traxel.** *Prager Wierteljahrschrift.* Vol. LII, pag. 103. Wiener medicinische Wochenschrift 1856. N. 18. — **Casper J. L.** *Tràité de médecine legale.* (Traduction de l' Allemand). Paris 1862. Tom. I, pag. 52.

Questo caso sarebbe importante rispetto all' eredità, se nella traduzione francese fosse verosimile la geneologia.

Osserv. 15. — **Czarda.** *Ein Fall von sweifelhaftem Geschlechte bei einem Neugeborenem.* Wiener medicinische Wochenschrift 1876. N. 44. Jahresbericht für 1876. Bd. I. S. 300 (28).

Osserv. 16. — **Simon Max.** *Ein Fall von sogenantem Pseudo-Hermaphroditismus masculinus externus.* Inaug. Diss. Erlangen 1886.

Caso clinico mal definito.

Osserv. 17. — **Antonini G.** *Di un caso di pseudo-ermafroditismo in una famiglia cretinosa.* Archivio di psichiatria, scienze penali etc. Torino 1888. Vol. IX, pag. 247.

Bambina d' anni 10 con un pene lungo 5 centimetri, coll' apertura uretrale alla radice: sotto vi è una specie di scroto bipartito, formante una cavità poco profonda, coperta dalla pelle delicata. Padre epilettico, madre col gozzo. Diagnosi dubbia intorno al sesso.

NOTA II. — *Osservazioni cliniche relative alle deformità uretro-sessuali.*

Osserv. 1. — **Auria Vincenzo.** *Notizie di alcune cose notabili occorse in Palermo dal 1636 al 1665,* cavate da alcuni manoscritti. Biblioteca storica e letteraria di Sicilia. Palermo 1869. Vol II, pag. 399.

Nel 1636 venne a Palermo una donna di Trapani, maritata da 5 anni, ed in questo tempo le apparirono i testicoli ed il membro genitale. Il marito morì senza palesare il caso. La donna si presentò al Cardinal Doria Arcivescovo di Palermo, e questi la fece visitare da parecchi medici, che la giudicarono per un uomo e le

permisero di maritarsi. Il Duca di Montalto, Vicerè di Sicilia, la mandò in Spagna a Sua Maestà; e dopo un anno tornò a Palermo vestita da prete coi mustacchi e barba e col nome di Don Mario.

Osserv. 2. — **Sinibaldi G. Benedetto.** *Geneanthropiae, sive de hominum generatione.* Romae 1642. Francofurti 1669. Libr. II. Tract. I, cap. 7, pag. 111.

L'autore seppe dal padre Francesco che una ragazza fuggì da Spoleto e che fu raggiunta dal fratello in Ancona. Ivi presa da timore svelò la sua trasformazione in uomo e tale fu poscia giudicata dal Tribunale e denominata *Postumo* Barattani. Questo racconto fu pure riferito da **Marcello Donato.** Historiae mirab. Libr. VI, cap. 2.

Osserv. 3. — **Zacchia Paolo** (Romano). *Quaestionum Medico-legalium etc.* Lugduni 1661. Libro 7. Tit. I. Quaest. IX, pag. 501.

Un ragazzo di 14 anni, d'aspetto femminile, colle mammelle turgide e senza peli, con incontinenza d'urina, aveva un piccolo pene con il glande impervio ed un breve prepuzio. Agli inguini aveva due piccoli corpiccioli ritenuti testicoli. Il ragazzo però principiò a mestruare a 15 anni, per cui nacque a **Zacchia** il dubbio che i testicoli fossero invece ovaie. Alla radice inferiore del pene vi era scanellatura che dava adito ad un foro comunicante colla vescica orinaria e limitato all'intorno da una ripiegatura. I testicoli nell'inguine erano esili e molli, come le glandole che si trovano in quella regione.

Osserv. 4. — **Folli Francesco** da Borgo S. Sepolcro. *Ricreatio Physica etc.* Florentiae 1665, in 16° (Biblioteca di Pisa).

Pag. 129. « Monialis virgo, postquam plures annos intra sacra claustra vixisset, femineum sexum in virilem mutavit ».

Osserv. 5. — **Allen Thomas.** *Exact narrative of and hermaphrodite now in London.* Philosophical Transact. of London Y. 1666, pag. 624.

Lo scroto diviso in due labbra, ognuna delle quali conteneva un testicolo. Vi era un pene imperforato, e sotto una specie di vulva, senza clitoride.

Osserv. 6. — **Haller Alberto.** *Commentari di Gottinga.* Tom. I. 1741. — *Transactions Philosophiques* (compilate da LOUTHORP). Tom. III.

Bambina di 13 anni (Anna Wild) aveva due scroti corrugati sostenuti dal pube, contenenti ognuno un testicolo che comparvero all'età di 6 anni giocando con altri fanciulli, ed aveva il pene nella sede ordinaria.

Osserv. 7. — **riguardante Michele Anna** Droüart.

Burghart G. Heinr. *Grundlage Nachricht von ein Hermaphrodite.* Breslav 1743-1763, in 4°.

Grashuis Giovanni. *De infante hermaphrodito dicto etc.* Acta naturae curiosorum. Anno 1744. Vol. VIII, pag. 287. Obs. 81. (Pro foemina habitus, partus vere masculus).

Mertrud J. Claude (chirurgo del Re di Francia). *Dissertation au sujet de la fameuse hermaphrodite qui parait aux yeux du public.* Paris 1749, en fol. Avec fig.

Morand J. F. (figlio di Salvatore). *Question de médecine sur les Hermaphrodites.* Mémoires de l'Acad. des Sc. de Paris 1750, pag. 165.

Femmina di 16 anni con verga e prepuzio senza uretra. Orificio vulvare, in cui non si distingue il meato uretrale ad onta del grosso getto d'urina. Vagina breve.

Hoin. *Nouvelle description de l'hermaphrodite Droüart, tel qu'on le voit á Dijon en Août 1761.* Dijon 1761, in 4°.

Haller. *Elementa Phisiologiae.* Tom. VII. Libr. 28.

Viene citato forse perchè Anna Droüart soffriva di mestruazione irregolare, ed **Haller** parla con grande erudizione sulla varietà della *purgatio menstrual* (Sect. III, pag. 137).

Girardi Michele (Parma). *De re anatomica.* Prolusio. Parmae 1781. Nota *d*, pag. 27.

Osservò in Padova Anna Droüart nel 1779, 30 anni dopo veduta da **Morand.**

Petit J. S. *Traité des maladies chirugicales.* Paris 1790. Tom. III, pag. 107 (3ª edition).

Maschio con l'aspetto di femmina.

Caldani Leopoldo Marco-Antonio (Padova). *Lettera a* VERARDO ZEVIANI. Memoria della Società italiana. Verona 1794. Vol. VII, pag. 130. Con tavola.

Oltre la storia di Anna Droüart, **Caldani** racconta la osservazione propria d'una sposa amenorroica con vulva e clitoride lunga due dita trasverse, con prepuzio e con sbocco dell'uretra alla sua radice. Inferiormente vi era la vagina a fondo cieco, lunga tre pollici. Il marito fece causa per divorzio.

Foller Johr. *Ueber angeborne menschlichen Missbildungen in Allgemeine und Hermaphroditen insbesondere.* Landskut 1820. Mit 2 color Tafeln.

Discute ancora il caso di Anna Droüart.

Geoffroy Saint-Hilaire Isidore. *Des anomalies etc.* Paris 1836. Tom. II. Bruxelles 1837, pag. 71-72. Nota 4. *Des divers genres d' ermaphroditisme féminin.*

Riassume la discussione accaduta fra gli scrittori intorno al sesso di Anna Droüart, e ricava che la medesima aveva da giovane le mammelle poco sviluppate, appena traccie di barba, qualche inclinazione al sesso femminino, ma più tardi spuntò la barba, la conformazione divenne virile ed egualmente la inclinazione sessuale. Dall' esame delle parti generative, rilevò la clitoride simile ad un pene normale senza meato urinario, ed inoltre una vulva ben conformata che conduceva ad una vagina a fondo cieco, ove eravi un piccolo foro, pel quale si penetrava nell' uretra, e quindi nella vescica. Non furono riconosciuti nè l' utero nè i testicoli, ma il primo fu indotto dal subire la Droüart la mestruazione, però assai irregolare.

Osserv. 8. — **Corigliani Giuseppe.** *De Apuliae androgyno.* Raccolta d' Opuscoli scientifici in Venezia. Venezia 1761. Tom. 46, pag. 165.

Caso di pene corto ed impervio, coll' uretra che sbocca al principio della divisione dello scroto. Mancanza dell' osculo vaginale. Nello scroto vi erano i testicoli.

Osserv. 9. — **Colle.** *Anne Grandjean.* Journal-historique. Paris 1765. — **Dailliez.** *Les sujets de sexe douteux.* Paris. 1893.

Anna nacque a Grenoble nel 1742. Sebbene non avesse gli istinti sessuali conformi al suo sesso fu maritata nel 1761. Accusata dal tribunale di Lione come ermafrodita, fu messa in prigione e condannata alla pena della frusta e poi bandita in perpetuo per aver profanato il Sacramento del matrimonio. Essa si appellò a Parigi ove furono esaminati i suoi organi generativi ed i periti dissero: che la mentula esciva dalle grandi labbra, superiormente al meato urinario, col glande imperforato. Essa aveva due specie di testicoli verso l' orificio (vulvare); era senza barba; l' organo distintivo del sesso femminino, era mescolato con molti segni fallaci della virilità.

La sentenza data nel 1765 annullò la pena precedente, e dichiarò abusivo il matrimonio, e riconoscendo poi la buona fede della donna, e che solo la natura era ingannatrice, le ordinò di riprendere gli abiti da donna.

Dai pochi dati rilevati dai periti questo caso rimane tuttora dubbio.

Osserv. 10. — **Tabarrani Pietro.** *Atti dell' Accad. delle Scienze di Siena.* Siena 1767. Tom. III. Appendice, pag. 77. Lettera 3ª. Tav. IX, fig. 1.

Parla con molta erudizione di un caso da lui veduto d' un uomo col pene imperforato, coll' orificio dell' uretra alla radice; il quale aveva una fessura nella parte superiore dello scroto da simulare una vulva. Le due parti dello scroto contenevano i testicoli.

Osserv. 11. — **Lepechia J.** *De hermaphrodito ad sexum virilem pertinente.* Commentar. Academ. Petropolitanae. Petropoli 1772. Vol. XVl, pag. 525. Tab. XV.

Giovane collo scroto bipartito fornito di testicoli, e con ipospadia. Esso aveva altri due fratelli con deformità ai genitali.

Osserv. 12. — **Leto Andrea**, Palermitano. *Lettera Latina.* Notizie di letterati. Palermo 1773. Tom. III, 1° Settembre, N. 1.

Fanciulla, creduta tale dalla madre, che all' età di 12 anni divenne maschio. L' autore trovò un pene collo scroto, contenente il testicolo sinistro. Fra lo scroto e la coscia destra eravi una rima che rappresentava un labbro della vulva. Nella parte inferiore di questa rima si scorgeva un piccolo foro per cui usciva l' urina. Gli altri segni erano più di maschio che di femmina.

Osserv. 13. — **Caluri Francesco** (Siena). *Sopra un preteso ermafrodito.* Atti dell' Accademia delle Sienze di Siena. Siena 1774. Tom. V, pag. 167.

Un uomo di 34 anni di forme virili, però con pochi peli, fornito di verga con prepuzio; sotto la quale aveva in luogo dello scroto una fessura con due labbra che sembravano una continuazione del frenulo; ma la fessura non conduceva ad alcun canale, eccetto che verso l' ano vi era un piccolo foro da cui esciva l' orina e lo sperma. I testicoli erano ancora nei canali inguinali. Non ostante i difetti ricordati l' A. è d' avviso che si possa concedere il matrimonio all' uomo medesimo, appoggiandosi all' autorità di fatti congeneri. Storia molto erudita.

Osserv. 14. — **Testa Antonio Giuseppe.** *De re medica et chirugica.* Ferrara 1781. Epistola IV, cap. 20. pag. 145.

Bambino di 3 mesi. Senza pene. In luogo dello scroto, tumefazione con una rima mediana, in cui vi era un foro con due piccoli labbri, da cui esciva l' orina. Agli inguini due prominenze, unico indizio dei testicoli.

Osserv. 15. — **Gentili Giovanni** (Medico della Sanità di Livorno). *Relazione d' un individuo della specie umana fino all' età di anni 13 creduto femmina e poi riconosciuto legalmente per maschio* (Raccolta d' opuscoli medico-pratici. Con Tavola, di Giov. L. Targioni. Firenze 1782. Vol. 6°, pag. 335).

Un giovinetto, tenuto per femmina, aveva due bor-

sette floscie sotto il pube, separate fra loro, ed una pelosa lanugine sul volto. L' autore poi riconobbe lo sbocco dell' uretra verso la radice del pene, un orificio chiuso all' estremità del glande, i testicoli, gli epididimi entro le borsette situate sotto il pene, sicchè giudicò trattarsi d' un maschio.

Osserv. 16. — **Löffler A. F.** *Eine gerichtlich medicinische Seltenheit: Weifliche Anlage über zu grosses männliches Glied.* New. Archiv für Geburtshülfe etc. Jena 1798-1800. S. 376.

Osservazione rimasta ignorata all' autore.

Osserv. 17. — **Wrisberg H. Ang.** *Commentatio de singulari genitalium deformitate in puero hermaphroditum mentiente.* Comment. Gottingae 1799. Vol. XIII, pag. 14. — **von Ammon.** *Chirurgischen Kronkheiten.* 1840. Tafel XX, fig. 3, pag. 95.

Fanciullo col pene assai piccolo da confondersi colla clitoride, con ipospadia completa, collo scroto diviso, contenente i testicoli, nel sacco destro vi era ancora una notevole ernia. Con tutto ciò l' A. aspetta la necroscopia per escluderne l' ermafrodismo.

Osserv. 18. — **Tonni Pietro** (Mantova). *Sul sesso d' un individuo chiamato* GIACOMA FORMI. Mantova 1802, in 4° piccolo. Con 4 tavole.

L' individuo aveva 23 anni ed in precedenza sofferse per 2 volte dei segni mestruali; aveva inoltre 2 grandi labbra vulvari, ed inclinazione ai maschi in guisa che esso ritenne d' essere una femmina. D' altra parte aveva dei peli sul labbro superiore, voce maschile, petto depresso, pelvi ristretta, i testicoli nelle grandi labbra ed un brevissimo pene col glande e col prepuzio, affetto da ipospodia che s' estendeva fino alla radice, ove eravi l' uretra dilattata che conduceva in vescica. Dall' esplorazione rettale non risultava nè prostata, nè utero, sicchè l' A., insieme ad altri, giudicò trattarsi d' un uomo malconformato.

Osserv. 19. — riguardante Maria Dorotea Derrier.

Martens Frz. Heinr. *Beschrcibung und Abbildung einer sonderbaren Missgestale männsliche Geschlechstheile an Maria Dorothea Derrier aus Berlin, nebst den Meinungen von Stark, Hufeland etc. über diese Person.* Leipzig 1803. Mit 2 Tafeln.

Riassume i caratteri clinici di Maria Dorotea Derrier, nata a Potsdam nel 1780, stimata una donna da **Hufeland** *(Journal des praktischen Heilkunde.* Tom XII. N. 3, pag. 170), e **Mursina** *(Journal de Chirurgie.* Tom. I. N. 3, pag 155), ed un uomo da **Stark** *(Neues Archiv.* Tom. II, pag. 538) et **Martens** *(Beschreibung und Abbildung einer Misstalstung der mannlich. Geschlechtstheile.* Leipz. 1802, in 4°). **Is. Geoffroy Saint-Hilaire** *(Des anomalies.* Paris 1836. Tom. II. Livre I. Cap. III) invece considera questo caso ancora dubbio, e perciò lo pone fra i suoi ermafroditi neutri, cioè fra quegl' individui che non sono nè maschi, nè femmine. Ma **Mayer** nel 1834 riconobbe nel cadavere che si trattava d' ermafroditismo laterale. Vedi **Mayer** fra gl' ermafroditi veri. E vedi in **Taruffi C.** *Memorie dell' Accad. delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Tom. VII, pag. 713 e 734. Nota 1. Osserv. 8, la seguente descrizione:

Maria Dorotea aveva l' abito mascolino, il pene con ipospadia e lo scroto diviso, senza testicoli. All' autopsia si trovò la prostata, la vagina, l' utero imperforato, fornito di trombe; a destra un testicolo con canaletti spermatici; a sinistra un corpo simile ad un' ovaia, composto di granulazioni ed accumuli cellulari, da assomigliare più ad un' ovaia che ad un testicolo. Esisteva la prostata.

Vedi ancora:

Breggen (F. van der). *Iets over den hermaphrodiet. Maria Dorotea Derrier.*

Scritto in olandese. Dall' estratto non si rileva nè il giornale, nè l' anno.

Osserv. 20. — **Bergonzoli Gaspare (Pavia).** *Di un caso d' ermafroditismo.* Bullett. Scientifico Pavia 1803. N. 1. Marzo.

Questo caso (allude a *Maria Dorotea).* Dalle dichiarazioni dell' individuo e dai caratteri fisici è decisamente un Ermafrodito, ma fra i caratteri manca la certezza tanto dei testicoli quanto della ovaia, sicchè può chiamarsi individuo bisessuale esterno.

Osserv. 21. — **De Mattheis Giuseppe (Medico di Roma).** *Sopra un apparente cambiamento di sesso negl' individui d' una intera famiglia.* Memoria. Roma 1805. — *Effemeridi clinico-mediche* dell' anno 1804. Milano 1805. Semestre 2°, pag. 92.

In una famiglia di contadini vicino a Roma nacquero 4 figlie, una delle quali si maritò ed ebbe prole, ma le altre tre giunte ad età matura cambiarono abiti e si trasformarono in uomini. Tutti tre questi individui avevano il pene simile per volume al dito mignolo, quando era nel più alto grado d' erezione; avevano l'orificio uretrale alla radice del medesimo, e lo scroto diviso in due borse, ed avevano poca barba e statura piccola.

Un fatto analogo trovasi registrato nel *Journal de la Société Médicale d' émulation.* Vol. V, pag. 150. Ivi si racconta che cinque sorelle negli anni di pubertà divennero quasi tutte fratelli.

Osserv. 22. — **Béclard.** *Description d' un individu dont le sexe a quelque chose d' équivoque.* Bulletin de la Faculté de Médecine de Paris. Année 1814-15 e 1886. Tom. IV, pag. 273-288.

Debierre Ch. *(L' hermaphroditisme.* Paris 1886, pag. 10) fornisce 4 tavole, rappresentanti Maria Lefort all' età di 16 anni, e di 65, non che l' aspetto esterno ed interno degli organi generativi (non dice da chi le ha tratte). (Vedi: **Taruffi.** *Memorie dell' Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna.* Tom. VII, pag. 748, Osserv. 81).

Leblond Albert. *Du pseudo-hermafrodisme comme impédiment medico-légal de la déclaration du sexe dans l' acte de unissane.* Annales d' hygiène publique etc. Ser. 3. Tom. XIV, pag. 293, 299.

Maria Maddalena Lefort all' età di 16 anni fu esaminata da **Béclard**, il quale trovò la forma del corpo femminile con mammelle; la laringe e la voce come di un adolescente. A 20 anni ebbe la barba al volto, e mostrò un corpo *conoide* sotto al pube, lungo 7 centim. imperforato, suscettibile d' erezione, con prepuzio e con un canale depresso dal lato inferiore, che aveva cinque fori regolari sulla linea mediana, dal maggiore dei quali, posto alla radice del cono, esce l' urina. Maria Maddalena fu mestruata all' età di 8 anni, e poscia sentì le inclinazioni per il sesso mascolino ed era persuasa di essere di sesso femminino, come lo era lo stesso **Béclard**, perchè non trovò appartenenti al sesso maschile che dei caratteri secondari. Questa opinione non fu divisa da una commissione composta di **Chaussier, Petit-Radel** e **P. A. Béclard**, che esaminarono più tardi Maria, e manifestarono opinioni diverse, poichè **Chaussier** stimava che si trattasse d' un uomo con ipospadia, mentre **Béclard** riteneva trattarsi di una donna ad onta che avesse la barba. L' autopsia però eseguita il 12 Novembre 1864 riscontrò gli organi genitali interni femminini completamente costituiti, con occlusione della vagina che rendeva difficile la determinazione del sesso.

Osserv. 23. — **Worbe.** *Observ. sur un hypospadias qui a rendu l' existence civile d' un individu fort ambigue.* Bullet. de la Société de Méd. Paris 1815. N. 5, pag. 364. — **Is. Geoffroy Saint Hilaire.** *Des Anomalies.* Paris 1838, Bruxelles 1839. Tom. Tom. II, pag. 53.

Maria Margherita nacque nel 1792 ed all' epoca della pubertà si manifestarono successivamente dei tumori all' inguine, che non recarono conseguenza; poscia divenuta simpatica fu chiesta più volte in matrimonio; ma a 19 anni non era per anche mestruata, e le grazie principiarono a scomparire ed a cambiare le inclinazioni per assumere i caratteri maschili, sicchè i parenti ad onta del pudore verginale di Maria richiesero un giudizio legale. A 23 anni Maria è alta 4 piedi e 11 pollici, con pelle bianca, costituzione robusta, peli iniziali al labbro ed al mento, voce e pelvi maschile. Mammelle piriformi. I medici legali nel 1813 trovarono lo scroto diviso, di cui ogni parte conteneva un corpo simile ad un testicolo. Fra i due corpi vi era la verga poco sviluppata, con prepuzio, senza uretra, il di cui orificio si trovava alla distanza d' un pollice e mezzo dall' ano.

Quando **Worbe** annunziò a Maria che era un uomo, e che non poteva maritarsi come donna, rimase commossa, ed occorsero molti mesi per persuaderla che non era una donna; finalmente prese la risoluzione di fare l' istanza affinchè il tribunale rettificasse l' atto di nascita.

Oltre l' osservazione di **Worbe**, sono ricordati altri casi di sesso dubbio.

Osserv. 24. — **Tarozzi Tommaso.** *Alcuni cenni sul dubbio sesso di un' individuo umano vivente.* Annali universali di Medicina. Milano 1819. Tom. IX, pag. 279-287.

Una giovane contadina di 18 anni, di statura mediocre, magra, per tutto il corpo senza peli, colla cartilagine scutiforme rilevata senza mammelle apparenti, ed era sempre stata amenorroica e temeva di non potersi maritare, per cui si prestò alla visita chirurgica.

La giovane aveva le grandi labbra sporgenti con sparsi peli che coprivano anche il pube, nelle quali era contenuto un testicolo fra cui vi era una fessura e nell' angolo superiore sporgeva la clitoride bene sviluppata, ma al disotto non si scopriva meato urinario bensì l' indizio di un infossamento lungo un pollice nel cui fondo si scorgevano due fori poco percettibili. Introdotto uno specillo nel foro superiore penetrò nel canale dell' uretra ed introdotto nel foro inferiore si approfondò per vari pollici e praticò un taglio, ma la donna balzò dal letto e fuggì.

Riveduta l' inferma, per il taglio praticato, l' autore penetrò per tre pollici in un canale che ritenne per la vagina, la quale era chiusa da un diaframma che conduceva in una cavità superiore assai angusta. Riveduta più tardi la giovine, la trovò festosa per la comparsa dei mestrui, ma coll' esplorazione non riuscì a scorgere nè la cervice nè le labbra uterine, e lo specillo introdotto lo ritirò tinto di sangue, per cui giudicò di essere penetrato nella cavità uterina. La donna affermava di non avere inclinazione di preferenza per alcun sesso e di non sentire alcun dolore alla pressione dei supposti testicoli, per cui l' autore intitolò la sua storia *caso di doppio sesso.*

Osserv. 25. — **Tarozzi Tommaso** (Prov. di Mantova). *Sesso dubbio in due sorelle.* Annali univ. di Medicina. Milano 1843. Vol. 108, pag. 378.

Caso I. — Comprende l' osservazione precedente (Osserv. 24).

In una famiglia colonica vi erano 4 figlie, di cui due

si maritarono felicemente, ma la 3ª era a 18 anni amenorroica, senza abito femminino, e senza istinti sessuali. Essa presentava due grandi labbra contenenti due corpi ovali, ivi discesi in tempi diversi. Fra le grandi labbra l'A. non rinvenne che una membrana occludente, la quale si lasciava approfondare per un pollice e nel cui fondo scoperse due fori. Introdotto per il foro superiore uno specillo, questo giunse in vescica. Fatto altrettanto per il foro inferiore ed allargata l'apertura, il dito non potè penetrare oltre tre pollici, urtando contro un diaframma semilunare; ma mediante uno specillo giunse in una seconda cavità lunga un pollice, lo che permise non molto dopo che comparisse la mestruazione, ma la giovane maritata rimase sterile. Persuaso trattarsi della vagina e dell'utero, l'A. dubitò che i corpi ovali fossero le ovaia, tanto più che non potè riconoscere gli epididimi, nè alcun prodotto escretorio proprio dei testicoli.

Caso II. — La sorella minore aveva raggiuuta l'età di 23 anni quando fu visitata. Essa mostrava l'abito virile e presentava una clitoride simile pel volume al dito grosso. Ma la cosa più singolare era una borsa simile allo scroto, in continuazione col perineo e colla cute degli inguini, lasciando però una fessura trasversale sotto la clitoride, per la quale esciva a spruzzi l'orina. L'autore tagliò verticalmente tale borsa e potè scoprire le grandi labbra che contenevano ciascuna un corpo subrotondo, paragonabile ad un testicolo. Scoprì ancora le ninfe, il meato urinario e l'imene, che pensò d'incidere, ma poscia non potè esplorare il fondo della vagina, perchè la ragazza si rifiutò e fuggì. Seppe però che in seguito essa aveva difficili mestruazioni e che rimase sterile.

Osserv. 26. — **Chiarugi Vincenzo** (Firenze). *Sopra una supposta specie di ermafroditismo.* Diss. Firenze 1819. Con tavola.

Nel 1804 certa Rosa N. N. si maritò, persuasa di essere una donna, ma dopo 18 mesi di matrimonio, lo sposo chiese alla Curia Vescovile di Fiesole lo scioglimento del matrimonio per incapacità coniugale della moglie, accusa confermata dal medico perito, tanto più perchè la trovò mancante dei testicoli. La sposa irritata per questo giudizio e contro il marito che la disprezzava, partì dal tetto coniugale ed andò a Firenze. Il marito poi dopo 11 anni di divisione, persuaso che il matrimonio fosse illegittimo ricorse avanti il Metropolitano di Firenze.

La Rosa diceva essere dell'età di 52 anni. Aveva forme virili, colle mammelle sviluppate, con ernia ad ambidue gli inguini, col pube poco rilevato e guernito di non folti peli. L'autore dice che vi era un glande veramente virile, ma non imperforato (tace intorno al pene), con un frenulo, che s'estendeva dall'apice del glande in basso per due pollici trasversi, ove appariva il foro uretrale.

In luogo dello scroto vi erano due piccole borse mobili applicate alle rispettive coscie. Respinte nell'addome le ernie, comparvero i testicoli cogli epididimi ed allora fu giudicata un maschio.

Osserv. 27. — **Idem.** *Sopra una supposta specie d'ermafroditismo.* Firenze 1819. Con tavola.

Ipospadia totale, scroto diviso contenente i testicoli, e da un lato anche un'ovaia.

Osserv. 28. — **Otto Ad. Wilh.** *Neue seltene Beobachtungen zur Anatomie etc.* Berlin 1824. S. 133. *Ein weiblicher Hermaphrodit.*

Un Ussaro prussiano cadde da cavallo, si fratturò alcune coste e divenne servente del reggimento. L'A. non dice come il soldato fu riconosciuto per una donna; ma racconta che questa commise diversi atti libidinosi con una ragazza, che suscitarono un giudizio dal Collegio medico di Breslavia.

La donna era di mediocre grandezza; aveva l'abito, le braccia, la pelvi ed i piedi più femminili che maschili; essa confessava d'avere il carattere, l'ardimento e le inclinazioni sessuali del maschio, anzi coi maschi da lungo tempo non aveva più rapporti, dopo sofferti due aborti.

Esaminando le parti generative, appariva tosto una clitoride, lunga 1 pollice e $1/2$ e grossa come il dito pollice, fornita di glande, col prepuzio, che si continuava lateralmente con due piccole labbra. Fra queste superiormente vi era il meato urinario e sotto l'introito vaginale. La vagina era ristretta e rugosa, e per la medesima si giungeva all'orificio uterino, rotondo e liscio: il corpo dell'utero era retroverso. Le grandi labbra erano piccole e magre senza testicoli e senza ovaie. Tanto il pube, quanto il labbro superiore erano forniti di peli.

Osserv. 29. — **Otto Adolph Wilhelm.** *Ein männlicher Hermaphrodit, der in drei Ehen als Frau gedient hat.* Seltene Beobachtungen zur Anatomie, Physiologie etc. Zweite Sammlung. Berlin 1824, pag. 123. Tafel III, Fig. 1 und 2.

Scroto diviso e pene rudimentale col glande imperforato. L'uretra s'apriva fra le due parti dello scroto, ciascheduna di queste conteneva un corpo simile ad un testicolo. Per tali caratteri e per altri estrinsechi, l'A. giudicò la donna per un uomo mal conformato.

Osserv. 30. — **Dugès et Toussaint.** *Mémoire sur l'hermophroditisme. Ephéméride de Montpellier.* Maj 1827. — **Isid. G. Saint-Hilaire.** *Des anomalies etc.* Paris 1836. Tom. II. Bruxelles 1837, pag. 60.

Giuseppina Badré, essendo vestita da donna, abusava frequentemente delle facilità concesse alla donna. A 24 anni presentava l'abito virile, la voce grave, le mammelle non sviluppate, il torace e le pelvi maschili, con poca barba. Ad onta del pene ricurvo (per cui il seme scolava nella fessura vulvare) era dedita alle donne, ed ancora al tabacco ed alle bevande alcooliche. Presen-

tava un pene corto e grosso col glande poco coperto dal prepuzio; inoltre il pene era senza uretra, ed invece aderiva al perineo, mediante briglie, che discendevano, divaricate in modo da formare una fessura tappezzata da una mucosa rossa, lunga due pollici, al cui termine vi era il foro uretrale, e simulava l'apertura vulvare.

I testicoli e molto meno gli organi femminini non furono riscontrati; per cui soltanto per l'umore spermatico (naturalmente non esaminato) la Giuseppina fu considerata un maschio dato al libertinaggio.

Osserv. 31. — **Coste de Marseille.** *Amputation d'un pseudo-penis chez une jeune fille.* Journal des connaissances médicales. Paris 1835-36 Vol. III, pag. 105.

Una ragazza di 21 anni con abito femminino e con voce delicata, aveva un pene simile a quello d'un ragazzo di 14 anni, con glande e prepuzio, ma sfornito di uretra, perchè l'orificio sboccava 4 linee sotto la verga e dal medesimo scolavano regolarmente i mestrui. Dai lati dell'orificio stesso discendevano due ninfe, ed in luogo dello scroto vi erano due grandi labbra alquanto rudimentali ed ove il labbro destro prendeva origine conteneva un testicolo. Mancava poi l'ingresso vaginale. L'A. ritenne che vi fosse l'utero colle ovaia, desumendolo dai mestrui.

La ragazza desiderando maritarsi, non esitò l'A. a fare una vagina artificiale e ad amputare la clitoride. Non dice poi se riescì a sentire il collo dell'utero; racconta però che dopo 8 mesi dall'operazione la ragazza si maritò e compieva il coito senza difficoltà, ma quando l'A. scrisse essa non aveva prole. (L'A. tace sulla distanza di tempo, e sullo stato interno delle parti).

Osserv. 32. — **Nanula Antonio** (di Napoli). *Caso d'apparente ermaproditismo.* Filiatre-Sebezio. Napoli 1838. Vol. 16, pag. 420.

Una pretesa donna d'anni 24, presentava un piccolo pene lungo quanto l'ultima falange del dito mignolo col glande non perforato dall'uretra e col prepuzio senza frenulo. Lo scroto era diviso longitudinalmente in due porzioni contenenti i testicoli. Sotto il pene eravi l'orificio dell'uretra allargato. Senza barba e senza mammelle, con istinti maschili.

Osserv. 33. — **von Ammon Fried. Aug.** *Die angeborenen Chirurgischen Krankheiten des Menschen.* Berlin 1842. S. 93. Tafel XX, fig. 1, 2.

Uomo con ipospadia, il quale fu creduto per lungo tempo per una donna e chiamata Maria Rosina. Esso aveva inoltre lo scroto bipartito, ed in ciascheduna metà v'era un ernia intestinale con idrocele.

Osserv. 34. — **Fenoglio G. Cesare.** *Singolare deformità delle parti generative in un soldato.* Giornale delle Scienze Mediche. Torino 1842. Anno V. Vol. III, pag. 301.

Un soldato in luogo del pene aveva solo il glande, che sporgeva dalla parte superiore dello scroto. Questo era bipartito e ciascheduna parte aveva un testicolo ben conformato. L'Autore afferma che mancavano i funicoli spermatici.

Osserv. 35. — **Fenolio G. Cesare** (Torino). *Mostruosità nei genitali identica in tre individui della medesima famiglia* Giornale delle Scienze mediche. Torino 1843. Anno VI. Vol. XVIII, pag. 176.

Da genitori sani nacquero 5 figli; di cui il 2°, il 3°, ed il 5° avevano la stessa deformità, sicchè l'autore si limita a descrivere il 2°. Questo aveva 5 anni e 8 mesi, alto metri 1, e 162 millim., col corpo proporzionatamente sviluppato, e con inclinazioni maschili.

Il pube era già coperto di peli, col pene simile a quello d'un fanciullo di 9 anni, coll'orificio uretrale chiuso da una membranella lucente, e vicino alla sua radice vi era un foro da cui scolava l'orina. Mancavano lo scroto ed i testicoli. Niun indizio di clitoride e di vagina e niun riiievo nelle mammelle. L'autore sperò che i caratteri maschili si facessero evidenti, ma non assicurò i parenti.

Osserv. 36. — **Harris.** *Caso di sesso dubbio con mestruazione dal pene.* London medical Gazette. Sept. 1847. Annali universali di medicina. Milano 1848. Vol. 126, pag. 204.

Uno schiavo africano nella Virginia, di 18 anni, ha l'aspetto maschile, e di forme robuste, colle labbra grosse e la voce femminile, coi piedi somiglianti ai maschili della propria razza. Possiede invece due mammelle voluminose, coi caratteri femminini, il pube ampio, coperto di pelo come nella donna, e ad un tempo un pene esile con sufficiente projezione all'esterno. Sotto il pene havvi una fenditura diretta verso il perineo colle labbra fornite di lunghi peli, rappresentanti le grandi labbra muliebri; però in esse non si riscontrano i testicoli. La fenditura ha un pollice e mezzo di profondità, e nelle pareti presso il fondo si sentono *distintamente* le parti cavernose del pene.

Questo schiavo è da tre o quattro anni regolarmente mestruato per la via del pene, con sintomi proprii della mestruazione. Esso mostra esclusivamente la sua propensione per la femmina negra pari sua. Con questi dati l'A. induce che i caratteri femminini predominano, e suppone che mentre l'individuo non ha che un solo organo maschile, cioè il pene, ed anche questo imperfetto, tuttavolta egli crede che entro la pelvi ci sia l'apparato genitale interno della femmina. Ritiene poi che tale supposizione non venga contraddetta dalla inclinazione per le femmine, perchè l'A.

l' attribuisce ad imitazione e alla educazione subita. Tuttavolta il quesito rimane dubbio, ignorandosi se l'individuo abbia mai subito nessuna emissione seminale e sia capace d'averla, e scientificamente rimane ancora oscuro il processo mediante il quale si verificarono i mestrui espulsi per la via del pene.

Osserv. 37. — **Virchow R.** *Weiblicher Hermaphroditismus.* Verhandlungen der physikalisch medicinischen Gesellschaft in Würzburg 1852. Tom. III, pag. 359.

Una donna di 77 anni, che non fu mai mestruata, aveva la vagina e l'uretra riunite in uno stretto canale (seno-uro-genitale) che sboccava alla radice della clitoride; questa era ingrandita e fornita di prepuzio.

Osserv. 38. — **Collenza Pietro** (Marina Napoletana). *Caso d' ermafrodito vivente neutrolaterale.* Il Filiatre Sebezio. Napoli 1853. Vol. 65, pag. 179.

Un uomo di 33 anni con forme femminili e grosse mammelle non aveva mai avuto tendenze virili; mentre aveva un pene fornito d'uretra, da cui esciva talora un umore, però senza *gli elementi dello sperma.* Il pene era lungo un pollice e 6 linee, ed era spinto a sinistra dallo scroto rivolto a destra. Questo poi dal lato sinistro aveva 2 corpi; uno giudicato per un testicolo e l'altro per l'epididimo; e dal lato destro un tumore irregolare, consistente, insensibile, che premuto dava luogo all'escita dal glande d'umore lattiginoso. Col cateterismo l'A. penetrò in un canale che andava nella fossa iliaca destra, senza giungere in vescica; coll'esame rettale non riconobbe la prostata.

L'A. giudicò il tumore a destra dello scroto per un'ernia uterina; secondo noi, era un'ernia della vescica affetta da catarro, sicchè mancano anche i dati clinici per un ermafrodito, e va posto fra i casi dubbi.

Osserv. 39. — **Huette.** *Hermaphrodisme apparent chez le sexe masculin.* Société de Biologie. Séance Décembre 1855. Gazette Médicale de Paris 1856; Ser. III. Tom. XI, pag. 141.

Femmina con istinti maschili; all'età di 17 anni presentava lo scroto bilobato contenente i testicoli, con pene rudimentale con glande imperforato. Sotto la verga eravi l'orificio dell'uretra, pel quale una sonda giungeva in vescica. Coll'esplorazione non si riconosce alcun corpo fra il retto e la vescica.

Osserv. 40. — **Larrey.** *Hermaphrodisme.* Bulletin de la Société de Chirurgie, 21 Septembre 1859. Gazette des Hôpitaux 1859, pag. 450.

Una giovane di 21 anni di nome Alessandrina-Ortensia aveva un pene rudimentale imperforato; mancanza all'esterno dei testicoli; lo scroto bilobato a guisa di due grandi labbra, il meato urinario all'origine del pene. Ora si rilevò che il prepuzio si prolungava sui lati in forma di ninfa, che i testicoli erano arrestati agli anelli inguinali, la barba era appariscente e la voce grave; ma non aveva propensioni sessuali apprezzabili.

Osserv. 41. — **Torchio Dott. F.** *Deformità degli organi genitali.* Giornale della R. Accad. di Medicina di Torino 1860. Vol. 38, pag. 3. Con Tavola.

Morì in Torino una vedova di 65 anni, il suo cadavere aveva forme maschili, nessun residuo di mammelle, con barba rada. Sotto al pube sporgeva il glande del volume del dito pollice, impervio e non coperto dal prepuzio, il quale era breve ed alla base formava i bordi d'una scanallatura che teneva il posto dell'uretra e simulavano le piccole labbra, mentre questa s'apriva 4 centimetri più in basso all'attacco dello scroto formando ipospadia. Lo scroto era retratto in alto e bipartito, contenente i testicoli. L'esame interno non trovò traccia di organi femminei.

La vita di quest' individuo fu molto avventurosa avendo vissuto come moglie per 2 anni avanti la vedovanza.

Osserv. 42. — **Chesneut** (de la Rochelle). *Question d' identité. Vice de conformation des organes génitaux: hypospadias.* Annal. d'hygiène publique et de médecine légale. Juillet 1860, pag. 206. — **Goujon E.** *Cas d' Hermaphrodisme bisexuel imparfait, chez l' homme.* Journal de l'Anatomie et de la Physiologie. Paris 1869. Année VI, pag. 599. Planches XVI et XVII. — **Tardieu**. *Question médico-légale de l' identité.* Paris 1874.

Alessia B. nacque in un villaggio da onesti genitori, nel 1838; essa crebbe frequentando scuole religiose ed ottenne nel 1860 di entrare come istitutrice in una pensione. All'epoca della pubertà, ella non ebbe alcun indizio dei mestrui e rimase amenorroica. Era magra, col volto indeciso rispetto alla somiglianza fra i due sessi, con voce dolce e peluria sul labbro superiore e sulle braccia; aveva il petto eguale a quello dell'uomo, la pelvi e le anche maschili. Ella (come racconta) strinse una affettuosa amicizia con una compagna di pensione, poscia fu agitata da sentimenti non bene definiti che finirono in una vera passione, che oggi può chiamarsi inversione sessuale.

Dopo ciò avvennero ad Alessia parecchie disavventure, che la costrinsero a farsi visitare da **Chesneut**, il quale rilasciò un rapporto che la giudicava per un ermafrodita con prevalenza del sesso mascolino.

Impressionata da tale giudizio, condannata non solo a cambiar vestito, ma ben anche a rinunziare ai suoi istinti ed ai suoi rapporti sociali, si ritirò a vivere sola

ed ad impiegarsi in una amministrazione di strade ferrate: ma non riuscì a sostenere tale regime; per cui fu presa dalla lipemania, ed all'età di 30 anni si asfissiò coll'acido carbonico.

Geujen fece la necroscopia e trovò un pene imperforato, sotto il quale eravi la vulva, in cui sboccavano l'uretra ed i condotti ejaculatori, ma non si trovarono nè l'utero, nè le ovaie. Lo scroto era bipartito, contenente a destra un testicolo, mentre il sinistro era trattenuto nell'anello inguinale corrispondente.

Osserv. 43. — **Porro Prof. Edoardo.** *Indagine cruenta per giudicare con sicurezza del sesso.* Gazzetta Medica lombarda. Milano 1862, pag. 515. N. 51.

In una famiglia nacquero due cugini materni con deformità sessuali, uno dei quali mal tollerando il suo stato a 17 anni si annegò.

In un altra famiglia nacque una bambina, affidata a nutrice, poichè la madre morì per emorragia. La bambina crescendo, manifestò sempre tendenze più maschili (cioè verso femmine), che femminili, e di rado s'accomodava ai lavori di casa, tuttavolta vestì sempre abiti donneschi, ed a 18 anni fu chiesta in matrimonio. Ma la nonna insospettita intorno al sesso la fece visitare, ed il Prof. **Inzani** la dichiarò di sesso mascolino. Non volendo la pretesa ragazza più vestire da donna, come per varie ragioni la famiglia desiderava di conservare, dopo molte lotte, si decise di fuggire dalla casa paterna e chiedere un giudizio legale sulla natura del proprio sesso.

Chiamato il Prof. **Porro**, questi, l'8 dicembre 1882, visitò la medesima e trovò la statura alta 1 metro e 59, pesante 51 chili e 400, con capelli neri e ispidi.

Aveva due mammelle bene sviluppate a tipo femminino. Ventre depresso, la linea alba senza peli, cogli arti inferiori convergenti alle ginocchia, mentre l'ampiezza del bacino era quale si conviene al sesso femminino. Divaricando le coscie, si vedeva la vulva con la clitoride più sviluppata del normale, col glande sporgente dal cappuccio per un centimetro e mezzo soltanto (lunghezza totale 3 centim.). Dalla base del glande partivano due piccole labbra formando un semi-canale che si continuava ad un canale lungo 4 centim. e $1/2$ che conduceva nella cavità vescicale. Oltre le piccole labbra, vi erano ancora le due grandi con il loro ordinario andamento, e contenenti verso la regione inguinale due corpi tondeggianti collocati all'anello inguinale esterno, che palpati non recavano dolore, e non lasciavano scorgere con sicurezza i caratteri dei testicoli, e neppure quelli delle ovaia. All'esame rettale non si riscontrò la prostata nè l'utero.

L'autore rilevò, oltre la presenza delle mammelle, che la giovane non ebbe mai flusso sanguigno, nè molestie lombari, nè proclività alla venere solitaria, mentre vi erano due corpi nel canale che potevano sospettarsi per testicoli, ed altri indizi fisici favorevoli al sesso maschile; nulladimeno non potè ricavare la certezza di questo sesso, e per accertarsene ricorse al partito d'esaminare i corpi inguinali, previa cloroformizzazione. Aperta la piega genito-uretrale destra, constatò che si trattava del testicolo coll'epididimo poco pronunziato, poscia ripose il testicolo nella vaginale, che ricucì con due punti di sutura, e, infine, riunì la ferita esterna con 4 punti di sutura nodosa, seguendo tutte le prescrizioni antisettiche, e dopo 6 giorni levò i punti che trovò riuniti di prima intenzione, quasi totalmente.

Osserv. 44. — **Bailly.** *Hermaphrodisme.* Bulletin de l'Acad. de Médecine de Paris 1863. Tom. I, pag. 341.

Un uomo di 38 anni senza barba, collo scroto diviso e con una ipospadia al grado massimo. In ciascheduna parte dello scroto vi era un testicolo.

Osserv. 45. — **Casper J. L.** (Berlin). *Praktisches Handbuch der gerichtlichen Medicin.* 1856. Bd. 2 (4 Auflage). 1864. Traduzione italiana.

Una nubile di 37 anni, d'abito maschile, senza mammelle femminili, colla pelvi angusta, aveva lo scroto diviso in due sacchi, in ognuno dei quali vi era un testicolo, ed un pene più corto del solito. Questo alla sua radice aveva l'orificio dell'uretra, e lungo il lato inferiore aveva una doccia uretrale, in cui vicino alla corona del glande apparivano due piccole aperture elittiche (canali eiaculatori). Fra i due sacchi scrotali eravi una fessura rivestita da una mucosa rossa. Questa supposta femmina ebbe commercio con una donna parimenti nubile, che partorì un fanciullo che aveva gli stessi difetti negli organi generativi già accennati nella supposta femmina.

Osserv. 46. — **Facen Jacopo** di Fonzaso (Prov. di Belluno). Gazz. Med. delle Provincie Venete. Padova 1865. Anno VIII, pag. 297. Appendice.

Visitò un uomo di 30 anni, il quale aveva l'aspetto e le forme di donna. Esso aveva il glande col meato urinario, ma mancava di prepuzio e di pene, in guisa che il glande era sessile ed incapace di prolungamento, come fosse la clitoride. E tanto più ne aveva l'apparenza, poichè ai lati discendevano due specie di ninfe. Eranvi poi anche le grandi labbra, ma queste contenevano i testicoli coi loro cordoni spermatici. Non eravi traccia di vagina. L'uomo era inclinato a sposarsi, fruiva delle ejaculazioni seminali ed allora il glande s'induriva; sicchè non aveva che l'aspetto esteriore di femmina.

Osserv. 47. — **Idem.** *Androginismo.* Giornale veneto di Scienze Mediche. Ser. 3ª. Tom. III, pag. 163. Venezia 1865. — Gazzetta Medica lombarda. Milano 1865, pag. 354.

Un ragazzo di 13 anni, con abito femminino, aveva

in luogo dello scroto due pieghe cutanee contenenti ognuna una glandola come una grana di fava. Le due pieghe superiormente s' univano ad angolo, sotto il quale si nascondeva un piccolo glande senza prepuzio, e sotto il glande l' orificio uretrale ed una fossetta impervia simulante le ninfe. Il ragazzo giunse all' età di 30 anni senza la comparsa della barba, col petto largo e le mammelle molto sviluppate, e coll' inclinazione alle femmine; mentre non ebbe mai la mestruazione ed invece avvertiva un indurimento transitorio al glande (senza allungamento), seguito da ejaculazione spermatica (senza esame microscopico); sicchè l' autore giudicò trattarsi d' un maschio.

Osserv. 48. — **Lombroso C.** *Caso singolare di ermafroditismo maschile trasversale in una maniaca* Giornale italiano delle Malattie veneree. Milano 1867. Tom. IV, pag. 306-310.

Maria di 26 anni, gemella, figlia di parenti gozzuti, col volto femminino, e col tronco maschile. Amò da prima un maschio, e divenne assai afflitta quando si accorse della sua deformità sessuale. Era maniaca. Mancava di pelo alle pudende. Aveva grosse le grandi labbra che contenevano i testicoli; la clitoride più grossa dell' ordinario, lunga 25 millim. che l' autore giudicò per un pene corto, collo sbocco dell' uretra sottoposto. Mancava il canale vaginale. Aveva inclinazione verso la donna.

Idem. *Caso di pseudo-ermafroditismo trasversale maschile.* Annali universali di Medicina (Omodei). Milano 1874. Tomo 227, pag. 478-481.

Il caso è il medesimo sopra descritto con considerazioni medico-legali.

Osserv. 49. — riguardante Caterina Hohmann.

Beer Arnold. *Beschreiburg eines Hermaphroditen.* Deutsche klin. 1867. N. 34. Jahresbericht für 1867. Bd. 1, S. 263 (29).

Rokitanski K. *Fall von Hermaphrod. vera lateralis.* Allgemeine Wiener med. Zeitung 1868. N. 27. — Virchow' s Archiv. Bd. 43 und 44.

Schultze B. S. *Der Hermaphrodit Katharina Hohmann aus Melrichstadt.* Virchow' s Archiv 1868. Bd. 43, S. 320.

Friedreich N. (Heidelbrig). *Der Hermaphrodit Katharina Hohmann.* Virchow' s Archiv 1869. Bd. 45, S. 1.

Caterina Hohmann aveva 43 anni.

Virchow R. *Vorstellung eines Hermaphroditen in der Berliner med. Gesallschaft.* Berliner

Kliniche Wochenschrift 1872. N. 49. **Jahresbericht** für 1872. Bd. 1, S. 230.

Caterina Hohmann aveva 48 anni.

Giuntoli L. *Casa straordinario d' ermafroditismo.* L' Imparziale. Firenze 1873. Anno XIII, pag. 682. (Lavoro critico).

Ceccherelli A. *Un caso d' ermafroditismo.* Lo Sperimentale. Firenze 1874. Tom. 33, pag. 198. (Lavoro critico).

Boddaert Richard. *Étude sur l' hermaphrodisme latéral.* Annales de la Société de Méd. de Gand 1874. — Studio critico sui lavori fatti intorno a Caterina Hohmann e sopra altri 12 casi analoghi. Conclude che manca la prova sufficiente della coesistenza d' un testicolo e d' una ovaia.

Caterina Hohmann di Baviera all' età di 40 anni aveva da poco perduta la mestruazione, conservando i capelli e le mammelle abbondanti, però mostrava un abito virile. Aveva una verga flaccida, col glande senza meato uretrale, e col prepuzio cadente da simulare una vulva, da cui superiormente esciva l' urina (ipospadia); ciò che condusse a confondere la verga con una clitoride. Presentava ancora a destra del pene uno scroto contenente un sol testicolo ben sviluppato.

Caterina affermava d' aver sempre avuto un' indifferenza sessuale, ma che fu sempre atta al coito e che aveva tuttora ejaculazionii abbondanti, in guisa che Virchow potè verificare nell' umore seminale gli spermatozoi in stato vitale, ma non la prostata D' altra parte in precedenza Schultze aveva già coll' esplorazione giudicato la presenza della vagina, d' un corpo simile ad un utero piccolo con cordone che reggeva a sinistra un organo, che fu creduto per un' ovaia, ed allora si poteva indurre trattarsi d' un ermafrodito alternante, vivente. Ma tale opinione non fu risolta neppure colla morte di Caterina che avvenne nell' età di 57 anni, perchè non fu praticata l' autopsia.

Osserv. 50. — **Sarzana Eugenio** (Condotto a Ceccano). *Ermafroditismo anormale.* Giornale Medico di Roma. Roma 1868. Tom. IV, pag. 474-481.

Una contadina di nome Faustina, che aveva 30 anni. A 17 anni fu mestruata, ma i mestrui si soppressero; in seguito di ciò la Faustina sofferse d' epistassi in epoche indeterminate e poscia godette ottima salute, in guisa che a 19 anni si maritò e poscia per 11 anni continuò a fruire di buona salute, ma rimase sterile e solo comparvero vari peli al mento ed al labbro superiore. Essa era alta di statura, più adatta ai lavori del campo che ai lavori domestici, tuttavolta aveva il petto senza rilevatezze mammarie, voce femminina, pelvi muliebre; ed era poco inclinata ai piaceri sessuali.

Esaminando gli organi genitali vide la vulva coll' a-

spetto d'uno scroto aperto formato da due grandi labbra. Dal labbro sinistro protuberava un corpo alquanto duro e mobile, grande come un uovo di piccione, che possedeva nella parte superiore un cordone che penetrava nell'anello inguinale. Il labbro destro era meno pronunciato, contenente un corpo meno consistente e grande del sinistro.

In luogo della clitoride eravi una appendice simile ad un pene, ma priva dell'uretra ed incapace di erezione. Essa era grossa e lunga come il pollice con il glande imperforato, con rugoso prepuzio, ripiegato in basso, e continuo all'esterno colle grandi labbra e colle pieghe che formano l'ostio vulvare. Divaricando poi le labbra suddette si scorgeva una scissura che partiva dall'estremo superiore della suddetta appendice e si prolungava nel canale vaginale, ove alla distanza di circa un pollice si trovava l'orificio uretrale che conduceva (mediante una siringa) nella vescica urinaria. Il canale vaginale era assai ristretto e lungo due pollici con fondo cieco ed addossato all'intestino retto. L'esame rettale non riscontrava alcun indizio dell'utero.

L'autore riconobbe le difficoltà di stabilire la diagnosi; tuttavolta poggiava su certi dati clinici e specialmente all'induzione più o meno attendibile, e giudicò trattarsi d'una femmina. Noi invece siamo inclinati ad ammettere trattarsi principalmente di *pseudo-ermafrodismo*, cioè con persistenza di frammenti dei canali di **Müller**, come ne abbiamo già registrati degli esempi, (Vedi: Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Anno 1899. Ser. V. Tom. VII, pag. 720 e 721. Nota 3ª), non escludendo altri difetti, sicchè bisogna ammettere il sesso dubbio.

Osserv. 51. — **Antonini E.** *Un uomo-donna.* Ippocratico. Fano 1869. Serie 3ª. Tomo XV' pag. 403-411.

Osservazione clinica sopra una contadina di 27 anni, fornita di pene, con ipospadia, collo scroto diviso, contenente in ciascheduna metà un testicolo.

Osserv. 52. — **Wake.** *Case of malformation of the sexual organs.* Medic. Times and Gaz. Oct. 15. Jahresbericht 1870. Vol. I, pag. 297,

E. G. Wake fu consultato da un uomo attempato, il quale, affetto da malattia cardiaca, con accessi d'emicrania, sotto l'influenza dei quali non poteva urinare. La vescica era piena; ma all'atto d'introdurre il catetere, non si trovò il pene, ed in sua vece un sacco cieco lungo un pollice e mezzo. Solamente nel fondo di questo si rinvenne il glande atrofico, il quale a fatica fu tratto fuori dall'apertura esterna onde praticare il cateterismo, per lo che si determinò una emorragia. Lo stato morale di quest'uomo non permise dimande anamnestiche: esso molto probabilmente era ammogliato da trenta anni senza figli. Questo caso ad un esame superficiale poteva ritenersi di sesso dubbio.

Osserv. 53. — **Reverchon** (Paris). *Marie Chupin. Étude médico-legale.* Annales médicopsychologiques. Paris 1871. Ser. V. Tom. IV, pag. 371.

Raffegeau Donatien. *Du role des anomalies congénitales des organes génitaux.* Thése. Paris 1884, pag. 97. Obs. XII.

Maria Chupin tessitrice apparteneva ad una famiglia abitante in un villaggio, la quale aveva avuto tre dementi dal lato della madre, ed un epilettico dal lato del padre. Essa, solo a 13 anni, imparò a leggere; ed in luogo che si manifestasse la mestruazione principiarono a spuntare peli, che poscia fu obbligata di radere, ciò che non evitò gli schorzi delle amiche. Era di carattere dolce, un poco melanconica e assai dedita alle pratiche religiose; senza alcun istinto sessuale. Ma a 15 anni principiarono dei contrasti col fratello maggiore, che l'accusava, come capo di famiglia, di trascurare il lavoro, ed accrebbero a tal segno che il carattere della Maria diventò ingrato, bizzarro, irritabile; quando giunta all'età di 25 anni fu obbligata di dormire con una cugina, ciò che gli fornì l'occasione d'accorgersi che essa aveva una conformazione diversa e fu causa che il suo turbamento morale s'accrescesse maggiormente ed essa finisse per manifestare i segni della pazzia.

Volendo avanti tutto liberarsi dal giogo della famiglia e non essere obbligata di tornare alla casa, immaginò di commettere un delitto: essa afferrò un fanciullo d'una vicina e lo gettò nel pozzo e poscia si costituì ai gendarmi (fortunatamente il fanciullo fu salvo) e la Maria spiegò la preferenza del delitto in un fanciullo, persuasa che esso andava in cielo!

Dalla prigione la Maria passò al Manicomio, ove **Reverchen** la esaminò e fece un rapporto accurato col quale stabiliva la sua non responsabilità (ma che non gli offriva le prove della guarigione della follia), e che essa era un maschio per cui fu vestita da uomo. Dopo fu trasportata in un altro manicomio ove nel 1881 fu esaminata dal Dott. **Raffegeau**, il quale fornisce le seguenti notizie:

Maria era alta 1,71, aveva la barba ed i capelli castani e la voce virile. Era dotata di pene con epispadia per tutta la sua lunghezza, collo scroto diviso e con una curva, che aumentava nell'erezione per trazione dei margini laterali dell'uretra aperta. Nel solco dello scroto vi era l'orificio dell'uretra, la quale era larga 3 centimetri e dava escita all'orina; e sotto la medesima, vi era un secondo canale, lungo 9 centim., separarato dal primo mediante un setto sottile, con fondo cieco. L'A. infine trovò nella parte destra dello scroto un testicolo atrofico coll'epididimo, dopo aver ridotta un'ernia inguinale.

Maria, benchè pentita del suo fallo, conservava delle idee bizzarre, recava importanza esagerata alle frivolezze, diffidava delle persone ed in genere manteneva una intelligenza disequilibrata, per cui il Direttore dello Stabilimento non azzardava permetterne l'escita.

Osserv. 54. — **Duplay Simon.** *De l' hypospadias périneo-scrotale etc.* Archives gén. de Médecine. Paris 1874. Vol. I, pag. 670. Observ. I. Planie I.

Osserv. 1. — Un giovane di 21 anni era affetto da ipospadia perineo-scrotale. La verga era ben conformata dal lato superiore, ma posteriormente era infossata in mezzo allo scroto. Rialzato si riconosceva che il glande era sprovvisto del meato urinario, ed invece solcato inferiormente e congiunto allo scroto mediante una briglia interna leggermente scavata in guisa di doccia, lunga 26 millimetri e che terminava a livello dell' apertura ipospadica. Questa era costituita da una fessura antero-posteriore, situata posteriormente alla parte media dello scroto. Lo scroto ed il pube erano coperti di peli; dal lato destro eravi un testicolo voluminoso, a sinistra un testicolo leggermente atrofizzato. Orinando in piedi, una parte dell' urina è lanciata in avanti, l' altra parte andava rasente lo scroto e sulle coscie. L' erezione aumentava la curva del pene, ed il glande s' infossava maggiormente nello scroto. Ogni tentativo di coito era stato impossibile.

Continua la descrizione del processo operativo con esito felice.

Osserv. 2. — Una bambina di 4 anni, figlia di genitori sani; aveva 5 fratelli maschi affetti da ipospadia balanica, mentre le due sorelle non avevano alcun difetto. La bambina aveva una ipospadia perineo-scrotale con incurvatura in basso del pene, sembrando aderente ad una fessura mediana dello scroto, nel fondo della quale sboccava l' uretra. Rialzando la verga, si notava una briglia, lunga centim. 1 $^1/_2$, che impediva il raddrizzamento completo. La fessura mediana forniva l' aspetto che lo scroto fosse sostituito da due grandi labbra contenenti due testicoli di cui il destro assai voluminoso. Questo maschio urinava inginocchiato come le femmine. (Segue la descrizione del processo operatorio eseguito in più tempi).

Osserv. 3. — Un maschio di 4 anni, di buona costituzione, aveva una ipospadia perineo-scrotale, con incurvamento notevole della verga. Il pene non esisteva nella sua superficie inferiore, in causa che il glande era aderente all' apertura anormale dell' uretra, la quale era alla parte media dello scroto. Praticando la distensione, durante l' esame si riconosceva che la verga era *letteralmente* piegata in due. I due testicoli erano discesi nello scroto, ed il fanciullo era obbligato di accoccolarsi per urinare. (Segue l' operazione).

Osserv. 55. — **Leopold Dr.** (Leipzig). *Ein männlichen Scheinzwitter. (Pseudo-hermaphrodismus masculinus externus).* Archiv für Gynäkologie. Leipzig 1875. Bd. VIII. Heft 3, pag. 487.

Contadina di 30 anni, amenorroica, con abito femminino. Essa si maritò a 25 anni, godeva del matrimonio e non aveva altra inclinazione che la femminina. Le parti generative esterne erano normali, ma atrofiche. La sinfisi del pube sporgente; la vagina liscia, lunga 8 centim. Coll' esplorazione non si poteva distinguere se vi era un utero rudimentale oppure le ovaie. Però coll' esplorazione rettale l'A. trovò nello spazio posteriore di Douglas un cordone semilunare teso trasversalmente nella piccola pelvi, il quale profondamente era duro come un osso, e **Leopold** pensò ai residui d' un essudato con indurimento del foglietto peritoneale. Egli poi trovò nella parte superione delle grandi labbra due corpi rotondeggianti come mandorle, forniti di cordoni che penetravano nella pelvi e che giudicò per testicoli col funicolo.

Osserv. 56. — **Leopold D.** (Leipzig). *Pseudohermaphroditus masculinus externus.* Archiv für Gynäkologie 1875. Bd. VIII, pag. 487. Bd. IX, pag. 324. 1877. Bd. XI, pag. 357. Con fig.

Una contadina battezzata, educata e vestita da donna aveva però peli alla faccia, voce e laringe maschile, non chè il petto piatto Aveva inoltre un pene lungo 6 centimetri con un solco inferiormente che s' estendeva al glande Mancava lo scroto, ed invece vi erano due grandi labbra, ognuna contenente un testicolo. Vi erano ancora sotto la radice del pene due fori, il superiore conduceva in vescica (ipospadia) e l' inferiore conduceva ad un canale cieco (vagina mascolina). La persona fu mestruata dai 17 anni fino ai 46. Nulladimeno **Leopold** la considerò per un uomo.

Osserv. 57. — **Baur.** *Umtaufung eines Zwitters.* Anz. für St. d. Vorz. 1875. N. 4, S. 119. Jahresbericht für 1875. Bd. 378 (7).

Riporta un documento dell' anno 1527 del notaio **Wolff**, col quale si stabilisce che un ermafrodita assumeva il nome di Elisabetta, ed è riportato un *post scriptum* nel documento d' un' altra mano che dice la Elisabetta, riconosciuta più tardi per un uomo, fu bruciata.

Osserv. 58. — **Schaeneberg.** *Ein Fall von anscheinender Zwitterbildung.* Berliner Klin. Wochenschrift 1875. N. 17.

Un individuo di 16 anni con abito maschile aveva le parti generative esterne con l' aspetto femminino. Le grandi labbra però contenevano i due testicoli e fra le medesime appariva il pene lungo 5 o 6 centim. col glande impervio e sotto un' apertura con una specie di imene, che conduceva in un canale lungo 6 centim. a fondo cieco, in cui non si distingueva la porzione vaginale dall' uterina.

Osserv. 59. — **Borge C. J.** *Hypospadie. Norsche Magazin for Laegevidenskoben.* Christiania 1876. Jahresbericht für 1877. Bd. 1, S. 266.

Una persona di 32 anni, coll' aspetto femminino, ave-

va lo scroto diviso con ipospadia. I testicoli erano situati nella regione pubica. Combinando l' esame della vescica con quello del retto, non s' avvertiva alcun organo interposto.

Osserv. 60. — **Schauta Fridr.** *Ein Fall von Zwitterbildung bei einem erwachsenen Individuum.* Wien med. Wochenschrift 1877. N. 42 und 43. Jahresbericht für 1877. Bd. 1, S. 265 (8).

Individuo di 30 anni con abito mascolino, aveva il pene con ipospadia, al termine del quale si giungeva da un lato in vescica e dall' altro in una stretta vagina. Coll' esplorazione si riconosceva poi un corpo simile all' utero, ma non si rilevavano nè testicoli nè ovaie.

Sebbene battezzata per femmina ed anche mestruata, era verosimilmente un maschio.

Osserv. 61. — **Swasey Edw.** *An interesting case of malformation of the female sexual organa; representing either a rare variety of hermaphroditisme, on of doubler congenital ovarian hernia with absence of uterus.* The american journal of obstetrics and disseases of women and children 1881. Vol. 14. N. 1.

Una cuoca di 46 anni aveva l' abito, la voce, il torace femminino. Soffriva di una doppia ernia inguinale e possedeva il monte di venere ben conformato, grande la clitoride, piccole le labbra, conservato l' imene, la vagina lunga 3 pollici; per contrario l' autore afferma che mancavano l' utero e le ovaie. Nelle grandi labbra vi erano due corpi, abbastanza duri, grandi come un uovo di colombo, dai quali partivano due cordoni per giungere agli anelli inguinali, i quali suscitarono il dubbio che non fossero le ovaie, e quindi si trattasse di ermafroditismo mascolino come nei casi di **Steglehner** e di **Chambers**); tanto più che la donna racconta che dai 15 anni in luogo d' ogni mestruazione da una piccola fistola dello sterno si separava un fluido untuoso; sicchè essa era amenorroica e senza utero.

Osserv. 62. — **Steimann.** *Zur Casuistik der Zwitter.* Deutsche medicinische Wochenschrift 1881. N. 19, S. 269.

Ad un ragazzo di 17 anni fu cambiato di sesso tre volte: prima gli fu dato il nome di Giuseppe, poi di Teresa, a 10 anni di nuovo Giuseppe e finalmente di nuovo Teresa. Esso ha l' abito femmino, ipospadia, e mestruazioni regolari; al tatto non si rileva alcun corpo glandolare nelle grandi labbra, e l' autore la mandò alla scuola femmina.

Osserv. 63. — **Magitot M.** *Nouveau cas d' hermaphroditisme.* Bulletin de la Soc. de Chir. Séance 8 Juin 1881, pag. 445. — Gaz. des Hôpitaux 1881. N. 69.

Ernestina a 13 anni ebbe la mestruazione per 2 giorni, che si replicò altre volte, con contemporaneo sviluppo delle mammelle. A 15 anni sentì l' inclinazione di convivere coi giovani, e a 17 anni si maritò e visse in buona intelligenza collo sposo per 11 anni; ma i rapporti sessuali non poterono compiersi regolarmente, perchè il marito non potè mai penetrare, e la sposa s' accorse di possedere essa pure un membro (più piccolo) che s' erigeva e subiva ejaculazioni, che poi si riconobbero con caratteri normali.

Divenuta vedova si manifestarono in essa vivaci inclinazioni per le donne, e contrasse diverse relazioni. All' età di 40 anni **Magitot** trovò la statura alta metri 1, 78, abito virile, ma le mammelle erano assai voluminose, le areole s' assomigliavano alla femmina, la voce femminina mentre il volto non aveva caratteri sessuali distinti; rinvenne un pene simile a quello di un fanciullo di 12 anni e imperforato, con doccia ipospadica e briglia laterale. Ernestina aveva due grandi labbra, una delle quali conteneva un testicolo, fra le medesime eravi un infundibulo a fondo cieco, in cui sboccava l' orificio uretrale. Coll' esplorazione rettale non riconobbe nè la prostata, nè l' utero.

Osser. 64. — **Marchand F.** (Giessen). *Ein neuer Fall von Hermaphroditismus (Herm. spurius masculinus ?).* Virchow' s Archiv 1883.. Bd. 92, S. 586. Jahresbericht für 1883. Bd. 1, S. 205 (13).

Maria Raab di 29 anni aveva l' abito femminino (lunga capigliatura, mancanza della barba, petto molto sviluppato, e pelle femminina); di maschile aveva il volto, la laringe, la voce e le forme muscolari. In quanto ai genitali aveva di nuovo i caratteri femminini in prevalenza, aveva un grande pene non perforato, inferiormente fornito da due frenuli che simulavano le piccole labbra congiunte da una membrana; questa poi terminava in forma semilunare sopra un piccolo vestibulo, nel quale sboccavano l' uretra e la vagina. Vi erano ancora due grandi labbra che non contenevano i testicoli. Mediante l' uso del cloroformio l' autore riconobbe una vagina lunga 9 centimetri, l' utero abbastanza sviluppato con due corpi laterali che potevano ritenersi tanto ovaie, quanto testicoli. Niun indizio della prostata e delle vescichette seminali.

L' autore crede verosimile trattarsi di un Ermafrodito mascolino, ma non può escludere un ermafroditismo vero laterale.

Osserv. 65. — **Porro Edoardo** (in Milano). *Ermafroditismo: indagine cruenta per giudicare del sesso.* Gazzetta Medica lombarda. Milano 1882. N. 51, pag. 315. — Italia Medica. Genova 1883, 15 Febbraio. Anno XVII, pag. 21. (Questa osservazione è ripetuta. Vedi Osserv. 43).

Una bambina F. orfana di madre, giunse all' età di

15 anni avanti che la nonna s' accorgesse dello stato anomalo delle funzioni sessuali della medesima, tuttavolta il padre aspettò l' occasione d' una domanda di matrimonio per farla visitare, avendo già compiuti i 18 anni e chiamato il Prof. **Inzani** di Parma, la giudicò per un maschio.

Per ragioni domestiche i parenti continuarono a considerare la F. per una femmina contro il desiderio della medesima e dopo un anno fuggì di casa col fine d' ottenere legalmente il riconoscimento sessuale e riuscì ad ottenere il seguente parere di una commissione, di cui era presidente il Prof. **Porro**. Ecco in breve il reperto.

La F. presenta forme virili, eccetto due mammelle, ed i ginocchi piegati internamente e costantemente amenorroica, senza appetiti sessuali, nè proclività alla venere solitaria. Esaminando le parti generative, si trova sotto il pube la clitoride più sviluppata del solito involta superiormente dal cappucio il quale discende in due alette da simulare due piccole labbra che internamente costituiscono un semi-canale che dal glande risale per 6 centim. verso l' ano e conduce ad un canale lungo 4 che conduce nella cavità vescicale assai facilmente mediante un catetere femminile. Ai lati delle piccole labbra vi sono due grandi labbra che contengono due corpi tondeggianti indolenti al tatto, appesi ad un cordone resistente. Coll' esame rettale non si trovò alcun corpo duro nè voluminoso, per cui fu esclusa la prostata e la matrice.

L' autore per sciogliere la questione fra le ovaie ed i testicoli, propose l' esame diretto e la F. accettò di buon grado il partito, per decidere il suo stato onde vestire da uomo; ed il 9 Dicembre 1882 aperse la piega genio-crurale destra e riconobbe il testicolo coll' epididimo poco pronunciato ed il cordone spermatico. La ferita rimarginò quasi totalmente di prima intenzione.

Osserv. 66. — **Piazzesi Vittorio.** *Acta Sanctae Sedis, redacta studio......* 1883. Vol. XXI. — **Badaloni Giuseppe.** Bullettino della R. Accad. Medica di Roma 1885. Gazzetta degli Ospedali di Milano, Luglio 1885. Con 3 figure. — **Filippi A.** Manuale di Medicina legale. Firenze 1896, pag. 138 (2ª edizione).

La natura del sesso di Faustina Mauro di Ceccano fu oggetto d' una causa trattata da prima (1870) dalla Curia Romana, e poscia (1884) dal Tribunale civile di Ceccano, che giudicò trattarsi d' un maschio con ipospadia secondo il parere di **Badaloni**. Ecco la breve storia.

Faustina Maura, battezzata ed inscritta come donna, sebbene non mestruata, si maritò a 21 anni. Il marito dopo alquanto tempo trovando una difficoltà nell' accoppiamento volle da sè stesso esaminare le parti generative e con un piccolo coltello allargò una fessura che trovò nell' uretra, ma senza frutto di raggiungere il fine. La Faustina frattanto s' avvide che si erigeva un' organo che impediva l' accoppiamento e nel frattanto raccontò le sue pene ad una sposa colla quale essa s' innamorò e poscia sfogò la sua passione con essa e mostrò il desiderio dopo dieci anni di convivenza col marito di separarsi dal medesimo e fece domanda nel 1870 alla curia romana di separazione legale. Nel frattanto andò a vivere in casa di suo fratello, la di cui moglie era l' amante predetta, ed il Tribunale incaricò il Dott. **Badaloni** per l' esame della donna accusata d' adulterio con donne maritate.

Il perito trovò l' individuo che aveva l' aspetto virile, e che dal pube discendevano due grandi labbra (oschio-schisi) contenenti due testicoli. Dalla sommità delle labbra scorgeva un corpo analogo ad un pene (e tale fu giudicato dal perito) con un solco che saliva alla distanza di 3 centim. dall' ano ove si trasformava in un foro che si continuava in un canale lungo incirca tre centim. e che permetteva l' introduzione dell' indice fino in vescica: il solco era rivestito della mucosa rosso-pallida; e l' ampiezza del canale fu stimata effetto dei ripetuti conati del coito.

Il perito poi racconta che il pene era lungo 4 ½ centimetri, e la Faustina poi dice che in eresione giungeva a 9 centimetri. Coll' esplorazione non avendo trovato nè la vagina, nè l' utero, ed avendo saputo che Faustina aveva eiaculazioni di sperma che si perdeva nelle coscie, stimò la donna per un maschio affetto da *ipospadia* totale della verga, ed il Tribunale annulò il matrimonio e rettificò il nome precedente in quello di *Faustino Mauro*.

Osserv. 67. — **Dohrn R.** *Ein verheiratheter Zweiter. (Un ermafrodito maritato).* Archiv für Gynäkol. 1883. Bd. 22, S. 225. Jahresbericht für 1883. Bd. 1, S. 294 (5).

Una donna di 31 anni che fu sempre amenorroica era sposa da 6 anni, con appetiti sessuali poco sviluppati; essa sofferse in questo tempo delle emorragie irregolari dalle parti generative. Aveva il volto, la voce e le pelvi femminina e lunghi capelli senza barba. Le parti generative erano coperte di peli; dal pube discendevano due pieghe cutanee, simili alle grandi labbra, di cui la destra conteneva un corpo mobile più grosso d' un uovo di piccione, continuo ad un cordone che giungeva all' anello inguinale; e nella sinistra si sentivano le stesse cose, ma più piccole. Fra le due pieghe ve ne erano altre due più piccole, che superiormente si riunivano per formare un cappuccio alla clitoride, simile ad un pene; inferiormente eravi lo sbocco dell' uretra assai larga da permettere l' introduzione del dito in vescica.

Niuna traccia della vagina; colla esplorazione non si riscontrò nulla che ricordasse l' utero, le trombe e le ovaie e neppure la prostata; si avvertiva però sulla parete anteriore della vescica un corpo duro, che fu sospettato per un utero mascolino.

Questa donna consultò l' autore per i disturbi che subiva compiendo i propri doveri coniugali, il quale giudicò che in mancanza della vagina, il marito inscientemente si serviva dell' uretra, la quale era anche la sede di polipi sanguinanti, e ciò spiega le emorragie

regolari. Ma ciò che è anche strano è che la donna venuta a cognizione della sua natura mascolina, preferì di continuare la sua vita femminina nel suo tranquillo matrimonio.

Osserv. 68. — **Péan.** Gazette des Hôpitaux 1884, Février, pag. 105. N. 14.

Luigia di 27 anni amenorroica con voce grave, con fitta barba alle gote ed alle labbra, se non avesse avuto la precauzione di raderla, e con capelli lunghi da donna, di temperamento nervoso, abusava del coito colle compagne, e soffriva d'incontinenza dello sperma. Essa chiese la rettificazione del sesso e si sottopose all'esame clinico, essendo stata attratta per una sua compagna di laboratorio: confronto che la sorprese, e la mise in costernazione. L'esame trovò il pube coperto di peli sotto una verga, in floridezza lunga 3 centimetri e mezzo, senza prepuzio e senza uretra. Nella erezione la verga si curvava in causa d'un *rafe fibroso*, il quale occupava tutta la lunghezza inferiore del pene. Tre centim. sotto eravi un meato da cui scolava l'orina e nelle sensazioni voluttuose scolava il liquore seminale. Sotto tale meato eravi una fessura, lunga centim. 1 1/2, simulante la vulva, profonda 2 centimetri. Presentava inoltre due grandi labbra, date dalla divisione dello scroto contenente in ciaschedun lato ed in alto un testicolo. Coll'esame rettale non si riscontrò nè la vagina, nè l'utero, e solo i vestigi d'una prostata.

Osserv. 69. — **Gerin Rose.** *Hermaphrodisme.* Gazette des Hôpitaux 1884, pag. 1108.

Una giovane di 26 anni, coi caratteri esterni femminini e colla vulva normale, ma con una clitoride lunga 35 mill. col glande e prepuzio, senza meato urinario, e senza caruncole mirtiformi. L'uretra sboccava all'origine della clitoride; la vagina aveva il fondo cieco. Colla palpazione non riscontrò alcun organo generativo, però nelle grandi labbra trovò due corpi ovali, che sospettò per testicoli, forse perchè la donna non ebbe mai segni mestruali, nessuna inclinazione al sesso maschile, nessun senso piacevole alla clitoride e neppure nella relazione sessuale che ebbe con un uomo.

Osserv. 70. — **Garnier T.** *Du pseudo-hermaphrodisme.* Annales d'Hygiène etc. 1885. Ser. 3. Tom. XIV, pag. 290.

Una figlia, rimasta senza madre di buon'ora, fu amenorroica e soffrì per molti anni varii incomodi negli organi generativi, che la fecero dubitare sulla buona costituzione dei medesimi, tanto che avendo sperimentato il coito questo riesciva molto più doloroso che piacevole, quando a 27 anni s'innamorò d'una donna ed allora si decise di presentarsi all'autore.

Essa ha il portamento maschile, senza mammelle, con voce grave, però senza barba al mento con leggieri mustacchi. Il pene è imperforato, e rimane pendente, essendo rattratto dall'uretra, che è fissata nella bipartizione dello scroto, in cui non mancano i testicoli e non havvi indizio di perforazione meccanica. L'uretra si apre alla distanza di 4 centimetri dal glande. La prostata è sensibile al tatto.

Osserv. 71. — **Gaffé de Nantes.** *Journal de médecine et de chirurgie pratique.* Paris 1885, Février.

Un giovane di 24 anni, orfano, giardiniere in un convento, il quale più avanti principiò avere gl'istinti sessuali che poi si fecero assai vivaci, avendo frequenti erezioni, senza predilezione di sesso; tuttavolta esperimentò il coito con compiacimento e riuscita, ma il giovane afferma senza ejaculazione. Nulladimeno fu propenso a pigliar moglie, ma avanti di maritarsi si presentò all'autore per esser visitato.

Il giovane era imberbe, con voce dolce, linee delicate al volto, mani e piedi piccoli, mammelle sviluppate, con grossi capezzoli ed erettili, fianchi sporgenti, natiche assai rotonde. Aveva il monte di venere coperto di peli, come pure lo erano le grandi labbra, le quali non contenevano alcun corpo solido. Vi erano ancora, ma rudimentali, due piccole labbra; una clitoride lunga 5 centimetri in erezione, col prepuzio incompleto, e col foro uretrale sottoposto al glande. Sotto la clitoride e fra le piccole labbra eravi un infondibolo profondo 18 millim. senza alcuna apertura.

L'autore rimase in dubbio sul sesso, solo espresse la supposizione trattarsi d'una femmina.

Osserv. 72. — **Pozzi Samuel** (Paris). *Sur deux nouveaux cas de Pseudo-hermaphrodisme.* Société de Biologie 1885. Ser. 8. Tom. XII. Mémoires, pag. 23.

Osserv. 1. — Un ragazzo di 18 anni aveva lo sviluppo femminino delle mammelle. Vestigio delle piccole labbra sporgenti dal rafe scrotale. Atrofia generale degli organi genitali esterni.

Osserv. 2. — Lo stesso caso accennato da **Gerin Rose**, a cui aggiunge due figure col titolo: *Sviluppo femminino delle mammelle; grandi labbra, piccole labbra, imene, vagina, verga atrofizzata, testicoli nelle grandi labbra.*

Osserv. 73. — **Idem.** *Pseudo-hermaphrodite mal.* Comptes rendus de la Société de Biologie. Séance 26 Janvier 1884, pag. 42.

Osservazione clinica d'una donna con verga, ipospadia e vulva di cui le grandi labbra contenevano i testicoli. Imene. Atresia vaginale.

Osserv. 74. — **Buchanan G.** *Hermaphrodite aged 9 jahrs, in whom two testicles ware excised from the labia majora.* Glasgow Med. Journal March 1885. British Med. Times 14 Febr. 1885. — Vedi **Hermann G.** Dictionnaire

encyclopédique des Sc. Méd. Ser. 4. Tom. III, pag. 629. Art. *Hermaphrodisme.*

Una bambina di 9 anni cogli organi esterni e l'aspetto femminino; aveva le ninfe, l'imene, la clitoride, la vagina; aveva ancora le grandi labbra, ma queste contenevano un corpo mobile con un cordone che andava al canale inguinale che giudicò per testicoli. (Non è discutibile la estirpazione dei medesimi).

Osserv. 75. — **Wermann** (in Dresden). *Ein Fall von Pseudohermaphroditismus masculinus completus.* Virchow's Archiv 1886. Bd. 104, S. 81. Tafel II, Fig. 3-4.

Persona di 18 anni, con abito femminino, cogli organi genitali esterni parimenti femminini, e con una vagina cieca, lunga 6 centimetri. L'utero non fu riconosciuto, invece l'A. avvertì due corpi rotondi ai lati della sinfisi, che non potè esaminare; nulladimeno fece la diagnosi d'uomo.

Osserv. 76. — **Descoust Paul.** *Sur un cas d'hermaphrodisme.* Annales d'Hygiène 1886, Tom. XVI, pag. 87.

Una ragazza di 21 anni, amenorroica, alta metri 1 e 53 centim., colla faccia angolosa, con numerosi peli alle labbra e al mento, con voce forte, petto stretto e glandole mammarie maschili, avvertiva a contatto colle donne degli spasmi voluttuosi con emissione d'un liquido biancastro. Essa aveva il pube piatto, una verga lunga 2 centim. con glande imperforato e con prepuzio mobile. Sotto la verga vi era una fessura simile ad una piccola vulva che dava accesso ad una cavità profonda 14 centimetri a fondo cieco, in cui sboccava l'uretra; ai lati di tale fessura vi erano due grandi labbra, le quali non contenevano alcun corpo. L'esplorazione rettale ed ipogastrica escluse la presenza dell'utero e dei testicoli, finalmente l'esame microscopico dell'umore supposto spermatico non trovò gli spermatozoi. Ad onta dei dati negativi l'autore si mostrò inclinato al sesso mascolino.

Osserv. 77. — **Abeles Gustav** (Wien). *Aerztlichen central Anzeiger.* Wien 10 August 1892. N. 23. IV Jahrgang.

Fanciullo in cui l'autore non potè affermare se aveva il sesso femminino, cioè se aveva le grandi labbra, (mancavano le piccole), un seno uro-genitale con atresia della vagina ed un notevole sviluppo della clitoride, oppure se aveva il tipo mascolino collo scroto bipartito, ipospadia, ed alto grado di criptorchismo.

Osserv. 78. — **Guermonprez** (Lille). *Une erreur de sexe avec ses consequences.* Annales d'Hygiène publique et de Médecine légale. Paris 1892, Septembre et Ottobre.

Luisa X. fu posta a servizio a 12 anni da un fornaio; poscia passò sotto altri padroni, che cambiò perchè il servizio era troppo gravoso, e contro la volontà dei parenti partì a 22 anni con una donna per Anversa onde servire in un Caffè concerto. Essa racconta che non ebbe mai mestrui, ma che soffrì d'erezioni e delle ejaculazioni, e poscia sperimentò il coito, che riescì doloroso, non avendo alcuna attrazione per la donna, e presto si dette alla vita libertina e corrotta.

Essa aveva il collo breve, la tiroide sporgente, senza mammelle, la pelvi maschile, il volto coi tratti virili, dotata di barba, in guisa da doverla raderla due volte al giorno, con peli al pube fino all'ombellico, senza promontorio. Aveva inoltre a sinistra un'ernia inguinale riducibile, lasciando in luogo un testicolo, con epididimo, e canal deferente; aveva in fine un pene piccolo, sotto il quale vi era un solco mediano fino ad un infondibulo rosso ed infrattuoso. L'autore non aggiunge altro, se non che si trattava d'una ipospadia. Questo uomo aveva allora 23 anni.

Osserv. 79. — **Messner** (in Wiesbaden). *Ein neuer Fall von Hermaphroditismus verus (Hermaphroditismus verus unilateralis?) am Lebenden untersucht und beschrieben.* Virchow's Archiv 1892. Bd. 129, S. 203. Mit 1 Tafel.

I dati per la diagnosi furono un grosso testicolo nel canale inguinale destro, mentre nel canale sinistro giudicò probabile trattarsi d'una ovaia (convenendo però nella necessità dell'esame anatomico). Tale individuo, di 31 anni, era maritato da 7 anni come uomo, sebbene avesse due vistose mammelle. Possedeva un pene coll'uretra, ma un solo scroto rudimentale distinto in due rigonfiamenti corrispondenti agli anelli inguinali.

Osserv. 80. — **Marton C. e Mos.** *Spurius hermaphroditisme.* British Med. Journal 1895, pag. 81.

All'esterno vi erano i caratteri femminini e gli organi essenziali del maschio. Colla discesa dei testicoli si svilupparono i peli sul pube, si gonfiarono le mammelle ed avvennero sintomi d'isterismo.

Osserv. 81. — **Kaplan Paul S.** *Hermaphroditismus und Hypospadie.* Inaug. Diss. Berlin 1895.

Un bambino di 4 anni, con abito femminino, morì di catarro. Alla necroscopia si trovò un'abnorme clitoride, ipospadia perineale, un utero mascolino fra l'apertura uretrale. Non si trovarono nè i testicoli, nè le ovaie; (almeno questi organi non risultano dalla relazione del *Jahresbericht für* 1895. Bd. II, S. 433 (34)).

Osserv. 82. — **Grüner.** *Utero e trombe di Falloppio in un uomo.* Gior. della R. Accademia di Torino 1897, pag. 257.

Un uomo di 36 anni, ammogliato, senza prole, telegrafista, fu giudicato privo del testicolo destro con ernia inguinale a sinistra e con tumore del testicolo dallo stesso lato, duro e bernocoluto. Coll'atto operatorio ed aperto il canale inguinale l'A. trovò un utero bicorne inserito nella prostata fra la vescica ed il retto, ed inoltre un dotto deferente che costeggiava il collo dell'utero e si perdeva diramandosi in canalini in prossimità della tuba destra. L'uomo aveva sempre adempito ai doveri coniugali e non aveva mai avuto perdita sanguigna dall'uretra ed i genitali esterni erano formati in modo perfetto.

Osserv. 83. — **Chiarleoni G.** *Due casi di deformazione esterna.* Clinica ostetrica dell' Università di Palermo.

Nel 1898 vide due sorelle, una di 17 anni e l' altra di 15 anni, che non avevano avuto alcun segno di mestruazione.

La maggiore era alta di persona, con membra virili e col tronco proporzionato e caratteristico del sesso maschile. Nessuna traccia di peli nella faccia, scarsi all' ascella e al pube, voce dolce ma maschile, mediocre intelligenza, timida, con mammelle bene sviluppate fornite di capezzoli erettili. Ai lati del pube si conoscevano due corpicciuoli, grossi poco meno di un uovo di piccione, che potevano per un breve tratto immaginarsi nel canale inguinale, e colla distribuzione dei peli al pube propria del sesso femminile. Inferiormente al pube eravi un corpicciuolo lungo 3 centimetri, che termina con un glande imperforato fornito d' una doccia che si continua inferiormente in un canale lungo 5 centimetri che immette nella vescica. La doccia è rivestita da una mucosa in continuazione colla vescica urinaria. Nessuna traccia di borsa scrotale. L' esame retto-vaginale non permise di riscontrare nè la vagina, nè l'utero, nè l' ovaia. L' A. giudicò trattarsi di un maschio con ipospadia perineale che chiama *vulviforme*, e colla differenza dalle comuni ipospadie per la presenza delle mammelle e la mancanza della fessura scrotale e dello scroto stesso.

La minore o seconda sorella era parimenti un maschio con mammelle. Ed anche in questo caso la levatrice e la madre erano cadute nell' errore del sesso. Essa era di carattere riottoso, e resistente alle indagini cliniche. — L' A. si occupa delle conseguenze sociali poco liete delle due gemelle da lui descritte.

Osserv. 84. — **Taruffi C.** *Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna* 1899. Serie V, Tom. VII, pag. 759. Con tavola.

Virginia Mauri, nata in Roma nel 1859, raccontava quanto segue. Ella aveva due sorelle viventi ed a 16 anni era già mestruata. Da prima sentiva inclinazione verso il sesso maschile in guisa che rimase incinta due volte quantunque il coito le riescisse doloroso, ma la gravidanza non giunse a termine, interrotta ogni volta per aborto. Raccontava inoltre che in seguito le si manifestò anche l' inclinazione per il sesso femminile.

All' età di 20 anni la Virginia era alta 138 centimetri; aveva le gambe corte e sproporzionate rispetto al tronco. La sua pelle era bruna dovunque, tranne al petto ove era bianca. I capelli erano neri, come pure i peli della faccia e del pube. Le mammelle poi e la voce erano maschili.

Quando la Virginia giunse a Bologna nel 1896 aveva la barba nera ed assai folta; i capelli di egual colore, molto lunghi. Un fatto molto importante si fu che il Dott. **Ravaglia** verificò la mestruazione, durante il suo soggiorno in città.

La Virginia aveva sotto il pube un cilindro sporgente carnoso, che allo stato floscio misurava centimetri 5 $^1/_2$; fornito di glande e di prepuzio, con indizio del frenulo. Il Dott. **Ravaglia** seppe che in origine il glande aderiva inferiormente alla cute del suddetto cilindro, e che un chirurgo recise trasversalmente il tessuto rattratto in corrispondenza della sede del frenulo; in tal guisa le parti si poterono allungare, e si riconobbe la mancanza del canale uretrale rimanendo soltanto un solco con superficie liscia e con alcune lacune a fondo cieco.

Sotto il cilindro carnoso apparivano le grandi labbra, fra cui si riconoscevano anche le piccole labbra ed in alto l' orificio uretrale. Fra le medesime labbra si penetrava facilmente in vagina e si raggiungeva col dito il collo dell' utero; ma coll' esplorazione non si riuscì a scoprire nè i testicoli nè le ovaie, sia nelle grandi labbra, sia nell' inguine. Non fu permesso l' esame per l' intestino retto.

Qui é opportuno di ripetere un avvertimento sulle osservazioni suddette e cioé che il loro numero sebbene sembri sufficiente per una monografia, tuttavolta non basta per risolvere alcuni quesiti sulla frequenza, come puó verificarsi nel Capitolo II; poiché ivi sono rilevati i principali caratteri e intorno ad alcuni non si puó sempre stabilire se si tratta di un pene o di una clitoride, o d' un sesso dubbio o d' uno anorchido, oppure d' un abito femminino o promiscuo.

Da ció risulta che volendo stabilire la frequenza di ciaschedun carattere, al qual fine abbiamo redatto i seguenti specchi, bisogna accogliere le somme come approssimative al vero, ma non come dati esatti: risultato sebbene imperfetto, non destituito peró d' importanza, perché in antecedenza non abbiamo esaurito i confronti con tutti i caratteri fra loro; cosa che potranno fare altri in aggiunta ai dati già esposti negli specchi.

Numero delle osservazioni	Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretr maschi
1	Vedova	Taciuto	—	—	—	—	—
2	Ragazza	—	—	—	—	—	—
3	14 anni	Femminile	Microfallo	—	—	inguinali	Ipospad
4	Monaca	—	—	—	—	—	—
5	Giovane maschio	—	imperforato	—	Oschio-schisi	scrotali	Meato at
6	Bambina di 13 anni.	—	naturale	—	Oschio-schisi	scrotali	—
7	Giovane donna	Femminile poco sviluppato, con mammelle.	—	Dopo la pubertà, la clitoride simile ad un pene atretico.	—	—	Sbocco in
8	Maschio. Età ignorata.	—	Microfallo	—	Oschio-schisi	scrotali	Ipospadia s
9	Sposa	Senza barba. Tribade.	Pene imperforato	—	Oschio-schisi	scrotali	Ipospad
10	Uomo	—	Pene imperforato	—	Oschio-schisi	scrotali	—
11	Giovane maschio. Età taciuta.	—	Pene con ipospadia.	—	Oschio-schisi	scrotali	Ipospad
12	Fanciulla	Abito maschile	Pene naturale	—	—	Monorchido scrotale.	—
13	Uomo di 31 anni	Abito virile	Pene con canale anomalo.	—	Senza scroto. Tumefazione.	inguinali. Lo sperma usciva coll' urina.	Sbocco al p per un fo
14	Bambino di tre mesi.	—	Senza pene	—	—	—	Sbocco per mefazione tale.
15	Giovanetto avanti la pubertà.	Abito femminino	Pene imperforato	—	Oschio-schisi	scrotali	Ipospadia neale.
16	Ignorato	—	—	—	—	—	—
17	Fanciullo avanti la pubertà.	—	Microfallo	—	Oschio-schisi	scrotali	Ipospadia

Specchio I. ricavato dalla Nota II.

Numero delle osservazioni ripetuto	Sesso anatomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
1	—	—	—	—	—	—	—	Vedi Osserv. 1. *(Auria).*
2	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	Mestruazione a 15 anni.	—	—	—	—	—	—
4	Cambiamento di sesso rivelato dopo molti anni.	—	—	In età inoltrata	—	—	—	—
5	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	Mestruazione irregolare.	—	—	—	—	Vulva e vagina a fondo cieco.	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Testicoli	—	—	—	Dubbia inversione.	—	—	—
10	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	Due fratelli con deformità sessuali.	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—
13	—	—	—	—	—	—	—	—
14	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	Ernia a destra	—	—	—	—	—

Numero delle osservazioni	Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretr maschi
18	Uomo di 23 anni	Abito maschile discontinuo; inclinazione ai maschi	Microfallo col glande.	—	—	—	Ipospadia a dice del p
19	Maria Dorotea	Abito maschile	—	—	Oschio-schisi	Senza testicoli	Ipospadia p
20	Idem - Diagnosi clinica ed anatomica.	—	—	—	—	—	—
21	Idem - Dopo la pubertà.	Statura piccola; poca barba.	Microfallo	—	Oschio-schisi	—	Ipospadia s
22	MaddalenaLefort di 16 anni.	A 20 anni barba folta. Mammelle.	—	Clitoride imperforata con prepuzio, lunga 22 mm.	—	—	Ipospa
23	Donna	Femminino. A 19 anni amenorroica con mammelle piriformi.	Microfallo con prepuzio.	—	Oschio-schisi	Scrotali	Senza uretr spadia per
24	Contadina di 18 anni.	Femminino. Amenorroica.	—	Clitoride bene sviluppata.	—	Un testicolo in un labbro vulvare.	Sbocco va
25	Femmina di 18 anni.	Senza abito femminino, maritata rimase sterile.	—	Clitoride bene sviluppata.	—	Testicoli incerti nelle grandi labbra.	Sbocco in
26	Donna di 52 anni	Abito virile con mammelle.	Glande virile impervio (senza pene).	—	Due piccole borse vuote.	Inguinali	Ipospadia ba
27	Fanciullo di età ignorata.	—	Ipospadia totale	—	Scroto diviso	—	Ipospadia
28	Soldato	Femminile. Inclinazione maschile.	—	Lunga poll. 1 ½, grossa, con prepuzio e glande.	—	—	Sbocco n troito vagi
29	Donna	Abito maschile mal conformato.	Microfallo imperforato.	—	Oschio-schisi	Scrotali	Sbocco dallo
30	Donna di 21 anni	Abito virile a 24 anni. Inclinazione maschile.	Pene ricurvo e piccolo.	—	—	Occulti. Sperma riconosciuto.	Ipospadia Sbocco sin l'apertura re.
31	Ragazza	Abito femminile	Pene infantile con glande e prepuzio.	—	—	—	Ipospadia sotto la v
32	Donna di 24 anni	Abito femminile senza mammelle. Istinti maschili.	Microfallo imperforato con glande e prepuzio.	—	Oschio-schisi	Scrotali	Ipospa
33	Donna	Femminino	—	—	Oschio-schisi	Scrotali. Idrocele	Ipospa
34	Soldato	—	Glande sessile	—	Oschio-schisi	Scrotali	—

Specchio II. ricavato dalla Nota II.

osservazioni ripetuto	Sesso anatomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
8	—	Segni mestruali	—	—	Apparente inversione sessuale.	—	Vulva con testicoli nelle grandi labbra.	—
9	Ermafrodito necroscopico.	—	—	—	—	—	Autopsia: vagina, utero, trombe, un testicolo, una ovaia, la prostata. Morta nel 1834.	—
0	—	—	—	—	—	—		—
1	—	—	—	Cambiamento di sesso più morale che fisico.	—	In tre fratelli sopra quattro con ipospadia.	—	—
2	—	Mestruata a otto anni.	—	—	Apparente inversione sessuale.	—	Organi genitali inferiori femminei completi. Occlus. d. vagina.	—
3	—	—	—	Cambiamento di sesso più morale che fisico.	—	—	—	Giudizio medico-legale.
4	—	Amenorroica. Mestrui dopo i 18 anni.	—	—	Apatia	—	Vulva con grandi labbra e utero atrofico.	Senza inclinazione per alcun sesso.
5	Sesso dubbio	A 18 anni amenorroica.	—	—	—	Due sorelle sopra quattro con deformità sessuali.	Vulva con due grandi labbra.	—
6	—	—	Ernia bilaterale	—	—	—	—	—
7	Ermafrodito alternante.	—	—	—	—	—	Ermafrodito alternante.	—
8	—	—	—	—	—	—	Vagina. Utero retroverso.	Due aborti
9	—	—	—	—	—	—	—	—
0	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	Mestruazione	—	—	—	—	Atresia dell' orificio vaginale.	Amputazione della clitoride. Vagina artificiale. Coito. Senza prole.
2	—	—	—	—	—	—	—	
3	—	—	Ernia bilaterale	—	—	—	—	—
4	—	—	—	—	—	Su 5 fratelli, 3 avevano la stessa deformità.	—	—

Numero delle osservazioni	Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretr maschi
35	Bambino di 5 anni.	Inclinazioni maschili.	Pene atretico	mancante	mancante	mancanti	Ipospadia
36	Africano di 18 anni.	Voce femminile. Mammelle voluminose.	Microfallo	—	Grandi labbra	mancanti	Ipospadia neale.
37	Donna di 77 anni	Propensione per le femmine.	—	Ipertrofia con prepuzio.	—	—	Uretra uni vagina.
38	Uomo di 33 anni	Femminile e grosse mammelle.	fornito d' uretra	—	rivolto a destra	Scrotale a destra, un tumore a sinistra.	—
39	Ragazza di 17 anni.	Istinti maschili	Pene rudimentale col glande imperforato.	—	Oschio-schisi	Non trovati coll' esplorazione. (Criptorchia).	Ipospa
40	Donna di 21 anni	Voce grave. Senza propensioni sessuali apprezzabili. Barba appariscente.	Pene rudimentale imperforato.	—	bilobato	inguinali	Ipospa
41	Vedova di 73 anni.	Costituzione maschile. Senza mammelle.	impervio e breve	—	bipartito	scrotali	Senza l'
42	Ragazza. Institutrice in una pensione. Superata la pubertà	Indeciso fra i due sessi.	imperforato	—	bipartito	Un testicolo scrotale a destra. Inguinale a sinistra.	Uretra e c eiaculator cavano ne va.
43	Giovane (Caso 2°)	Con tendenze verso le femmine. Con mammelle e tipo femminino.	—	più svilnppata del solito.	—	inguinali	—
44	Uomo di 49 anni	Senza barba	—	—	Oschio-schisi	scrotali	Ipospadia
45	Celibe di 37 anni	Maschile. Senza mammelle.	corto	—	Oschio-schisi	scrotali	Ipospadia inferiorm meato su mente.
46	Uomo di 30 anni (Caso 1°).	Aspetto femminino.	Pene senza prepuzio e perforato.	—	—	Testicoli nelle grandi labbra. Eiaculazioni seminali.	—
47	Ragazzo di 13 anni (Caso 2°).	Abito femminino. A 30 anni barba e mammelle.	Microfallo. Senza prepuzio.	—	Due pieghe cutanee.	Grandi come una grande fava e scrotali. Eiaculazione dal pene.	Sbocco glande de
48	Maniaca di 26 anni.	Col volto femminino e col tronco virile. Amò da prima una femmina.	Microfallo	—	Scroto bipartito	Scrotali. Senza traccia di spermatozoi.	Ipospadia

Specchio III. ricavato dalla Nota II.

... ripetuto	Sesso anatomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
5	—	—	—	—	—	Due fratelli sopra 5 con ipospadia.	—	Inclinazioni maschili.
6	Sesso dubbio	Mestruata per la via del pene.	—	—	—	—	—	—
7	—	Amenorroica dall' origine.	—	—	—	—	—	—
8	Diagnosi dubbia, del resto un maschio.	—	Supposizione. Ernia della vescica.	—	—	—	Non riconosciuti la vagina, l' utero, nè la prostata.	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	Senza propensione sessuale.	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	Vita avventurosa
12	—	—	—	—	—	—	—	Suicidio
13	Sesso maschile verificato colla chirurgia.	—	—	—	—	Caso 1° Gemelli con deformità sessuali. Uno si annegò. Due cugini materni con deformità sessuali.	Caso 2° Vulva con grandi e piccole labbra.	Si annegò il primo cugino.
14	Maschio	—	—	—	—		—	Senza barba
15	Due testicoli	—	—	—	per le femmine	Eredità (Vedi Varietà).	—	Ebbe commercio con una donna nubile che partorì un figlio conforme all' avo.
16	Maschile con abito femminino.	—	—	—	—	—	Vulva con grandi e piccole labbra.	—
17	—	Amenorroica dopo la pubertà.	—	—	—	—	—	—
18	—	Amenorroica	—	—	—	—	—	—

Numero delle osservazioni	Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretr maschi
49	Donna di 40 anni	Abito virile e mammelle abbondanti. Indifferenza sessuale.	Verga flacida senza meato, prepuzio cadente, però atta al coito.	—	laterale	Un testicolo scrotale.	Ipospadia co ta del sem
50	Contadina di 30 anni.	Abito femminino. Si maritò a 19 anni.	—	Simile ad un pene imperforato con prepuzio. Senza uretra.	bipartito	Con due testicoli scrotali supposti tali.	—
51	Contadina di 27 anni.	—	Pene	—	—	scrotali	Ipospad
52	Uomo attempato (caso omesso).	—	—	—	—	—	—
53	Tessitrice di 43 anni.	Carattere dolce. Senza istinti sessuali. A 25 anni s' accorse di essere di conformazione sessuale particolare. Turbamento morale. Abito virile.	Pene curvo	—	Oschio-schisi	Un testicolo scrotale.	Ipospadia. S scrotale.
54	Giovane di 21 anni.	—	Pene curvo	—	Oschio-schisi	Testicoli scrotali	Doccia ur Ipospadia neo-scrotal
55	Contadina di 30 anni.	Abito femminino. Maritata. Sterile.	—	—	—	—	—
56	Contadina dopo la pubertà.	Abito maschile	lungo 6 centim.	—	Due grandi labbra	Testicoli scrotali	Ipospadia. S nella porzio tale.
57	Ermafrodito (documento del 1537).	—	—	—	—	—	—
58	Ragazzo di 16 anni.	Abito virile	lungo 6 centim. impervio.	—	Due grandi labbra	Testicoli scrotali	—
59	Uomo di 32 anni	Abito femminino	Pene	—	Oschio-schisi	Testicoli inguinali	Ipospadi
60	Uomo di 30 anni	Abito mascolino	Pene	—	—	—	Ipospadia v forme per l le si giung vescica ed gina.
61	Cuoca di 40 anni	Abito femminino	—	Clitoride iperplastica.	Due grandi labbra	Due glandole con cordoni diretti agl' inguini.	Sbocco ign
62	Ragazzo di 17 anni.	Abito incerto	Ignorato	Ignorata	Due grandi labbra	Anorchidia	Ipospadi

Specchio IV. ricavato dalla Nota II.

Numero delle osservazioni ripetuto	Sesso anatomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
49	Non fu fatta la necroscopia.	Perduta la mestruazione.	—	—	Apatia	—	—	—
50	Sesso dubbio	Soppressa a 17 anni.	—	—	Indifferente	—	Ostio-vulvare in cui sboccava l'orificio dell' uretra con vagina a fondo cieco.	Sterile e maritata. Senza utero.
51	—	—	—	—	-	—	—	—
52	—	—	—	—	—	—	—	Caso troppo oscuro per essere ricordato.
53	—	—	—	—	Apatia	—	Canale ceco, lungo 9 centimetri (vagina).	Uccise un fanciullo; fu posta nel Manicomio.
54	—	—	—	—	—	5 fratelli con ipospadia balanica.	—	—
55	Sesso dubbio	Amenorroica	—	—	—	—	Atrofia nelle parti generative esterne. Vagina lunga 8 centim.	—
56	Sesso maschile	Mestruazione dai 17 anni sino ai 46.	—	—	—	—	Vagina mascolina.	—
57	—	—	—	—	—	—	—	Ermafrodito bruciato vivo
58	—	—	—	—	—	—	Apertura vulvare. Vagina cieca lunga 6 centim.	—
59	—	—	—	—	—	—	—	—
60	Sesso dubbio	Mestruata	—	—	—	—	Vagina con sbocco nell' uretra. Utero, mediante l' esplorazione rettale.	—
61	Sesso dubbio	Amenorroica	Due ernie inguinali.	—	—	—	Vagina lunga tre pollici.	—
62	Sesso dubbio. Le fu cambiato nome tre volte.	Mestruazione regolare.	—	—	—	—	—	—

Numero delle osservazioni	Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretr[a] maschi[le]
63	Vedova	Abito virile con mammelle voluminose. Inclinazione maschile.	Pene infantile imperforato.	—	Due grandi labbra	Un testicolo scrotale con ejaculazioni.	Doccia ipos[padica]. Sbocco fra grandi lab[bra]
64	Donna di 29 anni	Abito femminino con caratteri maschili interposti.	Pene grande imperforato con 2 frenuli membraniformi.	—	Due grandi labbra	—	Sbocco fra lungament[e] frenuli, i[n] alla vagin[a]
65	Donna	Femminino con mammelle.	—	Clitoride notevole	Due grandi labbra	Un testicolo scrotale riconosciuto col taglio.	—
66	Femmina di 51 anni.	Virile	lungo centim. 3 ½	—	Due grandi labbra	Due testicoli	Ipospadia
67	Donna di 31 anni	Abito femminile senza barba.	—	Simile ad un pene con capuccio.	Due grandi labbra	Disuguali nelle grandi labbra.	Sbocco nell[a] assai largo mettere l[']duzione di to in vesci[ca] alla clitor[ide]
68	Donna di 27 anni	Maschile. Barba fitta.	lungo centim. 3 ½ senza prepuzio e senza uretra. Nell' erezione si curvava.	—	Due grandi labbra	scrotali	Scolava da[ll'ure]tra, sotto la il liquido [semi]nale.
69	Ragazza di 26 anni.	Abito femminino. Inclinazione agli uomini.	Pene piccolo	—	—	Due testicoli	--
70	Orfana avanti la pubertà.	Portamento maschile. Senza mammelle e senza barba.	imperforato, pendente e rattratto.	—	bipartito	scrotali	Ipospadi[a]
71	Giardiniere di 24 anni. Orfano.	Abito femminino con mammelle sviluppate.	—	Clitoride lunga 5 centimetri.	Grandi labbra	Senza testicoli	Foro uretral[e] [...]to al glande clitoride.
72	Ragazza di 24 anni.	Abito femminino con mammelle.	—	—	Dal rafe sporgevano le piccole labbra.	—	—
73	Donna	—	Con pene	—	Grandi labbra	Testicoli scrotali	Ipospadia pe[...]
74	Bambina di 9 anni.	Femminino	—	Con clitoride visibile.	—	Testicoli scrotali	—
75	Donna giovane di 18 anni.	Femminino	—	—	—	Testicoli inguinali. Corpi ai lati del pube.	—
76	Ragazza di 21 anni.	Maschile. Viva inclinazione per le femmine.	Pene imperforato lungo 2 cent. con prepuzio mobile.	—	—	Criptorchido	Ipospadia v[...]forme.
77	Fanciullo di sesso dubbio.	Abito incerto	Pene incerto	o clitoride	Grandi labbra	Criptorchismo in alto grado.	Ipospadi[a]

Specchio V. ricavato dalla Nota II.

osservazioni ripetuto	Sesso anatomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
33	Sesso maschile	Mestruazione	—	—	—	—	Esame pel retto nè utero, nè prostata.	—
34	Sesso dubbio, forse ermafrodito.	—	—	—	—	—	Niun indizio di prostata, nè di vescichette seminali.	—
5	—	Amenorroica	—	—	—	—	Grandi e piccole labbra.	—
6	Maschile	—	—	—	—	—	—	Dilatazione dell' uretra.
7	Definitivo mascolino.	Sempre amenorroica.	—	—	—	—	—	Preferì di continuare la vita femminina.
8	—	Amenorroica	—	—	—	—	Vulva profonda centim. 1 ½.	Nè vagina, nè utero, nè prostata.
9	—	Amenorroica	—	—	Paresi sessuale	—	Una vulva ed una vagina.	Mancanza d'utero.
0	Maschile	Amenorroica	—	—	—	—	—	Coito doloroso. A 27 anni si innamorò di una donna.
1	Sesso dubbio	—	—	—	—	—	Sotto la clitoride un infundibolo profondo 18 millimetri.	—
2	Dubbio	—	—	—	—	—	Atrofia delle parti sessuali esterne.	—
3	Maschile	—	—	—	—	—	Imene. Atresia della vagina.	—
4	Maschile	—	—	—	—	—	Imene e vagina	—
5	Maschile	—	—	—	—	—	Vulva e vagina cieca lunga 6 centimetri.	—
6	Sesso dubbio	Amenorroica	—	—	—	—	L' esplorazione escluse l' utero ed i testicoli.	—
	—	—	—	—	—	—	—	—

Numero delle osservazioni	Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uret maschi
78	Donna di 22 anni servente in un caffè.	Abito maschile. Barba. Coito doloroso.	Microfallo	—	—	Un testicolo scrotale a sinistra.	Iposp
79	Uomo di 31 anni	Abito maschile con due grosse mammelle. Maritato da 7 anni.	Pene coll' uretra	—	Scroto piccolo distinto in due rigonfiamenti.	Un testicolo inguinale a destra. A sinistra un corpo dubbio.	—
80	Maschio	Abito femminile, con mammelle.	Pene	—	Scroto	Testicoli scrotali	—
81	Bambino di 4 anni.	Abito femminino. Morì per catarro.	—	Clitoride iperplastica.	—	—	Ipospadia neale.
82	Uomo di 36 anni ammogliato.	Abito virile	normale	—	normale	A sinistra con tumore.	norm
83	Ragazza di 17 anni.	Abito maschile senza peli in faccia, con mammelle.	Microfallo	—	Senza scroto	Testicoli inguinali	Doccia ure feriorme spadia p vulviforn
84	Donna di 31 anni	Abito misto. Inclinazione da prima verso gli uomini. Due aborti; poscia verso le donne.	Pene lungo centim. 5 $1/_2$ con glande e prepuzio.	—	Grandi labbra ove si penetrava in vagina.	Senza testicoli	Doccia u

Specchio VI. ricavato dalla Nota II.

... ripetuto	Sesso anatomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
8	—	Sempre amenorroica.	Ernia inguinale a sinistra.	—	—	—	—	—
9	Maschio	—	—	—	—	—	—	—
)	Maschio	—	—	—	—	—	—	—
l	Ignoto	—	—	—	—	—	Utero maschile reperibile dall' apertura uretrale.	Tace sui testicoli e sulle ovaia.
:	Maschio	—	Ernia uterina e del testicolo a sinistra.	—	—	—	Ernia dell' utero	Senza prole
;	Maschio con mammelle.	—	—	—	—	Due sorelle minori cogli stessi caratteri esterni.	L' esplorazione non trovò nè vagina, nè utero, nè ovaia.	—
:	Sesso dubbio	—	—	—	—	—	Vagina pervia e collo dell' utero. Coll' esplorazione nè ovaia, nè testicoli.	—

Specchio I.

Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretr maschi
sesso	caratteri	sue varietà	sue varietà	forme	sede	suo sbo
Femmine. Oss. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 12. Maschi. Oss. 5, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17.	Femminile. Oss. 3, 7, 9, 15. Maschile. Oss. 12, 13 Promiscuo —	Pene naturale. Oss. 6, 12. Microfallo. Oss. 3, 8, 17. Aplasico. Oss. 14 Imperforato. Oss. 5, 9, 10, 15. Ipospadia. Oss. 11 Canale anomalo. Oss. 13.	Iperplasia. Oss. 7	Bilobata. Oss. 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 17. Senza scroto. Oss. 13	Inguinali. Oss. 3, 13 Scrotali. Oss. 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 17.	Ipospadia Oss. 3. Ipospadia Oss. 8, 9, Ipospadia p Oss. 13. in vagina. (Uretra peni ta. Oss. 17
Totale Oss. 16	Totale Oss. 6	Totale Oss. 12	Totale Oss. 1	Totale Oss. 9	Totale Oss. 11	Totale (

Specchio II.

Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Ureti masch
sesso	caratteri	sue varietà	sue varietà	forme	sede	suo sb
Femmine. Oss. 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 29, 30, 31, 32, 33. Maschi. Oss. 18, 27 (fanciullo), 28, 34.	Femminile. Oss. 23, 24, 28, 31, 32, 33. Maschile. Oss. 19, 21, 22, 29, 30. Promiscuo. Oss. 18, 25, 26 (con mammelle).	Pene naturale — Pene ricurvo. Oss. 30. Microfallo. Oss. 18, 21, 23, 29, 31, 32. Glande sessile. Oss. 26, 34.	Iperplastica. Oss. 22, 24, 25, 28.	Bipartito (Oschioschisi). Oss. 19, 21, 23, 26, 27, 29, 32, 33, 34.	Inguinali. Oss. 52. Scrotali. Oss. 23, 29, 32, 33, 34. Labiali. Oss. 24, 25. Occulti. Oss. 30 (sperma).	Ipospadia Oss. 26. Ipospadia Oss. 18, 1 32, 33. Ipospadia Oss. 21, 2 Ipospadia p Oss. 23. Vaginale. 25, 28. Uretra ape 27, 30.
Totale Oss. 17	Totale Oss. 14	Totale Oss. 9	Totale Oss. 4	Totale Oss. 9	Totale Oss. 9	Totale (

Specchio III.

Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretra maschil
sesso	caratteri	sue varietà	sue varietà	forme	sede	suo sboc
Femmine. Oss. 37, 39, 40, 41, 42, 48. Maschi. Oss. 35, 36, 38, 43, 44, 45, 46, 47.	Femminile. Oss. 36, 38, 44, 46, 47. Maschile. Oss. 35, 37, 39, 40, 41, 43, 45. Promiscuo. Oss. 42, 48.	Naturale. Oss. 38. Senza prepuzio. Oss. 46, 47. Imperforato. Oss 35, 42. Microfallo ed imperforato. Oss. 39, 40, 45.	Iperplasia. Oss. 37, 43. Senza clitoride. Oss. 35.	Bipartito Oss. 36, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 48. Spostato. Oss. 38. Rudimentale. Oss. 47. Mancante. Oss. 35.	Inguinali. Oss. 43. Scrotali. Oss. 38, 44, 45, 46, 48. Criptorchidi. Oss. 39. Mancanti. Oss. 35, 36.	Ipospadia ba Oss. 47, 48. Ipospadia p Oss. 35, 39, Ipospadia pe Oss. 36, 49. Sbocco vulva 42. Senza uretra.
Totale Oss. 14	Totale Oss. 14	Totale Oss. 8	Totale Oss. 3	Totale Oss. 12	Totale Oss. 9	Totale Os

Specchio IV.

Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretra maschile
sesso	caratteri	sue varietà	sue varietà	forme	sede	suo sboc
Femmine. Oss. 49, 50, 51, 53, 55, 56, 61. Maschi. Oss. 52, 54, 58, 59, 60, 62. Ermafrodito. Oss. 57.	Femminile. Oss. 50, 53, 55, 59, 61. Maschile. Oss. 49, 56, 58, 60. Promiscuo. Oss. 62.	Pene imperforato e flacido. Oss. 49, 58. Pene regolare. Oss. 51, 56, 59, 60. Pene curvo. Oss. 53, 54.	Iperplastica. Oss. 54, 64.	Bipartito (oschioschisi). Oss. 50, 53, 54, 56, 58, 59, 61, 62. Laterale. Oss. 49.	Scrotali. Oss. 49, 50, 51, 53, 54, 56, 58. Inguinali. Oss. 59, 61	Ipospadia p Oss. 49, 50, Ipospadia s Oss. 53. Ipospadia p scrotale. Oss Doccia penid l' uretra. Os Ipospadia pe comunicante vescica. Oss.
Totale Oss. 14	Totale Oss. 10	Totale Oss. 8	Totale Oss. 2	Totale Oss. 9	Totale Oss. 9	Totale Os

Specchio III.

Sesso natomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
dubbio. Oss. 38. o maschile. 43 (median-a chirurgia), 45, 46.	Mestruazione vicaria. Oss. 36. Amenorrea. Oss. 37, 47, 48.	Ernia vescicale (indotta). Oss. 38.		Per le femmine. Oss. 45. Apatia. Oss. 40.	Due fratelli. Oss. 35. Gemelli. Oss. 43. Figlio conforme all' avo. Oss. 45.	Vulva colle grandi e piccole labbra. Oss. 43, 46.	
tale Oss. 6	Totale Oss. 4	Totale Oss. 1		Totale Oss. 2	Totale Oss. 3	Totale Oss. 2	

Specchio IV.

Sesso natomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
o maschile 56. dubbio. Oss. 55, 60, 61, 62.	Mestruazione regolare. Oss. 56, 62. Amenorrea. Oss. 55, 61. Soppressione. Oss. 49, 50.	Doppia inguinale. Oss. 61.		Apatia. Oss. 49, 50, 53.	Apatia. Oss. 49, 50. 53. Ipospadia balanica (5 fratelli). Oss. 54.	Vagina a fondo cieco. Oss. 50, 53, 58. Parti esterne atrofiche. Oss. 55. Vagina mascolina. Oss. 56. Sbocco uretrale in vagina con utero. Oss. 60. Vagina breve. Oss. 61.	
tale Oss. 6	Totale Oss. 6	Totale Oss. 1		Totale Oss. 3	Totale Oss. 4	Totale Oss. 7	

Specchio V.

Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretr maschi
sesso	caratteri	sue varietà	sue varietà	forme	sede	suo sbo
Femmine. Oss. 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 72, 73, 74, 75, 76. Maschi. Oss. 71. Sesso incerto. Oss. 77.	Femminile. Oss. 65 (con mammelle), 67, 69, 71, 74, 75. Virile. Oss. 63, 66, 68, 70, 76. Promiscuo. Oss. 64, 77.	Pene naturale. Oss. 73. Imperforato. Oss. 64, 70. Microfallo. Oss. 69. Imperforato con microfallo. Oss. 63, 76. Breve. Oss. 65. Incurvato e breve. Oss. 6 (3 1/2 cent.). Incerto. Oss. 77.	Iperplasia. Oss. 65, 66, 69, 74, 77.	Due grandi labbra. Oss. 63, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 73, 77.	Inguinali. Oss. 75. Scrotali. Oss. 63, 65, 66, 68, 70, 72. Grandi labbra. Oss. 67, 69. Senza testicoli. Oss. 71. Criptorchidi. Oss. 76, 77.	Ipospadia Oss. 63, 6 Sbocco fra i Oss. 64. Uretra dilata la clitorid 67. Scolo semina la verga. Ipospadia Oss. 75, 7
Totale Oss. 15	Totale Oss. 13	Totale Oss. 9	Totale Oss. 5	Totale Oss. 10	Totale Oss. 12	Totale O

Specchio VI.

Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uretra maschil
sesso	caratteri	sue varietà	sue varietà	forme	sede	suo sbo
Femmine. Oss. 78, 83, 84. Maschi. Oss. 79, 80, 81, 82.	Maschile. Oss. 78, 79, 82, 83. Femminile. Oss. 80, 81. Promiscuo. Oss. 84.	Regolare. Oss. 79, 80, 82, 84. Microfallo. Oss. 78, 83.	Iperplastica. Oss. 81.	Due rigonfiamenti. Oss. 79. Regolare. Oss. 80, 82. Senza scroto. Oss. 83. Grandi labbra. Oss. 84.	Scrotali. Oss. 78, 80. Inguinali. Oss. 79, 82, 83. Senza testicoli. Oss. 84.	Ipospadia p Oss. 78. Ipospadia pe Oss. 81. Doccia penie ipospadia p le. Oss. 83 Doccia penid 84.
Totale Oss. 7	Totale Oss. 7	Totale Oss. 6	Totale Oss. 1	Totale Oss. 5	Totale Oss. 6	Totale O

Specchio V.

Sesso natomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
› virile. Oss. , 66, 67, 70, , 74, 75. › dubbio. Oss. , 71, 72, 76.	Amenorrea. Oss 63, 67, 68, 69, 70, 76.			Paresi sessuale. Oss. 69.		Mancanza d'utero e di prostrata. Oss. 63. Grandi e piccole labbra. Oss. 65. Vulva profonda $1^1/_2$ cent. Oss. 68. Vulva con vagina Oss. 69, 75. Infundibulo sotto la clitoride lungo 18 millim. Oss. 71. Atrofia delle parti sessuali esterne. Oss. 72. Imene con atresia vaginale. Oss. 73 Senza utero e senza testicoli. Osserv. 76.	
ale Oss. 11	Totale Oss. 6			Totale Oss. 1		Totale Oss. 9	

Specchio VI.

Sesso natomico	Mestruazione ed amenorrea	Ernie inguinali	Cambiamento di sesso	Inclinazioni sessuali	Eredità	Organi femminini	Varietà
hile. Oss. 79, 82, 83. .o. Oss. 81. io. Oss. 84.	Amenorrea. Oss. 78.	Inguinale. Oss. 78. Uterina a sinistra. Oss. 82.			Due gemelli. Oss. 83.	Utero maschile. Oss. 81. Ernia dell' utero. Oss. 82. Vagina e collo dell' utero Oss. 84.	
tale Oss. 6	Totale Oss. 1	Totale Oss. 2			Totale Oss. 1	Totale Oss. 3	

RIASSUN

	Stato civile	Abito di corpo	Pene	Clitoride	Scroto	Testicoli indotti	Uret mascl
SPECCHIO I.	Totale Oss. **16**	Totale Oss. **6**	Totale Oss. **12**	Totale Oss. **1**	Totale Oss. **9**	Totale Oss. **11**	**Totale**
SPECCHIO II.	Totale Oss. **17**	Totale Oss. **14**	Totale Oss. **9**	Totale Oss. **4**	Totale Oss. **9**	Totale Oss. **9**	**Totale (**
SPECCHIO III.	Totale Oss. **14**	Totale Oss. **14**	Totale Oss. **8**	Totale Oss. **3**	Totale Oss. **12**	Totale Oss. **9**	**Totale**
SPECCHIO IV.	Totale Oss. **14**	Totale Oss. **10**	Totale Oss. **8**	Totale Oss. **2**	Totale Oss. **9**	Totale Oss. **9**	**Totale**
SPECCHIO V.	Totale Oss. **15**	Totale Oss. **13**	Totale Oss. **9**	Totale Oss. **5**	Totale Oss. **10**	Totale Oss. **12**	**Totale**
SPECCHIO VI.	Totale Oss. **7**	Totale Oss. **7**	Totale Oss. **6**	Totale Oss. **1**	Totale Oss. **5**	Totale Oss. **6**	**Totale (**
Totale generale	Oss. **83**	Oss. **64** (1)	Oss. **52**	Oss. **16**	Oss. **54**	Oss. **56**	Oss.

(1) Abito femminile 29
maschile 27
promiscuo 8

NOTA III. — *Cambiamento di sesso.*

Osserv. 1.

Aristotile e **Galeno** ritenevano che le parti genitali dell' uomo non differissero da quelle della donna se non per la sola loro posizione, di modo tale che quelle che sono esterne nell' uno fossero totalmente simili ma interne nell' altro sesso, per cui il cambiamento che talora è sembrato verificarsi di donna in uomo fu attribuito alla manifestazione esterna degli organi preesistenti internamente.

Osserv. 2. — **Hippocrate.** *Epidemicor.* Libr. VI. Lectio 8. N. 32. *De Phartus Pistae uxore.*

Reca due osservazioni di donne che presero l' apparenza virile dopo la soppressione dei mestrui.

Osserv. 3. — **Plinio.** *Historia naturalis.* Libr. VII. Cap. 4.

«.... Ex foeminis mutari in mares non fabulosum. Invenimus in annalibus, P. Licinio Crasso etc. Cicio Cassio Longino Coss. Cassini puerum factum ex virgine sub parentibus, jussuque Auspicum in Insulam desertam: sed et Licinius Mucianus prodidit, visum a se Argis Ariscontem virum, cui nomen Arescusa fuit; cum antea uti foemina ad nuptias traducta esset, in virum tamen evasit barba et virilitate proveniente, uxorem quoque duxit ».

Altrove dice: « Gignuntur homines utriusque sexus; quos hermaphroditos vocamus, olim androgynos vocatos et in prodigiis habitos, nunc vero in deliciis ».

Osserv. 4. — **Aulo Gellio.** *Noctium atticarum.* Libr. IX. Cap. 4.

« Ex foeminis, inquit (de Caenide et Caeneo) mutari in mares non est fabulosum ».

Osserv. 5. — **Flegone (Lidia).** *De rebus mirabilibus.* Brunswig 1839. Cap. IV, 7.

Racconta che una fanciulla divenne maschio sotto l' Impero di Claudio.

Osserv. 6. — **Sant' Agostino.** *De Civitate Dei.* Libr. III. Cap. 31. — **Volaterranus** (Maffei Raffaele). *Commentariorum urbanorum.* Libr. XXIX. Tit. *De vesica* (?) in fine. Romae 1506.

Agostino racconta che al tempo del Pontificato di Alessandro VI una fanciulla che andò a marito si mutò in maschio, ed aggiunge che tale trasformazione accade anche nelle galline. Il Volaterrano aggiunge che la femmina divenuta maschio inviò una supplica al suddetto Pontefice per ottenere la soluzione del matrimonio.

Osserv. 7. — **Albertus Magnus.** *De animalibus.* Libr. XVIII. Cap. IV. Romae 1478.

Narra che a suo tempo viveva una bambina cogli organi genitali d' aspetto normale; ma giunta alla pubertà i genitali si modificarono. Chiamati i medici, questi tagliarono una membrana, e tosto apparvero gli organi virili. **Alberto Magno** crede che non sia accaduto un cambiamento di sesso, ma la manifestazione di ciò che prima era latente.

Osserv. 8. — **Ausonius Decimus Magnus** di Bordeaux. *Opera.* Parma 1449, Firenze 1517, Amstelodami 1671. Epigr. 69, pag. 43.

Quae sexum mutarint

Vallebanae (nova res et vix credenda pactis
Sed quae de vera promitur historia)
Foeminam in speciem convertit masculus alis:
etc. etc.

Wier Giovanni (nato nel 1515, morto nel 1588). *Opera omnia.* Amstelodami 1660. Libr. IV. Cap. 24. — *De la naturelle transmutation du sexe humaine.* Nuova edizione. *Histoires etc.* Paris 1885. Vol. I, pag. 598.

Ritiene (coi Greci) che la materia per la generazione sia somministrata dalle donne, sicchè se una donna diventa un uomo deve avere nascosto un organo simile al pene. Siccome poi la natura può perfezionare ciò che è imperfetto, così può far crescere la clitoride fino a somigliare ad un pene e comparire all' esterno, o per l' impeto della mestruazione, o per impulso venereo: e così si ha la prova che la natura inclina verso il meglio e giammai verso la cosa più indegna: così mai un maschio si cambia in femmina.

Osserv. 9. — **Fulgosus Giambattista.** *De dictis factisque memorabilibus: a rerum humanarum primordio usque in ipsius tempus: illis exceptis quæ luculenter Max. Valerius edidit: opus a Baptista Fulgoso vernacula lingua conscriptum: et a Camillo Gilino latinum factum.* Jacobus Ferrarius. Mediolani 1508, impressit in folio. Libr. 1. *Mirabilibus.* Seconda edizione. Parisis 1518, in 4°. (Queste due edizioni si trovano nella Biblioteca dell' Università di Roma).

Ricorda Lodovico Garreo Salernitano che aveva cinque figlie, delle quali le due maggiori a 15 anni cambiarono il sesso femminile in maschile, repentinamente essendo comparso il pene.

Osserv. 10. — **Pontano Giovanni.** *Delle cose celesti.* Libr. X. Venetiis Aldo 1519.

Seppe da **Antonio Panormita** che in una donna maritata da 14 anni nacque il membro naturale, onde per

fuggire agli scherni si fece frate, e visse tutta la vita nella Minerva in Roma ove fu sotterrata.

Un' altra donna, racconta **Pontano**, maritata da 12 anni diventò uomo, e di più prese moglie. Il giudice per comando del Re Ferdinando di Napoli fece rendere la dote alla donna divenuta uomo.

Osserv. 11. — **Varchi Benedetto.** *Lezione sopra la generazione dei Mostri fatta da lui nell' Accademia Fiorentina l' anno 1548.* Lezioni raccolte nuovamente etc. Firenze 1590, pag. 103.

Non crede che da maschio si possa diventar femmina, ma crede bene che da femmina alcuna volta si possa diventar maschio.

Osserv. 12. — **Berengarius Jacob** in Mundinum. Fol. 210. Bononiæ 1521.

« Mares perpetuo servant sexum quia natura non intendit in specie humana generare nil perfectius masculo; sed interdum repertum est foeminas convariare sexum, quia natura semper cupit perfectionem ».

Osserv. 13. — **Wier Giovanni.** *Histoire des illusions et impostures des diables etc.* Paris 1579; 1885. Tom. II, pag. 598. Chap. XXIII. *Transformation naturelle du sexe humain.*

Raccoglie numerose storie di questo genere.

Osserv. 14. — **Colombo Realdo.** *De re anatomica.* Venezia 1559. Libro XV, pag. 268.

Una donna Etiopica, che i Lombardi chiamavano zingara, era di sesso imperfetto non potendo funzionare nè da uomo nè da donna. Il pene non sorpassava poche dita in lunghezza ed in grossezza. L' apertura della vulva era tanto piccola, che permetteva appena l' ingresso del dito mignolo. Essa desiderava che le fosse portato via il pene mediante operazione chirurgica, e le fosse ingrandito l' orifizio vulvare. L'autore non l' operò perchè ebbe timore di recarle troppo danno.

Osserv. 15. — **Amato** medico Lusitano. *Curationum medicinalium.* Cent. II. Lugduni 1580. Venetiis 1653, pag. 150. Curatio 39.

« In qua agitur de puella quadam in virum versa, priapum usque ad id tempus intus latitantem extra ejecit ».

Nello scolio **Amato** ricorda parecchi fatti congeneri tratti dalla letteratura romana.

Osserv. 16. — **Mercuriali Girolamo,** Forlivese. *Variarum lectionum etc.* Libri sex. Venezia 1598. Libro VI. Cap. 20, pag. 136.

Ammette che le donne possano trasmutarsi in uomini, ma solamente nel caso che sieno vergini; non quando sieno già maritate ed avanzate in età.

Osserv. 17. — **Pareo Ambrogio.** *Opera chirurgica.* Liber XXIII. Cap. V. *De sexu mutatione.* Froncofurti ad Moenum 1594, pag. 729.

« Homines ex foeminis mutari in mares non esse fabulosum. At ex maribus qui in foeminas degeneraverint, nusquam in historia repertas. Natura enim tendit semper progressusque facit ab imperfectis ad perfecta, numquam contra turpi relapsu a perfectis ad imperfecta refertur ».

Osserv. 18. - **Pareo Ambrogio.** *Histoires memorables de certaines femmes qui sont degenérées en hommes.* Ouvres complètes. Livre 25. Chap. VI. Paris 1607, pag. 1015. — Oeuvres etc. revue etc. par **J. F. Malgaigne.** Paris 1840. Tom. III. Chap. VII, pag. 19.

Una ragazza di 25 anni, volendo traversare un fosso, fu obbligata di saltarlo; nell' istante si manifestarono i genitali e la verga. I chirurghi videro che essa era un uomo e l' autorità ecclesiastica le impose un nome maschile.

Osserv. 19. — **Duval Jacques.** *Traité des Hermaphrodites.* Rouen 1612. Paris 1880, pag. 325. Ch. 51.

I cambiamenti di sesso non avvengono per una *procreazione*, nè per inversione delle parti genitali, ma perchè si è messo in piena evidenza ciò che da prima era nascosto. Quando poi i segni esterni appartengono al sesso femminino e si manifesta ad un tempo un membro virile sufficiente per la generazione, allora l' A. la chiama *Gynanthrope.*

Osserv. 20. — **Merindolo Antonio,** aquensi. *De possibili sexum metamorphosi disputatio.* Aquis Sextiis 1608.

Nega gli androgini e li spiega mediante lo stato nascosto dei testicoli.

Osserv. 21. -- **Sckenck Giovanni G.** figlio. *Observationum medicarum etc.* Francofurti 1609. Libr. IV. *De genitalibus partibus,* pag. 573.

Raccoglie alcune storie di supposti ermafroditi e di casi di sesso dubbio fatto più tardi manifesto.

Osserv. 22. — **Plater Felice** (Basilea). *Observationum.* Basilea 1614. Libr. III, pag. 580.

« Anna Jakob, Hermaphroditus putatus, quia scrotum illius pudendum muliebre nonnihil repraesentabat ».

Osserv. 23. — **Majolo Simone** (di Asti), Episcopus Vulturariensis. *Dies Caniculares.* Maguntiæ 1650. Vol. I, pag. 65 e seguenti. Art. *Foeminarum in mares mutatio.*

Osserv. 24. — **Liceto F.** *De Monstris* (1634). Amsterdam 1665. Libr. II. Cap. 54, pag. 173.

Ammette che femmine si siano potute trasformare in maschi. Si fonda sopra l' autorità di **Plinio**, di **Dele-champius** (commentatore di Plinio), di **Giambattista Fulgosio**, di **Alberto Magno**, di **Volaterrano**, Philologia, Liber 24 (il traduttore francese mette Volterran). - Alberto Magno, *De animal.* tr. 2, cap. 3. - Volaterranus, lib. 24, cap. *de Vescica.*

Osserv. 25. — **Gimma Giacinto** (Bari). *De hominibus et animalibus fabulosis.* 1714. Cap. 22, pag. 219.

Contro l' opinione di quelli che ammettevano che le femmine potessero cangiarsi in maschi crede che siano sempre stati maschi, in cui le parti generative erano da prima nascoste in una qualche fessura.

Osserv. 26. — **Cocchi Raimondo.** *Lezioni fisico-anatomiche.* Livorno 1775. Opera postuma. Lezione quinta, pag. 53.

Attribuisce alla straordinaria grandezza della clitoride, tale da simulare il pene, l' opinione degli antichi intorno alla trasformazione del sesso.

Osserv. 27. — **Saviard.** *Recueil d' observations chirurgicales.* Paris 1784, pag. 150.

Margherita venne a Parigi nel 1693 vestita da uomo, e credeva essa stessa d' essere un' ermafrodita. L' autore riconobbe che aveva un prolasso d' utero.

Osserv. 28. — **Hannaeus Giorgio.** *De hermaphrodito.* Acta medica et philosophica Hafniensia. Hafniae 1677. Tom. IV, pag. 183-185. Obs. 79.

Femmina riconosciuta per maschio.

Osserv. 29. — **Walter Davide Christ.** *De hermaphrodito notatu digno.* Acta naturae curiosorum. 1715. Cent. III et IV, pag. 305.

Si credeva un androgino, ed era solo un uomo con una ipospadia.

Osserv. 30. — **Schurigius M.** *De hermaphroditis et sexum mutantibus.* Francofurti ad Moenum 1720, in 4°, pag. 561-721.

Idem. *Spermatologia etc.* Ibidem.

Osserv. 31. — **Osiander F. B.** *Ueber die Geschlechtsverwechselung neugeborner Kinder.* Denkwürdigkeiten für die Heilkunde über Geburtsh. Göttingen 1795. Tom. II, pag. 462-476.

Osserv. 32. — **Malacarne Vincenzo.** *Trasmutazione (apparente) di femmina in maschio.* Memorie della Società italiana dei 40. Modena 1802. Vol. IX, pag. 109.

Scroto bipartito, pene con ipospadia completa a cui era sottoposto un seno, che l' autore spiegò per una introflessione dello scroto.

Osserv. 33. — **Schweickhard.** *Geschichte eines lange Zeit für einen Hermaphroditen gehaltenen wahren Mannes.* Hufeland' s Journal der praktischen Arzneikunde. Berlin 1803. Bd. XVII.

Osserv. 34. — **Alberti Prof.** *Relazione di un parto mostruoso avvenuto in Brescia il 10 Dicembre 1810.* Commentarj della Accademia di scienze, lettere, agricoltura ed arti del Dipartimento del Mella per l' anno 1810. Brescia 1811, pag. 48.

La mostruosità era nelle parti genitali: il feto, creduto prima di sesso femminino, fu di poi riconosciuto essere un maschio.

Osserv. 35. — **Bock J. A.** *Beschreibung und Abbildung der missgebildeten Geschlechtstheile eines siebenjährigen Kindes, welches bis jetzt für ein Mädchen gehalten wurde, nun aber als Knabe erklärt worden ist.* Berlin 1811, in 4°.

Osserv. 36. — **Blumenbach Fed.** *Comment. Societatis Scientiarum.* Goettingae 1813, pag. 8. *Fabricae androgynae phoemmina.* — *Handbuch der Naturgeschichte.* 1825, 3. edit. pag. 20.

Discute intorno al cambiamento di sesso, esaminando la questione anche rispetto agli animali.

Osserv. 37. — **Kob. Gam.** *De mutatione sexus.* Berol. 1823.

Osserv. 38. — **Fronmüller.** *Beschreibung eines als Mädchen erzogenen männlichen Zwitters.* Zeitschrift für die Staatsarzneikunde. Erlangen 1834. Bd. 27, pag. 205.

Osserv. 39. — **Legros F.** *Homme hypospade pris pendant 22 ans pour une femme.* Journal des connaissances médico-chirurgicales. Paris 1835-36. Tom. III, pag. 273-276.

Osserv. 40. — **Otto.** *Eine Mannsperson die bis in das 28 jahr für ein Mädchen angesehen und als ein solches erzogen wurde.* Zeitschrift für die ges. Med. Hamburg 1845. Bd. 28. S. 237.

Osserv. 41. — **Peck Ernesto Aug.** *Auswahl einiger seltener und lehrreicher Fälle etc.* Dresden 1858.

Ricorda casi d' ipospadia in cui solo tardi fu riconosciuto il sesso.

Osserv. 42. — **Blanche.** *Anomalie des organes génitaux externes; organes femelles pris d' abord pour des organes mâles.* Bulletin de la Société anatomique de Paris. 1867. Tom. 42, pag. 21-23.

Osserv. 43. — **Grahm T.** *Case of hypospadia with cleft scrotlem believed a fomal till sixteen years of age.* With remarks by P. D. Handyside. Edinburgh 1873, in 8°.

Osserv. 44. — **Donath Giulio** in Budapest. GIOVANNI WIER *(Histoires etc. des diables, des magiciens, sorcières etc.).* Virchow' s Archiv 1886. Bd. 104. S. 205.

L' autore rileva le notizie storiche sul cambiamento di sesso ed aggiunge importanti considerazioni.

NOTA IV. — *Clitoride ipertrofica.*

Osserv. 1. — **Graaf Reiner de G.** *De mulierum organis generationi inservientibus.* Tractatus novus. Leyden 1672, pag. 18.

Fu battezzata una bambina per maschio: dopo pochi giorni morì e si trovò che la clitoride simulava il pene per il suo sviluppo.

Osserv. 2. — **Katzki Domenico.** *Monstri hermaphroditici Historia.* Acta medic. Berolini 1721. Decad. I. Vol. IX, pag. 61.

Sezionò un feto acefalo, il quale all' orificio della vulva aveva un pene *(mentula)* ed internamente un utero bicorne. Vedi: **Taruffi.** Storia della teratologia. Bologna 1882. Tom. II, pag. 65 e 191. (Femmina con una clitoride rilevante).

Osserv. 3. — **Caldani Marco Antonio.** *Lettera diretta a* ZEVIANI. Memorie di Matematica e Fisica della Società italiana. Verona 1794. Tom. VII, pag. 130. Tav. VII.

Una donna con aspetto virile aveva la clitoride lunga quasi 10 centim. (?) ed imperforata, inoltre una vagina doppia; in una delle suddette vagine sboccava l' uretra. L' autore giudicò trattarsi di una femmina.

Osserv. 4. — **Malvani E.** Rendiconto delle ammalate ricoverate nell' Ospizio celtico ecc. Torino 1830.

Racconta che una prostituta aveva una clitoride a forma di pene, la quale venne tolta mediante l' amputazione.

Osserv. 5. — **Tortosa Giuseppe.** *Instituzioni di Mèdicina forense.* Bologna 1836. Tom. I, pag. 106.

Riporta l' osservazione inedita del Dott. **Portinari** relativa ad un neonato creduto maschio. Questo medico riconobbe la clitoride lunga un pollice e senza prepuzio; le labbra che mentivano lo scroto, però senza testicoli. Sotto la clitoride stavano il foro uretrale e l' imene, che non offriva alcun pertugio.

Tortosa raccoglie molti altri esempi di sesso dubbio o giudicati erroneamente.

Osserv. 6. — **Herwett P. G.** *Case of doubtfull sex.* British med. Journal 1857. N. 35. — Kanstatt' s Jahresbericht für 1857. Bd. IV. S. 29.

Una supposta bambina di 5 anni aveva una grande clitoride, che un chirurgo disse d' aver escisa e che si era riprodotta. Ora essa raggiungeva la grossezza d' un pollice e non aveva glande. La bambina poi aveva due grandi labbra, che non contenevano alcun corpo, e fra le medesime si scoperse l' orificio uretrale. Le pudende erano coperte di peli rossi, senza indizio di vagina e di utero.

Osserv. 7. — **Debout et Huguier.** *Developpement anormal du clitoris. Occlusion vulvaire avec orifice au dessous du clitoris.* In **Leon le Fort.** *De vices de conformation de l' utérus et du vagin.* Paris 1863, pag. 203. Avec Planche.

Donna di 39 anni, con istinti femminini: la mestruazione era dolorosa e si effettuava per un orificio situato sotto l' orificio dell' uretra, e quindi sotto la clitoride, la quale era lunga 5 centim. e fornita di prepuzio. Le due grandi labbra avevano la posizione ordinaria, ma la sinistra appariva in forma di borsa, contenente un corpo ovoide, giudicato dall' autore per una ovaia. Divaricando le labbra si riscontrava una barriera membranosa che chiudeva la vulva, non lasciando altro adito che l' apertura suddetta. Per la medesima **Huguier** introdusse una tenta dirigendola verso l' ano e poscia praticò una incisione, la quale permise di vedere una specie d' imene che chiudeva la vagina, poscia allargata l' ultima giunse collo speculum a vedere il collo uterino assai piccolo. L' ammalata guarì.

Osserv. 8. — **Golinelli Leopoldo** (Bologna). *Descrizione anatomica di un' abnorme conformazione delle parti genitali femminili.* Bullettino delle Scienze Mediche. Bologna 1868. Ser. V. Vol. V, pag. 109-118. Con 2 orribili figure.

Neonata con sviluppo enorme della clitoride, atrofia delle ninfe ed adesione congenita dell' osculo vaginale alla sua parte inferiore.

Osserv. 9. — **Saviotti G.** *Anomalia negli organi genitali esterni.* Gazzetta delle Cliniche. Torino 1868. Vol. IV, pag. 673.

Un bambino, morto pochi giorni dopo la nascita, presentava nelle parti generative esterne un' appendice della grossezza del dito mignolo d' un adulto, della lunghezza di tre centimetri, senza orificio uretrale; la cute si continuava con quella della regione ipogastrica ed assumeva la forma di prepuzio se la si stirava sulla estremità dell' appendice. Sotto la radice dell' appendice suddetta eravi l' orificio uretrale. Ai lati si notavano due prominenze cutanee coll' aspetto delle grandi labbra senza traccia di testicoli. Aperto l' addome si trovarono l' utero, l' ovaia coi loro legamenti completamente sviluppati. La vagina però non comunicava nè colla vescica, nè col retto, ma finiva a fondo cieco verso il perineo.

Osserv. 10. — **Jacoby Roberto.** *Zwei Fälle von Hermaphroditenbildung.* Inaug. Diss. Berlin 1885.

Due casi: il primo risguardava probabilmente un pseudo ermafroditismo femminino esterno, ed il 2° caso una ipertrofia della clitoride, senza abito esterno determinato.

Osserv. 11. — **Taruffi Cesare.** *Della elefantiasi della clitoride.* Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna 1901. Ser. V. Tom. VII, pag. 318, ed Ibidem Nota 3ª, pag. 359. Osserv. 40.

Raccoglie 40 osservazioni, e rileva in tre casi l' affezione congenita.

Rileva ancora il caso di **Diemerbroech** (caso 2°) di una giovane con barba, colla clitoride grossa come un pene, e con un testicolo in un grande labbro. Ipospadia nella porzione inferiore della verga.

Nota V.

Gioberti Vincenzo. *Del rinnovamento civile d' Italia.* Parigi e Torino 1851, pag. 219 e seg.

« . . . . . troppo è il divario che corre fra i giuristi antichi e quelli dell' etá nostra. I primi non erano semplici causidici; ma uomini pratici e versati nei pubblici affari; informati da ottima educazione civile; dotti in ogni scienza; ricchi di quel genio positivo e romano, che fra i nostri forensi è sconosciuto o rarissimo ».

« . . . . . la giurisprudenza non fa buon effetto se alla scienza positiva delle leggi e alla pratica delle liti non aggiunge quelle cognizioni, fuor delle quali il dar sentenza in politica è come un volar senz' ali o il far giudizio dei suoni e dei colori senza l' udito e la virtù visiva ».

« Le abitudini curiali, quando non sono accompagnate e temperate da altre parti, non che conferire, nocciono all' uomo di stato; onde i savi in governo dell' antica Firenze facevano poco caso dei savi in giure e se ne ridevano. Il genio cavilloso del foro, aggirandosi sulle minuzie, è inetto a veder le cose da una certa altezza e ad abbracciare il complesso loro; e travagliandosi nelle parole, non coglie le idee e la realtà. E questa è forse la cagione per cui ne' moti politici dell' età scorsa fra le varie professioni liberali che ci presero parte quella dei medici fece miglior prova in Piemonte; atteso che la medicina, esercitandosi sopra un soggetto naturale e governandosi coll' esperienza, educa il retto senso; laddove l' avvocatura lo altera, perchè versa in gran parte su convenzioni fattizie e arbitrarie, e si vale di arti e finzioni ingegnose che quanto servono ad acuire lo spirito, tanto rintuzzano il sentimento pratico degli uomini e della vita. L' amore e lo studio della legalità proprio di coloro che trattano le cause, benchè ottimo in sè stesso, è uno di quei pregi che facilmente tralignano in difetto. Imperocchè è nocivo quando riesce eccessivo e si mostra più sollecito della lettera che dello spirito, delle formole giuridiche che della giustizia; e oltre che mal si confà ai tempi straordinari, nei quali spesso è d' uopo prescindere dalle regole consuete e anteporre agli statuti la norma immutabile di una ragion superiore, non si può pur dire che giovi alla moralità e al rispetto della legge; perchè se da un lato rende l' uomo schiavo dei codici, lo induce dall' altro a frodarne l' intendimento colle sottili epicheie, i sutterfugi ingegnosi e le argute cavillazioni; tanto che il vezzo dei causidici da questo lato si rassomiglia a quello dei casisti e dei Gesuiti. Si dirà che questo vizio non alligna in coloro i quali accoppiano allo studio delle prescrizioni positive quello delle naturali, degli uomini e della storia; e io lo concedo di buon grado, ma avverto che tale accompagnatura è assai rara in Piemonte; onde nasce che il modo di trattarvi le quistioni eziandio legali fa sogghignare talvolta i giurisperiti di Francia e di Napoli ».

« La facile parlantina e l'uso delle pubbliche dispute che i legulei contraggono dall' avvocare conferisce loro il dominio nelle assemblee; e quindi nasce il costume di sciupare il tempo in ragionamenti inutili, indugiare

le decisioni importanti, attendere più alla forma che alla sostanza delle cose, moltiplicare le clausule e i temperamenti, e cercar nelle frasi una precisione quasi matematica, anzi che contentarsi di ponderarle alla buona coll' uso pratico e colla convenienza che hanno verso il fine a cui s' indirizzano. Nè questo amore dell' esattezza soverchia dà loro il vantaggio notato dal Giordani nei giuristi latini, della sobrietà greca; essendo verbosi anzi che eloquenti; perchè la parsimonia e misura nel dire nasce dalla copia delle cognizioni; e quanto altri più scarseggia d' idee, tanto suole abbondare nelle parole. Disprezzano il vario sapere; e specialmente la filosofia che ne è la cima: senza la quale (purchè sia soda e degna del suo nome) si ha di rado una giusta notizia delle cose e degli uomini; nella qual disciplina gli antichi giureconsulti erano valentissimi. E non essendo avvezzi a pensare, sono più atti a chiaccherare che a fare; più a ritenere e ad impedire che a muovere; quanto fecondi di obbiezioni e di dubbi, tanto sterili di partiti utili e di forti risoluzioni; come prolissi nel sentenziare, così impacciati e timidi nell' eseguire. E nella esecuzione essi inclinano più al tirato che al largo, più al gretto che al grande, più all' apparente che al sostanziale, più a resistere fuor di proposito che a condiscendere saviamente, più ad inceppare con mille pastoie che ad agevolare la libertà dei cittadini ».

E. Contoli dis.

Lit. Mazzoni e Rizzoli-Bologna

INTORNO AD UN FETO UMANO

PRIVO DEGLI ORGANI GENERATIVI E DELL'URETRA

(AGENOSOMA)

MEMORIA

DEL

PROF. CESARE TARUFFI

letta alla R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna

nella Sessione del 14 Gennaio 1894.

(CON UNA TAVOLA)

BOLOGNA
TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1894

H.

Avendo ottenuto dalla Scuola Ostetrica per il Museo Patologico alcuni preparati di teratologia che non avevano alcun rapporto scientifico colla medesima, tosto rimasi colpito da un feto immaturo per la enormità del ventre da superare una grave ascite. Nello stesso tempo mi avvidi che l'addome era stato tagliato e poi cucito e poscia seppi che il preparato era conservato in detta scuola da tempo immemorabile senza alcun cenno storico. Malgrado tali circostanze mi accinsi all'esame sperando che le alterazioni principali fossero ancora riconoscibili, lo che in gran parte si è verificato.

Osservazione — Il feto era conservato in un vaso pieno d'alcool assai debole e sospeso al coperchio mediante un filo che traversava il sincipite: questo modo di sospensione aveva resa la sommità di forma piramidale (ciò che é stato corretto nel disegno) ed il rimanente della testa assai allungato (Vedi fig. 1 ridotta a $^2/_3$ dal vero). Il feto misurava in lunghezza 150 mill. e pesava (escluso il funicolo ombelicale e la placenta) 180 grammi; esso non aveva peli sul cuoio capelluto; le unghie però erano accennate, e mostrava gli arti assai gracili coi piedi torti all'esterno (Vedi fig. 2).

Il ventre, straordinariamente ingrandito, presentava la forma ovoide colla estremità ristretta in alto, e discendeva fino al punto da nascondere anteriormente gli arti inferiori. Nella sua linea mediana fra il terzo medio e l'inferiore s'inseriva il funicolo ombellicale, il quale era assai esile e

continuava dall' altro lato colla placenta relativamente piccola. Sollevando la parte pendente dell'addome, a primo aspetto non apparivano gli organi generativi esterni, ma esaminando con molta attenzione si riconoscevano i contorni d'un piccolo scroto, lievemente sollevato col suo rafe iniziale, e superiormente al contorno sporgeva una piccola papilla semisferica non maggiore della testa di uno spillo, nella cui sommità si vedeva un foro cieco, in guisa che la papilla somigliava ad un glande rudimentale, senza prepuzio (Vedi la fig. 3, grande al vero).

Riaperto l' addome sul lato sinistro, ove vi era la cucitura, con gran sorpresa trovai il ventre pieno di bambagia, intrisa d' alcool, tolta la quale vidi una grande cavità, fornita d'una parete propria e separabile dalla parete addominale, che non conteneva alcun viscere, sicchè facilmente si escludeva trattarsi della cavità peritoneale. Essa superiormente aveva innalzato il fegato ed il diaframma, nel suo diametro longitudinale misurava 7 cent. e nel trasversale maggiore 6 cent. senza divaricare gli ilei. La parete del sacco aveva uno spessore assai maggiore di quello che possedeva la parete addominale, avvertendo però che questa era molto assottigliata.

Venendo ai caratteri esterni del sacco, noteremo che dal lato anteriore era levigato e che superiormente aderiva ad un tratto intestinale flaccido, diretto a destra, ove finiva a fondo cieco e che dall' altro lato il tratto suddetto era in continuazione con un gomitolo intestinale posto sotto il fegato. È pur degno di nota che il funicolo ombelicale non ancora disgregato giungeva contro il sacco ove si fissava e dal punto d'inserzione partiva un filamento, pur esso aderente, che discendendo descriveva un arco a sinistra, da far supporre trattarsi dell' arteria ombelicale di quel lato, sebbene fosse irriconoscibile qualunque rapporto colle iliache.

Il sacco veduto posteriormente era parimente levigato, eccetto che dal lato superiore, in cui vi erano tratti velamentosi, e brevi filamenti fibrosi (effetto dei rapporti congiuntivali tagliati), ed eccetto due corpiccioli rossastri, di consistenza carnosa aderenti al sacco, in corrispondenza ai lati della colonna vertebrale, di cui il sinistro era incirca della forma e della grandezza di un fagiuolo, ed il destro alquanto più grande e deformato. Ambidue riconobbi abbastanza chiaramente per reni mediante il microscopio (1).

Passando all' interno del sacco, vidi tosto che la parete era anche da questo lato levigata e pallida, eccetto che in corrispondenza del fegato ove

---

(1) Sebbene i tagli dei reni resistessero a varii metodi di coloramento, nulladimeno in quelli del rene sinistro si riconoscevano sufficientemente alcuni glomeruli Malpighiani colle rispettive capsule, nonchè alcuni tubi collettori, lo che non si vedeva così chiaramente nei tagli del rene destro.

era rossastra. In corrispondenza all'inserzione del funicolo rinvenni un orlo circolare col fondo chiuso, capace di ricevere un grano di miglio, e questo foro lo giudicai per l'ingresso dell'uraco già obliterato. Esaminando la parte posteriore ed interna del sacco, trovai superiormente a sinistra un piccolissimo orificio che permetteva l'ingresso d'uno stecchino, il quale dopo un breve tragitto giungeva nel corpo simile ad un fagiuolo suddetto, sicchè nacque tosto il pensiero che il tragitto percorso fosse nell'uretere ed il corpicciuolo fosse un rene. Cercando poi a destra un foro analogo trovai invece una breve fessura che permetteva per breve tratto l'ingresso d'una setola di maiale, ma non raggiungeva il corpicciuolo di maggior mole, sicchè dubitai che l'uretere si fosse obliterato. Inferiormente al sacco non si rinvenne alcun meato.

Internamente all'addome e fuori del sacco, non trovai nè la milza, nè il pancreas, nè le capsule soprarenali, nè gli organi generativi, nè alcun indizio dell'uretra e della prostata. E come questi difetti non fossero sufficienti mancavano ancora l'intestino crasso, il retto, e l'orificio dell'ano. Rinvenni soltanto l'intestino tenue, i reni, la vescica, ed il fegato senza la cistifellea. Quest'organo aveva ancora di particolare la notevole atrofia dei suoi due lobi, senza comprendere i condotti biliari, i quali si vedevano distinti sulla superficie concava e confluire nel condotto epatico che andava direttamente all'intestino.

In quanto all'intestino, esso era ridotto ad un gomitolo che disteso si vide formato da una lunga ansa del tenue, col rispettivo mesenterio, la quale ad un capo mostrava un piccolo rigonfiamento, che ricordava la forma dello stomaco, e che superiormente finiva cieco aderendo al diaframma; l'altra estremità dell'ansa finiva parimente chiusa, ed aderiva alla parte superiore del sacco suddetto.

Venendo ora alla parte superiore del feto, avvertiamo che omisi l'esame della testa, essendo troppo alterata per sperare un reperto proficuo, sicchè mi limitai ad osservare la bocca ed il cavo faringeo, ove non rinvenni nulla d'insolito. Nel collo non riuscii a riconoscere nè la tiroide, nè il timo; invece nel torace vidi tosto il cuore ben conformato, incluso nel pericardio, col tronco aortico manifesto, senza che fosse distinta l'arteria polmonare. In connessione coi rami dell'aorta vi erano a destra due lobi polmonari ed a sinistra uno solo. Introducendo una tenue sonda nella faringe, quella discendeva entro un solo canale piuttosto stretto, che aderiva con diramazioni poco riconoscibili ai due polmoni e che poscia si convertiva in un filamento diretto al diafragma, ove si perdeva. Aperto il canale, rilevai che le parti erano relativamente grosse, senza però indizio d'anelli cartilaginei; e notai pure che non vi era alcun altro canale parallelo, sicchè sospettai che si trattasse (come meglio apparve in altri casi) dell'esofago fuso insieme colla trachea in un canale unico.

Considerazioni — Confrontando fra loro i molti difetti trovati in questo feto risulta senza dubbio che quelli notati nell' addome sono i più gravi, da meritare speciali ricerche; ma per conoscere la loro importanza, cioè la frequenza d' ognuno tanto per sè solo, quanto per rapporto cogli altri, è indispensabile sapere lo stato della scienza in proposito, il quale per vero non fornisce generalmente che rare e disperse osservazioni che ci hanno obbligato a lunghe indagini per riescire a raccoglierle in buon numero.

Principiando dagli organi generativi esterni, ricorderemo che il pene nel nostro feto era rappresentato da una lieve papilla semisferica, liscia all' estremità, ove si vedeva un piccolo foro cieco di figura ellittica, senza indizio di prepuzio. Ora cercando osservazioni simili, abbiamo avanti tutto trovati 14 esempi in cui mancava completamente il pene (1), sicchè devesi aggiungere nei trattati anche questo difetto, e negli esempi suddetti vi era la presenza dello scroto, ora provveduto ed ora senza testicoli; ed in tal caso il sacco appariva avvizzito, ma non rudimentale. In 9 fra gli esempi suddetti l' orina fluiva da un foro uretrale posto immediatamente sopra lo scroto ed in 4 (Oss. 7, 10, 15, e 16), la vescica direttamente o mediante l' uretra s' apriva nell' intestino retto. È poi degno di nota che negli archivi della scienza non ogni annunzio di mancanza del pene è esatto, perchè talora trattasi soltanto dell' apparenza, essendo esso occultato in una fessura dello scroto, come risulta dalle osservazioni di Testa, di Steinhaus (2) e di pochi altri, che abbiamo ricordati altrove (3).

Se questi fatti rispetto al pene non collimano precisamente col nostro, ve ne sono altri due che si avvicinano maggiormente, meno che nelle complicazioni (Vedi Nota 1.°, Oss. 13 e 17). Il primo appartiene a Facen medico in Venezia, che vide un uomo di 30 anni fornito del glande col meato urinario pervio, senza il resto del pene e senza il prepuzio, e cotesto glande non era suscettibile di stiramento. Differiva poi dal nostro caso, in quantochè lo scroto in luogo d' essere rudimentale si mostrava bipartito, ed ogni parte conteneva un testicolo; nulladimeno l' uomo aveva le apparenze di femmina. Il secondo esempio di pene rudimentale fu trovato in un feto da Voll; colla differenza che il pene era ridotto ad un piccolo corpo situato contro il pube, e che solo il microscopio permise di riconoscerlo, e che lo scroto era bensì piccolo ma conteneva un testicolo.

---

(1) Vedi in fine le Nota 1ª. Egli è probabile che continuando le ricerche si possa aumentare il numero dei casi in cui mancava il pene, e già avvertiamo che Debierre (Anatomie; Tom. II, p. 706) cita Revolat senza dare l' indicazione bibliografica. Fra le 13 osservazioni vi sono la 1ª, 5ª ed 11ª a cui s' aggiungeva l' atresia dell' ano.

(2) Vedi la Nota suddetta. Oss. 4ª e 12ª.

(3) Vedi la Nota 2ª. Oss. 8. Qui abbiamo aggiunti anchi i casi in cui il pene in luogo d' essere infossato nello scroto era soltanto aderente, poichè si possono i primi considerare l' effetto più precoce dello stesso processo che ha generato i secondi.

Passando ad esaminare lo stato della scienza rispetto ai difetti congeniti dello scroto, per limitare il nostro discorso ommetteremo di ricordare le anomalie riscontrate negli ermafroditi veri od apparenti, e posticiperemo l'esame dei casi in cui alla mancanza dello scroto s'aggiungeva quello del pene, per far precedere il ricordo di 5 ossèrvazioni in cui la mancanza dello scroto era semplice (Vedi Nota 3.ª in fine). In queste però la semplicità non era completa, poichè vi era bensì il pene, ma assai ridotto di volume, e già si può prevedere quanto risulterà meglio dai fatti ulteriori, cioè una correlazione quasi costante fra i difetti di sviluppo di un organo generativo esterno con quelli dell'altro parimenti esterno, mentre tale regola non si verifica cogli organi interni; difatto in alcuni dei casi citati, in luogo di mancare vi erano i testicoli. In niuno poi dei medesimi si verificò lo sviluppo iniziale dello scroto che abbiamo rinvenuto nel nostro feto, ma tale differenza non è di gran momento.

Venendo ora alla mancanza contemporanea dei due organi generativi esterni, essa era stata avvertita da lungo tempo nei mostri senza cuore e senza cervello (*angi-omfalo-pago*) (1), così pure in quelli che hanno i due arti inferiori insieme fusi più o meno completamente (*sirenomeli*) (2), ed assai spesso nei casi di estrofia vescicale, sia semplice, sia in istato di cloaca specialmente nelle femmine (*ipogastro-etro-schisi*) (3). Ma a tale proposito è d'avvertire che avanti fosse conosciuta la natura di questa deformità, essa veniva indicata talora per la mancanza degli organi generativi (Vedi in fine Nota 4.ª). Chi poi ha il merito d'aver riconosciuta che tale mancanza accade ancora come un fatto primitivo, fu Gurlt nel 1832, che basandosi su tre osservazioni (un vitello, un maiale ed un cavallo) ricavò il genere *Perocormus anaedoen* (4), che poi confermò nel 1877 aggiungendo la descrizione d'un agnello per nuovo esempio (5).

Questo genere non fu però accolto nella Teratologia umana, forse per mancanza d'osservazioni, e non può dirsi in contrario che Stefano Geoffroy Saint-Hilaire chiamò *agenosomus* un feto con sventramento intestinale, senza organi generativi, e che il figlio Isidoro dalla combinazione dei due difetti ne ricavò un genere appartenente alla famiglia *dei celosomi* col medesimo titolo (6); perchè invece occorreva trovare nella specie umana

---

(1) Taruffi C. — « Storia della Terotologia ». Tom. II, p. 188.

(2) Idem — Ibidem Tom. VII, p. 523. Ai casi ivi citati si può aggiungere il seguente:

Baster Job. — « Descriptio foetus monstrosi sine ullo sexus signo » Tab. II, fig. 1 « Philosophical Transactions » Vol. 46, for the Years 1749 and 50, s. 479.

Trattavasi di un sirenomele, come chiaramete apparisce dalla figura.

(3) Idem — Ibidem Tom. VII, p. 463 e 501.

(4) Gurlt E. F — « Lehrbuch der pathologischen Anatomie » Theil II, s. 94, Art. (specie) 17.

(5) Idem. « Ueber thierische Missgeburten ». Berlin 1877, s. 16.

(6) Isid. Geoffroy Saint-Hilaire — « Des Anomalies etc. » Tom. II, Livr. 1ª, Chap. 3°; 1836.

dei fatti semplici, come rinvenne Gurlt e dai medesimi ricavare l'*agenosomus*. Questi fatti per vero già in parte preesistevano ed in parte si sono aggiunti posteriormente, in guisa che noi ne abbiamo potuto raccogliere 22 in cui la mancanza degli organi sessuali esterni era completa, e che perció non somigliano completamente al nostro caso, e 4 in cui gli organi esterni erano appena accennati (Vedi Nota 5.ª); avvertendo che abbiamo escluse tutte quelle femmine in cui l'aderenza congenita delle grandi labbra simulava l'agenosoma (Vedi Nota 6.ª). Quando peró diciamo di raccogliere i fatti semplici, non neghiamo le complicazioni, ma non vincoliamo una cosa coll'altra, e molto meno comprendiamo i casi in cui si puó considerare la mancanza degli organi per un fatto secondario come negli acardiaci (od acefali) e nei sirenomeli.

Niuno a nostra cognizione essendosi occupato di questi fatti, ci permetteremo d'aggiungere alcune risultanze che abbiamo ricavate dal confronto dei medesimi: ed avanti tutto diremo che la necroscopia ha rilevato sufficienti caratteri per ammettere che pei 26 casi, 8 appartenevano al sesso femminino (Oss. 5, 13, 16, 18, 19, 20, 22, 23) e 5 al sesso maschile (4, 6, 10, 12, 14), mentre gli altri o non furono sezionati o fornirono un risultato negativo (Friese, Pinard); e questi provano che non vi é un rapporto necessario fra gli organi esterni ed interni nel loro sviluppo (1). È pur notevole la proporzione dei casi in cui fuvvi atresia dell'ano con o senza mancanza dell'intestino retto, poiché ció si verificó 15 volte, ed una sola volta si trovó un semplice restringimento; havvi poi l'osservazione di Mueller in cui oltre il retto mancava in gran parte il colon. Singolare é ancora la complicazione veduta alcune volte, che uno od ambedue gli arti inferiori erano difettosi, fino a mancare completamente (Schellier, Vrolik, Gurney, Mueller, Eisenack, ed Hubert).

Altre complicazioni si sono verificate, ma preferiremo di ricordare quelle che hanno più attinenza al caso nostro, cioé quelle che risguardano il sistema urinifero. In generale nelle osservazioni suddette sotto l'arco del pube vi era un foro uretrale pel quale scolava esternamente l'orina. Ma non tutte le volte il difetto era cosí semplice: per es. Friese dice che il solito frammento d'uretra era chiuso mentre vi era un tumore al perineo; e l'osservazione (N. 15) ci é giunta cosí imperfetta da non potere ricavare alcuna luce; altrettanto si dica di quelle di Kristeller e di Baistrocchi (Oss. 18, e 22), in cui la vescica era convertita in un gran sacco, ma non é data alcuna notizia sull'uretra; nulladimeno intorno a questo argomento aggiungeremo più avanti qualche altra notizia. Final-

(1) La indipendenza di sviluppo degli organi generativi esterni dagli interni, oltre essere in accordo coll'embriologia, l'abbiamo anche rilevata nel 1882 parlando degli omfalo-angiopaghi. Vedi la pagina stessa della *Storia* citata superiormente.

mente sono ricordati alcuni casi assai più gravi, in cui mancava la vescica e l'uretra (Hubert) e per fino mancavano i reni cogli ureteri (Schellier e Pinard).

Venendo alle 4 osservazioni in cui gli organi generativi esterni erano rudimentali, siamo obbligati di rinunziare a qualunque considerazione rispetto a quella di Ford (Oss. 5.ª) mancando d'ogni particolare; non faremo altrettanto per il caso singolare di Rossi, perchè trattavasi di una sposa che aveva chiusa la vulva e non appariscente la clitoride, mentre l'uretra e l'ano erano aperti, e superiormente all'ano vi era un foro impercettibile che permetteva l'escita dei mestrui e che si ritenne capace di dare adito agli spermatozoi: in ogni modo la sposa rimase incinta e fu fatta una strada artificiale al perineo per permettere la nascita del feto (Oss. 11.ª). Nel caso di Guttmann invece la vagina e l'uretra sboccavano insieme sotto la clitoride con un piccolissimo foro, e la clitoride aveva la particolarità di possedere tre corpi cavernosi (Oss. 23.ª).

Il caso per noi più importante è quello di Gurney, poichè in luogo dei genitali si vedeva un prolungamento cutaneo sotto il quale appariva un glande; lo che è precisamente simile a ciò, che sotto forma rudimentale, abbiamo veduto nel nostro caso, meno il prolungamento cutaneo; ed il nostro è parimenti simile al caso di Facen ricordato superiormente. Ci duole però che Gurney non abbia fatto la necroscopia per spiegare il suo silenzio intorno al volume dell'addome, raccontando egli che mancavano l'apertura uretrale e vaginale. Tranne l'analogia col glande, nè il caso di Gurney nè alcuno degli altri citati offre il numero e la gravità delle complicazioni che abbiamo rinvenute nel nostro caso.

Oltre gli organi esterni della generazione nel nostro aborto mancavano completamente anche gli interni, la qual cosa non è solo rara a combinarsi nel modo suddetto, ma non è neppure frequente per sè stessa: difatti le ricerche di Godard (1) e poscia di Gruber (2), non sono riuscite a raccogliere se non 8 esempi di mancanza di testicoli, dimostrata colla necroscopia; ed a questo tenue numero, però possiamo aggiungere tre altri esempi: uno dovuto a Marzuttini (3), l'altro a Neuhaus (4) ed

---

(1) Godard Ernest. — Absence congéniale des deux testicules. Gaz. Méd. de Paris 1860, N. 30, p. 461.
Godard cita ancora i casi d'Itard de Riez « Mém. de la Soc. de Méd., d'émulation. Paris Ann. VIII, (1803), p. 293 » e di Ansiaux « Journ. de Méd., Chir., et Pharm. de Corvisart. Tom. XIV, p. 262. Paris 1807 » senza riportare le prove, ed in quanto ad Itard possiamo affermare che non fu fatta la necroscopia.

(2) Gruber Wenzel. — « Ueber die congenitale Anorchie beim Menschen. Oesterr. Méd. Jahrbücher Bd. XV, s. 38 ». Wien 1868.

(3) Marzuttini G. B. — Vedi Taruffi: « Storia della Teratologia ». Tom. VII, p. 267; Oss. 5ª.

(4) Vedi in fine Nota 7ª; Oss. 9ª.

il terzo a Friese (1), ma con tutto questo torna vero quanto abbiamo annunziato che cioè non havvi correlazione necessaria fra i difetti degli organi interni con quelli degli esterni, poichè negli undici casi citati senza testicoli havvi solo quello di Friese (Oss. 6.ª) che era senza genitali esterni, e fra i 26 casi d'aplasia di questi, non abbiamo trovati se non lo stesso Friese, mentre Pinard ha recata una osservazione assai dubbia (2).

Anche rispetto alle alterazioni del sistema uro-poietico rinvenute nel nostro aborto non sono pur esse per sì sole del tutto nuove, poichè abbiamo già riportate le osservazioni di Kristeller e di Baistrocchi, in cui vi era ritenzione d'urina in vescica, in guisa che questa aveva assunto il volume della testa del feto (3), ma niuno dei due spiegò la ragione del fenomeno. Altrettanto si dica del caso simile di Cornelli (4) il quale dice che l'uretra era affetta da ipospadia e da alterazione dell'uretra, ma tace sulla causa della ritenzione. Nel nostro caso invece la ragione era palese, mancando l'uretra e l'orificio essendo chiuso; e tale difetto è stato notato più volte nelle femmine, recando invece l'incontinenza delle orine (Vedi Nota 8.ª), salvo il caso di Friese, di cui non si conosce il sesso, ed in cui l'uretra era rudimentale e chiusa.

È però vero che vi sono osservazioni col titolo *senza uretra*, ma esaminando il racconto si rileva che si trattava d'un grado massimo d'ipospadia; ed il primo ad indicare così inesattamente il fatto fu Tulpio (5); e ciò che maggiormente sorprende si è che Voigtel (6) ricorda il fatto stesso come un esempio di mancanza d'uretra. Siamo poi dolenti di non avere potuto verificare le osservazioni di Murray, di Monro, e di Herold (citati da Meckel (7)) per sapere se hanno evitato così grossolano equivico. È però vero che Schellier ed Hubert non solo videro la mancanza dell'uretra ma ben anche della vescica (ciò che non ha alcuna analogia col caso nostro) e Pinard trovò perfino la mancanza dei reni (8). Questi fatti erano associati al difetto degli organi generativi esterni, ma essendo troppo pochi non giovano, anzi contradicono alla legge

---

(1) Vedi Nota 6ª; Oss. 15ª. In questa nota abbiamo anco riprodotta l'osservazione di Pinard (n. 21), ma non azzardiamo di aggiungerla ai casi di mancanza di testicoli non avendo egli esclusi che tali fossero due corpicciuoli trovati nell'addome.

(2) Vedi Nota 5ª. Oss. 15ª e 21ª.

(3) Vedi Nota 5ª in fine. Oss. 18 e 22.

(4) Cornelli A. — « Ueber einen Fall von Geburtshinderniss bedingt durch Ausdehnung der fötalen Harnblase » Wien. Med. Wochenschrift N. 37; 1879 — Jahresbericht für 1879, Bd. I. s. 254 (5), Vedi Nota 8ª in fine.

(5) Tulpio Nicola. — « Observationes » Libr. IV, Cap. 36. Amstelodami 1672 (Nova editio).

(6) Voigtel F. G. — « Handbuch der Pathol. Anat. » Bd. III, s. 348. Halle 1805.

(7) Meckel J. F. — « Handbuch der Pathologischen Anatomie » Bd. I, s. 654. Leipzig 1812.

(8) Vedi Nota 5ª Oss. 15ª, 21ª, 24ª.

di Ahlfeld (1) così espressa. « Quando mancano i genitali esterni, *senza eccezione* si trova la corrispondente mancanza od imperfezione della vescica, degli ureteri (secondaria a quella dei reni), della vagina, dell'utero, e spesso dell'intestino retto ».

Finalmente nel nostro feto non vi era soltanto l'atresia dell'ano, ma mancava tutto l'intestino colon compreso il cieco. Ora quanto è comune il primo fatto altrettanto è raro il secondo, come è rara la enorme distensione congenita della vescica che forse fu causa dell'aplasia: difatto notevole mancanza dell'intestino crasso è stato soltanto ricordata da Baudeloque (2) il quale dice che in un neonato del colon non vi era che il cieco senza l'appendice vermiforme; da Mueller che trovò oltre la mancanza del retto solo una porzione del colon (Vedi Nota 6.ª, Oss. 19); e da Schuppert (3) che rinvenne il colon discendente convertito in un cordone; ma la mancanza dell'intero colon insieme al cieco non fu descritta che da Hersing (4). Lo stesso caso è stato descritto in una vitella da Alessandrini (5); mentre nel puledro del Reefer e Melean (6) non si trattava di mancanza ma della disgiunzione fra il colon ripiegato ed il fluttuante.

---

(1) Ahlfeld F. — « Archiv. für Gynaekologie » Berlin 1879; Bd. XIV, s. 282.

(2) Baudeloque — « Sédillot recuel périodique » Tom. I. — Quest'indicazione è data da Meckel « Handbuch der pathol. Anat. Bd. I, s. 500 » ed è falsa. Ma ciò che ci rincresce maggiormente si è che neppure coll'aiuto di colleghi sono riuscito a rettificarla.

(3) Schuppert — « Absence congenitale du colon discendant » New Orleans Med. Tom. V, N. 2; 1858 — Kanstatt für 1859; Bd. IV, s. 7.

(4) Hersing. — « Zeitung Med., herausgegeb. von dem Verein für Heilkunde in Preussen »; Bd. XV, N. 15; 1845 — Citato da Förster « Die Missbildungen », s. 124.

(5) Alessandrini Antonio. — « Catalogo del Gabinetto d'Anatomia comparata ». Bologna 1852. Sezione X, N. 2343, p. 424.

(6) Reefer e Melean. — « Giornale ital. di Veterinaria Militare ». Anno 1°, N. 11, p. 344, 1888 — Artic. tratto dai Giornali inglesi.

NOTA 1.ª — Senza pene, o col pene rudimentale.

OSSERVAZIONE 1.ª — **Schenck J. G.** figlio — *Observationum medicarum rararum.* Francofurti 1609, p. 577. Libr. IV.

Nacque un fanciullo con un' ernia ombellicale, senza pene, però col foro uretrale pervio, da cui gemeva l' urina. Il fanciullo aveva lo scroto provveduto dei due testicoli.

OSSERVAZIONE 2.ª — **Bartholino T.** — *Historiarum anatomicarum rariorum Cent. I.* Amstelodami 1654. *Obs.* 65. — *Vir sine pene et podice.*

OSSERVAZIONE 3.ª — . . . . . **Castera** — *Description d' un enfant avec un scrotum, mais la verge manquait entièrment* etc. — *Hist. et Mém. de la Soc. R. de Médecine de Paris. Ann.* 1780 et 1781 — *Hist.* p. 323.

OSSERVAZIONE 4.ª — **Testa Antonio Giuseppe** Ferrarese — *De re medica et chirurgica.* Ferrara 1781. Epistola IV, cap. 20, p. 145.

Nell' anno 1778 fu condotto all' ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze un bambino di tre mesi, robusto e florido, al quale mancavano il pene e lo scroto, e neppure esistevano le grandi labbra. Nel luogo dove suolsi trovare il pene nel maschio i tegumenti erano alquanto rialzati, e divisi in mezzo da un solco che simulava una vera rima muliebre. Nannoni per mezzo di uno specillo si accorse che in questo solco si trovava un foro, ed allontanati alquanto i due labbretti che lo coprivano, vide sotto di essi un vero glande, benchè piccolo: perciò non vi fu alcun dubbio che quei labbretti non dovessero considerarsi come il prepuzio. Negli inguini si trovavano due prominenze che egli sospettò dovessero contenere i testicoli, quantunque non fossero discernibili, nè col tatto, nè colla vista. Quel solco sopra notato non era che il setto dello scroto rimasto diviso.

OSSERVAZIONE 5.ª — **Carminati Domenico** — *Nota al Dizion. di Chir. del Louis* (trad. dal francese). Venezia 1795, Vol. III, p. 60.

Estrasse un feto idrocefalico, coll' ano imperforato. A questo feto mancava il pene, quantunque avesse i testicoli nello scroto.

OSSERVAZIONE 6.ª — **Heyfelder J. F. H.** — *Schmidt's Jahrbücher* 1835, Bd. VIII, s. 125 — Ahlfeld. *Archiv. für Gynaekologie.* Bd. XIV, s. 279. Berlin 1879.

Feto idrocefalico con doppio labbro leporino, col petto stretto superiormente, largo inferiormente e coll' addome pendente simile a quello d' una gravida. Esso aveva uno scroto senza testicoli, che presentava nella sua estremità inferiore una produzione verrucosa, e l' ano chiuso. Mancavano il pene, l' intestino crasso, i reni, la vescica e i testicoli.

OSSERVAZIONE 7.ª — **Himminger** — *Med. Chir. Zeitung* 1853, s. 824.

Neonato senza pene, con discesa dei testicoli. L' uretra s' apriva nell' ano.

OSSERVAZIONE 8.ª — **Nelaton Aug.** — *Absence de pénis* — Gaz. des hôpitaux 1854, N. 12 — Kanstatt's für 1854, Bd. IV, s. 3.

OSSERVAZIONE 9.ª — **Rörberg A. D.** — *Verhandl. schwedischer Aerzte i* Stockolm 1856-57 — *Journal für Kinderkrankheiten* Bd. XXXV. Erlangen 1860, s. 426.

Un fanciullo mostruoso aveva 7 dita alla mano sinistra, 6 alla mano destra, 6 al piede sinistro e 5 al piede destro. Era privo del pene.

OSSERVAZIONE 10.ª — **Goschler** — *Mangelhafte Bildung der äusseren Genitalien — Prager Vierteljahrsschr.* Bd. III, p. 89. Kanstatt's 1859, Bd. IV, s. 7 und 16.

In un uomo di 27 anni, ben conformato, colla barba bionda e rigogliosa, con peli al pube, e col rafe allo scroto, mancava del tutto il membro virile.

Nella parete anteriore dell' intestino retto, all'altezza di 5 linee, si scoprì una apertura rotonda, da cui scolavano le orine. Davanti all' apertura anale vi era un pezzo di pelle triangolare, raggrinzato, che nasceva dal rafe come una cresta di gallo, se non che si gonfiava ed avvizziva rapidamente.

Se la gonfiezza perdurava più minuti, spesso era accompagnata colla perdita dell' umore spermatico dall' apertura urinosa suddetta. Introducendo per la medesima una sonda d'osso di balena, si giungeva in vescica, traversando un canale uretrale lungo incirca 1 ¼ pollice e che aveva il lume normale. Lo sfintere vescicale chiudeva con esattezza, e l'uomo orinava volontariamente ogni 3 o 4 ore: nel frattanto l' ano e le parti circostanti rimanevano asciutte. Nello scroto, nei testicoli, nei cordoni seminali, non si riscontrò nulla d' anormale.

OSSERVAZIONE 11.ª — **Olshausen** — *Monatsschrift für Geburtskunde.* Bd. XVIII, s. 98. Berlin 1861.

Un fanciullo collo scroto bene sviluppato era privo totalmente del pene. Esso aveva una piccola apertura nella parete inferiore dell' addome che conduceva nella vescica in cui sboccava l' intestino terminale. Atresia dell' ano.

OSSERVAZIONE 12.ª — **Steinhaus J.** — *Scheinbar gänzlicher Mangel des Penis. Vorhandensein desselben unter dem vordern obern Segmente der Scrotalhaut.* Wien. Med. Halle 1862, Tom. III, p. 315.

OSSERVAZIONE 13.ª — **Facen Jacopo** di Fonzaso (Prov. di Belluno) — *Gaz. medica Provincie Venete* Anno VIII, p. 297. Padova 1865. Appendice.

Visitò un uomo di 30 anni il quale aveva l' aspetto e le forme di donna. Esso aveva il glande col meato urinario, ma mancava di prepuzio e di pene, in guisa che il glande era sessile ed incapace di prolungamento, come fosse la clitoride. E tanto più ne aveva l' apparenza, poichè ai lati discendevano due specie di ninfe. Eranvi poi anche le grandi labbra, ma queste contenevano i testicoli coi loro cordoni spermatici. Non eravi traccia di vulva. L' uomo era inclinato a sposarsi, fruiva delle ejaculazioni seminali ed allora il glande s' induriva; sicchè non aveva che l' aspetto esteriore di femmina.

OSSERVAZIONE 14.ª — **Birnbaum Fr. H. G.** — *Monatsschrift für Geburtskunde* 1865, Bd. XXVI Supplement s. 290 — Ahlfeld. l. cit., s. 280.

Un feto aveva la mascella inferiore imperfettamente ossificata, le braccia e le gambe corte con sei dita alle mani ed ai piedi. Ipoplasia dei polmoni, del cuore, e dei reni, i quali erano ridotti ad una piccola capsula appianata senza ureteri. L' intestino crasso finiva a fondo cieco; la vescica aveva la forma d'un lungo canale, in cui non si poteva dimostrare l' apertura uretrale. Mancava ancora il pene, mentre esistevano i testicoli contenuti in uno scroto bipartito. Fra le due pieghe scrotali eravi una piccola apertura, indizio del canale uretrale, entro la quale niuna sonda penetrava.

OSSERVAZIONE 15.ª — **Green W. E.** — *Congenital absence of the penis* — Omæop. J Obst, New York 1879-80, Tom. I, p. 423 — *Citato nell' Index Catalogue of Washington.*

OSSERVAZIONE 16.ª — **Collier** — *British Medical Journal* 23 febbraio 1889. — *Riforma Medica* Anno V, 1.° semestre, N. 113. — *Deformità dei genitali esterni maschili.*

Mancanza del pene. Testicoli bene sviluppati e discesi nelle guaine scrotali. Ernia inguinale congenita bilaterale. L' uretra si apriva nella parete anteriore del retto.

OSSERVAZIONE 17.ª — **Räuber in Nordhausen** — *Angeborener Mangel des männlichen Gliedes* — *Virchow's Archiv.* Bd. CXXI, s. 604, Tafel X, fig. 3; 1890.

L' uretra sboccava nell' intestino retto d' un uomo vivente di 38 anni. Questo aveva lo scroto ben conformato, che conteneva i due testicoli di volume ordinario, i cui condotti seminiferi potevano seguirsi nei canali inguinali. Talvolta avvertiva gli stimoli sessuali e poscia un titillamento nella parete anteriore del retto con polluzione.

OSSERVAZIONE 18.ª — **Voll Adam** — *Ueber eine seltene Missbildung (Fehlen des Penis und des Afters. Communication zwischen Blase und Rectum).* Diss. Würzburg, 1890 — Jahresbericht für 1890. Bd. I, s. 249 (4).

Descrive un feto in cui mancavano le aperture anale ed uretrale. Solo vi era una piccola borsa cutanea, in luogo dello scroto. Il testicolo sinistro era nel canale inguinale, ed il destro giù nel sacco testicolare. Dopo il distacco delle congiunzioni fra la vescica e l' intestino retto apparvero i canali deferenti e le vescichette seminali. Mancava la prostata; si trovò invece contro la sinfisi del pube un piccolo corpo, che fu considerato un piccolo pene, ciò che fu poi confermato dalle ricerche microscopiche.

NOTA 2.ª — Aderenza del pene allo scroto.

OSSERVAZIONE 1.ª — **Kolb E.** — *Adhérence congéniale du penis au scrotum* — *Gaz. Méd. de l' Algerie.* Alger 1860, Vol. XXII.

OSSERVAZIONE 2.ª — **Marten** — *Angeborene Verwachsung des Penis und Scrotum* — *Virchow's Archiv.* Bd. XXVIII, pag. 555, 1863. — Kanstatt für 1863, IV, s. 3-10, p. 43.

OSSERVAZIONE 3.ª — **Weir R. F.** — *Two cases of congenital curvature of the penis, with hypospodias and adhesion to the scrotum.* New York Medical 1874, Tom. XIX, s. 281.

OSSERVAZIONE 4.ª — **Bouteiller J.** — *Phimosis scrotal. Verge rudimentaire. Epispadie jusque á ses dernieres limites* — *Union méd. de la Seine inf.* Rouen 1875, Tom. XIV, p. 27.

OSSERVAZIONE 5.ª — **Dougall John.** — *Attachement of penis and scrotum* — *Brit. Med. journ.* London 1882, p. 696.

OSSERVAZIONE 6.ª — **Chrétien H.** — *Palmature pénienne sans hypospadias* — *Gaz. hedomad. de Méd. et de Chir.* Paris 1887, Tom. XXIV, N. 31, p. 501.

Aderenza del glande alla pelle dello scroto, e retrazione simile ad una corda del pene in seguito all' accorciamento del corpo cavernoso dell' uretra.

Osservazione 7.ª — **Busacchi T.** — *Casi vari d' affezioni congenite* — *Archivio d' Ortopedia*, Milano 1891, Tom. IX.

Aderenza congenita del pene collo scroto.

Osservazione 8.ª — **Lemke F.** in Hamburg — *Angeborner Mangel des Penis* — *Virchow's Archiv.* Bd. CXXXIII, s. 181; 1893: con due figure.

Un fanciullo di 5 mesi mostrava lo scroto della grandezza normale, nella cui parte inferiore (?) ed anteriore eravi un' apertura da cui gemeva l' urina. Dal margine posteriore di questa apertura nasceva il rafe normale. Esplorando col dito, si scoperse la presenza del pene approfondato e circondato nello scroto, il quale conteneva ancora i due testicoli.

L' autore avverte che un caso simile è rammentato negli *Schmidt' s Jahrbücher* Bd. CCXVI.

Nota 3.ª — Casi d' ipoplasia dello scroto.

Osservazione 1.ª — **Kerckring Teodoro** — *Spicilegium anatomicum.* Amstelodami 1670, p. 33.

Un fanciullo di 3 anni appariva senza testicoli e senza scroto, ma aveva un' esigua doccia, come fosse una verga imperforata, sotto la quale vi era un piccolo foro, da cui esciva liberamente l' urina.

Osservazione 2.ª — **Itard de Riez** — *Mém. de la Soc. médicale d' émulation.* Tom. III, (Ann. VIII) 1800, p. 293.

Descrive un giovane di 23 anni, di carattere apatico, senza desideri venerei, che da bambino soffriva incontinenza d' urina, il quale in luogo d' un florido sviluppo, aveva la pelle molle, liscia e senza peli, neppure nel mento, e colla voce fioca. Il petto e la pelvi mostravano l' aspetto femminino. Il pene era lungo un pollice e grosso come il dito piccolo, col glande simile per il volume ad un pisello, a cui il prepuzio aderiva. Mancava lo scroto, ed invece ivi la pelle si mostrava raggrinzata senza contenere nè i testicoli, nè i funicoli spermatici.

Lungo la linea mediana del perineo vi erano due pieghe cutanee parallele, da somigliare alle grandi labbra in contatto fra loro. Sul pube vi erano pochi peli.

Osservazione 3.ª — **Macari Francesco** — *Idrorachite congenita* — *Gaz. dell' Associazione medica degli Stati Sardi.* Anno VI, p. 41. Torino 1856.

Una sposa in quinta gravidanza mise in luce un feto maschio con varie deformità descritte in modo insufficiente. Si rileva però che vi era tumore idrorachitico lombare, enterocele nella linea alba, mancanza dell' intestino retto, piede varo doppio. In quanto agli organi generativi, mancava lo scroto ed esisteva il pene; e poche linee sotto al canale dell' uretra (permeabile) eranvi due piccoli fori, con margini fibro-cartilaginei, lateralmente posti al rafe perineale, profondi appena alcuni millimetri e simili a due arterie recise (fori di cui l' autore non seppe determinare la natura). I testicoli occupavano il canale inguinale.

Osservazione 4.ª — **Nagle L. E.** — *A monstrosity of sex.* — *New Orleans Journ. of Med* April 1869 (*Jahresbericht für* 1869, Vol. I, p. 172).

Riferisce di un servente di 19 anni, il quale era chiamato ora Caterina ed ora Giovanni: Aveva l'abito del tutto femmineo (e scrofoloso) col volto imberbe, colle mammelle non sviluppate e colla voce da donna. L'esame rilevò come unico organo genitale un pene lungo 1 ½" grosso ½", con un prepuzio considerevolmente sviluppato e traforato da un'uretra normale. Nessuna traccia di scroto, di labbra, di testicoli, e di vagina. Anche coll'ispezione pel retto non rilevò alcun indizio nè di utero, nè di prostata. La base del pene e del monte di Venere erano coperti con delicati e scarsi peli.

È poi degno di nota che dal pene non avvenne mai emissione di liquido seminale, e che l'individuo affermava di sentirsi attirato sessualmente verso gli uomini, però non ebbe mai segni certi di irritabilità sessuale. L'autore ritenne il caso per anorchismo bilaterale.

OSSERVAZIONE 5.ª — **Jones J.** — *Singular and distressing case of malformation of genital organs — Med. Record.* New York 1871, Tom. VI, p. 198.

Uomo senza barba coll'abito femminino. Pene lungo ¾ di pollice, del resto ben conformato. Scroto molto piccolo, senza testicoli. Le ricerche per l'intestino retto non recarono alcuna luce.

NOTA 4.ª — Estrofia vescicale senza organi generativi esterni.

OSSERVAZIONE 1.ª — **Bartholino Tommaso** — *Historiarum anatomicarum rariorum.* Cent. I, Obs. 65; Amstelodami 1654. p. 103 — *Vir sine pene et podice.*

Vide nel Lazio un uomo di 40 anni, robusto e sano che non aveva traccie dell'ano, nè delle parti genitali; lo che rese dubbio il sesso e nulladimeno gli fu imposto il nome di *Anna.* All'età però di 24 anni essendo sopravvenuta la barba a coprire le sue gote ed il mento, l'*Anna* fu considerato come un uomo. In quanto all'atresia dell'ano l'autore seppe che quando l'uomo aveva finita la digestione degli alimenti sopravveniva il vomito, ma per evitare il sapore disgustoso in bocca egli introduceva nella medesima un corno. Rispetto alle orine queste stillavano a guisa del latte dalle papille mammarie da un cavo fungoso, vicino al luogo dell'ombelico che mancava. Da questa descrizione Breschet, fino dal 1824 (*Archiv. gén. de Méd.* Tom. IV, p. 567. Paris 1824), riconobbe trattarsi d'estrofia vescicale, ed ora si spiega come Bartholini non riconobbe gli organi generati esterni. Rimane però sempre straordinario il vomito suppletorio, che fu poi riveduto da Denys.

OSSERVAZIONE 2.ª — **Saviard Bartolomeo** — *Nouveau recueil d'Observations chirurgicales.* Paris 1702; in 8°, p. 308. Citato da Meckel — *Pathologische Anatomie* 1812, s. 708.

Sezionò una bambina neonata senza le parti sessuali esterne, la quale aveva solo una cloaca che s'apriva all'esterno, in cui mettevano foce i due corni uterini con vagine assai brevi. La vagina sinistra comunicava con l'uretra, e questa era congiunta coll'intestino retto ristretto all'estremità. Vi era poi un solo uretere che nasceva dai due reni posti sul sacro e che cadeva a perpendicolo nella cloaca comune.

OSSERVAZIONE 3.ª — **Devilleneuve** — *Sur une nouvelle espèce de hernie naturelle de la vessie urinaire et sur une privation presque totale de sexe — Journ. de Méd. Chir., etc.* Paris 1767, Tom. XXVII, p. 26.

OSSERVAZIONE 4.ª — **Dana Giovanni P. M.** — *Descriptio foetus absque pene et vulva, ultra biennium viventis, obscurique sexus ideo habiti — Mém. de l' Acad. des Sc. de Turin.* Tom. VIII, p. 309 - *Année* 1786-87 *cum tabula.*

Non avendo riconosciuta l'estrofia vescicale in un maschio, negò la presenza degli organi generativi esterni.

OSSERVAZIONE 5.ª — **Fleischmann Gadofredo** d'Erlangen (da non confondersi con Federico-Lodovico figlio adottivo del precedente) — *De vitiis congenitis circa thoracem et abdomen. Erlangae* (senza data) 1811, p. 33, Tab. II, III.

Un feto maturo aveva un' ernia omfalo-ventrale, doppio ano-preternaturale, e la vescica orinaria extro-flessa. Era privo delle parti generative esterne e dell'ano, e nella regione generativa non si riscontrava che una rima perpendicolare. Internamente l'autore rinvenne i reni, gli ureteri che sboccavano nella vescica suddetta ed i testicoli spostati in diverso senso.

OSSRRVAZIONE 6.ª — **Denys Prosper-Sylvain** — *Archiv. gén. de Méd.* 1824, Ser. I, Tom. IV, p. 562.

Un uomo di 78 anni, mendicante, era paraplegico fino dall'età di 10 anni, e presentava un ingrossamento osseo nel punto d' unione fra le vertebre lombari e dorsali. Esso presentava uno stato atrofico della pelvi e degli arti inferiori; aveva i testicoli molto piccoli e l'ano e l'uretra obliterati dal lato esterno.

L'uomo suddetto non evacuava alcuna sostanza (sia liquida, sia solida) per le vie naturali, tutto al più emetteva qualche goccia d' orina dall' ombelico; ma suppliva, in quanto agli alimenti (che mangiava in copia), nel modo seguente. Dopo 7 od 8 minuti che i cibi erano giunti nello stomaco venivano facilmente vomitati, sotto forma d' una pulte verdastra, schiumosa, di odore leggermente nauseabondo. L'autore non dice se l'emissione dell' orina accadeva per l' ombelico o per altre vie, aggiunge però che l' uomo non volle mostrarsi a nudo.

(Abbiamo riportata questa osservazione straordinaria e quasi dimenticata, sebbene non riguardi l' estrofia vescicale, perchè conferma quella di Bartholino, creduta inverosimile).

OSSERVAZIONE 7.ª — **Reinecke** — *Fall eines seltenen Vitium primae formationis — Deutsche medicinische Wochenschrift* 1881, N. 34, s, 468 — *Jahresbericht für* 1881, Bd. I, s. 280 (6).

Una ragazza di 15 anni, d'abito debole e clorotico, aveva un'ernia ombellicale e la vescica estroflessa da una fessura addominale. Nella vescica come al solito confluivano le urine mediante gli ureteri. Mancava la sinfisi ossea del pube e del tutto mancavano i genitali, cioè facevano difetto le grandi labbra, le ninfe, la clitoride, e l'adito vaginale. Solo due piccole strie cutanee coperte di peli si estendevano dall'ano agl'inguini e due produzioni papillari sotto la estrofia vescicale formavano i soli indizii degli organi esterni.

OSSERVAZIONE 8.ª — **Curtillet J.** — *Un cas d' extrophie du cloaque interne accompagnée de l' absence des organes génitaux et de malformations graves des organes abdominaux et du squelette* — Archiv. provin. de Chirurgie. Année 2.ª; 1893 (non verificato).

NOTA 5.ª — **Mancanza più o meno completa degli organi generativi esterni.**

OSSERVAZIONE 1.ª — **Hali Rhodoham**, medico dell'Egitto nel XI secolo — *Commentarius in artem parva Galeni;* Libr. III, *Art. medicinalis.* Text. 77. Venetiis 1496 (secondo Haeser: *Geschichte der Medicin*). Vedi Schenck J. G. figlio — *Observationum.* Francofurti 1609, Libr. IV, Obs. II.

Vide un neonato che non aveva nè la vulva, nè il pene, nè testicoli, da somigliare ai castrati. Vi era poi un piccolo foro da cui usciva l'orina.

OSSERVAZIONE 2.ª — **De Blegny Nicolao** — *Zodiacus medico-gallicus.* Genevae, 1680, p. 78; Obs. IX, *Foetus sine sexus discrimine.*

Un feto di nove mesi non aveva altri indizii sessuali se non una esigua eminenza nella regione del pene da attribuirsi alla clitoride, nel mezzo perforata, quantunque non avesse alcun rapporto colla vescica.

OSSERVAZIONE 3.ª — **Le Prieur de Lugeris** en Champagne — *Sur un enfantement — Journal des Savants; janvier* 1690, p. 41. Questa comunicazione (non sappiamo come) è stata da Haller (Biblioteca anatomica. Tom. I, p. 740) attribuita a **Faber J. Matthias** — *Journal des Savants* 1690, ove ha il titolo — *Foetus male formatus et absque partibus genitalibus.*

Nacque un fanciullo 9 giorni avanti il termine, lungo poco più d'un piede colle mani e coi piedi volti all'esterno. *La distinzione del sesso non era sensibile*, vedendosi solo un foro in cui si poteva introdurre il dito mignolo nel luogo degli organi generativi maschili.

Senza che noi aggiungiamo le altre cose mal descritte, basta quanto è detto per non poter dare alcun giudizio sulla deformità suddetta.

OSSERVAZIONE 4.ª — **Prockaska Giorgio**, Prof. a Praga — *Adnotationum academicarum. Fasciculus alter.* Sect. IV. p. 84. Pragae 1781, Tab. VII.

Un aborto quadrimestre nacque con una porzione notevole dell'intestino tenue pendente liberamente sotto il funicolo ombellicale. Questo aborto era affatto privo degli organi genitali esterni (i testicoli furono trovati entro l'addome) ed aveva il foro anale molto esiguo. Dal poplite dell'arto destro nasceva un breve moncone, di cui la punta era leggiermente curva e che conteneva una porzione d'osso, giudicato dall'autore per una seconda tibia. L'arto poi suddetto aveva il piede atrofico e senza dita, che finiva con una punta arcuata. L'arto sinistro non offriva nulla di notevole.

OSSERVAZIONE 5.ª — **Ford Edv.** — *An account of a child born without organs of generation.* — in **Simmons G.** — *Medical facts and observations.* Vol. V, p. 10. London 1795 — *Foetus absque genitalibus* (Citato da Meckel).

Mancanza degli organi sessuali interni ed appena accennati gli esterni. L'intestino retto sboccava nell'uretra.

OSSERVAZIONE 6.ª — **Penada Jacopo** — *Mostro umano singolarissimo.* Memorie dell'Accademia di Padova 1809, p. 49, con tavola.

Una giovane donna nel 1806 partorì con molta difficoltà un feto alterato da diverse anomalie, che morì poco dopo la nascita, e poscia la madre si sgravò d'una *mola* molto voluminosa.

Il feto presentava il tralcio ombellicale vicino alla sua inserzione addominale divaricato per accogliere un sacco erniario ovale, della grandezza di sei pollici di Parigi. Questo sacco era però aperto longitudinalmente, per cui si vedevano a nudo gl'intestini tenui, ivi contenuti, e si vedeva inoltre il rene destro: organi tutti che erano esciti per il foro ombelicale. Il feto era privo di parti sessuali esterne e del foro anale, in modo che dal pube fino al coccige la superficie cutanea era liscia, senza alcun vestigio degli organi mancanti. Però entro l'addome l'autore rinvenne due piccoli testicoli appoggiati alla cellulare dei muscoli psoas. Eravi inoltre la vescica orinaria con un primo rudimento d'uretra nascente dal collo della stessa vescica, rudimento che tuttavia non oltrepassava i limiti della pelvi. D'altra parte mancavano i corpi cavernosi.

Negli arti superiori si notava l'aderenza delle dita fra loro mediante una membrana interposta. Negl'inferiori l'arto destro consisteva in una porzione di coscia, la quale non conteneva nè muscoli, nè osso, ma soltanto del molle tessuto cellulare; l'arto sinistro aveva le dita dei piedi, come quelle delle mani, riunite da membrane.

L'autore attribuisce all'urto della *mola* esistente nell'utero lo squarciamento del sacco erniario; alla pressione della medesima la mancanza di sviluppo d'un arto ed il difetto delle parti generative esterne; e per rendere più verosimile quest'azione meccanica immagina che la *mola* coabitasse negli stessi involucri del feto.

Osservazione 7.ª — **N. N.** — *Hufeland's journal der praktische Arzneikunde und Wundarzneikunde.* Berlin 1812 (?). Oss. cit. da Fournier: Art. Cas rares. *Dict. des Sc. Med.* (in LX Vol.) Tom. IV, p. 166. Paris 1813.

Fanciullo di 3 anni, morto a Berlino, il quale era privo, tanto all'esterno quanto all'interno, di qualunque traccia degli organi generativi, in guisa da non potersi sospettare quale fosse il sesso del fanciullo: però le inclinazioni ed il contegno del medesimo indicavano esser lui di sesso femminile. L'orificio dell'uretra non era circondato da alcun orlo ed aveva la grandezza d'una mezza lente. Nulla fu rinvenuto fra l'intestino retto e la vescica.

Osservazione 8.ª — **Kretschmar** — *Horn's Archiv.* Bd. I. St. 3, s. 349. Berlin 1815 (Non verificato).

Osservazione 9.ª — **Baillet** — *Journal de Méd.* Tom. LIII; 1822 (?). *De infante sine genitalibus et ano* (non verificato).

Osservazione 10.ª — **Schellier D. M. P.** — *Foetus monobrache, monopode et agame, parvenu à peu-près au terme de la naissance — Archives génér. de Médec.* Tom. III, p. 415. Paris 1823.

Il feto nacque morto e presentava le seguenti particolarità. Il braccio destro aveva l'omero rappresentato da un osso, lungo mezzo pollice; mancava del radio, ed aveva la mano assai imperfetta. In luogo dell'arto addominale destro vi era, in corrispondenza alla cavità cotiloide, un piccolo sacco cutaneo, analogo imperfettamente allo scroto, che era vuoto e non comunicava colla cavità addominale. Vi era inoltre atresia dell'ano. L'autore non descrive lo stato della cute al perineo in seguito alla mancanza degli organi generativi esterni, già annunziata nel titolo.

Aperto l'addome, si vide la porzione sigmoidea del colon, che in luogo di discendere raggiungeva il funicolo ombellicale ove terminava a fondo cieco. L'appendice cecale aveva origine nel punto in cui il cieco si unisce col colon, ed era lunga 3 pollici. Man-

cavano i reni, e non le capsule sopra renali; facevano parimenti difetto la vescica orinaria e tutto il rimanente delle vie orinarie. Vi erano finalmente due corpi glandolosi, senza condotti escretori, dei quali l'autore non potè decidere se fossero le ovaie o i testicoli: un corpo era situato a destra della colonna vertebrale, l'altro vicino all'anello inguinale.

OSSERVAZIONE 11.ª — **Rossi Francesco** in Torino — *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino.* Tom. XXX, p. 155; 1826. Obs. I. *De vaginae obstructione.*

Fu chiamato il Dott. Berruti a visitare una sposa di 28 anni, che da tre giorni era in preda a dolori come quelli del parto e che non era mai stata mestruata. Il medico suddetto, essendosi accorto che *mancava ogni traccia degli organi genitali esterni e dei peli sul pube*, inviò l'inferma nell'Ospedale di S. Giovanni.

Il Dott. Rossi ivi verificò la mancanza della vulva e per fino della rima; rinvenne però un foro assai angusto da cui fluiva l'urina, e l'orificio dell'ano in condizioni normali. Ritenendo trattarsi di ritenzione dei mestrui (sebbene le mammelle fossero turgide), fece una incisione che partiva sotto il piccolo foro urinoso e giungeva vicino all'ano; ma approfondandola per 3 dita s'incontrò con un corpo che riconobbe per la testa d'un feto, ed allora dilatò la medesima, ciò che permise l'espulsione del feto stesso.

Ripetendo poscia l'esame delle parti esterne l'autore rinvenne finalmente un foro angustissimo vicino allo sfintere dell'ano, pel quale con un sottile specillo si giungeva in vagina, e dal quale uscivano i lochi. Dopo 8 giorni comparvero i segni esterni della pubertà, e dopo due anni la donna partorì naturalmente con grande difficoltà per la via artificiale. Il marito poi confessò d'aver esercitata la copula per l'intestino retto.

OSSERVAZIONE 12.ª — **Faber G. F. Carolus** di Magdeburg — *Duorum monstrorum humanorum Diss.* Berolini 1827, *cum tab.*

Feto ben conformato superiormente, ma inferiormente presentava un'ernia intestinale nel funicolo ombellicale, l'atresia dell'ano, i piedi imperfetti con diminuzione notevole nel numero delle dita, e mancanza degli organi generativi esterni, eccetto due verruche cutanee ai lati del pube.

Nell'addome si trovarono due testicoli, l'intestino retto chiuso all'estremità, i reni, gli ureteri e la vescica mancanti completamente.

OSSERVAZIONE 13.ª — **Jenisch** — *Würtembergisches Correspondenzblatt.* Bd. VII, N. 7 — *Schmidt's Jahrbücher* 1840; Bd. XXVIII, s. 141 — Oss. cit. da Ahlfeld.

Fu estratta una fanciulla morta senza indizio di genitali e dell'orificio anale. In luogo del piede sinistro essa aveva un rudimento lungo un pollice e mezzo e grosso come il dito indice, contenente un osso sottile. La metà sinistra della pelvi era atrofica.

OSSERVAZIONE 14.ª — **Gurney** — *Lancet.* London 1840, Vol. I, N. 26 — Cit. da Ahlfeld. *Archiv. für Gynäk.* 1879, s. 280.

Nel luogo dei genitali d'un feto si vedeva un prolungamento cutaneo, sotto il quale si presentava un glande. Del resto niun indizio di scroto, di grandi labbra, d'apertura vaginale, uretrale e rettale. Oltre di ciò il feto aveva il braccio destro accorciato, con sole 4 dita, e l'arto inferiore dello stesso lato parimenti corto, col piede torto. Non fu fatta la necroscopia.

OSSERVAZIONE 15.ª — **Friese** — *Casper's Wochenschrift* 1841, N. 52 — Ahlfeld. *Archiv. für Gynäkologie.* Bd. XIV, s. 281. Berlin 1879.

Un fanciullo neonato non aveva alcun indizio esterno degli organi generativi, ed invece dei medesimi vi era un tumore cutaneo che si estendeva sino all'orificio dell'ano.

Mancavano i testicoli, gli epididimi, i condotti e le vescichette seminali. La vescica aveva la grandezza d'un uovo di piccione coll'uretra rudimentale e chiusa; l'ano invece era pervio.

OSSERVAZIONE 16.ª — **Magee W.** — *Case of absence of external genitals and formations of on artificial vagina — Lancet.* London 1841-42, Tom. II, p. 575. (Non verificato).

OSSERVAZIONE 17.ª — **Vrolik W.** — *Tabulae ad illustrandam embryogenesin ect.* Amstelodami 1849; Tafel LXIII, fig. 1.

Il feto era ottimestre, senza arti inferiori, però nella cavità cotiloide sinistra giaceva la testa del femore. La pelvi si mostrava rudimentale e l'ileo destro appena accennato. Non si vedeva alcun indizio degli organi generativi esterni, e sotto l'inserzione del funicolo ombellicale vi era un piccolo canale (di cui non è detto il significato). Il rene sinistro mancava, il destro comunicava colla vescica mediante il proprio uretere. Il funicolo ombellicale conteneva una sola arteria e circondava il collo e l'ascella sinistra del feto.

OSSERVAZIONE 18.ª — **Kristeller** — *Enorme Ausdehnung der Harnblase bedingt durch Fehlen der Harnröhre — Monatsschrift für Geburtskunde.* Bd. XXVII, s. 165, Berlin 1866.

La enorme gonfiezza dell'addome obbligò l'ostetrico all'estrazione artificiale del feto, il quale mostrava l'età incirca di 7 mesi, ed aveva il funicolo (flaccido e sottile) aderente all'addome per 5 cent. sopra la sua inserzione all'ombellico. Mancava l'orificio dell'ano, e nel perineo non vi era alcun indizio delle aperture genito-orinarie. Per contrario si vedeva sopra il monte di venere una papilla, grande come un grano di arena, fiancheggiata da due piccole pieghe cutanee, senza alcun orificio, da simulare il rudimento d'una clitoride.

Nell'addome e fuori del peritoneo vi era un gran sacco in cui penetravano i due ureteri. Il sacco aveva una circonferenza di 45 cent., senza alcun foro d'uscita e soltanto comunicava coi due ureteri, era tappezzato dalla mucosa con diverse specie di epiteli (che l'autore non descrive, nè rappresenta) e con pieghe trasversali. Nella pelvi l'autore non rinvenne alcun altro organo. Il funicolo ombelicale aderiva al sacco orinario. Fra la parete addominale ed il sacco suddetto, sopra all'inserzione del funicolo scorrevano da destra a sinistra trasversalmente due canali paralleli, coloriti in rosso, lunghi tre cent., ripiegati ad ansa, all'inferiore dei quali era attaccato un organo glandolare grande come *un'oncia;* ed il medesimo canale non mostrava alcuna comunicazione colla vescica; sicchè fu creduto una tuba falloppiana con una ovaia.

L'intestino crasso finiva cieco nella parte superiore posteriore della vescica; gli altri visceri erano spinti in alto dal sacco orinario.

L'autore mostrò il mostro a Virchow, il quale lo ritenne per una femmina, e giudicò il sacco, che a primo aspetto sembrava una semplice vescica orinaria, come un sacco genito-urinale, cioè composto della vagina, dell'utero e della vescica, desumendolo dalle diverse specie di epiteli.

OSSERVAZIONE 19.ª — **Mueller A. D.** — *Verschiedene Missbildungen bei einem neugeborenen Kinde — Ugeskrift for Laeger.* R. III, Bd. V, s. 329. *Kopenhagen* 1868 — *Jahresbericht für* 1868, B. I, s. 175.

In una femmina, che morì 33 ore dopo la nascita, mancava la parte inferiore della gamba sinistra, il di cui moncone era ricoperto dalla pelle, la quale era bensì mobile, ma all'estremità presentava una crosta disseccata. Le porzioni superstiti della tibia e

della fibula si conservavano distinte sino alla fine ed esternamente al periostio si riscontrava una sostanza caseosa, bianco-gialliccia ed un fluido puriforme.

Mancavano i genitali esterni, non riscontrandosi che un solco cutaneo lungo 3 cent. situato posteriormente alla sinfisi del pube; nella estremità superiore di questo solco eravi un piccolo foro pel quale il feto emise un poco d'urina. Non eravi traccia dell'orificio anale.

All'autopsia si trovò mancare porzione del colon e l'intestino retto. La vescica urinaria aveva la grandezza d'un pomo, con la tonaca muscolare molto ingrossata ed era priva dello sbocco degli ureteri, essa però si continuava coll'uretra (la quale sboccava esternamente nel punto indicato) e comunicava posteriormente con un'altra cavità; poichè di dietro della vescica orinaria vi erano altri due sacchi presso a poco di eguale grandezza; l'uno sporgendo a destra, l'altro a sinistra. Il destro era pieno d'urina e comunicava colla parte posteriore della vescica vicino all'origine dell'uretra con una apertura la di cui circonferenza era di 3 mm. Questo sacco era formato dalla vagina, la quale inferiormente finiva a fondo cieco sotto il collo della vescica ed in alto abbracciava il collo dell'utero; essa poi aveva le pareti molto grosse e la mucosa increspata trasversalmente. L'utero era lungo 3 cent. Il sacco situato a sinistra della vescica era invece l'effetto della dilatazione dell'uretere sinistro, diviso in concamerazioni, il di cui sbocco in vescica non fu rinvenuto, ma che doveva preesistere essendosi trovata dell'orina nella medesima. Dallo stesso lato la capsula soprarenale aveva la grandezza ed il posto ordinario; il rene invece era molto piccolo, collocato sulle vertebre lombari, e dava origine all'uretere suddetto, il quale però avanti di discendere saliva verso sinistra. Il rene destro trovavasi al suo posto ordinario affetto da degenerazione cistica, ed il suo uretere era molto sottile e terminava a fondo cieco nel connettivo fra la vagina e la vescica orinaria.

L'esofago presentava l'ordinaria chiusura sacciforme nella sua parte superiore, mentre la parte inferiore sboccava nella biforcazione della trachea. Tutti gli altri organi erano sani.

OSSERVAZIONE 20.ª — **Eisenach H. P.** di Rotenburg — *Ein weiblicher Fötus ohne Harn, Darm, und Geschlechtsöffnungen, daneben Meropus — Inaugural-Dissert. zu Marburg.* Rotemburg 1873.

Un fanciullo del resto ben conformato aveva gli arti inferiori aplasici, senza indizio d'aperture nella regione perineale, e senza parti sessuali. In quanto alla pelvi l'autore rilevò soltanto che era appianata colla distanza di 7 cent. fra le due creste anteriori superiori degli ilei, e che la sinfisi del pube era riconoscibile col tatto e sembrava chiusa e trasparente. Coi rispettivi cotili si articolavano mobilmente i due arti, di cui il sinistro mancava della fibula e del piede, ed il destro era deforme ed aplasico.

Si trovarono voluminose le capsule soprarenali, mentre mancavano i reni e gli ureteri, eccetto un piccolo gomitolo bruno scuro a sinistra. Dal medesimo lato era riconoscibile un ovaio, ed una tromba in rapporto con una cloaca, fornita d'uraco pervio, il quale andava all'ombellico. Vi era una sola arteria ombellicale.

OSSERVAZIONE 21.ª — **Pinard** — *Bullet. de la Soc. Anatom.* Ser. 5.ª, Tom. XVIII, p. 686 — Lancereaux E. — *Traité d' Anatomie Pathologique.* Tom. I, p. 121; Nota 1. Paris 1875.

Feto acranico con spina bifida totale, senza organi generativi esterni. All'autopsia si trovò l'esofago trasformato in cordone, il quale in tal stato aderiva inferiormente alla trachea, e raggiungeva lo stomaco. L'intestino retto era pieno di meconio e finiva a punta, che si perdeva nel fondo della pelvi. Mancavano i reni, gli ureteri, la vescica, e gli organi genitali interni. Esisteva però al disotto del fegato un corpo glandolare, grande come una lenticchia, e si trovò un corpo simile nella pelvi; ma l'autore non ne determina la natura.

OSSERVAZIONE 22.ª — **Balstrocchi Ettore** Assistente all' Univ. di Parma — *Rivista clinica di Bologna* 1882 (Estratto).

Un feto macerato pesava 2360 grammi ed era lungo 42 cent. Esso presentava di singolare la mancanza degli organi genitali esterni ed il ventre assai voluminoso (l' autore tace sullo stato del perineo, dell' ano e non esclude qualunque pertugio).

Aperto l' addome escì in copia siero sanguinolento (330 cent. cub.), e tosto si presentò un tumore sferico, grande come la testa del feto stesso, e fluttuante, che conteneva del fluido urinoso, sicchè non trovando altrove la vescica l' autore ritenne che il tumore stesso fosse la vescica dilatata. Non mancavano nè lo stomaco, nè la milza, nè il fegato, nè il pancreas. L' intestino tenue, senza comprendere il duodeno, era lungo 95 cent. ed il colon 38; questo terminava nella faccia superiore della vescica, a cui aderiva.

Anteriormente alla vescica l' Aut. trovò a destra una ovaia colla rispettiva tromba falloppiana, ed a sinistra un cordoncino tubulato senza ovaia, e tanto questo quanto la tromba si inserivano in una piccola cavità periforme coll' apice in basso, considerato dall' autore per un utero rudimentale. Vi era un sol rene (non è detta la sede) che aveva due ureteri, i quali decorrevano in modo serpentino fra gli strati *anteriori* della vescica e sboccavano a *sinistra*, fra loro vicini entro la medesima. Nella parte superiore della vescica vi era un altro pertugio che corrispondeva al punto in cui aderiva il crasso, ma non comunicava colla vescica. Sul rene vi era una piccola capsula, così pure a destra ve ne era un' altra manifesta (non possiamo però escludere che la seconda non sia altro che la prima).

In quanto poi al cordoncino posto a sinistra l' autore dice che il suo estremo superiore non era libero, ma che internavasi pur esso nella parete della vescica e raggiungeva il rene suddetto e non l' ovaia; per altro non si pronunzia sulla natura di tale cordoncino, nè sul rapporto assunto col rene. Così pure tace se vi era alcuna traccia dell' uretra e del meato uretrale interno. Trovò finalmente una sola arteria ombelicale in continuazione d' una iliaca primitiva (non è detto il lato).

OSSERVAZIONE 23.ª — **Guttmann P.** — *Fall von Scheinzwitterbildung* — *Berlin Klinick Wochenschrift.* 1882, N. 35, s. 544 — *Jahresbericht für* 1882, Bd. I, s. 277.

Un neonato aveva la clitoride imperforata con tre corpi cavernosi. Mancavano la vulva e l' introito vaginale. La vagina e l' uretra sboccavano insieme sotto la clitoride con una apertura grande come la testa di uno spillo, a guisa del seno uro-genitale. Internamente apparvero normali gli organi femminini. La bambina di 4 mesi era giudicata per un maschio.

OSSERVAZIONE 24.ª — **Hubert** — *Description d' un foetus monstrueux du genre des agénosomes* — *Journal de méd. de Bruxelles* 1887, N. 20.

In un feto i genitali erano rappresentati da un piccolo nodo carnoso fra le gambe. Oltre di ciò mancavano la vescica e l' ano. A sinistra del ventre si trovò una larga apertura per la quale erano usciti il fegato, diviso in 2 lobi, l' omento, un rene e molti intestini. Gli arti inferiori si mostravano assai deformati, la testa era coperta di capelli molto lunghi e la colonna vertebrale scoliotica. Niun indizio d' eredità.

OSSERVAZIONE 25.ª — **Snow L. B.** — *Total Absence of all Organs of Reproduction* — *Medical Record.* New York 1892, Vol. XLI, s. 41 (non verificato).

OSSERVAZIONE 26.ª — **Sharpe D. G.** — *Medical World.* Philadelphia 1893 (Cit. da S a j o u s ; Annual).

Nacque un fanciullo coll' ano imperforato e colla mancanza assoluta degli organi genitali esterni (È taciuta la necroscopia).

NOTA 6.ª — Atresia della vulva.

OSSERVAZIONE 1.ª — **De Marchettis Pietro** Medico Padovano — *Sylloge rariorum observationum cum additionibus posthumis.* Patavii 1675, p. 132. (La prima Ediz. senza le aggiunte è del 1664).

« Osservai una nobilissima fanciulla dell' età di due anni sofferente per la congiunzione delle labbra delle pudende e della vagina, rimanendo però illeso il meato orinario. Affinchè manifestamente apparisse la natura, fui costretto ad incidere ed a separare fra di loro le labbra e la vagina. In mezzo al taglio fui costretto a mettere una torunda imbevuta con albume d' ovo e con acqua di rose per i primi cinque giorni, e per gli otto seguenti con unguento di biacca canforato ».

OSSERVAZIONE 2.ª — **Osiander F. B.** — *Annalen der Entbindungslehranstalt etc.* Bd. I, s. 159. Göttingen 1800 (Atresia delle ninfe in una bambina di 2 anni).

OSSERVAZIONE 3.ª — **Goeze** — *De Atresia.* Helmstadt 1802, p. 41 (in una ragazza adulta). Oss. citata da Voigtel — *Pathol. Anat.* Bd. III, s. 425; 1805.

OSSERVAZIONE 4.ª — **Steinmetz F.** — *Ueber Atresia vulvae — Rust's Magazin für die gesammte Heilkunde.* Bd. XI, s. 477. Berlin 1821.

OSSERVAZIONE 5.ª — **v. Hempel** in St. Goar. — *Labior. pudend. bei einem* 14 *Tage alten Kinde operirt. — Gemeinsame deutsche für Geburtskunde.* Bd. VI, s. 145. Weimar 1825.

OSSERVAZIONE 6.ª — **Moczynski** — *De atresia pudend.* — Diss. Berolini 1850.

OSSERVAZIONE 7.ª — **Bouchacourt A.** — *Recherches sur l' atrésie vulvaire. — Bullet. de la Soc. de Chir. de Paris,* 1855-56, Tom. VI, p. 316. *Discussion.* — Gaz. des hôpitaux de Paris 1856, Tom. XXIX, p. 10.

OSSERVAZIONE 8.ª — **Cooley F.** — *Occlusion of the labia majora: operation.* St. Louis *Med. et Surg. jour.* 1856; Tom. XIV, p. 239 (*Citato dall' Index Catalogue of Washington*).

OSSERVAZIONE 9.ª — **Hutin** — *De l' atrésie vulvaire congénitale* — Gaz. des hôpitaux. Paris 1856, p. 298.

OSSERVAZIONE 10.ª — **Antal G.** — *Atresia vulvae labialis.* Budapest 1876.

OSSERVAZIONE 11.ª — **Ogle G. C.** — *Absence of external organs of generations* — Maryland M. J. Balt. 1878, Tom. III, p. 307.

OSSERVAZIONE 12.ª — **Mabaret der Basty** — *Absence d' una partie des organes génitaux externes chez deux soeurs. — Le Progrès médical.* Paris 1890, Tom. XII, p. 503.

L' autore descrive soltanto i caratteri offerti dalla sorella minore essendo più appa-

risceuti di quelli rinvenuti nella maggiore. La sorella minore aveva 35 anni, era robusta colla figura piuttosto mascolina ed aveva il sistema pilifero sviluppato per tutto il corpo, in guisa da doversi spesso tagliare la barba; aveva le mammelle rudimentali.

La pelvi mostrava i caratteri femminini, ed in luogo degli organi generativi si vedeva un solco profondo che dal pube andava all'ano. Nella parte superiore di questo solco, subito sotto alla sinfisi del pube, vi era la clitoride, lunga 4 cent., suscettibile d'erezione, contornata all'estremità da una piega cutanea (che l'autore non vuole considerare per un prepuzio). Sotto alla medesima vi era il foro uretrale, e poi ad egual distanza fra l'uretra e l'ano si penetrava, con qualche difficoltà, mediante una sonda, per la fessura suddetta in uno stretto canale, profondo 5 cent.; e la donna riferì che per tale orificio scolavano facilmente ogni mese i mestrui. Mancavano completamente le grandi e le piccole labbra.

OSSERVAZIONE 13.ª — **Rauschning P.** — *Ueber congenitale Verwachsung der kleinen Labien, nebst Darstellung dreier diesbezüglicher Fälle* — Diss. Königsberg, 1890; Tafel 4.

OSSERVAZIONE 14.ª — **Benivieni Antonio** Fiorentino — *De abditis nonnullis ac mirandis morborum et sanationum causis. Florentiae* 1506. Trad. ital. per opera di C. Burci Firenze 1843, p. 68. Oss. XI.

L'autore racconta che un'ulcera maligna distrusse la vulva d'una donna, e questa nulladimeno sopravisse 10 anni. Ora l'*Index-Catalogue* di Washington pone questa osservazione (*che va tolta dal presente elenco*) fra le deformità congenite dei genitali femminini, poggiandosi a Dodonaeus R. (*Med. obs. exempla rara*, 12ª. Coloniae 1581, p. 155).

NOTA 7.ª — Mancanza congenita dei due testicoli (*Anorchia duplex*) verificata nel cadavere.

OSSERVAZIONE 1.ª — **Cabrol Bartolomeo** — *Alphabet anatomique.* Tournon, 1594; Lyon 1614, p. 84.

Un soldato colpevole di stupro fu appiccato, e l'autore facendo la necroscopia non trovò i testicoli nè nello scroto, nè internamente.

OSSERVAZIONE 2.ª — **Anonymus** — *Commercium litterarium.* Norimbergae Ann. 1732, Ebdomas II, p. 10, par. 5°.

Morto nella piazza d'Hannover un fanciullo mendicante, con gran sorpresa nel cadavere non si trovarono i testicoli, nè nello scroto, nè internamente all'addome.

OSSERVAZIONE 3.ª — **Schulzen** — *Descriptio foetus hydrocephal.* Upsal (senza anno). Questa pura indicazione è stata data da Mekel J. Fr. come esempio della mancanza dei due testicoli (*Handb. der patholog. Anatomie* Bd. I, s. 685, nota). Ma nè Gruber, nè altri sono riusciti a verificare questa dissertazione per ricavare la storia del caso.

OSSERVAZIONE 4.ª — **Kretschmar** — *Beobachtung eines widernatürlichen Afters und eines Mangels der Samenwerkzeuge bei einem Neugebornen, oder eines natürlichen Kastraten. — Archiv. für mediz. Erfahrung* von E. Horn. Bd. I, s. 349; Leipzig 1801.

Un bambino che visse 8 giorni era senza l'ano e senza testicoli, poichè l'autore

non li rinvenne nè nello scroto (che era bipartito), nè nelle parti molli, nè sotto i reni. Mancavano ancora i vasi deferenti e le vescichette seminali.

Osservazione 5.ª — **Fischer A.** di Boston — *The American Journal of the med. Sciences.* Philadelphia 1838, Vol. XXIII, p. 352 — *London med. Gaz.* Vol. XXVIII, p. 817.

Un computista di 45 anni, morto per pneumonite, aveva la voce femminina, era senza barba e mustacchi, e non dette mai indizio di possedere gli organi generativi. Nel cadavere si trovò lo scroto piccolo, flaccido e senza testicoli. La tunica vaginale comune era da ogni lato normale; su di essa s'espandeva il cremastere e vi giaceva come al solito il funicolo spermatico di piccolo volume. I vasi deferenti erano in ambidue i lati dell'ordinaria grossezza e terminavano all'estremità del funicolo in un sacco cieco.

Osservazione 6.ª — **Friese** — *Merkwürdige Missgeburt* — J. L. Casper: *Wochensschrift für die gesammte Heilkunde.* Jahrgang 1841 (Berlin) s. 848, N. 52.

Un feto lungo 18 pollici morì dopo ½ ora dalla nascita. Era privo dei genitali esterni ed invece presentava un orlo cutaneo esteso fino all'ano. Nel braccio destro mancava la mano, e nell'antibraccio le estremità dell'ulna e del radio s'allontanavano fra loro per 4 pollici, rimanendo congiunte mediante una membrana senza muscoli. Dietro all'anello inguinale vi erano due vescichette, grandi come un pisello, piene di fluido acquoso che stavano in rapporto col peritoneo.

Non vi era alcun indizio dei testicoli, degli epididimi, dei funicoli spermatici e della prostata. L'uretra era solo riconoscibile nella sua origine, il rimanente era obliterato. Le altre parti del corpo si mostravano ben formate.

Osservazione 7.ª — **Le Gendre et Bastien** — *Anorchidie double observée sur un foetus.* — *Soc. di Biologie.* Ann. 1859, p. 144. — *Gaz. méd. de Paris.* Ann. 1859, N. 4, p. 650.

In un feto che aveva respirato, gli autori videro lo scroto piccolo, flaccido, e vuoto; ed aperto l'addome non vi trovarono nè i testicoli nè gli epididimi, bensì in ciaschedun canale inguinale vi era un funicolo spermatico, senza prolungamento peritoneale. I vasi deferenti principiavano nello scroto alcuni millimetri sotto l'anello inguinale esterno coll'estremità arrotondata, per un tratto circondati dai fasci appartenenti al *Gubernaculum testis* e terminavano nelle vescichette seminali. I vasi spermatici si mostravano meno grossi del solito; normali tutti gli altri organi.

Osservazione 8.ª — **Godard Ernest** — *Recherches tératologiques sur l'appareil seminal de l'homme.* Paris 1860, p. 84, Pl. V et VI.

Morì all'Ospedale della Carità di Parigi un cesellatore di 61 anni per una affezione di cuore. Esso era stato debole di fisico e di carattere, senza barba, coll'aspetto femminino; amava le bevande spiritose ed era spesso ubriaco.

Il cadavere era lungo 1 metro e 72 cent., coi capelli biondi misti a bianchi e con peli rossastri ai cavi ascellari e sul pube. Il pene era grande come il dito piccolo. Lo scroto mancava completamente ed in luogo del medesimo la cute era leggermente piegata, lasciando visibile il rafe. I canali inguinali erano vuoti. Anche nell'addome e nella pelvi furono cercati inutilmente i testicoli e gli epididimi. I vasi deferenti avevano ognuno il diametro di 1 ½ mill., escivano dalla prostata alquanto tortuosi, scorrevano attorno alla vescica orinaria e si convertivano in un filamento, che terminava nel peritoneo della regione inguinale. Le vescichette seminali erano meno voluminose dei vasi deferenti, ed i vasi ejaculatori bene disposti. La vescica aveva un diverticolo della mucosa.

Osservazione 9.ª — **Neuhaus Ernest** — *Ein seltener Fall von Aplasie der Hoden.* **Diss. Kiel** 1890, s. 9 con tavola.

Un giovane di 21 anni, figlio di un salsamentario, dopo avere esternato a più persone il proposito di togliersi la vita, si impiccò. Esso aveva raccontato un anno prima a tre persone successivamente che suo padre l'aveva castrato in due volte: una quando era molto bambino e la seconda volta quando aveva 10 anni.

Il cadavere era ben nutrito, senza peli alla faccia ed alle ascelle; però ve n'erano alcuni sparsi sul pube. Il pene era grosso come un dito, col prepuzio ristretto. Lo scroto si mostrava assai piccolo ed incapace di contenere i testicoli e si vedevano pochi peli biondi sul pube; ma non si rinvenne alcuna cicatrice. Le glandole mammarie erano piccole, grandi incirca come un tallero. Internamente si trovavano i vasi deferenti molto piccoli; dal lato destro mancava totalmente il testicolo, e dal lato sinistro vi era un rudimento dell'epididimo e del testicolo in forma allungata. Per queste circostanze (e per altri argomenti) l'autore escluse la verità del racconto fatto dal suicida.

NOTA 8.ª — Senza uretra.

OSSERVAZIONE 1.ª — **Petit J. L.** — *Traité des maladies chirurgicales* (*Ouvrage posthume*). Paris 1774. Oss. citata da Surmay.

« Vidi una bambina di 4 anni che era nata senza uretra, senza ninfe, e senza clitoride, Essa aveva una vagina assai larga; e poiché emetteva le urine involontariamente, supposi che mancasse lo sfinctere.

« Ne vidi un'altra che possedeva ben conformate la vulva, la clitoride, le ninfe e le grandi labbra, ma era priva di tutta l'uretra e del collo della vescica. Essa emetteva l'urina dalla vagina per un foro molto largo, che permetteva l'ingresso del piccolo dito ».

OSSERVAZIONE 2.ª — **Smidt E.** — *Singular case of malformation of the sexual organe with absence of the uretra — London medical Gazette* 1843-44, Tom. XXXIII, p. 174.

OSSERVAZIONE 3.ª — **Delbovier** — *Développement énorme de la vessie et des parois abdominales chez un foetus d'environ huit mois. — Annales de la Soc. des Sc. Méd. et naturelles de Bruxelles* 1842, p. 36.

OSSERVAZIONE 4.ª — **Surmay** medico in *Ham* (*Aisne*) — *Absence complète de l'urèthre et du clitoris; développement incomplet des petites et des grandes lèvres. Incontinence d'urine — Bullet. de la Soc. Méd. d' émulation de Paris* (1860-1866), 1867. *Nouv. sér.* p. 551 — *Union Méd.* Paris 1866. *Nouv. sér.* Tom. XXXII, p. 580.

Una bambina di 14 anni affetta d'incontenenza d'urina era relativamente piccola e camminava oscillando ed allontanando le coscie.

All'esame si vide che il pube (monte di venere) non sporgeva, che le due grandi labbra non si riunivano superiormente (mancanza della commissura superiore), bensì inferiormente, e che non vi era alcuna traccia della clitoride e del prepuzio. Le piccole labbra erano rudimentali.

Sotto la sinfisi del pube sporgeva un piccolo tumore rosso, sensibile, grande come una mezza ciliegia. Premendolo con un dito, esso cedeva e si convertiva in una cavità da contenere un uovo, da cui tosto esciva l'orina, e rimaneva una apertura assai larga sotto il pube, che non costringeva il dito, sicché l'autore lo giudicò giustamente un prolasso di vescica, ma con troppa sollecitudine affermò che *non vi era traccia d'uretra* e

neppure di *sfintere vescicale.* (Si deve avvertire che la madre non s'accorse dell'incontinenza d'orina se non quando la figlia aveva l'età di 18 mesi e fu affetta da *coqueluche* intensa).

Una piega mucosa costituiva l'imene di forma circolare in guisa che permette l'introduzione in vagina del dito piccolo. L'utero si riconosceva tanto per la via vaginale; quanto esplorando la vescica.

OSSERVAZIONE 5.ª — **Behncke.** Da un giornale danese il — *Jahresbericht für* 1875, Bd. II, s. 618.

Una bambina di 3 giorni era nata senza uretra e la vescica sboccava in vagina. Dopo la nascita essa non aveva orinato e la vescica era molto piena. All'esame si videro le grandi labbra bene sviluppate, ma mancavano le piccole, la clitoride e l'orificio uretrale. Esplorando con un catetere la vagina, si trovò che essa era riempita di una sostanza gelatinosa, tenace, tolta la quale, tosto escì una certa quantità d'orina, e con una sonda curva per la vagina si potè entrare in vescica.

OSSERVAZIONE 6.ª — **Post** — *American Journal of Obstetric.* Agosto 1885, p. 785 — *Jahresbericht für* 1885, Bd. II, s. 621 (103).

Caso di mancanza completa dell'uretra. Nell'introito della vagina vi era una apertura con una specie di sfintere, per la quale la donna orinava, emetteva i mestrui, veniva accoppiata, e si introduceva un dito, giungendo tosto in vescica. Mancavano la vagina e l'uretra.

Fig. 1ª

Fig. 2ª

Fig. 3ª

E. Contoli lit.

Lit. Mazzoni e Rizzoli-Bologna